provinciadisalerno

Presidente della Provincia
on. Edmondo Cirielli

Assessore al P.T.C.P.
Marcello Feola

Ptcp

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI SALERNO

SINTESI NON TECNICA

Settore Urbanistica, Governo del Territorio e Gare
arch. Catello Bonadia, *dirigente e responsabile del procedimento*

Ufficio Pianificazione territoriale, PTCP
Catasto e servizio cartografico
arch. Ivonne de Notaris, *responsabile dell'ufficio*

hanno curato la redazione della proposta e del definitivo:
dott. agr. Michelangelo De Dominicis
dott.ssa geol. Emilia Gambardella
arch. Giovanni Giannattasio
dott.ssa Sara Sammartino

hanno curato la redazione del definitivo:
arch. Mariarosaria Iannucci
arch. Francesca Severino
arch. Valentina Taliercio

hanno curato la redazione della proposta:
arch. Emilio Bosco
arch. j. Franz Lombardo
arch. Giosuè G. Saturno
ing. Gianluca Dell'Acqua *(Infrastrutture e trasporti)*

Assistenza tecnico-scientifica
prof. Alberto Cuomo
avv. Consuelo Del Balzo
ing. Massimo Adinolfi

Adottato con D.G.P. n. 31 del 06/02/2012
Approvato con D.C.P. n. 15 del 30/03/2012 con emendamenti

0.4

provinciadisalerno

Presidente della Provincia
On. Edmondo Cirielli

Assessore al P.T.C.P.
Marcello Feola

Direttore Generale
Prof. Francesco Fasolino

Segretario Generale
dott. Giovanni Moscatiello

Settore Urbanistica, Governo del Territorio e Gare
arch. Catello Bonadia, dirigente e responsabile del procedimento

Ufficio Pianificazione territoriale, PTCP, Catasto e servizio cartografico
arch. Ivonne de Notaris, responsabile dell'ufficio

hanno curato la redazione della proposta e del definitivo:
dott. agr. Michelangelo De Dominicis
dott.ssa geol. Emilia Gambardella
arch. Giovanni Giannattasio
dott.ssa Sara Sammartino

hanno curato la redazione del definitivo:
arch. Mariarosaria Iannucci
arch. Francesca Severino
arch. Valentina Taliercio

hanno curato la redazione della proposta:
arch. Emilio Bosco
arch. j. Franz Lombardo
arch. Giosuè G. Saturno
ing. Gianluca Dell'Acqua, Infrastrutture e trasporti

Assistenza tecnico-scientifica
prof. Alberto Cuomo
avv. Consuelo Del Balzo
ing. Massimo Adinolfi

Si ringrazia per la consulenza scientifica PTCP 2008:
prof. arch. Alessandro Dal Piaz, arch. Immacolata Apreda, arch. Giovanni Infante, avv. Lorenzo Lentini, prof. Ing. Vincenzo Belgiorno, prof. Ing. Lucio Ippolito, arch. Vincenzo Russo, il C.E.L.P.E. dell'Università degli Studi di Salerno nelle persone del prof. Adalgiso Amendola, dott. Gianluigi Coppola, dott. Carlo Paolucci, dott. Jonathan Pratschke, la dott.ssa Elisa Macciocchi.

Si ringraziano *tutti i Dirigenti di Settore della Provincia di Salerno insieme a coloro che, impegnati nei relativi uffici, hanno collaborato più direttamente alla definizione del presente lavoro.*

Si ringraziano altresì:
Comuni e Comunità Montane della provincia di Salerno
Autorità di Bacino Nazionale dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno
Autorità di Bacino Interregionale Fiume Sele
Autorità di Bacino Regionale Destra Sele
Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele
Autorità di Bacino Regionale del Sarno
A.R.P.A. Campania
Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
Parco Regionale Fiume Sarno
Parco Regionale Monti Lattari
Parco Regionale Monti Picentini
Sopr. per i Beni Archeologici per le province campane
Sopr. per i B.A.P.P.S.A.E per le province di SA-AV
Autorità Portuale di Salerno
Consorzio Aeroporto Salerno Pontecagnano
Consorzio Area di Sviluppo Industriale di Salerno

provinciadisalerno

Ptcp

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno

SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE ELABORATO

ai sensi della Direttiva 42/2001/CE e del D.Lgs. n.152/2006

a cura dell'arch. Ivonne de Notaris e della dott.ssa Sara Sammartino

Hanno fornito contributi per la redazione del Rapporto Ambientale:
l'arch. Immacolata Apreda, l'ing. Gianluca Dell'Acqua, il dott. agr. Michelangelo De Dominicis, la dott.ssa geol. Emilia Gambardella, l'arch. Giovanni Giannattasio, l'arch. Giovanni Infante, l'arch.jr. Franz Lombardo, l'arch. Giosuè G. Saturno.

Indice

1 La metodologia adottata per la VAS del Ptcp di Salerno: le diverse fasi del processo I fase: *Orientamento, impostazione e prima consultazione del territorio;* II fase: *Elaborazione della proposta di piano e del Rapporto Ambientale ed adozione* III fase: *Consultazione, adozione definitiva, approvazione e verifica di compatibilità* *IV fase: Attuazione, gestione e monitoraggio, con eventuale ri-orientamento del piano*	*p.4* *p.7* *p.9* *p.11*
2. Contenuti e degli obiettivi principali del Ptcp di Salerno **2.1 Premessa** **2.2 Le scelte del PTCP: gli elementi identitari del territorio provinciale** **2.3 Le strategie di rilievo provinciale** **2.4 Indirizzi strategici per le politiche locali**	*p.12* *p.12* *p.13* *p.14* *p.15*
3. Le attività svolte **3.1 Il percorso di consultazione e partecipazione attivato** **3.2 La fase di scoping: le risultanze della prima consultazione con l'autorità competente e con i soggetti competenti in materia ambientale** **3.3 Il percorso di formazione del Ptcp post adozione della Proposta di Piano; i soggetti coinvolti; il processo di consultazione sviluppato; come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni.** **3.4 Le modifiche al Piano apportate a seguito delle osservazioni pervenute, delle consultazioni effettuate (anche in sede di Conferenza di pianificazione ex comma 6 art.20 della LrC n.16/2004) e delle prescrizioni/raccomandazioni emanata dalla Regione Campania, anche quale Autorità compente ai fini dalla procedura VAS-VI, ed in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano**	*p.16* *p.16* *p.20* *p.23* *p.28*
4. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del Ptcp **4.1 Popolazione e salute umana** **4.2 Suolo** **4.3 Acqua** **4.4 Atmosfera e Cambiamenti Climatici** **4.5 Biodiversità e Aree Naturali Protette** **4.6 Paesaggio e Beni Culturali** **4.7 Rifiuti e Bonifiche** **4.8 Ambiente Urbano** **4.9 Agricoltura** **4.10 Industria** **4.11 Turismo** **4.12 Energia** **4.13 Trasporti** **4.14 La rete natura 2000**	*p.43* *p.44* *p.49* *p.58* *p.74* *p.91* *p.103* *p.118* *p.132* *p.161* *p.170* *p.184* *p.193* *p.201* *p.207*
5. Possibili impatti significativi del Ptcp sull'ambiente	*p.220*
6. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Ptcp e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione	*p.226*
7. Misure per il monitoraggio **7.1 Misure previste in merito al monitoraggio** **7.2 Gli indicatori**	*p.238* *p.238* *p.239*

1. La metodologia adottata per la VAS del Ptcp di Salerno: le diverse fasi del processo

La metodologia adottata per la Valutazione Ambientale Strategica del PTCP di Salerno è stata elaborata – a partire dai contenuti della Direttiva 2001/42/CE – sulla base dei risultati raggiunti da alcune importanti esperienze maturate, in Italia, negli ultimi dieci anni.[1]
Il modello adottato ambisce ad essere flessibile, di facile utilizzo, adattabile al mutare delle condizioni del contesto e capace di integrare effettivamente la VAS nel processo di Piano, così come nelle intenzioni della Direttiva comunitaria.
Lo schema riportato di seguito rappresenta la sequenza delle fasi del processo di pianificazione, attuate e da attuare, sistematicamente integrata con le fasi della valutazione ambientale.
Lo schema è strutturato su due colonne: nella prima sono riportate le attività di piano, mentre nella seconda sono proposte le attività specifiche della VAS che risultano complementari a quelle di piano. Gli aspetti procedurali della VAS sono integrati in modo da coincidere con le fasi della procedura di formazione prevista per il Ptcp dalla legge regionale campana.

Per semplicità il "ciclo di vita" del piano è stato suddiviso in quattro fasi:
- *Orientamento, impostazione e prima consultazione del territorio;*
- *Elaborazione ed adozione della proposta di piano;*
- *Consultazione, adozione definitiva, approvazione e verifica di compatibilità del piano;*
- *Attuazione, gestione e monitoraggio, con eventuale ri-orientamento del piano stesso.*

Sembra opportuno sottolineare tre elementi che caratterizzano lo schema proposto:
- in primo luogo, ***il macro-obiettivo cui tende il lavoro***: ovvero elaborare uno strumento di pianificazione che possa contribuire efficacemente ad uno sviluppo durevole del territorio provinciale (*verso una pianificazione sostenibile*);
- la ***circolarità del processo di pianificazione***, introdotta attraverso il monitoraggio dei risultati e la possibilità/necessità di rivedere il piano, qualora tali risultati si discostino dagli obiettivi di sostenibilità che hanno motivato l'approvazione del piano stesso;
- la presenza infine di attività che tendenzialmente si sviluppano con continuità durante tutto l'iter di formazione del piano. Si tratta della ***costruzione della base di conoscenza*** e della ***processo partecipativo***, che ha coinvolto istituzioni, soggetti con competenze e/o conoscenze specifiche nonché la società civile e le sue organizzazioni.

È inoltre importante evidenziare che metodologicamente si è deciso di sviluppare alcune analisi di tipo qualitativo e quantitativo, prima della elaborazione del Rapporto Ambientale, a supporto – come si vedrà tra breve – dell'intero processo di elaborazione del piano, e quale base del sistema di monitoraggio che è stato predisposto per il PTCP e per la VAS stessa.

Non è infine irrilevante sottolineare che l'attività di valutazione strategica del piano è stata sviluppata all'interno della struttura tecnica dell'Ente (Ufficio di Piano) e questo, seppure con alcuni limiti, ha consentito una migliore integrazione tra il processo di valutazione ed il processo di pianificazione in corso.

---

[1] Si rinvia, principalmente: all'esperienza maturata in Lombardia negli ultimi otto anni (dalla valutazione strategica del PTCP di Milano, agli *Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi* elaborati dalla Regione Lombardia nel 2005, ad alcune interessanti esperienze di VAS applicate a piani comunali) ed al Progetto Enplan (nell'ambito del Programma Europeo Interreg IIIB Medocc) realizzato tra il 2002 ed il 2004 da 10 Regioni europee (Italia-Spagna), coordinate dalla Regione Lombardia, e finalizzato ad elaborare una metodologia condivisa di applicazione della VAS ai piani e programmi.

PROCESSO DI PIANO	PROCESSO DI VALUTAZIONE
I fase: Orientamento, impostazione e prima consultazione del *territorio* Orientamenti iniziali del PTCP: - Documento Programmatico, approvato con delibera di G.P. n.703 del 20/11/2006. Avvio formale del procedimento di formazione della proposta di Ptcp: - impostazione iniziale del PTCP – Proposta preliminare, approvata con delibera di G.P. n.191 del 02/05/2007;[2] - prima consultazione con Enti ed attori locali (luglio 2007 – gennaio 2008); - primo confronto con il Comitato Tecnico Ambientale della Regione Campania e con l'autorità competente in materia ambientale (maggio-agosto 2008).	Verifica di sostenibilità degli orientamenti e delle impostazioni iniziali effettuata attraverso analisi qualitative (in Proposta Preliminare di Ptcp, mag. 2007). Costruzione della mappa degli attori ("soggetti competenti in materia ambientale" e "pubblico") e degli "strumenti" per la consultazione. Definizione ambiti di influenza: elaborazione del *Documento di Scoping* e consultazione con l'autorità competente e con gli altri "soggetti competenti in materia ambientale" (co.1, art.13 D.Lgs.n.152/2006), al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale (maggio-agosto 2008).
II fase: Elaborazione ed adozione della proposta di piano Definizione complessiva delle componenti – *strutturale e programmatica* – del piano: • scenari di riferimento; • possibili alternative; • obiettivi generali, strategie e azioni di intervento; • strumenti di attuazione: *norme e progetti*.	*Analisi quantitative*: aggiornamento RSA provinciale e selezione indicatori di sostenibilità. Valutazione di compatibilità ambientale delle strategie, delle azioni, delle politiche e dei progetti specifici. Confronto tra possibili alternative. Elaborazione Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica.
Adozione della Proposta di Piano Territoriale di coordinamento, con deliberazione n.479 del 27/12/2010. (art.20 Lr 16/2004) – La Giunta provinciale adotta la proposta di PTCP corredata del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica. La proposta di Ptcp è depositata per 30 giorni presso la segreteria dell'amministrazione provinciale. Del deposito è data notizia con avviso pubblicato sul BURC e su due quotidiani a diffusione regionale.[3] Contemporaneamente alla pubblicazione la proposta di piano è trasmessa ai Comuni della provincia, agli enti locali e alle organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste, economico-professionali e sindacali di livello provinciale, che possono presentare osservazioni entro 30 giorni. Al fine di approfondire la valutazione delle osservazioni formulate, ed elaborare le relative proposte di modifica allo schema di Ptcp, la Giunta provinciale, entro 30 giorni dalla scadenza del termine di cui sopra, indice una *conferenza* alla quale invita a partecipare i Comuni della provincia, gli enti locali e le diverse organizzazioni interessate.	(artt.13 e 14 del D.Lgs. n.152/2006) – La proposta di piano, corredata del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica, è comunicata all'autorità competente,[4] ed è messa a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi. Contestualmente alla comunicazione di cui sopra, l'autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso nel BURC.[5] L'autorità competente e l'autorità procedente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web. Entro il termine di 60 giorni, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

[2] Con la quale si dispone, tra l'altro, di "dare atto che la proposta preliminare de qua costituisce orientamento generale e di riferimento per le attività della Provincia e per l'avvio del confronto e della concertazione *interne* ed *esterna* all'Ente, successivamente alla quale sarà completato il lavoro di elaborazione della *proposta di Ptcp* da sottoporre all'adozione della Giunta e per la quale sarà attivata la procedura di formazione di cui all'art.20 della L.R. 16/04".

[3] L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica (co.1 art.14 del D.Lgs. n.152/2006).

[4] La documentazione è, altresì, depositata presso gli uffici dell'autorità competente.

[5] *"Le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, disposte ai sensi delle vigenti disposizioni per specifici piani e programmi, sono coordinate al fine di evitare duplicazioni con le norme del presente decreto"* (co.4 art.14 del D.Lgs. n.152/2006).

III fase: Consultazioni, adozione definitiva, approvazione e verifica di compatibilità del piano

Ricezione delle osservazioni: valutazione ed elaborazione delle relative proposte di modifica del piano (scadenze per la ricezione delle osservazioni: il 13.04.2011 ed il 05.05.2011)

Svolgimento della *Conferenza Permanente di Pianificazione,* ex. artt. 4 e 5 della LrC n.13/2008, (Aprile – Dicembre 2011)

Svolgimento della ***Conferenza di Pianificazione*** (ex co.6 art.20 Lr 16/2004) con sedute tenutesi dal 25.11.2011 al 21.12.2011

La Giunta provinciale all'esito dei lavori della Conferenza di Pianificazione, ha valutato le osservazioni pervenute con provvedimento di G.P. n.07 del 04.01.2012.

La **Giunta provinciale ha adottato** il PTCP (integrato/modificato) **con deliberazione n.31 del 06/02/2012.**

(artt.15 e 16 del D.Lgs. n.152/2006) – L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, ha svolto le attività tecnico-istruttorie, acquisito e valutato tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni ed i suggerimenti inoltrati, esprimendo il proprio **parere motivato con Decreto dirigenziale n.39 del 01/02/2012.**

L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, ha provveduto alla revisione del piano alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano per l'adozione definitiva.

(art.17 del D.Lgs. n.152/2006) – La "decisione finale" è stata pubblicata sul BURC n.12 del 20 febbraio 2012 con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.
Sono state inoltre rese pubbliche, anche sui siti web della autorità interessate:
a) il parere motivato espresso dall'autorità competente;
b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
c) le misure adottate in merito al monitoraggio.

Il PTCP inviato al Consiglio provinciale è stato approvato con deliberazione n.15 del 30/03/2012.

Il piano approvato sarà trasmesso alla Giunta regionale per la pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazone sul BURC e su due quotidiani a diffusione regionale, in quanto la **verifica di compatibilità** con il Ptr e con i piani settoriali regionali è stata già assolta attraverso i lavori della Conferenza Permanente ex art.5 LrC n.13/2008.

Decorsi quindici giorni dalla pubblicazione di cui sopra, il Ptcp entrerà in vigore ed acquisirà efficacia a tempo indeterminato.

Il piano ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, è trasmesso all'organo competente all'approvazione.

IV fase: Attuazione, gestione e monitoraggio, con eventuale ri-orientamento del piano

- Attuazione e gestione del PTCP;
- Elaborazione dei *piani settoriali provinciali*;
- Verifica di compatibilità dei piani comunali;
- Elaborazione aggiornamenti del PTCP.

Monitoraggio ambientale e valutazione in itinere: report biennale sullo stato di attuazione del PTCP e gli impatti rilevati.

Attivazione, e sviluppo, del rapporto di co-pianificazione/co-valutazione con i Comuni della provincia: valutazione della compatibilità dei piani comunali e dei progetti di area vasta con gli obiettivi e gli indicatori di sostenibilità.

VERSO UNA PIANIFICAZIONE SOSTENIBILE

Entriamo quindi nel vivo della descrizione del processo di valutazione, per ognuna delle diverse fasi di elaborazione del Ptcp.

I fase: *Orientamento, impostazione e prima consultazione del territorio*

Per il PTCP di Salerno questa fase è coincisa con la redazione del Documento Programmatico (approvato a novembre 2006)[6] e l'elaborazione della *Proposta Preliminare* (approvata a maggio 2007), nel corso della quale si è svolta una prima attività di valutazione della sostenibilità degli obiettivi e delle strategie individuate per ciascuno dei tre sistemi strutturanti il piano (questa attività è oggetto di una più estesa trattazione nel successivo capitolo 3, paragrafo 3.1 "*La valutazione di compatibilità ambientale delle politiche di piano: le analisi qualitative per il documento preliminare*").

In questa prima fase la Direttiva europea prescrive di sviluppare una *verifica di esclusione (screening)*, ovvero di valutare se è effettivamente necessario sviluppare la VAS per il piano in oggetto:[7] nel caso specifico del PTCP di Salerno, trattandosi di un "piano territoriale" (art.3 paragrafo 2 della Direttiva 2001/42/CE ed art.6, co.2, del D.lgs. n.152/2006), la necessità di avviare un procedimento di valutazione ambientale strategica è scontata; sono del resto certi gli effetti sull'ambiente (con riferimento all'allegato II della Direttiva comunitaria ed all'allegato I del D.lgs. n.152/2006) che l'attuazione del PTCP determinerà. Da quanto detto in precedenza risulta però evidente che tale "obbligo normativo" è stato assunto dal gruppo di lavoro per la redazione del Piano come una opportunità irrinunciabile di legare il processo di piano ad un effettivo processo di valutazione strategica.

Al termine di questa prima fase si è avviata la ricognizione dei soggetti che dovranno prendere parte attiva al processo di consultazione, attraverso la costruzione della mappa degli attori rilevanti: "pubblico" e "autorità" competenti sugli aspetti ambientali interessati di cui all'art.6, paragrafo 3, della Direttiva 2001/42/CE, ed all'art.5, co.1, lettere s), u) e v) del D.lgs. n.152/2006 (vedi allegati n.1 e n.2).
In particolare per assicurare il coinvolgimento della prima tipologia di soggetti (il "pubblico") sono stati organizzati alcuni incontri pubblici, territorializzati ed itineranti (si rinvia al successivo capitolo 3, paragrafo 3.2 "*Il percorso di partecipazione e consultazione attivato*"); mentre per coinvolgere i "soggetti competenti in materia ambientale" è stata condotta la fase di *scoping*, finalizzata alla definizione dell'ambito di influenza del Piano ed alla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (i cui esiti sono sintetizzati nel successivo capitolo 3, paragrafo 3.2).

La costruzione di strumenti valutativi effettivamente percorribili, per una reale efficacia della metodologia di valutazione adottata, come si accennava in precedenza, hanno condotto il gruppo di lavoro ad utilizzare, in questa prima fase un gruppo di analisi, cosiddette ***qualitative***, attraverso la costruzione di una *matrice di compatibilità* tra obiettivi e strategie di piano e criteri generali di compatibilità ambientale.

---

[6] Il processo di valutazione in questa primissima fase del lavoro di elaborazione del piano provinciale ha consentito di:
- sistematizzare alcune analisi di scenario (valutazione dei contenuti del PTCP 2001 e primo aggiornamento del quadro conoscitivo del territorio);
- evidenziare gli elementi di novità/criticità interpretativi/applicativi correlati al quadro normativo e programmatorio nazionale e regionale;
- sviluppare una lettura interpretativa orientata del processo di pianificazione regionale in atto (PTR).

In particolare il lavoro di analisi del PTR, e di gestione della Conferenza di Pianificazione provinciale (gennaio-giugno 2006), si è rilevato prezioso per verificare:
- la condivisione della proposta di piano regionale (ed in particolare del primo quadro territoriale di riferimento relativo alla declinazione delle diverse *reti* quale ossatura dell'assetto territoriale regionale);
- la coerenza degli scenari di ambito sub-provinciali (*ambienti insediativi*) così come descritti/prefigurati nel II quadro territoriale di riferimento;
- l'esistenza – ed il riconoscimento – di possibili aggregazioni territoriali in sistemi sovracomunali di istituzioni/attori interagenti, quale base di concertazione per il processo di pianificazione e di programmazione da sviluppare a livello provinciale;

e soprattutto per acquisire dalle comunità locali indicazioni e suggerimenti per la definizione di primi indirizzi strategici per la pianificazione di area vasta.

[7] "Gli Stati membri determinano se i piani o i programmi di cui ai paragrafi 3 e 4 possono avere effetti significativi sull'ambiente attraverso l'esame caso per caso o specificando i tipi di piani e di programmi o combinando le due impostazioni. A tale scopo gli Stati membri tengono comunque conto dei pertinenti criteri di cui all'allegato II, al fine di garantire che i piani e i programmi con probabili effetti significativi sull'ambiente rientrino nell'ambito di applicazione della presente direttiva" (art.3 paragrafo 5 della Direttiva 2001/42/CE).

Le **analisi qualitative**[8] scaturiscono dall'esigenza di fornire, sin dalle prime fasi di costruzione del PTCP, delle indicazioni sulla compatibilità ambientale delle scelte di piano: questo è fattibile attraverso la costruzione di strumenti specifici, utili ad evidenziare gli effetti potenzialmente negativi che l'attuazione del piano determinerebbe sull'ambiente, per poter quindi introdurre, in fase di elaborazione del piano, appropriati elementi correttivi e/o di mitigazione di tali effetti.
Per il documento preliminare si è partiti quindi dalla costruzione di una ***matrice di controllo*** che descrive l'interazione tra gli obiettivi e le strategie per il territorio ipotizzate nel piano, e criteri di compatibilità ambientale opportunamente individuati, valutando i possibili effetti sulla qualità ambientale complessiva del territorio provinciale: questo ci ha consentito di elaborare un primo elenco di indicazioni per la mitigazione e il superamento degli impatti rilevati "negativi" o "potenzialmente negativi".

In sintesi, in questa I fase, sono state effettuate una serie di attività quale guida, ed orientamento, per il successivo lavoro di elaborazione del Ptcp, nonché promosse una serie di iniziative che, di seguito, si richiamano brevemente:

- redazione del Documento Programmatico (approvato a novembre 2006) nell'ambito del quale sono state sistematizzate alcune analisi di scenario, evidenziati gli elementi di novità/criticità interpretativi/applicativi correlati al quadro normativo e programmatorio nazionale e regionale, definiti gli obiettivi per la pianificazione territoriale provinciale;
- elaborazione della *Proposta Preliminare* (approvata a maggio 2007), nel corso della quale si è svolta una prima attività di valutazione della sostenibilità degli obiettivi e delle strategie individuate per ciascuno dei tre sistemi strutturanti il piano;
- ricognizione dei soggetti che devono prendere parte attiva al processo di consultazione, attraverso la costruzione della mappa degli attori rilevanti: "pubblico" e "autorità" competenti sugli aspetti ambientali interessati di cui all'art.6, paragrafo 3, della Direttiva 2001/42/CE, ed all'art.5, co.1, lettere s), u) e v) del D.lgs. n.152/2006;
- svolgimento – tra il luglio 2007 ed il gennaio 2008 - di incontri pubblici, territorializzati ed itineranti per assicurare il coinvolgimento delle comunità locali (il "pubblico");
- elaborazione del *Documento per la consultazione sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale del PTCP e sul loro livello di dettaglio (Documento di Scoping)*, trasmesso alle "Autorità competenti" nel maggio del 2008, sulla base del quale sono state effettuate le *consultazioni preliminari (maggio-agosto 2008)* con i "soggetti competenti in materia ambientale" richieste dalla normativa vigente (fase di *scoping*).

Si entra così nel vivo della ***II fase del processo relativa alla elaborazione della proposta di piano e del Rapporto Ambientale.***

In questa seconda fase si è sviluppato il lavoro connesso alla definizione di ***analisi quantitative***, finalizzate alla costruzione di **indicatori** che consentono di "misurare" gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano, nel tempo. Per l'elaborazione degli indicatori è stato essenziale sviluppare alcune attività propedeutiche.
In primo luogo è stato necessario svolgere un'attenta ricognizione di stato attraverso l'aggiornamento della banca dati ambientale su base provinciale disponibile presso l'Ente (con riferimento alla Relazione sullo Stato dell'Ambiente elaborata dalla Provincia di Salerno nel 2002). Questo ha consentito da un lato di definire un quadro realistico dello stato dell'ambiente e, dall'altro di organizzare le informazioni raccolte nel SIT dell'Ufficio di Piano, disponendo così di un archivio dati, aggiornabile ed interrogabile in tempo reale: si potrà così, a regime, pervenire ad un effettivo monitoraggio degli impatti derivanti dall'attuazione del piano e, più in generale dei programmi e dei progetti messi a punto dall'Ente, anche per individuare le aree che necessitano di interventi specifici da programmare e/o ri-programmare.

[8] Per approfondimenti sul tema si consiglia di visionare il materiale relativo al PTCP di Milano, pubblicato nel volume: "La Valutazione Strategica del PTCP", a cura di G. Baldizzone, V. Montemurri e M. Panzini, edito dalla casa editrice FrancoAngeli, Milano, 2003.

Una volta definito in maniera esaustiva il *quadro ambientale*, si è proceduto alla scelta degli indicatori più utili per la *valutazione di compatibilità ambientale delle strategie, delle azioni, delle politiche e dei progetti specifici* contenuti nel piano: parte di questi indicatori coincideranno con gli indicatori di sostenibilità destinati alla valutazione degli strumenti urbanistici comunali, mentre altri sono stati selezionati, esclusivamente, per la valutazione del PTCP.
I risultati delle analisi quantitative, unitamente a quelli ottenuti con le analisi qualitative, sono confluiti nell'elaborazione del **Rapporto Ambientale** e sono stati posti alla base del monitoraggio dell'attuazione del piano, per valutare la coerenza degli effetti prodotti (attesi ed inattesi) con i criteri di sostenibilità predefiniti.

III fase: *Consultazione, adozione definitiva, approvazione e verifica di compatibilità*

In data 27 dicembre 2010 la Giunta provinciale ha adottato la proposta di Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno (con deliberazione n.479, come rettificata con deliberazione di G.P. n.28 del 31/01/2011). Detta proposta è stata presentata alla stampa ed a tutta la comunità territoriale in data 28 febbraio 2011 e, in ossequio a quanto disposto dalla richiamata norma regionale, della adozione della Proposta di Ptcp è stata data notizia sulla GURI n.26 del 05/03/2011, sul BURC n.17 del 14/03/2011, nonché sulle edizioni nazionale e regionale (del 07/03/2011) del quotidiano La Repubblica e nella stessa data, sulla edizione locale del quotidiano La Città.
Contestualmente la Proposta di piano è stata trasmessa ai soggetti di cui all'art.20, co.5, della richiamata LrC n.16/2004, per consentire agli stessi di assolvere agli adempimenti consequenziali.
La Proposta di Ptcp, unitamente al Rapporto Ambientale, è stata quindi depositata per 30 giorni presso la Segreteria Generale dell'Ente, nonché per 60 giorni presso il Settore 02 dell'AGC05 della Regione Campania (quale Autorità competente nel procedimento di Valutazione Ambientale Strategica), in libera consultazione per chiunque fosse interessato a visionarla per formulare eventuali osservazioni.
Per garantire la più ampia diffusione della Proposta di Piano adottata, nonché la massima partecipazioni di tutti gli attori coinvolti nel processo di pianificazione in corso, sono stati organizzati una serie di incontri territoriali itineranti, per ciascuno dei sette Ambiti Identitari, al fine di illustrare i contenuti della Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento, e per avviare un fertile dibattito in merito agli indirizzi della pianificazione territoriale provinciale. Gli incontri si sono svolti dal 2 al 13 aprile (entro il termine di scadenza della presentazione delle osservazioni al Piano).[9]
All'esito degli incontri svolti ed allo scadere dei termini previsti dalle norme, sono pervenute n.82 osservazioni al Ptcp e n.11 osservazioni al Rapporto Ambientale.
Successivamente, con deliberazione n.141 del 17/05/2011 la Giunta provinciale, acquista e condivisa la relazione del Dirigente del Settore "Urbanistica, Governo del Territorio e Gare" (prot.INT201100021160 del 13/05/2011 allega al richiamato deliberato):

- prendeva atto delle osservazioni pervenute, stabilendo di sottoporre alla Conferenza ex comma 6 dell'art.20 della LrC 16/2004, anche quelle pervenute fuori termine;
- indiceva la Conferenza ex comma 6 dell'art.20 della LrC 16/2004, per approfondire la valutazione delle osservazioni pervenute ed elaborare le relative proposte di modifica alla Proposta di Ptcp adottata a dicembre 2010;
- stabiliva, altresì, che la Conferenza di cui innanzi sarebbe stata convocata con provvedimento dirigenziale, al termine del lavoro istruttorio degli uffici, nonché alla conclusione del lavoro istruttorio e di confronto con la Regione Campania, nell'ambito della Conferenza Permanente di pianificazione, ex LrC n.13/2008;
- ed incaricava il Dirigente per gli adempimenti consequenziali a quanto deliberato con il richiamato atto;

Con determinazione n.88 del 16/11/2011 il Dirigente del Settore "Urbanistica, Governo del Territorio e Gare", dopo aver adempiuto a quanto disposto con la richiamata deliberazione di G.P. n.141/201, ha quindi formalmente convocato la Conferenza ex comma 6 dell'art.20 della LrC 16/2004, per approfondire la valutazione delle osservazioni formulate (tanto al Piano, quanto al Rapporto Ambientale), articolando i lavori della stessa in sei

[9] Il termine per la presentazione delle osservazioni era fissato, ai sensi dell'art.20 della LrC n.16/2004 (*osservazioni al Ptcp*) per il 13 aprile 2011, mentre ai sensi dell'art.14 del D.Lgs. 152/2006 (*osservazioni al Rapporto Ambientale*) per il 4 maggio 2011.

incontri (dal 25/11 al 21/12/2011) ai quali sono stati invitati tutti gli Enti, le Autorità, le Amministrazioni, le Organizzazioni e le Associazioni operanti sul territorio salernitano.
Parallelamente ai lavori della Conferenza di pianificazione ex co.6 art.20 della LrC n.16/2004 sono state sviluppate tutte le attività prodromiche per il prosieguo del iter procedurale, acquisendo il parere delle Autorità di Bacino territorialmente competenti (come si evince dal verbale dell'incontro svoltosi il 14/12/2011), nonché il sentito dell'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (prot. n.21592 del 13/12/2011) e della Riserva Statale Valle delle Ferriere (prot. n.6053 del 16/12/2011).In contemporanea alle attività di cui innanzi, la Provincia è stata anche impegnata nel lavoro della Conferenza Permanente di pianificazione, indetta a partire dal 13/04/2011, ai sensi dell'art.5 della LrC n.13/2008, ai fini del raggiungimento dell'Intesa Regione-Provincia in merito alla verifica di compatibilità del Ptcp, nell'ambito del quale è stato istituito un tavolo tecnico a supporto della Conferenza stessa.
Il lavoro istruttorio e di confronto tra Provincia e Regione è stato incentrato su cinque tematiche di rilievo:

- *le politiche paesaggistiche, per la tutela e la valorizzazione del territorio provinciale proposte dal Ptcp;*
- *la valutazione dei carichi insediativi per il territorio salernitano;*
- *le relazioni esistenti tra la proposta di Ptcp e la pianificazione di settore e sovra-ordinata, anche al fine di addivenire alle intese istituzionali previste dal legislatore regionale;*
- *l'introduzione di indirizzi e procedure volte allo snellimento del procedimento di redazione dei Puc per i piccoli comuni,valutando – in questa ottica – la possibilità di utilizzare la componente strutturale del Ptcp come "componente strutturale" dei Puc;*
- *la verifica di compatibilità del Ptcp con il Ptr, con particolare attenzione alla attuazione delle politiche di sviluppo per i STS ed alla pianificazione di dettaglio dei CTC.*

Al termine di tale lavoro la Conferenza Permanente si è espressa favorevolmente per la conclusione della Intesa relativa alla verifica di compatibilità della Proposta di PTC della Provincia di Salerno con il PTR, rassegnando alcune prescrizioni e raccomandazioni per il prosieguo dell'iter di formazione del piano provinciale (allegate al presente documento), e stabilendo altresì che la Ragione procederà alla ratifica del Ptcp "*una volta che gli atti, così come licenziati da tavolo dell'Intesa, saranno approvati dall'Amministrazione provinciale".*
All'esito di tutte le attività svolte dopo l'adozione della Proposta di Ptcp e rilevata la necessità di dover valutare le osservazioni presentate, onde consentire all'Ufficio di Piano di poter apportare le modifiche alla *Proposta di PTCP* adottata con deliberazione n.479/2010, per poter quindi addivenire alla successiva adozione del progetto definitivo di PTCP, la Giunta provinciale con deliberazione n.7 del 04/01/2012 ha:

- preso atto dei lavori della Conferenza di Pianificazione ex co.6 art.20 della LrC n.16/2004, così come verbalizzati nei resoconti della stenotipia allegati alla richiamata deliberazione;
- preso atto delle risultanze della Conferenza Permanente di Pianificazione ex LrC n.13/2008, nell'ambito della quale si è conclusa favorevolmente - con prescrizioni e raccomandazioni - l'attività di verifica di compatibilità della Proposta di Ptcp della Provincia di Salerno con il Piano Territoriale Regionale, come da verbale allegato alla richiamata deliberazione, demandando all'Ufficio di Piano il compito di apportare le modifiche al progetto di Ptcp, conseguenti alle prescrizioni, da sottoporre alla successiva valutazione della Giunta provinciale;
- preso atto, altresì, delle risultanze del lavoro di confronto con le Autorità di Bacino territorialmente competenti (come si evince dal verbale dell'incontro svoltosi il 14/12/2011), nonché del "sentito" espresso dall'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e del "sentito" espresso dall'Ente Gestore della Riserva Nazionale Valle delle Ferriere, in merito alla compatibilità delle opere previste nel progetto di Piano per l'aree di propria competenza (tutti allegati alla richiamata deliberazione);
- valutato, così come proposte dall'Ufficio di Piano, le osservazioni riguardanti la parte infrastrutturale del Ptcp (come da allegato F alla richiamata deliberazione), demandando allo stesso Ufficio il compito di apportare le conseguenti modifiche al progetto di Ptcp;
- preso atto dei rilievi espressi dall'Ufficio di Piano in ordine alle osservazioni riguardanti la parte normativa del Ptcp (come riportati nell'allegato G alla richiamata deliberazione), demandando all'Ufficio di Piano il compito di apportare le conseguenti modifiche al progetto di Ptcp, da sottoporre alla successiva valutazione della Giunta provinciale;
- ed ha incaricato il Dirigente del Settore "Urbanistica, Governo del Territorio e Gare" di porre in essere gli adempimenti consequenziali a quanto deliberato con il richiamato atto.

Per ciò che attive, invece, il **procedimento di valutazione ambientale strategica** (**VAS**), la proposta di Ptcp adottata, ed il relativo Rapporto Ambientale, è stata trasmessa alla Autorità Competente (Regione Campania - Settore 02 dell'AGC05), tanto ai fini del deposito ex art.13 del D.Lgs.152/2006 e s.m. e i., quanto ai fini della relativa istruttoria che è stata assegnata al Dirigete del competente Settore regionale "Tutela dell'Ambiente" e ad un Gruppo istruttore all'uopo individuato.
All'esito dell'attività istruttoria la Commissione VIA-VI-VAS, nella seduta del 18/01/2012, ha esaminato la proposta di piano con risultanze positive e, con provvedimento n.39 del 01/02/2012, il Dirigente del Settore 2 dell'AGC05, ha emesso "decreto di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di Incidenza" con il quale è stato espresso parere favorevole – *con prescrizioni e raccomandazioni* – in relazione alla Valutazione Ambientale Strategica ed alla Valutazione di Incidenza (il decreto è allegato al presente documento).

Quale sintesi di tutte le attività svolte e sopra richiamate l'Ufficio Pianificazione dell'Ente, con l'assistenza tecnico-scientifica del prof. Alberto Cuomo, dell'ing. Massimo Adinolfi e dell'avv. Consuelo Del Balzo, ha apportato le modifiche al progetto di Ptcp consequenziali alla valutazione operata dalla Giunta in merito alle osservazioni pervenute, nonché in ottemperanza alle prescrizioni e raccomandazioni formulate dalla Conferenza Permanente ex LrC n.13/2008, e a quelle riportate nel richiamato Decreto dal Dirigente regionale n.39 del 01/02/2012, assunto in merito al procedimento VAS-VI relativo al Ptcp.
La **Giunta provinciale con deliberazione n.31 del 06/02/2012 ha quindi adottato il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale** e, conseguentemente alla adozione del Piano il Dirigente del Settore "Urbanistica, Governo del Territorio e Gare" ha provveduto a pubblicare sul BURC n.12 del 20 febbraio 2012 "*avviso di adozione del Piano provinciale - ex LrC n.16/2004 e LrC n.13/2008 - ed Informazione sulla Decisione ex art.17 del D.Lgs. 152/2006".*
Contestualmente con lettera Prot.Presidenza n.358 dell'08/02/2012, si è provveduto ad informare della adozione del PTCP della Provincia di Salerno tutti i soggetti interessati: Regione Campania, Province campane, Autorità di Bacino, Comuni, Comunità Montane, Enti gestori aree protette, Consorzio ASI, Ministero BBCC, nonché tutte le altre Amministrazioni, Enti, associazioni di categoria, ambientaliste e culturali, ordini professionali e collegi della provincia di Salerno, come inseriti negli elenchi previsti dalla vigente normativa, nonché nell'elenco dei soggetti che hanno partecipato all'iter di formazione del PTCP.
Quale attività prodromica alla approvazione del Piano il Dirigente del Settore "Urbanistica, Governo del Territorio e Gare" ha provveduto a trasmettere copia cartacea e digitale del PTCP adottato, e di tutta la documentazione tecnico-amministrativa connessa, alla Presidenza del Consiglio provinciale e la IV e la VI Commissione consiliare hanno esaminato congiuntamente – nella seduta del 06.03.2012 – il PTCP adottato dalla Giunta provinciale, esprimendo parere favorevole con emendamenti alla approvazione dello stesso.
Il Consiglio provinciale, nella seduta del 19 marzo 2012, con deliberazione n.12, ha quindi:

- approvato gli emendamenti formulati dalla IV e VI Commissione consiliare e la richiesta di rettifica di un mero errore materiale inoltrata dal Comune di Furore;
- fissato il termine per la presentazione di ulteriori emendamenti al giorno 26 marzo 2012 alle ore 13.00 presso l'Ufficio di Presidenza;
- stabilito di rinviare la definitiva approvazione dell'argomento al 30 marzo 2012;

Allo scadere del termine assegnato di cui innanzi, sono stati depositati n.12 emendamenti, in dettaglio:

	Rif. Prot.: ***"Presidente del Consiglio Provinciale di Salerno"***	**Presentato da:**
n.1	n. 62/2012	C.P. on. Giovanni Fortunato
n.2	n. 63/2012	C.P. on. Giovanni Fortunato
~~n.3~~	~~n. 64/2012~~	~~CC.PP. del Partito Democratico~~ **EMENDAMENTO RITIRATO**
n.3	n.71 del 26.03.2012	C.P. dott. Massimo Cariello
n.4	n.72 del 26.03.2012	C.P. Tommaso Amabile
n.5	n.73/2012	C.P. Rocco Giuliano
n.6	n. 74 del 26.03.2012	C.P. Attilio Pierro
n.7	n. 75 del 26.03.2012	C.P. Luigi Napoli - C.P. Massimo Cariello
n.8	n. 76 del 26.03.2012	C.P. Pasquale Caroccia

n.9	n. 77 del 26.03.2012	C.P. Michele Di Fiore
n.10	n. 78 del 26.03.2012	C.P. Paolo Russomando
n.11	n. 79 del 26.03.2012	C.P. Pasquale Caroccia
n.12	n. 80 del 26/03/2012	CC.PP. del Partito Democratico

Gli Uffici hanno dunque provveduto ad istruire gli emendamenti presentati, trasmettendo l'esito di tale attività alla IV ed alla VI Commissione consiliare, che nella seduta congiunta del 28 marzo 2012, hanno esaminati gli stessi, sottoponendo al Consiglio provinciale le proprie risultanze.

Il Consiglio provinciale, nella seduta del 30 marzo 2012, ha quindi votato gli emendamenti presentati – come istruiti dagli Uffici e valutati delle competenti Commissioni consiliari – ed ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (deliberazione n.15).

In merito alla conclusione dell'iter procedurale disciplinato dall'art.20 della LrC n.16/2004, il PTCP approvato sarà trasmesso alla Giunta regionale per la pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazone sul BURC e su due quotidiani a diffusione regionale, in quanto la **verifica di compatibilità** con il Ptr e con i piani settoriali regionali è stata già assolta attraverso i lavori della Conferenza Permanente ex art.5 LrC n.13/2008.

Decorsi quindici giorni dalla pubblicazione di cui sopra, il Ptcp entrerà in vigore ed acquisirà efficacia a tempo indeterminato.

IV fase: *Attuazione, gestione e monitoraggio, con eventuale ri-orientamento del piano*

Il Piano di monitoraggio, esposto nel presente Rapporto Ambientale, contiene la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio ed al controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Ptcp, con particolare attenzione alla descrizione delle modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti.

Il monitoraggio dovrà assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano approvato, e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive: il monitoraggio è quindi un elemento essenziale del processo di VAS, in quanto consentirà di confrontare i risultati della valutazione con gli effetti ambientali che si verificheranno sul territorio. Inoltre, le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio costituiranno un'elemento informativo, e di orientamento, rilevante nel caso di eventuali modifiche del piano, e comunque una base importante per la definizione del quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione, tanto per l'Ente Provincia, quanto per gli altri enti locali della comunità salernitana.

2. Contenuti e obiettivi del Ptcp di Salerno

2.1 Premessa

Con la Proposta di PTC adottata a dicembre 2010 la Amministrazione provinciale, ritenendo necessario non congelare spazio e tempo in una irrigidita identità del territorio provinciale, si è posta l'obiettivo di armonizzare conservazione e sviluppo, invece che in un disegno preordinato del territorio, tipico della pianificazione tradizionale, in un procedimento, un *work in progress*, una azione pianificatoria dinamica, che coinvolga, di volta in volta nelle scelte, dietro l'impulso dell'ente Provincia, i diversi attori che concorrono alla gestione, alla salvaguardia ed alla trasformazione del territorio.
Vengono così delineate con precisione le aree, attraverso i valori identitari di paesaggio (Unità di Paesaggio) e di sviluppo (STS), al fine di istituzionalizzare le relazioni tra i soggetti pubblici attivi nel controllo e nella trasformazione del loro territorio mediante le Conferenze d'Ambito cui sono attribuite, non solo le scelte di fondo, condivise dagli enti partecipanti, per l'attuazione e la verifica del PTCP, quanto anche le possibili variazioni al Piano che si rendessero necessarie.
Il PTC della Provincia di Salerno, quindi, coerentemente con le disposizioni della Legge regionale n.16/04, articola i propri contenuti progettuali in disposizioni di carattere strutturale e programmatico.
La componente *strutturale* è relativa alle scelte di lungo termine che non richiedono verifiche o revisioni, se non al radicale mutare di condizioni politico-culturali fondamentali.
La componente operativa o *programmatica* è riferita a tempi brevi, necessita di verifiche e rielaborazioni frequenti e si presta elettivamente a pratiche di tipo concertativo-negoziale.
In particolare, la componente strutturale del PTCP comprende le disposizioni pertinenti al valore e all'efficacia di *piano unico*, ivi incluse le indicazioni progettuali *strategiche* di assetto concernenti la grande organizzazione del territorio (aree protette esistenti e proposte, rete ecologica, grandi infrastrutture a rete e puntiformi, polarità e sistemi di centralità, grandi aree specializzate sia industriali – ASI – che terziarie, criteri di dimensionamento dei carichi insediativi, strategie di sviluppo locale). Esse sono ritenute valide a tempo indeterminato o perché riferite a criteri e principi fondamentali assunti come riferimenti costitutivi delle azioni per il governo del territorio (tutela del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico; sicurezza delle comunità insediate; dotazioni infrastrutturali di base ecc.), o perché assunte come telaio strategico delle azioni di riqualificazione e/o trasformazione dell'assetto attuale da perseguire in forme concertate e partecipate nelle politiche dei prossimi decenni.
Di conseguenza, nell'ambito delle disposizioni strutturali il PTCP:

- delimita ricognitivamente le aree caratterizzate da omogenei livelli di *biodiversità*, di *valore paesaggistico*, di *rischio*, con corrispondenti definizioni normative;
- definisce una *rete ecologica* come sistema di ricomposizione delle aree (individuate tenendo conto delle aree già protette e di quelle da proteggere) che vanno tutelate/valorizzate anche mediante interventi trasformativi di rinaturalizzazione totale o parziale per recuperare gradi accettabili di continuità fra le aree verdi;
- localizza indicativamente polarità e centralità;
- definisce criteri di localizzazione e/o delimitazione per i *distretti* specializzati (aree industriali, grande distribuzione, ecc.);
- traccia indicativamente le grandi infrastrutture a rete e localizza indicativamente i grandi impianti infrastrutturali;
- individua gli Ambti Identitari Territoriali, fondati sulle Unità di Paesaggio e gli STS, per ciascuno dei quali indica gli obiettivi generali di sviluppo e di qualità paesaggistica con gli indirizzi conseguenti che i Comuni recepiranno nei PUC;
- propone indirizzi strategici per le politiche locali.

La componente programmatica consiste invece nella indicazione dei progetti prioritari da porre in attuazione a breve termine in ordine alla valorizzazione ambientale ed alla realizzazione delle scelte di assetto, nonché nella individuazione dei riferimenti e delle procedure per la pianificazione comunale e per la costruzione concertata di strategie sostenibili di sviluppo locale.
Nell'ambito delle disposizioni programmatiche, pertanto, il PTCP:

- localizza i progetti, eventualmente concertati con i Comuni e le altre istituzioni necessarie, da realizzare nel breve periodo sulla base di scelte di priorità e di una attendibile valutazione di risorse e capacità operative; a ciascuno di essi corrisponderà una scheda contenente lineamenti di studio di fattibilità progettuale (essa potrebbe costituire il protocollo di base per intese programmatico-attuative con le istituzioni pubbliche e gli eventuali partner privati);

- individua i sottoinsiemi, anche distinti per specifici tematismi (eventuali PIP, PEEP ecc. consortili), in cui i Comuni dovrebbero, attraverso le Conferenze d'Ambito, coordinarsi nella redazione dei PUC.

2.2 Le scelte del PTCP: gli elementi identitari del territorio provinciale

L'individuazione delle componenti territoriali con le loro reciproche relazioni, che costituiscono anche gli elementi identitari dei diversi ambiti da tutelare e/o riqualificare, pure in un'ottica di sviluppo, costituiscono la cornice permanente nell'ambito della quale il Ptcp della Provincia di Salerno ha definito le azioni e le politiche per la valorizzazione delle risorse locali e per il riassetto insediativo e infrastrutturale del territorio provinciale nel contesto regionale, nazionale ed internazionale (europeo e mediterraneo).
Le analisi sul patrimonio territoriale della provincia di Salerno sono state effettuate operando una valutazione delle componenti dei diversi sistemi e segnalando quelle che per valore qualitativo, o incidenza critica, svolgono un ruolo decisivo nella configurazione attuale del territorio provinciale. La rappresentazione sinottica delle diverse componenti consente anche di "leggere" le reciproche relazioni, alle quali si è attribuita una rilevanza primaria nelle definizioni delle scelte di piano di lungo termine.
Nel quadro del sistema ambientale sono state, in particolare, evidenziate le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione spontanea o di coltivazioni con più elevata biodiversità, le aree del territorio rurale (in funzione del loro rilievo paesaggistico, del pregio agronomico o della funzione di salvaguardia ecologica), le principali componenti caratterizzanti l'assetto morfologico del territorio insieme a tutti i corpi idrici.
Nel quadro del sistema insediativo sono state individuate le componenti principali del patrimonio archeologico, gli elementi isolati di interesso storico e testimoniale, i centri storici, le aree di urbanizzazione consolidata, distinguendo inoltre le urbanizzazioni recenti, le aree per insediamenti produttivi, commerciali e turistici, nonché le aree per attrezzature e servizi pubblici.
Nel quadro del sistema infrastrutturale sono state considerate la rete stradale, ovviamente gerarchizzata, e quella ferroviaria, segnalando anche i principali impianti portuali (commerciali e turistici), nonché l'aeroporto, l'interporto e le aree per la logistica.
Sulla base del telaio sopra definito il Ptcp ha configurato la propria proposta progettuale, ispirata a criteri di realismo, ma senza rinunciare a finalità innovative.
Al fine di garantire un processo adeguato di governo del territorio, il Piano della Provincia di Salerno ha, pertanto, l'ambizione di coniugare la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale mediante azioni di riqualificazione e riassetto degli aggregati urbani, infrastrutturali e produttivi spingendo, attraverso la mobilitazione convergente di istituzioni locali e soggetti sociali, in direzione della costruzione di un sistema reticolare articolato di città in un contesto paesaggistico ed ecologico qualificato e integrato. Le potenzialità del territorio provinciale in questa direzione sono ancora molteplici ed è perciò necessario cogliere adeguatamente l'opportunità determinata dalla funzione di coordinamento della pianificazione provinciale in riferimento a tutti gli impulsi legislativi e programmatori possibili, dalla nuova legislazione urbanistica regionale alla nuova normativa nazionale in materia di paesaggio e ambiente alle misure europee a sostegno dello sviluppo sostenibile.
E' quindi in questa direzione che sono state individuate le Unità Identitarie di Paesaggio della Provincia di Salerno quali componenti degli Ambiti Territoriali Identitari nei quali saranno attuate le scelte territoriali locali in ragione degli STS che li compongono e, quindi, dello sviluppo compatibile, richiamando cioè l'esigenza di integrare obiettivi, strategie ed azioni della pianificazione territoriale nel rispetto dei valori del paesaggio, in modo da offrire un indiretto contributo alla definizione del Piano paesaggistico regionale. Le Unità di Paesaggio, individuate in coerenza con la "Carta dei Paesaggi della Campania" contenuta nel Piano territoriale regionale, corrispondono a contesti territoriali la cui delimitazione ha carattere prevalentemente indicativo, in quanto in essi si riconoscono componenti ed aree che svolgono un ruolo di relazione tra più ambiti, concorrendo a definirne la struttura paesaggistica e/o presentando elementi di transizione tra i caratteri identitari dei diversi ambiti.
A sua volta l'individuazione di ambiti subprovinciali di coordinamento delle politiche territoriali (gli Ambiti Identitari) con la definizione di indirizzi strategici, pone la necessità di costruire coerenti processi, convergenti e condivisi, di gestione consapevole delle traiettorie di riqualificazione dell'esistente e di promozione dello sviluppo locale, agganciati ai processi di scala più vasta dei quali i primi costituiscono al tempo stesso componenti costitutive e derivazioni.

Infine, una citazione specifica merita la circostanza costituita dallo sviluppo nella Provincia di Salerno della "frontiera" fra terra e mare, sulla quale, con accurate e prudenti scelte di valorizzazione sostenibile, il Ptcp intende far vivere l'intera strategia del piano, componendo la più efficace tutela del paesaggio e dell'ambiente con la realizzazione di idonee infrastrutture portuali, messe in rete, proporzionate alle specifiche prestazioni ed insieme ai contesti, a cui conferire ruoli centrali nelle interconnessioni di scala vasta (anche internazionali) e/o nella ri-articolazione del reticolo urbano.

2.3 Le strategie di rilievo provinciale

In relazione alle proposte per le reti infrastrutturali e la logistica, ma non solo, le scelte relative al sistema insediativo pongono in evidenza la necessità di programmare la localizzazione di servizi pubblici e privati di rango sovracomunale non tanto nei tradizionali "poli" urbani quanto nei centri con essi collegabili da relazioni di complementarità e integrabilità secondo un modello "a grappoli" di città che valorizzi il patrimonio urbanistico, ambientale e paesaggistico nel quadro di una politica di costruzione dinamica delle identità urbane.
In questa prospettiva, l'orizzonte cui tendere è costituito:

- dalla valorizzazione, quale sistema policentrico e reticolare, dell'Agro Sarnese-Nocerino, nel quale le complementarità urbane (da consolidare) potranno avvalersi di nuove dotazioni lungo la direttrice nord-orientale della valle del Sarno-valle di Codola e Mercato S. Severino-Castel San Giorgio-Sarno;
- dalla promozione di una centralità complessa nella integrazione/complementarità dei centri della valle dell'Irno-Solofrana;
- dalla promozione del sistema urbano di Salerno-Pontecagnano e delle relazioni metropolitane tra capoluogo e margine settentrionale della Piana del Sele, Picentini, Valle dell'Irno-Solofrana, Cava de' Tirreni, Costiera amalfitana;
- dalla valorizzazione di Cava dè Tirreni quale centralità autonoma e, al tempo stesso, "porta" di accesso al sistema turistico della costa d'Amalfi;
- dal potenziamento del dipolo urbano Battipaglia-Eboli, città media integrata a cui si connettano le relazioni di raccordo con i "grappoli urbani" dei centri picentini, dei centri del medio Sele e del Tanagro, della Piana del Sele;
- dal potenziamento della direttrice Campagna-Buccino per funzioni legate alla produzione industriale, artigianale, alla logistica, alla distribuzione commerciale, ai servizi all'impresa;
- dalla riorganizzazione degli insediamenti del Vallo di Diano come "città del Vallo", intesa quale sistema urbano reticolare integrato, qualificato dalla complementarità e dall'integrazione delle centralità esistenti;
- dalla valorizzazione delle centralità locali di Capaccio-Roccadaspide, di Agropoli, di Vallo della Lucania, di Sapri, come fuochi di sistemi di centri urbani minori organizzati come città poli nucleo;
- dalla promozione di azioni integrate volte a contrastare i diffusi fenomeni di desertificazione sociale che accompagnano i territori interni caratterizzati da condizioni di marginalità.

Per garantire l'efficace perseguimento degli indirizzi sopra enunciati il Piano prevede inoltre la definizione di strategie volte:

- alla riqualificazione degli insediamenti esistenti (recupero e rivitalizzazione degli insediamenti storici; riqualificazione e consolidamento degli insediamenti di recente formazione; contenimento dell'edilizia diffusa e riconfigurazione degli aggregati extraurbani; ripristino della qualità dei paesaggi urbani e creazione di nuovi paesaggi);
- al miglioramento della qualità ambientale delle strutture insediative mediante la promozione di azioni di integrazione/connessione tra la rete ecologica ed il verde urbano;
- alla valorizzazione dei grandi attrattori culturali, degli insediamenti legati alla formazione ed alla ricerca, delle eccellenze del sistema produttivo;
- al potenziamento delle infrastrutture e dei servizi per il turismo e per il tempo libero, mediante la definizione di misure ed azioni diversificate in relazione ai diversi contesti territoriali;
- alla realizzazione e/o al potenziamento di poli specialistici nei settori dei servizi turistici, della formazione e della ricerca, dei servizi pubblici e privati, dell'agroalimentare, della logistica.

In relazione dialettica con le scelte citate (perseguendo in tal senso una logica diversamente configurata ma ancora basata su criteri di complementarità e di coerenza strategica) infine, le proposte per il sistema ambientale si articolano sulle priorità fondative delle sistemazioni idrogeologiche, della riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua e delle fasce costiere, della prevenzione del rischio sismico e vulcanico, del controllo del rischio indotto dalle attività estrattive, della tutela e valorizzazione del patrimonio geologico.

2.4 Indirizzi strategici per le politiche locali

La scelta fondante che è sembrato necessario compiere nelle politiche territoriali per lo sviluppo sostenibile della provincia, consiste nell'impostare, definire e specificare per l'insieme del territorio provinciale scelte d'intervento, indirizzi di azione, normative che determinino una integrazione territoriale fondata non solo sulla complementarietà delle funzioni quanto anche sull'interscambio delle diverse qualità ambientali, paesaggistiche, culturali che caratterizzano i diversi luoghi.
E difatti l'insieme della provincia di Salerno appare tutt'altro che omogeneo, e tuttavia, proprio per questo, ricco di risorse identitarie e forte di potenzialità differenziate che, inquadrate in un'ottica di interrelazioni e di complementarità, sembrano in grado di consentire il perseguimento di un robusto sistema urbano reticolare, integrato in un armonico contesto ambientale.
In quest'ottica il Ptcp intende proporre un processo di governo territoriale fondato sulla co-pianificazione nel quale non potranno più prodursi campanilismi antagonistici, dal momento che:

- la qualità del futuro delle aree più dense dipenderà anche dalla tutela efficace del patrimonio ecologico dei territori meno abitati, ed il destino delle realtà intermedie, dipenderà anche dalla qualificazione delle dotazioni infrastrutturali e logistiche dei distretti posti nelle cerniere geografiche delle grandi direttrici relazionali, e via di seguito;
- in ogni parte del territorio provinciale sarà necessario condurre una tenace, rigorosa battaglia per più qualificati paesaggi e più sostenibili assetti.

Ma l'impostazione che sottolinea i requisiti unitari di interrelazione e di complementarità è consistente solo se, cogliendo specificità e differenze, è capace di articolare azioni e indirizzi in ciascuno degli ambiti territoriali riconoscibili.
Se pertanto gli elaborati e le schede che definiscono le strategie per gli "Ambiti Identitari", intendono sintetizzare, per ciascuna "parte" del territorio provinciale, gli elementi principali di proposta del definitivo progetto di Piano Territoriale della Provincia di Salerno, è altresì alle comunità locali, attraverso le Conferenze d'Ambito, dato trovare modi e sistemi di più dettagliata scala che consentano la valorizzazione, ambientale, paesaggistica, funzionale, produttiva, in una parola urbana, dei singoli luoghi all'interno di quella di tutto l'Ambito il quale concorre a sua volta a definire una organicità territoriale identitaria per l'intera provincia.

3. Le attività svolte

3.1 Il percorso di consultazione e partecipazione attivato

Fin dalle prime fasi di elaborazione del Piano sono stati promossi tavoli di lavoro tecnico-istituzionale con gli Enti, le Autorità, le Amministrazioni preposti alla tutela di specifici interessi coinvolti nel processo di pianificazione in essere, al fine di raccogliere informazioni, indicazioni e suggerimenti utili alla definizione del progetto definitivo di Piano. In particolarità sono stati consultati:

- l'A.d.B. nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno, l'A.d.B. regionale Destra Sele, l'A.d.B. regionale Sinistra Sele, l'A.d.B. regionale del Sarno, l'A.d.B. interegionale Sele, nel corso degli incontri del 14/11/2005, del 30/11/2005, del 14/12/2005, del 06/02/2007 e dell'08/09/2010;
- la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistci della Campania, la Soprintendenza per i B.A.P.P.S.A.E. per le province di Salerno ed Avellino e la Soprintendenzaper i Beni Archeologici per le province di Salerno, Avellino e Benevento, nel corso degli incontri del 15/01/2007 e del 06/06/2007;
- l'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, l'Ente Parco Regionale fiume Sarno, l'Ente Parco Regionale Monti Lattari, l'Ente Parco Regionale dei Monti Picentini, l'Area Marina protetta Punta Campanella, la Riserva Statale Valle delle Ferriere, le Riserve Regionali Foce Sele e Tanagro e Monti Eremita Marzano, il Parco naturale Decimare e le Oasi naturalistiche del Monte Polveracchio, di Persano, di Bosco Camerine, del Monte Accellica, delle Gole del Bussento, del fiume Alento e di Felitto, nel corso degli incontri del 12/01/2007, del 06/06/2007 e del 04/10/2010;
- il Consorzio per le Aree di Sviluppo Industriale di Salerno, nel corso degli incontri del 01/02/2008 e del 20/09/2010;
- l'Autorità Portuale di Salerno, nell'ambito degli incontro con il *Comitato tecnico-scientifico del piano Strategico della Citta di Salerno e l'Area Vasta*, nel corso degli incontri del 11/07/2007, dell'08/10/2007, del 12/11/2007 e del 11/12/2007;
- le dodici Comunità Montane della provincia di Salerno nel corso dell'incontro del 12/10/2010.

Per quel che riguarda, invece, la partecipazione e la consultazione degli "attori locali", una prima sperimentazione dell'attività di *ascolto,* come si ricordava in precedenza, è stata maturata nel corso della *Conferenza di Pianificazione* finalizzata alla elaborazione e raccolta delle osservazioni alla proposta di Piano Territoriale elaborato dalla Regione Campania (Ptr).[10] La Provincia di Salerno ha deciso, infatti, di utilizzare questo momento di riflessione sulla proposta di Piano regionale come fase d'avvio per la rielaborazione del proprio piano provinciale, sia sul versante delle valutazioni di merito, sia su quello della concertazione interistituzionale, al fine di definire le opzioni di base su cui aprire un confronto con i Comuni e le forze sociali e culturali.
L'ascolto del territorio sviluppato per il Ptr ha, quindi, consentito di impostare il processo di costruzione del Ptcp quale *processo di apprendimento collettivo,* attraverso il quale interpretare e contestualizzare la complessità dei fenomeni in atto, ottimizzando l'uso delle risorse conoscitive a disposizione. Il processo di ascolto strutturato è stato pertanto finalizzato a:

- costruire l'attenzione delle comunità locali sulle problematiche emergenti e coinvolgerle nella costruzione di una visione condivisa dello sviluppo del territorio;
- integrare nuove e diverse forme di conoscenza, realizzando una lettura del territorio capace di fare emergere la complessità delle relazioni tra ambiente naturale ed ambiente antropico;
- utilizzare le *conoscenze* degli attori locali come fonte essenziale per la interpretazione delle dinamiche e delle propensioni in atto e per la definizione di possibili linee strategiche d'intervento.

[10] La Regione Campania ha adottato la proposta di *Piano Territoriale Regionale (PTR)* a febbraio del 2005 ed a gennaio 2006 ha avviato il "procedimento di formazione" (ex art.15 della L.R. 16/04), attribuendo alle Province il compito di promuovere e coordinare la *conferenza di pianificazione*, finalizzata alla elaborazione e raccolta delle osservazioni alla proposta di PTR (delibera di G.R. n.1674 del 26.11.2005).
Il PTR è stato definitivamente approvato con legge regionale n.13 del 13 ottobre 2008.

Nel corso dei lavori della Conferenza di Pianificazione l'Ente Provincia ha accompagnato i territori nel miglior modo possibile, cercando di dare concretezza alla interazione ed alla concertazione tra la pluralità di attori coinvolti. Si è infatti cercato di massimizzare il tempo a disposizione, ottimizzando l'attività di accompagnamento e di coordinamento, senza ingabbiare il processo di partecipazione in schemi pre-concetti. In quest'ottica si è deciso di articolare *l'ascolto del territorio* in momenti plenari (apertura e chiusura della Conferenza), in incontri ristretti in risposta a specifiche istanze degli attori locali, ed in tre incontri intermedi con riferimento alla geografia delle macro-aree (o *micro-regioni*) degli ambienti insediativi, così come individuati nella proposta di Piano regionale. Tale scelta aveva un duplice obiettivo: da un lato si è ritenuto necessario rendere più libera, meno predefinita e vincolante, la riflessione sulla proposta di piano regionale, per consentire agli Enti Locali ed ai rappresentanti di enti, associazioni ed organizzazioni, di sviluppare proprie considerazioni sui processi di *governance* attivabili, e di immaginare e suggerire indirizzi e strategie di intervento, per condividere con maggiore consapevolezza le scelte di pianificazione di scala regionale; d'altro canto si è ritenuto proficuo assumere ambiti di riferimento d'*area vasta,* propri della scala provinciale, al fine di raccogliere riflessioni, suggerimenti, indicazioni utili per il lavoro in corso sul Ptcp.

La partecipazione ai lavori della Conferenza è stata rilevante in termini di presenze e di qualità degli interventi/contributi registrati. Le osservazioni presentate hanno restituito una geografia delle comunità locali variegata e dinamica, ed una buona capacità di auto-riconoscersi e rappresentarsi in aggregazioni più o meno istituzionali, offrendo una visone condivisa e corale delle tendenze in atto e del futuro "desiderato". Dalle istanze pervenute è anche emersa una matura consapevolezza del lavoro di programmazione sviluppato nel corso degli anni più recenti in ragione dell'attuazione degli *strumenti* della programmazione negoziata.
In definitiva le comunità salernitane hanno chiesto di voler essere sempre più protagoniste nella costruzione di visioni strategiche per lo sviluppo del proprio territorio, dimostrando di aver colto in pieno la portata e l'importanza di un lavoro che può riuscire a coniugare pianificazione territoriale e programmazione dello sviluppo socio-economico.
La consapevolezza che l'obiettivo di coniugare tutela e valorizzazione con le prospettive di crescita, in una chiave di sviluppo sostenibile, può essere perseguita solo mediante la costruzione di scelte e visioni condivise, unitamente alla testimonianza delle comunità locali di voler partecipare ad essere protagoniste di tale processo, hanno incoraggiato l'Ente a proseguire con maggiore slancio nel attività di informazione, consultazione e confronto con il territorio salernitano.

Per quanto esposto in precedenza, è quindi evidente che la Provincia di Salerno ha cercato con perseveranza e coerenza di elaborare il Ptcp di concerto con la propria comunità territoriale, affinché tutti gli attori presenti se ne sentissero parte fondante e determinante. Questo lavoro va ben al di là delle "consultazioni" richieste dalla normativa vigente ed esige uno impegno eccezionale che ha dato risultati importanti.

Il lavoro di elaborazione del piano provinciale è stato infatti accompagnato da periodici momenti di incontro con gli attori locali, in particolare: il *Documento preliminare*, approvato dalla G.P. a maggio del 2007, è stato pubblicamente presentato a tutti gli *attori del territorio*[11] il 10 maggio dello stesso anno, e successivamente sono stati organizzati incontri itineranti (19/07/2007, 13/09/2007, 20/09/2007, 25/09/2007, 03/10/2007, 06/12/2007, 11/01/2008, 24/01/2008), a copertura dell'intero territorio provinciale; la proposta di Ptcp adottata dalla G.P. a gennaio 2009 è stata presentata nel corso di un incontro plenario a marzo dello stesso anno; mentre a gennaio 2010 la Amministrazione provinciale insediatasi a giugno del 2009 ha avviato una fase di consultazione dei 158 Comuni della Provincia, attraverso l'invio di una lettera (prot. Settore Urbanistica e Governo del territorio n.34 dell'8/01/2010) con la quale si chiedeva agli stessi di far pervenire all'Ente:

- indicazione di errori cartografici rilevabili negli elaborati della proposta di Piano adottata con delibera di G.P. n.16 del 26/01/2009;

[11] 158 Comuni; 12 Comunità Montane; circa 35 enti ed istituzioni tra i quali le Soprintendenze, le Autorità di Bacino e gli enti responsabili delle aree protette; tutti i soggetti gestori della programmazione negoziata; circa 35 associazioni sociali, culturali e ambientaliste; circa 30 soggetti tra ordini professionali, associazioni di categoria e sindacali.

- nonché eventuali indicazioni di significativi scostamenti tra le previsioni di piano e la programmazione comunale attuale ed in itinere;

al fine di garantire l'opportuno coinvolgimento dei Comuni nella fase di revisione della Proposta di Piano e, condividerne, quanto più è possibile, i contenuti.

La richiamata iniziativa del gennaio 2010 deve essere letta nel complesso delle attività poste in essere dalla nuova Amministarzione provinciale che, nell'intento di non disperdere l'insieme delle analisi, delle interpretazioni e delle proposte già elaborate, ha avviato un'articolata attività di rielaborazione della Proposta di Ptcp adottata, per apportarvi le necessarie modifiche ed integrazioni utili a renderla coerente con le *"Linee Programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso della consiliatura",* approvate con deliberazione di Consiglio provinciale n.27 del 20/07/2009.
E' utile anche evidenziare che, a partire dal mese di luglio del 2009, parallelamente al lavoro di revisione del Ptcp, l'Amministarzione provinciale, per non rallentare i processi di pianificazione comunale in itinere, ha inteso accompagnare i Comuni della provincia salernitana nel percorso di redazione dei propri strumenti urbanistici (generali e attuativi), attraverso numerose iniziate, e tra queste rilevano quelle di seguito elencate:

- in primo luogo, la Giunta Provinciale, su iniziativa dell'Assessore Marcello Feola, ha approvato con deliberazione n.365 del 18/09/2009, *"Indirizzi per la localizzazione di aree per insediamenti produttivi, nonché per progetti di insediamenti e/o manufatti da destinare ad attività produttive in variante agli strumenti urbanistici vigenti"*;
- ad ottobre dello stesso anno, la Giunta provinciale con deliberazione n.392 ha assunto il progetto di Ptcp, adottato dalla G.P. con delibera n.16 del 26/01/2009, quale "Atto di Indirizzo per la pianificazione comunale e settoriale", offrendo una guida ai Comuni affinché potessero proseguire nella propria attività di pianificazione, sulla base del progetto di piano provinciale, quale cornice di coerenza per la valorizzazione e lo sviluppo del proprio territorio;
- a novembre 2009 sono state presentate e diffuse a tutti i Comuni della provincia *"Linee Guida per l'elaborazione dei Piani Urbanistici Comunale" ;*
- a maggio del 2010 la Giunta provinciale con deliberazione n.144 ha richiesto alla Regione Campania il trasferimento dell'esercizio delle funzioni di cui all'art.40 della LrC n.16/2004 al fine di offrire un supporto tecnico e di incentivazione finanziaria dei Comuni per la redazione dei piani urbanistici comunali (Puc) e dei regolamenti urbanistici edilizi comunali (Ruec);
- mentre a giugno del 2010 il Consiglio provinciale, con deliberazione n.31, ha approvato lo schema di accordo per implementare attività di co-pianificazione interistituzionale al fine di ottimizzare le attività di accompagnamento e perseguire con maggiore efficacia la collaborazione inter-istituzionale, in accordo a quanto stabilito dal legislatore nazionale e regionale, diffondendo attività di co-pianificazione che possano contribuire a consolidare pratiche pianificatorie virtuose e coerenti con le scelte del PTCP, anche al fine di realizzare piani (ai diversi livelli – comunali e provinciale) interconnessi tra di loro.

Ritornando al lavoro di rielaborazione del Ptcp, con Decreto n.192, ad ottobre 2009, il Presidente della Provincia ha nominato una "Commissione di verifica", coordinata dal prof. Alberto Cuomo, con il compito di verificare la corrispondenza delle scelte del Ptcp con le linee programmatiche del mandato elettorale e proporre eventuali integrazioni. All'esito delle attività della richiamata Commissione, la Giunta provinciale con deliberazione n.89 dell'08/03/2010 ha delineato il percorso di revisione della Proposta di Ptcp, al fine di adeguarla:

a) alle "Linee Programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso della consiliatura", approvate con delibera di C.P. n.27 del 20/07/2009;
b) ai rilievi elaborati dalla Commissione di verifica del Ptcp, nonché alle ulteriori precisazioni operate dal Presidente della Provincia, come richiamate nello stesso atto deliberativo;
c) ai rilievi elaborati dai Comuni in riposta alla attività di coinvolgimento degli stessi attivata a gennaio 2010.

Il lavoro di rielaborazione del Piano Territoriale di Coordinamento è stato quindi affidato, nel luglio 2010, all'Ufficio di Piano supportato dalla assistenza tecnico scientifica del prof. arch. Alberto Cuomo, dell'avv.

Consuelo Del Balzo, dell'ing. Massimo Adinolfi e dell'ing. Gianluca Dell'Acqua, già membro dell'Ufficio di Piano e, per il lavoro de quo, nominato membro specialistico in materia di infrastrutture e trasporti.

Si è così giunti alla definizione del nuovo progetto di Piano ed alla adozione in Giunta della proposta di Piano Territoriale di Coordinamento (deliberazione n.479 del 27/12/2010).
La consultazione degli attori locali ha quindi seguito l'iter previsto dalla vigente normativa, già esposto al precedente paragrafo 2.3, le cui risultanze sono approfondite nel successivo paragrafo 3.4.

3.2 La fase di scoping: le risultanze della prima consultazione con l'autorità competente e con i soggetti competenti in materia ambientale

In base a quanto prescritto dall'art. 5 paragrafo 4 della Direttiva 42/2001/CE e dall'art.13, co.1, del D.Lgs. n.152/2006, "il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale". Questa prima consultazione si svolge sulla base di un "rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma" ed a tal fine il gruppo di lavoro per la redazione del Ptcp ha elaborato - sulla scorta dei primi orientamenti del documento preliminare di Piano - un Documento di Scoping (aprile 2008), delineando i contenuti, gli argomenti ed i temi in generale da affrontare per arrivare alla stesura di un adeguato Rapporto Ambientale.
Con tale Documento è stata aperta una prima fase di consultazione con l'autorità competente e con i soggetti competenti in materia *ambientale (ovvero le autorità così come definite al paragrafo 3, art.6, della direttiva 2001/42/CE, e dalla lettera s), co.1, art.5, del D.Lgs. n.152/2006, come succ. i. e m.)*, recependo proposte, pareri ed osservazioni sull'impostazione che si è intesa dare al Rapporto Ambientale.

Le autorità individuate e, quindi, consultate sono:

- Assessorato Regionale Ambiente
- Assessorato Regionale Sanità
- Assessorato Regionale Governo del Territorio
- Regione Campania - A.G.C. 05 "Tutela dell'Ambiente"
- Regione Campania - A.G.C. 16 "Governo del Territorio"
- Autorità Ambientale Regionale
- Commissariato di Governo per l'Emergenza Rifiuti in Campania
- Commissariato di Governo per l'emergenza idrogeologica in Campania
- Commissariato per l'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno
- Autorità Portuale di Salerno
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC)
- ARPAC, Dipartimento Provinciale di Salerno
- Assessorato Ambiente della Provincia di AVELLINO
- Assessorato Governo del Territorio della Provincia di AVELLINO
- Assessorato Ambiente della Provincia di NAPOLI
- Assessorato Governo del Territorio della Provincia di NAPOLI
- Autorità di Bacino Nazionale Liri-Garigliano e Volturno
- Autorità di Bacino Interregionale Sele
- Autorità di Bacino Regionale Sarno
- Autorità di Bacino Regionale Destra Sele
- Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele
- Genio Civile della Provincia di Salerno
- Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
- Parco Regionale Monti Picentini
- Parco Regionale Monti Lattari
- Parco Regionale Fiume Sarno
- Riserva "Foce Sele e Tanagro"
- Consorzio Riserva Naturale Marina Punta Campanella
- Riserva Naturale Regionale "Monti Eremita e Marzano"
- Parco naturale Decimare
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania

- Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le province di Salerno e Avellino
- Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Salerno, Avellino e Benevento
- ATO 3 Sarnese–Vesuviano
- ATO 4 Sele
- Consorzio di Bonifica Agro Sarnese Nocerino
- Consorzio di Bonifica Desta Sele
- Consorzio di Bonifica Paestum
- Consorzio di Bonifica Vallo di Diano
- Consorzio Velia per la bonifica del Bacino dell'Alento
- A.S.L. Salerno 1, A.S.L. Salerno 2, A.S.L. Salerno 3
- Consorzio di Bacino SA/1, Consorzio di Bacino SA/2, Consorzio di Bacino SA/3, Consorzio di Bacino SA/4

Le autorità in elenco sono state formalmente invitate (con nota della Presidenza prot. n.356 del 07/05/2008) a fornire contributi, informazioni, osservazioni, suggerimenti e quant'altro utile per calibrare correttamente i contenuti del Rapporto Ambientale del Piano.
Contestualmente, sul portale internet della Provincia di Salerno, nella sezione dedicata al Ptcp, sono stati pubblicati il documento preliminare di Piano (approvato con delibera di G.P. n.191 del 02/05/2007) ed il "documento per la consultazione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale del Ptcp e sul loro livello di dettaglio" (o Documento di scoping).
Inoltre il 6 giugno 2008, si è svolto un incontro plenario al quale sono state invitate tutte le autorità sopra-elencate.[12] In tale occasione sono stati chiariti tempi, modi e finalità della fase di consultazione e sono state raccolte le prime osservazioni, alle quali si sono aggiunte quelle successivamente pervenute a mezzo posta o via fax.

Inoltre, con riferimento a quanto emerso durante il richiamato incontro, ed alla disponibilità espresse delle Autorità di Bacino presenti a collaborare fattivamente per la redazione del Rapporto Ambientale, con successive note del 13/06/2008 (prot. CdR Governo del Territorio n.1103) e del 04/08/2008 (prot. CdR Governo del Territorio n.1487), indirizzate alle Autorità di Bacino competenti per territorio, è stato inoltrato un elenco di indicatori potenzialmente utilizzabili per descrivere e monitorare la componente ambientale "suolo" ed i rischi naturali ed antropici ad essa connessi.

Nel merito sono state prodotte osservazioni e/o inviate comunicazioni da parte di:
- Parco Urbano Irno – con nota del 18/06/2008, prot. n.54;

---

[12] All'incontro hanno partecipato:
- Assessorato Regionale Sanità – STAP Assistenza Sanitaria Salerno, dott.ssa Consiglia Senatore;
- Regione Campania - A.G.C. 05 "Tutela dell'Ambiente" – arch. Vincenzo Russo ed arch. Raffaele Russo con delega 05/06/08 della dott.ssa Adelaide Pollinaro, Dirigente del servizio VIA;
- Regione Campania - A.G.C. 16 "Governo del Territorio" – arch. Vincenzo Russo con delega prot.2008.0483862 del 05/06/2008;
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC) – Servizio Sostenibilità Ambientale – Direzione Generale – arch. Caterina D'Alise ed arch. Raffaele Russo;
- ARPAC, Dipartimento Provinciale di Salerno – Servizio Territoriale – Direttore – dott. Vittorio Di Rocco;
- Assessorato Governo del Territorio della Provincia di AVELLINO – Servizio Pianificazione Territoriale e SIT – dott. Claudio Galasso;
- Autorità di Bacino Interregionale Sele – arch. Amelia Caivano, delegata con nota prot.775 del 30/05/08;
- Autorità di Bacino Regionale Sarno – arch. Marina Scala, responsabile Settore Territorio;
- Autorità di Bacino Regionale Destra Sele – avv. Stefano Sorvino, Segretario Generale; ing. Sergio Iannella, ing. Direttivo;
- Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele – ing. Massimo Verrone ed ing. Manlio Mugnani, Servizio Piani e Programmi;
- Parco Regionale Monti Picentini – dott. Antonio Schisano, funzionario e dott. Aniello Iuliano, consulente Ente Parco;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Salerno, Avellino e Benevento – dott.ssa Marina Cipriani, delegata con nota prot.n.7158/5C del 05/06/08.

Altri soggetti presenti, non esplicitamente invitati all'incontro:
- Università degli Studi di Salerno – Dip. Ingegneria Civile – ing. Vincenzo Belgiorno;
- Ordine dei Dottori Agronomi della Provincia di Salerno – dott. Bruno Moroni;
- Parco Urbano Irno – dott. Giovanni Giugliano, direttore;
- Comune di Pellezzano – arch. Giuseppe Barione, Dirigente UTC;
- Club Alpino Italiano (CAI) sez. Salerno – arch. Myriam Caputo, vicepresidente.

- Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele – con nota del 12/07/2008, prot. n.2067;
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC) – Servizio Sostenibilità Ambientale – con nota del 06/08/2008, prot. n.15068;
- Autorità di Bacino Regionale Sarno – con nota del 08/08/2008, prot. n.1553;
- Autorità di Bacino Interregionale Sele – con nota del 10/09/2008, prot. n.1216.

Di seguito si sintetizzano i contenuti principali delle osservazioni pervenute, che si sono rivelate utili ed importanti riferimenti per l'impostazione del successivo lavoro di elaborazione del presente Rapporto Ambientale.

Il Parco Urbano Irno ha espresso la propria disponibilità a partecipare fattivamente al processo di elaborazione del Ptcp.

L'Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele, condividendo in linea generale il documento di scoping elaborato per la VAS al Ptcp, e rappresentanto la più ampia disponibilità a collaborare con l'Ente, ha comunicato la necessità di inserire nel Rapporto ambientale specifici indicatori che, *"nel rispetto della normativa vigente, consentano la valutazione e la misura del trend in atto o dell'evolversi dello stato attuale di rischio del territorio".*

L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC), con nota del 06/08/2008, prot.n.15068, richiamando gli incontri successivi alla riunione del 6 giugno che si sono svolti presso la sede del Servizio Sostenibilità Ambientale con i funzionari della Provincia di Salerno nel corso dei quali si è portato avanti un proficuo e sinergico lavoro di confronto, ha trasmesso le osservazioni di seguito elencate:
a) considertata la tipologia, la localizzazione sul territorio regionale e la dimensione del Piano in questione, è opportuno considerare, nell'analisi degli aspetti pertinenti lo stato dell'ambiente, ulteriori tematiche ambientali e territoriali che consentano una maggiore definizione dello stato evidenziandone le peculiarità e criticità presenti. Il ricorso a cartografie tematiche, relazionate ai sistemi individuati nel documento, risulterebbe efficace per una immediata lettura del territorio;
b) al fine di integrare la componente ambientale nel processo di pianificazione territoriale, è opportuno contestualizzare alla realtà locale gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti ad un livello idoneo ad essere perseguiti dagli obiettivi specifici del Piano, e relazionarli alle tematiche ambientali e territoriali per le quali si ipotizzano degli effetti. La matrice utilizzata nel documento dovrà contenere il confronto tra gli obiettivi di protezione ambientale e gli obiettivi specifici del Piano esplicitandone la coerenza;
c) al fine di correlare le azioni di Piano con il contesto ambientale, come definito al punto a) e sul quale esse vanno ad impattare, è opportuno che per le tematiche ambientali e territoriali identificate vengano definiti gli ambiti d'azione degli impatti attraverso la definizione di sottotematiche o temi prioritari. La matrice di valutazione, inoltre, dovrà considerare gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permenenti e temporanei, positivi e negativi;
d) affinché l'Autorità procedente possa avere un controllo mirato e puntuale dell'evoluzione dell'ambiente a seguito dell'attuazione del Piano, è opportuno che il piano di monitoraggio contenga un set di indicatori pertinente alle tematiche affettivamente interessate ed idoneo al controllo delle stesse;
e) considerato che nel territorio provinciale ricadono aree naturali protette (parchi, SIC, ZPS, ecc.) è opportuno che il Rapporto Ambientale contenga la valutazione di incidenza relativa al Piano.

L'Autorità di Bacino Regionale Sarno – con nota del 08/08/2008, prot. n.1553, ha comunicato che *"intende partecipare concretamente alla formazione del P.T.C.P. sia in termini di proposte per il conseguimento degli obiettivi – strategie di Piano, soprattutto per quanto concerne gli obiettivi legati al 'sistema ambientale' ed alla difesa del suolo in particolare, sia per quanto concerne lo sviluppo di indicatori e matrici per valutare la 'compatibilità' delle azioni del PTCP e dei PUC che ad esso si conformeranno".* Alla richiamata nota sono allegate alcune prime riflessioni sui contributi che potrà fornire l'Autorità in relazione ai contenuti del Piano e del Rapporto Ambientale, nonché alcune riflessioni di dettaglio sull'elenco dei possibili indicatori trasmesso dalla Provincia con nota del 04/08/2008.

L'Autorità di Bacino Interregionale Sele, infine, ha comunicato che l'elenco dei possibili indicatori trasmesso dalla Provincia con nota del 04/08/2008 (prot. CdR Governo del Territorio n.1487), *"contenente i suggerimenti gia evidenziati nell'incontro di presentazione* (del 06/06/2008 - ndr), *sono esaurienti per la redazione del Rapporto Ambientale".*

3.3 Il percorso di formazione del Ptcp post adozione della Proposta di Piano; i soggetti coinvolti; il processo di consultazione sviluppato; come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni.

In data 27 dicembre 2010 la Giunta provinciale ha adottato la proposta di Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno (con deliberazione n.479, come rettificata con deliberazione di G.P. n.28 del 31/01/2011). Detta proposta è stata presentata alla stampa ed a tutta la comunità territoriale in data 28 febbraio 2011 e, in ossequio a quanto disposto dalla richiamata norma regionale, della adozione della Proposta di Ptcp è stata data notizia sulla GURI n.26 del 05/03/2011, sul BURC n.17 del 14/03/2011, nonché sulle edizioni nazionale e regionale (del 07/03/2011) del quotidiano La Repubblica e nella stessa data, sulla edizione locale del quotidiano La Città.
Contestualmente la Proposta di piano è stata trasmessa ai soggetti di cui all'art.20, co.5, della richiamata LrC n.16/2004, per consentire agli stessi di assolvere agli adempimenti consequenziali.
La Proposta di Ptcp, unitamente al Rapporto Ambientale, è stata quindi depositata per 30 giorni presso la Segreteria Generale dell'Ente, nonché per 60 giorni presso il Settore 02 dell'AGC05 della Regione Campania (quale Autorità competente nel procedimento di Valutazione Ambientale Strategica), in libera consultazione per chiunque fosse interessato a visionarla per formulare eventuali osservazioni.
Per garantire la più ampia diffusione della Proposta di Piano adottata, nonché la massima partecipazioni di tutti gli attori coinvolti nel processo di pianificazione in corso, sono stati organizzati una serie di incontri territoriali itineranti, per ciascuno dei sette Ambiti Identitari, al fine di illustrare i contenuti della Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento, e per avviare un fertile dibattito in merito agli indirizzi della pianificazione territoriale provinciale. Gli incontri si sono svolti dal 2 al 13 aprile (entro il termine di scadenza della presentazione delle osservazioni al Piano)[13] con il seguente calendario:

- 2 aprile 2011 (mattina), a Battipaglia, per l'ambito della Piana del Sele;
- 2 aprile 2011 (pomeriggio), a Contursi Terme, per l'ambito dell'Alto e Medio Sele-Tanagro e gli Alburni Nord Ovest;
- 6 aprile, a Nocera Inferiore, per l'ambito dell'Agro Nocerino Sarnese;
- 7 aprile, ad Amalfi, per l'ambito della Costiera Amalfitana, e la centralità di Cava de' Tirreni;
- 9 aprile (mattina), a Mercato San Severino, per l'ambito dell'area metropolitana di Salerno, la Valle dell'Irno ed i Picentini;
- 9 aprile (pomeriggio), a Vallo della Lucania, per l'ambito del Cilento: Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud Est;
- 10 aprile, a Padula, per l'ambito della città del Vallo di Diano;
- 13 aprile, a Roccadaspide, per gli ambiti della Piana del Sele e del Cilento: Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud Est.

All'esito degli incontri svolti ed allo scadere dei termini previsti dalle norme, sono pervenute le seguenti osservazioni:

Osservazioni al Ptcp		
	Mittente	**Prot. n. del**
1	Comune di Casaletto Spartano	prot. 201100089197 del 01/04/2011
2	Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele	prot. 201100090733 del 04/04/2011
3	Associazione "I tre Castelli Roccapiemonte"	prot. 201100093226 del 06/04/2011

[13] Il termine per la presentazione delle osservazioni era fissato, ai sensi dell'art.20 della LrC n.16/2004 (*osservazioni al Ptcp*) per il 13 aprile 2011, mentre ai sensi dell'art.14 del D.Lgs. 152/2006 (*osservazioni al Rapporto Ambientale*) per il 4 maggio 2011.

4	Fondazione Convivenza Vesuvio	prot. 201100095259 del 07/04/2011
5	Comune di Teggiano	prot. 2011000097524 del 11/04/2011
6	ASL Salerno	prot. 201100099742 del 12/04/2011
7	Collegio dei periti agrari e dei periti agrari laureati della provincia di Salerno	prot. 201100100259 del 12/04/2011
8	Comune di Cava dè Tirreni	prot. 201100100849 del 13/04/2011
9	Comunità Montana "Vallo di Diano"	prot. 201100100859 del 13/04/2011, successivamente integrata prot. 201100101315 del 13/04/2011
10	Comune di Roccadaspide	prot. 201100100877 del 13/04/2011 successivamente integrata prot. 201100103344 del 15/04/2011
11	Comune di Bellizzi	prot. 201100100888 del 13/04/2011
12	AR Industrie Alimentari spa	prot. 201100100909 del 13/04/2011
13	Comune di San Valentino Torio	prot. 201100100988 del 13/04/2011
14	Comune di Nocera Inferiore	prot. 201100100995 del 13/04/2011
15	Comune di Sassano	prot. 201100101003 del 13/04/2011
16	Comune di Eboli	prot. 201100101012 del 13/04/2011
17	Comune di Sanza	prot. 201100101024 del 13/04/2011
18	Comune di Baronissi	prot. 201100101031 del 13/04/2011
19	Comune di Salerno	prot. 201100101037 del 13/04/2011
20	Comune di Buonabitacolo	prot. 201100101049 del 13/04/2011
21	Comune Castel San Giorgio	prot. 201100101069 del 13/04/2011
22	Comune di Minori	prot. 201100181075 del 13/04/2011
23	Conferenza dei Sindaci "Costa d'Amalfi"	prot. 201100101088 del 13/04/2011
24	Comune di Maiori	prot. 201100101091 del 13/04/2011
25	Comune di Olevano sul Tusciano	prot. 201100101095 del 13/04/2011
26	Comune di Celle di Bulgheria	prot. 201100101104 del 13/04/2011
27	Comune di Corleto Monforte	prot. 201100101113 del 13/04/2011
28	Comune di Battipaglia	prot. 201100101169 del 13/04/2011
29	Comune di Padula	prot. 201100101179 del 13/04/2011
30	Comune di Fisciano	prot. 201100101181 del 13/04/2011
31	Comune di Casalvelino	prot. 201100101191 del 13/04/2011
32	Comune di Camerota	prot. 201100101280 del 13/04/2011
33	Calzature del popolo - Eboli	prot. 201100101282 del 13/04/2011
34	Comune di Agropoli - Sindaco	prot. 201100101293 del 13/04/2011
35	Comune di Acropoli presidente Consiglio Comunale	prot. 201100101296 del 13/04/2011
36	Comune di Montecorvino Pugliano	prot. 201100101298 del 13/04/2011
37	Comune di Pontecagnano Faiano	prot. 201100101303 del 13/04/2011
38	Comune di Montecorvino Rovella	prot. 201100101306 del 13/04/2011
39	Comune di Angri	prot. 201100101311 del 13/04/2011
40	Comune di Nocera Superiore	prot. 201100101320 del 13/04/2011
41	Gruppo Consiliare "Futuro Picentino"	prot. 201100101357 del 13/04/2011 prot. 201100102443 del 14/04/2011
42	Comune di Campagna	prot. 201100101363 del 13/04/2011
43	Comune di Calvanico	prot. 201100101365 del 13/04/2011
44	Comunità Montana Alto e Medio Sele	prot. 201100101371 del 13/04/2011
45	Ordine degli Architetti Pro Sa	prot. 201100101403 del 13/04/2011
46	Associazione Albergatori di Positano	prot. 201100101409 del 13/04/2011 prot. 201100102492 del 14/04/2011
47	Comune di Sapri	prot. 201100101417 del 14/04/2011
48	Comune di Vietri sul Mare	prot. 201100101418 del 14/04/2011
49	Comune di Capaccio	prot. 201100101419 del 14/04/2011 prot. 201100102481 del 14/04/2011
50	Patto Agro Spa	prot. 201100101713 del 14/04/2011

51	Russo Restauri Srl	prot. 201100102293 del 14/04/2011
52	Consorzio Turistico Costa del Sele	prot. 201100102297 del 14/04/2011
53	Comune di Castelcivita	prot. 201100102312 del 14/04/2011
54	Associazione Nazionale "Città della Nocciola"	prot. 201100102387 del 14/04/2011
55	Comune di Tortorella	prot. 201100102425 del 14/04/2011
56	Comune di Scala	prot. 201100102430 del 14/04/2011
57	Comunità Montana Monti Picentini	prot. 201100102448 del 14/04/2011
58	Comune di Ascea	prot. 201100102449 del 14/04/2011 prot. 201100108400 del 21/04/2011
59	Comune di Giffoni Sei Casali	prot. 201100102453 del 14/04/2011
60	Comune di Rofrano	prot. 201100102462 del 14/04/2011
61	Riserva Naturale Regionale Foce Sele e Tanagro	prot. 201100102472 del 14/04/2011 pervenute a mezzo PEC il 13/04/2011
62	Italia Nostra	prot. 201100102477 del 14/04/2011 pervenute a mezzo PEC il 13/04/2011
63	AdB Regionale Destra sele	prot. 201100102486 del 14/04/2011 prot. 201100108421 del 21/04/2011 pervenute a mezzo PEC il 13/04/2011
64	INU	prot. 201100102490 del 14/04/2011 pervenute a mezzo PEC il 13/04/2011
65	Comune di Polla	prot. 201100102495 del 14/04/2011 pervenute a mezzo PEC il 13/04/2011
66	Provincia di Salerno - Settore Ambiente	prot.int. 201100016441 del 14/04/2011 prot. sett. 201100001228 del 18/04/2011
67	Alleanza per l'Italia - Castel San Giorgio	prot. 201100103333 del 15/04/2011
68	Comune di Tramonti	prot. 201100104943 del 19/04/2011
69	AgroInvest	prot.201100105644 del 19/04/2011
70	Comune di Moio della Civitella	prot. 201100105791 del 19/04/2011
71	Comune di San Cipriano Picentino	prot. 201100106872 del 20/04/2011
72	Comune di Laurino	prot. 201100106886 del 20/04/2011
73	Comune di Furore	prot. 201100110483 del 27/04/2011
74	Comune di Laurito	prot. 201100114782 del 02/05/2011
75	Associazione Altura - associazione tutela degli uccelli rapaci e dei loro ambienti	prot. 201100114807 del 02/05/2011
76	Ordine degli Ingegneri Pro Sa	prot.201100118544 del 05/05/2011
77	AdB Regionale del Sarno	prot.Sett.n.1293 del 05/05/2011 prot.201100121177 del 10/05/2011
78	MIBAC Direzione Regionale	prot.201100122388 del 11/05/2011 (seguono nota pervenuta a mezza fax il 14/04/2011)
79	AdB Regionale Sinistra Sele	prot.201100124356 del 13/05/2011

OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE		
	Mittente	**Prot. n. del**
1	CODACONS	prot.201100118294 del 05/05/2011 prot.201100119053 del 06/05/2011
2	Comune di Pontecagnano Faiano	prot.201100118304 del 05/05/2011
3	COPAT	prot.201100118318 del 05/05/2011
4	LEGAMBIENTE Campania	prot.201100118333 del 05/05/2011 prot.201100120507 del 09/05/2011
5	Comunità Montana Vallo di Diano	prot.201100118345 del 05/05/2011
6	Comune di Eboli	prot.201100118352 del 05/05/2011
7	Comune di Baronissi	prot.201100118531 del 05/05/2011
8	Comune di Battipaglia	prot.201100118539 del 05/05/2011
9	Italia Nostra	prot.201100119022 del 06/05/2011
10	INU	prot.201100119033 del 06/05/2011
11	Comune di Salerno	prot.201100119258 del 06/05/2011

Nel corso dei successivi mesi sono altresì pervenuti ulteriori contributi, come di seguito elencati, che sono stati inserite nella istruttoria delle osservazioni di cui sopra:

Dottore agronomo Bruno Moroni	prot.201100154431 del 28/06/2011
RFI - Ferrovie dello Stato Italiane	prot.201100199854 del 13/09/2011
Ass. Altura - associazione tutela degli uccelli rapaci e dei loro ambienti	prot. 201100134569 del 30/05/2011

Successivamente, con deliberazione n.141 del 17/05/2011 la Giunta provinciale, acquista e condivisa la relazione del Dirigente del Settore "Urbanistica, Governo del Territorio e Gare" (prot.INT201100021160 del 13/05/2011 allega al richiamato deliberato):

- prendeva atto delle osservazioni pervenute, stabilendo di sottoporre alla Conferenza ex comma 6 dell'art.20 della LrC 16/2004, anche quelle pervenute fuori termine;
- indiceva la Conferenza ex comma 6 dell'art.20 della LrC 16/2004, per approfondire la valutazione delle osservazioni pervenute ed elaborare le relative proposte di modifica alla Proposta di Ptcp adottata a dicembre 2010;
- stabiliva, altresì, che la Conferenza di cui innanzi sarebbe stata convocata con provvedimento dirigenziale, al termine del lavoro istruttorio degli uffici, nonché alla conclusione del lavoro istruttorio e di confronto con la Regione Campania, nell'ambito della Conferenza Permanente di pianificazione, ex LrC n.13/2008;
- ed incaricava il Dirigente per gli adempimenti consequenziali a quanto deliberato con il richiamato atto;

Con determinazione n.88 del 16/11/2011 il Dirigente del Settore "Urbanistica, Governo del Territorio e Gare", dopo aver adempiuto a quanto disposto con la richiamata deliberazione di G.P. n.141/201, ha quindi formalmente convocato la Conferenza ex comma 6 dell'art.20 della LrC 16/2004, per approfondire la valutazione delle osservazioni formulate (tanto al Piano, quanto al Rapporto Ambientale), articolando i lavori della stessa in sei incontri ai quali sono stati invitati tutti gli Enti, le Autorità, le Amministrazioni, le Organizzazioni e le Associazioni operanti sul territorio salernitano, con la tempistica e le modalità di seguito riportate:

venerdì **25 novembre**	Avvio dei lavori con la presenza dei rappresentanti della Regione Campania.
giovedì **01 dicembre**	Sessione di approfondimento della valutazione delle osservazioni formulate in merito alle Norme di Piano: in dettaglio per le norme di cui alla Parte I: Titolo I ed alla Parte II: Titolo I e II.
lunedì **05 dicembre**	Sessione di approfondimento della valutazione delle osservazioni formulate in merito alle Norme di Piano: in dettaglio per le norme di cui alla Parte II: Titolo III e Parte III: Titolo I.
lunedì **12 dicembre**	Sessione di approfondimento della valutazione delle osservazioni formulate in merito alle Norme di Piano: in dettaglio per le norme di cui alla Parte III: Titolo II.
venerdì **16 dicembre**,	Sessione di approfondimento della valutazione delle osservazioni formulate in merito alle Norme di Piano: in dettaglio per le norme di cui alla Parte III: Titolo III; IV e V.
mercoledì **21 dicembre**	Sessione di approfondimento della valutazione delle osservazioni formulate in merito alle proposte progettuali presentate (per Ambiti Identitari) ed al Rapporto Ambientale. Conclusione dei lavori.

Parallelamente ai lavori della Conferenza di pianificazione ex co.6 art.20 della LrC n.16/2004 sono state sviluppate tutte le attività prodromiche per il prosieguo del iter procedurale, acquisendo il parere delle Autorità di Bacino territorialmente competenti (come si evince dal verbale dell'incontro svoltosi il 14/12/2011), nonché il sentito dell'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (prot. n.21592 del 13/12/2011) e della Riserva Statale Valle delle Ferriere (prot. n.6053 del 16/12/2011).
In contemporanea alle attività di cui innanzi, la Provincia è stata anche impegnata nel lavoro della Conferenza Permanente di pianificazione, indetta a partire dal 13/04/2011, ai sensi dell'art.5 della LrC n.13/2008, ai fini del raggiungimento dell'Intesa Regione-Provincia in merito alla verifica di compatibilità del Ptcp, nell'ambito del quale è stato istituito un tavolo tecnico a supporto della Conferenza stessa.

Il lavoro istruttorio e di confronto tra Provincia e Regione è stato incentrato su cinque tematiche di rilievo:

- *le politiche paesaggistiche, per la tutela e la valorizzazione del territorio provinciale proposte dal Ptcp;*

- *la valutazione dei carichi insediativi per il territorio salernitano;*
- *le relazioni esistenti tra la proposta di Ptcp e la pianificazione di settore e sovra-ordinata, anche al fine di addivenire alle intese istituzionali previste dal legislatore regionale;*
- *l'introduzione di indirizzi e procedure volte allo snellimento del procedimento di redazione dei Puc per i piccoli comuni,valutando – in questa ottica – la possibilità di utilizzare la componente strutturale del Ptcp come "componente strutturale" dei Puc;*
- *la verifica di compatibilità del Ptcp con il Ptr, con particolare attenzione alla attuazione delle politiche di sviluppo per i STS ed alla pianificazione di dettaglio dei CTC.*

Al termine di tale lavoro la Conferenza Permanente si è espressa favorevolmente per la conclusione della Intesa relativa alla verifica di compatibilità della Proposta di PTC della Provincia di Salerno con il PTR, rassegnando alcune prescrizioni e raccomandazioni per il prosieguo dell'iter di formazione del piano provinciale (allegate al presente documento), e stabilendo altresì che la Ragione procederà alla ratifica del Ptcp "*una volta che gli atti, così come licenziati da tavolo dell'Intesa, saranno approvati dall'Amministrazione provinciale".*

All'esito di tutte le attività svolte dopo l'adozione della Proposta di Ptcp e rilevata la necessità di dover valutare le osservazioni presentate, onde consentire all'Ufficio di Piano di poter apportare le modifiche alla *Proposta di PTCP* adottata con deliberazione n.479/2010, per poter quindi addivenire alla successiva adozione del progetto definitivo di PTCP, la Giunta provinciale con deliberazione n.7 del 04/01/2012 ha:

- preso atto dei lavori della Conferenza di Pianificazione ex co.6 art.20 della LrC n.16/2004, così come verbalizzati nei resoconti della stenotipia allegati alla richiamata deliberazione;
- preso atto delle risultanze della Conferenza Permanente di Pianificazione ex LrC n.13/2008, nell'ambito della quale si è conclusa favorevolmente - con prescrizioni e raccomandazioni - l'attività di verifica di compatibilità della Proposta di Ptcp della Provincia di Salerno con il Piano Territoriale Regionale, come da verbale allegato alla richiamata deliberazione, demandando all'Ufficio di Piano il compito di apportare le modifiche al progetto di Ptcp, conseguenti alle prescrizioni, da sottoporre alla successiva valutazione della Giunta provinciale;
- preso atto, altresì, delle risultanze del lavoro di confronto con le Autorità di Bacino territorialmente competenti (come si evince dal verbale dell'incontro svoltosi il 14/12/2011), nonché del "sentito" espresso dall'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e del "sentito" espresso dall'Ente Gestore della Riserva Nazionale Valle delle Ferriere, in merito alla compatibilità delle opere previste nel progetto di Piano per l'aree di propria competenza (tutti allegati alla richiamata deliberazione);
- valutato, così come proposte dall'Ufficio di Piano, le osservazioni riguardanti la parte infrastrutturale del Ptcp (come da allegato F alla richiamata deliberazione), demandando allo stesso Ufficio il compito di apportare le conseguenti modifiche al progetto di Ptcp;
- preso atto dei rilievi espressi dall'Ufficio di Piano in ordine alle osservazioni riguardanti la parte normativa del Ptcp (come riportati nell'allegato G alla richiamata deliberazione), demandando all'Ufficio di Piano il compito di apportare le conseguenti modifiche al progetto di Ptcp, da sottoporre alla successiva valutazione della Giunta provinciale;
- ed ha incaricato il Dirigente del Settore "Urbanistica, Governo del Territorio e Gare" di porre in essere gli adempimenti consequenziali a quanto deliberato con il richiamato atto.

Per ciò che attive, invece, il **procedimento di valutazione ambientale strategica** (**VAS**), la proposta di Ptcp adottata, ed il relativo Rapporto Ambientale, è stata trasmessa alla Autorità Competente (Regione Campania - Settore 02 dell'AGC05), tanto ai fini del deposito ex art.13 del D.Lgs.152/2006 e s.m. e i., quanto ai fini della relativa istruttoria che è stata assegnata al Dirigete del competente Settore regionale "Tutela dell'Ambiente" e ad un Gruppo istruttore all'uopo individuato.
All'esito dell'attività istruttoria la Commissione VIA-VI-VAS, nella seduta del 18/01/2012, ha esaminato la proposta di piano con risultanze positive e, con provvedimento n.39 del 01/02/2012, il Dirigente del Settore 2 dell'AGC05, ha emesso "decreto di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di Incidenza" con il

quale è stato espresso parere favorevole – *con prescrizioni e raccomandazioni* – in relazione alla Valutazione Ambientale Strategica ed alla Valutazione di Incidenza (il decreto è allegato al presente documento).

Quale sintesi di tutte le attività svolte e sopra richiamate l'Ufficio Pianificazione dell'Ente, con l'assistenza tecnico-scientifica del prof. Alberto Cuomo, dell'ing. Massimo Adinolfi e dell'avv. Consuelo Del Balzo, ha apportato le modifiche al progetto di Ptcp consequenziali alla valutazione operata dalla Giunta in merito alle osservazioni pervenute, nonché in ottemperanza alle prescrizioni e raccomandazioni formulate dalla Conferenza Permanente ex LrC n.13/2008, e a quelle riportate nel richiamato Decreto dal Dirigente regionale n.39 del 01/02/2012, assunto in merito al procedimento VAS-VI relativo al Ptcp.
La **Giunta provinciale con deliberazione n.31 del 06/02/2012 ha quindi adottato il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale** e, conseguentemente alla adozione del Piano il Dirigente del Settore "Urbanistica, Governo del Territorio e Gare" ha provveduto a pubblicare sul BURC n.12 del 20 febbraio 2012 "*avviso di adozione del Piano provinciale - ex LrC n.16/2004 e LrC n.13/2008 - ed Informazione sulla Decisione ex art.17 del D.Lgs. 152/2006".*

Contestualmente con lettera Prot.Presidenza n.358 dell'08/02/2012, si è provveduto ad informare della adozione del PTCP della Provincia di Salerno tutti i soggetti interessati: Regione Campania, Province campane, Autorità di Bacino, Comuni, Comunità Montane, Enti gestori aree protette, Consorzio ASI, Ministero BBCC, nonché tutte le altre Amministrazioni, Enti, associazioni di categoria, ambientaliste e culturali, ordini professionali e collegi della provincia di Salerno, come inseriti negli elenchi previsti dalla vigente normativa, nonché nell'elenco dei soggetti che hanno partecipato all'iter di formazione del PTCP.
Quale attività prodromica alla approvazione del Piano il Dirigente del Settore "Urbanistica, Governo del Territorio e Gare" ha provveduto a trasmettere copia cartacea e digitale del PTCP adottato, e di tutta la documentazione tecnico-amministrativa connessa, alla Presidenza del Consiglio provinciale e la IV e la VI Commissione consiliare hanno esaminato congiuntamente – nella seduta del 06.03.2012 – il PTCP adottato dalla Giunta provinciale, esprimendo parere favorevole con emendamenti alla approvazione dello stesso.
Il Consiglio provinciale, nella seduta del 19 marzo 2012, con deliberazione n.12, ha quindi:

- approvato gli emendamenti formulati dalla IV e VI Commissione consiliare e la richiesta di rettifica di un mero errore materiale inoltrata dal Comune di Furore;
- fissato il termine per la presentazione di ulteriori emendamenti al giorno 26 marzo 2012 alle ore 13.00 presso l'Ufficio di Presidenza;
- stabilito di rinviare la definitiva approvazione dell'argomento al 30 marzo 2012;

Allo scadere del termine assegnato di cui innanzi, sono stati depositati n.12 emendamenti, in dettaglio:

	Rif. Prot.: ***"Presidente del Consiglio Provinciale di Salerno"***	**Presentato da:**
n.1	n. 62/2012	C.P. on. Giovanni Fortunato
n.2	n. 63/2012	C.P. on. Giovanni Fortunato
~~n.3~~	~~n. 64/2012~~	~~CC.PP. del Partito Democratico~~ **EMENDAMENTO RITIRATO**
n.3	n.71 del 26.03.2012	C.P. dott. Massimo Cariello
n.4	n.72 del 26.03.2012	C.P. Tommaso Amabile
n.5	n.73/2012	C.P. Rocco Giuliano
n.6	n. 74 del 26.03.2012	C.P. Attilio Pierro
n.7	n. 75 del 26.03.2012	C.P. Luigi Napoli - C.P. Massimo Cariello
n.8	n. 76 del 26.03.2012	C.P. Pasquale Caroccia
n.9	n. 77 del 26.03.2012	C.P. Michele Di Fiore
n.10	n. 78 del 26.03.2012	C.P. Paolo Russomando
n.11	n. 79 del 26.03.2012	C.P. Pasquale Caroccia
n.12	n. 80 del 26/03/2012	CC.PP. del Partito Democratico

Gli Uffici hanno dunque provveduto ad istruire gli emendamenti presentati, trasmettendo l'esito di tale attività alla IV ed alla VI Commissione consiliare, che nella seduta congiunta del 28 marzo 2012, hanno esaminati gli stessi, sottoponendo al Consiglio provinciale le proprie risultanze.

Il Consiglio provinciale, nella seduta del 30 marzo 2012, ha quindi votato gli emendamenti presentati – come istruiti dagli Uffici e valutati delle competenti Commissioni consiliari – ed ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (deliberazione n.15): primo PTCP in Regione Campania.
In merito alla conclusione dell'iter procedurale disciplinato dall'art.20 della LrC n.16/2004, il PTCP approvato sarà trasmesso alla Giunta regionale per la pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazone sul BURC e su due quotidiani a diffusione regionale, in quanto la verifica di compatibilità con il Ptr e con i piani settoriali regionali è stata già assolta attraverso i lavori della Conferenza Permanente ex art.5 LrC n.13/2008.
Decorsi quindici giorni dalla pubblicazione di cui sopra, il Ptcp entrerà in vigore ed acquisirà efficacia a tempo indeterminato.

3.4 Le modifiche al Piano apportate a seguito delle osservazioni pervenute, delle consultazioni effettuate (anche in sede di Conferenza di pianificazione ex comma 6 art.20 della LrC n.16/2004) e delle prescrizioni/raccomandazioni emanata dalla Regione Campania, anche quale Autorità compente ai fini dalla procedura VAS-VI, ed in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano

Il Capitolo di cui innanzi è fondamentale per inquadrare l'insieme delle attività che sono state sviluppate dopo l'adozione della proposta di Ptcp, le cui risultanze hanno determinato la necessità di modificare/integrare il progetto di Piano al fine di addivenire alla adozione di questo importante strumento di pianificazione, di rilevante valenza strategica per il territorio salernitano, atteso dalla comunità territoriale da oltre un decennio. In quest'ottica il definitivo di Piano provinciale ha accolto le osservazioni, le prescrizioni e la raccomandazioni ad esso indirizzate, quali contributi migliorativi, testimonianza tangibile della partecipazione degli Enti, delle Autorità e di tutte le comunità locali alla definizione del progetto di sviluppo, salvaguardia e valorizzazione di un territorio di eccezionale rilevanza paesaggistico-ambientale, in quanto il processo di elaborazione del Piano non può essere riducibile solo alla definizione di aspetti tecnici, ma si configura come processo politico e sociale, intorno al quale mobilitare con continuità la comunità salernitana.

I contributi migliorativi al Ptcp hanno essenzialmente interessato il complesso delle proposte infrastrutturale (di cui si dirà appresso) e la norma attuativa del Piano (si rinvia al testo rielaborato ed alla sintesi valutativa –allegato G) - alla deliberazione di G.P. n.7 del 04/01/2012), in particolare per ciò che attiene il recepimento della pianificazione sovra-ordinata e gli indirizzi per la pianificazione comunale e di settore, quale irrinunciabile guida al coordinamento della pianificazione del territorio provinciale. La Giunta provinciale – con provvedimento n.7 del 04/01/2012 – ha valutato infatti accoglibili tutte le osservazioni ed i rilievi utili ad una migliore definizione del ruolo dei diversi attori territoriali, e del meccanismo gestionale che dovrà essere attivato, in attuazione del Piano, per dare concretezza al modello di pianificazione dinamica contenuto nelle Norme attuative. In quest'ottica rilevano, ad esempio, gli indirizzi per il dimensionamento del fabbisogno residenziale in relazione ai quali è stata anche elaborata una specifica scheda allegata alle norme di piano (rif. artt.123-125 NTA).

In quest'ottica, al fine di dare concretezza al lavoro di co-pianificazione da implementare in attuazione del Ptcp, il progetto definitivo di Piano contiene analisi di maggior dettaglio (fino alla scala 1:5.000), nonché specifici indirizzi per la pianificazione comunale, che potranno efficacemente supportare i comuni salernitani affinché possano dotarsi in tempi rapidi di un efficace strumento di pianificazione.

Significativi sono stati inoltre i contributi offerti dalle Autorità di Bacino territorialmente competenti, tanto per quel che riguarda le consequenziali modifiche del testo normativo, quanto per ciò che attiene il percorso di concertazione delineato per addivenire alle Intese istituzionali di cui al D.Lgs. n.112/98 ed alla LrC n.16/2004 nella fase attuativa e gestionale del Piano provinciale.[14]

Per ciò che attiene, più in generale, il rapporto tra il Piano provinciale e la pianificazione settoriale sovra-ordinata, il progetto definitivo di Ptc recepisce le prescrizioni e le raccomandazioni formulate dalla Conferenza Permanete ex art.5 della LrC n.13/2008 e, in tal senso, è stato integrato delle analisi che descrivono le componenti dei tematismi settoriali, al fine di addivenire alle Intese con gli enti competenti alla pianificazione settoriale, nella fase di attuazione del Ptcp e, specificamente nel corso dei lavori della Conferenza di pianificazione per Ambito Identitario da realizzare - di concerto con la Regione - nei 18 mesi successivi alla approvazione del Ptcp.

In ottemperanza ai rilievi Regionali – sia con riferimento alle prescrizioni e raccomandazioni della Conferenza Permanente ex LrC n.13/2008, sia con riferimento al Decreto "di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di Incidenza" – il corpo normativo del progetto definitivo di Piano è stato, tra l'altro, arricchito relativamente alla componete ecologica *(indirizzi per l'attuazione della rete ecologica provinciale - artt.34bis-34decies NTA)* e paesaggistica *(indirizzi di qualità paesaggistica volti alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione, al miglioramento, al ripristino dei valori paesaggistici esistenti o alla creazione di nuovi valori paesaggistici – art.12 NTA – Elaborati Serie 1 tavola 1.9.1 e Serie 2 tavola 2.6.1).*

Al fine di rendere più immediata la relazione tra le prescrizioni e le raccomandazioni formulate dalla Regione e le conseguenti modifiche del progetto di Piano, sono state elaborate le schede di seguito riportate:

Prescrizioni regionali formulate all'esito dei lavori della Conferenza Permanete ex art.5 della LrC n.13/2008	***Progetto definitivo di Ptcp[15]***
1a. Al fine di poter introdurre nel PTCP le azioni per la "valorizzazione paesaggistica" è necessario che il piano venga integrato di alcuni aspetti: - *descrivere le "unità di paesaggio identitario";* - *definire i criteri specifici connessi alla realtà del territorio salernitano per la definizione degli "obiettivi di qualità" per ognuna delle unità evidenziandone le componenti fondamentali per la valorizzazione stessa;* - *delineare gli strumenti per fornire gli indirizzi operativi necessari alla riqualificazione degli assetti territoriali, a partire dal quadro delle vulnerabilità per favorire la salvaguardia e la valorizzazione dell'insieme delle risorse esistenti.*	Si rinvia all'art.12 delle Norme di Piano come rielaborato, nonché ai nuovi elaborati introdotti quale approfondimento del quadro conoscitivo ed interpretativo della struttura paesaggistica provinciale: - *Serie 1 - La struttura paesaggistica – tavola 1.9.1 La sintesi interpretativa della struttura paesaggistica, composta da 2 quadranti in scala 1:75.000;* - *Serie 2 - Il governo del territorio secondo le identità – tavola 2.6.1 Le Unità di Paesaggio Provinciale, composta da 1 quadrante in scala 1:120.000;*
1b. Il Piano dovrà: - *rafforzare la componente ecologica del paesaggio provinciale, attraverso la definizione della rete ecologica provinciale. Gli strumenti previsti dal regolamento n.5/2011, art.12 (perequazione, compensazione, incentivazione) sono da considerarsi utili al perseguimento del soprastante obiettivo;* - *configurare un corpus normativo costituito da criteri, parametri qualitativo-quantitativi, linee guida, atto ad assicurare che lo sviluppo del territorio avvenga nel segno della ricomposizione dei maggiori guasti presenti e nel rispetto della sostenibilità delle scelte, a partire dal rilevamento degli attuali fattori di*	Si rinvia al corpo normativo rielaborato anche in ottemperanza alle prescrizioni regionali: - *PARTE II – Titolo II (con particolare attenzione al Capo II bis relativo alla Rete ecologica);* - *PARTE III – Criteri ed obiettivi per la pianificazione comunale;* - *scheda relativa alla "proposta di piano di dimensionamento del fabbisogno residenziale provinciale" – in NTA*

[14] Si rinvia al verbale dell'incontro svoltosi il 14/12/2011 allegato alla deliberazione di G.P. n.7/2012 ed al testo delle Norme di Piano conseguentemente modificato.

[15] Più in generale si rinvia all'art.138 – Disposizioni finali – delle Norme di attuazione del Ptcp che così recita:

"1. Il presente Piano recepisce integralmente le prescrizioni e le raccomandazioni dettate dalla Regione Campania all'esito dei lavori della Conferenza Permanente ex art.5 della LrC n.13/2008, allegate alla Dichiarazione di sintesi ex comma 1 lettera b) art.17 del D.Lgs. 152/2006 e s.m. e i.

2. Il presente Piano recepisce altresì integralmente le prescrizioni e le raccomandazioni dettate dal Decreto Dirigenziale Regione Campania n.39 del 1 febbraio 2012 - "decreto di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di Incidenza", anch'esso allegato alla Dichiarazione di sintesi ex comma 1 lettera b) art.17 del D.Lgs. 152/2006 e s.m. e i."

impatto, e dal quadro comprensoriale della frammentazione ecologica. L'applicazione dei parametri qualitativi costituirà lo strumento con cui i PUC individueranno i propri obiettivi di qualità e ne misureranno nel tempo operativo, l'efficacia.	
2a. In coerenza con il PTR che propone lo sviluppo della visione policentrica del territorio e in sintonia con quanto stabilito nel documento della Regione Campania "La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP", il Piano dovrà provvedere: *- alla individuazione e quantificazione anche percentuale, per ogni Ambito Identitario, del patrimonio di aree ed immobili dimessi/sottoutilizzati/degradati (comprensivo del patrimonio storico disabitato);* *- al carico insediativo, calcolato secondo l'arco temporale di cui al citato documento regionale, inclusivo di tutte le categorie residenziali e tipologie di intervento e comprensivo della quota di housing sociale, nella misura di cui alla DGR n.572/2010;* *- alla ripartizione del carico insediativo provinciale relativa ad ogni singolo Ambito, individuando un minimo ed un massimo;* *- ai criteri utili alla ripartizione del carico insediativo, per singolo comune dell'Ambito, con esplicito riferimento al 2° e 3° QTR del PTR (LrC n.13/2008), e con priorità da attribuirsi al riuso delle aree impermeabilizzate e da riqualificare ed al recupero edilizio ed urbano.*	*Si rinvia al corpo normativo rielaborato anche in ottemperanza alle prescrizioni regionali, in particolare: PARTE III – Criteri ed obiettivi per la pianificazione comunale – Titolo IV e Titolo V; nonché alla scheda relativa alla "proposta di piano di dimensionamento del fabbisogno residenziale provinciale" – in NTA*
2b. Nella parte III delle NTA del PTCP, relativa ai "criteri e obiettivi per la pianificazione comunale", nelle scelte urbanistiche riferite agli insediamenti urbani bisogna privilegiare: *- i completamenti e la densificazione delle aree già edificate mediante entità spaziali e volumetriche finalizzate a migliorare le condizioni complessive dell'esistente;* *- gli interventi che, a fronte di nuovi impegni di suolo, a fini insediativi ed infrastrutturale, verifichino, preliminarmente la possibilità di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti;* *- le azioni di ricucitura dei margini mediante realizzazione delle cinture verdi, per consolidare i confini delle città e per arrestare il processo di erosione spontanea di nuovo suolo extraurbano;* *- i modelli tipologici residenziali di aggregazione e di uso alternativi, anche mediante il frazionamento delle unità abitative esistenti, e stratificazione di destinazioni d'uso;* *- l'articolazione di alloggi con diverse pezzature per garantire un mix sociale;* *- forme insediative che riducano le necessità di spostamento quotidiano con i mezzi privati;* *- gli interventi dotati dei requisiti di qualità urbana per i nuovi insediamenti (rif. Linee Guida di cui alla DGR n.572 del 22/07/2010).*	*Si rinvia al corpo normativo rielaborato anche in ottemperanza alle prescrizioni regionali, in particolare: PARTE III – Criteri ed obiettivi per la pianificazione comunale – in particolare art.93; nonché alla scheda relativa alla "proposta di piano di dimensionamento del fabbisogno residenziale provinciale" – in NTA.*
3. Integrare il PTCP degli elaborati di analisi che descrivano le componenti dei tematismi settoriali al fine di addivenire, nella fase di attuazione del PTCP, alle Intese con gli Enti competenti alla pianificazione settoriale.	Si rinvia agli elaborati di analisi di cui alla Serie 1 "gli elementi costitutivi del territorio provinciale", i cui tematismi di base sono stati raccolti, elaborati ed archiviati nel Sistema Informativo Territoriale dell'Ente ad una scala di maggior dettaglio rispetto a quella utilizzata per la restituzione grafica del progetto di piano (con approfondimenti fino alla scala 1:5000). L'attività di interscambio dei "dati territoriali" sarà ottimizzata in fase attuativa grazie all'attivazione del GeoPortale dell'Ente, attualmente in fase di ultimazione. In particolare, gli elaborati di analisi che rilevano ai fini del lavoro di concertazione per addivenire alle Intese con gli Enti competenti alla pianificazione settoriale, sono: *tav. 1.1.1 La biodiversità;* *tav. 1.1.2 La naturalità;* *tav. 1.2.1. I beni storico-culturali;* *tav. 1.3.1 Le aree naturali protette;* *tav. 1.3.2 I beni paesaggistici;* *tav. 1.4.1 Caratterizzazione morfologica e patrimonio geologico;* *tav. 1.4.2 Il pericolo da frana;* *tav. 1.4.3 Il rischio da frana;* *tav. 1.4.4 Il rischio idraulico;* *tav. 1.4.5 Le fasce fluviali;* *tav. 1.4.6 Il rischio sismico e vulcanico;* *tav. 1.4.7 Il rischio di erosione costiera;* *tav. 1.4.8 Il pericolo di erosione costiera;* *tav. 1.5.2 Le risorse naturalistiche ed agroforestali;* *tav. 1.6.1 La periodizzazione delle espansioni insediative;*

	tav. 1.7.1 Centralità urbane e sistema dei servizi; *tav. 1.7.2 Il sistema produttivo;* *tav. 1.7.3 Il sistema turistico;* *tav. 1.8.2 Il PTR: le Linee Guida per il Paesaggio e gli ambiti di paesaggio;* *tav. 1.8.3 I Piani Paesaggistici;* *tav. 1.8.4 Le aree naturali protette: il Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;* *tav. 1.8.5 Le aree naturali protette: le misure di salvaguardia per i Parchi Regionali;* *tav. 1.8.6 Il Piano Regolatore consortile per gli agglomerati industriali;* *tav. 1.9.1 La sintesi interpretativa della struttura paesaggistica.*
4. Integrare il PTCP degli elaborati di analisi relativi alle componenti strutturali indicate nell'art.9 del Regolamento regionale n.5/2011, al fine di dare attuazione al suddetto Regolamento.	Si rinvia agli elaborati di analisi di cui alla Serie 1 "gli elementi costitutivi del territorio provinciale", i cui tematismi di base sono stati raccolti, elaborati ed archiviati nel Sistema Informativo Territoriale dell'Ente ad una scala di maggior dettaglio rispetto a quella utilizzata per la restituzione grafica del progetto di piano (con approfondimenti fino alla scala 1:5000). L'attività di interscambio dei "dati territoriali" sarà ottimizzata in fase attuativa grazie all'attivazione del GeoPortale dell'Ente, attualmente in fase di ultimazione. In particolare, gli elaborati di analisi relativi alle componenti strutturali indicate nell'art.9 del Regolamento regionale n.5/2011, sono: *tav. 1.1.1 La biodiversità;* *tav. 1.1.2 La naturalità;* *tav. 1.2.1. I beni storico-culturali;* *tav. 1.3.1 Le aree naturali protette;* *tav. 1.3.2 I beni paesaggistici;* *tav. 1.4.1 Caratterizzazione morfologica e patrimonio geologico;* *tav. 1.4.2 Il pericolo da frana;* *tav. 1.4.3 Il rischio da frana;* *tav. 1.4.4 Il rischio idraulico;* *tav. 1.4.5 Le fasce fluviali;* *tav. 1.4.6 Il rischio sismico e vulcanico;* *tav. 1.4.7 Il rischio di erosione costiera;* *tav. 1.4.8 Il pericolo di erosione costiera;* *tav. 1.5.1 La carta dell'uso agricolo;* *tav. 1.5.2 Le risorse naturalistiche ed agroforestali;* *tav. 1.6.1 La periodizzazione delle espansioni insediative;* *tav. 1.6.2 La classificazione degli insediamenti per tipologie;* *tav. 1.7.1 Centralità urbane e sistema dei servizi;* *tav. 1.7.2 Il sistema produttivo;* *tav. 1.7.3 Il sistema turistico;* *tav. 1.7.4 Il sistema delle infrastrutture per il trasporto, la mobilità e la logistica;* *tav. 1.7.5 Reti ed impianti per la risorsa idrica;* *tav. 1.7.6 Reti ed impianti per l'energia;* *tav. 1.8.1 Il PTR: i Quadri Territoriali di Riferimento;* *tav. 1.8.2 Il PTR: le Linee Guida per il Paesaggio e gli ambiti di paesaggio;* *tav. 1.8.3 I Piani Paesaggistici;* *tav. 1.8.4 Le aree naturali protette: il Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;* *tav. 1.8.5 Le aree naturali protette: le misure di salvaguardia per i Parchi Regionali;* *tav. 1.8.6 Il Piano Regolatore consortile per gli agglomerati industriali;* *tav. 1.9.1 La sintesi interpretativa della struttura paesaggistica.*
Il PTCP sulla base della verifica effettuata è risultato coerente con il PTR, fatte salve le sotto-elencate prescrizioni. Di conseguenza la Provincia di Salerno dovrà provvedere ai seguenti adempimenti: *1. recepire, prima dell'approvazione, tutte le prescrizioni previste nel punti 1. 2. 3. e 4. del presente documento;* *2. indire, di concerto con la Regione, successivamente alla approvazione del PTCP, nel periodo dei 18 mesi previsti dal regolamento regionale 5/2011, le Conferenze di pianificazione ai sensi dell'art.5 della LrC 13/2008 per ogni Ambito Identitario. Tale conferenza, coincidente con la "conferenza territoriale per lo sviluppo sostenibile", prevista al terzo quadro territoriale di riferimento del PTR, avrà il compito di accompagnare i processi di formazione dei piani urbanistici comunali (PUC) in un'ottica di area vasta (in riferimento agli ambiti individuati dal PTR come STS e come CTC).* *Alle suddette conferenze è demandata la definizione di dettaglio delle strategie di piano di valenza sovra comunale, al fine di definire un sistema comprensoriale di sviluppo integrato attuandovi l'allocazione dei carichi insediativi, della connessa quota dei servizi e degli standard urbanistici, residenziali e ambientali, e attuando altresì il riordino urbanistico ed edilizio connesso al patrimonio privo o difforme dal titolo abilitativo.* *All'interno del sistema comprensoriale resteranno precisate le funzioni e le quantità spettanti ad ogni singolo Comune di modo*	In recepimento del punto 1., si rinvia a quanto elencato in precedenza. Per il recepimento del punto 2. si rinvia al progetto definitivo di Piano rielaborato anche in ottemperanza alle prescrizioni regionali, con particolare riferimento agli approfondimenti analitici dei tematismi di base – e relativi quadri interpretativi – ed agli elaborati della Serie 2/3 e 4; nonché alla rielaborazione del corpo normativo (in particolare artt.57-58-123-124-125 e relativa scheda allegata).

che ogni trasformazione del territorio urbano resti verificata e giustificata dal concorso di tutti i temi della pianificazione; la previsione di incremento residenziale si configurerà come un'operazione connessa allo sviluppo socioeconomico dell'Ambito, ed a tutte le scelte complessivamente operate sull'Ambito stesso. *In sede di conferenza permanente, la Provincia presenterà il proprio piano di dimensionamento, per il riassetto policentrico e reticolare di ogni Ambito identitario, con relativi valori massimi e minimi, mentre i Comuni presenteranno una proposta di dimensionamento basato – oltre che sulla propria strategia di sviluppo – sul fabbisogno pregresso e aggiuntivo (elaborato ai sensi degli artt.124 e 125 delle NTA), secondo il modello di calcolo del citato documento regionale sui carichi insediativi.* *La conferenza dovrà implementare le seguenti azioni:* – *Adeguamento del Piano agli indirizzi di valorizzazione paesaggistica previsti nel Piano Paesaggistico regionale (PPR) definendo gli "obiettivi di qualità" di ciascun sub-ambito paesaggistico individuato (Unità di Paesaggio Identitario), e le relative misure e/o azioni per pervenire al conseguimento dei risultati di qualità (con attenzione a tutto il territorio, ovvero agli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani). Le azioni di valorizzazione dovranno tener conto di strumenti aggiuntivi quali: l'Ecoconto, parco di assorbimento, sistema naturalistico di livello comunale e le aree di trasformabilità.* – *Definizione delle Intese con gli Enti sovra-comunali e provinciali come previste nel Regolamento 5/2011 relative ai piani di settore.* – *Condivisione con i comuni per l'individuazione delle componenti strutturali del PTCP, in coerenza con l'articolo 9 del regolamento regionale 5/2011, che diventeranno componenti strutturali dei PUC.* *Tale attività dovrà essere accompagnata da un lavoro di implementazione di un GeoPortale dedicato ai temi della pianificazione territoriale, attraverso il quale è possibile consultare e scaricare gli elaborati di piano, dialogante con il SIT regionale ai sensi della Lr 13/2008. Il lavoro di confronto con i comuni dovrà consentire quindi la condivisione, e lo scambio reciproco, dei dati territoriali, al fine di elaborare in forma collaborativa la componente strutturale dei piani comunali.* *E' opportuno, quindi, che in fase di attuazione, anche di concerto con la Regione, il territorio costituito dagli ambiti identitari venga inteso come il sistema progettuale delle invarianti territoriali e del relativo carico ammissibile, incrociando in forma integrata i diversi tematismi riportati anche nell'art.9 del regolamento n.5/2011.* *Attuazione delle politiche territoriali dei campi territoriali complessi (CTC), nonché di una eventuale individuazione di CTC ulteriori, per sperimentare e sviluppare per essi una progettualità di maggior dettaglio, in sinergia con tutti gli attori preposti.*	

Prescrizioni regionali formulate con Decreto "di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di Incidenza" - n.39 del 01/02/2012	***Progetto definitivo di Ptcp***
nelle more della conclusione delle Intese di cui al comma 8 dell'art.18 della Legge Regionale n.16/2004 e dell'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale, dovrà essere assicurata la congruenza delle previsioni e delle disposizioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno con quanto stabilito negli strumenti di pianificazione e regolamentazione di competenza di Amministrazioni dello Stato o altre autorità od organi preposti alla tutela degli interessi coinvolti ai sensi della normativa statale o regionale vigente, con particolare riferimento a pianificazione e regolamentazione in materia di dissesto idrogeologico, aree naturali protette e tutela del paesaggio;	Si rinvia in particolare al comma 2 dell'art.5 delle Norme di attuazione: *2. Il presente PTCP:* – *recepisce, senza modifiche, il Piano del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano;* – *recepisce gli indirizzi e le direttive del PTR, ivi comprese le Linee guida per il paesaggio;* – *recepisce, senza modifiche, la disciplina dei Piani per l'Assetto Idrogeologico, delle seguenti Autorità di Bacino:* ▪ *Autorità di Bacino Nazionale Liri-Garigliano;* ▪ *Autorità di Bacino interregionale del fiume Sele;* ▪ *Autorità di Bacino Regionale del Sarno;* ▪ *Autorità di Bacino Regionale Destra Sele;* ▪ *Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele;* – *recepisce, senza modifiche, il Piano Stralcio Erosione Costiera*

	dell'Autorità di Bacino Sinistra Sele ; – *recepisce, senza modifiche, il Piano del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano;* – *recepisce, senza modifiche, il Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati della Regione Campania;* – *recepisce, senza modifiche, il Piano regionale per la gestione dei rifiuti soldi urbani della Regione Campania;* – *recepisce le misure di salvaguardia della Riserva Naturale Statale delle Ferriere e dell'Area Marina Protetta di Punta Campanella;* – *recepisce le misure di salvaguardia dei Parchi Naturali Regionali dei Monti Lattari, dei Monti Picentini e del Fiume Sarno;* – *recepisce le misure di salvaguardia delle Riserve Regionali di Foce Sele–Tanagro e dei Monti Eremita–Marzano;* – *recepisce le misure di salvaguardia della Zona Umida del medio corso del fiume Sele – Serre Persano;* – *recepisce le misure di salvaguardia del Parco Naturale di Decimare, del Parco intercomunale del Monte Polveracchio, del Bosco Camerine, del Bosco Croce, dell'Oasi delle Grotte del Bussento di Morigerati, dell'Oasi di Persano, dell'Oasi dunale di Torre di Mare e dell'Oasi del Frassineto "Valle dell'Irno";* – *recepisce i vigenti Piani Regolatori territoriali del consorzio ASI.* Mentre per ciò che attiene la conclusione delle intese di cui al co.8 dell'art.18 della LrC n.16/2004 si rinvia a quanto esplicitato nella precedente scheda in merito al recepimento delle raccomandazioni della Conferenza Permanente ex art.5 della LrC n.13/2008.
con riferimento alle infrastrutture di rilievo sovraprovinciale individuate nella proposta di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno dovrà essere indicato lo strumento di programmazione in cui le stesse sono state previste o dovranno essere specificati i soggetti competenti con i quali dovrà essere concertata la relativa programmazione;	Si rinvia alla Norma di Ptcp relativamente alle "LINEE GUIDA PER I PIANI SETTORIALI PROVINCIALE", nonché alla versione rivista ed aggiornata dell'elaborato Serie 4 relativo al Piani Provinciali di Settore.
dovrà essere previsto l'assoggettamento alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, come disciplinata dalla normativa statale e regionale di riferimento, per i Piani di Settore Provinciale: "PSP dei campi territoriali complessi", "'PSP delle grandi opere" e "PSP dei distretti turistici", nonché per il "Piano Energetico Ambientale Provinciale";	Si rinvia alla Norma di Ptcp relativamente alle "LINEE GUIDA PER I PIANI SETTORIALI PROVINCIALE", nonché alla versione rivista ed aggiornata dell'elaborato Serie 4 relativo al Piani Provinciali di Settore.
per tutti i Piani Urbanistici Comunali e relative varianti dovrà sempre essere previsto l'esperimento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica come disciplinata dalla normativa statale e regionale di riferimento;	Si rinvia, in particolare, all'art.125 delle Norme di Piano, come rielaborato.
per tutti gli interventi puntualmente individuati nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno ascrivibili alle tipologie progettuali indicate nella normativa statale e regionale in materia di Valutazione di Impatto Ambientale dovrà essere previsto l'assoggettamento alle relative procedure;	Si rinvia alla Norma di Ptcp relativamente alle "LINEE GUIDA PER I PIANI SETTORIALI PROVINCIALE", nonché alla versione rivista ed aggiornata dell'elaborato Serie 4 relativo al Piani Provinciali di Settore.
per tutti gli interventi puntualmente individuati nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno suscettibili di poter determinare incidenza significativa sul mantenimento in stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e seminaturali e delle specie di flora e fauna di interesse comunitario tutelati ai sensi del D.P.R. n.357/97 e s.m.i. dovrà essere previsto l'esperimento della procedura di Valutazione di Incidenza come disciplinata dalla normativa statale e regionale di riferimento;	Si rinvia alla Norma di Ptcp relativamente alle "LINEE GUIDA PER I PIANI SETTORIALI PROVINCIALE", nonché alla versione rivista ed aggiornata dell'elaborato Serie 4 relativo al Piani Provinciali di Settore.
con particolare riferimento alla prevista realizzazione di un porto isola con funzioni commerciali e delle connesse strutture ed infrastrutture per la logistica ed i collegamenti nell'area del litorale a sud di Salerno, di un autodromo nel territorio del Vallo di Diano, di un impianto di risalita sul Monte Cervati, del completamento del collegamento stradale tra Campagna ed Acerno, nell'espletamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Impatto Ambientale dovrà essere prestata particolare cura all'approfondimento delle analisi e delle valutazioni concernenti l'opzione zero come prevista dalla normativa di riferimento;	Si rinvia alla successiva puntuale trattazione delle modifiche apportate al progetto di Piano – in accoglimento di osservazioni/prescrizioni e raccomandazioni – in relazione ai progetti ed agli interventi infrastrutturali.
nell'elenco delle aree naturali protette riportate negli elaborati di analisi della Serie 1 dovrà essere previsto l'inserimento della Zona di Protezione Speciale IT8050056 "Fiume Irno", designata su proposta di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.205 del 5 marzo 2010, adeguando la relativa cartografia di Piano;	La ZPS è stata inserita in tutti gli elaborati di analisi settoriale, nonché nelle elaborazioni di settore di interesse (quali ad esempio il progetto di rete ecologica provinciale). È stato inoltre aggiornato lo specifico indicatore (SA/I4) nel Piano di monitoraggio.
il comma 2 dell'art.31 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno dovrà essere stralciato, risultando il parametro massimo di impermeabilizzazione dei suoli nello stesso indicato del tutto privo di qualsiasi connotazione di	Si rinvia all'art.31 delle Norme di Piano come rielaborato.

sostenibilità ambientale ed in contrasto con le strategie di Piano finalizzate al contenimento del consumo di suolo, alla salvaguardia ed alla valorizzazione delle aree di pregio naturalistico e paesaggistico e del territorio rurale ed aperto, alla prevenzione dei rischi idrogeologici, al mantenimento ed al ripristino degli equilibri ecosistemici;	
in fase di attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno dovrà essere garantito il rispetto delle misure previste per l'eliminazione, la riduzione o la compensazione degli impatti indicate nelle tabelle del Capitolo 6 del Rapporto Ambientale;	Si rinvia all'art.138 delle Norme di Piano, nonché alla versione aggiornata del Rapporto Ambientale.

Raccomandazioni regionali formulate con Decreto "di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di Incidenza" - n.39 del 01/02/2012	***Progetto definitivo di Ptcp***
in relazione ai riferimenti di ingegneria naturalistica contenuti nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno è opportuno richiamare esplicitamente il Regolamento di cui al D.P.G.R.C. n. 574 del 22/07/2002, ed in ogni caso, garantire l'attuazione delle disposizioni di cui agli artt. 4 e 9 del suddetto Regolamento;	Si rinvia agli artt.34 ter, 34 nonies, 52 delle Norme di Piano come introdotti e rielaborati.
nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno è opportuno prevedere che negli strumenti urbanistici comunali dovrà essere garantito il rispetto degli indirizzi in materia energetico-ambientale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.659/2007 e delle linee guida in materia di edilizia residenziale sociale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.572 del 22 luglio 2010;	Si rinvia agli artt.116-117-118-119 delle Norme di Piano come rielaborati.
in riferimento a quanto previsto dal comma 2 dell'art. 23 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno, antecedentemente all'adozione del Piano stesso è opportuno predisporre l'elenco degli Enti Pubblici e delle Autorità di Settore che dovranno partecipare di diritto al Tavolo Tecnico per la gestione dei rischi e delle risorse, prevedendo la partecipazione tra gli altri di rappresentanti dell'Autorità di Distretto dell'Appennino Meridionale, delle Autorità di Bacino territorialmente interessate, degli Enti Gestori di Parchi e Riserve Naturali statali e regionali della provincia di Salerno, le Autorità d' Ambito dell'ATO 3 "Sarnese Vesuviano" e dell'ATO 4 "Sele";	Si rinvia all'art.23 delle Norme di Piano come rielaborato.
in riferimento a quanto previsto dal comma 2 dell'art. 30 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno è opportuno procedere ad una verifica di conformità con le previsione della pianificazione regionale in materia di attività estrattiva;	Si rinvia all'art.30 delle Norme di Piano come rielaborato.
in riferimento a quanto previsto dal comma 14 dell'art. 34 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno è opportuno tener conto del fatto che l'individuazione delle misure di conservazione dei Siti della Rete natura 2000, ivi compresi eventuali Piani di Gestione, rientra nella competenza dell'Amministrazione Provinciale esclusivamente qualora la stessa risulti individuata quale soggetto gestore dalla Regione Campania;	Si rinvia all'art.34 delle Norme di Piano come rielaborato.
nella individuazione di dettaglio e nella restituzione cartografica delle aree di cui agli artt.67, 70, 74 e 79 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno è opportuno che venga previsto il coinvolgimento di soggetti in possesso di adeguate professionalità specifiche;	Si rinvia agli artt.67-70-74 e 79 delle Norme di Piano come rielaborati.
all'art.87 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno, è opportuno aggiungere in coda "previa verifica di compatibilità con le previsioni del Piano Regionale per le Attività Estrattive";	Si rinvia all'art.87 delle Norme di Piano come rielaborato.
in considerazione della funzione di indirizzo rivestita dal Piano di Settore Provinciale per la costituzione della Rete ecologica provinciale e la valorizzazione delle aree di interesse naturalistico e dal Piano di Settore Provinciale del patrimonio culturale nei confronti della pianificazione di livello comunale, dovrebbe essere assicurata priorità alla definizione in tempi brevi dei contenuti degli stessi ed alla relativa approvazione;	Si rinvia agli artt.34bis-34decies delle Norme di Piano come introdotti.
è opportuno riformulare il comma 1 dell'art.27 ed il comma 3, lettera a, dell'art.34 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno in considerazione del fatto che, allo stato, le citate Intese non risultano concluse.	Si rinvia agli artt.27 e 34 delle Norme di Piano come rielaborati.

Per quel che riguarda le osservazioni pervenute **in merito agli interventi progettuali ed infrastrutturali** contenuti nella Proposta di Ptcp, l'attento lavoro istruttorio, ed il confronto svoltosi in sede di Conferenza ex co.6 art.20 della LrC n.16/04, hanno consentito alla Giunta provinciale di valutare i contributi offerti, ponderando soluzioni migliorative. La valutazione puntuale di ogni rilievo proposto è contenuta nell'allegato F alla deliberazione n.7 del 04/01/2012 (a cui si rinvia), ma è utile di seguito riportare una tabella di sintesi – articolata per Ambiti Identitari – delle principali modifiche apportate al progetto di Piano provinciale.

Per l'Ambito Identitario ***Agro Nocerino Sarnese***, sono state accolte le seguenti osservazioni:

Descrizione	N. Oss.	Ente proponente	Tavola PTCP	
Proposta percorso ciclo-pedonale lungo il Torrente Solofrana (la proposta è racchiusa nella realizzazione di un terrapieno Lungo-Solofrana)	03	Associazione dei Tre Castelli	Serie 3	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nelle strategie del piano
Proposta di realizzazione di un terrapieno lungo il corso del fiume Solofrana	21	Comune di Castel San Giorgio	Serie 3	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nelle strategie del piano
Proposta di modifica dell'asse di collegamento tra la SS18 e l'autostrada A30	14	Comune di Nocera Inferiore	Tav. 2.1.1 Serie 3	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nel progetto definitivo di Ptcp
Proposta di delocalizzazione del tracciato di progetto previsto dal casello autostradale di Angri alla zona mercato ortofrutticolo Nocera-Pagani	14	Comune di Nocera Inferiore	Tav. 2.1.1 Serie 3	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nel progetto definitivo di Ptcp
Prolungamento della variante SS18	14	Comune di Nocera Inferiore	Tav. 2.1.1 Serie 3	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nel progetto definitivo di Ptcp
Razionalizzazione del collegamento previsto tra A3 ed A30	50	Patto territoriale dell'Agro Nocerino Sarnese	Tav. 2.1.1 Serie 3	PARZIALMENTE ACCOLTA: in fase di progettazione sarà utile verificare eventuali migliorie al progetto di razionalizzazione dei collegamenti A3 – A30
Si chiede di prevedere una Piattaforma Logistica insieme a quella di Mercato San Severino nel territorio di San Valentino Torio con collegamenti infrastrutturali al sistema della Logistica Regionale	13	Comune di San Valentino Torio	Tav. 2.4.1 Serie 3	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nel progetto definitivo di Ptcp
Razionalizzazione del sistema gomma-ferro	50	Patto territoriale dell'Agro Nocerino Sarnese	Serie 3	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nelle strategie del piano
Richiesta di prendere in considerazione iniziative sostenute da Agro Invest: 1. per il settore produttivo; 2. per la valorizzazione dei centri storici; 3. il Programma Integrato Strategico per la Valorizzazione dell'ambito di Nuceria Alfaterna	69	Agro Invest	Serie 3	PARZIALMENTE ACCOLTA: le proposte potranno essere compiutamente ponderate in attuazione del Ptcp, attraverso i lavori della Conferenza d'Ambito
Completamento/ampliamento della SS18 tra Cava e Scafati: i nuovi tratti potrebbero comportare interferenze con il reticolo idrografico e le aree di pertinenza fluviale	77	Autorità di Bacino Regionale del Sarno	Tav. 2.1.1 Serie 3	ACCOLTA il progetto definitivo di Ptcp recepisce interamente il Piano Stralcio della AdB, con tutti gli strumenti di tutela in essi contenuti, ed in fase di progettazione degli interventi si terrà opportunamente conto delle criticità evidenziate
Attenzione all' ipotesi di espansione lungo la direttrice Mercato S. Severino-Sarno considerate le esigue superfici libere da criticità a carattere idrogeologico	77	Autorità di Bacino Regionale del Sarno	Tav. 2.1.1 Serie 3	
Attenzione all' individuazione di un parco attrezzato con strutture ludiche per lo sport ed il tempo libero in prossimità del Parco Fluviale del Sarno	77	Autorità di Bacino Regionale del Sarno	Tav. 2.1.1 Serie 3	
Alcuni interventi infrastrutturali possono avere impatti negativi sull'assetto idrogeologico e sul sistema ambientale: SP 432 – strada Campanile dell'Orco	77	Autorità di Bacino Regionale del Sarno	Tav. 2.1.1 Serie 3	

Alcuni interventi infrastrutturali possono avere impatti negativi sull'assetto idrogeologico e sul sistema ambientale: variante alla SS18 Cava-Castel S. Giorgio-Pagani	77	Autorità di Bacino Regionale del Sarno	Tav. 2.1.1 Serie 3	
Alcuni interventi infrastrutturali possono avere impatti negativi sull'assetto idrogeologico e sul sistema ambientale: strada pede-montana Angri-Corbara-S. Egidio del M. Albino-Pagani-Nocera-Cava	77	Autorità di Bacino Regionale del Sarno	Tav. 2.1.1 Serie 3	
Alcuni interventi infrastrutturali possono avere impatti negativi sull'assetto idrogeologico e sul sistema ambientale: polo polifunzio-nale Sportivo di Angri	77	Autorità di Bacino Regionale del Sarno	Tav. 2.1.1 Serie 3	
Richiesta di previsione di un polo industriale nel comune di Nocera Superiore	40	Comune di Nocera Superiore	Serie 3	PARZIALMENTE ACCOLTA: la proposta potrà essere compiutamente ponderata in attuazione del Ptcp, attraverso i lavori della Conferenza d'Ambito

Per l'Ambito Identitario ***Costiera Amalfitana e Cava de' Tirreni***, sono state accolte le seguenti osservazioni:

Descrizione	N. Oss.	Ente proponente	Tavola PTCP	
Estensione del sistema della metropolitana di Salerno anche al Comune di Cava de' Tirreni mediante l'inserimento di 2 nuove stazioni metropolitane in aggiunta alla stazione delle FF.SS. esistente.	08	Comune di Cava dei Tirreni	Serie 3	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nelle strategie del piano
Si chiede di potenziare il sistema della Cirmusalernitana anche con Cava de' Tirreni (linea metropolitana).	08	Comune di Cava dei Tirreni	Serie 3	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nelle strategie del piano
Localizzazione di un nuovo Ospedale	08	Comune di Cava dei Tirreni	Serie 3	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nelle strategie del piano
Prevedere la realizzazione dell'immissione In Autostrada "A3" da Vietri sul Mare verso Salerno.	48	Comune di Vietri sul Mare	Tav. 2.1.1 Serie 3	PARZIALMENTE ACCOLTA: la proposta potrà essere compiutamente ponderata in fase di attuazione del Ptcp
Si chiede di prendere atto e recepire, all'interno del PTCP, lo studio sul paesaggio approvato dalla Giunta Comunale con delibera di Giunta Comunale n. 126 del 04.04.2011.	08	Comune di Cava dei Tirreni	…….	ACCOLTA Lo studio arricchirà l'interpretazione della struttura paesaggistica del territorio salernitano

Per l'Ambito Identitario ***Area metropolitana di Salerno, Valle dell'Irno, Picentini***, sono state accolte le seguenti osservazioni:

Descrizione	N. Oss.	Ente proponente	Tavola PTCP	
Si chiede di prevedere, ai fini della protezione della risorsa idrica, la perimetrazione delle aree di vulnerabilità delle falde acquifere sulla base di una metodologia unitaria di analisi che la Provincia si impegna a promuovere alla scala dell'intero bacino, sentiti i comuni e/o gli altri enti competenti territorialmente	19	Comune di Salerno	……..	ACCOLTA: la proposta potrà essere compiutamente sviluppata, in attuazione del Ptcp, attraverso la definizione dell'Intesa con le competenti AdB.
Si propone l'inserimento di uno specifico PSP - Università di Salerno, nel quale delineare le potenziali prospettive e direttrici di sviluppo dell'ateneo nella Valle dell'Irno. Si ritiene, inoltre, necessario un approfondimento sul bacino di influenza funzionale determinato dalla presenza dei campus universitari, rappresentato dai comuni di Fisciano,	64	INU	Serie 4	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nel progetto definitivo di Ptcp

Baronissi, Calvanico, Mercato San Severino e Pellezzano, oltre Salerno				
Con riferimento al vigente Piano Stralcio di Erosione Costiera (PSEC) si raccomanda di integrare gli elaborati del PTCP con una carta tematica riportante la vincolistica (pericolosità e rischio) prevista per gli ambiti costieri di competenza dell'Autorità di Bacino Sinistra Sele	79	Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele	Serie 1	ACCOLTA il progetto definitivo di Ptcp recepisce interamente il Piano Stralcio della AdB, con tutti gli strumenti di tutela in essi contenuti, ed in fase di progettazione degli interventi si terrà opportunamente conto delle criticità evidenziate

Per l'Ambito Identitario ***Piana del Sele***, sono state accolte le seguenti osservazioni:

Descrizione	N. Oss.	Ente proponente	Tavola PTCP	
In alternativa al nuovo svincolo si propone la localizzazione dello stesso tra Eboli e Battipaglia in prossimità dell'area industriale (come descritto nel Piano Strategico Comunale approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 33 del 30/03/2009)	16	Comune di Eboli	Tav. 2.1.1	PARZIALMENTE ACCOLTA: in fase di attuazione del Ptcp, saranno sviluppate le opportune verifiche con l'ANAS
Richiesta di recepire la previsione del distretto industriale unico contenuta nel PSC approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 33 del 30/03/2009	16	Comune di Eboli	Serie 3	PARZIALMENTE ACCOLTA: la proposta potrà essere compiutamente ponderata in attuazione del Ptcp, attraverso i lavori della Conferenza d'Ambito
Prevedere il risanamento ambientale della fascia della pineta attraverso interventi per il mantenimento delle caratteristiche naturalistiche e vegetazionali, per l'eliminazione dei fattori dì degrado, sia naturali che antropiche	61	Riserva Naturale Foce Sele e Tanagro	Tav. 1.3.1 Serie 3	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nel progetto definitivo di Ptcp
Recepire la struttura ospedaliera, da realizzarsi ex novo: Ospedale Unico del Sele previsto dalla Regione Campania con Decreto n. 49 del 27.09.2010	06	ASL Salerno	Tav. 2.1.1 Serie 3	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nel progetto definitivo di Ptcp
In alternativa al nuovo svincolo si propone l'arretramento dello svincolo in corrispondenza dell'area PIP di Eboli/Battipaglia al fine di raggiungere i seguenti obiettivi: realizzare un'infrastruttura nel costruito senza consumo di suolo e contribuire alla realizzazione del dipolo Eboli/Battipaglia.	33	Calzature Del Popolo	Tav. 2.1.1	PARZIALMENTE ACCOLTA: in fase di attuazione del Ptcp, saranno sviluppate le opportune verifiche con l'ANAS
Si propone l'ipotesi di prolungamento della metropolitana leggera fino ad Eboli	06_RA	Comune di Eboli	Serie 3	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nelle strategie del piano
In merito alla delocalizzazione del Porto Commerciale manca uno studio di fattibilità dedicato, nonché un approfondimento tecnico-normativo, ambientale-finanziario, economico e sociale.	10_RA	INU Campania	Tav. 2.1.1	ACCOLTA: il progetto definitivo di Ptcp rinvia ad un Piano di Settore la puntuale localizzazione dell'infrastruttura, in attuazione altresì del Campo Territoriale Complesso di cui al IV QTR del Piano Territoriale Regionale.
In merito alla delocalizzazione del Porto Commerciale a Battipaglia la proposta risulta carente relativamente agli aspetti economico-finanziari ed ai relativi possibili impatti socio-economico.	02_RA	Pontecagnano-Faiano	Tav. 2.1.1	
Il progetto di delocalizzazione del porto commerciale risulta carente in merito alla valutazione di possibili alternative nonché di una appropriata Valutazione di Incidenza.	04_RA	Legambiente	Tav. 2.1.1	
Valorizzazione della Stazione ferroviaria di S. Nicola Varco	16	Comune di Eboli	Tav. 2.1.1	
Si evidenziano carenze in merito al progetto di "rete ecologica provinciale" che potrebbe essere arricchito anche grazie al contributo	61	Riserva Naturale Foce Sele e Tanagro	…..	ACCOLTA Il Documento presentato potrà arricchire – in fase di

scientifico del Documento "Verso la Rete Ecologica Regionale" elaborato attraverso un processo partecipato di confronto tra le istituzioni regionali competenti, il mondo scientifico e l'associazionismo in occasione della Settimana della Biodiversità tenutasi nel mesi di novembre 2010 presso l'Università degli Studi di Salerno.				attuazione del Ptcp – tanto il progetto del PSP relativo alla "rete ecologica provinciale", quanto il lavoro di definizione delle intese con gli Enti Gestori delle aree protette
Si propone l'introduzione di ulteriori due PSP: – Piano di settore provinciale (PSP) per il Contratto dei fiumi Calore, Sele Tanagro; – Piano di settore provinciale (PSP) per l'attuazione del "Patto ambientale" per il piano di gestione del SIC IT 80550010, fasce litoranee a destra e sinistra del fiume Sele.	61	Riserva Naturale Foce Sele e Tanagro	Serie 4	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nel progetto definitivo di Ptcp
Si ritiene che il Ptcp debba prevedere nel tratto costiero tra Eboli e Battipaglia due approdi, nonché una forma di portualità ecocompatibile nella foce del fiume Sele, nel pieno rispetto del contesto ambientale.	06_RA	Comune di Eboli	Tav. 2.1.1	PARZIALMENTE ACCOLTA: il litorale della Piana del Sele sarà oggetto di uno specifico Piano di Settore, in attuazione altresì del Campo Territoriale Complesso di cui al IV QTR del Piano Territoriale Regionale. Nell'ambito dell'elaborazione del richiamato Piano di Settore, saranno realizzati anche i necessari approfondimenti affinché possano essere sviluppati, e messi a sistema, progetti che valorizzino le diverse vocazioni della Piana.
Richiesta di recepire la previsione del porto turistico oggetto di discussione in sede di copianificazione e contenuta nel PSC approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 33 del 30/03/2009	16	Comune di Eboli	Tav. 2.4.1	
Richiesta di recepire la previsione di "Città Costiera" contenuta nel PSC approvato con delibera di Consiglio Comunale n.33 del 30/03/2009	16	Comune di Eboli	Serie 3	
Richiesta di recepire la previsione della "Città Costiera" nella logica del bipolo Eboli-Battipaglia, intesa come sviluppo insediativi turistico-ricettivo (vd. Anche PSC di Eboli approvato da CC n. 33 del 30/03/2009)	06_RA 08_RA	Comune di Eboli Comune di Battipaglia	Tav. 2.4.1	
Proposta di costituire un "Distretto Turistico della Piana del Sele" (Pontecagnano-Faiano, Battipaglia, Eboli, Capaccio)	52	Consorzio Turistico Costa del Sele	Serie 3	ACCOLTA: il progetto definitivo di Ptcp rinvia ad un Piano di Settore la puntuale localizzazione dell'infrastruttura, in attuazione altresì del Campo Territoriale Complesso di cui al IV QTR del Piano Territoriale Regionale.
La proposta relativa al nuovo porto commerciale potrebbe determinare interferenze ambientali sull'equilibrio costiero (erosione della costa) in relazione alle quali sarebbero necessari studi di maggior dettaglio.	08_RA	Comune di Battipaglia	Tav. 2.1.1	
Il Rapporto Ambientale effettua una verifica micro-urbanistica del porto e retro-porto che non appare congruente con l'ordine del carico insediativi che l'infrastruttura comporta. Mancano inoltre riferimenti alle risorse finanziarie necessarie per la realizzazione dell'opera.	06_RA 08_RA	Comune di Eboli Comune di Battipaglia	Tav. 2.1.1	

Per quel che riguarda la proposta di realizzare un nuovo porto commerciale nel territorio comunale di Battipaglia, anche in ragione della riconversione a turistico dell'attuale porto localizzato a Salerno, a seguito della valutazione delle osservazioni presentate e delle prescrizioni e raccomandazioni contenute nel Decreto regionale "per la VAS e la VI", il progetto definitivo di Piano provinciale conferma la scelta di delocalizzare il porto commerciale a sud di Salerno, tra il litorale di Pontecagnano Faiano ed Eboli, rinviando ad un Piano di Settore la puntuale localizzazione dell'opera e delle relative e funzionali infrastrutture (quali i collegamenti alla rete autostradale e ferroviaria), in attuazione altresì del Campo Territoriale Complesso di cui al IV QTR del Piano Territoriale Regionale.

Nell'ambito dell'elaborazione del richiamato Piano di Settore, saranno realizzati anche i necessari approfondimenti affinché possano essere sviluppati, e messi a sistema, progetti che valorizzino le diverse vocazioni della Piana.

Per l'Ambito Identitario ***Alto Medio Sele e Alburni Nord-Ovest***, sono state accolte le seguenti osservazioni:

Descrizione	N. Oss.	Ente proponente	Tavola PTCP	
Nella Serie 3, al punto "tutela e valorizzazione del reticolo idrografico" inserendo la caratteristica della Città di Campagna attraversata da tre fiumi, Tenza, Atri e Trigento con particolare riferimento al corridoio ecologico lungo il fiume Tenza che collega le due Oasi del WWF Persano e Monte Polveracchio.	42	Comune di Campagna	Serie 3	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nelle strategie del piano
Nella Serie 3, al punto "valorizzazione del patrimonio infrastrutturale per migliorare l'efficienza del sistema della mobilità" si chiede di completare la metropolitana Regionale fino alla stazione di Campagna	42	Comune di Campagna	Serie 3	ACCOLTA: la proposta sarà approfondita in attuazione del Ptcp, attraverso i lavori della Conferenza d'Ambito
Nella Serie 3, al punto "valorizzazione del patrimonio culturale d'ambito" inserire il Museo Regionale "Itinerario della Memoria e della Pace. Centro studi G. Palatucci" nell'ex convento dei frati domenicani di S. Bartolomeo	42	Comune di Campagna	Serie 3	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nelle strategie del piano
Nella Serie 3, inserire la messa in sicurezza della ex SS 19ter, strategica in quanto costituisce l'unica alternativa alla SA-RC	44	Comunità Montana - Comune di Auletta	Serie 3	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nelle strategie del piano
Al punto "valorizzazione del patrimonio infrastrutturale per migliorare l'efficienza del sistema della mobilità" si chiede di completare la metropolitana Regionale fino alla stazione di Romagnano al Monte	44	Comunità Montana Tanagro - Alto Medio Sele	Serie 3	ACCOLTA: la proposta sarà approfondita in attuazione del Ptcp, attraverso i lavori della Conferenza d'Ambito
Viene contestata la realizzazione del completamento della strada Campagna-Acerno	01_RA 03_RA	CODACONS Campania COPAT (Comitato Parco e Territori)	Tav. 2.2.1	ACCOLTA: la proposta progettuale è stata stralciata dal progetto definitivo di Ptcp
Viene contestata il completamento della strada Campagna-Acerno	12_RA	Associazione ALTURA	Tav. 2.2.1	ACCOLTA: la proposta progettuale è stata stralciata dal progetto definitivo di Ptcp
In merito alla valorizzazione dei prodotti tipici locali, valutare l'inserimento del carciofo bianco di Auletta, Pertosa, Caggiano e Salvitelle	44	Comunità Montana - Comune di Auletta	Serie 3	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nelle strategie del piano
Prevedere la salvaguardia e la valorizzazione della tipicità rappresentate dal carciofo bianco, dagli antichi vitigni di Menecrate di Tralles e Lucio Manneo, e il Moscatello dei Comuni di Auletta, Caggiano, Salvitelle e Pertosa e del Fagiolo occhio Nero di Oliveto Citra	44	Comunità Montana Tanagro - Alto Medio Sele	Serie 3	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nelle strategie del piano
Si evidenziano carenze in merito al progetto di "rete ecologica provinciale" che potrebbe essere arricchito anche grazie al contributo scientifico del Documento "Verso la Rete Ecologica Regionale" elaborato attraverso un processo partecipato di confronto tra le istituzioni regionali competenti, il mondo scientifico e l'associazionismo in occasione della Settimana della Biodiversità tenutasi nel mesi di novembre 2010 presso l'Università degli Studi di Salerno.	61	Riserva Naturale Foce Sele e Tanagro	…..	ACCOLTA Il Documento presentato potrà arricchire – in fase di attuazione del Ptcp – tanto il progetto del PSP relativo alla "rete ecologica provinciale", quanto il lavoro di definizione delle intese con gli Enti Gestori delle aree protette
Si propone l'introduzione di ulteriori due PSP: – Piano di settore provinciale (PSP) per il Contratto dei fiumi Calore, Sele Tanagro; – Piano di settore provinciale (PSP) per l'attuazione del "Patto ambientale" per il piano di gestione del SIC IT 80550010, fasce litoranee a destra e sinistra del fiume Sele.	61	Riserva Naturale Foce Sele e Tanagro	Serie 4	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nel progetto definitivo di Ptcp

Per l'Ambito Identitario ***Vallo di Diano,*** sono state accolte le seguenti osservazioni:

Descrizione	N. Oss.	Ente proponente	Tavola PTCP	
Si contesta la proposta di realizzare un autodromo nei territori dei comuni di Sant'Arsenio, Teggiano e S. Rufo.	09	Comunità Montana "Vallo di Diano"	Tav. 2.4.1	PARZIALMENTE ACCOLTA: l'ipotesi progettuale dovrà essere riconsiderata in fase attuativa di Ptcp, nell'ambito della definizione del progetto per un parco attrezzato per lo sport di livello sovracomunale - anche al fine di mettere a sistema le risorse infrastrutturali già presenti nell'area.
L'intervento di realizzazione di un autodromo nel territorio del Vallo non è ritenuto prioritario	09/05	Comunità Montana "Vallo di Diano" Comune di Teggiano	Serie 3	
Viene contestata la proposta di realizzare un autodromo	03_RA	COPAT (Comitato Parco e Territori)	Tav. 2.1.1	
Viene contestata la proposta di realizzare un autodromo: si evidenzia la mancanza di elaborati di dettaglio e una verifica di coerenza con gli obiettivi strategici del PTCP.	04_RA	Legambiente	Tav. 2.1.1	
Viene contestata la proposta di realizzare un autodromo: si reputa necessario un approfondimento e un preventivo studio di fattibilità e una VIA.	05_RA	Comunità Montana Vallo di Diano	Tav. 2.1.1	
In merito al collegamento tra la provincia di Salerno e la Basilicata (via Montesano sulla Marcellana) si propone una ipotesi infrastrutturale alternativa a quella proposta dal Ptcp.	09	Comunità Montana "Vallo di Diano" Comune di Casalbuono Comune di Montesano sulla Marcellana	Tav. 2.1.1	PARZIALMENTE ACCOLTA: in fase di progettazione potrà essere necessario verificare eventuali rettifiche alla direttrice proposta
Realizzazione di un sentiero natura, ippovia e pista ciclabile lungo il Fiume Calore, per i collegamenti dell'intero tratto del Tanagro sino alle porte di Polla/Sicignano in sintonia con la vocazione paesaggistica, ricreativa e turistica.	09	Comunità Montana "Vallo di Diano" Comune di Casalbuono	Serie 3	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nelle strategie del piano
Valorizzazione dell'Ingresso al Cervati con la realizzazione di un'area di sosta attrezzata alle falde del Centaurino	09/17	Comunità Montana "Vallo di Diano" Comune di Sanza	Serie 3	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nelle strategie del piano
Sistemazione e miglioramento della strada Monte Cervati	09/17	Comunità Montana "Vallo di Diano" Comune di Sanza	Serie 3	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nelle strategie del piano
Riqualificazione ambientale del tratto ad alta naturalità del Parco Fluviale del Bussento dove il comune è impegnato nella progettazione di sentiero natura, ippovia e pista ciclabile.	09/17	Comunità Montana "Vallo di Diano" Comune di Sanza	Serie 3	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nelle strategie del piano
Recupero dei vecchi sentieri del Centaurino con creazione di percorsi didattico educativo e selviturismo	09/17	Comunità Montana "Vallo di Diano" Comune di Sanza	Serie 3	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nelle strategie del piano
Riqualificazione e sistemazione del Colle Pero-Inghiottitoio	09/17	Comunità Montana "Vallo di Diano" Comune di Sanza	Serie 3	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nelle strategie del piano
Valorizzazione degli antichi sentieri dei Pellegrini sulla Cappella della Madonna della Neve e delle vie del Sale	09/17	Comunità Montana "Vallo di Diano" Comune di Sanza	Serie 3	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nelle strategie del piano
È necessario potenziare la viabilità esistente che collega l'avio-superficie- l'area PIP di Teggiano SS426, la SS19 e lo svincolo di S. Consilina della SA-RC	09/05	Comunità Montana "Vallo di Diano" Comune di Teggiano	Serie 3	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nelle strategie del piano
Nuova viabilità lungo la Bussentina dallo svincolo di Buonabitacolo fino alla SS 19 e nuovo svincolo di Padula con ronde di svincolo	29	Comune di Padula	Tav. 2.1.1	PARZIALMENTE ACCOLTA: in fase di progettazione potrà essere necessario effettuare approfondimenti in merito alla proposta avanzata
Collegamento/prolungamento della ferrovia Sicignano-Lagonegro con la ferrovia tirrenica costituendo un sistema infrastrutturale territoriale	65	Comune di Polla	Serie. 3	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nelle strategie di piano
Prevedere uno Scalo Intermodale tra lo svincolo autostradale, la stazione e la Via delle Imprese e un Polo Logistico tra Polla e Atena Lucana	65	Comune di Polla	Tav. 2.1.1	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nel progetto definitivo di Ptcp

Si propone di individuare nel Comune di Montesano un Polo scolastico per l'area sud Vallo di Diano	09	Comunità Montana "Vallo di Diano" Comune di Montesano sulla Marcellana	Serie 3	PARZIALMENTE ACCOLTA: il progetto di Piano già prevede la realizzazione di un polo scolastico nel Vallo di Diano, per cui la proposta potrà essere eventualmente ponderata in attuazione del Ptcp, attraverso i lavori della Conferenza d'Ambito.
Non risulta in previsione il polo scolastico (ex Campus) individuato in sede di approvazione di PRG: il Ministero ha segnalato Sala come comune capofila per l'accentramento delle attività didattiche e per la realizzazione di un Campus	09	Comunità Montana "Vallo di Diano" Comune di Sala Consilina	Serie 3	
Valorizzazione degli Antichi Sentieri dei Pellegrini e dell'Antica Via Annia	65	Comune di Polla	Serie 3	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nelle strategie del piano
Realizzare un museo dell'Autostrada con i reperti rinvenuti durante i lavori di ammodernamento del'A3 SA/RC custoditi in diverse strutture in tutta la provincia	65	Comune di Polla	Serie 3	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nelle strategie del piano
Valorizzazione del Parco Filosofico Ambientale degli Alburni – S. Antonio – S. Tommaso	65	Comune di Polla	Serie 3	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nelle strategie del piano
Si evidenziano carenze in merito al progetto di "rete ecologica provinciale" che potrebbe essere arricchito anche grazie al contributo scientifico del Documento "Verso la Rete Ecologica Regionale" elaborato attraverso un processo partecipato di confronto tra le istituzioni regionali competenti, il mondo scientifico e l'associazionismo in occasione della Settimana della Biodiversità tenutasi nel mesi di novembre 2010 presso l'Università degli Studi di Salerno.	61	Riserva Naturale Foce Sele e Tanagro	…..	ACCOLTA: il Documento presentato potrà arricchire – in fase di attuazione del Ptcp – tanto il progetto del PSP relativo alla "rete ecologica provinciale", quanto il lavoro di definizione delle intese con gli Enti Gestori delle aree protette
Si propone l'introduzione di ulteriori due PSP: – Piano di settore provinciale (PSP) per il Contratto dei fiumi Calore, Sele Tanagro; – Piano di settore provinciale (PSP) per l'attuazione del "Patto ambientale" per il piano di gestione del SIC IT 80550010, fasce litoranee a destra e sinistra del fiume Sele.	61	Riserva Naturale Foce Sele e Tanagro	Serie 4	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nel progetto definitivo di Ptcp
Recupero dei Casotti dei Mandriani da convertire in ostelli della Gioventù	09/17	Comunità Montana "Vallo di Diano" Comune di Sanza	Serie 3	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nelle strategie del piano
Realizzazione di un Museo diffuso Carlo Pisacane e di un Faro dell'Ambiente	09/17	Comunità Montana "Vallo di Diano" Comune di Sanza	Tav. 2.4.1	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nel progetto definitivo di Ptcp

Per l'Ambito Identitario ***Cilento e Alburni sud est,*** sono state accolte le seguenti osservazioni:

Descrizione	N. Oss.	Ente proponente	Tavola PTCP	
LAVORI DI ADEGUAMENTO E PROLUNGAMENTO DELLA EX STRADA STATALE 562 – VARIANTE MINGARDINA e suo collegamento alla Variante alla SS18 nei pressi dello svincolo di Poderia nel Comune Celle di Bulgheria.	26	Comune di Celle di Bulgheria	Serie 3	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nelle strategie del piano
Realizzazione di una strada di collegamento tra la variante SS 18 ed Ascea, seguendo la valle della Fiumarella fino al Comune di Ceraso.	58	Comune di Ascea	Serie 3	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nelle strategie del piano
COLLEGAMENTO TERRITORIALE: Realizzazione di un collegamento litorale, pedonale e ciclabile, tra Agropoli e Castellabate.	34	Comune di Agropoli	Serie 3	ACCOLTA: la proposta potrà essere approfondita in attuazione del Ptcp, attraverso i lavori della Conferenza d'Ambito
Progetto di mobilità sostenibile denominato "Un percorso possibile" per l'integrazione turistica tra la costa e l'interno del Mingardo.	60	Comune di Rofrano	Serie 3	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nelle strategie del piano
Progetto di valorizzazione dei mulini ad acqua esistenti sul fiume Mingardo e i suoi affluenti denominato "Il percorso dei mulini ad acqua".	60	Comune di Rofrano	Serie 3	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nelle strategie del piano
Si richiede un maggiore approfondimento del progetto della strada del parco.	70	Comune di Moio della Civitella	Serie 3	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nelle strategie del piano
Recupero e sistemazione naturalistica-ambientale dell'asta fluviale della Fiumarella che attraversa il territorio comunale di Ascea.	58	Comune di Ascea	Serie 3	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nelle strategie del piano
Si osserva la necessità di prevedere la promozione dell'attività della pesca e dell'itticoltura.	34	Comune di Agropoli	Serie 3	ACCOLTA: la proposta è stata inserita nelle strategie del piano
Si propone la realizzazione di un polo scolastico nel Comune di Agropoli	34	Comune di Agropoli	Serie 3	PARZIALMENTE ACCOLTA: la proposta potrà essere approfondita in attuazione del Ptcp, attraverso i lavori della Conferenza d'Ambito
Scheda 8 – Azione 4. Risorse per il Turismo: si chiede di modificare i punti a) e b) con l'inserimento anche del Comune di Ascea.	58	Comune di Ascea	Serie 3	PARZIALMENTE ACCOLTA: la proposta potrà essere approfondita in attuazione del Ptcp, attraverso i lavori della Conferenza d'Ambito

4. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del Ptcp

Il presente capitolo risponde alle disposizioni di cui ai paragrafi b), c), e d) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE, ed all'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006, che recitano:

b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;

c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

d) qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art.21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.228.

Per la descrizione dello stato dell'ambiente, sono state considerate le componenti ambientali ed i determinati economici che più probabilmente, in relazione alle priorità e agli obiettivi individuati dal Ptcp, potranno essere interessate dagli effetti del piano.

Le **componenti ambientali** considerate nel presente Rapporto Ambientale sono le seguenti:

- ***Popolazione e Salute umana***
- ***Suolo***
- ***Acqua***
- ***Atmosfera e Cambiamenti Climatici***
- ***Biodiversità e Aree Naturali Protette***
- ***Paesaggio e beni culturali***
- ***Rifiuti e bonifiche***
- ***Ambiente urbano***

Mentre i **determinanti economici** presi in considerazine sono:

- ***Agricoltura***
- ***Industria***
- ***Turismo***
- ***Energia***
- ***Trasporti***

Per ognuna delle sopraelencate componenti si è proceduto:

- all'analisi del quadro normativo (vedi allegato n.7);
- alla descrizione dello stato della componente;
- alla previsione della probabile evoluzione di ogni componente senza l'attuazione del Ptcp;
- alla esposizione delle azioni proposte dal Piano per migliorare alcune criticità ambientali.

4.1 POPOLAZIONE E SALUTE UMANA

Descrizione dello stato della componente

La popolazione residente nella provincia, registrata al 1 gennaio 2008, è pari a 1.102.629 unità (536.236 maschi e 566.393 femmine) e costituisce il 20% circa della popolazione regionale. Essa è distribuita sul territorio di 158 comuni, con una densità territoriale media pari a 224 ab/kmq, valore inferiore a quello regionale (pari a 427 ab/kmq) ma superiore rispetto al dato medio nazionale (pari a circa 191,4 abitanti/kmq). La distribuzione territoriale della popolazione fa emergere tuttavia situazioni notevolmente differenziate, con i valori più elevati nell'Agro nocerino-sarnese (1.608 abitanti per kmq) e nell'area di Salerno (1.593 abitanti per kmq) a cui fanno riscontro situazioni di rarefazione in estesi ambiti della provincia caratterizzati da una persistente debolezza demografica (in particolare del Cilento e dell' Alto Sele).
Il forte squilibrio nella distribuzione dei pesi demografici emerge anche dall'analisi relativa alle classi dimensionali dei comuni: nel capoluogo risiede il 13% circa della popolazione provinciale e nei tre comuni con più di 50.000 residenti (oltre al capoluogo) il 14,06, mentre nei comuni con numero di residenti compreso tra 20001 a 50.000 risiede il 38,45%, in quelli con numero di residenti compreso tra 5000 e 20000 il 28,58 ed infine nei comuni con popolazione fino a 5000 residenti la popolazione residente è pari a 17,95% circa.

Popolazione residente per classe dimensionale dei comuni al 1° gennaio 2008

	comuni fino a 1.000 residenti	**comuni 1.001-3.000 residenti**	**comuni 3.001-5.000 residenti**	**comuni 5.001-10.000 residenti**	**comuni 10.000-20.000 residenti**	**comuni 20.001-30.000 residenti**	**comuni 30.000-50.000 residenti**	**comuni 50.001-100.000 residenti**	**comuni con più di 100.000 residenti**	**Totale provincia**
N. Comuni	29	65	14	26	10	5	5	3	1	**158**
N. residenti	20.679	122.109	55.133	185.123	130.048	111.989	181.928	155.040	140.580	**1.102.629**
% N. residenti sul totale provinciale	1,88	11,07	5,00	16,80	11,79	10,16	16,49	14,06	12,75	**100**

(nostra elaborazione sui dati Istat/anagrafi comunali)

La popolazione provinciale complessiva, nel decennio 1991-2001, si è incrementata dello 0,66%, rivelando, da un lato, un tasso di crescita sensibilmente inferiore a quello del decennio precedente e, dall'altro, il persistente impoverimento demografico che caratterizza parte dei comuni al di sotto della soglia dimensionale dei 5.000 residenti.

L'analisi delle dinamiche del periodo più recente (riferite ai dati Istat su fonte comunale relativi al periodo 1° gennaio 2002-1°gennaio 2008) evidenzia la riduzione del tasso medio annuo di crescita, pari a 0,46% circa, rispetto al decennio 1991/2001 e la sostanziale conferma delle tendenze osservate per il decennio 1991-2001 circa la debolezza dei comuni interni con popolazione fino a 5.000 residenti, registrandosi, in particolare, l'ulteriore preoccupante incremento del numero dei comuni con popolazione fino a 1.000 residenti.

Il valore del saldo naturale, negativo per diversi anni, in base ai dati Istat del 2008, si presenta positivo negli quattro ultimi anni, con una media di 9.4 nati ogni 1.000 abitanti nel periodo 2005 - 2008.

Va comunque sottolineato che la crescita demografica degli ultimi quattro anni è da attribuirsi anche ai fenomeni migratori, caratterizzati nell'ultimo decennio dai nuovi flussi di immigrazione da paesi esteri.

Il numero di stranieri in provincia di Salerno è pari a 25.451 al 1 gennaio 2008, dei quali 10.957 maschi e 14.475 femmine e costituisce il 2,30% della popolazione residente nella provincia, con una maggiore presenza nel distretto urbano.

La struttura per età della popolazione provinciale si è progressivamente modificata, mostrando un'evidente crescita percentuale della popolazione anziana (età>65 anni): dai dati ISTAT 2007 si rileva che il 15.6% della popolazione residente ha una età compresa tra 0 e 14 anni (in valore assoluto pari a 170.175 unità), il 66.6% ha un'età compresa tra i 15 e 64 anni (725.414 unità), mentre i residenti con età dai 65 anni sono il 17.8%.
Quanto sopra viene confermato anche dal valore dell'indice di vecchiaia che nella provincia di Salerno, nel 2007, è pari a 114,09 (nel 2001 era pari a 96,68), valore più elevato di quello regionale (89,9), ma inferiore a quello relativo alla media nazionale. Ulteriori elementi che rappresentano le caratteristiche della popolazione provinciale si riscontrano considerando l'indice anziani per un bambino, che nel 2007 è pari a 2,66 (inferiore alla media italiana pari a3,05), l'indice di dipendenza, che è pari a 51,55 - di poco inferiore a quello nazionale (50,22) - e l'indice di dipendenza anziani, che con un valore pari a 24,91 è di poco superiore a quello regionale (pari a 23,00).

Per quanta riguarda le caratteristiche della popolazione in età di lavoro, l'indice di struttura della popolazione in età da lavoro è pari a 92,04, inferiore al valore nazionale così come l'indice di ricambio (75,24 per la provincia di Salerno, 111,93 valore medio nazionale).

La mortalità complessiva nella provincia di Salerno, nel 2005, (in base alle elaborazioni dell'Annuario Statistico della Regione Campania su dati ISTAT) è sostanzialmente costante ed oscilla intorno ai 10.000 decessi all'anno. Le principali cause di morte per i residenti di tutte le età sono dovute alle patologie cardiovascolari, che hanno causato il 39% di decessi nella popolazione maschile ed il 50% in quella femminile, e le patologie tumorali, responsabili del 31% di decessi nella popolazione maschile e del 22% in quella femminile, a cui seguono le patologie dell'apparato respiratorio, quelle dell'apparato digerente e cause violente.
Rapportando le cause di mortalità alle diverse fasce d'età, emerge che la principale causa di morte nell'età giovanile, tra 0 e 34 anni, è rappresentata dalle cause accidentali e violente (27%), in particolare incidenti stradali, mentre nell'età adulta (35-64 anni) dalle patologie tumorali (45%) e nella popolazione con 65 anni e più, dalle patologie del sistema circolatorio (49%).

In provincia di Salerno, nel 2007, sono stati denunciati all'INAIL 7.219 infortuni sul lavoro (24% del totale regionale), valore inferiore sia rispetto a quello del 2005 (8.243) che a quello del 2006 (7.796). Di tali infortuni, 20 hanno avuto come conseguenza il decesso del lavoratore (3 nell'agricoltura, 17 nell'industria e servizi). Il tasso di infortuni con conseguenza mortale è stato di 0,09 per 1.000 addetti, valore superiore al tasso nazionale, pari al 0,06 ogni 1.000 addetti; il tasso di inabilità permanente è pari a 1,92 per 1.000 addetti, anch'esso superiore al tasso medio nazionale, pari a 1,69.

Nel 2007, in provincia di Salerno si sono verificati 2.655 incidenti stradali, con 73 persone decedute e 4.027 ferite; tali dati rivelano un tendenziale incremento rispetto agli anni precedenti.

Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PTCP

Le dinamiche in atto evidenziano, accanto a trend legati ai fenomeni demografici e culturali generali, comuni ai paesi occidentali (invecchiamento della popolazione, flussi migratori in entrata da paesi stranieri), situazioni e tendenze peculiari del territorio provinciale che riguardano principalmente:

- la persistente debolezza demografica e socio-economica di vaste aree del territorio provinciale, per effetto del decremento demografico connesso a condizioni insediative penalizzanti per la carente offerta di prestazioni urbane, di accessibilità, di prospettive di sviluppo economico. Anche se sono state attivate, grazie alle risorse economiche comunitarie, una serie di iniziative volte allo sviluppo sostenibile

di tali ambiti, non sembra tuttavia che queste siano in grado, nel breve–medio periodo soprattutto, di modificare strutturalmente le attuali tendenze in assenza di strategie e politiche che intervengano integrando strumenti ed incentivi volti allo sviluppo economico con strategie e politiche che incidano sull'assetto funzionale sia intermini di rafforzamento che di gestione della rete di insediamenti, di servizi ed infrastrutture;

- le dinamiche di crescita demografica che interessano alcuni ambiti: la Valle dell'Irno e l'area dei Picentini, l'area tra Mercato S.Severino e Castel San Giorgio, l'ambito Scafati-San Valentino Torio, l'area della piana del Sele. Gli effetti di questa crescita demografica, in assenza di adeguate politiche di governo di scala vasta, possono, da un lato, accentuare le attuali condizioni di polarizzazione insediativa del territorio della provincia, dall'altro produrre disordinate urbanizzazioni che inciderebbero in maniera significativa sul consumo e/o compromissione delle risorse ambientali;
- la relativa crescita demografica della fascia costiera Agropoli-Castellabate. Sebbene nell'area del Cilento le dinamiche di crescita finora non mostrano stabilità nel medio-lungo periodo, la crescita spontanea della popolazione degli insediamenti di questo tratto di costa contribuisce ad accentuare l'abbandono dei centri delle aree interne ed a indurre pressioni edilizie in ambiti di elevato pregio ambientale e paesaggistico;
- l'attuale distribuzione di servizi ed attrezzature collettive di scala sovracomunale, nonché degli impianti produttivi, sia in termini quantitativi che di varietà tipologica, si presenta concentrata prevalentemente nelle aree del quadrante nord-occidentale della provincia e in pochi centri del restante territorio. I fenomeni di polarizzazione sulle aree ed i centri maggiormente dotati ed il connesso incremento della mobilità privata/individuale, conseguenti all'assenza di un'equa distribuzione delle possibilità di accesso alle opportunità urbane, potrebbero incrementarsi in mancanza di una strategia di riorganizzazione dell'assetto insediativo.

Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

In rapporto alle tematiche attinenti alla popolazione ed alla salute umana, la strategia di piano ad esse pertinente – in maniera diretta o indiretta – interessa, sia pure in maniera differenziata, il territorio provinciale pressochè nella sua interezza. Tuttavia, le problematiche in precedenza descritte evidenziano alcuni specifici contesti territoriali:

- gli ambiti interessati da debolezza demografica e marginalità socio-economica ricadono in prevalenza nel territorio del Cilento interno, connotato da eccezionali e diffusi valori naturalistici e paesaggistici e da importanti testimonianze di interesse storico-culturale;
- la fascia costiera del Cilento, che negli ultimi decenni è stata interessata in alcuni tratti da trasformazioni che hanno compromesso i rilevanti valori paesaggistico-ambientali e, nel periodo più recente, ha visto l'incremento demografico di alcuni centri, pur conservando complessivamente il ricco patrimonio di risorse, presenta un'elevata vulnerabilità per effetto delle forti pressioni antropiche;
- la piana del Sele, connotata in alcune aree da un eccezionale patrimonio storico-archeologico e dalle risorse ambientali dell'ambito fluviale, presenta tuttavia lungo la costa gravi alterazioni ambientali e paesistiche prodotte da un'edificazione, prevalentemente di tipo turistico, diffusa ed incongrua con il contesto, e,nelle aree interne, una disordinata urbanizzazione;
- l'Agro nocerino-sarnese, in cui alcuni comuni registrano significative dinamiche di crescita demografica, pur presentando condizioni di grave criticità ambientale si caratterizza per la diffusa presenza di risorse storico-culturali e per le potenzialità connesse al recupero ambientale e paesaggistico dell'ambito fluviale del Sarno.

Le scelte del Ptcp

Il PTCP promuove una strategia territoriale che mira alla realizzazione di condizioni di maggiore equità insediativa ed all'incremento della qualità della vita delle popolazioni insediate. A tali fini vengono proposte tre principali linee di azione:

- il perseguimento di un'organizzazione policentrica dell'assetto territoriale della provincia;
- il miglioramento della qualità ambientale degli insediamenti e del loro contesto;
- la promozione di articolate forme di sviluppo socio-economico.

Attraverso la riorganizzazione policentrica del sistema territoriale della provincia di Salerno si promuove il consolidamento e l'integrazione dell'offerta di servizi ed il miglioramento dell'accessibilità di breve-medio raggio al fine di incrementare l'attrattività insediativa delle aree ed insediamenti oggi più penalizzati relativamente a tali aspetti, e di favorire il riequilibrio delle attuali dinamiche socio-demografiche.
Il perseguimento di un assetto policentrico consente infatti di promuovere il riequilibrio dei ruoli degli insediamenti e dei sistemi urbani in una logica di complementarità funzionale e di riconfigurazione qualificata degli assetti spaziali, delineando una rete di "città" costituita da singoli centri e, in alcuni ambiti, da "sistemi di centri".
Complementari a tali azioni sono le scelte e gli indirizzi volti alla riqualificazione spaziale ed ambientale delle formazioni insediative di recente realizzazione che, soprattutto negli ambiti che nel recente periodo sono stati interessati dai maggiori incrementi demografici ed urbanizzativi, presentano criticità sia sotto il profilo funzionale che ambientale.

Tra le principali scelte di Piano che incidono positivamente sulle condizioni di vita delle popolazioni e sulla salute umana, intervenendo sulla qualità ambientale degli insediamenti e del territorio nel suo complesso, particolare rilievo assumono quelle che incidono su:

- la qualità dell'aria, con le previsioni di incremento delle forme di mobilità sostenibile;
- la qualità ed il consumo delle acque a fini idropotabili, con la promozione di azioni volte, in particolare, al contenimento del consumo ed al potenziamento dell'attività di monitoraggio quali-quantitativo della risorsa idrica;
- l'inquinamento elettromagnetico e luminoso, con indirizzi volti alla protezione e riduzione;
- la sostenibilità delle fonti energetiche, attraverso indirizzi che promuovono e diffondono sul territorio provinciale il risparmio, l'efficienza energetica e l'uso delle fonti rinnovabili;
- i rischi antropici e naturali, prevedendo misure che ne possano eliminare le cause e/o ridurre gli effetti;
- la presenza di aree verdi in ambiente urbano, sia in termini di dotazione per la fruizione collettiva sia in rapporto al loro ruolo ecologico, prescrivendo, in aggiunta agli standard di legge, quote minime di aree a verde negli interventi di ristrutturazione urbanistica e di nuova urbanizzazione.

Il PTCP promuove lo sviluppo socio-economico della provincia con proposte strategiche volte alla valorizzazione delle risorse locali in coerenza con i principi di sostenibilità ambientale e sociale. Per ciascuno degli ambiti in cui viene articolato il territorio provinciale sono indicate azioni di intervento che, in rapporto alle peculiarità locali, interessano la valorizzazione sostenibile del patrimonio paesaggistico-ambientale e storico-culturale, il miglioramento delle diverse componenti della struttura insediativa e dell'accessibilità, la qualificazione ed il rafforzamento della struttura produttiva, ecc. Particolare attenzione è volta, da un lato, all'innovazione della struttura economica delle aree oggi maggiormente interessate dalla presenza di impianti produttivi, dall'altro, all'individuazione di azioni volte allo sviluppo degli ambiti territoriali interessati da marginalità economica e sociale.
Le specifiche azioni e modalità con cui il PTCP definisce ed articola tali scelte sono analizzate ed approfondite nei capitoli successivi inerenti alle diverse tematiche.

In conclusione è però doveroso evidenziare che, le scelte del PTCP volte a migliorare le condizioni di vita della popolazione in termini di offerta di abitazioni, di incremento di attrezzature e servizi, di sviluppo del sistema produttivo e di integrazione del sistema delle infrastrutture di collegamento, possono produrre un incremento del consumo di suolo che nelle aree già estesamente urbanizzate potrebbe comportare l'ulteriore riduzione delle aree agricole soprattutto dell'immediato contesto, mentre nelle aree a bassa densità insediativa, prevalentemente di elevato valore ambientale, potrebbe minacciare l'integrità degli ecosistemi. A tal fine il Ptcp detta indirizzi che dovranno essere osservati nella pianificazione comunale per contenere il consumo di suolo e la frammentazione degli assetti naturalistici ed agricoli, orientando i piani comunali a prevedere forme di soddisfacimento dei fabbisogni delle popolazioni prioritariamente attraverso il riuso di aree e di edifici dimessi, la densificazione delle aree già parzialmente edificate, il coordinamento delle politiche locali.

Eventuali problemi ambientali esistente pertinenti al piano o programma

Le principali problematiche sono connesse ai fenomeni socio-economici ed insediativi descritti al punto precedente. Rinviandone la trattazione articolata ai capitoli relativi alle specifiche tematiche, si richiamano qui le criticità che emergono nel rapporto tra popolazione, intensità e modalità d'uso del territorio (nelle sue varie forme) e dinamiche ambientali in essere o potenziali, con riferimento agli ambiti territoriali maggiormente interessati:

- in vaste zone del Cilento interno e dell'Alto Sele, con il persistente impoverimento demografico si indeboliscono le funzioni di "presidio del territorio", vale a dire di manutenzione dei contesti ambientali che viene svolta attraverso le attività agro-silvo-pastorali nonché di mantenimento in efficienza degli insediamenti ed in particolare dei relativi valori storico-identitari;
- nell'Agro nocerino-sarnese, l'elevato grado di intensità d'uso del territorio prodotto dagli effetti cumulativi derivanti dalla maggiore densità territoriale, dalla compresenza di urbanizzazioni estese e continue e di rilevanti fenomeni di dispersione edilizia, da impianti produttivo-manufatturieri, da un'intensa mobilità automobilistica nonché da un'agricoltura intensiva, ha determinato condizioni ambientali altamente critiche;
- nelle aree interessate da dinamiche di crescita demografica e/o insediativa indotte da fattori locali (offerta abitativa, buona accessibilità, discreta presenza di servizi), quali la Valle dell'Irno, l'area salernitana, l'area meridionale dei Picentini, il Vallo di Diano, i processi urbanizzativi in atto "spontanei" o programmati alla scala locale, introducono o accentuano gli elementi di alterazione nelle relazioni e negli equilibri ambientali del territorio provinciale.

4.2 SUOLO

Descrizione dello stato della componente

La pianificazione territoriale provinciale ha l'obbligo di porre specifica attenzione alle risorse essenziali del proprio territorio, al loro grado di vulnerabilità e di riproducibilità, nonché ai problemi di pericolosità e rischio geologici, contribuendo alla prevenzione, riduzione e mitigazione degli stessi, in un'ottica di protezione, tutela ed uso appropriato del patrimonio naturale. In tale prospettiva, il PTCP di Salerno annovera, tra i suoi compiti essenziali, quello di regolare il consumo consapevole ed appropriato delle risorse naturali del territorio provinciale, assicurandone un uso prudente, in modo da garantirne la disponibilità e la durevolezza.

L'entrata in vigore, nel 1989, della legge 183 riguardante le Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo ha profondamente innovato la materia della difesa del suolo in Italia, generando un nuovo quadro organizzativo-istituzionale, basato sulla programmazione degli interventi con il piano di bacino idrografico. Il territorio nazionale viene, infatti, suddiviso in bacini idrografici (ambiti complessi dotati di omogeneità propria, intesi come "ecosistemi unitari"), di rilievo nazionale, interregionale e regionale ed indipendenti dalla ripartizione territoriale amministrativa; per ogni bacino è istituita un'Autorità di Bacino, con le funzioni di predisporre attività conoscitive del territorio di propria competenza e di provvedere alla sua pianificazione, programmazione ed attuazione degli interventi previsti.
In Regione Campania, la legge n.8 del 7 febbraio 1994 individua i bacini idrografici di interesse regionale, raggruppati in quattro complessi territoriali – Bacino Nord-occidentale della Campania, Bacino del Sarno, Bacino in Destra Sele e in Sinistra Sele (di cui, gli ultimi tre rientrano nel territorio di propria competenza) – per i quali sono istituite le relative Autorità di Bacino regionali. Nella provincia di Salerno ricade anche il territorio dell'Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele, e, per una piccolissima porzione, quello relativo all'Autorità di Bacino Nazionale Liri-Garigliano Volturno, entrambe istituite direttamente dalla legge 183/89.
La nuova legge quadro nazionale affida alle autorità istituite il compito di redigere il piano di bacino, che, ai sensi del comma 1 dell'art.17 della stessa legge, assume "valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato". Il piano è, dunque, uno strumento dinamico ed in continuo aggiornamento preposto alla tutela dell'integrità fisica del territorio sotto i suoi molteplici aspetti (geologico, idrologico, idrogeologico, idraulico, ambientale, urbanistico, agrario e paesaggistico).
Successivi leggi e decreti organizzano la struttura, le attività e gli studi da predisporre dalle autorità di bacino; in particolare, il D.L. 180/98, emanato in seguito ai luttuosi eventi del maggio 1998 in Campania, e poi convertito nella legge 267/98, ed il decreto legge 279 del 12 ottobre 2000, convertito nella legge 365/00, emanato in seguito alle calamità idrogeologiche che colpirono alcune zone della Calabria, sottolineano l'urgenza di adozione dei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI). Il DPCM 29/09/1998 - Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del Decreto Legge 11 giugno 1998, n. 180 – fornisce, inoltre, i criteri per l'individuazione e la perimetrazione delle aree soggette a pericolosità e a rischio idraulico e da frana.

Nello specifico dei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, le localizzazioni degli elementi di pericolo sono finalizzate ad impedire, attraverso l'imposizione di un vincolo, che le attività di trasformazione del territorio e dei manufatti presenti (nuove costruzioni, demolizioni, modifiche sostanziali) possano compromettere la stabilità dei suoli o alterare il regime delle acque; per quanto riguarda il governo delle aree a rischio, le indicazioni dei PAI sono finalizzate a ridurre il grado di rischio disincentivando la presenza umana, ponendo limiti ancora più forti all'utilizzo dei beni esistenti, fino a prevedere la delocalizzazione di funzioni e manufatti.

Il Ptcp, garantendo la copertura dell'intero territorio provinciale, si pone come strumento unitario di raccordo tra le amministrazioni sovraordinate e i comuni, diventando momento di sintesi delle conoscenze e delle prescrizioni esistenti in materia di difesa del suolo.
Infatti, attualmente, esso costituisce lo strumento d'intervento più idoneo alla scala vasta che possa configurarsi come il naturale anello di congiunzione tra la pianificazione territoriale di livello regionale e quella di livello comunale.

Il dissesto idrogeologico

La natura geologica e la topografia dei terreni, le condizioni climatiche e un uso del territorio non rispettoso delle sue caratteristiche naturali comportano un rilevante rischio idrogeologico nella provincia. Si intendono a rischio idrogeologico le aree in cui si possano verificare **frane, alluvioni o arretramento dei litorali**, causando danni a persone, cose e patrimonio ambientale in base al grado di vulnerabilità del territorio e alla probabilità che tale evento accada.

I fenomeni di natura geologico-idraulica, quali **frane e alluvioni**, determinano, a causa soprattutto dell'intensità e della durata con cui si verificano, un numero elevato di vittime ed ingenti danni alle attività antropiche. Hanno pertanto grande rilievo nella valutazione della vulnerabilità di un territorio; ed in misura ancora maggiore, nel territorio provinciale di Salerno, considerate le caratteristiche geomorfologiche, l'errata distribuzione di insediamenti in aree in dissesto o di pertinenza fluviale e le catastrofi troppo spesso generate da trasformazioni prodotte dall'uomo.

Riguardo il rischio legato al verificarsi di movimenti franosi, bisogna registrare una situazione alquanto critica per la provincia di Salerno: solo per citare i casi più catastrofici degli ultimi decenni, si fa riferimento all'evento del maggio 1998, quando colate rapide di fango devastarono Sarno ed altri comuni della Campania provocando centosessanta morti, centinaia di feriti, migliaia di senzatetto e gravissimi danni al territorio; altri gravi episodi di natura idrogeologica, nella forma delle frane da colata, si sono verificati in provincia con danni e vittime, nel marzo 2005 nel comune di Nocera Inferiore ed altre località.

Nell'ambito, invece, degli eventi alluvionali che hanno colpito aree della provincia di Salerno negli ultimi periodi, certamente è da citare l'esondazione avvenuta nel bacino del fiume Calore e nella piana del Sarno, nell'ottobre del 1949, con ingenti danni alle province di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno e ben ventisette morti e millecinquecento senzatetto.
Ancora, pochi anni più tardi, tra il 25 e 26 ottobre del 1954, il salernitano fu colpito da alluvioni nella città di Salerno e in alcuni comuni della Costiera Amalfitana (Vietri, Maiori, Minori, Cava dei Tirreni, Tramonti), con più di trecento tra morti o dispersi, oltre cento feriti e undicimila senzatetto: durante tale evento, un'enorme precipitazione fu aggravata da numerosi fenomeni franosi che si verificarono nel contempo.

Sono stati individuati i settori del territorio provinciale particolarmente fragili dal punto di vista idrogeologico, per i quali deve essere previsto un potenziamento degli interventi di prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio, connessi soprattutto a fenomeni franosi o di esondazione. In particolare, sono state identificate parti dei bacini idrografici dei fiumi Sarno, Sele e Tanagro, per le quali viene richiesta una seria ed efficace programmazione di interventi di sistemazione idraulica e/o monitoraggio delle aree a più alta criticità. D'altro canto, il versante settentrionale dei Monti Lattari, la cintura dei Monti di Sarno, nonché parte del versante meridionale dei Monti Picentini (ricadente in maniera particolare nei comuni di Calvanico e Fisciano) necessitano, invece, di interventi di monitoraggio e/o mitigazione, in quanto caratterizzate da un diffuso elevato grado di rischio e/o pericolosità da frana.
Situazione più complessa è certamente quella della Costiera Amalfitana, per la quale viene sollecitato il potenziamento degli interventi di prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico,

connessi non solo a fenomeni franosi o di esondazione ma anche all'inquinamento dei corpi idrici, superficiali e sotterranei, e delle acque marine.
In particolare, poi, viene richiesta una responsabile programmazione e attuazione di interventi, emergenziali e ordinari, per la mitigazione del dissesto idrogeologico nelle aree devegetate e/o disboscate a causa degli incendi, soprattutto se ricadenti in zone a rischio elevato (consolidamento dei versanti, rimboschimento…).

Tutte le Autorità di Bacino competenti sul territorio provinciale hanno redatto e aggiornato i Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico relativi al rischio frana e al rischio alluvione, le cui disposizioni vengono recepite dal PTCP.

L'erosione delle coste rappresenta un particolare aspetto della pianificazione del rischio. Tra i fattori naturali che concorrono a tale fenomeno sono da annoverare l'azione dell'acqua e del vento e, soprattutto, l'attività svolta dalle onde e dalle correnti marine; indubbiamente, però, gli effetti più gravi sono causati da attività di origine antropica, quali l'asportazione di sedimenti dal letto dei fiumi, la costruzione di sbarramenti artificiali, la cementazione dei fiumi e delle coste.

La linea di costa della provincia di Salerno, a causa di una natura geologica del territorio particolarmente articolata, è caratterizzata da una complessità di ambienti, con alternanza di coste alte e rocciose ed ambiti bassi e sabbiosi: si passa, infatti, dagli ampi litorali sabbiosi, lungo la pianura alluvionale del fiume Sele, ai litorali di ghiaia e sabbia a sud della stessa e nella piana dei fiumi Alento, Mingardo e Bussento. Le coste alte, costituite da rocce di natura carbonatica si ritrovano in Penisola Amalfitana, da Palinuro a Scario e nel tratto tra Sapri e Maratea; le coste di natura arenaceo-argillose si rinvengono, invece, nel Cilento, divise da insenature e piccole spiagge sabbioso-ghiaiose, che creano le caratteristiche *pocket – beach*.
La linea di costa subisce, a livello generale, un lento processo di arretramento: l'instabilità è dovuta essenzialmente all'erosione dei litorali sabbiosi e dei costoni rocciosi, causando danni irreversibili al territorio costiero. In ambienti caratterizzati da coste alte si verificano, invece, fenomeni di rottura con distacchi e crolli di blocchi che generano varie tipologie di movimenti di massa, in dipendenza delle caratteristiche litologiche e morfologiche.
Uno studio della Provincia di Salerno (*U.O.C. Difesa Suolo e Demanio Idrico*) in collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Terra e la S.F.M. s.r.l., condotto sulla linea di costa della Piana del Sele nel tratto litoraneo compreso tra Salerno ed Agropoli, ha permesso di ricostruire correttamente le variazioni avvenute negli ultimi 50 anni, mediante la restituzione cartografica, in scala 1:5.000, di aerofoto stereoscopiche della fascia costiera relative agli anni 1954-55, 1984, 1994 e 2001. I dati ricavati dall'analisi indicano una complessiva tendenza all'arretramento della linea di costa nel Golfo di Salerno, con differenti valori nelle diverse aree e con alcuni tratti in controtendenza: si è registrato, infatti, in un tratto di circa 3 km, tra Lido Lago e località Campolongo, una decisa tendenza alla progradazione, con punte di 24m, dove invece in precedenza si osservava un'alternanza di arretramenti e avanzamenti.
Per tale settore di intervento, sono state individuate condizioni di criticità per le coste alte dell'intero tratto costiero provinciale, la cui integrità fisica deve essere efficacemente tutelata. Si evidenzia, ad esempio, l'elevata franosità che interessa le falesie della Costiera Amalfitana, rendendo pregiudizievole l'utilizzo degli arenili ad esse sottostanti (i comuni maggiormente interessati sono Positano, Praiano, Conca de' Marini, Maiori, Vietri sul Mare). Di contro, le coste basse presentano fenomeni molto evidenti di erosione degli arenili, dovuta allo scarso apporto solido da parte dei numerosi corsi d'acqua a regime perenne, alla realizzazione di strutture portuali e di difesa non ben dimensionate e alla cementificazione del preesistente sistema dunale: è il caso del tratto da Salerno a Battipaglia (soprattutto tra il porto di Salerno e la foce del fiume Picentino). Inoltre, l'arretramento del litorale della foce Sele, iniziato già negli anni del dopoguerra, ha subito una forte accelerazione negli ultimi anni, con perdita di migliaia di metri cubi di spiaggia emersa, accentuata in destra e sinistra della foce. Buona parte delle spiagge del perimetro costiero da Capaccio a Sapri sono state interessate negli ultimi decenni da evidenti fenomeni erosivi originati essenzialmente da lavori idraulici nei bacini idrografici, costruzione di insediamenti abitativi e di infrastrutture viarie e ferroviarie

a ridosso della spiaggia, realizzazione di strutture portuali lungo i litorali; si registrano tassi medi di arretramento elevati, superiori a 1 m/anno negli ultimi 10 anni, sui litorali dei comuni di Agropoli, Casal Velino, Ascea, Palinuro, Camerota, Centola, S. Giovanni a Piro, Ispani, Santa Marina, Vibonati e Sapri.

Anche per la valutazione del rischio da erosione costiera, le Autorità di Bacino provvedono a realizzare delle indagini ed approfondimenti di cui il PTCP tiene conto: tale rischio viene, infatti, perimetrato e normato mediante i Piani Stralcio per l'Erosione Costiera. Ad oggi è stato approvato soltanto il PSEC dell'*Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele, mentre* l'*Autorità di Bacino Destra Sele* e l'*Autorità Interregionale del Fiume Sele* stanno provvedendo alla stesura dei relativi piani.

Il rischio sismico

Nel territorio della provincia di Salerno, la sismicità costituisce un'importante sorgente di pericolosità naturale, la quale, associata alla massiccia presenza di insediamenti umani ed infrastrutture, determina un elevato livello di rischio.

Nel 2002, con Delibera n. 5447 del 07/11/2002, la Regione Campania ha aggiornato la classificazione sismica dei comuni campani, individuando tre classi, a cui corrispondono diversi gradi di sismicità, decrescenti dalla I alla III. Il territorio della provincia di Salerno per effetto di tale aggiornamento – che ha ridotto il grado di sismicità di 58 comuni ed ha incrementato quello di 47 comuni – risulta per la maggior parte ricadente nell'area caratterizzata da una media sismicità: appartengono, infatti, a questa classe 97 comuni, mentre 18 comuni ricadono nella I classe ed i restanti 43 nella III classe.

L'incremento del grado di sismicità per numerosi comuni della provincia induce certamente ad una maggiore prudenza ed oculatezza nella pianificazione e gestione dell'ambiente fisico e delle risorse naturali.

Nel marzo 2003, la Giunta regionale ha deliberato la "Procedura tecnico-amministrativa per la verifica strutturale del patrimonio pubblico e l'analisi geologica in prospettiva sismica del territorio campano", con l'intento di rendere operative azioni mirate alla mitigazione del rischio sismico attraverso la verifica sistematica delle condizioni strutturali del patrimonio pubblico e ad uso pubblico. Inoltre, con l'Ordinanza PCM 3274 del marzo 2003, è stato previsto l'obbligo di verifica, all'interno delle zone sismiche 1 e 2, per gli edifici di interesse strategico e per le opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso: riguardo a tale obbligo, più del 70% dei comuni della provincia di Salerno è interessato all'attività di verifica.

Particolare importanza riveste, inoltre, lo studio condotto da GNDT, ING e Servizio Sismico Nazionale, elaborato per il Dipartimento della Protezione Civile, che ha permesso di individuare le massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani, cioè il valore di intensità sismica massimo osservato per ciascun comune, valutata a partire dalla banca dati macrosismici del GNDT e dei dati del Catalogo dei Forti Terremoti in Italia di ING/SGA.

Il rischio vulcanico

Il Vesuvio, il più pericoloso tra i vulcani attivi italiani, è noto nel mondo soprattutto per l'eruzione del 79 d.C., che interruppe un periodo di quiscenza durato sette secoli; per circa mille anni dopo il 79 d.C. il Vesuvio continuò, con frequenti eruzioni, a riversare i suoi prodotti sulle aree circostanti. Seguì poi un periodo di quiescenza che durò circa cinque secoli, dal 1139 al 1631. Dopo la tragica eruzione del 1631, ha avuto inizio un periodo di attività eruttiva durante il quale si sono alternate fasi caratterizzate da prevalente attività

stromboliana, brevi periodi di riposo che non sono mai stati superiori a sette anni e violente eruzioni miste (effusive ed esplosive). Questo periodo si concluse con l'eruzione del 1944, che ha segnato la fine di un periodo di attività eruttiva a condotto aperto (che durava fin dalla grande eruzione del 1631) e l'inizio di un periodo di quiescenza a condotto ostruito. I periodi a condotto ostruito sono caratterizzati da assenza di attività eruttiva e da accumulo, in una camera magmatica, di magma proveniente dal profondo. Essi si concludono generalmente con un'eruzione esplosiva che è tanto più violenta quanto più lungo è stato il periodo di quiescenza che l'ha preceduta. A questi eventi esplosivi seguono periodi di attività eruttiva a condotto aperto, con il magma che riempie il condotto e raggiunge generalmente il fondo del cratere. Questi periodi sono caratterizzati dal succedersi di brevi intervalli temporali di eruzioni effusive, esplosive di bassa energia e miste.
Dal 1944 ad oggi il vulcano ha dato solamente modesti segni di vita, quali attività fumarolica, prevalentemente all'interno del cratere, e terremoti di bassa energia con ipocentri fino a 6 km di profondità. Non ci sono state deformazioni del suolo né si è registrata alcuna variazione di parametri fisici e chimici che possa indicare una riattivazione della dinamica del sistema.

Alla luce del comportamento passato si prevede che, qualora l'attività dovesse riprendere entro qualche decennio, la prossima eruzione sarebbe di tipo sub-pliniano, simile a quella del 1631 o del 472. Lo scenario dei fenomeni attesi prevede in tal caso la formazione di una sostenuta colonna eruttiva alta diversi chilometri, la caduta di bombe vulcaniche e blocchi nell'immediato intorno del cratere e di particelle di dimensioni minori (ceneri e lapilli) anche a diverse decine di chilometri di distanza, nonché la formazione di flussi piroclastici che scorrerebbero lungo le pendici del vulcano per alcuni chilometri. Sono state così individuate le zone potenzialmente soggette ai diversi fenomeni previsti per le quali è stato elaborato un piano nazionale d'emergenza che prevede azioni differenziate.

Il Piano di Emergenza per il Vesuvio considera che l'area esposta a pericoli che possono produrre danni a persone ed a strutture è di circa 1400 km^2. Essa è stata suddivisa in tre zone a diversa pericolosità, in funzione del tipo e dell'intensità dei fenomeni attesi:
una "zona rossa" (con un'estensione di 200 km^2 e comprendente 18 comuni) che potrebbe essere soggetta a distruzione pressoché totale a causa di colate piroclastiche, colate di fango (lahar), surge piroclastici. Per la velocità e l'alto potere distruttivo di questi flussi il piano considera come unica difesa praticabile l'evacuazione della zona rossa;
una "zona gialla" (con un'estensione di 1100 km^2 e comprendente 96 comuni) che sarebbe interessata da spessi ricoprimenti di cenere e lapilli con carichi al suolo superiori a 300 kg/m^2;
una "zona blu" (100 km^2) che, oltre a essere interessata da ricaduta di ceneri e lapilli con carichi al suolo superiori a 300 kg/m^2, potrebbe essere interessata da inondazioni ed alluvionamenti.

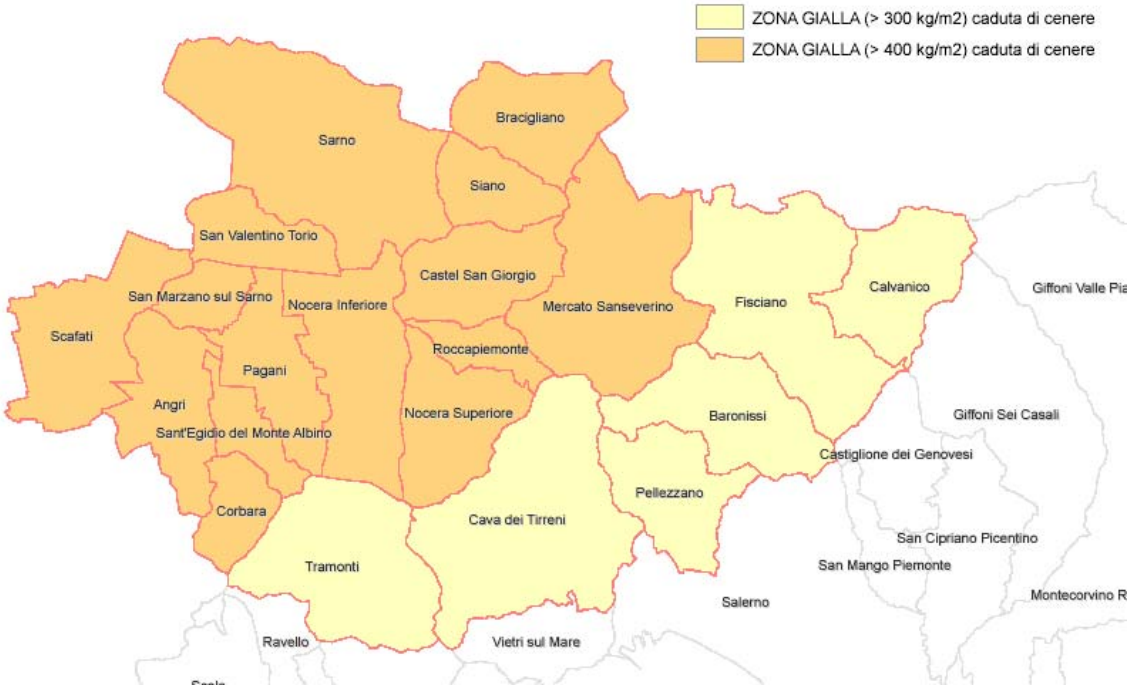
La zona gialla presenta una pericolosità minore rispetto a quella rossa e corrisponde a tutta l'area che potrebbe essere interessata dalla ricaduta di particelle piroclastiche (ceneri e lapilli) che possono, fra l'altro, apportare un sovraccarico eccessivo sui tetti degli edifici fino a determinarne il crollo. Solamente un settore di questa zona sarà interessato dalla caduta di grandi quantità di ceneri, pomici e frammenti di roccia, che potranno provocare crollo di tetti, oscurità, disturbi alla respirazione, blocco dei motori, difficoltà di circolazione dei veicoli ed interruzione del normale funzionamento delle reti di servizi. Il settore della zona gialla che sarà interessato dalla caduta di particelle non può essere individuato in anticipo perché esso sarà definito dall'altezza che la colonna eruttiva raggiungerà e dalla direzione e velocità dei venti in quota al momento dell'eruzione. Pertanto, solo una parte degli abitanti della zona gialla dovrà allontanarsi durante l'eruzione. Nel 1631 circa il 10 % di quest'area fu gravemente danneggiata.

Diversamente da quanto accade per la zona rossa, quindi, i fenomeni attesi nella zona gialla non costituiscono un pericolo immediato per la popolazione ed è necessario che trascorra un certo intervallo di tempo prima che il materiale ricaduto si accumuli sulle coperture degli edifici fino a provocare eventuali

cedimenti delle strutture. Vi è pertanto la possibilità di attendere l'inizio dell'eruzione per verificare quale sarà l'area interessata e procedere all'evacuazione della popolazione ivi residente se necessario.

All'interno del documento "Scenario eruttivo dell'eruzione massima attesa al Vesuvio" è stata meglio definita l'area di probabile deposizione delle piroclastiti: è stata determinata la distribuzione in peso del deposito prodotto dalla colonna eruttiva e la configurazione delle aree che dovrebbero essere investite da carichi superiori a 200, 300 e 400 kg/m^2. Sulla base di questi dati è stato deciso di ritenere utile la curva di isocarico 300 e di considerare a rischio tutta l'area compresa all'interno di tale curva e di quella inferiore (400 kg/m^2). Successivamente la curva 300 è stata trasformata in un limite amministrativo, individuando i comuni rientranti nell'area sottesa a tale curva; per cui i comuni della provincia di Salerno rientranti all'interno della zona gialla risultano essere 21 (Angri, Baronissi, Bracigliano, Calvanico, Castel San Giorgio, Cava de' Tirreni, Corbara, Fisciano, Mercato S.Severino, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Pellezzano, Roccapiemonte, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sant'Egidio del Monte Albino, Sarno, Scafati, Siano, Tramonti).

Nelle fasi di redazione del PTCP, sono stati individuati i comuni della provincia di Salerno ricadenti all'interno delle due fasce: nella fascia di isocarico > 300 kg/m^2 rientrano - quasi completamente - i comuni di Baronissi, Calvanico, Cava de' Tirreni, Fisciano, Pellezzano e Tramonti, mentre nella fascia di isocarico>400 kg/m2 ricadono i restanti comuni precedentemente indicati.



Il rischio estrattivo

Nella provincia di Salerno l'impatto delle attività estrattive è rilevante sia per il consumo delle risorse che per l'impatto sul paesaggio, inoltre, molto spesso le cave creano anche gravi alterazioni della stabilità dei versanti.

Nell'ambito del governo dell'attività estrattiva si inserisce, naturalmente, il "Piano Regionale attività estrattive", approvato con Ordinanza del Commissario ad Acta n. 11 del 7 giugno 2006 e successivamente modificato ed integrato con Ordinanza n. 12 del 6 luglio 2006; si tratta di uno strumento di pianificazione per l'approvvigionamento e la razionale utilizzazione delle risorse minerarie, nel rispetto dei principi generali di

difesa dell'ambiente, del recupero del patrimonio storico e monumentale della Campania e di sviluppo regionale.

In particolare, il PRAE è stato approvato "…nel quadro delle esigenze generali di difesa dell'ambiente, del diritto alla salute dei cittadini, del recupero del patrimonio architettonico e monumentale dei borghi e dei centri storici della Campania, di sviluppo economico regionale ed in linea con le politiche comunitarie in materia, per attuare una politica organica di approvvigionamento e di razionale utilizzazione delle risorse delle materie di cava in applicazione delle previsioni contenute nell'articolo 2 L.R. n. 54/1985 e s.m.i.. Il Piano disciplina l'esercizio dell'attività estrattiva, la ricomposizione ambientale e, ove possibile, la riqualificazione ambientale delle cave abusive, abbandonate e dismesse nel territorio della regione Campania".

In particolare, il piano individua nella provincia di Salerno 62 cave autorizzate, 97 chiuse e 261 abbandonate - pari a circa il 58% sull'intera provincia - per un totale di 420 unità e con un numero complessivo di 92 comuni interessati dalla presenza di cave; sul territorio provinciale sono, inoltre, individuate 78 cave abusive.

Le principali litologie affioranti in provincia risultano:
calcari mesozoici, a litologia calcarea e calcareo-dolomitica;
terreni in facies di flysch, con alternanza di argille marnose siltose, marne e areniti carbonatiche, argille varicolori e successioni argilloso-arenacee;
materiali piroclastici;
materiale detritico alluvionale ghiaioso e limo-sabbioso.

Il PRAE - al quale il PTCP rinvia - individua e disciplina, agli artt. 27, 28, 29 e 30 delle norme di attuazione, le aree di crisi, le zone altamente critiche, le zone critiche e le aree di particolare attenzione ambientale.

Delle 420 cave individuate dal piano regionale, **106** sono localizzate all'interno di **18 AREE DI CRISI** (AC: porzioni di territorio, oggetto di intensa attività estrattiva, caratterizzate da una particolare concentrazione di cave attive, dimesse e abbandonate), di cui 5 cave in **1 ZONA ALTAMENTE CRITICA** (ZAC: aree in cui è stato superato il limite di tollerabilità dell'attività estrattiva con riferimento all'ambiente circostante), 11 cave in **3 ZONE CRITICHE** (ZCR: caratterizzate dalla compresenza di cave attive e inattive) e 43 cave in **12 AREE DI PARTICOLARE ATTENZIONE AMBIENTALE** (APA: caratterizzate dalla presenza di cave inattive, in prevalenza abbandonate). Infine, 24 cave risultano essere posizionate in aree di completamento, intendendo con tale termine le porzioni del territorio in cui è distribuito il maggior numero di cave e per le quali è consentita la prosecuzione e l'ampliamento dell'attività estrattiva per comparti minerari omogenei. Successivamente, la Regione Campania – con delibera n. 579 del 04/04/2007 – ha riclassificato, per la provincia di Salerno, alcune delle Zone Critiche in Zone Altamente critiche e in Aree di crisi.

Nel 2001 è stato, invece, pubblicato il "*Piano Provinciale di riutilizzo delle cave dismesse*", che ha analizzato 99 siti dismessi nella provincia di Salerno: il lavoro ha evidenziato che, relativamente al materiale estratto, il 65% è costituito da rocce di natura carbonatica, il 24% da materiale carbonatico di tipo sciolto detritico-alluvionale, il 4% da sabbie, il 4% da argille ed il 3% da materiali piroclastici sciolti. Tale situazione rispecchia a pieno la distribuzione litologica del territorio provinciale, costituito in massima parte da rocce carbonatiche, le quali, spesso fratturate, creano instabilità dei fronti di cava, soprattutto nei casi in cui il materiale roccioso è stato ricavato con l'ausilio di grosse quantità di esplosivo.
Il piano indica, per ciascuna cava censita, la possibile utilizzazione del sito, evidenziandone gli aspetti di ricomposizione dell'ambiente, di riqualificazione del paesaggio, di rimodellamento morfologico ambientale, incentivando, tra l'altro, la loro destinazione per attività turistiche, ricreative e sportive o per attività produttive (industrie di trasformazione dei materiali estratti); è previsto, in ogni caso, che qualsiasi funzione potrà essere sviluppata solo in seguito alla verifica e all'eliminazione della pericolosità dei siti indicati.

In merito al rischio estrattivo, è necessario trattare anche delle attività di prelievo in alveo e nelle pianure alluvionali, per le quali utile riferimento è lo *Studio finalizzato alla conoscenza delle attività di estrazione di materiale litoide dagli alvei fluviali* - svolto nel 2004 per conto dell'U.O.C. "Difesa Suolo e Demanio Idrico" del Servizio Ambiente della Provincia di Salerno - che fotografa lo stato delle attività estrattive sull'intero territorio provinciale nel periodo dal 1973 al 2002. Le analisi e le elaborazioni condotte hanno consentito una valutazione qualitativa delle aree interessate da estrazioni di materiale litoide in alveo, con l'individuazione dei principali ambiti fluviali interessati da attività estrattive e la definizione degli ambiti con maggiore densità di estrazione. In particolare, è emerso che i bacini fluviali interessati da una maggiore densità estrattiva ricadono nei territori dei bacini idrografici dell'Autorità Interregionale del fiume Sele e di quella regionale Sinistra Sele; non sono fornite, invece, indicazioni significative per i corsi d'acqua ricadenti nei territori dei bacini idrografici del Destra Sele e del fiume Sarno. Entrando più nel dettaglio, gli ambiti fluviali (fiume, principali tributari e corsi d'acqua appartenenti al loro reticolo idrografico) con la maggiore concentrazione di siti estrattivi sono, nell'ordine, il Calore, l'Alento e il Tanagro e le maggiori criticità presenti sul territorio provinciale, che rivelano la mancanza di una vera e propria azione di difesa del suolo, sono rappresentate dalle interazioni dei siti estrattivi con le aree naturali protette e vincolate, nonché con le aree caratterizzate da rischio idraulico; inoltre, i forti approfondimenti dell'alveo, spesso, interferiscono con l'andamento della falda acquifera sotterranea provocando l'affioramento della stessa e rendendo gli acquiferi sotterranei vulnerabili all'inquinamento.

Patrimonio geologico

La conoscenza e la valutazione dei geositi risulta elemento fondamentale per una corretta pianificazione del territorio: anche i geositi, infatti – così come le altre tradizionali componenti geologiche del territorio – devono essere interpretati come elementi strutturanti all'interno di qualsiasi piano di uso del territorio.
Il Piano del *Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano* già registrava, in attesa di un censimento analitico propedeutico al controllo e alla gestione del sistema di emergenze ambientali a carattere geologico, una prima mappa dei siti di maggiore importanza:

- le formazioni geologiche mesozoiche del monte Bulgheria di interesse stratigrafico e paleontologico: dolomia nera alto triassica, "marne gialle" e "scaglia rossa";
- i siti preistorici in grotta ed all'aperto compresi fra Scario e Palinuro; le particolarità geomorfologiche (arco naturale, "finestrella", dune fossili ecc.) del Capo Palinuro;
- i filoni di Spato d'Islanda del monte Bulgheria;
- le "rocce verdi", ofioliti di origine oceanica, sulla sommità del monte Centaurino;
- il sistema carsico epigeo ed ipogeo del bacino idrogeologico del fiume Bussento;
- gli "olistostromi" del monte Gelbison;
- le tracce di glacialismo wurmiano sul monte Cervati e sulla Motola;
- il sistema di forre e gole del Calore Lucano e del torrente Bussentino;
- la spianata carsica dell'Alburno ed il suo sistema speleologico;
- i giacimenti ittiolitici di monte Vesole;
- i terrazzi di abrasione marina tirreniani di Punta Licosa;
- i giacimenti di sabbie rosse e terre rosse (paleosuoli) con resti paleolitici.

La *Regione Campania*, nell'ambito del ***Progetto Censimento dei geositi e dei geotopi e cartografia degli itinerari geologico-ambientali della Campania***, inserito tra le attività del **Progetto CAR.G.** ha effettuato una schedatura degli "oggetti geologici" di maggior interesse; da queste sarà poi elaborata una carta degli itinerari geologico-ambientali per ambiti territoriali significativi, mirante a individuare quei luoghi che risultino particolarmente rilevanti per la conoscenza geologica del territorio della Regione Campania. Al fine di consentire agli enti territoriali e locali, agli istituti di ricerca, alle università e alle associazioni attive in materia ambientale di proporre al Settore Difesa Suolo l'introduzione nel *Catasto Regionale* di nuovi geositi, è stata predisposta una "**Scheda per l'inventario dei geositi della regione Campania**", che i **Comuni utilizzeranno nel caso di individuazione di nuovi geositi sul proprio territorio comunale.**

Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PTCP

La pianificazione territoriale provinciale ha l'obbligo di porre specifica attenzione alle risorse essenziali del proprio territorio, al loro grado di vulnerabilità e di riproducibilità, nonché ai problemi di pericolosità e rischio geologici, contribuendo alla prevenzione, riduzione e mitigazione degli stessi, in un'ottica di protezione, tutela ed uso appropriato del patrimonio naturale. In tale prospettiva, il PTCP di Salerno annovera, tra i suoi compiti essenziali, quello di regolare il consumo consapevole ed appropriato delle risorse naturali del territorio provinciale, assicurandone un uso prudente, in modo da garantirne la disponibilità e la durevolezza.

Gli indirizzi del PTCP mirano alla *prevenzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico ed erosivo costiero*; in tal senso, l'incidenza delle azioni antropiche di trasformazione del territorio deve essere sempre valutata in correlazione al complessivo assetto idrogeologico, sì da indirizzare i nuovi interventi verso direttrici di riequilibrio complessivo e di compensazione e mitigazione di rischi e danni preesistenti, prevedendo anche premialità e compensazioni per l'utilizzo delle soluzioni più vantaggiose in relazione al pubblico interesse.
Il Ptcp, alla luce delle normative nazionali e regionali, favorisce una pianificazione che regolamenti, soprattutto *nelle aree a più alto rischio sismico*, l'urbanizzazione del territorio.
Nelle zone a più alto rischio sismico devono essere previste politiche di riduzione della vulnerabilità degli edifici strategici ai fini della protezione civile con adeguata programmazione economica e finanziaria, ricorrendo al reperimento delle risorse anche mediante sponsorizzazioni o compensazioni degli oneri e degli standard monetizzabili.

In relazione, invece, alla *prevenzione dal rischio vulcanico*, ovviamente per i soli comuni maggiormente esposti, devono essere concretamente incentivate tutte le politiche di decompressione insediativa, soprattutto mediante iniziative di delocalizzazione, anche a livello infracomunale, con sostituzione edilizia premiale e individuazione di aree pubbliche da concedere in diritto di superficie o in permuta per i nuovi insediamenti.

Il PTCP si propone la *conservazione del patrimonio geologico* e delle aree di speciale interesse geologico; pertanto esso:

- promuove la tutela, la gestione e la valorizzazione del patrimonio geologico, custode di valori scientifici, ambientali, culturali e turistico-ricreativi;
- favorisce la conoscenza, la fruizione e l'utilizzo didattico dei luoghi di interesse geologico, delle grotte e dei paesaggi geologici.

4.3 ACQUA

Descrizione dello stato della componente

Nel settore della tutela delle acque, la normativa nazionale, recependo indicazioni comunitarie, ha disciplinato la programmazione degli strumenti di pianificazione, in modo da assicurare la tutela qualitativa e quantitativa ed il perseguimento di obiettivi di qualità e di risparmio idrico, in un'ottica di garanzia dell'equilibrio dei bilanci idrici, compatibilmente con il fabbisogno e l'uso sostenibile della risorsa stessa.

In questo contesto l'ARPAC, coerentemente con il mandato istituzionale, svolge un ruolo di sentinella delle acque per uso umano, degli ecosistemi fluviali e degli equilibri idrogeologici, effettuando i monitoraggi ed i controlli relativi alla balneazione, alle acque marino-costiere e alle acque superficiali e sotterranee, in tutta la regione Campania.
Dal 2000, infatti, sono state attivate anche in provincia di Salerno le reti di rilevamento16, previste dal D.L. 152/99:

- per le acque superficiali, con frequenze di campionamento mensili per i parametri chimico-microbiologici – Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM) e, trimestrali, per le analisi del biota con l'Indice Biotico Esteso (IBE);
- per le acque sotterranee, con valutazione semestrale delle caratteristiche chimico-fisiche;
- delle acque marino-costiere, con indagini relative alle matrici acqua (prelievo quindicinale, comprendente anche il prelievo di fitoplancton e zooplancton), biota (prelievo semestrale), sedimento (prelievo semestrale) e benthos (prelievo annuale);
- delle acque di balneazione, con 12 campionamenti all'anno, nel periodo aprile/settembre.

Acque superficiali
La tabella che segue indica i risultati delle analisi sistematiche condotte sulle acque superficiali dall'ARPAC durante il 2006, con l'andamento dell'IBE e del LIM (è indicato il valore mediano ricavato dai valori ottenuti nelle singole stazioni).

[16] *Tutti i dati fanno riferimento alla pubblicazione "ACQUA Il monitoraggio in Campania 2002-2006" - ARPAC, 2007.*

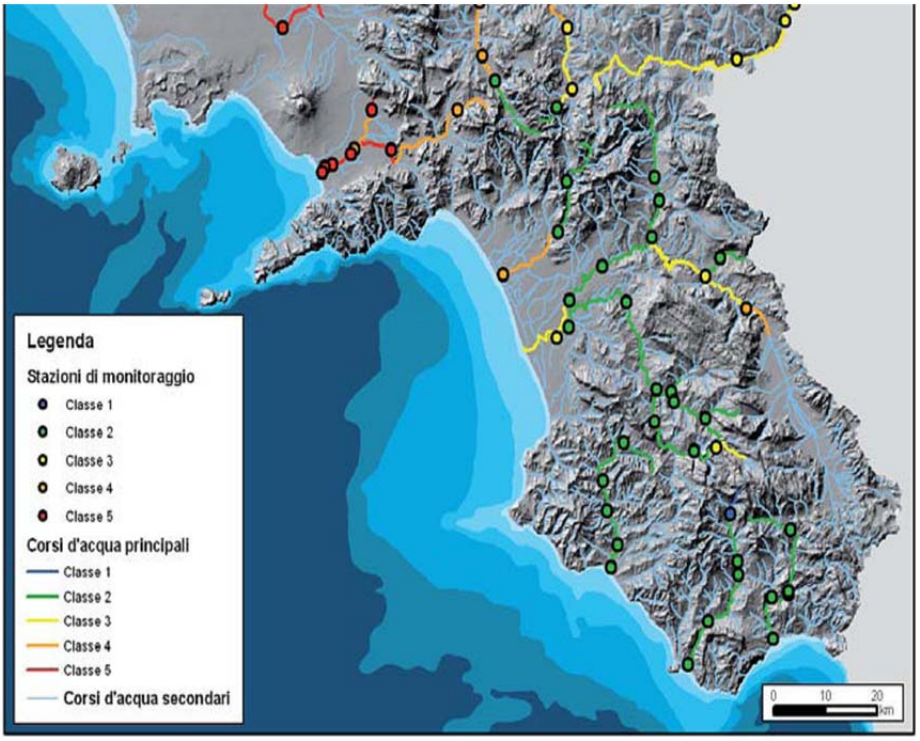
BACINO IDROGRAFICO	CORPO IDRICO	CODICE STAZIONE	COMUNE	LOCALITÀ	LIM	Classe LIM	IBE	Classe IBE	SECA	SCCA	Parametri critici per SCCA	SACA
Sarno	Alveo Comune	AC	NOCERA INF.	Ponte a S. Mauro	35	5	Monitoraggio non effettuato per la presenza di canalizzazione dell'alveo e condizioni abiotiche	-	5	> Valore soglia	Cr tot	PESSIMO
Alento	Alento	Al1	MONTEFORTE CILENTO	Ponte Alento	400	2	9	2	2	≤ Valore Soglia		BUONO
Alento	Alento	Al2	PERITO	A valle diga Alento	400	2	8	2	2	≤ Valore Soglia		BUONO
Alento	Alento	Al3	OMIGNANO SCALO	A valle del paese	420	2	9/8	2	2	≤ Valore Soglia		BUONO
Alento	Alento	Al4	CASAL VELINO	Ponte (Distrib. Erg)	360	2	10	1	2	≤ Valore Soglia		BUONO
Alento	Alento	Al5	CASAL VELINO	Ponte SS 267, foce	260	2	Monitoraggio non effettuato per l'influenza del mare che rende non applicabile la metodica	-	2	≤ Valore Soglia		BUONO
Sele	Bianco	B	BUCCINO	Ponte San Cono	260	2	8	2	2	≤ Valore Soglia		BUONO
Bussento	Bussento	Bu1	SANZA	Ponte Farnitani	400	2	10	1	2	≤ Valore Soglia		BUONO
Bussento	Bussento	Bu2	MORIGERATI	Grotta delle sorgenti	480	1	Monitoraggio non effettuato per la presenza di una diga che riduce la portata	-	1	≤ Valore Soglia		ELEVATO
Bussento	Bussento	Bu3	MORIGERATI	Ponte del F. Bussento	480	1	10	1	1	≤ Valore Soglia		ELEVATO
Bussento	Bussento	Bu4	TORRE ORSAIA	A valle Centrale Enel	520	1	10	1	1	≤ Valore Soglia		ELEVATO

BACINO IDROGRAFICO	CORPO IDRICO	CODICE STAZIONE	COMUNE	LOCALITÀ	LIM	Classe LIM	IBE	Classe IBE	SECA	SCCA	Parametri critici per SCCA	SACA
Bussento	Bussento	Bu5	S.MARINA POLICASTRO BUS.	Ponte SS18, foce	440	2	10	1	2	≤ Valore Soglia		BUONO
Sele	Calore Lucano	Cl1	PIAGGINE	Grotta dell'Angelo (Tempa del mulino)	135	3	9	2	3	≤ Valore Soglia		SUFFICIENTE
Sele	Calore Lucano	Cl2	LAURINO	Ponte antico	440	2	10	1	2	≤ Valore Soglia		BUONO
Sele	Calore Lucano	Cl3	FELITTO	Gola del Calore	480	1	10/9	1	1	≤ Valore Soglia		ELEVATO
Sele	Calore Lucano	Cl4	AQUARA	Ponte Calore	320	2	10	1	2	≤ Valore Soglia		BUONO
Sele	Calore Lucano	Cl5	CONTRONE	Campo di Massa	400	2	10/11	1	2	≤ Valore Soglia		BUONO
Sele	Calore Lucano	Cl6	SERRE	B.go S Cesareo a monte confl. Sele	360	2	8	2	2	≤ Valore Soglia		BUONO
Sele	Fasanella	F	BELLOSGUARDO	S.S. Degli Alburni n°166 (Ponte 7 lumi)	520	1	10/9	1	1	≤ Valore Soglia		ELEVATO
Mingardo	Mingardo	M1	LAURINO	Le Fistole	440	2	11	1	2	≤ Valore Soglia		BUONO
Mingardo	Mingardo	M2	ALFANO	Ponte torrente Faraone	400	2	10/9	1	2	≤ Valore Soglia		BUONO
Mingardo	Mingardo	M3	LAURITO	Ponte Mancelli	380	2	9	2	2	≤ Valore Soglia		BUONO
Mingardo	Mingardo	M4	CELLE DI BULGHERIA	Isca	400	2	10	1	2	≤ Valore Soglia		BUONO
Mingardo	Mingardo	M5	CENTOLA	Ponte S.S. 562, foce	360	2	10/9	1	2	≤ Valore Soglia		BUONO

BACINO IDROGRAFICO	CORPO IDRICO	CODICE STAZIONE	COMUNE	LOCALITÀ	LIM	Classe LIM	IBE	Classe IBE	SECA	SCCA	Parametri critici per SCCA	SACA
Picentino	Picentino	Pi	PONTECAGNANO FAIANO	Ponte SS.	440	2	Monitoraggio non effettuato per la presenza di un ambiente sorgivo non idoneo all'applicazione della metodica	-	2	≤ Valore Soglia		BUONO
Sele	Pietra	P	BELLOSGUARDO	A monte confl. Fasanella	440	2	11	1	2	≤ Valore Soglia		BUONO
Sele	Sammaro	Sm	SACCO	a monte confl. Pietra	520	1	11	1	1	≤ Valore Soglia		ELEVATO
Sarno	Sarno	Sr2	SAN MARZANO SUL SARNO	A monte conf. Alveo Comune	95	4	Monitoraggio non effettuato per la presenza di canalizzazione dell'alveo e condizioni abiotiche	-	4	≤ Valore Soglia		SCADENTE
Sarno	Sarno	Sr3	SCAFATI	S. Pietro	60	4	2	5	5	≤ Valore Soglia		PESSIMO
Sarno	Sarno	Sr4	SCAFATI	Cartesar a valle confluenza Mariconda	55	5	2	5	5	> Valore soglia	Cr tot	PESSIMO
Sele	Sele	Sl2	COLLIANO	Ponte superstrada Oliveto di Colliano	400	2	9	2	2	≤ Valore Soglia		BUONO
Sele	Sele	Sl3	CONTURSI	A monte confluenza Tanagro	360	2	9	2	2	≤ Valore Soglia		BUONO
Sele	Sele	Sl4	SERRE	Ponte Alimenta	380	2	9/8	2	2	≤ Valore Soglia		BUONO
Sele	Sele	Sl5	EBOLI	Zagaro di Pastorino	320	2	8/7	2	2	≤ Valore Soglia		BUONO
Sele	Sele	Sl6	CAPACCIO	A valle ponte Barizzo, foce	160	3	8	2	3	≤ Valore Soglia		SUFFICIENTE

BACINO IDROGRAFICO	CORPO IDRICO	CODICE STAZIONE	COMUNE	LOCALITÀ	LIM	Classe LIM	IBE	Classe IBE	SECA	SCCA	Parametri critici per SCCA	SACA
Sele	Tanagro	Tn1	PERTOSA	Taverna	190	3	8	2	3	≤ Valore Soglia		SUFFICIENTE
Sele	Tanagro	Tn2	SICIGNANO DEGLI ALBURNI	Galdi di Sicignano	300	2	11/10	1	2	≤ Valore Soglia		BUONO
Tusciano	Tusciano	Tu1	ACERNO	Isca, a valle laghetto Tiberio	320	2	9	2	2	≤ Valore Soglia		BUONO
Tusciano	Tusciano	Tu2	OLEVANO SUL TUSCIANO	Monticelli (Green Park)	310	2	8	2	2	≤ Valore Soglia		BUONO
Tusciano	Tusciano	Tu3	BATTIPAGLIA	Frantoio Troisi, foce	100	4	4	4	4	≤ Valore Soglia		SCADENTE

Tabella: la qualità dei corpi idrici superficiali – anno 2006 – fonte ARPAC



Qualità delle acque superficiali della provincia di Salerno
(da "ACQUA Il monitoraggio in Campania 2002-2006 - ARPAC, 2007)

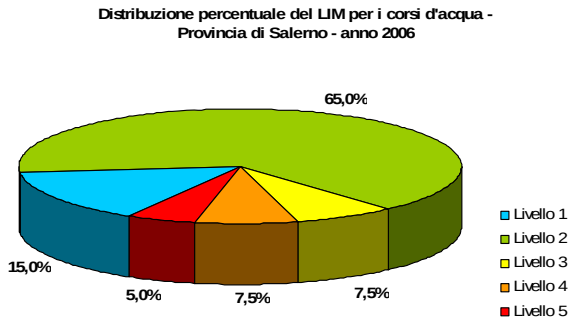
La tabella e la cartografica indicata nella precedente figura evidenziano, limitatamente alla provincia di Salerno, che le aree a maggiore carico inquinante si ritrovano nel Bacino del Sarno; in particolare l'Alveo Comune, che nasce dalla confluenza dei Torrenti Solofrana e Cavaiola, nel territorio del comune di Nocera Inferiore, presenta una pessima qualità delle acque - mantenuta costante nel periodo di monitoraggio – che risente pesantemente dei carichi inquinanti, di origine civile, agricola e industriale; stessa sorte, se non peggiore, per il fiume Sarno, noto per essere il corso d'acqua più inquinato d'Europa.

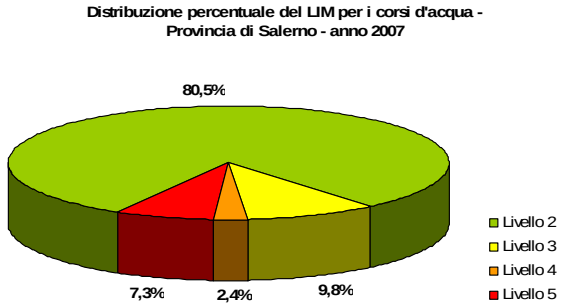
BACINO IDROGRAFICO	CORPO IDRICO	CODICE STAZIONE	COMUNE	2006		2007	
				LIM	Classe LIM	LIM	Classe LIM
Sarno	Alveo Comune	AC	NOCERA INF.	35	5	40	5
Alento	Alento	Al1	MONTEFORTE CILENTO	400	2	400	2
Alento	Alento	Al2	PERITO	400	2	400	2
Alento	Alento	Al3	OMIGNANO SCALO	420	2	340	2
Alento	Alento	Al4	CASAL VELINO	360	2	340	2
Alento	Alento	Al5	CASAL VELINO	260	2	320	2
Sele	Bianco	B	BUCCINO	260	2	320	2
Bussento	Bussento	Bu1	SANZA	400	2	380	2
Bussento	Bussento	Bu2	MORIGERATI	480	1	440	2
Bussento	Bussento	Bu3	MORIGERATI	480	1	400	2

BACINO IDROGRAFICO	CORPO IDRICO	CODICE STAZIONE	COMUNE	2006		2007	
				LIM	Classe LIM	LIM	Classe LIM
Bussento	Bussento	Bu4	TORRE ORSAIA	520	1	360	2
Bussento	Bussento	Bu5	S.MARINA POLICASTRO BUS.	440	2	340	2
Sele	Calore Lucano	Cl1	PIAGGINE	135	3	360	2
Sele	Calore Lucano	Cl2	LAURINO	440	2	420	2
Sele	Calore Lucano	Cl3	FELITTO	480	1	400	2
Sele	Calore Lucano	Cl4	AQUARA	320	2	440	2
Sele	Calore Lucano	Cl5	CONTRONE	400	2	360	2
Sele	Calore Lucano	Cl6	SERRE	360	2	360	2
Sele	Fasanella	F	BELLOSGUARDO	520	1	440	2
Mingardo	Mingardo	M1	LAURINO	440	2	400	2
Mingardo	Mingardo	M2	ALFANO	400	2	440	2
Mingardo	Mingardo	M3	LAURITO	380	2	380	2
Mingardo	Mingardo	M4	CELLE DI BULGHERIA	400	2	380	2
Mingardo	Mingardo	M5	CENTOLA	360	2	380	2
Picentino	Picentino	Pi1	PONTECAGNANO FAIANO	440	2	225	3
Picentino	Picentino	Pi2	PONTECAGNANO FAIANO	/	/	185	3
Sele	Pietra	P	BELLOSGUARDO	440	2	40	2
Sele	Sammaro	Sm	SACCO	520	1	400	2
Sarno	Sarno	Sr2	SAN MARZANO SUL SARNO	95	4	50	5
Sarno	Sarno	Sr3	SCAFATI	60	4	55	5
Sarno	Sarno	Sr4	SCAFATI	55	5	60	4
Sele	Sele	Sl2	COLLIANO	400	2	400	2
Sele	Sele	Sl3	CONTURSI	360	2	370	2
Sele	Sele	Sl4	SERRE	380	2	380	2
Sele	Sele	Sl5	EBOLI	320	2	380	2
Sele	Sele	Sl6	CAPACCIO	160	3	170	3
Sele	Tanagro	Tn1	PERTOSA	190	3	310	2
Sele	Tanagro	Tn2	SICIGNANO DEGLI ALBURNI	300	2	280	2

BACINO IDROGRAFICO	CORPO IDRICO	CODICE STAZIONE	COMUNE	2006		2007	
				LIM	Classe LIM	LIM	Classe LIM
Tusciano	Tusciano	Tu1	ACERNO	320	2	380	2
Tusciano	Tusciano	Tu2	OLEVANO SUL TUSCIANO	310	2	350	2
Tusciano	Tusciano	Tu3	BATTIPAGLIA	100	4	175	3

Tabella: LIM dei corpi idrici superficiali - anni 2006 e 2007





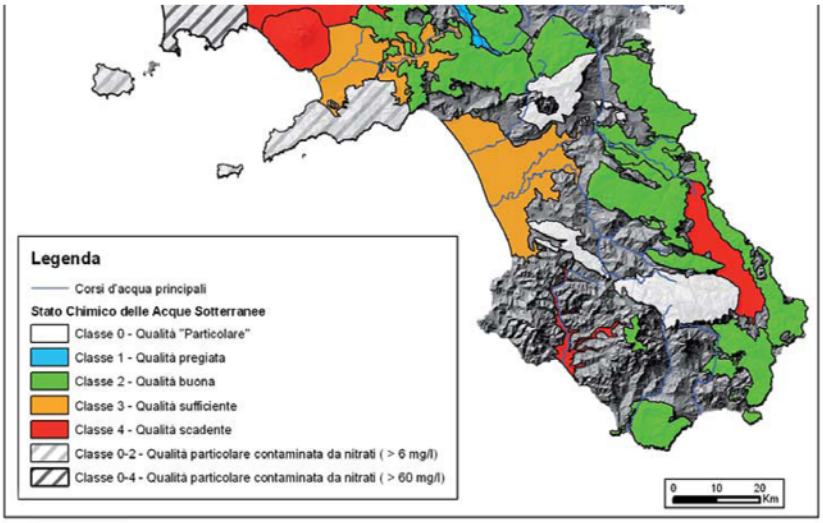
Distribuzione percentuale del LIM per i corsi d'acqua in provincia di Salerno negli anni 2006 e 2007.

Nel 2007, in generale, i fiumi della provincia di Salerno ricadenti in area di tutela di Parchi Nazionali e Regionali e di altre Aree Protette (oasi e riserve) - che attraversano territori caratterizzati da un elevato grado di naturalità, da una bassa densità abitativa e da un uso del suolo a basso impatto ambientale - sono caratterizzati da valori del LIM prevalentemente in classe 2 e, talvolta, in classe 3, corrispondenti a qualità delle acque fluviali buona e sufficiente.
La precedente tabella riporta i dati del LIM dei corsi d'acqua effettuato nel 2007;[17] il monitoraggio ha fatto registrare l'assenza di tratti fluviali con valori di LIM in classe 1, corrispondenti ad una elevata qualità elevato delle acque, che invece nel 2006 erano pari al 15%. In compenso, sale dal 65 all'80,5% la percentuale dei tratti fluviali caratterizzati da valori di LIM in classe 2, corrispondente ad una buona qualità delle acque.

17 Fonte: Annuario dati ambientali Campania 2007 – ARPAC 2008

ACQUE SOTTERRANEE

Dal 2002 è stata implementata dall'ARPAC anche la rete di monitoraggio di corpi idrici sotterranei, con frequenza semestrale; in provincia di Salerno la rete prevede attualmente circa 70 stazioni di misura, distribuite all'interno di 17 complessi idrogeologici; la figura sintetizza i dati registrati durante il 2006 nel territorio provinciale.



Stato chimico delle acque sotterranee (SCAS) dei corpi idrici sotterranei della Provincia di Salerno – anno 2006
(da "ACQUA Il monitoraggio in Campania 2002-2006 - ARPAC, 2007)

Lo Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS) è un indice della qualità delle acque dei pozzi e delle sorgenti, costruito sulla base dei valori dei parametri chimico-fisici di base e addizionali, utilizzabili per la caratterizzazione delle acque e per la valutazione dell'impatto prodotto dagli inquinanti organici ed inorganici di origine antropica o naturale presenti in falda, monitorati nel corso di un anno. La classificazione dello SCAS prevede l'attribuzione di Classi variabili da 4 a 1 e la Classe 0 ad indicare la presenza nelle acque di parametri di base o addizionali in concentrazioni superiori ai limiti fissati dalla normativa, riconducibili, però ad un'origine naturale. Anche l'ARPA Campania ha adottato Classi di qualità intermedie a doppia valenza (0-2, 0-3, 0-4), allo scopo di classificare acque caratterizzate dalla presenza di inquinanti di origine naturale accanto ad una presenza di nitrati di origine antropica.

CORPO IDRICO SOTTERRANEO	N. PUNTI D'ACQUA	SCAS 2006	SCAS 2007
Monti Accellica – Licinici - Mai	5	Classe 2	Classe 2
Monti Alburni	5	Classe 2	Classe 0-2
Monte Bulgheria	1	Classe 2	Classe 4
Monti Cervati - Vesole	11	Classe 0-2	Classe 0-2
Vallo di Diano	1	Classe 4	Classe 2
Monti Forcella – Salice - Coccovello	5	Classe 2	Classe 2

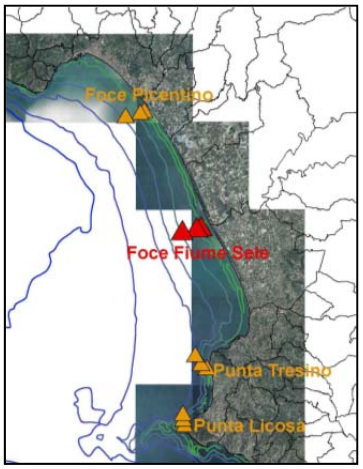
CORPO IDRICO SOTTERRANEO	N. PUNTI D'ACQUA	SCAS 2006	SCAS 2007
Monte Gelbison	2	Classe 2	Classe 2
Monti Lattari	6	Classe 0-3	Classe 0-2
Monti della Maddalena	4	Classe 2	Classe 2
Monte Motola	2	Classe 2	Classe 2
Monti di Salerno	1	Classe 2	Classe 2
Piana del Sarno	3	Classe 3	Classe 0-2
Piana del Sele	18	Classe 3	Classe 2
Valle del Solofrana	1	Classe 3	Classe 3
Bassa valle del Tanagro	1	Classe 2	Classe 2

Stato chimico delle acque sotterranee, anni 2006 e 2007.

I dati relativi alle analisi effettuate nel 2007, riportate nell' Annuario dei dati ambientali della Campania (ARPAC 2008), indicate in tabella …, fanno registrare una variabilità nei valori di classificazione. In particolare, dal confronto con i dati registrati nel 2006, si riscontra un peggioramento dei valori registrati all'acquifero del Monte Bulgheria e, di contro, migliorano le condizioni presenti nelle piane del Sarno e del Sele e, in maniera più marcata, nel Vallo di Diano.

ACQUE MARINO-COSTIERE

Relativamente al monitoraggio effettuato dall'ARPAC sulle aree marino-costiere, nella provincia di Salerno sono state individuate 3 "aree critiche": la foce del fiume Picentino, Punta Tresino e Punta Licosa.
Tutte le stazioni ricadenti in provincia presentano uno stato di qualità ambientale elevato, indicato mediante l'indice trofico Trix.



Acque di balneazione

In riferimento alle acque adibite alla balneazione, 154 sono i punti di prelievo analitici fissati lungo la costa della provincia di Salerno, che ne determinano il giudizio di qualità.

Durante il periodo dal 1990 al 2006 si è verificato, in provincia, un aumento del tratto balneabile; inoltre, riguardo l'evoluzione della contaminazione microbiologica sulle coste salernitane, si è registrato negli anni monitorati un graduale miglioramento evidenziato da una linea di tendenza discendente nella concentrazione di coli totali.

ACQUE AD USO ANTROPICO

In Provincia di Salerno, gli enti d'ambito territoriale ottimali responsabile del controllo e del coordinamento del ciclo idrico integrato sono l'Ente di Ambito Sele, ATO 4 e l'Ente di Ambito Sarnese Vesuviano, ATO 3.
Il fabbisogno idropotabile per uso civile nell'ATO 4 e nell'ATO 3 della Regione Campania sono stati determinati neI rispettivi piani di Ambito.

In particolare per quanto attiene all'ATO 4, la stima è stata ottenuta in riferimento al 14° censimento generale dell'ISTAT per l'anno 2001 con popolazione complessiva residente nei comuni dell'ATO 4 pari a 777.865 unità, con un incremento di 635 unità rispetto ai dati ISTAT del 1991. In particolare, a fronte di una tendenza della popolazione residente ad una leggera crescita complessiva nel corso degli ultimi 40 anni (690.843 abitanti nel 1961 contro 777.685 nel 2001), si riscontra:
un incremento della popolazione della città di Salerno (117.363 abitanti nel 1961, contro 144.078 abitanti nel 2001, per un incremento complessivo del 22,76%);
una contestuale meno marcata crescita della popolazione nel resto dell'ATO, con 777.865 abitanti nel 2001, a fronte di 690.843 abitanti nel 1961 (per un incremento complessivo del 12,60%).
Paragonando i dati del censimento 1991 si riscontra, invero, un decremento della popolazione del capoluogo (- 6,0% con 153.436 abitanti), mentre l'intero ATO (776.053 abitanti) si è mantenuto pressoché costante. L'analisi delle proiezioni dell'ISTAT ha portato a considerare nel Piano quale scenario maggiormente attendibile nel 25° anno un numero di abitanti residenti per l'ATO4 pari a 776.874, sostanzialmente uguale al valore attuale.

Anche l'ATO 3 "Sarnese Vesuviano" nella predisposizione del Piano di Ambito ha preso in esame il 14° censimento generale dell'ISTAT per l'anno 2001, indicando che la popolazione residente complessiva nell'ambito è pari a 1.450.000 unità.

Fabbisogno civile

Il calcolo del fabbisogno idrico della popolazione residente, nota la popolazione agli anni di riferimento, è stato effettuato attraverso una preliminare classificazione dei comuni dell'ATO 4 per livelli di richiesta idrica. Successivamente, per ciascuna classe di comuni sono state valutate le dotazioni idriche procapite per gli abitanti residenti tali da ricomprendere in un unico valore sia i fabbisogni per i consumi diretti, sia i fabbisogni collettivi indiretti per servizi correlati al livello di sviluppo socio-economico.

I risultati del modello hanno condotto alla individuazione di 5 classi di consumi (A, B,C, D, E). Le classi più elevate sono costituite dal solo comune di Salerno (E) e dai comuni di Agropoli, Battipaglia, Capaccio, Cava dei Tirreni, Eboli, Montesano sulla Marcellana, Pontecagnano Faiano, Sala Consilina, Sapri, Vallo della Lucania (D), mentre nelle rimanenti tre classi sono distribuiti i rimanenti 133 comuni dell'ATO 4 in funzione della classe di appartenenza agli intervalli precostituiti dai valori indicizzati.
La valutazione della dotazione idrica procapite da associare a ciascuna classe è stata effettuata in base ai consumi idropotabili attuali rilevati nel corso della ricognizione (volumi prelevati da ambiente e volumi fatturati all'utenza).
Le analisi effettuate hanno condotto alla conferma dei valori di dotazione procapite previsti dalla proposta di aggiornamento del PRGA del '92 di seguito riportati.

Classe	Dotazione (l/ab *d)
A	300
B	325
C	355
D	390
E	430

Classi di consumo per i comuni dell'ATO 4

Applicando le dotazioni suddette alla popolazione residente dell'anno 2001 si ottiene un fabbisogno teorico totale di circa 116 Mm^3/anno.

Nel Piano di ambito dell'ATO 3 "Sarnese–Vesuviano" è stata stimata, invece, una dotazione pro capite netta con valori medi dell'ordine di 200 l/ab·g, cui si aggiunge un incremento per incidenza dei consumi urbani e collettivi, variabile in funzione della classe demografica del comune, come riportato sintetizzato nella tabella che segue.

Classe demografica (Abitanti residenti)	Incremento di Dotazione (l/ab*d)	Fabbisogno (l/ab*d)
< 5000	60	260
5000 – 10000	80	280
10000 – 50000	100	300
50000 – 100000	120	320
> 100000	140	340

Dotazione pro capite dell'ATO 3 in funzione della classe demografica

Nella tabella che segue si evidenziano alcuni dati idrici caratteristici degli ATO 3 e 4.

ATO	Immesso in rete [m^3/anno]	Erogato [m^3/anno]	Fatturato [m^3/anno]	Dotazione pro capite media [l/ ab * giorno]	Perdite lorde [%]
Sarnese Vesuviano	336087853	152885	100405752	185	55
Sele	172070283	-	65698973	233	62

Volumi immessi, erogati, fatturati, dotazioni medie pro capite e perdite lorde per ATO (Fonte: SOGESID,ARPAC)

Dai dati emerge che in entrambi gli ATO le perdite lorde della rete sono superiori al 50%. I dati riferiti ai singoli comuni evidenziano perdite superiori all'80% per Nocera Inferiore (85%), San Marzano sul Sarno (85%), Sant'Egidio del Monte Albino (91%), Sant'Angelo a Fasanella (89%), Romagnano al Monte (83%) e Ogliastro Cilento (84%).
Il problema della vetustà della rete, degli emungimenti abusivi e dei tassi altissimi di perdite non può essere sottovalutato, anche in relazione ai noti problemi di assenza di acqua potabile nel periodo estivo.
I dati relativi alla dotazione pro-capite media annua di acqua potabile presentano valori molto diversi fra loro. Nell'ATO Sele è pari a 185 l/ ab * giorno mentre nell'ATO Sarnese Vesuviano è pari a 235 l/ ab * giorno. I consumi massimi si sono verificati nei comuni di Montecorvino Pugliano (499 l/ab*g), Olevano sul Tusciano (423 l/ab*g) e nell'area del CONSORZIO DI BONIFICA PAESTUM (427 l/ab*g).
Le problematiche relative all'acqua costituiscono una vera e propria emergenza in provincia di Salerno. La rete di adduzione idrica è assolutamente inadeguata e necessita interventi di manutenzione e di controllo delle perdite, anche di origine dolosa.

Fabbisogno industriale

Il fabbisogno industriale interno costituisce quell'aliquota del fabbisogno delle attività manifatturiere che per sua natura richiede l'utilizzo di acqua potabile, sia per necessità dei cicli produttivi (ad es. industria agroalimentare), sia per i fabbisogni specifici del personale addetto. Per quest'ultima aliquota può certamente ritenersi che il fabbisogno procapite sia invariante col ciclo produttivo e che la domanda debba essere soddisfatta da una fornitura di tipo idropotabile.
Nei Piani di Ambito del territorio provinciale a cui è strettamente riferita la presente nota, la stima del fabbisogno idropotabile per uso industriale è stata effettuata in riferimento a:

- la consistenza degli addetti all'Industria, suddivisi per settore merceologico di appartenenza (dati ISTAT 2001), relativa alle Aziende insediate negli Agglomerati ASI ed a quelle totali censite dall'ISTAT per tutto il territorio dell'ATO;

- i consumi acquedottistici disponibili per alcune delle Aziende ubicate negli Agglomerati ASI, delle quali è contestualmente noto il settore merceologico di appartenenza ed il numero degli addetti.

Risorse idropotabili

Le principali risorse idropotabili utilizzate nell'ATO 4 ricadono all'interno del suo confine amministrativo. In particolare l'alimentazione proviene principalmente dalle sorgenti di Quaglietta che alimentano lo schema idrico del Basso Sele, del gruppo dell'Ausino, dell'Alto Sele e del Faraone che coprono complessivamente oltre il 66% delle disponibilità sorgentizie, mentre le rimanenti risorse sono di modesta portata, numerose e diffuse.
L'attuale volume derivato, pari ad oltre 168 milioni di m^3, anche se compatibile con le risorse disponibili, comprende circa 23 milioni di m^3 derivati da pozzi di modesta portata e di altrettanti da sorgenti minori. La natura di queste derivazioni è tale tuttavia da non poter essere utilmente ottimizzate nel sistema.
La maggiore richiesta di punta si registra nei 60-90 giorni estivi durante i quali, in particolare per le risorse minori, si può registrare un calo delle sorgenti rispetto al valore medio di riferimento. Peraltro, specie per le piccole sorgenti, bisogna tener conto che non si dispongono di dati di misura per cui sia la stima della portata media che della variabilità della portata durante l'anno risulta incerta.

L'approvvigionamento idrico, invece, dell'ATO 3 è in parte garantito da fonti di produzione interne all'Ambito stesso, in particolare da sorgenti e acque sotterranee e dall'adduzione di risorsa esterna all'Ambito (sistemi Torano-Biferno e Serino gestiti dalla Regione Campania) e dall'Acquedotto dell'Ausino, gestito dal relativo Consorzio acquedottistico. Complessivamente, a livello di Ambito, sono stati prodotti nel 1997 circa 203 milioni di m^3 di cui circa 50 milioni provenienti da ambiti limitrofi. Riguardo all'autoproduzione, 82 milioni di m^3 derivano dallo sfruttamento delle falde sotterranee (i 44 pozzi regionali hanno prodotto da soli 51 milioni di m^3; i volumi rimanenti sono stati emunti da altri 100 impianti). Le sorgenti hanno invece prodotto 66 milioni di m^3 (di cui 62 derivati dalle 2 sorgenti di Sarno gestite dalla Regione e i rimanenti volumi prodotti dalle restanti 8 sorgenti). Dei 203 milioni di m^3 prodotti, 177 sono stati immessi nelle reti di distribuzione (con valori di perdite in fase di adduzione di circa 26 milioni di m^3) e circa 103 milioni sono stati venduti direttamente alle aziende e alle gestioni in economia.
Nel Sistema Idrico dell'ATO 3 possono essere distinti tre sottosistemi principali: Vesuviano, Monti Lattari e Ausino.
La ricognizione effettuata nel 2002, ha evidenziato un valore complessivo di risorse idriche captate all'interno dell'ATO 3 nel corso del 2002, pari a circa 148 Mm^3, alle quali si sono aggiunte risorse provenienti dall'ATO 2 per circa 63 Mm^3 e dall'ATO 4 (Acquedotto dell'Ausino) per circa 7 Mm^3.
Il prelievo complessivo è stato quindi pari a circa 218 Mm^3 (in realtà una modestissima parte delle risorsa in ingresso è transitata dal nodo di Nola per poi essere destinata ad alcuni comuni dell'avellinese, ma si può ritenere tale entità trascurabile).
Pertanto, considerando il solo uso idropotabile, le risorse endogene dell'ATO 3 hanno soddisfatto solo il 68% del suo fabbisogno; mentre il rimanente 32% è affidato a trasferimenti (importazioni) da ATO contermini.

Infrastrutture del servizio fognatura e depurazione

Fognatura
Il complesso delle reti dell'ATO 4 è caratterizzato da fognature di tipo misto che rappresentano circa il 92% delle lunghezze totali rilevate; le reti separate sono pari al 8%. La tipologia del flusso in condotta è quasi totalmente a gravità.
Le condotte sono per lo più in gres (22%), conglomerati cementizi (24%), materiali plastici (40%), questi ultimi di recente costruzione, mentre non mancano tratti di condotte in materiali misti, acciaio e ghisa.
Le reti sono state costruite in parte (52%) nel ventennio che va dall'inizio degli anni '70 alla fine degli anni '90, in parte (25%) nel ventennio 1950-70 e solo per il 7% risultano risalire al periodo antecedente al 1950; il rimanente 16% è stato costruito nell'ultimo decennio.

Per quanto riguarda, invece, le reti fognarie dell'ATO 3 sono state censite 92 reti fognarie, per un totale di 2.241 km di condotte. Il sistema fognario è integrato da 142 km di collettori comprensoriali e da 20 km di canali fugatori.
La copertura del servizio di fognatura presenta significative carenze. Su un totale di 158 comuni solo in 28 (pari a circa il 18%) la percentuale di copertura è del 100% (come a Salerno, Baronissi, Bellizzi, Oliveto Citra, Maiori, Acerno ecc.) mentre in ben 17 comuni (pari a circa l'11%) la percentuale è inferiore al 60%. Tra questi rientrano comuni come Palomonte con il 21% e Teggiano con il 27% di copertura del servizio.

Impianti di depurazione
Sul territorio dell'ATO 4 Sele sono stati rilevati, durante la ricognizione precedente la stesura del Piano di Ambito, 209 impianti di depurazione.
La ricognizione ha evidenziato notevoli carenze sia in termini di qualità che di copertura del servizio, per effetto di una rilevante frammentazione di impianti di trattamento caratterizzati da ridotte capacità depurative e da gestioni in economia.
Il 23% degli impianti, peraltro, è risultato fuori esercizio o solo parzialmente utilizzato per effetto di una non completa presenza di infrastrutture di collettamento. Questo conduce nel complesso ad una copertura del servizio che si attesta ad un valore del 71% al tempo della predisposizione del Piano di Ambito.
Il territorio di interesse dell'A.T.O. 3 è, invece, suddivisibile in 9 grandi comprensori depurativi a servizio dei quali sono presenti impianti centralizzati di depurazione. Per quanto attiene, i comuni della Provincia di Salerno l'impianto di trattamento dell'Alto Sarno è ubicato nel comune di Mercato San Severino; Il recapito ultimo dell'impianto di depurazione è il torrente Solofrana, affluente del fiume Sarno a valle della confluenza con il torrente Cavaiola.
Il comprensorio di "Medio Sarno" è quello che raggruppa il più ampio numero di comuni dell'intero bacino del fiume Sarno. Gli impianti di depurazione comprensoriali del "Medio Sarno" sono tre:

- Medio Sarno Sub 1;
- Medio Sarno Sub 2;
- Medio Sarno Sub 3.

Ricadono in questo comprensorio 21 comuni di cui 20 interni all'A.T.O. n.3 e Cava dei Tirreni che rientra nell'A.T.O. n. 4. Il recapito ultimo per tutti questi impianti di depurazione è il fiume Sarno.
I dati relativi al livello percentuale di copertura degli impianti di depurazione al servizio degli abitanti dei comuni della provincia di Salerno evidenzia che il 26% circa dei comuni salernitani (ben 41 comuni) non è servito da nessun impianto di depurazione. Tra questi rientrano quasi tutti i comuni dell'Agro Nocerino Sarnese ad eccezione di San Marzano sul Sarno e di Siano. Mentre per il 10% circa la copertura è inferiore al 50%. Tra questi si segnalano comuni come Cava de' Tirreni (al 10%), Palomonte (al 21%) e Capaccio (al 47%).

Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PTCP

La risorsa idrica, elemento integrante del sistema suolo, è un patrimonio prezioso e di grande valore naturalistico ed economico oltre che di enorme importanza per il fabbisogno potabile e sanitario; il suo stato però è, oggi, seriamente compromesso per effetto delle diverse forme di contaminazione associate all'attività dell'uomo e al grado di urbanizzazione. In particolare, i bacini idrici sotterranei costituiscono da sempre una delle principali risorse per lo sviluppo socio-economico: le acque sotterranee sono indispensabili, infatti, per il consumo umano ma anche per altre attività (industria, agricoltura, …).
Appare, allora, necessaria una gestione corretta e una preventiva difesa dai fenomeni di depauperamento e di inquinamento di tali risorse.
Il Ptcp definisce indirizzi generali per la tutela delle risorse idriche che prevedono la promozione:

- dell'utilizzo di risorse idriche da bacini superficiali ove disponibili e di qualità adeguata alle diverse esigenze di uso;

- delle attività di risparmio idrico delle risorse pregiate disponibili mediante interventi di risanamento delle reti di distribuzione e controllo e riduzione delle perdite virtuali (erogazioni non contabilizzate);
- del riutilizzo delle acque reflue depurate al fine di ridurre e tutelare l'uso di risorse idriche profonde.

In rapporto alla tutela delle risorse idriche, il PTCP propone le seguenti azioni:

- il potenziamento delle attività di controllo sui prelievi dai corpi idrici superficiali e da falda profonda per uso civile, irriguo o produttivo;
- il potenziamento delle attività di controllo e monitoraggio dei prelievi da corpi idrici superficiali assicurandone il deflusso minimo vitale ai fini ecologici e naturalistici;
- la promozione della diffusione di metodi e tecniche di risparmio idrico in ambito domestico, produttivo ed irriguo;
- il potenziamento della tutela delle acque costiere e delle acque fluviali mediante la realizzazione e l'adeguamento di impianti fognari e di trattamento delle acque reflue;
- l'obbligo di collegamento della rete fognaria urbana (acque reflue domestiche ed industriali) a impianti di depurazione con capacità residua sufficiente, secondo quanto predisposto dai Piani di Ambito di competenza;
- la verifica delle possibilità di collegamento ad impianti centralizzati delle reti fognarie urbane o di utilizzo di sistemi di depurazione naturali (fitodepurazione) per comunità servite inferiori ai 2000 abitanti equivalenti;
- l'obbligo di adeguamento ed adeguata gestione dei dispositivi di scolmo delle acque di pioggia in eccesso delle reti di fognatura;
- l'incentivazione della predisposizione di sistemi di trattamento primario delle acque di pioggia in eccesso scolmate dalle reti di fognatura;
- l'incentivazione della realizzazione di sistemi di trattamento terziario (di affinamento) delle acque reflue;
- l'incentivazione della realizzazione di un catasto degli scarichi da unità produttive e zootecniche;
- l'incentivazione della caratterizzazione della vulnerabilità degli acquiferi a cui sovrapporre gli elementi di potenziale pericolo di contaminazione al fine di individuare le aree a rischio maggiore;
- l'adozione, mediante opportune intese con l'ARPAC, di un piano di monitoraggio quali-quantitativo della risorsa idrica.
- Vanno altresì salvaguardati, in virtù della significativa rilevanza idraulica e paesaggistico-ambientale, i seguenti corsi d'acqua: Sarno, Solofrana, Picentino, Tusciano, Sele, Calore Salernitano, Tanagro, Alento, Lambro, Mingardo, Bussento e Bussentino, nonché l'invaso sull'Alento e il bacino artificiale di Cannalonga.

4.4 ATMOSFERA E CAMBIAMENTI CLIMATICI

Descrizione dello stato della componente

Le sostanze nocive immesse nell'atmosfera provocano effetti tossici acuti a breve termine o cronici a medio e lungo termine, alterano il clima terrestre rendendo malsana la cosiddetta biosfera.Le sorgenti di inquinamento si distinguono sia in naturali che antropiche: infatti , sebbene l'idea stessa di inquinamento sia solitamente associata agli effetti delle attività umane, va sottolineato che composti virtualmente contaminanti derivano anche da fenomeni naturali.Le attività umane, purtroppo hanno spesso effetti a lungo termine meno prevedibili e possono generare modificazioni irreversibili.
L'inquinamento atmosferico dipende certamente dalla natura, dall'entità e dalla distribuzione delle emissioni, ma caratterizzanti risultano le peculiarità orografiche e meteoclimatiche della zona considerata. La conoscenza di questi elementi è indispensabile ai fini della gestione, in termini di programmazione e pianificazione della tutela, del risanamento e del miglioramento della qualità dell'aria.

Ai fini del presente Rapporto Ambientale le valutazioni sullo stato della componente ambientale atmosfera e cambiamenti climatici, vengono effettuate concentrando l'attenzione:

- sull'inquinamento atmosferico;
- sull'inquinamento acustico;
- sull'inquinamento elettromagnetico

Inquinamento atmosferico

L'inquinamento atmosferico è uno dei problemi ambientali più sentiti e discussi degli ultimi anni; ha per di più origine urbana o industriale ed è un importante fattore di rischio per la salute umana, sia per il ruolo che diversi inquinanti sembrano giocare nella etimologia di alcuni tumori, sia per la dimostrata correlazione esistente tra concentrazione di inquinanti in atmosfera e aumento di numerose patologie dell'apparato respiratorio. Nella Provincia di Salerno esiste una rete di monitoraggio della qualità dell'aria non sufficientemente diffusa tanto che si estende solo in zone urbane ricadenti tra l'altro solo nel comune di Salerno e, per alcuni tra i principali inquinanti limitata solo ad alcune centraline.(Tab. 1.1 Tab. 1.2)

Tab 1.1 Centraline in provincia di Salerno

Provincia	Ubicazione	Centraline
Salerno	Scuola Pastena Monte	3
	Ospedale S. G. Dio R. D'Aragona	
	Scuola Osvaldo conti	

Fonte: Volume sulla qualità dell'Aria Fonte ARPAC

Tab 1.2 Ubicazione e analizzatori dei principali inquinanti

Comune	Ubicazione	Sigla Stazione	SO2	NOx NO2 NO	CO	O3	PM10	BTX	METEO
Salerno	Scuola Pastena Monte	SA21		X	X		X		X
Salerno	Ospedale S. G. Dio R.D'Aragona	SA22		X	X	X	X	X	X
Salerno	Scuola Osvaldo Conti	SA23		X		X			X

Fonte: Volume sulla qualità dell'Aria Fonte ARPAC

La qualità dell'aria viene definita confrontando le concentrazioni misurate o stimate di alcuni inquinanti in atmosfera con valori di concentrazione riferiti ad un particolare intervallo temporale. La normativa nazionale pone l'attenzione sulle seguenti tipologie di valori:

- Valori limite, per la salvaguardia della salute della popolazione, che hanno validità sull'intero territorio nazionale
- Valori guida, considerati il riferimento di lungo termine per la protezione della salute e degli ecosistemi e possono riguardare zone cui si voglia imporre un regime particolare
- Livelli di attenzione e livelli di allarme relativi all'esposizione della popolazione ai diversi inquinanti
- Gli obiettivi di qualità, per la protezione a lungo termine della salute nelle aree urbane

Di seguito, è riportata una breve sintesi sui alcuni singoli inquinanti.

Biossido di zolfo (SO_2)

È un gas incolore, di odore acre. Proviene per la maggior parte dalla combustione del carbone o altri combustibili fossili contenenti zolfo, usati per il riscaldamento. In misura molto minore (dell'ordine del 5%) proviene dalle emissioni dei veicoli diesel. La concentrazione di SO_2 presenta una variazione stagionale molto evidente, con i valori massimi nella stagione invernale. Grandi sorgenti di SO_2 sono le centrali termoelettriche a carbone e alcuni processi industriali. Il biossido di zolfo è molto irritante per gli occhi, la gola e le vie respiratorie. In atmosfera, attraverso reazioni con l'ossigeno e le molecole di acqua, contribuisce all'acidificazione delle precipitazioni, con effetti negativi sulla salute dei vegetali. Le precipitazioni acide possono avere effetti corrosivi anche su materiali da costruzione, vernici, metalli e manufatti in pietra, in particolare marmi.

Ossidi di azoto (NO)

La principale fonte degli ossido di azoto è attribuibile ai prodotti delle combustioni ad alta temperatura, come quelle che avvengono nei motori degli autoveicoli. La quantità prodotta è tanto più elevata quanto maggiore è la temperatura di combustione e quanto più veloce è il successivo raffreddamento dei gas prodotti, che impedisce la decomposizione in azoto ed ossigeno; le miscele con poca aria danno luogo ad emissioni con basso tenore di monossido di azoto (ma elevate emissioni di idrocarburi e monossido di carbonio per effetto di combustioni incomplete) a causa della bassa temperatura raggiunta nella camera di combustione, mentre miscele con elevata quantità di aria danno ancora luogo a basse concentrazioni di ossido di azoto nelle emissioni, ma impediscono una buona resa del motore perchè l'eccesso di aria raffreddata la camera di combustione. Quando i fumi vengono mescolati con aria allo scarico si forma una significativa quantità di biossido di azoto per ossidazione del monossido ad opera dell'ossigeno.[18]

Per di più l'ossido di azoto è prodotto da processi di combustione (in impianti fissi, civili o industriali, e in sistemi di trasporto). In zone ad alta intensità abitativa o industriale, e soprattutto in caso di condizioni metereologiche sfavorevoli, la concentrazione media giornaliera può raggiungere 0,4-0,5 ppm (cioè superare di 400-500 volte i valori medi di un'aria non inquinata). Nei gas di scarico degli autoveicoli sono contenute quantità più elevate di monossido di azoto (NO) rispetto al biossido di azoto (NO_2).
Oltre agli effetti dannosi sulla salute dell'uomo, gli ossidi di azoto producono danni alle piante, riducendo la loro crescita, e ai beni materiali: corrosione dei metalli e scolorimento dei tessuti.

[18] *I valori limite sono previsti dal D.M.n. 60 del 2/04/02*
Recepimento della direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio.*Il decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio recepisce la direttiva 1999/30/CE.*

Monossido di carbonio (CO)

Il monossido di carbonio si forma durante le combustioni incomplete delle sostanze organiche. Il monossido di carbonio è estremamente diffuso soprattutto nelle aree urbane a causa dell'inquinamento prodotto dalla combustione dei carburanti da autotrazione. Gli effetti sull'ambiente sono da considerarsi trascurabili, mentre gli effetti sull'uomo sono particolarmente pericolosi ciò dovuto alla formazione con l'emoglobina del sangue di un composto fisiologicamente inattivo, la carbossiemoglobina, che impedisce l'ossigenazione dei tessuti.[19] Tra l'altro questo inquinante, concentrandosi al suolo, costituisce una minaccia serissima per i bambini come pure per gli adulti affetti da anemia. La tossicità è proporzionale alla concentrazione ed al tempo di esposizione. Quindi le emissioni di monossido di carbonio sono dovute quasi esclusivamente ai trasporti, in particolare stradali ed un ulteriore parte è dovuto alle altre sorgenti mobili e macchine. Altri contributi minori provengono dagli impianti di combustione. Le emissioni da trasporto stradale sono distribuite tra l'ambito autostradale dove abbiamo minori emissioni , tali valori tendono a salire nell' ambito extraurbano, per diventare ancora più elevati nell'ambito urbano dove abbiamo il maggior numero di emissioni e superamenti.

Ozono (O^3)

L'ozono rappresenta un'inquinante secondario particolarmente insidioso prodotto nel corso di varie reazioni chimiche in presenza della luce solare a partire dagli inquinanti primari, in modo particolare dal biossido di azoto (smog fotochimico). Gli effetti sull'uomo per un'eccessiva esposizione all'ozono riguardano essenzialmente l'apparato respiratorio e gli occhi; da segnalare anche l'azione nociva nei confronti della vegetazione e quella distruttiva nei confronti dei materiali.20

Particelle sospese con diametro inferiore a 10 µm

Il particolato contenuto negli aerosol atmosferici è distinto in termini dimensionali nella frazione respirabile PM_{10},definita come la frazione di dimensione minore ai 10 µm, e nella frazione inalabile $PM_{2.5}$ con dimensioni inferiori ai 2.5 µm. Proviene sia dai processi dovuti alla combustione di idrocarburi fossili che da fenomeni di origine naturale (erosione crustale, aereosol marino, etc..). Nello studio e nella stima analitica dei particolati si devono tenere in debito conto quei meccanismi di diffusione dovuti alla riso sospensione delle polveri depositatesi sul suolo.[21]

Le emissioni di particelle sospese con diametro inferiore a 10 µm sono dovute, per la maggior parte ai trasporti, in particolare stradali ed alle altre sorgenti mobili e macchine, per un'altra piccola parte sono immessi in atmosfera dagli impianti a combustione, dovute prevalentemente alla produzione di laterizi e cemento, caldaie pubbliche e fonderie di metalli ferrosi.

Il particolato atmosferico può diffondere la luce del Sole assorbendola e riemettendola in tutte le direzioni; il risultato è che una quantità minore di luce raggiunge la superficie della Terra. Questo fenomeno può determinare effetti locali (temporanea diminuzione della visibilità) e globali (possibili influenze sul clima). Il particolato provoca danni ai materiali, come la corrosione dei metalli, danneggiamento ai circuiti elettrici ed elettronici, sia per azione chimica che meccanica, insudiciamento di edifici e opere d'arte, ridotta durata dei tessuti. La polvere (per esempio quella dei cementifici) può provocare sulle piante delle incrostazioni che interferiscono con il processo di fotosintesi, in quanto intercettano la radiazione solare. Alcune particelle, per le loro piccole dimensioni sono in grado di raggiungere gli alveoli polmonari

[19] I valori limite di tale inquinante sono previsti dal D.M. n. 60 del 2/04/02
20 I valori limite sono previsti dal D.Lgs. n. 183/04
[21] I valori limite sono previsti dal D.M. n. 60 del 2/04/02

dell'uomo apportandovi anche altre sostanze inquinanti (metalli pesanti e nitrati derivanti dalle combustioni, dai processi industriali e dall'agricoltura). Esse possono provocare aggravamenti di malattie asmatiche, aumento di tosse e persino convulsioni, oltre agli effetti tossici diretti sui bronchi e sugli alveoli polmonari. Poiché il particolato non è un gas, la sua concentrazione nell'aria non è espressa in ppm, ma si usa come misura la massa presente in un certo volume d'aria, generalmente i microgrammi per m3. Questa grandezza, in un'aria pulita, non supera i 10 microgrammi per m^3.

Benzene, toluene e xileni

Le principali fonti di emissioni di benzene (l'unico normato tra la terna di composti monitorati dalla Rete) sono le combustioni incomplete del carbone e del petrolio (dei quali e un costituente naturale), i gas esausti dei veicoli a motore, le emissioni industriali (gli usi industriali del benzene, inclusi la produzione di plastiche e resine sintetiche), le emissioni a freddo da carburante, nonché i vapori liberati dai prodotti come colle, vernici, cere, etc.
Tale composto è un importante parametro per lo studio della qualità dell'aria che si interfaccia direttamente con la gestione del traffico veicolare e la qualità del parco auto.

Relativamente al benzene le emissioni sono dovute principalmente ai trasporti (in particolare trasporti con alimentazione a benzina). L'unica altra sorgente degna di nota è relativa all'altro trasporto interno e immagazzinamento di combustibili liquidi (in particolare benzina). In generale si può affermare che tutte le emissioni di benzene sono dovute alla distribuzione ed uso della benzina.
Gli idrocarburi interferiscono sui processi respiratori ed irritano gli occhi, mentre alcuni tra gli idrocarburi policiclici aromatici sono cancerogeni.

Andamento delle concentrazioni

Le tabelle che seguono mostrano l'andamento calcolato, sulla base delle concentrazioni medie mensili ricavate negli anni 2005-2007, nella Provincia di Salerno per gli inquinanti principali e ritenuti dannosi per la salute umana. Per ognuno dei tre anni è stata considerata la media mensile dei singoli inquinanti e per ogni stazione di monitoraggio, è stata calcolata la media annuale. Bisogna sottolineare che le medie mensili sono state calcolate sulla media di 24 ore considerando soltanto quelle relative ai giorni con almeno il 75% di dati orari validi, cioè con almeno 18 dati su 24.
Per il biossido di azoto, per il PM10 e per il benzene, i grafici mettono in relazione i valori mediati con il valore limite annuale di protezione della salute umana definito dal DM n.60 del 02/04/2002.

È necessario specificare che le zone designate ad ospitare le centraline di monitoraggio sono zona urbane e il tipo di stazione montata è una stazione da traffico. La stazione da traffico è situata in posizione tale che il livello di inquinamento è influenzato prevalentemente da emissioni provenienti da strade limitrofe ed è ubicata in aree caratterizzate da notevoli gradienti di concentrazione.
Notevole importanza ha anche la zona in cui la stazione viene ubicata, nel caso della Provincia di Salerno le tre stazioni si trovano tutte in zone urbana. Tali stazioni sono quindi localizzate in aree con forti gradienti di concentrazione degli inquinanti. Indicativamente l'area deve essere di almeno 200 mq. Le stazioni devono essere ubicate ad almeno 4 m dal bordo stradale e ad almeno 25m da incroci, semafori, fermate del bus, etc.

Monossido di carbonio CO

Nome stazione	Tipo stazione	Tipo Zona	Media 2008	Numero superamenti 2007[22]	Media 2007	Numero superamenti 2006[23]	Media 2006	Media 2005
Scuola Pastena Monti	Traffico	Urbana	1.8	8	2.0	0	1.9	2.0
Ospedale S. G. Dio R. D'Aragona	Traffico	Urbana	0.7	0	1.4	5	1.7	0.5
Scuola Osvaldo Conti	Traffico	Urbana	1.3	*Non Pervenuti (NP)	NP	NP	NP	NP
Fonte di elaborazione ARPAC Valore limite su 8 ore per la protezione della salute umana 10mg/m^3								

Come emerge dalla tabella, il valore limite per la protezione della salute umana, fissato dalla normativa a 10mg/m3 , viene rispettato nei tre anni considerati su tutte le stazioni di monitoraggio (tranne su quella montata alla Scuola Osvaldo Conti in cui non sono presenti rilevazioni), c'è da specificare che nell'anno 2007 abbiamo avuto un numero di superamento dei limiti maggiori anche se per poco all'anno 2006. Comunque nel caso specifico della Provincia di Salerno il monossido di carbonio è ben lontano da costituire una minaccia per la salute e per l'ambiente.

Particolato PM10[24]

Nome stazione	Tipo stazione	Tipo Zona	Media 2008	Numero superamenti 2007	Media 2007	Numero superamenti 2006	Media 2006	Numero superamenti 2005	Media 2005
Scuola Pastena Monti	Traffico	Urbana	37	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Ospedale S. G. Dio R. D'Aragona	Traffico	Urbana	35	59	**34.6**	28	**32.5**	24	25
Scuola Osvaldo Conti	Traffico	Urbana	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Fonte di elaborazione ARPAC Valore limite giornaliero per l'anno 2007 è di 40 µg/m^3									

Come emerge dalla tabella, il valore limite per la protezione della salute umana, fissato dalla normativa viene ad aumentare nel corso degli anni,avvicinandosi di molto al limite fissato di 40 µg/m3, l'aspetto preoccupante è che il numero di superamenti tra l'anno 2006 e il 2007 si è raddoppiato.

Ozono O_3

Nome stazione	Tipo stazione	Tipo Zona	Media 2008	Numero superamenti 2007	Media 2007	Numero superamenti 2006	Media 2006	Numero superamenti 2005	Media 2005
Scuola Pastena Monti	Traffico	Urbana	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Ospedale S. G. Dio R. D'Aragona	Traffico	Urbana	38	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Scuola Osvaldo Conti	Traffico	Urbana	38	9	54.8	3	45	20	60
Fonte di elaborazione ARPAC Valore limite giornaliero per l'anno 2007 è di 180 µg/m^3									

[22] Il numero di superamento è inteso per singola centralina
[23] Il numero di superamento è inteso per singola centralina
[24] I valori presi in considerazione si riferiscono solo al PM10 poiché non ci sono centraline sul territorio che misurano il $PM_{2.5}$

L'andamento della concentrazione di ozono non presenta particolare criticità.

Ossido di azoto NO_2

Nome stazione	Tipo stazione	Tipo Zona	Media 2008	Numero superamenti 2007	Media 2007	Numero superamenti 2007	Media 2006	Media 2005
Scuola Pastena Monti	Traffico	Urbana	30	40	**62.3**	7	**59**	**48**
Ospedale S. G. Dio R. D'Aragona	Traffico	Urbana	35	7	**58.8**	10	**72**	22
Scuola Osvaldo Conti	Traffico	Urbana	38	4	**58.8**	0	40	**52**
Fonte di elaborazione ARPAC Valore limite orario per la protezione della salute umana media oraria per l'anno 2007 è di 230 µg/m^3, tale valore non và superato più di 18 volte l'anno.Il valore limite annuale per la protezione della salute umana (media annua) è 46 µg/m^3 La soglia di allarme è 400 µg/m3 da misurarsi su 3 ore consecutive								

L'andamento della concentrazione di ossido di azoto negli anni è andato ad aumentare anche se non in maniera preoccupante. Ovviamente tali valori non sono riscontrabile per tutta la provincia salernitana poiché si tratta di zone strategiche che ricadono all'interno del comune di Salerno. Comunque i dati sono da monitorare poiché ulteriori aumenti potrebbero essere preoccupanti e dannosi per la salute umana.

Benzene

Nome stazione	Tipo stazione	Tipo Zona	Media 2008	Numero superamenti 2007	Media 2007	Media 2006	Media 2005
Scuola Pastena Monti	Traffico	Urbana	NP	NP	NP	NP	NP
Ospedale S. G. Dio R. D'Aragona	Traffico	Urbana	1.6	0	2.9	2.2	3.2
Scuola Osvaldo Conti	Traffico	Urbana	NP	NP	NP	NP	NP
Fonte di elaborazione ARPAC Il valore limite annuale per la protezione della salute umana (media annua) è 10 µg/m^3							

L'andamento della concentrazione di benzene non presenta particolare criticità.

Inquinamento acustico

Negli ultimi anni, la problematica del rumore emesso dalle attività umane ha assunto una importanza sempre maggiore; è diventata percezione comune della maggior parte della cittadinanza il fatto che l'esposizione al rumore provoca una diminuzione della qualità della vita, e in alcuni casi anche dei danni.
La Legge n.447 del 26 ottobre 1995 (Legge Quadro per l'acustica ambientale) fornisce all'articolo 2 la definizione di inquinamento acustico come: "l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi,dei beni materiali dei monumenti,dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi".
I suoni indesiderati o nocivi, dovuti prevalentemente al traffico stradale, ferroviario e aereo, alle attività industriali, e non ultimo alle stesse abitudini di vita dei cittadini, inducono sensazioni di fastidio, di disturbo a una percentuale sempre crescente di popolazione.

La determinazione della popolazione esposta al rumore, generato da traffico veicolare, ferroviario ed aeroportuale già richiesta per la predisposizione di atti di programmazione previsti dalla normativa, assume un ruolo prioritario nella definizione degli strumenti proposti dal D.Lgs. n. 194 del 19/08/2005, in attuazione della direttiva comunitaria relativa alla determinazione e gestione del rumore ambientale.

L'inquinamento acustico provoca sull'uomo effetti disturbanti e dannosi per il fisico e per la psiche, interferendo negativamente sul benessere, sulla salute e sulle diverse attività umane, come il lavoro, lo studio, lo svago, il sonno e la vita di relazione in generale.
Esso può provocare vere e proprie lesioni dell'orecchio interno ed essere quindi causa di una parziale o totale perdita dell'udito. Per fortuna solo una piccola percentuale della popolazione e particolarmente sensibile a certi rumori di bassa frequenza, che in realtà vengono percepiti e non propriamente uditi. A volte la sorgente di questi suoni è completamente ignota e non può essere in nessun modo individuata, mentre in altri casi è posta a distanze notevoli dal "punto di impatto". Una volta identificata la sorgente, è spesso possibile ridurre il rumore molesto abbastanza agevolmente. Tra le fonti più note di questo tipo di suoni si annoverano le caldaie, i bruciatori e le ventole, che possono dare origine a fenomeni di risonanza a bassa frequenza all'interno degli edifici.

Per quanto riguarda la situazione provinciale, per prima cosa si evidenzia la necessità di acquisire maggiori informazioni, soprattutto in relazione alla percentuale di popolazione esposta ai vari livelli di rumore. Le informazioni attuali sono piuttosto carenti anche se i comuni stanno già adottando piani di zonizzazione acustica. Le maggiori informazioni attualmente disponibili provengono dai controlli effettuati in seguito a segnalazioni. Tuttavia una buona percentuale è costituita da casi di richieste di intervento per rumori molesti che effettivamente superano le soglie previste dalla legge. Tutte le attività umane producono rumore, diverso per intensità e frequenze, producendo inquinamento acustico. Questa problematica ambientale, tra le più attuali del nostro tempo, incide notevolmente sulla qualità della vita, soprattutto nei centri urbanizzati e nelle aree soggette ad impatti da rumore provocati da attività umane rumorose (zone industriali, commerciali, attività ludiche) e da infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali.
Purtroppo proprio la già citata mancanza di dati attendibili ed estesi a tutto il territorio provinciale rende difficile la valutazione dell'inquinamento acustico sul nostro territorio ma è una cosa che accomuna purtroppo tutta la Regione Campania. Tuttavia si può tentare di delineare un quadro della situazione con i pochi dati a disposizione. Ma ciò rende difficile valutare la popolazione esposta a livelli di rumorosità giudicati fastidiosi o dannosi, ma si può ricavare una indicazione in questo senso dalle richieste di intervento che vengono presentate dai cittadini alle ASL o all'ARPAC. Dalla frequenza e dal tipo di richiesta si possono dedurre indicazioni sulla dimensione del problema e sulle cause. Le informazioni riportate nella tabella si riferiscono ad una indagine effettuata attraverso un questionario inviato alle ASL ed ai dipartimenti ARPAC.

Provincia	**Richieste di intervento per inquinamento acustico (n°)**	**Interventi di controllo (n°)**	**Percentuale di superamenti dei limiti normativi (%)**	**Piani di zonizzazione acustica (n°)[25]**
Salerno	200	90	90	45
Fonte ARPAC Annuario dati ambientali 2006				

Si tratta di richieste per la maggior parte presentate da persone che lamentavano un disturbo nella propria abitazione provocato da fonti puntuali di rumore. Dai dati, riferiti ad un solo anno, si ricava che le fonti di maggiore disturbo derivano da impianti tecnologici ed impianti produttivi. Una maggiore cura e sorveglianza di tali impianti, anche a livello preventivo da parte di Enti autorizzati (Comune, Provincia, Regione) potrebbe far diminuire l'insorgenza dei fenomeni di inquinamento acustico.

[25] Dati al 04/06/2003 in attesa di aggiornamento da parte degli Enti competenti

Un indicatore di risposta importante è dato dall'attuazione dei piani di zonizzazione acustica comunali, dove emerge che la Provincia con il maggior numero di Comuni zonizzati (42 Comuni) è la Provincia di Salerno.

Attività di controllo sulla misura del rumore

Le attività di controllo sono state eseguite conformemente alle disposizioni previste dal D.M. 16/03/1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico" e dalle altre normative previste in funzione della sorgente specifica indagata.
Sono di seguito elencate tipologie di esercizio nonché le sorgenti sottoposte a misure dell'inquinamento acustico nel corso degli anni 2003 - 2007 dall'ARPA Campania. Gli interventi sono stati realizzati su tutto il territorio regionale quindi anche su quello della provincia di Salerno effettuando sopralluoghi e controlli del rumore sia su richiesta di enti pubblici che di cittadini e associazioni. Le tipologie di esercizio sono state suddivise in 6 macroaree: attività artigianali, attività produttive, attività ricreative, esercizi commerciali, servizi o altro.
Le misure sono state eseguite in prossimità delle sorgenti indagate, nei punti di maggiore esposizione della popolazione. Il periodo di riferimento per monitorare la sorgente dipende dalla tipologia di attività e dalla sorgente specifica monitorata e può essere diurno, notturno, giornaliero o settimanale.

Tipologia esercizio	Sorgente specifica monitorata	Data della misurazione			Comune	Superamento dei limiti normativi (SI/NO)	Tempo di riferimento
		Anno	Mese	Giorno			
Altro	Attività	2003	Gennaio	18	Acciaroli	SI	Non pervenuto
Altro	Attività	2003	Gennaio	18	Salerno	SI	Non pervenuto
Esercizi commerciali	Impianti frigo e condizionatori	2003	Maggio	16	Battipaglia	SI	Notturno
Esercizi commerciali	Impianti frigo e condizionatori	2003	Maggio	16	Battipaglia	SI	Notturno
Esercizi commerciali	Impianti frigo	2003	Dicembre	18	Battipaglia	SI	Notturno
Esercizi commerciali	Compressori celle frigoriferi	2004	Luglio	8	S. Maria di Castellabate	SI	Diurno
Esercizi commerciali	Condizionatori	2004	Luglio	8	S. Maria di Castellabate	SI	Diurno
Esercizi commerciali	Impianti frigo e condizionatori	2005	Febbraio	2	S. Maria di Castellabate	NO	Diurno
Attività produttive	Mezzi meccanici	2006	Gennaio	30	Teggiano	NO	Diurno
Attività sottoposte a monitoraggio acustico negli anni 2003 /2006							

Nel corso degli ultimi anni si è registrata una forte evoluzione della domanda di verifiche strumentali provenienti da tutto il territorio provinciale, ma allo stesso tempo c'è stata una diminuzione delle misure sul territorio della Provincia di Salerno che è andato via via diminuendo tra l'anno 2003 al 2006.
La maggior parte delle misure sono state fatte presso esercizi commerciali,in particolare, oltre ai superamenti dovuti agli impianti di diffusione di alcune attività ricreative e agli impianti di refrigerazione di alcune attività commerciali, si è evidenziato un incremento dei superamenti causati da impianti di condizionamento, indice anche della loro maggiore diffusione. In generale, l'analisi dei dati disponibili evidenzia un diffuso stato di criticità, percepito dai cittadini. Ai disturbi puntuali, infatti, si aggiunge il crescente inquinamento acustico dovuto al traffico veicolare.
L'entità del superamento dei livelli imposti dalla normativa vigente configurano una situazione complessiva che richiede azioni di miglioramento strutturali, non più procrastinabili, da parte delle amministrazioni locali.

Inquinamento elettromagnetico

Sulla Terra è da sempre presente un fondo elettromagnetico naturale le cui sorgenti principali sono il Sole, che emette radiazioni infrarosse, luce visibile e radiazioni ultraviolette, la Terra stessa e l'atmosfera.
I campi prodotti dalle sorgenti legate all'attività dell'uomo, soprattutto in conseguenza del progresso tecnologico, hanno innalzato il fondo naturale di migliaia di volte. I campi elettromagnetici (CEM) si propagano come onde (onde elettromagnetiche) di diversa frequenza (numero di oscillazioni che l'onda compie in un secondo) e possono essere rappresentati nello spettro elettromagnetico.
Anzitutto, occorre distinguere i due grandi gruppi in cui si divide la trattazione dei campi elettromagnetici: campi a frequenze estremamente basse (ELF acronimo di Extremely Low Frequencies), comprese tra 0 Hz e 3 KHz, e campi con frequenze comprese tra 100 KHz e 300 GHz : a Radiofrequenze (RF, con frequenze fino circa a 300 MHz) e Microonde (MO, con frequenze da 300 MHz a 300 GHz). A campi diversi corrispondono, infatti , rischi differenti . Le misure precauzionali e preventive da adottare sono diverse per le esposizioni a campi ELF rispetto a quelle da adottare per le Radiofrequenze e Microonde.
Le principali sorgenti artificiali di campi ELF sono gli elettrodotti a bassa, media ed alta tensione e tutti i dispositivi domestici e di uso comune alimentati a corrente elettrica, quali elettrodomestici, videoterminali, etc. I campi ELF sono caratterizzati da due entità distinte: il campo elettrico, che dipende direttamente dalla tensione, ed il campo magnetico che dipende, invece, dalla corrente. Le sorgenti che producono radiazioni ad alta frequenza (RF) sono gli impianti radiotelevisivi, i ponti radio, le Stazioni Radio Base per la telefonia mobile ed i telefoni cellulari. Su tali campi i dati scientifici portano ad escludere qualunque danno apprezzabile alla salute come effetto immediato alla loro esposizione. Per quanto riguarda i possibili effetti a lungo termine e per elevati livelli di esposizione, alcuni studi condotti in diversi Paesi, evidenziano un incremento del numero di casi di patologie tumorali e di leucemie infantili in particolare. Mancando, però, la conferma da parte dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) di questi eventi, e il collegamento tra la residenza e la localizzazione dei siti dove sono installati gli impianti, la stima del rischio è molto bassa.
Allo stato attuale, per comprendere sempre di più gli effetti ed i rischi legati ai campi ELF, la Comunità scientifica internazionale valuta gli studi epidemiologici condotti e ne sta promuovendo altri. In particolare, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC) prevedono per i prossimi anni un significativo sviluppo delle conoscenze, a seguito della conclusione di studi in corso, sulla cancerogenicità dei campi ELF e della valutazione di altri possibili effetti sanitari.
La problematica dell'inquinamento elettromagnetico negli ultimi anni ha assunto una crescente importanza. Il fatto che si tratti di una problematica relativamente nuova fa sì che le informazioni disponibili siano ancora piuttosto vaghe. E', tuttavia, in via di attuazione il censimento delle fonti di radiazioni elettromagnetiche, nonché delle aree critiche. Pur non disponendo ancora di dati precisi sulla popolazione esposta, a fronte di un elevato numero di richieste di intervento, i superamenti dei limiti normativi rilevati nel corso dei controlli sono in quantità davvero irrilevante. La Regione Campania, inoltre, si distingue per avere una legislazione in materia estremamente restrittiva.
I pochi dati reperibili sui campi elettromagnetici provengono da studi fatti dall'Arpac, e vengono di seguito riportate tutte le informazioni relative alla Provincia di Salerno.

Densità di impianti e siti per radio telecomunicazione e potenza complessiva

Tale dato ci permette di quantificare le principali fonti di pressione sul territorio per i campi a radiofrequenza RF.

Provincia	Impianti (n°)	Superfici Km^2	Abitanti (n°)	Impianti (n°/ Km^2)	Impianti (n°/abitanti)
Salerno	442	4.922	1.076.000	0.09	4.1
Numero di impianti radiotelevisivi (RTV), numero di siti e potenza complessiva associata (2006) (Fonte: Ministero delle Telecomunicazioni, Ispettorato Territoriale Regione Campania)					

Provincia	Anno	Siti (n°)	Impianti (n°)	Superfici Km^2	Abitanti (n°)	Impianti (n°/ Km^2)	Impianti (n°/abitanti)	Potenza (kW)
Salerno	2006	672	791	4.922	1.076.000	0.16	7.4	55
	2007	594	690	4.922	1.076.000	0.14	6.4	48
Numero di impianti per le Stazioni Radio Base (SRB), numero di siti e potenza complessiva associata (2006-2007) (Fonte: Gestori di telefonia mobile)								

Le misure puntuali relative alle sorgenti a radiofrequenza, quali stazioni radio base per telefonia mobile (SRB), impianti radiotelevisivi (RTV), radioamatori, antenne satellitari e ponti radio, sono state eseguite dall'ARPAC cercando di individuare le principali sorgenti in prossimità del sito di misura nei punti di maggiore esposizione della popolazione, spesso individuati nei terrazzi ai piani alti degli edifici.
Le stazioni radio base sono distribuite in modo capillare su tutto il territorio con una maggiore concentrazione in corrispondenza dei centri abitati; si nota un costante aumento degli impianti legato al progressivo sviluppo della rete di telefonia ed alla crescente implementazione di nuove tecnologie di telecomunicazioni.
Le centraline di monitoraggio, posizionate su lastrici solari o terrazzi nei punti di maggiore esposizione della popolazione, in prossimità di impianti di telefonia cellulare non evidenziano, quasi sempre, livelli significativi di campo elettromagnetico.

Anche gli impianti radiotelevisivi si sono concentrati per lo più in corrispondenza delle aree collinari e montane, in zone spesso poco abitate. E non sono stati riscontrati superamenti del limite di esposizione di 20 V/m che quello del valore di attenzione di 6 V/m.
Di seguito sono riportati alcuni valori degli impianti SRB riscontrati sul territorio provinciale.
Nelle tabelle sono riportati:
• il periodo del monitoraggio
• il sito monitorato
• il valore massimo misurato
• il valore limite relativo al sito di misura.

Secondo quanto previsto dalla normativa (DPCM 08/07/2003), sono previsti tre livelli di riferimento:
• il limite di esposizione (più restrittivo rispetto alla frequenza) per le aree o gli edifici adibiti a permanenza inferiore alle quattro ore giornaliere fissato a 20 V/m
• il valore di attenzione fissato a 6 V/m per le aree o gli edifici adibiti a permanenza superiore alle 4 ore giornaliere
• gli obiettivi di qualità fissati a 6 V/m ai fini della progressiva minimizzazione dell'esposizione ai campi elettromagnetici.

Tipologia di impianto	Data della misura			Luogo in cui è posto l'apparato di misurazione		Valore massimo del campo elettrico misurati (V/m)	Valore limite previsto dalla tabella1 allegato B al DPCM 8/07/03 (V/m)
	Anno	Mese	Giorno	Comune	Indirizzo		
SRB	2003	Gennaio	20	Eboli	Località S.Croce	0.90	6
SRB	2003	Gennaio	20	Eboli	Località S.Antonio	1.20	6
SRB	2003	Gennaio	20	Nocera Superiore	Viale Croce	0.90	6
SRB	2003	Gennaio	20	Nocera Inferiore	Via Montalbino	0.60	6
SRB	2003	Marzo	6	Castiglione dei Genovesi	Corso V.Emanuele n.17	<1	6
SRB	2003	Marzo	6	Castiglione dei Genovesi	Via Parrilli n.5	1.20	6
SRB	2003	Marzo	10	Sanza	Località Petrariello	1.20	20
SRB	2003	Marzo	13	Angri	Via Cervinia n.100	1.50	6
SRB	2003	Aprile	29	S. Arsenio	Via Fosso del mulino	0.90	6
SRB	2003	Aprile	29	Laurino	Località Marrone	0.80	6
SRB	2003	Giugno	21	Sarno	Via Roma	0.50	6
SRB	2003	Giugno	21	Sarno	Via Roma	0.40	6
SRB	2003	Giugno	30	Olevano sul Tusciano	Via loc. Mulino Vecchio	0.40	6
SRB	2003	Giugno	30	Olevano sul Tusciano	Via Mazzini n°24	0.30	6
SRB	2003	Luglio	9	Sarno	Corso Amendola	0.30	6
SRB	2003	Luglio	9	Sarno	Via Roma,140	0.30	6
SRB	2003	Luglio	9	Sarno	Via Macello Vecchio	0.50	6
SRB	2003	Settembre	5	Agropoli	Ponte sul fiume	0.70	6
SRB	2003	Settembre	5	Agropoli	Via Costabile,10	0.70	6
SRB	2003	Settembre	5	Olevano Sul Tusciano	Via Mazzini II trav.	0.70	20
SRB	2003	Settembre	5	Olevano Sul Tusciano	Via Mazzini	1.20	6
SRB	2003	Settembre	5	Agropoli	Località La selva	1.50	20
SRB	2004	Gennaio	13	Nocera Superiore	Stazione ferroviaria FF.SS.	0.90	20
SRB	2004	Maggio	20	S.Giovanni a Piro	Contrada Paccuma	19.90	20
SRB	2004	Maggio	21	Sarno	Via Beveraturo	<1	20
SRB	2005	Marzo	16	Salerno	Via Parmenide	<1	20
SRB	2005	Maggio	2	Salerno	Via Porzio	<1	6
SRB	2005	Maggio	2	Salerno	Via Lucantonio Porzio,4	<1	6
SRB	2005	Maggio	3	Montecorice	Area Cimiteriale	<1	20
SRB	2005	Maggio	3	Montecorice	Area Cimiteriale	<1	20
SRB	2005	Maggio	4	Nocera Inferiore	Via Napoli	<1	20
SRB	2005	Maggio	4	Nocera Inferiore	Via Giovanbattista Scalfati	<1	6
SRB	2005	Maggio	4	Nocera Inferiore	Via Napoli	<1	20
SRB	2005	Maggio	5	Ricigliano	Via Alighieri,10	<1	6
SRB	2005	Maggio	5	Ricigliano	Via Raffaello Sanzio	<1	6
SRB	2005	Maggio	5	Ricigliano	Località Zaparoni	<1	6
SRB	2005	Maggio	5	Ricigliano	Località Serroni	<1	6
SRB	2005	Maggio	6	Vallo della Lucania	Via Luigi Rinaldi,6	<1	20
SRB	2005	Maggio	6	Vallo della Lucania	Via Largo Palazzo,2	<1	20
SRB	2005	Maggio	6	Vallo della Lucania	Piazza dei Martiri	<1	20
SRB	2005	Maggio	6	Vallo della Lucania	Centro Storico	<1	20
SRB	2005	Giugno	9	S.Cipriano Picentino	Via Madonnelle	<1	6
SRB	2005	Giugno	13	Vallo della Lucania	Via G.Murat	<1	6
SRB	2005	Giugno	14	Sarno	Via Rimembranza,8	<1	6
SRB	2005	Dicembre	10	Vallo della Lucania	Corso Murat	0.90	6
SRB	2005	Dicembre	10	Vallo della Lucania	Corso Murat	0.60	6
SRB	2005	Dicembre	10	Vallo della Lucania	Corso Murat,8	0.70	6
SRB	2005	Dicembre	10	Vallo della Lucania	Corso Murat,23	0.70	6
SRB	2005	Dicembre	10	Vallo della Lucania	Via Rubino	0.50	6
SRB	2006	Gennaio	2	Angri	Via S.Di Giacomo,8	2.20	20
SRB	2006	Gennaio	12	Angri	Via S.Di Giacomo,8	1.10	20
SRB	2006	Febbraio	3	Nocera Superiore	Via Alveo Camerelle,12	<1	6
SRB	2006	Marzo	8	Mercato S. Severino	Località Costa Cimitero Comunale	<1	20
SRB	2006	Giugno	27	Salerno	Via G.Pastore	<1	20
SRB	2006	Luglio	5	Salerno	Via G.Pastore	1.06	20
SRB	2006	Settembre	14	Pontecagnano	Via Stadio	<1	20

SRB	2006	Settembre	30	Pollica	Via Lombardi,52	0.20	6
SRB	2006	Settembre	30	Pollica	Località Passolara	0.20	6
SRB	2006	Ottobre	3	Salerno	Via Sabatini,13	3.50	20
SRB	2006	Ottobre	12	Acerno	Toppo del Magnone	1.98	20
SRB	2007	Giugno	7	S. Giovanni a Piro	Via Nazionale	<1	20
SRB	2007	Giugno	11	Sicignano	Via Regina Margherita	<1	20
SRB	2007	Giugno	11	Sicignano	Castelluccio Cosentino	<1	20
SRB	2007	Giugno	14	Capaccio	Via Marittima	<1	20
SRB	2007	Giugno	14	Capaccio	Località Filette	<1	20
SRB	2007	Giugno	14	Capaccio	Contrada Spinazzo	<1	20
SRB	2007	Luglio	4	Acerno	Via Rimembranza,8	<1	6
SRB	2007	Luglio	9	Sapri	Località S. Giorgio	3.80	20
SRB	2007	Luglio	9	Sapri	Galleria FS Fortino	1.50	20
SRB	2007	Luglio	9	Sapri	Galleria FS Acquafredda	<1	20
RTV	2007	Agosto	28	Serre	Località Macchia Soprana	2.75	20
SRB	2007	Agosto	29	S.Mauro la Bruca	Sottostazione FS	<1	20
SRB	2007	Settembre	27	Sarno	Via Pioppazze	<1	6
SRB	2007	Settembre	28	Sant'Arsenio	Località Piazze	<1	20
SRB	2007	Ottobre	4	Castiglione dei Genovesi	Comune di Castiglione	3.50	20
SRB	2007	Ottobre	8	Polla	Località Torre delle Monache	<1	20
SRB	2007	Ottobre	22	Sicignano	Località Fossa del Lupo	<1	20
SRB	2007	Ottobre	23	S. Gregorio Magno	Località Francellosa Arena	<1	20

Misure puntuali delle sorgenti di campo elettromagnetico a radiofrequenza degli anni 2003/2007

I monitoraggi in continuo sono stati condotti con un sistema distribuito di campi elettromagnetici ambientali composto da centraline di controllo in continuo, ricollocabili, controllate in remoto via GSM, alimentate da batterie e pannelli solari, dotate di sensore di campo elettrico a tre bande nell'intervallo di frequenza 100 KHz – 3 GHz. Di seguito sono riportate le tabelle riassuntive di alcuni monitoraggi a radiofrequenza effettuati sul territorio provinciale, nell'anno 2007, ritenuti significativi o tipici di un andamento temporale. Così come evidenziato dalle misure puntuali, sono stati effettuati monitoraggi in siti critici, per avere un'analisi più completa ed esaustiva.

Tipologia di impianto	**Periodo del monitoraggio**						**Luogo in cui è posto l'apparato di misurazione**		**Valore massimo del campo elettrico misurati (V/m)**	**Valore limite previsto dalla tabella1 allegato B al DPCM 8/07/03 (V/m)**
	Dal			**al**			**comune**	**indirizzo**		
	Anno	**Mese**	**Giorno**	**Anno**	**Mese**	**Giorno**				
SRB	2007	Gennaio	1	2007	Gennaio	31	Battipaglia	Viale Barassi	1.6	6
SRB	2007	Febbraio	1	2007	Febbraio	28	Pollica	Via Lombardi,52	0.5	6
SRB	2007	Marzo	1	2007	Marzo	31	Agropoli	Via Alighieri	0.6	6
SRB	2007	Aprile	1	2007	Aprile	30	Cava dè Tirreni	Stadio Simonetta Lamberti	1	20
SRB	2007	Aprile	1	2007	Aprile	30	Scafati	Via Capone,64	0.7	6
SRB	2007	Luglio	1	2007	Luglio	31	Castellabate	Piazza Lucia	0.5	20
SRB	2007	Ottobre	1	2007	Ottobre	31	Padula	Via Ritaldi,6	0.5	6
SRB	2007	Ottobre	1	2007	Ottobre	31	Vietri sul Mare	Via Case Sparse,19	2.5	6
SRB	2007	Novembre	1	2007	Novembre	30	Castigliane dei genovesi	Via Parrilli,5	2.9	6

Monitoraggio in continuo delle sorgenti di campo elettromagnetico a radiofrequenza nell'anno 2007

Per tutti i valori di campo elettromagnetico rilevati, è risultato sempre verificato il rispetto dei limiti previsti dalla Normativa vigente (DPCM 08/07/2003), ovvero, sia dei limiti di esposizione, fissati in 20 V/m (alta frequenza) e 100 µT (bassa frequenza), sia dei valori di attenzione, pari a 6 V/m (alta frequenza) e 10 µT (bassa frequenza), che degli obiettivi di qualità, pari a 6 V/m (alta frequenza) e 3 µT (bassa frequenza), da

perseguirsi all'interno di edifici adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere, e loro pertinenze esterne, che siano fruibili come ambienti abitativi quali balconi, terrazzi e cortili esclusi i lastrici solari.
I valori di campo elettrico dovuti agli impianti sono risultati tutti inferiori al valore di attenzione e obiettivo di qualità fissato a 6 V/m dalla normativa vigente e, in molti di questi casi, si collocano molto al di sotto di tale valore.

Per quanto riguarda le campagne di monitoraggio in continuo effettuate, possiamo esprimere la seguente considerazione: i valori riscontrati sono risultati sempre comparabili e in buon accordo con quelli ottenuti nelle misure spot.

Alla luce di quanto emerso possiamo confermare che :
• pur considerando una certa variabilità delle emissioni nell'arco della giornata legata alla quantità di traffico telefonico, le misure puntuali che vengono effettuate di norma durante gli orari di ufficio (quindi in orari di punta), in genere, danno una risposta efficace su quali possano essere i livelli massimi di emissione di una stazione radio base e quindi molto spesso da sole sono sufficienti per fornire una caratterizzazione dei livelli di campo elettrico presenti in una determinata area:
• l'uso delle centraline in continuo e, più in generale, una misura sul lungo periodo, permette di apprezzare la variabilità temporale dei livelli di emissione di una stazione radio base o di un impianto radiotelevisivo, ma il possibile insorgere, durante la campagna, di elementi perturbativi impossibili da prevedere, può far sì che a volte la centralina restituisca dei valori di campo elettrico non rappresentativi dell'effettivo livello di campo elettrico immesso in quel punto dalla sorgente, ma piuttosto frutto di qualche combinazione e/o accoppiamento particolare.

Per questo le stazioni di misura in continuo devono essere intese solo come "sentinelle ambientali", che forniscono informazioni indicative su di un andamento temporale, in quanto i valori misurati non hanno validità legale, poiché acquisiti senza la presenza costante dell'operatore. La validità di tali valori misurati è quindi legata ad una verifica sul sito da effettuarsi da parte dell'operatore.
Alla luce dei risultati illustrati e proposti, rimane in ogni caso sempre preferibile un'indagine strumentale effettuata in presenza dell'operatore professionale che, sulla base delle proprie conoscenze, è in grado di fornire una caratterizzazione elettromagnetica dell'area di studio sicuramente più significativa rispetto ad uno strumento lasciato in acquisizione per un lungo periodo e che, come abbiamo visto, fornisce risposte che poco aggiungono rispetto a quanto si è già in grado di rilevare con le sole misure manuali.

Superamenti dei valori di riferimento normativo per campi elettromagnetici generati da impianti per radio telecomunicazione,azioni di risanamento.

Anno di riferimento	Superamenti rilevati (n°)	Risanamenti conclusi (n°)	Risanamenti programmati (n°)
2006	8	1	7
2007	0	-	-
Fonte ARPAC – Annuario dati Ambientali 2006-2007			

I dati riportati in questa tabella sono relativi solo ai superamenti normativi rilevati negli anni 2006 e 2007. C'è da considerare però che i dati relativi al 2006 conteggiano anche i superamenti normativi rilevati attraverso le misure effettuate negli anni antecedenti al 2006.

Il numero di superamenti dei valori di riferimento normativi[26] per gli impianti radiotelevisivi RTV risultano in diminuzione tra l'anno 2006 e il 2007. Il superamento riguarda le situazioni nelle quali sono misurati livelli superiori al limite di esposizione o al valore di attenzione o all'obiettivo di qualità.

[26] D.M. n. 381 del 1998 fissa limiti di esposizione che vanno da 20 a 60 V/m per il campo elettrico,da rispettare in qualunque situazione, e i valori di cautela, pari a 6 V/m, da rispettare nei luoghi in cui si prevede una permanenza superiore a 4 ore: valori confermati dal DPCM 08/07/2003 con l'introduzione dell'obiettivo di qualità pari a 6 V/m, in attuazione della Legge n. 36 del 2001. Il D.M. n. 381 del 1998 prevede che, ove si verifichino superamenti , debbano essere attuate azioni di risanamento a carico dei titolari degli impianti.

Numero di pareri preventivi e di interventi di controllo su sorgenti di campi RF

L'attività di controllo, in fase preventiva e di esercizio dell'impianto, è finalizzata al rispetto dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione definiti dal DPCM 08/07/2003. Il D.Lgs. n. 259 del 01/08/2003 indica le modalità e le tempistiche per la realizzazione delle infrastrutture di telecomunicazione, con particolare riferimento alle stazioni radio base per la telefonia mobile e la rete di televisione digitale terrestre. Relativamente al rilascio di pareri, la valutazione è positiva in quanto le richieste sono state assolte quasi completamente, mentre il numero di controlli sul territorio è invariato rispetto al passato. La valutazione del trend è stazionaria.

Anno	**Pareri previsionali**	**Controlli con modelli**	**Controlli sperimentali**	**Totale controlli**	**Totale controlli e pareri**
	Numero (n°)				
2006	-	-	13	13	13
2007	-	-	1	1	1
Pareri e controlli per impianti RTV					

Anno	**Pareri previsionali**	**Controlli con modelli**	**Controlli sperimentali**	**Totale controlli**	**Totale controlli e pareri**
	Numero (n°)				
2006	170	12	52	64	234
2007	126	9	31	40	166
Pareri e controlli per impianti SRB					

Le tabelle sopra-riportate rappresentano il numero totale di pareri e controlli effettuati su impianti RF distinti per tipologia di sorgente. Dall'analisi dei dati relativi al 2006 si nota che nel 2007 sui controlli degli impianti RTV c'è stata una netta diminuzione mentre si verificava per gli impianti SRB una diminuzione del numero totale dei pareri preventivi all'installazione di nuovi impianti, attribuibile in particolare alla riduzione delle richieste di pareri per gli SRB.

Provincia	**Siti Monitorati**	**Scuole**	**Edifici e/o luoghi pubblici**	**Abitazioni private**
	Numero (n°)			
Salerno	14	2	4	8
Monitoraggi in continuo dei campi elettromagnetici generati da sorgenti RF (2007)				

La tabella sopra illustra le attività di controllo effettuate attraverso la gestione di una rete di centraline di monitoraggio in continuo in termini di numero di siti monitorati nelle varie province discriminati anche per tipologie (scuole, edifici e/o luoghi pubblici, abitazioni private). Tale attività ha reso più efficace il controllo del territorio.

Numero di pareri preventivi e di interventi di controllo su sorgenti di campi ELF

L'attività di controllo, in fase preventiva e di esercizio dell'impianto, è finalizzata al rispetto dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione definiti dal DPCM 08/07/2003. Il DPCM fissa anche i parametri per la determinazione delle fasce di rispetto (ove non è consentita alcuna destinazione di edifici con una permanenza non inferiore a 4 ore). I controlli con modelli sperimentali hanno evidenziato comunque quasi sempre valori di campo di molto inferiori ai limiti normativi, non avendo registrato nessun superamento. La valutazione del trend è di conseguenza stabile.

Anno	**Pareri previsionali**	**Controlli con modelli**	**Controlli sperimentali**	**Totale controlli**	**Totale controlli e pareri**
	Numero (n°)				
2006	1	1	6	7	8
2007	10	10	8	18	28
Pareri e controlli per impianti ELF					

E necessario distinguere il trend per RTV e SRB. Il trend per gli impianti RTV e stazionario, non per l'aumento sostanziale delle sorgenti , ma per una più efficace e puntuale attività di controllo. Per le SRB, invece, la situazione e buona, non avendo riscontrato superamenti.

L'organizzazione dell'ARPA Campania prevede che i controlli dei campi elettromagnetici (CEM) siano eseguiti dalle competenti sezioni dei Dipartimenti Provinciali, secondo indirizzi e procedure omogenee. La stessa Agenzia è incaricata della tenuta del catasto regionale delle fonti fisse di radiazioni non ionizzanti. La conoscenza sistematica dei valori di CEM, con particolare riguardo ad eventuali situazioni critiche, consentirà non soltanto di indirizzare razionalmente gli interventi sul territorio, ma anche di soddisfare le richieste di controlli puntuali.
Da quanto emerge dall'analisi dei dati , la situazione provinciale relativa all'inquinamento elettromagnetico risulta sostanzialmente positiva. Come sottolineato nei commenti allo stato e al trend degli indicatori rappresentativi della tematica, i controlli e le verifiche evidenziano una riduzione rispetto al passato dei superamenti dei limiti.
Il completamento del catasto delle fonti di emissione contribuirà ulteriormente ad identificare con più accuratezza le aree sensibili a migliorare il programma di monitoraggio sistematico del territorio già avviato.

Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PTCP

Il quadro normativo in materia di inquinamento atmosferico si e evoluto notevolmente a partire dall'introduzione del D.Lgs. n. 351/1999, il quale individua un glossario di definizioni chiave che impiantano l'intero sistema di gestione della qualità dell'aria (valore limite, valore obiettivo, margine di tolleranza, zona, agglomerato, etc.) e nel contempo definisce il livello relazionale delle competenze tra Stato, Regioni, Province e Comuni.
La Regione deve programmare la gestione delle risorse ambientali ed adattare localmente gli obiettivi ed i principi definiti a livello centrale; la Provincia attiva quei compiti di programmazione, di amministrazione degli interessi ambientali attraverso l'approvazione di specifici interventi; al singolo Comune spetta, invece, la gestione dei servizi ambientali e l'attuazione della pianificazione.

Quindi si comprende che senza l'attuazione del Piano Provinciale, il passaggio intermedio sulla base anche del testo unico approvato con decreto legislativo 267 del 2000 sull'ordinamento degli enti locali, spettano alla Provincia le funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardino l'intero territorio provinciale nel settore difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione delle calamità.

Senza l'attuazione del piano non sarebbe possibile per prima cosa acquisire maggiori informazioni, sui tre aspetti dell'inquinamento che abbiamo trattato in precedenza soprattutto in relazione alla percentuale di popolazione esposta ai vari livelli di rumore. Le informazioni attuali sono piuttosto carenti, in quanto non c'è interesse nel conoscere determinati aspetti dell'ambiente.
La non attuazione del piano porterebbe ancora di più a non spostare l'interesse verso tali aspetti.

Le problematiche ambientali, tra le più attuali del nostro tempo, incidono notevolmente sulla qualità della vita, soprattutto nei centri urbanizzati e nelle aree soggette più di frequente a livelli di inquinamento sempre più alto.
Purtroppo proprio la già citata mancanza di dati attendibili ed estesi a tutto il territorio provinciale rende difficile la valutazione dell'inquinamento atmosferico e climatico sul nostro territorio ma è una cosa che accomuna purtroppo tutta la Regione Campania. Tuttavia si può tentare di delineare un quadro della situazione con i pochi dati a disposizione.
Inoltre in assenza di attuazione del PTCP lo scenario tendenziale provinciale sarebbe caratterizzato da impatti negativi in relazione sia all'andamento delle emissioni, sia alla possibilità di intraprendere azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici.
La mancata attuazione del Piano limiterebbe inoltre l'ulteriore diffusione di impianti di produzione energetica da fonte rinnovabile, in particolare per quanto riguarda il fotovoltaico e la biomassa.
La rete di monitoraggio (anche per quanto riguarda l'inquinamento acustico ed elettromagnetico) continuerebbe ad essere incompleta, con ampie zone di territorio non coperte, in particolare i distretti industriali; ciò determinerebbe ulteriori ritardi per l'elaborazione dell'inventario provinciale e regionale delle emissioni. Per quanto riguarda in particolare l'inquinamento acustico, la mancata attuazione del

piano e quindi delle misure di assistenza tecnica renderebbe di difficile attuazione la definizione dei piani di risanamento.

Le scelte del PTCP

Uno degli obiettivi ambientali che il PTCP si prefigge è il miglioramento della qualità dell'aria, inteso come riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.
Sulla base di tale considerazione si ritiene che l'obiettivo del miglioramento della qualità dell'aria possa essere perseguito mettendo in essere le seguenti azioni:

- accrescere la biomassa forestale e aumentare conseguentemente la capacità di fissaggio del carbonio (carbon sink)
- ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.
- estensione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria a tutto il territorio provinciale, in particolare alle principali aree industriali (elementi indispensabili per la corretta pianificazione di settore);
- allargamento del monitoraggio, nelle centraline esistenti, anche agli inquinanti non rilevati;
- adozione di modelli in grado di interpretare l'evoluzione dei fenomeni in atto, anche correlandoli ai parametri meteo-climatici, che forniscano la possibilità di acquisire con sufficiente approssimazione informazione sui "dati diffusi", quelli cioè relativi a parametri non direttamente monitorati.
- promozione della produzione di energia elettrica e termica da font i rinnovabili, per ogni settore;
- riduzione dell'intensità energetica degli edifici, anche attraverso gli strumenti di certificazione energetica;
- utilizzo delle migliori tecniche disponibili (BAT);
- riduzione delle emissioni dal settore dei trasporti, sia pubblici che privati, attraverso l'ammodernamento del parco mezzi, l'utilizzo di combustibili a basso impatto ambientale (metano e biocombustibili), la promozione di sistemi di mobilità sostenibile (car sharing, car pooling, bus a chiamata, ecc.);
- promozione del completamento dei Piani di Zonizzazione Acustica nei Comuni della Provincia e sostegno alla realizzazione ed attuazione dei Piani di Risanamento Acustico;
- riduzione della percentuale di popolazione esposta all'inquinamento elettromagnetico, anche alla luce dell'incertezza scientifica sugli effetti sulla salute.

A queste azioni specifiche, volte ad estendere e migliorare lo stato di conoscenza del fenomeno,vanno sicuramente affiancate e potenziate quelle già in atto relative soprattutto alla prevenzione dell'inquinamento e rappresentate principalmente da:

- regolamentazione della circolazione e riduzione del traffico veicolare nelle aree urbane;
- sensibilizzazione dei cittadini all'uso ragionato delle fonti energetiche per il trasporto ed il riscaldamento;
- trasformazione dei sistemi di riscaldamento domestico e collettivo, al fine di utilizzare combustibili meno inquinanti e impianti più efficienti;
- incentivazione allo sviluppo di tecnologie per la riduzione delle emissioni industriali,veicolari e domestiche.

Il PTCP persegue la sostenibilità ambientale, le indicazioni che il Piano vuole dare pongono particolare attenzione all'influenza che le scelte relative al modello di mobilità e al sistema infrastrutturale possano avere sull'ambiente; pertanto, in linea con le politiche ambientali attivate in conseguenza del Protocollo di Kyoto 2 e delle consequenziali decisioni dell'Unione Europea, esso favorisce soluzioni mirate a ridurre l'emissione di CO_2, per cui privilegia modalità di trasporto alternative all'auto.

Il Piano definisce indirizzi per ridurre l'impatto delle infrastrutture sui contesti naturali ed urbani attraversati, individuando per i tracciati lineari fasce di ambientazione, anche ai fini della costruzione della rete ecologica, e per gli interventi puntuali criteri progettuali al fine di ridurre il loro impatto fisico sul contesto, con riferimento sia alla localizzazione che alle modalità costruttive.

Per quanto concerne le azioni da intraprendere sul territorio per rispondere alle problematiche che emergono dall'inquinamento acustico presente nella Provincia di Salerno sono:

- potenziamento delle informazioni sui problemi di inquinamento acustico, magari fornendo al Dipartimento Provinciale dell'ARPAC, attrezzature adeguate (strumentazione informatica e centraline di monitoraggio), affinché gli interventi siano rapidi ed incisivi e apportino così un maggiore controllo;
- potenziamento dell'assistenza tecnica ai Comuni con zonizzazione approvata, per il controllo del territorio e l'attuazione dei piani di risanamento acustico, ed ai Comuni privi di classificazione del territorio, per l'individuazione delle aree acustiche omogenee ed il completamento della classificazione di tutto il territorio provinciale.

Soprattutto attraverso la realizzazione della prima delle azioni, si potrà pervenire alla definizione dell'esposizione della popolazione e alla percentuale della popolazione esposta oltre i limiti previsti dalla norma, ed all'individuazione di eventuali azioni di mitigazione. Anche perché se non si conoscono dati certi la problematica inquinamento acustico non riuscirà mai ad essere affrontata nel giusto modo Per quanto attiene alla seconda azione, l'attuale media percentuale dei Comuni zonizzati, è destinata a salire per dare attuazione agli obiettivi fissati dalla normativa, (art. 6 della Legge n. 447/95, legge quadro sull'inquinamento acustico), che prevede l'obbligo per i Comuni di procedere alla classificazione del territorio di competenza in aree acusticamente omogenee (zonizzazione acustica peraltro già prevista dal DPCM 01/03/1991 sui limiti di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno).

4.5 BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI PROTETTE

Descrizione dello stato della componente

Il territorio della Provincia di Salerno conserva, malgrado l'aumento generalizzato delle attività antropiche degli ultimi decenni, un elevato livello di naturalità ed un buon grado di conservazione dell'ambiente, inteso come ecosistema diffuso o come insieme di ecosistemi interconnessi. Tale pregio è dovuto alla presenza di ecosistemi ad elevata biodiversità quali praterie, arbusteti e macchia mediterranea, garighe e, soprattutto, estese superfici boscate di montagna, di pianura e lungo i corsi d'acqua, pari a circa al 33% della superficie del territorio provinciale. Sono presenti ampie aree provinciali connotate da biocenosi di qualità elevata e molto elevata soprattutto nella parte meridionale ed interna del territorio provinciale.
La dimostrazione sostanziale dell'elevato livello di naturalità di alcune aree del territorio provinciale è rappresentata, tra l'altro, dalla presenza di numerosi endemismi, rarità e tratti particolari e distintivi di qualità ecologica della flora e della fauna della Provincia di Salerno che ne fanno una delle realtà di interesse strategico per la definizione della rete ecologica regionale e nazionale.

Negli ultimi decenni diverse tipologie di ambienti naturali e seminaturali della provincia sono state interessate da un progressivo deterioramento collegato ad interventi ed attività antropiche che hanno comportato distruzione o riduzione dell'estensione superficiale di habitat naturali ovvero la loro alterazione a seguito di fenomeni di inquinamento, semplificazione strutturale, artificializzazione e frammentazione. In particolar modo tale fenomeno ha interessato gli ecosistemi correlati ad ambienti quali le dune costiere, i corsi d'acqua e le aree agricole in ambiti di espansione urbana.

I fattori di pressione e di degrado che agiscono diffusamente, ed in alcune aree in maniera decisamente aggressiva, sull'ambiente del territorio provinciale sono in dettaglio rappresentati da:

- un consumo di suolo e di risorse naturali causati da un intenso e diffuso sviluppo del tessuto urbano, infrastrutturale e produttivo, in molti casi irrazionale e privo di alcuna regolamentazione urbanistica (abusivismo edilizio);
- l'inquinamento del terreno e delle falde dovuto ad un utilizzo agronomicamente irrazionale ed eccessivo (doppio rispetto alla media nazionale) dei concimi (nitrati) e dei fitofarmaci (pesticidi ed anticrittogamici), nonché il rilascio, di sostanze tossiche nell'ambiente attraverso attività industriali e discariche abusive e/o non a norma;
- la piaga stagionale degli incendi boschivi con migliaia di ettari di superficie boscate e non percorsi annualmente dal fuoco e, nel 99% dei casi, di natura dolosa o comunque riconducibili ad attività antropiche;
- il progressivo deterioramento quantitativo (depauperamento) e qualitativo (inquinamento) delle risorse idriche superficiali e sotterranee dovuto a fenomeni di captazione irrazionale, a volte selvaggia, delle sorgenti e delle falde per utilizzi produttivi industriali, agricoli e dei servizi;
- la realizzazione di opere ed attività causa di riduzione del trasporto solido a mare e l'aumento delle infrastrutture portuali che hanno contribuito all'acuirsi delle problematiche connesse all'erosione costiera.

Gli elementi di risposta modulati degli enti statali e locali a tale pressione antropica ed al degrado ambientale degli ultimi decenni sono rappresentati fondamentalmente da incentivi ad attività agricole a minimo impatto ambientale quali l'agricoltura biologica ed integrata, da misure agroambientali di forestazione produttiva e/o di difesa idrogeologica ed, infine, dall'istituzione di aree protette.

Le aree protette di maggiore importanza presenti sul territorio provinciale sono:

- Il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (ex L. 394/1991)
- I Parchi Regionali dei Monti Lattari, Monti Picentini e Fiume Sarno (ex L.R. 33/1993)
- Le Riserve Regionali di Monte Eremita – Marzano e Foce Sele –Tanagro (ex. L. R. 33/1993)
- Il Parco Naturale Regionale Decimare (L.R.45/80),
- Riserva Naturale Statale Valle delle Ferriere (DD. MM. 29/03/72 e 02/03/77),
- Area Marina Protetta di "Punta Campanella";
- Area Marina Protetta di "Santa Maria di Castellabate";

- Area Marina Protetta di "Costa degli Infreschi e della Masseta";
- Altre aree protette (sette oasi naturalistiche gestite dal WWF).

Il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano con una superficie di 178.172 ha copre da solo circa il 70 % del territorio provinciale protetto, mentre il Parco Regionale dei Monti Picentini con una superficie protetta di 62.200 ha ne copre il 25 % (Fonte. Min. Ambiente 5°aggiornamento 2003).
A tale elenco si affiancano, sul territorio provinciale, con eguale importanza strategica di rete, le 44 aree S.I.C. (Siti di Importanza Comunitaria) e le 15 Z.P.S. (Zone di Protezione Speciale) definite in base a due Direttive comunitarie risp. la 92/43/CEE "Habitat" e la 79/409/CEE "Direttiva Uccelli" che interessano circa il 30% della Provincia di Salerno (Fonte Min. dell'Ambiente) e sono la dimostrazione dell'elevato valore naturalistico del territorio salernitano che sotto tale ottica rappresenta un vero e proprio serbatoio di biodiversità.

Ad integrazione delle ZPS vanno considerate le IBA (Important Bird Area) ossia le aree importanti per gli uccelli individuate nel II° "Inventario I.B.A.", in cui la LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli) ha identificato in Italia 172 IBA. Di queste aree 5 interessano il territorio della provincia di Salerno sovrapponendosi parzialmente alle ZPS designate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli":
- 132 - "Media Valle del Sele";
- 133 - "Monti Picentini";
- 134 - "Monti Alburni";
- 136 - "Monte Cervati";
- 140 - "Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentina".

Le Oasi protette presenti sul territorio provinciale sono infine le seguenti:
- Oasi Gole del Calore di Felitto;
- Oasi delle Grotte del Bussento di Morigerati;
- Oasi di Monte Accellica;
- Oasi di Diecimare;
- Oasi del Sele - Serre Persano;
- Oasi Bosco Camerine;
- Oasi Bosco Croce;
- Oasi dunale di Torre di Mare;
- Parco intercomunale Monte Polveracchio-Valle della Caccia;
- Oasi del Frassineto "Valle dell'Irno".

In definitiva, sommando le aree provinciali protette a vario titolo, risulta tutelato il 51 % della superficie provinciale (253.000 ettari circa) in maniera tuttavia spazialmente poco omogenea e continua.
In tale contesto la definizione di idonei corridoi ecologici e di zone cuscinetto di collegamento protetti risulta fondamentale sia per la definizione di una rete ecologica provinciale degna di questo nome ed interconnessa su scala regionale e interregionale e sia per una cucitura dell'ambiente e del paesaggio, interrotto dai grandi aggregati urbani del nord della provincia e dal segno, presente e futuro, delle grandi infrastrutture viarie e ferroviarie che attraversano la parte sud – orientale e nord occidentale del territorio provinciale.
Stante tale situazione vengono quindi a determinarsi conseguenze di fondamentale importanza per la definizione della rete ecologica regionale, per l'assetto paesaggistico e di conseguenza per lo sviluppo sostenibile dei territori sottoposti a tutela che inseriti, in una matrice normata di salvaguardia ambientale, sono per così dire coinvolti come protagonisti di un modello di sviluppo sociale ed economico caratterizzato da un equilibrio tra cittadino, territorio e funzioni economico-sociali.

Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PTCP

Nell'ambito dell'analisi di evoluzione della componente aree naturali protette – biodiversità senza l'attuazione del PTCP si possono delineare quattro categorie specifiche di contributi che l'attuazione del piano può fornire al miglioramento della componente stessa:

- quello dovuto all'attuazione delle normative tecniche di piano rispetto alla componente ambientale e degli habitat ad elevata naturalità;
- quello recato alla componente dall'articolazione di una strategia per l'ambiente derivante dalla definizione di una rete ecologica su scala provinciale.
- quello relativo all'istituzione di parchi naturalistici provinciali al fine di integrare e collegare aree a più elevata naturalità nell'ottica di uno sviluppo della rete ecologica a livello locale.
- quello apportato alla componente dall'articolazione di strategie per l'ambiente naturale degli ambiti identitari provinciali definite dal PTCP.

1. Un'importante azione del piano sulla componente delle aree naturali protette e biodiversità in termini di salvaguardia e tutela dell'ambiente naturale viene a determinarsi nell'articolazione delle Norme di Attuazione allegate al piano stesso. Tale normativa (Capo II – art. 34) pone come valore il patrimonio ecologico e geologico, l'integrità fisica, morfologica e naturalistica, nonché l'identità culturale e le connotazioni paesaggistico-ambientali del territorio provinciale, perseguendo la tutela del patrimonio ecologico, geologico, naturalistico e paesaggistico-ambientale in uno ai connessi valori scientifici, culturali e turistici mediante idonee politiche di valorizzazione e di fruizione sostenibile, di riqualificazione naturalistica, paesaggistica ed ambientale dei siti compromessi e di quelli che presentano caratteri di degrado, di implementazione delle attività di sperimentazione e ricerca scientifica.

In particolare, la disciplina focalizza la propria attenzione sugli aspetti morfologici e naturalistici del territorio con riferimento:

- alle ***aree ad elevata naturalità***, (art. 110) la cui individuazione dettagliata nella cartografia di piano della disciplina (tav. serie 1.1.2.) viene accompagnata da una serie di prescrizioni, da recepire nei PUC, di tutela (inedificabilità) e salvaguardia integrale del patrimonio territoriale in relazione alle componenti peculiari geomorfologiche, vegetazionale e paesaggistiche. Tali prescrizioni prevedono principalmente la tutela, il recupero e la manutenzione ambientale, ivi compresa quella vegetazionale, secondo i criteri di ingegneria naturalistica;
- alle ***aree boscate***, (art. 111) per le quali in fase di redazione dei PUC i Comuni devono in via prioritaria prevedere l'immodificabilità dell'uso della risorsa suolo (conservazione integrale), con l'esplicito divieto di intervento (inedificabilità privata) o di uso che pregiudichi la stabilità ecosistemica o la qualità paesaggistica ad eccezione di interventi orientati al miglioramento complessivo degli ecosistemi interessati;
- alle ***aree fluviali*** (art. 112), salvaguardati, in virtù della significativa rilevanza idraulica e paesaggistico ambientale, come riportato nelle "linee guida del piano programmatico per il governo dei consumi idrici".

2. Un contributo fondamentale al miglioramento ed alla valorizzazione della componente del sistema delle aree naturali protette e del grado di biodiversità è rappresentato dalla formazione della rete ecologica, la cui struttura rappresenta la base di partenza per la formazione di una rete di funzioni ecologiche e quindi per una definita politica ambientale sul territorio.
Tale struttura si articola in elementi areali così come convenzionalmente definiti ed adottati nella Pan–European Strategy for Conservation of Landscape and Biodiversity e nella Pan–European Ecological Network. Essi rappresentano sinteticamente :

- ***Aree a potenziale ed elevata biodiversità Core areas e grandi Insulae*** (Aree centrali; dette anche nuclei, gangli o nodi); aree con livelli di naturalità elevata o molto elevata che rappresentano l'ossatura e la base fondante della rete ecologica provinciale.
- ***Zone cuscinetto - Buffer zones***; aree con funzioni di filtro e mitigazione delle influenze antropiche verso le aree ad elevata biodiversità.
- ***Aree di potenziale collegamento ecologico***; frammenti ambientali di piccole dimensioni (meno di 50 ha di estensione), dotati di buon livello di naturalità, immersi o limitrofi ad una matrice paesaggistica più o meno antropizzata, utili al mantenimento della connettività degli habitat.

- ***Wildlife (ecological) corridors (Corridoi ecologici)***; rappresentano aree e collegamenti lineari e diffusi fra aree a potenziale ed elevata biodiversità ed aree di potenziale collegamento ecologico e fra esse e gli altri componenti della rete. Hanno lo scopo di mantenere e favorire le dinamiche di dispersione delle popolazioni biologiche fra aree naturali, impedendo così le conseguenze negative dell'isolamento ecologico.
- ***Aree permeabili periurbane ad elevata frammentazione - (Aree di restauro ambientale)***; ambienti naturali di ridotte dimensioni e dispersi con elevata influenza antropica di contesto.

La definizione degli elementi strutturali della rete ecologica provinciale rappresenta quindi il punto di partenza per la successiva definizione di una compiuta serie di azioni strategiche e di politiche per la salvaguardia e la valorizzazione del cospicuo patrimonio naturalistico e paesaggistico della Provincia di Salerno.
Le opzioni strategiche di piano risultano così articolate in una successione di azioni sia di carattere generale territoriale sia di natura puntuale verso le diverse tipologie di aree di collegamento ecologico diffuse su tutto il territorio provinciale. Le azioni previste andranno comunque successivamente dettagliate e restituite cartograficamente ad una scala di maggior definizione e dettaglio rispetto a quella della cartografia del PTCP e quindi conformate in rapporto alle specifiche realtà territoriali della provincia.
Nello specifico, sono state individuate in piano aree o nodi strategici ad elevata naturalità che, per la loro collocazione geografica e la particolare morfologia, rappresentano dei veri e propri gangli vitali, di fondamentale importanza per la continuità strutturale e funzionale della rete ecologica e quindi per la salvaguardia della biodiversità delle aree naturali contigue. In tali aree le azioni e le politiche di salvaguardia dell'assetto naturalistico ed agricolo del territorio dovranno essere di conseguenza volte alla conservazione e valorizzazione di tale importante ruolo.
Nelle aree segnalate in cartografia di piano (serie 2 – disposizioni strutturali – Tav. 2.2.1) come aree a frammentazione degli ecosistemi moderata o elevata (agro nocerino–sarnese, piana del Sele, vallo di Diano, valle dell'Alento) le opzioni strategiche proposte si traducono effettivamente in interventi utilizzabili per la formazione e la salvaguardia di una rete ecologica.

Nelle aree connotate infatti da presenza di frammentazione ecologica e paesaggistica le indicazioni di intervento comprendono nello specifico:

a. *interventi di gestione degli habitat esistenti;*
b. *interventi di restauro ambientale e riqualificazione degli habitat esistenti;*
c. *costruzione di nuovi habitat;*
d. *opere specifiche di deframmentazione.*

Risulta evidente che, per quanto possibile, tali interventi dovranno essere resi coerenti con il progetto di rete ecologica e riguarderanno anche *azioni di mitigazione o compensazione* legati alla realizzazione di nuove opere infrastrutturali, quali:

- ponti biologici (sovrappassi) su infrastrutture di trasporto lineari complesse;
- sottopassi faunistici su infrastrutture di trasporto lineari complesse;
- passaggi per pesci (rampe di risalita e soglie);
- formazione di alvei di magra a flusso idrico permanente in situazioni a deflusso idrico critico.
- aree verdi di compensazione (con impianto di essenze arboree ed arbustive autoctone) della CO2 immessa nell'ambiente con la realizzazione di opere infrastrutturali di rilievo provinciale ed extra provinciale.

Un ruolo di fondamentale importanza per la costituzione della struttura di una rete ecologica efficiente che risulti in seguito anche la base per una *fase funzionale* della stessa è rappresentata dalla individuazione/creazione di una serie di *corridoi ecologici* distinti in base al loro stato di conservazione e quindi sulla necessità o meno di potenziamento/ricostituzione o di semplice tutela, nonché in funzione della loro importanza nell'ambito della creazione e del collegamento ad una *rete ecologica nazionale ed europea* secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Nella cartografia di piano (Tav. 2.2.1) sono individuate le seguenti diverse tipologie di corridoi ecologici:

a. *Corridoi ecologici costituiti e da salvaguardare con azioni di tutela;*
b. *Corridoi ecologici da ricostruire e/o potenziare con azioni di restauro ambientale o creazione di nuovi habitat;*
c. *Corridoi ecologici da costituire per il superamento delle aree a minore biodiversità e delle barriere infrastrutturali;*
d. *Corridoi ecologici da realizzare all'interno delle aree a frammentazione ecosistemica mediante specifiche azioni di superamento delle barriere infrastrutturali e di riqualificazione ambientale;*
e. *Corridoio appenninico principale da riconnettere nei segmenti interrotti allo sviluppo complessivo dello stesso corridoio lungo tutta la fascia appenninica della penisola.*

Le sponde dei fiumi e dei principali corsi d'acqua della provincia sono considerati anche essi vocazionalmente corridoi ecologici strategici della rete, sia in quanto caratterizzati dalla presenza di manifesti elementi di naturalità e biodiversità massime o elevate, sia in quanto suscettibili di rinaturalizzazione degli alvei e delle sponde con tecniche di ingegneria naturalistica.
La reale efficacia funzionale dei corridoi ecologici individuati in cartografia va comunque verificata funzionalmente nel tempo e nello spazio in quanto dipendente da fattori intrinseci (area del corridoio, ampiezza, collocazione rispetto ad aree core, qualità ambientale, tipo di matrice circostante ecc.) ed estrinseci (caratteristiche eto–ecologiche delle specie che possono, potenzialmente, utilizzarlo).
3. Una ricaduta positiva di piano su scala locale, funzionale alla strategia provinciale per il sistema ambientale, trova concreto riferimento ed attuazione nella messa in circuito nel sistema delle aree naturali e della biodiversità – anche sulla base di richieste specifiche avanzate dalle comunità locali – di una serie di aree ad elevato valore ecologico, agronomico e paesaggistico, che integrandosi con le altre aree protette della Provincia di Salerno (Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, Parchi e Riserve Regionali, aree SIC e ZPS), risultano strutturalmente inserite nello sviluppo della rete ecologica provinciale.

Le aree ad elevato valore ecologico, agronomico e paesaggistico individuate in cartografia (Tav. 2.2.1) risultano le seguenti:

- *l'ampliamento del Parco del Fiume Sarno,*
- *il Parco intercomunale "Passo dell'Orco – Castello della Rocca" dell'agro nocerino – sarnese,*
- *il Parco agricolo di Persano,*
- *il Parco del Fiume Alento,*
- *Il Parco intercomunale del Fiume Tanagro,*
- *Il Parco intercomunale del Fiume Temete,*
- *Il parco agricolo di Giffoni Sei Casali.*

La lettura in termini ecologico–funzionali del grado di efficacia del sistema di aree protette alla scala locale consentirà di verificare il rapporto/la congruenza tra sistema delle aree istituzionalmente protette ed aree di valore naturalistico al fine di attuare gli indirizzi di pianificazione territoriale sulla base di criteri di coerenza e di oggettività scientifica.

4. Un importante contributo recato alla componente ambientale deriva infine dall'azione di strategie per l'ambiente degli ambiti identitari così come definite dal PTCP nella Serie 3, intendono sintetizzare, per ciascuna "parte" del territorio provinciale, gli elementi principali di proposta di progetto definitivo di Piano Territoriale della Provincia di Salerno e nello specifico le principali azioni di salvaguardia e riqualificazione dell'ambiente e della biodiversità.
L'individuazione di aree subprovinciali di coordinamento delle politiche territoriali, la definizione, per essi, di sistemi integrati di indirizzi strategici per le aree naturali protette e la salvaguardia della biodiversità rispondono alla necessità di costruire coerenti e condivisi processi di crescita, nello specifico di riqualificazione dell'ambiente naturale e di promozione dello sviluppo locale sostenibile, agganciati ai processi di scala più vasta dei quali i primi costituiscono al tempo stesso componenti costitutive e derivazioni.

Tale approccio al *governo del territorio* può consentire di conferire maggiore coerenza ed efficacia alle funzioni di pianificazione e programmazione strategica di area vasta, oltre che alla fase di concreta attuazione degli interventi programmati nei singoli Sistemi territoriali.

Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

Le caratteristiche ambientali e paesaggistiche degli ambiti identitari, suscettibili di ricadute positive per il settore e definite nel PTCP a tale scopo sono:

- quelle legate alla componente dall'articolazione di strategie per l'ambiente naturale degli ambiti identitari provinciali definite dal PTCP;
- quelle legate alla definizione di aree tutelate da un punto di vista ambientale su scala provinciale e locale.

Gli ambiti identitari definiti in piano a tale scopo sono:

- *L'agro nocerino – sarnese;*
- *La Costiera Amalfitana e la centralità di Cava de' Tirreni;*
- *L'area metropolitana di Salerno, Valle dell'Irno e Picentini;*
- *La Piana del Sele;*
- *L'Alto Medio Sele il Tanagro e gli Alburni Nord Ovest;*
- *La Citta' del Vallo di Diano;*
- *Il Cilento, Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud Est.*

Nello specifico, per ognuno degli ambiti individuati, vengono di volta in volta definiti specifici indirizzi strategici di cui quelli maggiormente significativi, in termini di contributo al miglioramento del settore, sono:

L'agro nocerino – sarnese

- **tutela delle risorse naturalistiche ed agroforestali** esistenti lungo i versanti montani/collinari (Pizzo D'Alvano da una parte e Monti Lattari dall'altra), attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una "tutela attiva", ovvero la loro fruizione tanto da parte delle popolazioni locali, quanto da parte di turisti ed escursionisti; in particolare si propone:
  - la valorizzazione dell'area di elevato interesse ecologico-paesaggistico compresa tra "Passo dell'Orco – Castello della Rocca", con funzioni di connessione tra il Parco Naturale Decimare e i rilievi di Castel San Giorgio e Sarno;
  - la valorizzazione del patrimonio naturalistico a fini turistici, mediante il ripristino, l'adeguamento e/o la realizzazione di sentieri pedonali, percorsi scientifici e didattici.
- **realizzazione di green way, parchi fluviali, e parchi urbani,** al fine di assicurare la connessione tra le aree a maggior grado di naturalità-biodiversità che circondano l'ambito e la densa conurbazione della valle del Sarno anche a supporto della rete ecologica.
- **Programmazione delle azioni finalizzate alla mitigazione del rischio ambientale**, con particolare riferimento alla prevenzione ed alla riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei, al monitoraggio e mitigazioni dei fenomeni di dissesto idrogeologico – anche nelle aree devegetate e/o disboscate a causa degli incendi, soprattutto se ricadenti in zone a rischio elevato - ed all'emissione di sostanze nocive in atmosfera.

- **individuazione di una area per la possibile localizzazione di un parco attrezzato con strutture ludiche, per lo sport ed il tempo libero** in prossimità del Parco fluviale del fiume Sarno, quale strumento per il recupero ambientale di aree oggi fortemente frammentate e, allo stesso tempo, di rilancio ed integrazione dell'offerta turistica e ricreativa dell'intero ambito.

<u>La Costiera Amalfitana e la Centralità di Cava de' Tirreni</u>

- **salvaguardia della caratterizzazione e della connotazione paesaggistica ed ambientale del patrimonio naturalistico e forestale** mediante:
  - la tutela delle componenti peculiari geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche che ne connotano l'assetto;
  - programmazione per la riqualificazione e/o la rinaturalizzazione dei siti che presentano caratteri di degrado;
  - il sostegno alle attività agro-forestali, prevedendo anche interventi per la diversificazione/integrazione delle stesse;
  - la valorizzazione del patrimonio naturalistico, anche a fini turistici, mediante il ripristino e/o l'adeguamento dei sentieri e percorsi pedonali esistenti, la predisposizione di una idonea segnaletica, la localizzazione di nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici, la promozione di azioni di recupero e riuso per le costruzioni dismesse o in via di dismissione da destinare a centri informazione, rifugi attrezzati, centri servizi per l'escursionismo, centri di documentazione ambientale, etc. o, qualora compatibile con le esigenze di salvaguardia, ad attrezzature turistiche, culturali e di archeologia dell'industrializzazione (ad es. le vecchie cartiere della Valle delle Ferriere di Maiori e Minori);
  - la tutela, la gestione e la valorizzazione del patrimonio geologico (geositi), custode di valori scientifici, ambientali, culturali e turistico-ricreativi, per favorire la conoscenza, la fruizione e l'utilizzo didattico dei luoghi di interesse geologico, delle grotte e dei paesaggi geologici.
- **salvaguardia della connotazione paesaggistica ed ambientale della fascia costiera** mediante:
  - misure di salvaguardia del regime di apporti sedimentari di origine sia continentale che litoranea;
  - per la preservazione fisica delle coste alte e delle falesie limitando la realizzazione di nuovi interventi invasivi, salvo quelli necessari per la messa in sicurezza, consolidamento, manutenzione e riqualificazione delle aree da realizzarsi mediante l'uso di tecniche e attrezzature a minimo impatto ambientale;
  - misure di salvaguardia delle dinamiche morfoevolutive e delle condizioni di stabilità delle coltri superficiali;
  - previsione di azioni finalizzate alla manutenzione, riqualificazione e protezione del patrimonio naturalistico, paesaggistico ed ambientale, nonché degli elementi del paesaggio umano storicamente presenti;
  - la definizione di un sistema integrato di interventi per contrastare o mitigare il fenomeno dell'erosione costiera;
  - il recupero ambientale e paesaggistico dei siti degradati, destrutturati, o alterati dalla presenza di insediamenti o manufatti inconciliabili con le esigenze di tutela, riqualificazione, valore storico ed identitario, prevedendo interventi per il ripristino dello stato originario dei luoghi ovvero interventi di restauro paesaggistico nonché di sviluppo economico identitario idonei a realizzare l'integrazione tra uomo e ambiente.
- **programmazione di azioni per il potenziamento degli interventi di prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico** connessi a fenomeni franosi o di esondazione, nonché all'inquinamento dei corpi idrici, superficiali e sotterranei, e delle acque marine.
- **tutela delle risorse naturalistiche esistenti lungo i versanti montani/collinari** dei Monti Lattari, del Parco Naturale Decimare, del sistema dei parchi urbani/metropolitani di Cava-Salerno, valorizzando il patrimonio esistente di aree naturali protette, nell'ottica di promuovere la fruizione

delle diverse aree mediante percorsi naturalistici, escursionistici e didattici, e strutturando una rete ecologica a livello locale.

- **programmazione e attuazione di interventi per la mitigazione del dissesto idrogeologico nelle aree devegetate e/o disboscate** prevedendo anche immediate azioni di intervento (quali il consolidamento dei versanti, il rimboschimento, etc.) in zone ad elevato rischio idrogeologico.

L'Area metropolitana di Salerno, Valle dell'Irno e Picentini

Area metropolitana di Salerno:

- **valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali dei versanti montani e collinari**, mediante l'istituzione di un sistema di parchi naturali ed attrezzati al fine di salvaguardare le emergenze naturali, interventi di restauro ambientale e paesaggistico, individuazione di aree per le attività di svago, sport, tempo libero, agriturismo e turismo rurale, nonché la realizzazione di percorsi ippo-ciclo-escursionistici;
- **risanamento e valorizzazione della fascia costiera,** mediante:
  - la salvaguardia ed il risanamento degli arenili (e delle fasce dunali superstiti), razionalizzando e qualificando (dal punto di vista funzionale, produttivo ma anche paesaggistico ed ambientale) gli usi o le attività suscettibili di condizionarne la funzionalità ecosistemica e la fruibilità;
  - la definizione delle misure necessarie a contrastare l'alterazione del regime di apporti sedimentari di origine sia continentale che litoranea, determinata dagli interventi realizzati e da quelli da realizzare;
  - la promozione di interventi di tutela e risanamento ambientale finalizzati al mantenimento delle caratteristiche naturalistiche e vegetazionale degli ambiti ancora integri ed alla eliminazione dei fattori di degrado, sia naturali che antropici, e per la creazione di "nuovi paesaggi" negli ambiti seminaturali superstiti;
  - la realizzazione di una rete ecologica di livello locale, a connessione delle aree di più elevata biodiversità ubicate ai margini dell'ambito territoriale, mediante la messa in rete di parchi urbani, giardini pubblici, viali alberati, corsi fluviali, etc.

La Valle dell'Irno:

- **valorizzazione del fiume Irno quale patrimonio identitario della "Valle",** dorsale delle riconnessioni trasversali ecologico-ambientali alle aree di pregio naturalistico dei Monti Picentini - attraverso l'area naturalistica del Frassineto, dei Monti Lattari - attraverso il Parco Naturale Decimare, e del "parco delle colline" della città capoluogo. Va attuato il completamento dell'importante programma di sistemazione idrogeologica del fiume, avviato da alcuni anni per realizzare il "parco fluviale dell'Irno", attraverso la creazione di specchi lacuali, con funzione di bacini di espansione fluviale, la piantumazione di vegetazione igrofila e la creazione di una rete di sentieri attrezzati per favorire la fruizione pubblica delle sponde del fiume, dotando così il bacino dell'Irno di un adeguato polmone di verde attrezzato;
- **valorizzazione delle risorse naturalistiche ed agroforestali esistenti lungo i versanti montani e collinari** dei Monti Picentini da un lato e dei Monti Lattari dall'altro, attraverso il Parco Naturale Decimare.

I Picentini:

- **tutela, riqualificazione e valorizzazione delle fasce fluviali e del reticolo idrografico** minore, al fine di consolidarne ed elevarne il grado di naturalità e funzionalità idraulica ed ecologica, conservarne le comunità biologiche e i biotopi in esse comprese, ripristinarne la vegetazione ripariale arborea, arbustiva ed erbacea per il raggiungimento di cenosi forestali mature, riqualificarne e monitorarne la vegetazione ripariale ed acquatica ai fini della fitodepurazione, recuperarne le aree in stato di degrado, tutelarne i valori paesaggistici, valorizzarne la fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa, anche attraverso la realizzare di aree attrezzate.

La Piana del Sele

- **salvaguardia della connotazione paesaggistica ed ambientale degli arenili e delle fasce dunali;**
- **risanamento ambientale della fascia pinetata,** attraverso interventi per il mantenimento delle caratteristiche naturalistiche e vegetazionali, per l'eliminazione dei fattori di degrado, sia naturali che antropici;
- **tutela dei corsi fluviali e delle relative aree di pertinenza** a partire dalle aree ricadenti nella Riserva naturale del fiume Sele, favorendo**:**
  - la **riqualificazione delle aree degradate** mediante interventi di rinaturalizzazione attraverso l'utilizzo di tecniche appropriate di ingegneria naturalistica;
  - la **bonifica e la salvaguardia dei corsi d'acqua minori**, ivi compresi i canali di bonifica, che nel loro insieme si configurano quali elementi strutturanti la rete ecologica provinciale e locale.
- **valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali** esistenti lungo i versanti collinari del basso Calore e del Monte Soprano, con riferimento anche al patrimonio geologico (geositi), attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una "tutela attiva", ovvero la loro fruizione tanto da parte delle popolazioni locali, quanto da parte di turisti ed escursionisti; in particolare si propone la valorizzazione del patrimonio naturalistico a fini turistici, mediante il ripristino, l'adeguamento e/o la realizzazione di sentieri pedonali con percorsi scientifici e didattici;
- **valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle colline e delle valli**:
  - preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva;
  - favorendo la conservazione, la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali, come ad esempio gli oliveti, i vigneti, etc.;
  - consentendo la diversificazione e l'integrazione delle attività agricole (lavorazione di produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecniche), nonché l'accoglienza rurale, quale offerta turistica integrativa e diversificata a quella già localizzata lungo il versante costiero.
- **prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda, nonché delle acque marine,** controllando e limitando l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il completamento e l'adeguamento del sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi, e regolando l'emungimento dalle falde acquifere;
- **bonifica dei siti inquinati da sversamenti/stoccaggio di rifiuti** e perseguimento di politiche comprensoriali per la raccolta, la differenziazione, il trattamento e lo smaltimento dei R.S.U.;
- **ricomposizione ambientale di siti estrattivi degradati, dismessi e/o abbandonati**, mediante il rimodellamento morfologico ambientale, ed incentivandone il riuso funzionale compatibile con le strategie complessive di assetto territoriale;
- **mitigazione del fenomeno dell'erosione costiera** attraverso la definizione di un sistema integrato di azioni.

L'Alto Medio Sele il Tanagro e gli Alburni Nord Ovest

- **valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali esistenti lungo i versanti dei rilievi montani-collinari**;
- **valorizzazione del patrimonio di aree naturali protette** che incorniciano l'ambito (Parco regionale dei Monti Picentini, Oasi naturale del Monte Polveracchio e della Valle della Caccia, Riserva Naturale Monti Eremita-Marzano, Riserva naturale Foce Sele e Tanagro, Massiccio degli Alburni), nell'ottica di promuovere una molteplicità di percorsi escursionistici, includendo anche la tutela e la valorizzazione del patrimonio geologico (geositi) custode di valori scientifici, ambientali, culturali e turistico-ricreativi, per favorire la conoscenza, la fruizione e l'utilizzo didattico dei luoghi di interesse geologico, della grotta dell'Acqua e della grotta dell'Angelo ad Auletta-Pertosa nonché della grotta di Caggiano, e dei paesaggi geologici;
- **individuazione dell'area di rilevo ecologico di livello intercomunale del "Fiume Temete"** tra Castelnuovo di Conza, Laviano e Santomenna, per la valorizzazione delle vie dell'acqua,

prevedendo la realizzazione di calibrate strutture per la didattica, la cultura, lo sport ed il tempo libero;

- **tutela e valorizzazione del reticolo idrografico a partire dalle emergenze dei fiumi Sele e Tanagro,** per consolidare ed elevare il grado di naturalità e funzionalità idraulica ed ecologica, conservare le comunità biologiche e i biotopi in esse comprese, riqualificare e monitorare la vegetazione ripariale ed acquatica ai fini della fitodepurazione, recuperare le aree in stato di degrado, tutelarne i valori paesaggistici, valorizzarne la fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa, anche attraverso la realizzare di aree attrezzate e la creazione di una rete di percorsi ciclo-pedonali;
- **governo dei fattori di rischio ambientale**, con particolare riferimento al monitoraggio ed alla mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico, anche nelle aree devegetate e/o disboscate a causa degli incendi, soprattutto se ricadenti in zone a rischio elevato.

La Città del Vallo di Diano

- **valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali** esistenti lungo i versanti dei Monti Alburni, del Massiccio del Cervati, del Monte Motola e della Catena della Maddalena, che segna il confine con l'attigua Basilicata;
- **valorizzazione del fiume Tanagro quale patrimonio identitario del Vallo**, asse portante delle ri- connessioni trasversali ecologico-ambientali alle aree di pregio naturalistico dei rilievi circostanti attraverso un programma di sistemazione idrogeologica del fiume e la creazione di un "**parco urbano**" quale *percorso fluviale* che intercetti funzioni di rilievo come aree ricreative e per lo sport, servizi e poli per la produzione di rango comprensoriale;
- **tutela, riqualificazione e valorizzazione del reticolo idrografico**, al fine di consolidarne ed elevare il grado di naturalità e funzionalità idraulica ed ecologica, conservare le comunità biologiche e i biotopi in esse comprese, rigenerare e monitorare la vegetazione ripariale ed acquatica ai fini della fitodepurazione, recuperare le aree in stato di degrado, tutelare i valori paesaggistici, e valorizzarne la fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa, anche attraverso la realizzazione di aree attrezzate;
- **governo dei fattori di rischio ambientale**, con monitoraggio e mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico – anche nelle aree devegetate e/o disboscate a causa degli incendi, soprattutto se ricadenti in zone a rischio elevato;
- **valorizzazione delle emergenze naturalistiche dell'area,** quali la "Valle delle orchidee" di Sassano, migliorandone la fruizione a fini escursionistici e promuovendo/potenziando le strutture museali tematiche esistenti;
- **conservazione degli aspetti significativi o caratteristici dei paesaggi anche attraverso il recupero dei siti estrattivi degradati, dismessi e/o abbandonati**, promuovendo per essi progetti di sistemazione e valorizzazione ai fini della fruizione naturalistica dei diversi siti, anche attribuendo ad alcuni di essi funzioni di rilievo per l'intero ambito.

Il Cilento, Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud Est

- **valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale,** quale sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale, mediante:
  - la tutela delle componenti peculiari geologiche, geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche che connotano l'assetto fisico del territorio;
  - la riqualificazione e/o la rinaturalizzazione dei siti che presentano caratteri di degrado;
  - la tutela, la gestione e la valorizzazione del patrimonio geologico (geositi), custode di valori ambientali e scientifici, anche per favorirne la conoscenza e la fruizione;
  - la valorizzazione delle emergenze naturalistiche dell'area a fini didattici e turistici, mediante il ripristino, l'adeguamento e l'integrazione della sentieristica, per potenziare la fruizione dell'area a fini escursionistici (passeggiate naturalistiche) e per la pratica di attività sportive; la localizzazione di nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici; la promozione di azioni di recupero e riuso delle costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione da destinare a centri di documentazione ambientale, punti informativi, basi escursionistiche, rifugi attrezzati, etc..

- **salvaguardia della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale degli arenili, delle fasce dunali, delle coste alte e delle falesie,** per le quali sono previste le seguenti attività:
  - la non modificazione del suolo e di esclusione di usi o attività suscettibili di condizionarne la funzionalità ecosistemica e la fruibilità;
  - la non alterazione del regime di apporti sedimentari di origine sia continentale che litoranea;
  - la non alterazione delle dinamiche morfoevolutive;
  - la non alterazione delle condizioni di stabilità delle coltri superficiali detritiche e pedologiche;
  - la definizione di un sistema integrato di interventi per contrastare o mitigare il fenomeno dell'erosione costiera;
  - il recupero ambientale e paesaggistico dei siti degradati o destrutturati, ovvero alterati dalla presenza di insediamenti o manufatti inconciliabili con le esigenza di tutela e di riqualificazione, prevedendo interventi di riqualificazione o di creazione di nuovi paesaggi;
  - (per le coste alte e le falesie) conservazione dell'integrità fisica del suolo e nuovi interventi antropici, per un tratto di ampiezza tale da preservare l'integrità di tali componenti (salvo gli interventi necessari alla messa in sicurezza e ad eventuali limitati percorsi e attrezzature di servizio a minimo impatto);
- **salvaguardia e recupero della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale delle fasce costiere,** promuovendo:
  - interventi per il mantenimento delle caratteristiche naturalistiche e vegetazionali;
  - interventi per l'eliminazione dei fattori di degrado, sia naturali che antropici, e per il ripristino dello stato originario dei luoghi;
  - la esclusione della realizzazione di interventi o la localizzazione di funzioni che possano contribuire ad alterare o ridurre l'integrità ecologica degli ambiti;
  - la riqualificazione degli insediamenti edilizi urbani ed extraurbani che si sono sviluppati in aree di grande valore ambientale e paesaggistico, prevedendo per essi la completa ristrutturazione urbanistica con l'attribuzione di nuovi valori architettonici, urbanistici, paesaggistici e funzionali, ed ammettendo il recupero urbanistico, paesaggistico ed ambientale degli insediamenti abusivi che risultano compatibili con le esigenze di tutela, riqualificazione e valorizzazione prevedendo, invece, la demolizione (con ricomposizione dei siti) dei manufatti abusivi non recuperabili e/o inconciliabili.
- **tutela dei corsi fluviali principali e minori, delle relative aree di pertinenza**, **e riqualificazione delle aree degradate** mediante interventi di bonifica, rinaturalizzazione e messa in sicurezza (ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica), ed istituzione e promuovendo la nascita di parchi fluviali di interesse provinciale (ad esempio il parco del fiume Alento), anche prevedendo la realizzazione di calibrati interventi per favorire attività escursionistiche, sportive e per il tempo libero, al fine di salvaguardare e potenziare un sistema strutturante la rete ecologica provinciale e locale;
- **prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda, nonché delle acque marine,** limitando l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il completamento e l'adeguamento del sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi, e regolando il prelievo dalle falde acquifere;
- **governo dei fattori di rischio ambientale**, con particolare riferimento al monitoraggio e mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico – anche nelle aree devegetate e/o disboscate a causa degli incendi, soprattutto se ricadenti in zone a rischio elevato;
- **ricomposizione ambientale di siti estrattivi – anche in alvei fluviali – degradati, dismessi e/o abbandonati**, mediante il rimodellamento morfologico ambientale e il recupero delle aree in dissesto;
- **bonifica dei siti inquinati da sversamenti/stoccaggio di rifiuti** e perseguimento di politiche comprensoriali per la raccolta, la differenziazione, il trattamento e lo smaltimento dei R.S.U.

La componente delle aree naturali protette e della biodiversità ed alcuni aspetti naturalistici peculiari di alcune aree del territorio provinciale saranno inoltre significativamente interessate da scelte di piano che come descritto al precedente punto riguarderanno la messa in *circuito* nel sistema delle aree naturali e della biodiversità – anche sulla base di richieste specifiche avanzate dalle comunità locali – di una serie di istituende aree protette e parchi di rilievo provinciale che, integrandosi con le altre aree protette della Provincia di Salerno (Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, Parchi e Riserve Regionali, aree SIC e ZPS), risultano strutturalmente inserite nello sviluppo della rete ecologica provinciale.
Le proposte di tali aree ad elevato valore ecologico, agronomico e paesaggistico (Tav. 2.2.1):

- *l'ampliamento del Parco del Fiume Sarno,*
- *il Parco intercomunale "Passo dell'Orco – Castello della Rocca" dell'agro nocerino – sarnese,*
- *il Parco agricolo di Persano,*
- *il Parco del Fiume Alento,*
- *Il Parco intercomunale del Fiume Tanagro,*
- *Il Parco intercomunale del Fiume Temete,*
- *Il parco agricolo di Giffoni Sei Casali.*

Allo scopo di dare attuazione agli indirizzi di pianificazione territoriale su basi oggettive e scientifiche risulta inoltre necessario verificare la congruenza e sovrapposizione tra sistema delle aree istituzionalmente protette ed aree di valore naturalistico.

4.6 PAESAGGIO E BENI CULTURALI

Descrizione dello stato della componente

Il paesaggio ed il sistema dei beni culturali concorrono alla definizione e caratterizzazione della struttura territoriale esprimendo gli elementi visibili e materiali che ne definiscono l'identità quale si è costruita nell'evoluzione storica delle relazioni tra natura e cultura.

La Convenzione europea del paesaggio (CEP), ratificata dall'Italia con la legge n. 14 del 2006, sancisce che *"Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalla loro interrelazioni* e inoltre *essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana sia i paesaggi degradati.* Il paesaggio, dunque, è una componente intrinseca di ogni luogo qualunque sia la connotazione del contesto territoriale (naturale, rurale, urbana) ed indipendentemente dai livelli di valore e qualità che esso esprime.
Il Codice dei beni culturali e del paesaggio (Dlgs 42/04 e ss.mm.ii.) intende (art. 131) il paesaggio come "*il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni"* e ne tutela (art. 132) *"quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali".*

I beni culturali costituiscono una delle componenti strutturanti l'identità storica del territorio e, in quanto tali, costituiscono anche componenti fondamentali del paesaggio.
Il Dlgs 42/04 e ss.mm.ii definisce (art.10) i beni culturali: *le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle Regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.*

In questo paragrafo, diversamente da quelli successivi, la descrizione dello stato del paesaggio e dei beni culturali è riportata in maniera separata.

Il paesaggio

La rilevante estensione del territorio della provincia di Salerno e l'articolata varietà dei suoi contesti danno luogo a molteplici e differenti quadri paesaggistici la cui identità deriva non solo dai grandi segni della struttura fisica e dalla qualità degli ecosistemi naturali, dai caratteri che questi assumono localmente differenziando un unità dall' altra, ma anche dai processi che hanno connotato la storia delle comunità, dalle forme con cui nel tempo si è costruito e modificato il rapporto tra uomo e natura.
Fino agli anni '50 del secolo scorso l'insieme di questi processi si è realizzato mantenendo sostanzialmente costante l'equilibrio tra trasformazioni antropiche e permanenza dei caratteri identitari del paesaggio che conservavano la loro leggibilità per la coerente integrazione dei fenomeni insediativi con l'assetto ambientale e paesaggistico.
Le trasformazioni realizzate successivamente hanno prodotto la rottura degli equilibri in alcune aree della provincia, superando i limiti di sostenibilità negli ambiti più urbanizzati e determinando situazioni di criticità più o meno accentuata nei territori che progressivamente venivano investiti dalle pressioni insediative.
Nella molteplicità dei contesti territoriali della provincia, i paesaggi caratterizzati dalla prevalenza della componente naturale sono quelli dotati di maggiore qualità e valore non solo per la sostanziale permanenza dell'integrità della struttura fisico-naturalistica del territorio, ma anche perché gli esiti dei processi che hanno storicamente caratterizzato in questi contesti il rapporto tra uomo e natura non hanno

incrinato la leggibilità dei quadri paesaggistici ma anzi, spesso, l'hanno arricchita di nuove valenze identitarie connesse a coerenti forme di antropizzazione.
In molte aree, corrispondenti per la maggior parte ai territori interni, la permanenza di relazioni di integrazione tra le diverse componenti – il contesto naturale, il territorio rurale, la rete storica degli insediamenti ed il patrimonio di risorse storico-culturali diffusamente presenti – è tuttora chiaramente leggibile. Tuttavia, in alcuni casi, le trasformazioni antropiche più recenti, seppure spesso di modesta entità – le espansioni dei centri urbani, le modificazioni del paesaggio rurale, la presenza di fenomeni di dispersione edilizia di tipo residenziale accanto a quella rurale – ed il perdurante e diffuso impoverimento demografico costituiscono segnali di potenziale "rottura" sia rispetto al sistema storico di equilibri tra insediamenti e paesaggio, sia nel rapporto tra società locali (intese come comunità ed economie locali), territorio e paesaggio. Appare evidente che le politiche di tutela del paesaggio, anche in questi casi, per risultare efficaci non possono non ricomprendere strategie insediative e politiche di sviluppo sostenibile che contribuiscano al mantenimento dei valori paesaggistici presenti.
In altri contesti, e specificamente in quello della Costiera amalfitana, l'equilibrio che si è storicamente costruito nelle relazioni tra la struttura morfologica e naturalistica e le componenti storico-culturali ed insediative sostanzialmente permane – nonostante le forti pressioni antropiche e situazioni locali di compromissione – anche grazie all'ormai ventennale azione di salvaguardia esercitata attraverso il Piano urbanistico territoriale approvato nel 1987 ai sensi della legge 431/85.
In altre situazioni costiere, come in alcuni tratti della Piana del Sele e del Cilento, l'identità complessiva dei quadri paesaggistici si è incrinata, in maniera più o meno rilevante, per effetto di processi di trasformazione ed edificazione che, nell'incongruità delle forme spaziali assunte, denunciano l'indebolimento dei legami identitari tra gli abitanti ed il loro ambiente di vita, tra i caratteri fisico-naturalistici e le forme di utilizzazione del territorio. In sostanza, l'evoluzione inevitabile di tali rapporti non è stata orientata in maniera tale da condurre alla creazione di paesaggi che, sebbene diversi dai preesistenti, fossero dotati di analoghi elevati valori di qualità.

Misure di tutela e strumenti di gestione in atto

Una quota consistente del territorio provinciale è oggetto di misure di tutela paesistica : vincoli di cui all'art. 136 del Dlgs 42/04 (si tratta in particolare dei vincoli derivanti dall'art. 1 della Legge 1497/39), piani paesistici, misure di salvaguardia per i territori dei parchi , sic e zps, riconoscimenti internazionali UNESCO.

Per quanto riguarda i vincoli previsti dall'art. 136 del Dlgs 42/04[27], la **Tabella 1** desunta dall'Annuario dei dati ambientali APAT – 2005/2006 riporta l'estensione delle superfici territoriali interessate. Dall'analisi dei dati si rileva che complessivamente in Campania l'estensione di tali ambiti di paesaggio ha subito un lieve incremento nell'arco del quinquennio 2000–2005 e al 2005 rappresentava il 19% del totale regionale.

Tabella 1 *: Superficie provinciale tutelata ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/04 (ex L. 1497/39)*

	Superficie Territoriale	**Immobili ed Aree di notevole interesse pubblico**			
		2000		**2005**	
	Km²	**Km²**	**%**	**Km²**	**%**
Provincia di Salerno	**4.920**	**656**	**13**	**661**	**13**
CAMPANIA	13.527	2.480	18	2.513	19
ITALIA	301.065	52.473	17	55.894	19

Fonte: Annuario dei dati ambientali APAT – 2005/2006

[27] *Vengono definiti "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs 42/2004:*
- *le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;*
- *le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del D.Lgs 42/2004, che si distinguono per la loro non comune bellezza;*
- *i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, ivi comprese le zone di interesse archeologico;*
- *le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.*

Nella **Tabella 2** è riportato l'aggiornamento al 2010 effettuato nell'ambito della predisposizione di PTCP

Tabella 2 *: Superficie provinciale tutelata ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/04 (ex L. 1497/39)*

	Superficie Territoriale	Immobili ed Aree di notevole interesse pubblico	
		2010	
	Km²	Km²	%
Provincia di Salerno	**4.920**	**720**	**14,63**

Fonte: Elaborazione dati P.T.C.P. di Salerno

Per quanto concerne la superficie delle aree tutelate ai sensi dell'art. 142[28] del D.Lgs. 42/04 (si tratta in questo caso dei vincoli derivanti dalla L. 431/85), la **Tabella 3** ne riporta l'estensione desunta dall'Annuario dei dati ambientali APAT – 2005/2006.

Tabella 3 *: Superficie provinciale tutelata ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/04 (ex L. 431/85)*

	Superf. Territor.	Boschi				Aree di rispetto delle fasce marine, lacustri e fluviali				Zone umide [a]				Parchi [b]				Aree Montane			
		2000		2005		2000		2005		2000		2005		2000		2005		2000		2005	
	Km²	Km²	%	Km²	%	Km²	%	Km²	%	Km²	%	Km²	%	Km²	%	Km²	%	Km²	%	Km²	%
Provincia di Salerno	**4.920**	**2.039**	**41**	**2.099**	**43**	**554**	**11**	**566**	**12**					**2**	**0**	**2**	**0**	**244**	**5**	**247**	**5**
CAMPANIA	13.527	3.839	28	3.950	29	1.560	12	1.651	12					2	0	2	0	437	3	443	3
ITALIA	301.065	65.349	22	69.350	23	45.521	15	45.192	15	543	0	525	0	12.118	4	12.365	4	28.046	9	28.131	9

LEGENDA
a - Zone umide comprese nell'elenco del DPR 13 marzo 1976, n.448
b - Si intendono Parchi e Riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna ai parchi
Fonte: Annuario dei dati ambientali APAT – 2005/2006

Nella **Tabella 4** è riportata la superficie delle diverse tipologie di aree tutelate ai sensi dell'art. 142 desunta dalle analisi effettuate nel 2010 per la redazione del P.T.C.P.

Tabella 4 *: Provincia di Salerno – superficie delle diverse tipologie di aree tutelate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/04 (ex L. 431/85)*

Tipo di superficie	**Km²**	**%**
Boschi	1.778	36,14%
Aree di Rispetto	612	12,44%
Zone umide [a]	n.d.	n.d.
Parchi [b]	3.629	73,76%
Aree Montane	245	4,98%
Zone di interesse archeologico	59	1,20%

LEGENDA
a - Zone umide comprese nell'elenco del DPR 13 marzo 1976, n.448
b - Si intendono Parchi e Riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna ai parchi (è stata conteggiata anche l'area contigua al PNCVD)
Fonte: Elaborazione dati P.T.C.P. di Salerno

[28] *Sono considerate "aree tutelate per legge" ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004:*
- i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- i ghiacciai e i circhi glaciali;
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonche' i territori di protezione esterna dei parchi;
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- i vulcani;
- le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del D.Lgs 42/2004.

Va evidenziato, inoltre, che le *Linee guida per il paesaggio* elaborate dalla Regione Campania nell'ambito della redazione del Piano territoriale regionale (LR 13/2008), nel definire gli indirizzi per la pianificazione provinciale e comunale introducono i *paesaggi di alto valore ambientale e culturale* (elevato pregio paesaggistico), elencati nell'allegato B alle *Linee guida*:

- aree destinate a parco nazionale e riserva naturale statale ai sensi della legge n. 349/91 ai sensi della legge 33/93;
- aree individuate come Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) definite ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat";
- le "aree contigue" dei parchi nazionali e regionali;
- i siti inseriti nella lista mondiale dell'UNESCO;
- le aree della pianura campana ove sono ancora leggibili le tracce della centuriazione (agro nocerino-sarnese);
- località e immobili contenuti negli elenchi forniti (sulla base del Protocollo d'intesa con la Regione Campania) dalle Soprintendenze Archeologiche e dalle Soprintendenze per i Beni Architettonici ed il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico e Demo-etnoantropologico competenti per territorio;
- l'intera fascia costiera, ove già non tutelata, per una profondità dalla battigia di 5.000 metri;
- le ZPS (Zone di Protezione Speciale);
- i territori compresi in una fascia di 1.000 metri dalle sponde dei seguenti corsi d'acqua, ove non già tutelati: Sarno, Solofrana, Picentino, Tusciano, Sele, Calore Salernitano, Tanagro, Alento, Lambro, Mingardo, Bussento, Bussentino.

La provincia di Salerno annovera,inoltre, ben due siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale UNESCO: la Costiera Amalfitana (1997) ed il Parco Nazionale del Cilento (1998)
La Costiera Amalfitana con i suoi 42 chilometri di costa a picco sul mare consente di spostarsi da paesaggi più squisitamente montani a paesaggi costieri con i tipici terrazzamenti. Essa si caratterizza per la presenza di elevati valori naturali e storico-culturali e di insediamenti storici coerentemente integrati nel paesaggio. Purtroppo, negli ultimi decenni, in alcune zone il paesaggio originario è stato trasformato da attività di disboscamento, da edificazioni non sempre coerenti con il contesto paesaggistico nonché da un'insufficiente cura prestata a terrazzamenti e ciglionamenti.
La natura splendida e rigogliosa del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano custodisce i siti archeologici di Paestum e Velia e la meravigliosa Certosa di Padula, un connubio di natura e insediamenti umani, luogo di incontro fra mare e montagna. I siti archeologici rappresentano un magnifico esempio di struttura urbanistica giunta a noi dalla civiltà greca e comprendono il Tempio di Hera, di Cerere e di Nettuno, il Foro, le Mura, le abitazioni e la Porta Rosa.
Il territorio del Cilento e del Vallo di Diano è inoltre inserito nella prestigiosa rete delle Riserve della Biosfera MAB – UNESCO. Il MAB (Programma sull'Uomo e la Biosfera), avviato nel 1971, è uno dei Programmi Intergovernativi costituiti presso l'UNESCO per affrontare particolari problemi o adottare specifiche linee di intervento. Esso persegue l'obiettivo di mantenere un equilibrio duraturo nel tempo tra uomo e ambiente attraverso la conservazione della diversità biologica, la salvaguardia dei valori culturali e la promozione dello sviluppo sostenibile. Nelle aree facenti parte della rete vanno promosse attività che tengano conto delle interrelazioni tra beni culturali e beni naturali e programmi di formazione, divulgazione ed informazione sulle relazioni tra uomo ed ambiente.

Sono altresì considerati beni paesaggistici gli immobili e le aree comunque tipizzati, individuati e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156 del "Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio".
I piani paesistici vigenti che interessano il territorio della provincia di Salerno sono quelli approvati ai sensi della legge 431/85: il Piano urbanistico territoriale (PUT) della Penisola Sorrentino-Amalfitana approvato con L.R. 35/1987, che coinvolge comuni sia della Provincia di Salerno che di quella di Napoli, ed i tre Piani paesistici – Cilento costiero, Cilento interno e Terminio-Cervialto, di cui alla tabella seguente – redatti dal Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali con i poteri sostitutivi ed approvati tra il 1995 ed il 1996; in

particolare, il PP del Terminio – Cervialto interessa comuni sia della Provincia di Salerno che di quella di Avellino.

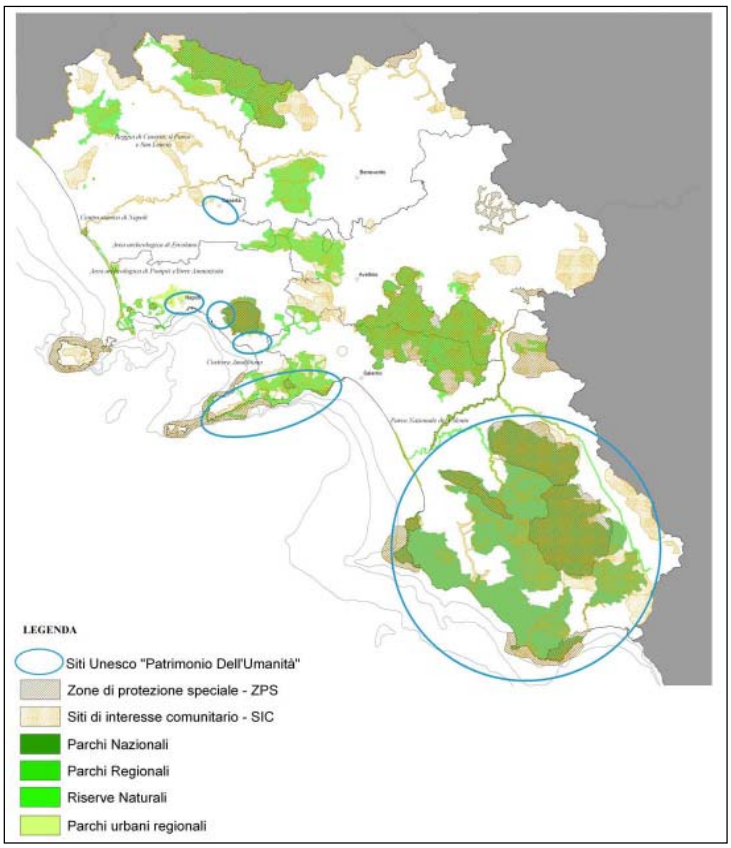
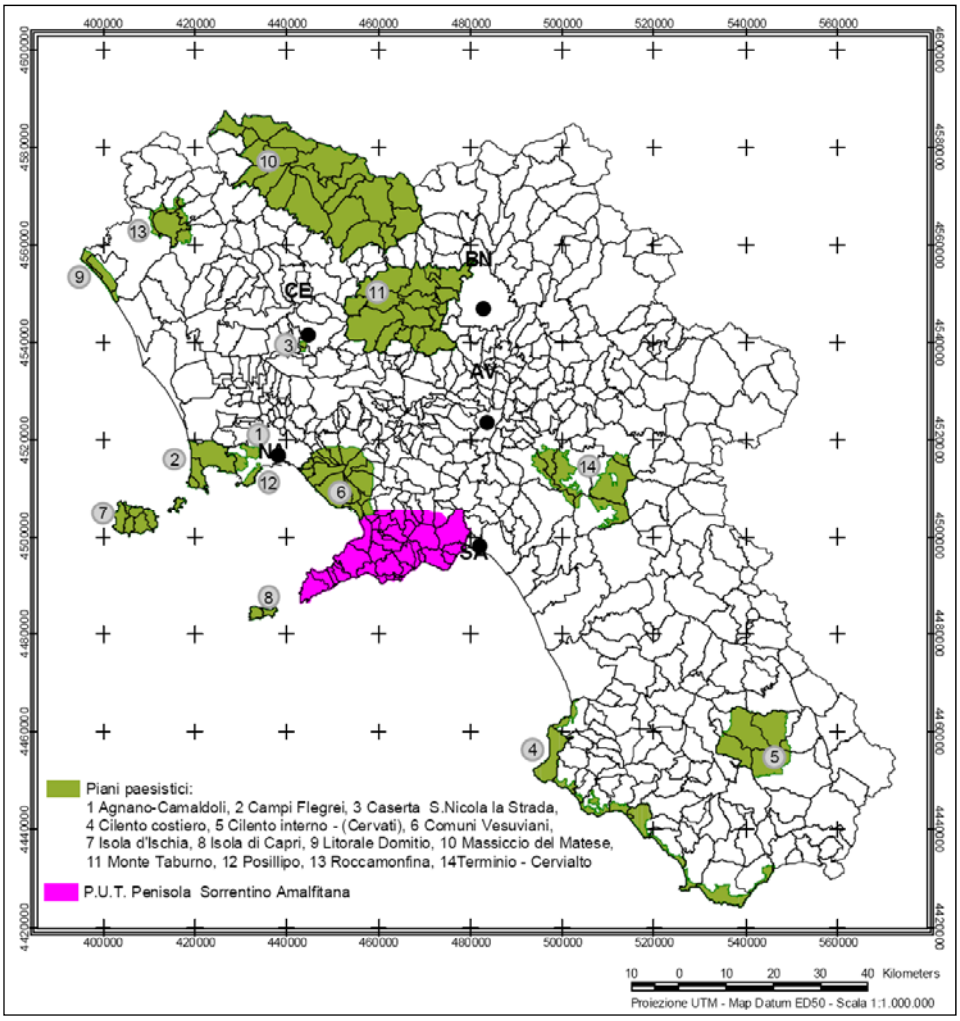


Figura 1– Fonte P.T.R. Campania

Tabella 5 *: Piani Paesistici*

Ambito di Piano	Approvazione Decreto Ministeriale	Comuni	Note
Cilento costiero	23 gennaio 1996 (G.U. 80 del 4.4.96) 4 ottobre 1997 (G.U. 35 del 12.2.98)	Centola, Camerota, San Giovanni a Piro, Ascea, Agropoli, Castellabate, Montecorice, San Mauro Cilento, Pollica	Annullato dal TAR Campania con sentenza 950/96, e successivamente riapprovato
Cilento interno (Massiccio del Cervati)	23 gennaio 1996 (G.U. 80 del 4.4.96)	Monte San Giacomo, Piaggine, Sanza, Sassano, Valle dell'Angelo	
Terminio – Cervialto (Monti Picentini)	23 gennaio 1996 (G.U. 80 del 4.4.96)	Bagnoli Irpino, Montella, Nusco, Serino, Volturara Irpina, Acerno, Giffoni Vallepiana	



A seguito dell'approvazione del D.Lgs n. 63/08, la Regione Campania, con la legge regionale 13 ottobre 2008 n.13 di approvazione del PTR, ha ridefinito l'articolazione delle competenze concernenti la pianificazione paesaggistica riservando alla Regione la titolarità della pianificazione paesaggistica. Tale innovazione revoca l'attribuzione, disposta dalla L.R. 16/04, Norme sul governo del territorio, di "valore e portata" di piano paesaggistico al Piano territoriale di coordinamento provinciale (previa sottoscrizione con l'amministrazione competente dell'intesa ai fini della definizione delle relative disposizioni), prevedendo tuttavia che esso concorra al processo di pianificazione paesaggistica.

L'articolo 3 della L.R. 13/08 articola l'attività di pianificazione paesaggistica disciplinata dalla Regione attraverso:

a) quadro unitario di riferimento paesaggistico costituito dalla carta dei paesaggi della Campania;
b) linee guida per il paesaggio in Campania contenenti direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici per la ricognizione, la salvaguardia e la gestione e valorizzazione del paesaggio da recepirsi nella pianificazione paesaggistica provinciale e comunale;
c) piano paesaggistico di cui al decreto legislativo n. 42/2004, art. 135, limitatamente ai beni paesaggistici di cui all'art. 143, comma 1, lettere b), c) e d) del citato Decreto, redatto congiuntamente con il Ministero per i beni e le attività culturali ed approvato dal Consiglio regionale;
d) piani territoriali di coordinamento provinciali, attuativi della Convenzione europea del paesaggio, finalizzati alla valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio regionale, redatti in coerenza con il PTR e concorrenti alla definizione del piano paesaggistico di cui alla lettera c).

La "Carta dei paesaggi della Campania" definisce lo statuto del territorio regionale inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico-naturalistiche, agro-forestali,

storico-culturali e archeologiche, semiologico-percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile e rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la valutazione ambientale strategica dei PTCP e dei Piani urbanistici comunali (PUC) nonché per la redazione dei piani di settore regionali, e ne costituisce la base strutturale. La Carta dei paesaggi è costituita dalle carte delle risorse naturalistiche ed agroforestali, dei sistemi del territorio rurale ed aperto, delle strutture storico-archologiche e dallo schema di articolazione dei paesaggi della Campania, questi ultimi individuati sulla base del riconoscimento delle *grandi tipologie di risorse e di beni.*
Le "Linee guida per il paesaggio in Campania" assumono il concetto di paesaggio espresso dalla CEP e costituiscono il quadro di riferimento unitario, relativo a tutto il territorio regionale, della pianificazione paesaggistica. Esse forniscono i criteri e gli indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile ed i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio. Il rispetto delle direttive specifiche, degli indirizzi e criteri metodologici contenuti nelle Linee guida è cogente ai soli fini paesaggistici per la verifica di compatibilità dei PTCP, dei PUC e dei piani di settore, nonché per la valutazione ambientale strategica. Le Linee Guida definiscono articolati indirizzi e disposizioni per la salvaguardia e gestione del territorio rurale e aperto e per il sistema dei beni storico-culturali. In particolare, gli indirizzi relativi al territorio rurale ed aperto sono articolati con riferimento alle aree montane, alle aree collinari, ai complessi vulcanici, alle aree di pianura, alla fascia costiera ed alle isole, agli ambiti di più diretta influenza dei sistemi urbani, ai corpi idrici e relative fasce di pertinenza.

I Beni culturali

Dal punto di vista della normativa nazionale, il Decreto Legislativo 42/2004, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, e ss.mm.ii. individua i beni culturali da sottoporre a tutela[29].
I beni culturali oggetto del presente studio sono rappresentati principalmente dalle cose immobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.
La provincia di Salerno è caratterizzata da un patrimonio di beni culturali tra i più rilevanti a livello nazionale. Diffuso su tutto il territorio, esso è costituito sia da testimonianze di grande rilevanza (come ad esempio le aree

---

[29] *1. Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico (1).*
2. Sono inoltre beni culturali:
a) le raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, deglialtri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico;
b) gli archivi e i singoli documenti dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali,nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico;
c) le raccolte librarie delle biblioteche dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente e istituto pubblico, ad eccezione delle raccolte che assolvono alle funzioni delle biblioteche indicate all'articolo 47, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.
3. Sono altresì beni culturali, quando sia intervenuta la dichiarazione prevista dall'articolo 13 del Codice:
a) le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico particolarmente importante, appartenenti a soggetti diversi da quelli indicati al
comma 1;
b) gli archivi e i singoli documenti, appartenenti a privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante;
c) le raccolte librarie, appartenenti a privati, di eccezionale interesse culturale;
d) le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose;
e) le collezioni o serie di oggetti, a chiunque appartenenti, che non siano ricompense fra quelle indicate al comma 2 e che, per tradizione, fama e particolari caratteristiche ambientali, ovvero per rilevanza artistica, storica, archeologica, numismatica o etnoantropologica rivestano come complesso un eccezionale interesse.
4. Sono comprese tra le cose indicate al comma 1 e al comma 3, lettera a) del Codice:
a) le cose che interessano la paleontologia, la preistoria e le primitive civiltà;
b) le cose di interesse numismatico che, in rapporto all'epoca, alle tecniche e ai materiali di produzione, nonché al contesto di riferimento, abbiano carattere di rarità o di pregio;
c) i manoscritti, gli autografi, i carteggi, gli incunaboli, nonché i libri, le stampe e le incisioni, con relative matrici, aventi carattere di rarità e di pregio;
d) le carte geografiche e gli spartiti musicali aventi carattere di rarità e di pregio;
e) le fotografie, con relativi negativi e matrici, le pellicole cinematografiche ed i supporti audiovisivi in genere, aventi carattere di rarità e di pregio;
f) le ville, i parchi e i giardini che abbiano interesse artistico o storico;
g) le pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico;
h) i siti minerari di interesse storico od etnoantropologico;
i) le navi e i galleggianti aventi interesse artistico, storico od etnoantropologico;
l) le architetture rurali aventi interesse storico od etnoantropologico quali testimonianze dell'economia rurale tradizionale.

archeologiche di Paestum e di Velia o la Certosa di Padula) sia da un articolato sistema presente su tutto il territorio provinciale, a volte poco conosciuto e localizzato nelle aree più interne, costituito da numerosi siti archeologici, dagli insediamenti storici urbani e rurali e da manufatti e complessi di interesse storico-architettonico (dal periodo medievale sino ai nostri giorni) e da beni aventi valore storico-documentale, come ad esempio le testimonianze della cultura materiale rurale e paleoindustriale.
In particolare, vanno ricordati gli insediamenti storici con stratificazione complessa (come quelli di Salerno e Cava De' Tirreni), gli insediamenti storici "minori" (come ad esempio quelli del Cilento e Vallo di Diano caratterizzati da morfologie di crinale e di controcrinale o a morfologia mista nonché quelli arroccati), il diffuso sistema delle fortificazioni (torri, rocche e castelli), i numerosi beni storico-architettonici urbani ed extraurbani (Palazzi, Ville, Conventi, Abbazie, Monasteri, Santuari, ecc.) o testimonianza di una particolare cultura (come ad esempio le masserie e le opere di bonifica della Piana del Sele, le antiche cartiere della Costiera amalfitana ed in particolare della Valle dei Mulini, o i siti dell'archeologia industriale della Valle del Sarno e della Valle dell'Irno) e numerosi siti archeologici (come ad esempio, oltre ai siti già citati, quelli di Fratte a Salerno e di Pontecagnano Faiano o i parchi archeologici di Nuceria Alfaterna e di Volcei).

Nell'ambito della predisposizione del PTCP è stato elaborato, come indicato nelle *Linee guida per il paesaggio,* uno specifico studio che ha permesso di individuare e georeferenziare le seguenti categorie di beni:

- siti archeologici;
- centuriazioni;
- rete stradale d'epoca romana;
- rete stradale storica;
- centri e agglomerati storici;
- beni storico-architettonici extraurbani o urbani ma di riferimento territoriale.

In particolare sono stati individuati, perimetrati e localizzati su mappa, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni archeologici delle province di Salerno ed Avellino, i *siti archeologi (vincolati ed indiziati)* e gli "*ambiti d'attenzione archeologica*", cioè quelle aree cui è attribuibile un valore archeologico potenziale ipotizzato sulla base di ritrovamenti diffusi.
Il lavoro di ricerca svolto ha consentito, inoltre, di individuare e georeferenziare su cartografia in scala 1/5.000 i *beni storico-architettonici extraurbani o urbani ma di riferimento territoriale* che sono stati tematizzati per le seguenti tipologie funzionali:

- architettura difensiva (ad es. castelli, torri, mura etc.);
- architettura religiosa (ad es. abbazie, chiese, conventi, santuari etc.);
- architettura civile (ad es. ville, palazzi baronali, edifici termali etc.);
- architettura rurale (ad es. masserie, sistemi di mulini etc.);
- architettura paleoindustriale (cartiere, opifici tessili, etc.);
- infrastrutture (ponti, acquedotti etc.)
- parchi e giardini storici.

I beni storico-architettonici sottoposti a specifico regime di tutela ai sensi del D.Lgs 42/04 e ss.mm.ii. sono 379 con la massima concentrazione a Salerno città, mentre i siti archeologici (vincolati ed indiziati) coprono una superficie di 59 km^2 pari all'1,20% della superficie provinciale.
E' stata altresì effettuata una specifica analisi che ha portato alla perimetrazione dei centri storici e della rete stradale storica e sono stati individuati e georeferenziati 911 beni storico-architettonici extraurbani o urbani ma di riferimento territoriale (sia vincolati che non vincolati).

Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PTCP

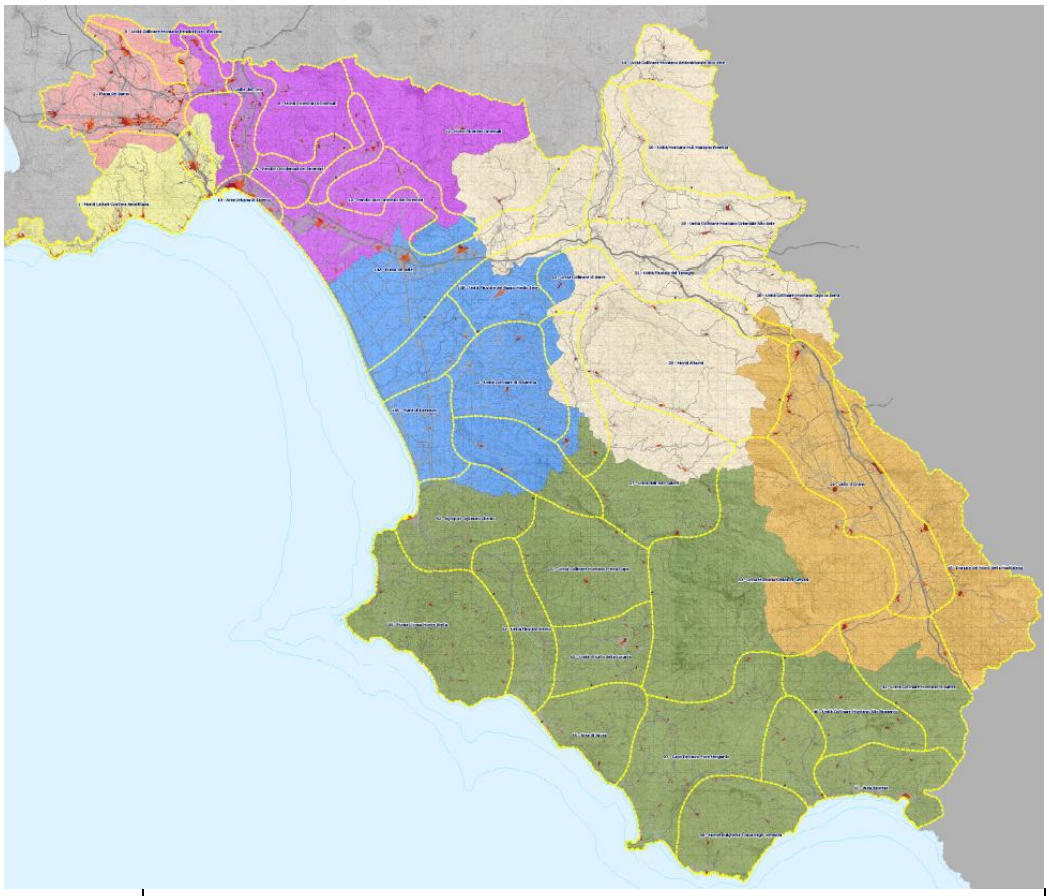
Sebbene non possa assumere valore e portata di piano paesaggistico, il PTCP riveste comunque, ai sensi della L.R. 13/08, un ruolo significativo in materia paesaggistica, non solo in quanto è attuativo della CEP e

finalizzato alla valorizzazione di tutto il territorio provinciale ma anche perché esso dovrà essere caratterizzato da contenuti tali da concorrere alla definizione del piano paesaggistico regionale.
Fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale di cui al decreto legislativo n. 42/2004, art. 135, per le aree già oggetto di tutela paesistica restano in vigore i vigenti piani paesistici. Senza l'attuazione del PTCP verrebbero a mancare il quadro di indirizzi volti alla valorizzazione dei paesaggi della provincia e un contributo fondamentale alla pianificazione paesaggistica regionale relativamente al territorio della provincia di Salerno; inoltre, nelle more dell'approvazione del piano paesaggistico regionale, il territorio non ricompresso nei piani paesistici attualmente vigenti non sarebbe adeguatamente tutelato sotto il profilo paesaggistico, con la conseguente accentuazione delle attuali criticità e la possibile compromissione dei valori paesaggistici esistenti. La forte pressione antropica presente soprattutto nei contesti delle aree urbane e nel territorio costiero connessa ai programmi urbanizzativi dei comuni, alla "valorizzazione turistica", all'espansione delle aree industriali, alla realizzazione di infrastrutture di collegamento e tecnologiche ecc., potrebbe produrre, in assenza dell'attuazione del PTCP, l'alterazione degli assetti ambientali e paesaggistici di valore, il degrado dei "paesaggi ordinari" e l'incremento delle condizioni di criticità dei paesaggi già compromessi.
Per quanto riguarda in maniera specifica i beni culturali, in assenza del PTCP verrebbero a mancare adeguati indirizzi di promozione di azioni di tutela e recupero, con possibile ulteriore degrado dei beni stessi e del contesto territoriale in cui sono inseriti.

Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

Nella costruzione del quadro conoscitivo-interpretativo del PTCP, l'analisi dei caratteri e dei valori dei paesaggi provinciali è stata svolta sulla base delle caratteristiche delle diverse componenti territoriali – storiche, ecologico-naturalistiche, agroforestali, semiologico-percettive, insediative, infrastrutturali e socio-economiche – e delle relazioni che tra esse intercorrono al fine di individuare risorse e fattori che si configurano come componenti strutturali, vale a dire componenti che per la loro intrinseca natura e per le relazioni che tra esse intercorrono definiscono la matrice identitaria del territorio. Tale analisi è stata integrata da specifici studi per l'individuazione dei beni paesaggistici di cui al D.Lgs 42/04 e ss.mm.ii. e degli elementi della rete ecologica provinciale, questi ultimi considerati non solo per il loro valore intrinseco ma anche in quanto, per la loro vasta estensione, concorrono in maniera determinante e qualificante a definire la struttura paesaggistica del territorio provinciale. Per il patrimonio storico, l'analisi puntuale della sua consistenza, tipologia e localizzazione, risponde non solo ad un'esigenza ricognitiva finalizzata alla tutela dei singoli beni, ma anche alla necessità di individuare le relazioni tra i diversi elementi e con il contesto paesaggistico-ambientale, vale a dire per interpretarne il ruolo nella strutturazione del paesaggio storico ed attuale.
La valutazione incrociata degli elementi conoscitivo-interpretativi concernenti le caratteristiche peculiari ed il valore intrinseco delle diverse componenti, i caratteri di rarità e integrità, di compromissione o degrado, le dinamiche in atto ed i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità, i ruoli e le relazioni, ha consentito di riconoscere nel territorio provinciale – sulla base dei caratteri naturalistici, storico-culturali, antropici, percettivi, socio-economici, delle reciproche relazioni e delle tendenze evolutive emergenti ed in coerenza con il concetto di paesaggio espresso dalla Convenzione europea del paesaggio e con riferimento alla Carta dei paesaggi della Campania – 46 unità di paesaggio identitario.
Le unità di paesaggio individuate, in coerenza con il concetto di paesaggio espresso dalla CEP, corrispondono ad aree complesse, caratterizzate dalla compresenza di diverse componenti (intese sia come componenti "elementari" – articolazioni dei grandi sistemi ambientale, storico-culturale, insediativo – sia come componenti intrinsecamente complesse) e la cui identità complessiva deriva delle relazioni che tra queste componenti intercorrono. I grandi "segni" della struttura idro-geo-morfologica, proprio per la stabilità e riconoscibilità delle relazioni che li caratterizzano, costituiscono i riferimenti di partenza per la individuazione e differenziazione delle unità, il cui connotato distintivo non è tanto l'omogeneità dei caratteri quanto piuttosto l'unitarietà che deriva dalla sintesi formale e relazionale delle diverse

componenti in riferimento alla quale si riconosce la rilevanza e si determina il valore dell'insieme e di sue specifiche parti. Ciò ha consentito di individuare i caratteri dell' unità e di precisare la sua estensione territoriale anche se va sottolineato che i suoi margini raramente si possono riconoscere in maniera univoca, riscontrandosi frequentemente fasce di transizione da un'unità a quelli adiacenti e componenti che concorrono a definire la struttura paesaggistica di diverse unità adiacenti. Le unità di paesaggio hanno una valenza non solo interpretativa ma anche progettuale in rapporto alla definizione e all'attuazione delle politiche paesaggistiche, vale a dire degli obiettivi di qualità, delle strategie e delle azioni di valorizzazione.
Il PTCP ha identificato 43 unità di paesaggio identitario di scala provinciale (vedi immagine)



N.	DENOMINAZIONE
1	MONTI LATTARI - COSTIERA AMALFITANA
2	PIANA DEL SARNO
3	UNITA' COLLINARE-MONTANO PENDICI PIZZO D'ALVANO
4	UNITA' COLLINARE DI SIANO
5	UNITA' MONTE S. LIBERATORE
6	SELLA DI CAVA
7	VALLE DELL'IRNO
8	MONTI PICENTINI OCCIDENTALI

9	PENDICI OCCIDENTALI DEI PICENTINI
10	AREA URBANA DI SALERNO
11	UNITA' FLUVIALE DEL PICENTINO
12	MONTI PICENTINI ORIENTALI
13	PENDICI SUD-ORIENTALI DEI PICENTINI
14A	PIANA DEL SELE
14B	PIANA DI PAESTUM
15A	UNITA' FLUVIALE DELLA FOCE DEL SELE
15B	UNITA' FLUVIALE DEL BASSO-MEDIO SELE
16	UNITA' COLLINARE-MONTANA OCCIDENTALE ALTO SELE
17	UNITA' FLUVIALE ALTO SELE
18	UNITA' COLLINARE-MONTANA ORIENTALE ALTO SELE
19	UNITA' COLLINARE-MONTANA SETTENTRIONALE ALTO SELE
20	UNITA' MONTANA M.TI MARZANO EREMITA
21	UNITA' FLUVIALE DEL TANAGRO
22	UNITA' COLLINARE DI SERRE
23	MONTI ALBURNI
24	UNITA' FLUVIALE CALORE SALERNITANO
25	UNITA' COLLINARE DI ALBANELLA
26	UNITA' MONTANA PANTONE PIETRA CUPA-DIFESA SOPRANO-M.VESOLE
27	UNITA' DELL'ALTO CALORE
28	UNITA' COLLINARE-MONTANO CAPO LA SERRA
29	VALLO DI DIANO
30	UNITA' MONTANA GELBISON-CERVATI
31	UNITA' COLLINARE MONTANO PIETRA CUPA
32	AGROPOLI-OGLIASTRO CILENTO
33	PUNTA LICOSA-MONTE STELLA
34	UNITA' FLUVIALE ALENTO

35	UNITA' DI VALLO DELLA LUCANIA
36	AREA DI ASCEA
37	CAPO PALINURO-FOCE MINGARDO
38	MONTE BULGHERIA-COSTA DEGLI INFRESCHI
39	UNITA' FLUVIALE DEL BUSSENTO
40	UNITA' COLLINARE-MONTANO ALTO BUSSENTO
41	AREA SAPRESE
42	UNITA' COLLINARE-MONTANO DI SANZA
43	DORSALE DEI MONTI DELLA MADDALENA

Le scelte del PTCP

Il processo di elaborazione del PTCP della provincia di Salerno è stato impostato secondo finalità tali da garantire la coerenza tra obiettivi di qualità paesaggistica e disciplina urbanistica, documentando attraverso studi specifici la sostenibilità delle trasformazioni possibili e ponendo le condizioni affinché le disposizioni urbanistiche e le strategie di sviluppo siano finalizzate alla tutela, al miglioramento ed alla valorizzazione del paesaggio, assicurando una coerente applicazione dei principi e delle linee di indirizzo della CEP.
In maniera più specifica, in applicazione degli indirizzi espressi dalle *Linee guida per il paesaggio* e dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, l'integrazione dei temi paesaggistici è stata operata già nella fase di costruzione del quadro conoscitivo, orientando anche a tali fini l'impostazione e lo svolgimento delle analisi volte ad individuare le caratteristiche delle diverse componenti territoriali – storiche, ecologico-naturalistiche, agroforestali, semiologico-percettive, insediative, infrastrutturali e socio-economiche – e le relazioni che tra esse intercorrono.
Il PTCP assume, quindi, come obiettivo generale, oltre all'innovazione della struttura economica provinciale, la sostenibilità dell'assetto del territorio e l'attuazione della convenzione europea del paesaggio, da perseguire attraverso azioni che, valorizzando le risorse e le identità locali, garantiscano la compatibilità tra lo sviluppo delle competitività e la sostenibilità, salvaguardando gli equilibri ambientali e le risorse naturali, storico-culturali e paesaggistiche e preservando gli insediamenti dai rischi naturali.
In particolare il PTC della Provincia di Salerno, redatto in coerenza con il PTR e in riferimento alla Carta dei paesaggi della Campania ed alle Linee guida per il paesaggio in Campania, assume come strategia prioritaria il miglioramento e la valorizzazione della qualità paesaggistica, strategia che costituisce riferimento per tutti gli altri indirizzi strategici del piano, generali e di settore; a tali fini indica le seguenti scelte strategiche:

- la tutela, la valorizzazione e la gestione del paesaggio finalizzate alla salvaguardia dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed alla riqualificazione dei contesti degradati;
- il rafforzamento dell'azione degli enti di gestione delle aree protette, da coordinare con le politiche provinciali relative alle reti di valore naturalistico ed ecologico, con particolare riferimento alla istituzione di nuovi parchi provinciali e all'ampliamento di parchi esistenti, con inclusione delle aree SIC e delle aree con più alto livello di biodiversità;
- la definizione di linee di sviluppo locale che riducano il consumo del suolo a fini insediativi ed infrastrutturali, combinate con misure dirette ad incentivare il valore potenziale delle aree agricole come segmenti della rete ecologica e componenti strutturali del paesaggio;

- la programmazione di interventi di incentivazione e di riqualificazione ambientale, in particolare per la riqualificazione ambientale delle aree di agricoltura intensiva, con specifiche misure da individuare nel piano di sviluppo rurale e nei programmi dei fondi strutturali;
- il potenziamento della rete ecologica per il mantenimento diffuso della biodiversità, mediante valorizzazione delle infrastrutture ambientali e dei corridoi ecologici soprattutto nei contesti di maggiore compromissione (Piana del Sarno, Valle dell'Irno, Piana del Sele, Vallo di Diano), recuperando le matrici storiche del paesaggio rurale (centuriazioni, canalizzazioni, reticolo idrografico, architetture rurali) per potenziare l'interconnessione dell'intero patrimonio naturalistico ed ambientale;
- la valorizzazione dei sistemi dei beni culturali, ed in particolare:
  - dei beni archeologici, con particolare riguardo ai quattro sistemi di siti archeologici (valle del Sarno, piana del Sele, valle del Tanagro, costa del Cilento), integrabili attraverso azioni strategiche di ricomposizione con i limitrofi contesti protetti (o da proteggere);
  - dei tessuti e degli insediamenti storici;
  - dei beni isolati (castelli, torri, ville, chiese, conventi, episodi di "archeologia" industriale e rurale) per i quali si propone la riqualificazione anche dei contesti circostanti;
- la valorizzazione del ruolo del paesaggio della Costiera amalfitana e della costa cilentana, nonché dei relativi territori interni da riqualificare secondo distinte linee di azione, finalizzate a salvaguardare le risorse naturalistiche e le identità locali diffuse sul territorio attraverso:
  - il miglioramento dell'accessibilità sostenibile della fascia costiera e di alcune aree collinari, verificando la congruenza dei nuovi interventi insediativi e infrastrutturali previsti (porti, approdi, insediamenti produttivi, attività stagionali) con il risanamento degli arenili e delle fasce marine limitrofe alla linea di costa e con la messa in sicurezza delle scogliere;
  - il ridisegno degli insediamenti più recenti orientando la gestione territoriale verso obiettivi di conservazione della biodiversità e della identità paesaggistica;
- la valorizzazione paesaggistica di tutti gli altri contesti territoriali, attraverso:
  - la tutela dei valori paesaggistici presenti;
  - la riqualificazione dei contesti degradati anche attraverso la creazione di nuovi valori paesaggistici;
  - il miglioramento della qualità dei paesaggi urbani.

Il PTCP, inoltre, al fine di valorizzare il paesaggio integrandolo nelle politiche di pianificazione territoriale ed urbanistica della Provincia e dei Comuni, nonché quale contributo alla definizione del Piano paesaggistico regionale, articola il territorio in "unità di paesaggio", proposte come riferimenti spaziali per la definizione degli obiettivi, delle strategie e degli interventi finalizzati alla tutela, alla riqualificazione, alla valorizzazione e alla gestione dei paesaggi esistenti o alla creazione di nuovi paesaggi.

Tra gli indirizzi di carattere generale che dovranno, invece, essere osservati nella pianificazione comunale assumono particolare rilievo quelli diretti al contenimento del consumo di suolo e ad evitare la frammentazione degli assetti naturalistici ed agricoli, disponendo che i piani comunali provvedano al soddisfacimento dei fabbisogni delle popolazioni prioritariamente attraverso il riuso di aree e di edifici dimessi e la densificazione delle aree già parzialmente edificate, nonché promuovendo il coordinamento delle politiche locali.

Il PTCP detta anche disposizioni specifiche per i beni storico-culturali secondo le quali (Art. 90 e Art. 91 NAP) i PUC devono definire misure di conservazione e valorizzazione dei centri e nuclei storici, ed in particolare:
- dettare misure di conservazione e valorizzazione dei centri e nuclei storici e dei quartieri della tradizione, promuovendo, con disciplina rigorosa ma premiale, gli interventi ammissibili assumendo quali principali finalità la conservazione integrale dei caratteri strutturali degli insediamenti, la loro fruibilità e la valorizzazione degli elementi di relazione storica con il contesto nonché, ove possibile, il ripristino degli stessi. Per tali fini i PUC devono considerare caratteri strutturali dei tessuti storici il disegno dell'impianto urbano con riferimento ai tracciati ed agli spazi pubblici, l'articolazione dei

caratteri tipologici, morfologici, formali e costruttivi dei complessi edilizi e degli spazi aperti, i rapporti tra spazi scoperti, spazi coperti, cortine stradali e volumi edificati.

- disciplinano gli interventi volti alla valorizzazione delle cortine stradali e dei volumi edificati.
- se i tessuti storici includono impianti industriali dismessi, salvaguardandone l'eventuale valore di esempi di archeologia industriale, su di essi sono ammissibili interventi di ristrutturazione urbanistica finalizzati a riusi urbani compatibili, obbligatoriamente dotati di consistenti aliquote di spazi pubblici e di uso pubblico a verde.
- i Comuni dispongono apposito Piano di Recupero o Piano Attuativo cui riferire gli eventuali Programmi integrati di riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale in alternativa i proprietari, riuniti in consorzio, possono proporre la definizione per l'intero ambito di proprietà di un piano di recupero o attuativo.

Eventuali problemi ambientali esistenti pertinenti al piano o programma

Le maggiori criticità inerenti al Paesaggio che il PTCP ha rilevato e che mira a risolvere riguardano:

- i paesaggi urbani, il cui progressivo degrado rimanda alle modalità con le quali negli ultimi decenni si sono realizzati i processi di espansione il cui esito è generalmente rappresentato da formazioni insediative prive di identificabili elementi di strutturazione e di riconoscibili relazioni con il contesto extraurbano. Un'articolazione specifica di tale tipologia è rappresentata dai "paesaggi produttivi", inerenti alle aree di insediamento industriale, concentrato o diffuso, che si sono sviluppate senza alcuna considerazione delle questioni ambientali e paesaggistiche, tanto nell'organizzazione interna quanto nelle relazioni con il contesto;
- i paesaggi agrari delle aree di pianura, investiti da una diffusa dispersione edilizia che ne snatura ruoli e caratteri ed interessati da forme di agricoltura intensiva – con la presenza estesa di serre e l'utilizzo di metodi colturali inquinanti – nei quali vanno perdendosi gli elementi di strutturazione del paesaggio agrario storico;
- alcuni dei paesaggi costieri, investiti da un'edificazione prevalentemente di tipo turistico (strutture ricettive ed abitazioni con uso stagionale) incongruente con i caratteri dei luoghi, che costituisce fattore di alterazione delle dinamiche e degli equilibri ambientali.

Oltre alle criticità esistenti, vanno inoltre considerate quelle potenziali connesse alle pressioni antropiche: dinamiche urbanizzative dei comuni che, in assenza di coordinamento, possono investire disordinatamente il territorio con conseguenti fenomeni di frammentazione ecologica e paesaggistica; le tendenze alla dispersione edilizia, inerente sia agli edifici abitativi che a quelli produttivi; i programmi relativi a nuove infrastrutture per il trasporto stradale, ferroviario, portuale e aeroportuale che potrebbero comportare una serie di impatti diretti e indiretti sul paesaggio e sui beni culturali; gli impatti visivi degli impianti per la produzione di energie rinnovabili.

4.7 RIFIUTI E BONIFICHE

Descrizione dello stato della componente

Il territorio della Provincia di Salerno è uno fra i più estesi d'Italia, occupando l'intera area a sud della Regione Campania. E' un territorio disomogeneo caratterizzato circa per il 30% da zona montana, per il 60% circa da zona collinare, mentre solo circa l'11% del territorio è pianeggiante.
Nella Provincia sono sviluppate per lo più attività legate al turismo e alla distribuzione alimentare, che costituiscono circa il 40% delle attività imprenditoriali, il 25% circa è costituito da aziende agricole, mentre solo il 22% delle imprese sono industrie. Il 16% delle attività infine riguarda il settore dei servizi.

In totale la Provincia conta 158 Comuni, si estende su una superficie di 4.923.000 kmq e conta un numero complessivo di abitanti di 1.106.099 al 31.12.2008 (FONTE ISTAT 2008). Dall'analisi delle serie storiche dei dati demografici si evidenzia un trend di sostanziale crescita di residenti all'interno della provincia a partire dal 2001, diversamente da quanto accade per gli anni che vanno dal 1995 al 2000, in cui, invece, l'andamento risulta oscillante.Alla luce di quanto emerso nel corso degli anni e preso atto delle differenti esigenze territoriali che si sono evidenziate nelle attività di gestione del ciclo dei rifiuti, l'adeguamento del Piano Regionale dei Rifiuti della Campania del Marzo 2006 (O.C. n.77) ha ridefinito in via inequivocabile gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) che vengono in pratica fatti coincidere col territorio provinciale.

L'organizzazione del ciclo integrato dei rifiuti è stato a suo tempo previsto, in applicazione della legge regionale 10/93, con la suddivisione del territorio in quattro bacini d'utenza ai quali fanno capo i quattro Consorzi di Bacino e una società partecipata da tutti i consorzi per la gestione dei siti di trasferenza.
I 4 Consorzi di Smaltimento dei Rifiuti (SA1, SA2, SA3, SA4) ricoprono 154 dei 158 comuni provinciali; in particolare:

1. Il Consorzio Salerno 1, comprende 20 Comuni, (Angri, Baronissi, Bracigliano, Calvanico, Castel San Giorgio, Cava de' Tirreni, Corbara, Fisciano, Mercato San Severino, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Pellezzano, Roccapiemonte, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sant'Egidio del Monte Albino, Sarno, Scafati, Siano) per un'utenza complessiva di 402.892 abitanti e si caratterizza per una produzione totale di rifiuti al 2005 pari a 182.006 t/a. Il Consorzio SA1 provvede direttamente alla gestione del ciclo integrato dei rifiuti, dalla fase di raccolta differenziata a quella di smaltimento, compreso il trasporto degli stessi. La sede amministrativa è situata a Cava de' Tirreni (SA) mentre le sedi operative sono a Mercato San Severino, Roccapiemonte e Corbara (OPR, 2004).

2. Il Consorzio Salerno 2, comprende 40 Comuni (Acerno, Albanella, Altavilla Silentina, Amalfi, Aquara, Atrani, Battipaglia, Bellizzi, Bellosguardo, Campagna, Capaccio, Castel San Lorenzo, Castiglione del Genovesi, Cetara, Conca dei Marini, Eboli, Furore, Giffoni Valle Piana, Giffoni Sei Casali, Giungano, Maiori, Minori, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Olevano sul Tusciano, Pontecagnano Faiano, Positano, Praiano, Ravello, Roccadaspide, Roscigno, Sacco, Salerno, San Cipriano Picentino, San Mango Piemonte, Scala, Serre, Tramonti, Trentinara, Vietri sul Mare) ha un'utenza complessiva di circa 430.170 abitanti; i rifiuti totalmente prodotti al 2005 ammontano a 194.874 t/a. Il Consorzio SA2 si occupa della raccolta, del trasporto e dello smaltimento di rifiuti da raccolta differenziata, ha gestito l'impianto di recupero degli inerti dell'attività edilizia ubicato in Montecorvino Pugliano e l'impianto di trattamento dei beni durevoli ed ingombranti gestito dalla società mista ASER S.p.a di cui il Consorzio è socio di maggioranza. Ha, infine, garantito la gestione della discarica di Parapoti dal luglio 2004 al febbraio 2005.

3. Il Consorzio Salerno 3, comprende 45 Comuni (Atena Lucana, Auletta, Buccino, Buonabitacolo, Caggiano, Casalbuono, Casaletto Spartano, Caselle in Pittari, Castelcivita, Colliano, Controne, Contursi

Terme, Corleto Monforte, Ispani, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Morigerati, Oliveto Citra, Ottati, Padula, Palomonte, Pertosa, Petina, Polla, Postiglione, Ricigliano, Romagnano al Monte, Sala Consilina, Salvitelle, San Giovanni a Piro, San Gregorio Magno, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Santa Marina, Sant'Angelo a Fasanella, Sant'Arsenio, Sanza, Sapri, Sassano, Sicignano degli Alburni, Reggiano,Tortorella,Torraca,Torre Orsaia, Vibonati) per una popolazione di 133.038 abitanti e risulta caratterizzato da una produzione totale di rifiuti di 35.393 t/a;Il Consorzio SA3 gestisce i servizi di raccolta differenziata dei propri Comuni di competenza ed insieme alla società ARES S.c.p.A. si occupa della gestione operativa dei servizi di igiene urbana.

4. Il Consorzio Salerno 4, comprende 49 Comuni (Agropoli, Alfano, Ascea, Camerota, Campora, Cannalonga, Casal Velino, Castellabate, Castelnuovo Cilento, Celle di Bulgheria, Centola, Ceraso, Cicerale, Cuccaro Vetere, Felitto, Futani, Gioi, Laureana Cilento, Laurino, Laurito, Lustra, Magliano Vetere, Moio della Civitella, Montano Antilia, Montecorice, Monteforte Cilento, Novi Velia, Ogliastro Cilento, Omignano, Orria, Perdifumo, Perito, Piaggine, Pisciotta, Pollica, Prignano Cilento, Roccagloriosa, Rofrano, Rutino, Salento, San Mauro Cilento, San Mauro La Bruca, Serramezzana, Sessa Cilento, Stella Cilento, Stio, Torchiara, Valle dell'Angelo, Vallo della Lucania) con una popolazione residente di circa 120.205 abitanti, per un totale di 56.984 t/a di rifiuti prodotti al 2005. Il Consorzio SA4, approvando la costituzione della società Yele S.p.a., si occupa della gestione degli impianti per il trattamento e smaltimento dei rifiuti, del servizio di raccolta, trasporto, recupero, riciclaggio dei rifiuti pericolosi e non pericolosi (urbani e speciali), nonché dei servizi di raccolta degli imballaggi, della bonifica dei siti contaminati da attività di smaltimento dei rifiuti (OPR, 2004).

5. I restanti 4 Comuni della Provincia di Salerno (Castenuovo di Conza, Laviano, Valva e Santomenna) ricadono all'interno del Consorzio di Smaltimento Rifiuti AV2 e risultano caratterizzati complessivamente da una popolazione residente di 4.629 abitanti e da una produzione dei rifiuti di circa 1.126 t/a.

La produzione dei rifiuti appare generalmente connesso con l'andamento temporale dei principali indicatori socio-economici, rilevando solitamente che la crescita o il calo dei consumi si riflette su una maggiore o minore tendenza alla produzione di rifiuti e contestualmente che le realtà con consumi più elevati si caratterizzano per una contemporanea maggiore produzione di RU.

Un fattore determinante ai fini della caratterizzazione socio-economica del territorio oggetto di analisi è rappresentato dal mercato del lavoro. L'analisi dei dati provinciali della situazione occupazionale relativa al complesso dei settori produttivi (agricoltura, silvicoltura e pesca, industria e servizi), evidenzia, nel periodo compreso tra il 1995 al 2004, un andamento crescente del numero di occupati totali, fatta eccezione la leggera flessione registratasi negli anni 2000 e 2001.Anche i dati relativi ai consumi interni delle famiglie (riferiti al settore alimentare e non), sono da considerarsi come un indice diretto della propensione ai consumi e dunque della "ricchezza" territoriale. I dati rilevati nel periodo che va dal 1998 al 2005 testimoniano infatti una crescita pressoché lineare della grandezza analizzata. Al fine di completare la descrizione del quadro territoriale oggetto di studio, interessante risulta l'analisi dell'Indice della Qualità Ecologica (IQE), parametro determinato annualmente da Legambiente allo scopo di valutare la sostenibilità ambientale dei capoluoghi di provincia. Nello specifico, l'IQE si configura come un indice sia del carico che le attività economiche e gli stili di vita generano sulle risorse ambientali sia della qualità delle risposte messe in atto. Per la determinazione dell'IQE vengono presi in considerazione i principali aspetti che contribuiscono a definire le prestazioni ambientali di un determinato contesto territoriale, nello specifico: monitoraggio e qualità dell'aria, rumore, qualità dell'acqua, consumi idrici, depurazione delle acque, rifiuti, trasporti, energia, ambiente urbano, verde, uso del suolo, eco-management.
In definitiva, l'IQE rappresenta il punteggio finale ottenuto dalla somma dei punteggi parziali in riferimento a ciascun indicatore ambientale, opportunamente pesati e normalizzati. Tale indice evidenzia comunque una "tendenza" dell'indice a decrescere al trascorrere degli anni, con conseguente diminuzione della

qualità ambientale. (Figura 0.1)

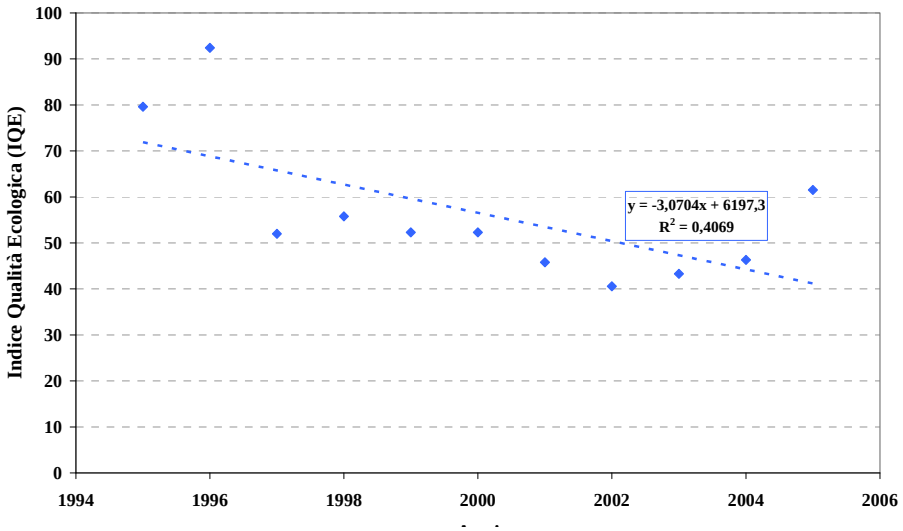


Figura 0.1 Andamento temporale dell'indice di qualità della vita

La produzione di rifiuti solidi urbani

La produzione complessiva di rifiuti solidi urbani nella provincia di Salerno ammonta nel 2006 a circa 470.000 tonnellate con un indice di produzione pro-capite pari a 1,18 kg/ab/giorno. La serie storica dei valori di produzione complessivi e pro-capite viene riportata in Tabella 1.1.

Tabella 1.1 - Produzione di RSU dal 1996 al 2006 nella Provincia di Salerno (Piano Regionale per lo Smaltimento dei Rifiuti, 1997; ONR, 98-99; OPR, 01, 02, 03, 04; Dati Consorzi, 2005; APAT, 2007; OPR, 2007).

Anno	RSU [t]	Pro capite RU [kg/ab/d]
1996	388.265	0,98
1997	445.260	1,12
1998	421.940	1,06
1999	465.638	1,17
2000	470.642	1,18
2001	373.440	0,95
2002	437.210	1,11
2003	389.002	0,98
2004	450.078	1,13
2005	470.384	1,18
2006	469.210	1,18
2007	493.260	1,24

Di seguito (Figura 0.2, Figura 0.3) si illustra la correlazione delle diverse grandezze socio-economiche analizzate con la produzione totale annua di rifiuti, onde verificare l'esistenza o meno di una analoga tendenza al variare del tempo.
Dai grafici risulta chiarita la relazione concettuale tra ricchezza dei consumi di RSU ed in particolare si è individuato nel valore aggiunto il parametro che meglio si relaziona con la produzione di RSU e quindi il più idoneo alla comprensione dei meccanismi che influenzano la crescita temporale dei quantitativi di rifiuti.

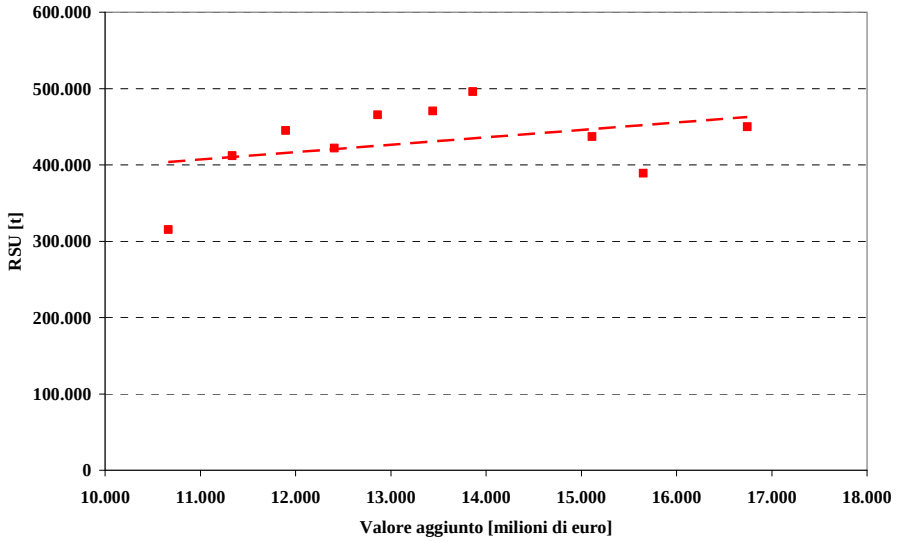


Figura 0.2 – Correlazione tra il valore aggiunto a prezzi base e la produzione totale di rifiuti.

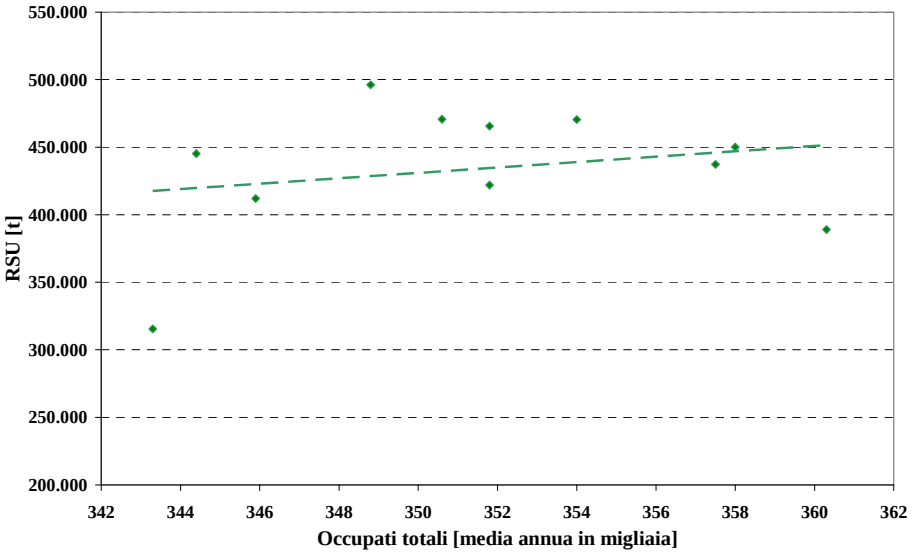


Figura 0.3 – Correlazione tra il numero di occupati e la produzione totale di rifiuti.

L'analisi dei dati di produzione di rifiuti condotta per singolo Consorzio di Smaltimento evidenzia, in riferimento agli anni 2005 e 2006, una sostanziale disomogeneità territoriale (Tabella 0.2).
Nello specifico, il valore più elevato viene osservato per il Consorzio SA2, in ragione dell'appartenenza al suddetto Ente del capoluogo di provincia.
Altrettanto elevato risulta il dato di produzione che caratterizza il Consorzio SA1, mentre decisamente contenuti appaiono quelli relativi ai consorzi SA3 e SA4. Per quanto riguarda il consorzio AV2, i dati riportati fanno riferimento unicamente ai valori disponibili di produzione dei comuni salernitani ricadenti all'interno del consorzio.

Tabella 0.2 - Produzione RSU nei Consorzi di Smaltimento Rifiuti, anno 2005 (Dati forniti dai Consorzi), anno 2006 (OPR, 2006) e anno 2007 (OPR, 2007)

Consorzio	RSU tot [t/anno] - 2005	RSU tot [t/anno] - 2006	RSU tot [t/anno] - 2007
SA1	182.006	171.814,239	193.050,700
SA2	194.874	203.012,987	208.156,760
SA3	35.393	31.959.298	37.777,568
SA4	56.984	49.283,135	53.588,216
AV2	1.126	843,604	686,831
TOT	**470.384**	**456.913,263**	**493.260,075**

Stato attuale organizzazione impiantistica nel territorio provinciale

A livello impiantistico pubblico la Provincia di Salerno ha completato l'attivazione dell'Osservatorio Provinciale dei Rifiuti, e la ricognizione dei principali impianti realizzati presenti in Provincia vede:

a) 70 isole ecologiche tutte convenzionate con il CdC RAEE;
b) 1 impianto di recupero (STIR ex CDR) ubicato in Battipaglia;
c) 2 impianti di compostaggio in Polla (da adeguare a seguito del prolungato fermo per lo stoccaggio di balle di rifiuti da parte del Sottosegretario di Stato) ed Eboli;
d) 1 impianto di digestione anaerobica in realizzazione a Salerno;
e) 1 impianto di selezione multi materiale in Casalvelino;
f) 10 piattaforme convenzionate con il CONAI;
g) 1 discarica in Serre, località Macchia Soprana.

L'impianto destinato a ricevere il rifiuto indifferenziato operativo ed autorizzato ai sensi della Legge n.123/2008, per la provincia di Salerno è la discarica di "Macchia Soprana" sita in loc. Serre ed era prevista, sulla base della suddetta legge, la realizzazione di un secondo impianto sempre in loc. Serre "Valle della Masseria" e un inceneritore.
La capacità residua della discarica di Macchia Soprana, secondo quanto riportato nel documento denominato "Linee Guida 2010 – 2013 per la stesura del Piano Regionale" è di 150.000 tonnellate.

Attraverso il Piano Industriale che la Provincia di Salerno ha predisposto si vuole rielaborare la programmazione del flusso degli smaltimenti del rifiuto indifferenziato e del recupero del rifiuto differenziato, sulla base degli obiettivi di RD posti dalla legge regionale n.123/08, in particolare:

Entro il 31 dicembre 2010 > 35%
Entro il 31 dicembre 2011 > 50%
Entro il 31 dicembre 2012 > 65%

Con riferimento allo schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti, per quel che concerne in particolare il principio di autosufficienza e di prossimità dello smaltimento, (art. 182 bis "permettere lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani indifferenziati in uno degli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi, tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti"), si ritiene opportuno rivedere l'organizzazione relativa alla destinazione dei flussi dei rifiuti indifferenziati, facendoli pervenire dalla fase di raccolta sul territorio direttamente nello STIR di Battipaglia.
Tale nuova organizzazione logistica consentirà di risparmiare i costi di trasporto intermedi (con tutta la problematica amministrativa di gestione dei FIR) e di non effettuare il travaso del rifiuto con costi aggiuntivi non giustificati.
Per quanto concerne l'impiantistica privata, in particolare per quanto concerne le piattaforme riconosciute dal CONAI per il recupero dei materiali recuperabili, ma anche per quanto concerne eventuale

impiantistica di recupero della frazione organica e verde, o dei metalli, non è stato possibile avere informazioni aggiornate relativamente alle autorizzazioni rilasciate dalla Provincia.

Stato attuale organizzazione raccolta differenziata

Nell'organizzazione di un sistema ottimale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, è noto come la principale criticità del ciclo dei RU sia rappresentata dalla "logistica".
La situazione attuale relativa a tale organizzazione nel territorio della provincia di Salerno, risulta essere piuttosto frammentata e articolata, quasi a scala di ogni singola realtà comunale, nel settore del trasporto.
Il superamento della logica comunale si attua con la realizzazione delle Società Provinciali per la gestione integrata dei rifiuti attraverso le quali è possibile:

- attuare modelli gestionali e i criteri per la progettazione territoriale dei servizi unitari;
- aderire alle norme regolamentari unitarie, integrando i regolamenti per la gestione dei rifiuti esistenti o approvandone di nuovi secondo un modello tipo uguale per tutti i comuni;
- stabilire condizioni comuni per l'accesso agli impianti di ambito;
- perequare i costi dei servizi per tutti i Comuni dell'aggregazione;
- raggiungere gli obiettivi prefissati di raccolta differenziata.

In particolare la gestione dei rifiuti sovra comunale presenta l'indubbio vantaggio di portare più "efficienza ed efficacia" delle gestioni singole, ed è in grado di offrire ai singoli Comuni tutti i servizi relativi alla gestione del ciclo integrato dei rifiuti, una volta che si attui quanto previsto in tema di pianificazione della situazione territoriale, e si predisponga un idoneo capitolato che tenga in considerazione le indicazioni provenienti dai singoli comuni.

La gestione in forma associata può, inoltre, offrire ai Comuni servizi sui seguenti temi:

a) Omogeneizzazione delle politiche di riduzione del rifiuto

Da una gestione consortile di promozione e sostegno del compostaggio domestico alla stipula di accordi di programma per la riduzione degli imballaggi, alle misure di marketing ambientale che si realizzano più facilmente su ambiti territoriali legati alle catene distributive.

b) Omogeneizzazione della gestione delle raccolte

Possono essere stabiliti criteri comuni per l'impostazione delle raccolte. Dalla definizione di frequenze di raccolta di base standard (secco, umido, carta, plastica e vetro) all'ipotesi di superamento dei confini comunali per la gestione ottimale delle raccolte sul territorio (per ottenere logistiche di trasporto migliori a fronte di costi inferiori).

c) Omogeneizzazione degli strumenti regolamentari

Un Regolamento comunale tipo di gestione rifiuti può essere adottato a livello di Consorzio. I singoli Comuni lo adattano poi alla specificità delle loro situazioni, ma i criteri di assimilazione, la declaratoria degli imballaggi, eventuali servizi integrativi vengono gestiti a livello consortile (con omogeneità dell'offerta alle utenze, alle quali è possibile offrire prezzi competitivi e semplificazione procedurale), perché spesso si tratta di servizi che hanno bisogno di un certo bacino di utenza per risultare economici.

d) Gestione del rapporto con Conai e Consorzi di filiera per l'avvio al riciclaggio dei rifiuti da imballaggio

Le convenzioni CONAI gestite a livello sovra comunale consentono di garantire un unico interlocutore con i gestori delle diverse filiere per la consegna e il pagamento dei materiali raccolti. La gestione delle convenzioni non è facile ed inoltre per assicurare l'accesso agli impianti convenzionati non può essere solo il Comune singolo, che dovrebbe sottostare alle scelte del CONAI ma un'aggregazione di ambito, magari con il coinvolgimento della Provincia.
A livello sovra comunale è possibile definire strutture di impiantistica di sostegno alla raccolta.
I Centri Consortili di Raccolta, o le aree di travaso dei rifiuti sono esempi di efficienza e concretezza.
Strutture di questo genere possono costituire l'anello di completamento tra le raccolte stradali comunali e gli impianti Conai o di compostaggio.

e) Definizione di linee guida e criteri omogenei per la trasformazione della Tarsu in tariffa
E' necessaria un'impostazione comune della definizione dei Piani finanziari, del metodo di suddivisione delle entrate tariffarie tra quota da attribuire alle utenze domestiche e alle altre utenze e tra parte fissa e variabile della tariffa, nonché della gestione omogenea delle politiche di agevolazione e riduzione.
Il risultato ottimale sarebbe quello di arrivare alla gestione consortile della tariffa, con un unico ufficio tariffa capace non solo di gestirne la riscossione, ma di aiutare i Comuni nei calcoli e nella determinazione, arrivando poi nel tempo a strutturare degli "ecosportelli" sul territorio per garantire i rapporti con l'utenza in collaborazione con gli uffici comunali.

Un coordinamento di carattere provinciale è invece indispensabile per quanto riguarda la gestione degli impianti e delle condizioni alle quali i Comuni possono accedervi.
Ad oggi la situazione relativa agli affidamenti dei servizi di raccolta e trasporto in Provincia di Salerno risulta piuttosto frammentata: sulla base dei dati consegnati dai vari Consorzi risulta infatti che in molti casi le raccolte vengono ancora gestite singolarmente dai Comuni, con affidamenti diretti e le voci di costo non sono state comunicate anche dopo ripetute richieste.
Sarebbe opportuno, al fine di ottenere una "gestione integrata" del ciclo dei rifiuti a livello provinciale, poter rivedere l'intero assetto organizzativo considerando le seguenti variabili:
- studio del contesto normativo e dei livelli di pianificazione di settore (nazionale, regionale e provinciale) in cui si inserisce la gestione dei rifiuti comunale;
- analisi del contesto sociale, economico e territoriale cui deve aderire il modello di raccolta (clima, presenza attività economiche e produzione di rifiuti indotta, estensione territoriale, densità abitativa e modelli insediativi, estensione e caratteristiche della viabilità, ecc.);
- analisi quali quantitativa della produzione dei rifiuti e delle sue variazioni stagionali (cercando di identificare i principali flussi di produzione); analisi delle utenze del servizio di raccolta in privativa, domestiche e non domestiche;
- analisi delle utenze interessate ai "servizi integrativi" che il Comune attraverso la Società Provinciale può offrire sul mercato. Ad es. può offrire alle attività produttive un servizio totale: rifiuti urbani e assimilati non recuperabili (che ricadono nella privativa) + imballaggi secondari e terziari + rifiuti assimilati recuperabili + speciali (che non rientrano nella privativa);
- analisi dell'attuale sistema di raccolta, trasporto e smaltimento, in termini di mezzi, uomini, attrezzature ed impianti, al fine di stabilire un possibile riutilizzo delle risorse attuali in modo integrato sia territorialmente (sub ambito) sia come flusso di rifiuti (gestione integrata);
- il ruolo della comunicazione.

La raccolta differenziata

Un ruolo prioritario nel sistema di gestione integrata dei rifiuti solidi viene svolto dalla raccolta differenziata in quanto consente, da un lato, di ridurre il flusso dei rifiuti da avviare allo smaltimento e, dall'altro, di condizionare in maniera positiva l'intero sistema di gestione. Essa, infatti, consente:
- la valorizzazione delle componenti merceologiche dei rifiuti sin dalla fase di raccolta;
- la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti da avviare allo smaltimento indifferenziato, individuando tecnologie più adatte di gestione e minimizzando l'impatto ambientale dei processi di trattamento e smaltimento;
- il recupero di materiali e di energia nella fase di trattamento finale.

In termini assoluti la raccolta differenziata dei rifiuti nella Provincia di Salerno nel 2006 ammonta a circa 100.233 tonnellate corrispondente al 21,4% della produzione totale (APAT, 2007).

La Tabella 1.2 sintetizza la serie storica dei dati di raccolta dei rifiuti urbani a livello provinciale. In essa si riporta il dettaglio relativo alla raccolta differenziata, indifferenziata ed alla produzione di ingombranti a

smaltimento e rifiuti cimiteriali, unificati sotto la voce di "altri rifiuti". Dall'analisi dei dati emerge in maniera evidente un trend evolutivo crescente a partire dall'anno 1999 anche se caratterizzato da un lieve rallentamento nel biennio 2004-2005.

Tabella 1.2 - Serie storica dei quantitativi di rifiuti raccolti in maniera di maniera differenziata, anni 1997-2005 (ONR, 99; APAT, 2000, 2001; OPR 2001-2004; Dati forniti dai consorzi, 2005; APAT, 2007; OPR, 2007).

Anno	Differenziata [t/a]	Indifferenziata [t/a]	Altri rifiuti* [t/a]	RSU tot [t/a]	RD [%]
1997	16.276	428.984	0	445.260	3,7
1998	19.697	402.242	0	421.939	4,7
1999	10.696	454.941	0	465.637	2,3
2000	15.638	455.004	0	470.642	3,3
2001	41.292	331.751	397	373.440	11,1
2002	61.254	374.596	1.360	437.210	14,0
2003	73.393	312.026	3.583	389.002	18,9
2004	91.851	357.335	892	450.078	20,4
2005	95.474	365.498	9.412	470.384	20,3
2006	100.233	368.456	522	469.210	21,4
2007	132.921,499	359.821,896	516,680	493.260,075	29,29

** Ingombranti a smaltimento e rifiuti cimiteriali*

Analizzando la situazione nell'ambito dei consorzi, con riferimento all'anno 2007, SA1 e SA3 raggiungono e superano l'obiettivo fissato dal D.Lgs 22/97 per il 2003 (35%), i restanti consorzi risultano ancora decisamente lontani, non solo da tale target ma anche da quello definito per il 2001 (25%). Inoltre, il quadro offerto evidenzia come il consorzio SA3 abbia raggiunto nell'anno il target di raccolta differenziata imposto al 2008 dal D.Lgs 152/06 (45%), ma si è caratterizzato nel 2007 per una leggera flessione nel rendimento (Tabella 1.3).

Tabella 1.3 - Raccolta differenziata per singolo Consorzio di Bacino, anno 2005 (Dati forniti dai Consorzi), anno 2006 (OPR, 2006) e anno 2007 (OPR, 2007).

Consorzi	*Raccolta Differenziata – 2005 [%]*	*Raccolta Differenziata – 2006 [%]*	*Raccolta Differenziata – 2007 [%]*
SA1	*23,18*	*29,59*	*36,88*
SA2	*15,65*	*14,67*	*22,43*
SA3	*40,95*	*45,32*	*41,74*
SA4	*14,25*	*19,33*	*19,88*
AV2	*15,31*	*24,88*	*23,54*

Al fine di comprendere quali siano le frazioni merceologiche principalmente separate, si propone di seguito l'analisi di dettaglio dei dati di raccolta differenziata, riproponendo anche in questo caso l'evoluzione dei valori registrati dal 1997 al 2006 (Tabella 0.5)

L'analisi dei dati relativi alla ripartizione percentuale della raccolta evidenzia che la frazione merceologica maggiormente separata a livello provinciale risulta essere la sostanza organica, intesa come somma degli scarti da cucina e degli sfalci verdi. A seguire, i materiali più raccolti sono carta e cartone ed il vetro. Un'aliquota importante della raccolta è sicuramente determinata dagli ingombranti a recupero (Tabella 0.6).[30]

[30] Per gli anni dal 1997 al 2000 le fonti utilizzate per il reperimento dati (ONR, 99; APAT, 2000, 2001) non includono gli ingombranti e i rifiuti da raccolta selettiva (batterie, pile, farmaci) nel quantitativo totale di materiali raccolti in maniera differenziata.

Tabella 0.5 - Dettaglio della raccolta differenziata (ONR, 99; APAT, 2000, 2001; OPR 2001-2004; Dati forniti dai Consorzi, 2005; OPR, 2006; OPR, 2007).

Anno	Organico* [t/a]	Carta e cartone [t/a]	Vetro [t/a]	Plastica [t/a]	Metallo e all. [t/a]	Legno [t/a]	Ingombranti a recupero [t/a]	Imballaggi Misti** [t/a]	Tessili [t/a]	Altro*** [t/a]	Rifiuti pericolosi**** [t/a]
1997	146	5.005	4.360	624	11	0	1.520	0	0	4.563	48
1998	478	3.796	10.966	4.226	55	0	4	0	0	15	159
1999	2.697	3.565	2.352	1.045	199	13	0	0	0	593	233
2000	3.670	6.185	2.846	1.035	573	61	0	0	2	436	830
2001	17.661	12.317	4.989	2.038	549	25	1.111	928	0	1.421	255
2002	23.187	18.544	8.570	2.358	901	39	3.082	3.073	65	699	737
2003	27.870	16.936	8.492	2.761	892	104	968	3.830	13	10.203	1.324
2004	37.904	24.242	9.920	3.497	1.160	346	6.671	4.660	0	2.772	679
2005	41.472	23.252	10.990	2.803	914	388	7.426	6.473	400	536	819
2006	40.274	24.496	11.564	3.163	858	571	7.771	6.490	637	875	49
2007	62.028	28.346	14.923	2.889	1.090	1.223	8.649	11.218	1.240	194	1.120

** Organico: scarti da cucina e sfalci verdi;*
*** Rifiuti contrassegnati dal codice CER 150106;*
**** Altri rifiuti non pericolosi (Pneumatici, beni durevoli non pericolosi, etc)*
***** Batterie, accumulatori, farmaci, beni durevoli contenenti CFC etc*

Tabella 0.6 – Serie storica della ripartizione percentuale della raccolta differenziata (ONR, 99; APAT, 2000, 2001; OPR 2001-2004; Dati forniti dai Consorzi, 2005; OPR, 2006; OPR, 2007).

Anno	Organico [%]	Carta e cartone [%]	Vetro [%]	Plastica [%]	Metallo e alluminio [%]	Legno [%]	Ingombranti a recupero [%]	Imballaggi misti [%]	Tessili [%]	Altro[%]	Rifiuti pericolosi [%]
1997	0,90	30,75	26,79	3,84	0,07	0,00	9,34	0,00	0,00	28,03	0,29
1998	2,43	19,27	55,67	21,45	0,28	0,00	0,02	0,00	0,00	0,07	0,81
1999	25,21	33,33	21,99	9,77	1,86	0,12	0,00	0,00	0,00	5,54	2,18
2000	23,47	39,55	18,20	6,62	3,66	0,39	0,00	0,00	0,01	2,79	5,31
2001	42,77	29,83	12,08	4,93	1,33	0,06	2,69	2,25	0,00	3,44	0,62
2002	37,85	30,27	13,99	3,85	1,47	0,06	5,03	5,02	0,11	1,14	1,20
2003	37,97	23,08	11,57	3,76	1,22	0,14	1,32	5,22	0,02	13,90	1,80
2004	41,27	26,39	10,80	3,81	1,26	0,38	7,26	5,07	0,00	3,02	0,74
2005	43,44	24,35	11,51	2,94	0,96	0,41	7,78	6,78	0,42	0,56	0,86
2006	40,18	24,44	11,54	3,16	0,86	0,57	7,75	6,47	0,64	0,87	0,05
2007	46,67	21,33	11,23	2,17	0,82	0,92	6,51	8,44	0,93	0,15	0,84

La produzione di rifiuti speciali

La produzione di rifiuti speciali in Provincia di Salerno si attesta, nell'anno 2005, su 454.306 tonnellate, pari a circa il 22% della produzione regionale (Tabella 1.9).[31]

Tabella 1.9 – Produzione di rifiuti speciali per Provincia in Regione Campania (tonnellate) – anno 2005 (APAT, 2007)

Provincia	Produzione di RS non pericolosi esclusi i rifiuti C&D	Produzione di RS pericolosi	Produzione di RS con CER non determinato	Produzione di RS con attività ISTAT non determinata	Totale
Caserta	384.690	36.562	88	2.355	423.695
Benevento	46.985	12.382	235	295	59.897
Napoli	802.276	106.799	350	10.953	920.378
Avellino	199.874	12.951	-	513	213.338
Salerno	**426.271**	**21.272**	**1.071**	**5.237**	**454.306**
Campania	**1.860.096**	**190.421**	**1.744**	**19.353**	**2.071.614**

Per la gestione di tali rifiuti in Provincia di Salerno sono presenti 26 impianti di gestione dei rifiuti speciali. Gli impianti si diversificano per la tipologia di attività di trattamento implementata sui rifiuti, ai sensi degli Allegati B e C della Parte IV del D.Lgs 152/06 (Tabella 1.10).

Tabella 1.10 – Impianti di gestione di rifiuti speciali e quantitativi trattati nel 2005 (tonnellate) (APAT, 2007)

Non pericolosi					Pericolosi						RU
R3	**R4**	**R5**	**R13**	**D15**	**R3**	**R4**	**R5**	**R9**	**R13**	**D15**	**Quantità**
27.991	41.426	16.728	37.746	2.454	-	10.869	858	408	500	103	80.792

In particolare, le attività svolte possono essere identificate come segue:
R3: Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche);
R4: Riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici;
R5: Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche;
R9: Rigenerazione o altri reimpieghi degli oli,
R13: Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
D15: Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

Sono identificabili sul territorio provinciale 16 impianti caratterizzati da gestione di rifiuti speciali presso le attività produttive. Uno di essi si caratterizza per la tipologia di trattamento R2, ovvero rigenerazione/recupero di solventi (Tabella 1.11).

[31] I dati sono stati desunti dal Rapporto Rifiuti 2007 elaborato dall'APAT, che di fatto ha estrapolato e descritto quanto contenuto nelle dichiarazioni MUD.

Tabella 1.11 – Gestione rifiuti speciali presso attività produttive in Provincia di Salerno nell'anno 2005 (tonnellate) (APAT, 2007)

Attività produttive	R2		R3		R5		R13	
	NP	P	NP	P	NP	P	NP	P
Industria chimica	-	226	-	-	-	-	-	146
Lavorazione carta	-	-	10.214	-	-	-	-	-
Lavorazione legno	-	-	629	-	2.500	-	21.355	-
Lavorazione materie plastiche	-	-	8.003	6	5.501	-	-	-
Produzione bitume	-	-	1.847	-	29	-	-	-
Produzione calcestruzzo	-	-	-	-	497	-	45	-
Produzione cemento	-	-	894	-	8.289	-	1.015	-
Produzione conglomerati cementizi	-	-	-	-	4.043	-	-	-

Il Rapporto Apat 2007 riporta poi un ulteriore quadro in riferimento ad altre attività di gestione dei rifiuti speciali. Dove, oltre a comparire le attività di cui ai codici R5, R13 e D15, figurano anche quelle afferenti al codice R10, ovvero spandimento sul suolo a beneficio dell'agricoltura o dell'ecologia (Tabella 1.12)

Tabella 1.12 – Altre attività di gestione dei rifiuti speciali e quantitativi trattati nel 2005 (tonnellate) (APAT, 2007)

R5		R10		R13		D15	
NP	P	NP	P	NP	P	NP	P
250.871	-	9.604	-	27.994	380	10.443	8

Mentre in Provincia di Salerno si registrano impianti di recupero energetico che trattano rifiuti speciale, si rilevano per contro 7 impianti di trattamento chimico-fisico e biologico, autorizzati per attività di cui ai codici D8 (Trattamento biologico […] che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12) e D9 (Trattamento fisico-chimico […] che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad esempio, evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.), e che trattano al contempo poco più di 1.500 tonnellate di rifiuti urbani (Tabella 1.13).

Tabella 1.13 – Impianti di trattamento chimico-fisico e biologico e quantitativi trattati nel 2005 (tonnellate) (APAT, 2007).

Non pericolosi		Pericolosi		RU
D8	D9	D8	D9	Quantità
128.324	15.294	-	8.989	1.658

Si registra in Provincia di Salerno un impianto di incenerimento che nel 2005 ha trattato 4.803 tonnellate di rifiuti speciali (3.970 t pericolosi e 833 non pericolosi), mentre sono assenti discariche di rifiuti speciali (nel 2005 sono state abbancate 2.968 tonnellate di rifiuti speciali in discariche di rifiuti urbani).
Infine, sono presenti sul territorio 26 impianti di trattamento di veicoli fuori uso, di cui ai codici CER 160104 (12.256 t trattate) e 160106 (7.537 t trattate). Tali impianti gestiscono nella maggior parte dei casi anche altre tipologie di rifiuti, compresi gli urbani, adottando specifiche forme di recupero/smaltimento di cui alla autorizzazione dichiarata.

Bonifiche

Per "siti inquinati" si intendono quelle aree dove sono state riscontrate alterazioni delle caratteristiche qualitative dei suoli e delle acque superficiali e sotterranee, cagionate da attività antropiche in corso o svolte nel passato. La legislazione relativa ai siti contaminati è riconducibile al D. Lgs 22/97 e al successivo D.M.471/99 "Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati"; tale D.M. è stato sostituito dal Titolo V "Bonifica di siti contaminati" della Parte Quarta del D. Lgs 152/06, anch'esso in corso di riformulazione.
Per quanto riguarda la Provincia di Salerno, nella tabella che segue sono riportati i Siti di Interesse Nazionale (S.I.N.) individuati.

Siti di Interesse Nazionale	Riferimento Normativo	ha	Comuni ricadenti nell'area
Bacino idrografico del fiume Sarno	*L.23/12/2005 n. 266; perimetrati con D.M. 11/08/06.*	44353	Angri, Baronissi, Bracigliano, Calvanico, Castel San Giorgio, Cava dè Tirreni, Corbara, Fisciano, Mercato San Severino, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Roccapiemonte, san Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sant'Egidio del Monte Albino, Sarno, Siano, Scafati,

Le principali azioni ad oggi intraprese dal commissario Delegato hanno riguardato essenzialmente interventi sugli impianti di depurazione e sulle reti fognarie, realizzazione di collettori ed attività di controllo sulle industrie conciarie e conserviere presenti nel bacino. Il Commissariato ha altresì espletato attività di dragaggio e bonifica dei sedimenti presenti in alcuni corsi d'acqua.

Oltre ai siti di interesse nazionale , in provincia di Salerno si rileva la presenza di 62 siti ove è in corso o è stato effettuato l'intervento di messa in sicurezza d'emergenza e quelli con piani di caratterizzazione non approvati, per un totale di 66 siti indiziati.

Provincia	Siti potenzialmente contaminati	Siti da bonificare inseriti o inseribili in anagrafe				Bonificati[32]	Totale
		Con sola indagine preliminare	Con bonifica in corso				
			Con piano di caratterizzazione approvato	Con progetto preliminare approvato	Con progetto definitivo approvato		
Salerno	Non pervenuti	62	3	1	0	0	66

Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PTCP

Per individuare uno scenario che prenda in considerazione l'ipotesi della evoluzione della situazione in assenza dell'attuazione del PTCP, ci troveremmo di fronte ad un territorio dove il rischio rifiuti appare dovuto esclusivamente a:

- *situazioni indotte dall'attuale gestione*, ancora farraginosa e lacunosa (e quindi tutt'altro che "integrata" nella reale accezione del termine) a causa sia del mancato completamento dell'impiantistica (sono ancora assenti termovalorizzatori per rifiuti urbani; termodistruttori per rifiuti ospedalieri; piattaforme di trattamento ed inertizzazione per rifiuti industriali) sia della ancora non adeguata ottimizzazione gestionale/normativa di alcune filiere (si veda l'utilizzo dell'"attuale" frazione organica stabilizzata, FOS, nonché la carente omogeneizzazione ed ottimizzazione dei sistemi di raccolta differenziata e della successiva selezione);
- *situazioni di illegalità* (consentite anche dalla scarsa informazione sulle potenziali conseguenze per la salute e per l'ambiente) che determinano scarichi abusivi che, a loro volta, diventano spesso gli eventi iniziatori di processi di rilevante inquinamento ambientale.

[32] In tale categoria rientrano anche i siti restituiti agli usi legittimi

I rifiuti possono inoltre essere impiegati in processi di recupero di materia, nell'ambito delle filiere di riciclo già attive, e di energia, attraverso l'impiego di tecnologie avanzate ad elevata efficienza di conversione e basso impatto ambientale.

Le problematiche relative alla gestione dei rifiuti, rilevanti ai fini della pianificazione territoriale riguardano:

- *i siti contaminati da rifiuti gestiti e smaltiti illegalmente,* che per larga parte non sono generati nel territorio regionale ma provengono da altri siti nazionali (o internazionali). La loro pericolosità può essere intrinseca (cioè specifica dei composti che sono in essi contenuti) e/o legata al loro smaltimento scorretto (ci si riferisce a quei rifiuti agevolmente inertizzabili in apposite piattaforme che sono invece sepolti in cave o altri siti, divenendo così sorgente di innesco di processi di contaminazione ambientale che possono arrivare anche alle catene alimentari);
- *rifiuti solidi gestiti legalmente.*

Le scelte del PTCP

In tale quadro il Ptcp ritiene che, al fine di scongiurare definitivamente l'emergenza ed assicurare l'ordinaria gestione del tema rifiuti, occorra una organica politica complessa che punti sul contenimento della produzione di rifiuti, sulla raccolta differenziata finalizzata al riciclo industriale, sul reimpiego di materiali ecocompatibili (compost) e su calibrate strutture impiantistiche opportunamente collocate sul territorio, anche in connessione con attente campagne di informazione e formazione di utenti e operatori e su estese azioni di monitoraggio ecologico e sociale.

Il PTCP opera un rinvio dinamico al *Piano d'Ambito Provinciale sulla gestione dei rifiuti*, nel quale si considerano strategiche e prioritarie, per garantire efficacia ed efficienza nella gestione del ciclo integrato dei rifiuti, la realizzazione del Termovalorizzatore di Salerno e l'avviamento, il completamento ed il ripristino ambientale delle discariche individuate nel Piano d'Ambito, anche ai fini dello sfruttamento delle risorse energetiche alternative *(art. 33 delle Norme di Attuazione).*
Tutte le politiche di governo del territorio dovranno pertanto essere orientate nel coadiuvare l'attuazione di dette opere, interventi ed azioni, dalla localizzazione del termovalorizzatore e delle discariche secondo il Piano d'Ambito recepito con rinvio dinamico nel presente PTCP, discendono tutti gli effetti giuridici previsti dalla legge, con effetto immediatamente conformativo del territorio e con obbligo di recepimento e adeguamento immediato di tutti gli strumenti sottordinati.

Dal punto di vista dei contenuti della strategia, la Provincia di Salerno, nel *Piano d'Ambito Provinciale sulla gestione dei rifiuti* riprende gli obiettivi posti dalle "Linee Guida per la redazione del piano regionale di gestione dei rifiuti 2010 – 2013" ed in conformità ai contenuti della normativa nazionale di riferimento, vuole:

- limitare la produzione e la pericolosità dei rifiuti;
- favorire il reimpiego e il riciclaggio, favorendo l'impiantistica per la produzione di compost di qualità e del CDR Q;
- minimizzare l'avvio allo smaltimento delle sole frazioni residue in condizioni di sicurezza per l'ambiente e la salute;
- individuare all'interno delle delimitazioni d'ambito eventuali bacini di smaltimento e/o aree di raccolta;
- accertare il fabbisogno, la tipologia e la localizzazione degli impianti da realizzare puntando all'autosufficienza a livello provinciale;
- individuare le aree non idonee alla localizzazione di impianti e le zone idonee alla localizzazione degli impianti relativi ai rifiuti urbani, con indicazioni plurime per ogni tipo di impianto, preferenzialmente in aree con presenza di impianti di trattamento e/o smaltimento già esistenti;
- disciplinare l'organizzazione delle attività di raccolta differenziata dei rifiuti urbani e assimilati nelle aree di raccolta previste dal Piano Provinciale;

Inoltre nel piano industriale, con riferimento alla evoluzione delle Raccolte differenziate, è stato stabilito il raggiungimento dell'obiettivo del 65% di RD a regime cioè al 31.12.2012 .

Gli obiettivi relativi all'organizzazione impiantistica sia per i Rifiuti Urbani che per i Rifiuti speciali sono ricondotti al rispetto dei seguenti criteri e/o principi :

- criterio di "Prossimità": la Società provinciale si impegna a gestire, riciclare, recuperare e smaltire i rifiuti che i Comuni producono presso impianti il più possibile vicini al luogo di produzione. Solo per attività di recupero e riciclaggio si potrà fare eccezione a questo principio, con il limite della verifica del "saldo" ambientale dell'operazione. Se l'impianto di recupero è "distante" dal luogo di produzione dei rifiuti l'impatto ambientale ed i costi del trasporto potrebbero superare i vantaggi ambientali del recupero stesso e rendere irrazionale ed inefficiente il sistema.
- principio di "Autosufficienza gestionale": La dotazione impiantistica deve tendere alla completa autosufficienza dei bacini di raccolta e ciò per riaffermare il principio di responsabilità nella produzione dei rifiuti "ognuno gestisca i rifiuti che ha prodotto" ed evitare gli impatti ambientali (inquinamento atmosferico, inquinamento delle acque, rumore, pressione sulla rete stradale) relativi al trasporto.

4.8 AMBIENTE URBANO

Descrizione dello stato della componente

Le aree urbane svolgono un ruolo importante nella realizzazione degli obiettivi della strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile. Infatti, è nelle aree urbane che gli aspetti ambientali, economici e sociali sono maggiormente interconnessi.
Quattro europei su cinque abitano in area urbana e la loro qualità di vita è condizionata dallo stato dell'ambiente urbano. Una qualità elevata dell'ambiente urbano è fondamentale per la realizzazione dell'agenda di Lisbona. Lo stato dell'ambiente urbano europeo desta tuttavia sempre maggiori preoccupazioni. I problemi ambientali riscontrati nelle città hanno notevoli conseguenze sulla salute umana, sulla qualità di vita dei cittadini e sull'attrattività, anche sotto il profilo socio-economico, delle città stesse. Il Sesto programma di azione in materia di ambiente invita allo sviluppo di una strategia tematica sull'ambiente urbano con l'obiettivo di "*contribuire ad una migliore qualità della vita mediante un approccio integrato concentrato sulle zone urbane* [e] *contribuire a un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini attraverso un ambiente in cui il livello dell'inquinamento non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente e attraverso uno sviluppo urbano sostenibile".*
La maggior parte delle città si trova ad affrontare gli stessi problemi ambientali, quali inquinamento dell'aria, traffico e congestione intensi, livelli elevati di rumore ambiente, cattiva qualità dello spazio edificato, presenza di immobili dismessi, emissioni di gas serra, produzione di rifiuti e di acque reflue.
Tra le cause di tali problemi si annoverano i cambiamenti dello stile di vita (crescente dipendenza dai veicoli privati, aumento dei nuclei famigliari composti da una sola persona, aumento del tasso di utilizzo pro capite delle risorse) e quelli demografici, dei quali è necessario tenere conto nell'elaborazione di eventuali soluzioni. Queste ultime devono guardare al futuro e integrare il concetto di prevenzione dei rischi nei suoi diversi aspetti, in particolare per quanto riguarda l'impatto dei cambiamenti climatici (ad esempio, la maggiore frequenza e gravità delle inondazioni) e la dipendenza dai combustibili fossili.
I problemi ambientali urbani sono particolarmente complessi in quanto le loro cause sono interconnesse. Le iniziative locali destinate a risolvere un problema ne possono creare altri altrove oppure essere in contrasto con le politiche a livello nazionale o regionale. A titolo di esempio, le politiche per migliorare la qualità dell'aria attraverso l'acquisto di autobus "puliti" possono essere compromesse dall'aumento dell'utilizzo del trasporto privato determinato dalle decisioni in materia di utilizzazione del territorio (ad esempio, la costruzione di parcheggi nel centro città). Inoltre, i problemi connessi ad una cattiva qualità dello spazio edificato sono spesso correlati a difficoltà socio-economiche soggiacenti.
È noto che le autorità locali che ottengono i migliori risultati ricorrono a un approccio integrato per la gestione dell'ambiente urbano adottando piani di azione strategici e a lungo termine, in cui la correlazione tra le diverse politiche e prescrizioni, anche a livelli amministrativi diversi, viene valutata con grande attenzione. Gli obblighi imposti a livello locale, regionale, nazionale o europeo (ad esempio in materia di utilizzazione del territorio, rumore, qualità dell'aria) possono essere rispettati con maggiore efficacia a livello locale se integrati nell'ambito di una gestione strategica locale.
L'interesse per la qualità dell'ambiente urbano è diventato particolarmente significativo negli ultimi decenni, quando ha cominciato a radicarsi una maggiore sensibilità ecologica ed ha trovato maggiore spazio la critica al modello di sviluppo che considera le risorse naturali infinite e illimitate. Le aree urbane del resto rappresentano quelle porzioni di territorio dove le dinamiche demografiche e di aggregazione sociale sono particolarmente intense e dove la qualità della vita delle persone può risentire di squilibri e criticità ambientali. Sotto il profilo strettamente ambientale, il sistema urbano mostra fragilità intimamente connesse alla concentrazione di numerose attività (e ai suoi effetti) in ambiti territoriali spesso al limite della loro capacità di carico.
Del resto è necessario ricordare che nelle città europee si concentra l'80% degli abitanti, per cui agire negli ambiti urbani secondo una logica di sostenibilità ambientale significa assicurare alle politiche di

cambiamento un effetto più ampio e duraturo. Al governo locale sono attribuite competenze e responsabilità che consentono concrete possibilità di applicazione dei principi dello sviluppo sostenibile.
Il cammino verso la "città sostenibile" si è concretizzato nell'arco degli ultimi quindici anni in una serie di azioni della Unione Europea quali:

- la pubblicazione del Libro verde sull'ambiente urbano;
- il 5° Programma di azione Ambiente della Comunità Europea per uno sviluppo durevole e sostenibile ("Towards sustainability"), del 1993;
- l'istituzione nel 1991 di un "Gruppo di esperti sull'ambiente urbano" che nel 1993 ha avviato il progetto "Città sostenibili";
- la 1° Conferenza Europea delle città sostenibili, tenutasi ad Aalborg nel 1994, che ha prodotto la Carta di Aalborg;
- la 2° Conferenza Europea delle città sostenibili, tenutasi a Lisbona nel 1996, che ha prodotto la Piano di Azione di Lisbona;
- la presentazione, sempre nel 1996 della relazione "Città europee sostenibili", a cura del gruppo di esperti;
- la terza Conferenza Europea delle città sostenibili, tenutasi ad Hannover nel 2000, che ha prodotto l' Appello di Hannover.
- la quarta Conferenza Europea delle città sostenibili "Ispirare il futuro" tenutasi nel 2004 Aalborg Plus Ten (+10) con la quale a dieci anni dall'accoglimento in Europa dei principi di Rio, le Città Europee sostenibili decidono di lanciare gli "Aalborg commitments": da Agenda 21 ad Azione 21;
- la quinta Conferenza Europea delle città sostenibili dal titolo "Portare gli impegni di Aalborg nelle strade" svoltasi a Siviglia dal 21 al 24 marzo 2007.

La sostenibilità ambientale delle aree urbane comporta politiche complesse, in quanto occorre tener presente le esigenze degli abitanti connesse alla possibilità di fruire di servizi e risorse. Lo stato dell'ambiente della città va valutato quindi anche considerando la qualità abitativa, la disponibilità dei servizi e la relativa accessibilità. In merito va ricordato che un'utile tipologia di indicatori è quella basata sul rapporto tra servizio offerto, popolazione servita e accessibilità (in termini di distanze, tempi e modalità di percorrenza, offerta di trasporto pubblico ecc.).
La qualità dell'ambiente urbano si misura, inoltre, anche attraverso la qualità dell'edilizia, sia in termini di condizione di uso e di manutenzione degli edifici, che in termini di rispetto di standard di sicurezza nonché in rapporto ai livelli di ecosostenibilità dei materiali.

Per descrivere lo stato dell'ambiente urbano si comincia con alcuni dati e valutazioni sulla distribuzione e sulle dinamiche della popolazione e del patrimonio edilizio per poi passare ad analizzare le principali problematiche ambientali delle città.

La distribuzione territoriale della popolazione

Rinviando al capitolo relativo a *Popolazione e salute umana* per l'analisi dettagliata della struttura demografica e delle relative dinamiche, ci si limita qui a ricordare che la popolazione provinciale conta 1.089.737 residenti (dato al 31.12.2007) e che la sua distribuzione territoriale presenta significativi squilibri, con aree densamente abitate ed urbanizzate ed estesi contesti caratterizzati da centri con modesto peso demografico connotati da marginalità economico-sociale. Nel seguito, quindi, si approfondiscono gli aspetti più strettamente legati alle tematiche connesse all'ambiente urbano.
Dei 158 comuni della Provincia, 21 presentano un elevato grado di urbanizzazione[33] (*cfr*. figura n. 1), con una popolazione residente pari al 56% del totale. Si tratta soprattutto dei comuni compresi nella fascia di

[33] Il grado di urbanizzazione è calcolato dall'Istat e può assumere 3 valori: 1) Alto: zone densamente popolate, costruite per aggregazione di unità locali territoriali contigue, a densità superiore ai 500 abitanti per chilometro quadrato e con ammontare complessivo di popolazione di almeno 50.000 abitanti.; 2) Medio: zone ottenute per aggregazione di unità locali territoriali, non appartenenti al gruppo precedente, con una densità superiore ai 100 abitanti per chilometro quadrato che, in più, o presentano un ammontare complessivo di popolazione superiore ai 50.000 abitanti o risultano adiacenti a

territorio che va dall'agro Agro Nocerino Sarnese, a Nord, a Pontecagnano e Battipaglia, a Sud. I comuni che presentano un livello medio di urbanizzazione, in buona parte localizzati a ridosso dell'area più urbanizzata, sono 40, con una popolazione residente complessiva pari al 23 % della popolazione provinciale. I restanti 97 comuni presentano un basso livello di urbanizzazione e sono prevalentemente concentrati nelle aree della collina e della montagna interna, soprattutto nel Cilento e nel Vallo di Diano e nell'area nord-orientale della provincia (del "Cratere"); al di fuori di queste aree l'unico comune con un basso grado di urbanizzazione è Acerno. La popolazione complessiva nei comuni con basso livello di urbanizzazione è pari a circa il 21% della popolazione provinciale.

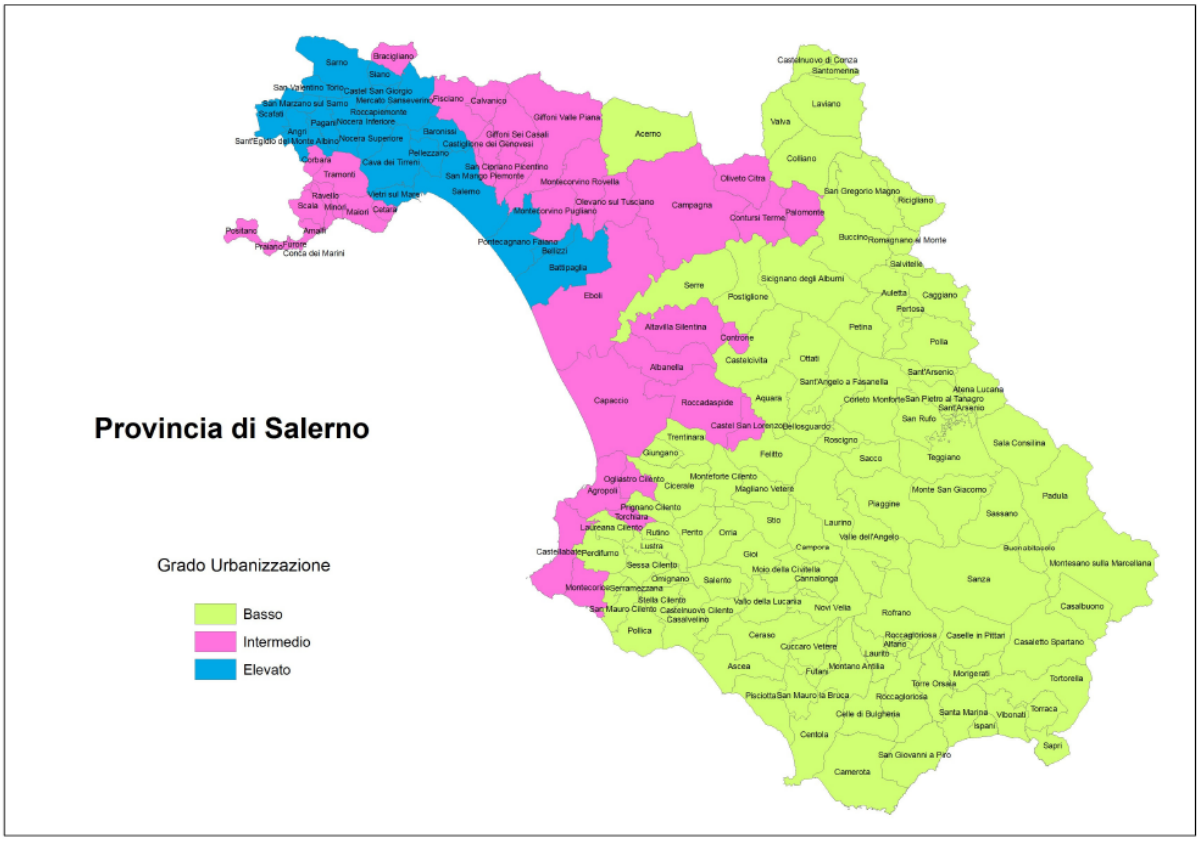


Figura n. 1 (Fonte Allegato n. 1 del PTCP di Salerno .- Analisi socio-economica a cura del CELPE)

Analizzando la distribuzione territoriale della popolazione, si osserva che 3 comuni hanno una popolazione inferiore ai 500 abitanti (il comune meno popolato è Serramezzana con 368 abitanti), 27 hanno una popolazione inferiore ai 1.000 abitanti, 82 hanno una popolazione compresa tra 1.000 e 5.000 abitanti, 25 hanno una popolazione compresa tra 5.000 e 10.000 abitanti e 24 hanno una popolazione superiore a 10.000 abitanti (il comune che conta più abitanti è il capoluogo con 132.790 residenti). La distribuzione della popolazione sul territorio è, tuttavia, disomogenea: ad un'area relativamente limitata con alto tasso di urbanizzazione e densamente abitata, con punte decisamente elevate come quelle dell'Agro Nocerino-Sarnese, si contrappone un'area assai vasta, spesso poco urbanizzata e scarsamente popolata, con una densità demografica che in alcune zone, come quelle del Cilento interno, si presenta molto bassa. Oltre il 51% della popolazione è infatti concentrata nei 13 comuni con più di 20.000 abitanti: Salerno, Cava de' Tirreni, Battipaglia, Scafati, Nocera Inferiore, Eboli, Pagani, Sarno, Angri, Nocera Superiore, Pontecagnano Faiano, Mercato San Severino e Capaccio, tutti inclusi nel settore nord-occidentale della provincia.

Per quanto riguarda la densità demografica, ben 76 Comuni si caratterizzano per un valore inferiore ai 100 ab/ kmq (con il più basso valore, pari a 10,1 ab/kmq, nel comune di Valle dell'Angelo) e solo 15 hanno una densità superiore a 1.000 ab/kmq (la densità più elevata, 4.815 ab/kmq, si registra per il comune di Atrani).

zone del gruppo precedente; 3) Basso: aree rimanenti, che non sono state classificate nei precedenti due gruppi. Le unità territoriali locali utilizzate sono le Unità amministrative.

I valori più elevati di densità demografica si registrano nei comuni dell'Agro Nocerino-Sarnese e della Valle dell'Irno, in quelli dell'area intorno al capoluogo, e nei comuni della costiera amalfitana; a questi si aggiungono pochi centri urbani di gravitazione locale localizzati nel Cilento: Agropoli, Vallo della Lucania e Sapri. Gli indici di densità demografica più bassi - spesso molto bassi anche in valore assoluto- si registrano, invece, con poche eccezioni, in quasi tutti i comuni del Cilento interno, in alcuni comuni dell'area nord-orientale (Castelnuovo di Conza, Laviano, Ricigliano, Romagnano al Monte) e nei due comuni montani di Acerno e Calvanico.
Come si è osservato in precedenza, i dati segnalano l'esistenza di forti divari nella distribuzione della popolazione sul territorio provinciale. Lo squilibrio che si osserva nella distribuzione di popolazione sul territorio è anche esito dei flussi migratori che hanno interessato la provincia nel corso del XX secolo, diretti sia verso altri comuni della provincia, sia verso altre regioni o all'estero. Ma va anche ricordato che, nelle sue tendenze di fondo, la dinamica di redistribuzione territoriale della popolazione nella provincia di Salerno, e in senso lato il processo di agglomerazione, riflette un fenomeno strutturale di progressivo abbandono delle aree interne che ha interessato, e, in parte, tuttora interessa tutto il Paese.
Nel territorio della provincia di Salerno a più riprese, nel corso dei decenni si è registrata non solo una forte emigrazione all'estero e verso le regioni del Nord, ma anche un marcato movimento della popolazione dai comuni dell'interno, essenzialmente rurali, ai comuni dell'area del capoluogo, o a quelli costieri o verso comuni che rappresentano "centri urbani di gravitazione locale", localizzati nell'area centro-meridionale della provincia.
A partire dagli anni 'Trenta del secolo scorso e poi nel secondo dopoguerra, la popolazione residente nelle aree interne della provincia si è spostata inizialmente soprattutto verso il comune capoluogo e, successivamente, verso quelli immediatamente limitrofi. In una fase successiva questi spostamenti hanno interessato anche i comuni costieri della Piana del Sele, fino ad Agropoli, e comuni del Vallo di Diano, nel frattempo serviti dal tratto autostradale Salerno – Reggio Calabria.
Nell'immediato dopoguerra e fino al sisma del 1980, la popolazione residente nel comune di Salerno è cresciuta di 66.415 unità, passando dai 90.970 abitanti del 1951 ai 157.385 del 1981. Questa impetuosa crescita demografica è stata accompagnata da una disordinata espansione urbanistica. In seguito la crescita demografica del comune capoluogo si è andata riducendo, sia per il sorgere di effetti di congestionamento, sia per l'adozione di misure urbanistiche che, per oltre un decennio, ne hanno ostacolato l'ulteriore espansione edilizia. In particolare, tra il 1981 ed il 1991 la popolazione residente nel comune di Salerno è diminuita di 8.435 abitanti e tra il 1991 ed il 2001 di altri 10.744 abitanti.
A crescere in modo significativo nell'ultimo ventennio del secolo scorso sono stati soprattutto i centri della prima corona intorno a Salerno, soprattutto per gli effetti combinati dei movimenti migratori interni alla provincia e della ridotta offerta abitativa del capoluogo. In particolare, sono cresciuti i comuni della Valle dell'Irno, come Baronissi e Mercato San Severino, e i comuni ad oriente del capoluogo, come Pontecagnano Faiano, Bellizzi e Battipaglia.
Quello della provincia di Salerno è un territorio tuttora caratterizzato da consistenti flussi migratori verso altre regioni italiane. In passato questi flussi in uscita venivano compensati da un saldo naturale positivo che, tuttavia, come si è visto, negli anni recenti è andato via via diminuendo. Ma a partire dal 2001 la riduzione del saldo naturale è stata a sua volta in parte compensata da flussi migratori provenienti dall'estero.
A livello sub-provinciale il processo di agglomerazione in atto dal dopoguerra si è esteso alle aree e ai comuni corona dei principali poli gravitazionali della provincia.
I processi di distribuzione e ridistribuzione territoriale della popolazione appena richiamati hanno prodotto importanti effetti di carattere demografico, inerenti alla struttura della popolazione per classi di età, alla dimensione dei comuni (analizzati nel capitolo *Popolazione e salute umana*), al patrimonio abitativo e alla struttura produttiva.

Il patrimonio edilizio

In trenta anni, dal 1971 al 2001, il numero delle abitazioni in provincia di Salerno è notevolmente aumentato, passando dalle 265.414 unità del 1971 alle 360.687 unità del 2001, con un incremento del

72%, notevolmente superiore a quello registrato in Italia nello stesso periodo (+58%). Si tratta di un incremento, che, se si considera il territorio provinciale nel suo complesso, risulta notevolmente maggiore rispetto all'aumento dei nuclei familiari registrato nello stesso periodo (+57%). I dati mostrano al riguardo che il numero delle abitazioni non occupate si è notevolmente incrementato (241%, molto superiore all'incremento medio registrato a livello nazionale, +153%) con le punte più elevate nel ventennio 1971-1991. Nel periodo 1971-1991 la quota di abitazioni non occupate sul totale delle abitazioni è aumentata anche in termini percentuali, passando dal 10,5% del 1971, addirittura al 23% del 1991, mentre a livello nazionale la percentuale si è incrementata, nello stesso periodo, dal 12% al 19,5%. Dal 1991 al 2001 si registra, tuttavia, una inversione di tendenza, per cui la quota delle abitazioni non occupate sul totale delle abitazioni si riduce al 21%.
Le dinamiche di lungo periodo del patrimonio edilizio e, in particolare, l'aumento della quota delle abitazioni non occupate dal 1971 al 1991 e la successiva riduzione per il decennio successivo, possono essere spiegate con riferimento ad almeno tre possibili fattori.
In primo luogo i cambiamenti legislativi e i provvedimenti fiscali in materia di abitazioni. In particolare, l'introduzione della legge n. 392 del 27 luglio 1978, cosiddetta dell'equo canone, com'è noto, avrebbe determinato di fatto un razionamento del mercato immobiliare, disincentivando l'affitto degli immobili per uso abitativo. Questo effetto si sarebbe poi attutito nel decennio 1991-2001, con la successiva introduzione della Legge n 359/1992, che ha regolato i patti in deroga, in parte liberalizzando il mercato immobiliare.
Anche l'Imposta Comunale sugli Immobili (ICI), introdotta con il D. Lgs. 504/92, potrebbe aver contribuito a scoraggiare il detenere abitazioni vuote, poiché tale imposta prevede un'aliquota maggiorata per gli immobili non utilizzati. Si tratta, tuttavia, di aspetti comuni a tutto il Paese e che quindi non possono spiegare la specificità del caso salernitano.
In secondo luogo, nelle aree costiere della provincia ha sicuramente inciso l'espansione del turismo e, con essa, l'uso stagionale delle abitazioni; il numero di abitazioni non occupate è molto elevato, infatti, nei comuni costieri del Cilento, e, in alcuni casi, è più elevato del numero delle abitazioni occupate.
Un terzo fattore da non ignorare riguarda l'impatto delle dinamiche demografiche delle quali si è detto in precedenza. Infatti, mentre l'area del capoluogo e le altre aree ad elevato tasso di sviluppo demografico della provincia mostrano una netta prevalenza di abitazioni occupate da residenti, nella maggior parte dei comuni localizzati nelle aree rurali interne, interessati da processi di depauperamento demografico e da significativi fenomeni migratori, tende ad essere sempre molto significativa la quota delle abitazioni non occupate.
Dal Censimento Istat della popolazione e delle abitazioni del 2001 si rileva nella provincia di Salerno un numero totale abitazioni pari a 454.592. Di queste, il 78,29% è abitato da residenti, meno dell'1% da non residenti e il 20,83% sono abitazioni vuote. Tali percentuali sono sostanzialmente in linea con la media nazionale. La dimensione media delle abitazioni occupate è pari a 94,89 mq, il rapporto popolazione su superficie delle abitazioni è pari a 3,17 ab./mq. mentre il rapporto tra popolazione presente e abitazioni occupate è pari a 2,95. Questi due ultimi indicatori sono una proxy del grado di affollamento delle abitazioni.
Il 69,2% delle abitazioni sono in proprietà, il 19,0% è in affitto (contro il 20% circa in Italia) mentre il restante 11,8% è utilizzato con altro titolo. Il quadro è sostanzialmente in linea con la media nazionale, ad eccezione della una quota di abitazioni in proprietà (il dato nazionale è pari a poco più del 71%).
Per quanto riguarda l'epoca di costruzione, la composizione del patrimonio abitativo è anche essa molto simile a quella registrata a livello nazionale . Il 40% circa delle abitazioni risulta costruito nel ventennio 1961-1981, solo il 24 % circa nel ventennio 1981-2001. Il 13,38% delle abitazioni risale al periodo tra le due guerre, mentre le abitazioni "storiche", realizzate anteriormente al 1919, costituiscono ormai solo il 15,15% del totale.
Il numero totale di stanze nelle abitazioni è sostanzialmente raddoppiato (a fronte di un valore medio di incremento del 75% a livello nazionale). A questo incremento sono conseguite: (i) una sensibile riduzione dell'indice di affollamento abitativo, calcolato come rapporto tra numero di abitanti e stanze occupate, (ii) un aumento della quota di stanze non occupate. In particolare l'indice di affollamento, è diminuito da 1,16 del 1971, a 0,72 ne 2001, valore tuttavia superiore a quello medio nazionale (0,63).
Nella provincia di Salerno la distribuzione delle abitazioni per numero di stanze è molto simile a quella nazionale. Più della metà delle abitazioni è composta da 4 stanze (33,86%) o da 5 stanze (24,53%). I monolocali rappresentano solo l'1,28% ed i bilocali il 7,54% del totale delle abitazioni. Infine si rileva che

il 90% delle abitazioni è localizzato nei centri abitati, quasi il 9% è costituito da case sparse ed il restante 4% delle abitazioni è presente nei nuclei abitati.
Le differenze che si riscontrano tra le aree corrispondenti ai Sistemi Locali del Lavoro (SLL) sono rilevanti. La percentuale di abitazioni vuote è elevata nei sistemi locali del Cilento Costiero. Nel SLL di Castellabate il 59% delle abitazioni è costituito da abitazioni non utilizzate ("vuote") (a Camerota il 50,55% ed a Sapri il 49%). In questi casi si tratta evidentemente di abitazioni utilizzate stagionalmente ("uso turistico"). Al contrario, nei SLL di Sarno, Cava de' Tirreni e Nocera Inferiore le case non occupate sono meno del 10% del totale e nel Sistema locale di Salerno esse sono l'11%.
La dimensione media delle abitazioni è ridotta nella costiera amalfitana (nel SLL di Minori si registra la dimensione più bassa della provincia, paria 74,31 mq.), mentre è elevata nel Vallo di Diano. Nelle aree interne la dimensione delle abitazioni è mediamente più alta: a Teggiano la dimensione media è di 121,31 mq. ed a Roccadaspide è di 105 mq. E' bassa, invece, la dimensione media nei SLL di Salerno (86,64 mq.) e di Sarno (83,80 mq.).
Le abitazioni in affitto sono diffuse soprattutto nelle aree con maggior densità demografica e sulla costa – in particolare nel Sistema Locale del Lavoro di Cava de' Tirreni (25,95%), di Nocera Inferiore (23.29%) e di Salerno (23,55) – mentre nelle aree interne si registrano valori molto bassi (in particolare nei SLL di Futani, con il 4,08%, di Postiglione, con il 5.05% e di Roccadaspide con il 5,48%).
Anche per quel che riguarda l'età del patrimonio edilizio esistono marcate differenze tra i SLL. Nelle aree territoriali degli Alburni e del Cilento interno le abitazioni costruite prima del 1945 rappresentano una percentuale rilevante. Circa il 50% circa delle case presenti nelle aree dei sistemi locali di Postiglione e di Futani, ad esempio, è stato costruito prima del 1945. Per motivi legati alla mancanza di spazio ed alla presenza di vincoli paesaggistici, nei sistemi della Costiera Amalfitana la quota di patrimonio abitativo di più antica realizzazione è molto elevata, in particolare in quello di Amalfi il 39,78% delle abitazioni risale ad un periodo antecedente al 1919, il 15,47% è stato costruito tra il 1919 e il 1945 e il 12,47% tra il 1946 e il 1961; solo il 32,2% delle abitazioni risale ad un periodo successivo al 1961. Anche nel sistema locale di Maiori si riscontra un'incidenza alta delle abitazioni costruite in epoca meno recente. Tuttavia in quest'ultimo SLL la percentuale delle abitazioni costruite dopo il 1961 è più alta (45,18%) rispetto al sistema locale di Amalfi.
Diversa è la condizione della costa cilentana, dove le abitazioni di più recente realizzazione, connesse all'espansione del turismo, rappresentano una quota consistente. Nel sistemi locali di Castellabate e di Agropoli le percentuali delle abitazioni costruite dopo il 1961 sono rispettivamente pari al il 63,18% ed al 70% del totale.
Anche nell'area nord-orientale della provincia ("Cratere") il patrimonio edilizio è molto recente per effetto della ricostruzione post-terremoto avviata nei primi anni '80. Nel Sistema di Oliveto Citra il 60% delle abitazioni è stato costruito negli ultimi due decenni.

Il numero totale delle abitazioni in provincia di Salerno è pari a 454.522, mentre il numero di edifici è di 193.988 unità. La loro ripartizione per tipologia costruttiva ed anno di costruzione è riportata nella tabella n. 3.
Oltre il 70% del patrimonio costruito appartiene ad epoche anteriori all'emanazione e soprattutto all'applicazione della normativa sul risparmio energetico in edilizia, mentre più del 50% è stato realizzato anteriormente all'emanazione della prima normativa antisismica (LEGGE 2 FEBBRAIO 1974, N. 64 - Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche. G.U. 21-3-1974, n. 76). Infine si evidenzia che il 12% del patrimonio edilizio esistente è stato costruito tra il 1946 ed il 1961 e si presenta oggi in cattivo stato di conservazione.

	Epoca di costruzione							
Tipologia di materiale	**prima del 1919**	**dal 1919 al 1945**	**dal 1946 al 1961**	**dal 1962 al 1971**	**dal 1972 al 1981**	**dal 1982 al 1991**	**dopo il 1991**	**Totale**
Muratura portante	35219	17560	15260	10883	8084	4438	1352	92796
Calcestruzzo armato		1484	4380	10486	19274	23093	11291	70008
Altro	4054	2649	3782	5137	6408	6712	2442	31184
Totale	39273	21693	23422	26506	33766	34243	15085	**193988**
%	20%	11%	12%	14%	17%	18%	8%	100%

EDIFICI COSTRUITI PRIMA DELLA NORMATIVA SUL RISPARMIO ENERGETICO
EDIFICI COSTRUITI DOPO DELLA NORMATIVA SUL RISPARMIO ENERGETICO

Tabella n. 3 Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione e tipo di materiale
(Fonte Allegato n. 3 del PTCP di Salerno .- Le politiche energetiche per la provincia di Salerno a cura del prof. ing. Lucio Ippolito)

Il disagio abitativo

Il disagio abitativo in Campania rappresenta un problema allarmante anche dal punto di vista sociale. Esso è dovuto a numerose cause, la carenza degli alloggi, la difficoltà di affrontare i fitti eccessivamente sostenuti, l'assenza di qualità insediativa dei quartieri periferici, la mancanza di spazi verdi per attività ricreative, di svago, l'assenza di luoghi di aggregazione ecc. Per ridurre il disagio abitativo la Regione Campania ha avviato in questi ultimi anni programmi di recupero edilizio e di costruzione di nuove abitazioni da destinare alle famiglie che hanno difficoltà a reperire alloggi a canoni accessibili, dando priorità alle categorie sociali deboli ed ai nuclei familiari soggetti a provvedimenti esecutivi di sfratto. Inoltre, nell'ambito delle azioni normative della cosiddetta edilizia agevolata è stata attivata la procedura concorsuale per l'assegnazione di contributi ad imprese di costruzioni, cooperative edilizie e comuni o loro consorzi per costruire alloggi da vendere o aggiudicare in proprietà o da assegnare in locazione permanente.
Una interessante iniziativa in tema di miglioramento della qualità urbanistica è l'"Intesa" firmata nell'aprile 2006 tra la Regione Campania e gli Istituti Autonomi Case Popolari delle cinque province campane per l'edilizia sostenibile**.** Tale intesa ha dato vita ad un programma sperimentale di definizione ed esecuzione di progetti pilota per la realizzazione o riqualificazione di complessi edilizi per finalità residenziale. Gli obiettivi sono quelli di migliorare l'inserimento urbanistico, la dotazione di servizi, la qualità spaziale e architettonica, l'impatto ambientale e il rendimento energetico dell'edilizia residenziale pubblica, sia nei casi di nuove costruzioni che in quelli di recupero e valorizzazione degli insediamenti esistenti, nell'ottica dei principi di riqualificazione e qualità urbanistico–ambientale promossi dalla legge regionale 16/2004, "Norme sul governo del territorio". Inoltre il progetto prevede la realizzazione di spazi verdi, parcheggi e percorsi pedonali per i residenti; il rispetto dei parametri di risparmio energetico e di sostenibilità ambientale fissati dal "Protocollo Itaca" per la valutazione di qualità degli edifici [34].

L'indice del disagio abitativo (IDA) [35] per la provincia di Salerno, è pari a 1,10 (cfr. Tabella n. 4). Le persone che vivono in condizioni di disagio abitativo sono 107.448 pari al 10% della popolazione. Esso risulta inferiore sia a quello relativo alla provincia di Napoli (2,57) sia a quello della Campania (1,84) ma è superiore alla media italiana (0,80).

	Indice IDA	Popolazione in condizione di disagio	Popolazione Totale	Perc. Popolazione condizione disagio
Campania	1,84	812.182	5.672.634	14,00
Napoli	2,57	563.975	3.045.723	19,00
Salerno	1,10	107.448	1.066.507	10,00
ITALIA	0,80	3.971.658	56.522.845	7,00

Tabella n. 4 (Fonte elaborazione CELPE per il PTCP di Salerno)

Il totale delle persone nella provincia di Salerno che vivono in condizione di disagio abitativo sono 107.448. Le condizioni di maggiore disagio abitativo sono riferite alle famiglie di 4 persone che vivono in 2 stanze (14.772 persone pari a circa il 14%) e alle famiglie di 5 persone che vivono in 3 stanze (27.555 persone, 26% del totale).
Al livello di "sistema territoriale di sviluppo" (STS) l'indice di disagio abitativo è maggiore negli STS della penisola Amalfitana (2,62) e dell'Agro-Nocerino-Sarnese (1,46) e nei sistemi locali di Maiori (2,66), Amalfi (2,41), Sarno (1,97), Cava de' Tirreni (1,63) e Nocera Inferiore (1,45).

[34] Con la costituzione di uno specifico gruppo di lavoro il 6 dicembre 2001, ITACA (Istituto per l'innovazione e la Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale) ha avviato un confronto tra le regioni italiane per la formulazione di una serie di regole condivise con le quali poter definire le soglie ed i requisiti necessari per la predisposizione di progetti con caratteristiche di bioedilizia. Il gruppo di lavoro interregionale ha successivamente elaborato un protocollo di lavoro condiviso, detto Protocollo ITACA, che consente di attribuire un punteggio di ecosostenibilità agli edifici. Il Protocollo è stato approvato dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province autonome il 15 gennaio 2004.
[35] Per ottenere una misura sintetica della gravità del disagio abitativo, è stato costruito un Indicatore del Disagio Abitativo (IDA). La misura di questo indicatore dipende dal valore dell'indice di affollamento, che si è stabilito come soglia massima al disopra del quale le famiglie vivono in condizione di disagio.

Condizioni di precarietà abitativa riguardano anche le famiglie che vivono in abitazioni classificate dall'Istat come alloggi di altro tipo e che includono roulotte, tende, caravan, camper, container, baracche ed altro. Nella provincia di Salerno sono state censite, nel 2001, 1228 persone che vivevano in questi tipi di alloggi; sempre dai dati del Censimento emerge che nella provincia di Salerno 2.198 famiglie (pari allo 0,6% del totale) vivono in coabitazione.
In termini di domanda di abitazioni, un'altra componente è quella riferita agli stranieri, regolari e non regolari, presenti nella provincia. Al 31.12.2007, gli stranieri censiti dall'Istat ammontano a 25.432 unità, alle quali si deve aggiungere una quota di persone non ancora regolarizzate. Dai dati del Censimento si stima che circa il 7% delle famiglie unipersonali straniere vivano in coabitazione.
Tra le altre componenti della domanda di abitazione vi è, inoltre, quella dei "fuori sede" che include la domanda di coloro che per motivi di studio o di lavoro soggiornano per un periodo di tempo limitato in un determinato comune. La domanda di abitazioni dei "fuori sede" essendo per sua natura temporanea, si rivolge soprattutto al mercato dell'affitto. Non è possibile effettuare una stima esatta della dimensione del numero degli studenti fuori sede. Il numero degli studenti iscritti all'Università di Salerno relativo all'anno accademico 2007/2008 è pari a 26.674 studenti, ipotizzando che solo il 50% degli iscritti frequenti i corsi universitari e che di questi una percentuale (il 20% degli studenti residenti in Campania ed il 40% di quelli residenti in altre regioni) si trasferisce in un appartamento in prossimità dell'Università, il numero degli studenti fuori sede risulta essere pari a circa 2.800. Se inoltre si ipotizza una media di 3 studenti per alloggio, il numero della domanda di abitazioni risulta pari a circa 950 unità.

Le proiezioni demografiche elaborate dal CELPE nell'Analisi Socio Economica per il PTCP della Provincia di Salerno prevedono un decremento della popolazione ed un lento processo di invecchiamento della popolazione stessa. Il numero delle famiglie diminuirà in alcune aree ma aumenterà in altre, soprattutto in quelle già connotata da una maggiore densità demografica.

L'abusivismo edilizio

L'abusivismo edilizio è diffusamente presente in Campania. Con esso si registra una violazione della legge con la conseguente inottemperanza degli standard urbanistici, delle distanze minime dei fabbricati, e degli altri standard di qualità edilizia, per cui anche la dotazione di servizi ai cittadini risulta carente. Infatti, soprattutto nelle aree edificate abusivamente, gli impianti idrici e fognari risultano insufficienti; la rimozione dei rifiuti è spesso carente; mancano le aree di verde pubblico e le sedi di attrezzature pubbliche; il sistema della mobilità risulta inadeguato; le strade sono prive di manutenzione, ecc.
Secondo Legambiente (*cfr*. Il rapporto di "Ecomafia 2008") la Campania è al primo posto nella classifica dell'illegalità nel ciclo del cemento – 2007 con 1346 infrazioni accertate (pari al 16,9 % delle infrazioni accertate in Italia), 1745 persone denunciate e 602 sequestri ed *insieme agli appalti e suppalti delle opere pubbliche, l'abusivismo edilizio rappresenta uno dei principali volani economici della "Camorra spa".*
Sempre secondo Legambiente *la costiera amalfitana con propaggine nella penisola sorrentina detiene il triste primato della "regina" degli illeciti in materia edilizia. Un campionario di abusivismo da guiness dei primati. Piscine ricavate dalle rocce, nessuna differenza tra mattoni, scogli e cemento. Alberghi ampliati, case costruite ex novo. Qui il colore preferito è il verde. Quello dei teloni che nascondono gli abusi. Da Conca ad Amalfi, da Positano a Furore, da Vietri a Sorrento nulla viene risparmiato. Secondo le forze dell'ordine si viaggia alla media di un abuso al giorno in costiera, due in penisola sorrentina. Solo secondo i dati dei Carabinieri in Costiera amalfitana negli ultimi due anni sono state 403 le persone denunciate, mentre nel 2007 sono stati 102 i cantieri sottoposti a sequestro per un complessivo di oltre 10mila metri quadrati di opere abusive rilevate. A cui si devono aggiungere quelli del reparto navale della Guardi di Finanza. Solo nei primi mesi del 2007 sono state 88 le persone finite nel mirino degli inquirenti, oltre 40 i manufatti sequestrati per un valore di 53milioni di euro. In costiera giacciono oltre 7000 domande riguardanti i tre condoni. E se si pensa che su 60 vigili urbani in servizio nei comuni della costiera solo due, nel Comune di Ravello, fanno parte del nucleo antiabusivismo (fonte corriere del mezzogiorno). Una*

guerra di Davide contro Golia. Proprio quest'anno si è festeggiato in costiera il decennale del riconoscimento dell'Unesco come patrimonio dell'umanità. Un compleanno all'insegna del boom di terrazze, solarium, piscine, coperture, bar e centri benessere completamente fuorilegge. Qui siamo in presenza di un abusivismo di lusso. La realizzazione di piccoli manufatti produce rendite enormi in termini di affitto. In costiera ogni metro quadrato può valer anche diecimila euro. Conviene rischiare. Tra corsi e ricorsi, in costiera chi commette un abuso sa di aver a disposizione almeno tre anni prima di essere chiamato a risponderne. Ravello il paese più colpito. Segue Amalfi e Positano. A breve distanza Conca dei Marini e Furore. E dei tredici comuni della costiera amalfitana solo pochi hanno il piano regolatore. Niente regole. E se ci sono, un gioco da ragazzi eluderle. Siamo in costiera dove un piccolo rudere, una casetta sotto i limoni diventa un affare da sceicco.

Nel rapporto di "Ecomafia 2009", Legambiente evidenzia il primato assoluto della Campania anche in questo settore. Un business miliardario che si dividono 258 organizzazioni criminali censite (i "clan"), 19 in più rispetto al 2007. Dal 1991 a oggi, l'abusivismo edilizio è alla base dell'infiltrazione mafiosa che ha portato allo scioglimento del 67% dei comuni campani.

Al primato tutto campano contribuiscono anche i dati provenienti dal territorio dell' Agro sarnese-nocerino: 300mila mq cementificati illegalmente su un'area di 158 chilometri quadrati. Non si salva dall'abusivismo nessun territorio, nemmeno quelli considerati "fiore all'occhiello" della Regione a cominciare dalle Costiere amalfitana e cilentana, per finire all'area dei templi di Paestum e alle isole, fra le quali Ischia, a sua volta, vanta un primato tutto suo: è quella in cui la cementificazione selvaggia è più dilagante.

Significativi a tal proposito sono i dati sull'abusivismo edilizio a livello regionale pubblicati da Legambiente nel rapporto Ecosistema Urbano 2007.

Guardando i dati in valore assoluto, il primato di questa particolare classifica spetta alla Campania con 7.690 costruzioni abusive, seguita da Sicilia (5.516), Puglia (4.958) e Calabria (3.788). La Val d'Aosta è l'unica regione italiana totalmente immune a questo fenomeno. Se, invece, valutiamo l'incidenza sul territorio in base alla popolazione residente, troviamo al primo posto la Basilicata e la Calabria con 19 abitazioni abusive ogni 10.000 abitanti, mentre la Campania scende al terzo posto insieme all'Abruzzo (13 costruzioni/10.000 abitanti) e il Molise sale al secondo (16 costruzioni/10.000 abitanti).

Periferie e riqualificazione urbana

Al problema della condizione delle periferie urbane, del loro degrado e della bassa qualità di vita che offrono ai loro abitanti, hanno tentato di rispondere, negli ultimi 15 anni, una serie di strumenti finanziari e legislativi volti a riqualificare queste zone del territorio urbano. L'attenzione al recupero del patrimonio edilizio, oltre che alle zone del centro storico, si è estesa col tempo anche alle aree periferiche. Emerge anche l'esigenza di promuovere azioni coordinate e ad ampio raggio, riguardanti non solo il recupero edilizio ma anche il miglioramento dei servizi, della qualità della vita, ecc.

Dalle analisi svolte per il PTCP di Salerno sull'evoluzione e sulla caratterizzazione morfologica delle formazioni insediative è emerso che i più recenti processi urbanizzativi si connotano per l'assenza di coerenza con l'identità storica delle strutture urbane locali e la rottura degli equilibri tra l'organizzazione della rete degli insediamenti minori – con i valori urbani da essa espressi, sia pure ad un livello locale – e la qualità del contesto ambientale e paesaggistico. Tra i principali fenomeni si rilevano infatti l'ulteriore densificazione intorno ai centri urbani, in particolare intorno ai poli maggiori, che ha prodotto formazioni connotate dall'assenza di elementi riconoscibili di strutturazione spaziale e funzionale, soprattutto nella periferia più esterna; l'urbanizzazione di aree caratterizzate da elevati valori paesaggistico-ambientali che ha interessato estesi tratti costieri della piana del Sele e del Cilento; l'incremento dell'edificazione lineare lungo gli assi e i nodi infrastrutturali e l'estensione dei fenomeni di dispersione edilizia, diffusamente presente con diverse articolazioni e forme – con aggregati e singole unità edilizie – che hanno progressivamente eroso il territorio agricolo producendo informi e dequalificate forme di residenzialità.

Infatti nel territorio extraurbano è presente più della metà delle aree edificate con destinazione prevalentemente residenziale, come si evince dalla tabella seguente:

Tipologie degli insediamenti prevalentemente residenziali	Superficie in ha	% sul totale
Insediamenti consolidati	***3.733,91***	***19,09***
Insediamento storico di primo impianto	1.793,20	9,17
Insediamento storico consolidato	1.940,71	9,92
Insediamenti di recente formazione	***5.557,48***	***28,41***
Insediamenti o parti di insediamenti di recente formazione con impianto compiuto e prevalentemente compatti e/o saturi	2.370,89	12,12
Insediamenti e parti di insediamenti di recente formazione con impianto parzialmente strutturato	3.186,59	16,29
Superfici edificate nel territorio extraurbano	***10.267,53***	***52,49***
Aggregati prevalentemente di recente formazione	2.603,74	13,31
Edificato lineare lungo la viabilità	4.168,54	21,31
Edificato sparso	3.495,25	17,87
Totale	**19.558,92**	**100,00**

Tabella n. 5 - Tipologie degli insediamenti prevalentemente residenziali

L'analisi della distribuzione delle abitazioni nei diversi tipi di località classificati dall'ISTAT - centri abitati, nuclei e case sparse - si presenta in merito interessante in quanto fornisce elementi per la valutazione, da un lato, dei diversi livelli di addensamento dell'edificato (di quello con destinazione abitativa) e quindi degli assetti spaziali che ne conseguono, dall'altro degli ambiti in cui più accentuata si presenta la dispersione edilizia.
I comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, al 2001, in cui il patrimonio abitativo è concentrato tutto o quasi tutto nei centri abitati (quota di abitazioni superiore al 95%) sono quelli di Salerno, Scafati, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Mercato S.Severino, Baronissi, Sala Consilina, Pellezzano, Siano. Tra i comuni in cui è presente una significativa quota di abitazioni – superiore al 10% – nelle località indicate dall'Istat come "case sparse", oltre ai comuni con connotazioni prevalentemente rurali, sono inclusi diversi comuni della costa cilentana – Castellabate, Centola, Pisciotta, Vibonati, Pollica – e quelli di Pontecagnano Faiano, Eboli e Capaccio, nei quali i fenomeni di dispersione di edilizia abitativa sono riconducibili anche alla produzione di abitazioni con destinazione turistica.

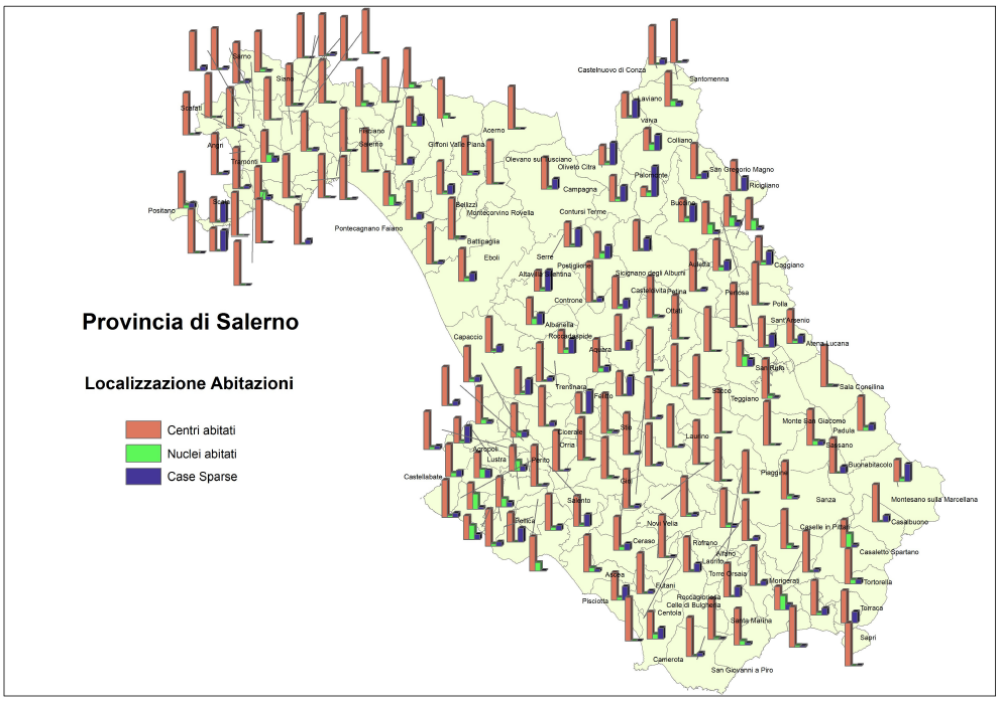


Figura n. 2 (Fonte Allegato n. 1 del PTCP di Salerno - Analisi socio-economica a cura del CELPE)

Gli esiti dei processi insediativi che si sono realizzati nel territorio provinciale negli ultimi decenni hanno fatto emergere problematiche che, pur interessando in maniera più consistente alcune specifiche aree, oggi assumono particolare rilevanza soprattutto in rapporto agli effetti che ne sono conseguiti sull'integrità delle risorse ambientali e sulle relative dinamiche e sulla qualità e l'efficienza complessive dell'assetto territoriale provinciale. Ai fini della definizione di indirizzi volti alla risoluzione delle criticità riscontrate, assume rilevanza la valutazione del consumo di suolo per fini insediativi. In merito, utili elementi di documentazione sono forniti dalla misurazione delle superfici edificate in diversi periodi.
Dal 1871 al 1956 la superficie edificata si è incrementata di circa il 120%; nei successivi trenta anni la superficie si è più che quadruplicata, con un consumo di suolo pari a circa 16.088 ettari. Nel periodo più recente, compreso tra il 1987 ed il 2004, il consumo di suolo ha mantenuto ritmi ancora sostenuti, con l'edificazione di circa 4.880 ettari. La superficie edificata in circa cinquanta anni (1956-2004) rappresenta l'84% della superficie edificata esistente al 2004.

datazione	superficie in ha	incremento % rispetto alla superficie edificata preesistente	% sul totale della superficie edificata al 2004
esistente al 1871	1.821,65		7,30%
dal 1871 al 1956	2.172,32	119,25%	8,70%
dal 1956 al 1987	16.088,38	402,82%	64,45%
dal 1987 al 2004	4.880,04	24,30%	19,55%
TOTALE	**24.962,39**		**100,00%**

Tabella n. 6 - Consumo di suolo: incrementi della superficie edificata alle diverse date

Ulteriori elementi di conoscenza possono essere assunti dell'analisi della variazione della superficie agricola totale (SAT) nel decennio 1990-2000. Dai censimenti ISTAT dell'agricoltura emerge una riduzione della SAT nel decennio 1990-2000 pari a circa l'8,5% (-31.226,83 ha). I più forti decrementi, in valore assoluto ciascuno maggiore di 1000 ettari, hanno interessato il territorio dei comuni di Campagna, Sala Consilina, Vallo della Lucania, Roccadaspide, Vibonati, Teggiano, Centola, San Gregorio Magno, Capaccio, Mercato S.Severino, Pisciotta; decrementi consistenti (maggiori di 500 ettari) si sono realizzati anche in altri comuni, tra i quali Battipaglia, Salerno, Montecorvino Rovella, Pontecagnano Faiano, Ascea, Pellezzano. Se si considera il valore percentuale del decremento rispetto al 1990, emergono, con una riduzione della SAT superiore al 30%, alcuni comuni della costiera amalfitana (Cetara, Vietri sul Mare, Furore, per i quali si è registrato un valore superiore al 40%), dell'area salernitana (Salerno, Pellezzano e Pontecagnano Faiano), dell'ambito nord-occidentale (Baronissi, Mercato S.Severino e Sarno), del Cilento costiero ed interno (Vibonati, Centola, Castellabate, Pisciotta, Montano Antilia e Vallo della Lucania) e del Vallo di Diano (Sala Consilina). La maggior parte dei comuni interessati da una riduzione della SAT superiore al 20%, ricade nell'agro nocerino-sarnese e nell'area a nord del capoluogo. Per quanto riguarda la superficie agricola utilizzata (SAU), il decremento relativo all'intero territorio provinciale nello stesso periodo è stato pari al 3,83%, corrispondente ad una riduzione di ha 7.706,30.
La comparazione tra la carta Corine Land Cover del 1990 e quella del 2000 evidenzia un incremento del territorio urbanizzato pari a circa il 4%; la superficie complessiva dei suoli agroforestali che sono stati urbanizzati nel periodo considerato è di circa 703 ettari.

La mobilità: il parco veicolare e il pendolarismo

Il parco veicolare della provincia, riferito all'anno 2006, è il seguente:

- Autovetture: n. 611.621 (19% del parco autovetture nella regione), corrispondente al 76% dell'intero parco veicolare della provincia;
- Autobus: n. 2.394 (pari al 24% del parco autobus nella regione), corrispondente al 0,3% dell'intero

parco veicolare della provincia;

- Autocarri ed autoveicoli speciali: n. 69.839 (pari al 22% del parco autocarri ed autoveicoli speciali nella regione), corrispondente all'9% del parco veicolare provinciale;
- Motrici: n. 3.846 (pari al 24% del parco regionale delle motrici), corrispondente al 0,5% del parco veicolare provinciale;
- Rimorchi: n. 11.806 (pari al 41% del parco regionale rimorchi), corrispondente al 2% del parco veicolare provinciale;
- Motocicli e motoveicoli: n. 90.365 (pari al 19% del parco regionale motocicli), corrispondente al 11% del parco veicolare provinciale;
- Motocarri ed altri: n. 14.919 (pari al 34% del parco regionale motocarri ed altri), corrispondente al 2% del parco veicolare provinciale.

In totale il parco dei veicoli circolanti nella provincia è pari a 804.792 unità, corrispondente al 19% del parco veicolare regionale.
Per quel che riguarda le immatricolazioni, dai dati ISTAT dell'anno 2006, emerge che in provincia di Salerno sono stati immatricolati n. 17.691 autoveicoli, pari al 16,25% del totale regionale (n. 108.827).
Confrontando i dati 2002 con quelli 2006, si osserva una crescita del parco veicolare provinciale pari all'11%. Il numero complessivo dei veicoli è aumentato di 86.853 unità.

Il censimento della popolazione rappresenta una fonte preziosa per l'analisi dei flussi pendolari in Italia, garantendo una copertura relativamente omogenea del territorio e offrendo una serie di informazioni utili per definire le dimensioni e la natura degli spostamenti quotidiani. In questa sede si descriveranno sinteticamente i dati sui flussi che vengono forniti dal censimento della popolazione e si presenteranno i risultati dell'analisi di questi dati condotta attraverso gli strumenti GIS, in modo da comprendere meglio le criticità degli spostamenti quotidiani che interessano la Provincia di Salerno. Le trasformazioni degli anni Novanta relative alla distribuzione territoriale della popolazione residente e dei luoghi di lavoro impongono, infatti, una riflessione sulle reti del trasporto privato e pubblico che mettono in relazione le abitazioni e i luoghi di lavoro dei vari componenti delle famiglie. Inoltre, l'aumento dei tassi di partecipazione all'istruzione superiore e universitaria e la consistenza dei relativi flussi, richiede un ragionamento analogo, ma separato, sui flussi quotidiani associati agli studenti.
Nell'occasione del 14° censimento generale della popolazione e delle abitazioni, tutte le persone che hanno dimora abituale in un alloggio censito (Lista A), o che erano semplicemente presenti nell'alloggio il 21 ottobre 2001 (Lista B), sono state tenute a fornire informazioni sugli spostamenti quotidiani per motivi di lavoro o di studio. Le tre domande preliminari servono ad identificare le persone che "si recano giornalmente al luogo abituale di studio o di lavoro" (dove i luoghi di studio comprendono asili nido, scuole materne, corsi di formazione professionale ecc.), che partono da e rientrano giornalmente nell'alloggio censito. Per le persone che soddisfano questi tre criteri, il censimento fornisce le seguenti informazioni, con riferimento al mercoledì precedente il giorno del Censimento:

- l'orario in cui è uscito/a;
- il tempo impiegato per recarsi al luogo abituale di studio o di lavoro (fino a 15 minuti, 16-30 minuti, 31-45 minuti, 46-60 minuti, oltre 60 minuti);
- il mezzo di trasporto utilizzato per compiere il tratto più lungo, in termini di distanza, del tragitto (treno, tram, metropolitana, autobus urbano o filobus, corriera o autobus extra-urbano, autobus aziendale o scolastico, auto privata (come conducente), auto privata (come passeggero), motocicletta o ciclomotore o scooter, bicicletta, altro mezzo, a piedi);
- la collocazione geografica del luogo di studio o di lavoro (stesso comune, altro comune italiano, all'estero)

Dalle analisi svolte dal CELPE per il PTCP di Salerno finalizzate ad analizzare gli spostamenti delle persone che hanno dimora abituale in un alloggio privato di una delle cinque province della Campania, basate sui dati individuali del censimento della popolazione del 2001, si evince che la maggior parte degli studenti salernitani raggiunge il luogo di studio a piedi (36,1%), in macchina (30,5%) o in autobus/pullman/corriera (29%). La percentuale di studenti che viaggia in macchina è in linea con la media regionale, ma rimane comunque ben al di sotto della percentuale rilevata per

Benevento (42,7%) e Caserta (41,2%). Per quanto riguarda i viaggi effettuati a piedi, solo Napoli può vantare una percentuale più elevata (42,6%). Il quadro cambia notevolmente quando si passa agli occupati, i quali usano maggiormente l'automobile per raggiungere il luogo di lavoro (69,4%), e soltanto uno su cinque (19,3%) va a piedi, con percentuali residuali per gli altri mezzi di trasporto (ad esempio, soltanto il 6,1% in autobus/pullman/corriera). La durata media del viaggio al luogo di studio o di lavoro è pari a quasi 19 minuti per gli studenti, e quasi 20 minuti per gli occupati, con valori più polarizzati per gli studenti (tra viaggi molto brevi, a piedi o in auto, da un lato, e viaggi piuttosto lunghi, per la maggior parte in autobus, dall'altro).
Le analisi rilevano una situazione di disagio legata alla durata degli spostamenti per motivi di studio particolarmente evidente in alcune aree della provincia di Salerno: le aree costiere Amalfitana e Cilentana, le zone collinari ad est del Comune capoluogo (Castiglione dei Genovesi, San Cipriano Picentino, San Mango Piemonte, Giffoni Sei Casali) e alcune zone interne verso sud (Serre, Postiglione, Sicignano, Altavilla, Castelcivita, Cicerale, Monteforte, Sanza, Casaletto Spartano, Tortorella, Morigerati, ecc.). Analoga situazione viene riscontrata per gli spostamenti per motivi di lavoro confermando le difficoltà affrontate dalle famiglie che risiedono nelle zone collinari ad est del Comune capoluogo e, soprattutto, nelle zone interne verso sud. A differenza degli studenti, i lavoratori che abitano nelle due aree costiere citate effettuano viaggi relativamente brevi per recarsi al luogo di lavoro.

Il verde urbano

L'esistenza di spazi verdi nelle aree urbane e la biodiversità che ad esse si associa sono elementi che concorrono sia a migliorare la qualità ambientale della città che la qualità della vita dei cittadini. I benefici delle aree verdi sono di carattere ecologico e sociale. Infatti esse offrono spazi ricreativi, di svago ed educativi, migliorano il clima urbano, assorbono gli inquinanti atmosferici, riducono i livelli di rumore, stabilizzano il suolo, provvedono a fornire l'habitat per molte specie animali e vegetali.
Per procedere ad una valutazione sulla dotazione pro-capite di verde urbano ci si riferisce normalmente alle dotazioni degli standard urbanistici previsti dal D.M. n.1444 del 2 aprile 1968 che assegnano il valore minimo di 9 m²/ab. di verde pubblico, per il gioco e lo sport.
In Campania, la Legge Regionale n. 14 del 20 marzo 1982 ha stabilito che nei comuni capoluoghi di provincia, in quelli con popolazione superiore a 50.000 abitanti ed in quelli con tasso medio di incremento demografico nell'ultimo decennio superiore al 5%, il valore pro capite di verde pubblico deve essere di 10 m²/ab. e nei comuni costieri ed insulari con popolazione non superiore a 50.000 abitanti con stazioni di cure, soggiorno e turismo, lo standard per verde pubblico, per il gioco e lo sport, andrebbe elevato al minimo di 18 m²/ab.
Bisogna in ogni modo considerare che in questo valore standard è inserito anche il verde sportivo. I dati sul verde urbano sono da esaminare attentamente proprio dal lato della fruizione. Un parco scarsamente fruibile o addirittura chiuso al pubblico ha un valore ambientale intrinseco (in rapporto alla permeabilità del suolo, all'assorbimento dell'inquinamento atmosferico, alla biodiversità in ambiente urbano, ecc.), ma il suo contributo all'innalzamento della qualità urbana è chiaramente limitato. I dati dei capoluoghi campani non sono incoraggianti. I dati ISTAT, riferiti ai soli capoluoghi di provincia per l'anno 2003 (*cfr*. tabelle che seguono), evidenziano che nel comune di Salerno la dotazione pro-capite di verde urbano è inferiore a quella stabilita dal D.M. n. 1444 del 2 aprile 1968 anche se nei dati forniti dall'ISTAT non sono censite le aree per il verde sportivo.

Indicatori ambientali relativi alla disponibilità di verde urbano per tipologia per i comuni capoluogo di provincia - Anno 2003 (mq per abitante) (*Gli indicatori si riferiscono al verde urbano gestito dal comune*)

COMUNI	Verde attrezzato	Parchi urbani	Verde storico	Aree di arredo urbano	Aree Speciali	Totale
Caserta	1.1	9.6	4.9	3.8	0.9	20.3
Benevento	0.1	0.5	0.7	2.5	0.2	4.1
Napoli	0.2	2.0	0.2	0.5	0.3	3.2
Avellino	3.1	285.1	0.2	1.4	0.4	290.2
Salerno	**2.1**	**1.3**	**0.1**	**1.2**	**0.4**	**5.1**

Tabella n. 7 (Fonte: ISTAT, Osservatorio ambientale sulle città)

Indicatori ambientali relativi alla disponibilità di verde urbano per tipologia per i comuni capoluogo di provincia - Anno 2003 (mq per kmq di superficie comunale) (*Gli indicatori si riferiscono al verde urbano gestito dal comune*)						
COMUNI	Verde attrezzato	Parchi urbani	Verde storico	Aree di arredo urbano	Aree Speciali	Totale
Caserta	1,576.7	14,097.6	7,234.3	5,509.2	1,298.5	29,716.2
Benevento	53.9	230.8	346.3	1,192.7	115.4	1,939.1
Napoli	1,777.9	16,768.8	1,820.6	3,936.2	2,895.9	27,199.4
Avellino	5,763.0	528,842.5	376.2	2,563.8	690.6	538,236.0
Salerno	**4,952.5**	**3,038.2**	**309.0**	**2,815.5**	**814.1**	**11,929.3**

Tabella n. 8 (Fonte: ISTAT, Osservatorio ambientale sulle città)

Molto interessanti sono anche gli indicatori relativi al Verde urbano fruibile pubblicati da Legambiente nel Rapporto Ecosistema Urbano 2007.
Gli indicatori prendono in considerazione l'estensione della superficie di tre diverse tipologie di aree verdi presenti sul territorio (parchi e giardini urbani, verde di arredo e parchi e riserve naturali), mettendola a confronto sia con il numero di abitanti che con l'intera superficie comunale.
Dal Rapporto di Legambiente emerge che i 5 comuni campani si attestano su valori assai modesti, dai 6,77 mq/ab di Caserta ai 2,47 mq/ab di Salerno come si evince dalla tabella seguente.

COMUNI	**Posizione nella graduatoria di Legambiente relativa all'indicatore**	**Verde urbano fruibile (mq/ab di verde fruibile in area urbana)**
Caserta	50/103	6,77
Avellino	58/103	5,49
Benevento	73/103	3,68
Napoli	83/103	2,48
Salerno	84/103	**2,47**

Tabella n. 9 (Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano 2007 - dati 2005)

COMUNI	**Posizione nella graduatoria di Legambiente relativa all'indicatore**	**Verde urbano totale - (mq/ha)**
Napoli	38/103	987,83
Caserta	56/103	344,65
Salerno	57/103	**320,20**
Avellino	74/103	144,46
Benevento	77/103	127,72

Tabella n. 10 (Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano 2007 - dati 2005)

L'inquinamento acustico, atmosferico ed elettromagnetico

Rinviando alle specifiche sezioni del Rapporto per le descrizioni e le valutazioni inerenti ai rifiuti, alla rete idrica, alla rete fognaria e agli impianti di depurazione e per le analisi dettagliate inerenti all'inquinamento acustico, atmosferico ed elettromagnetico, in questa sede si sviluppano alcune riflessioni in merito a questi ultimi.
L'inquinamento acustico provocato dalle attività umane (traffico, industrie, attività ricreative) costituisce uno dei principali problemi ambientali sul territorio regionale.
La Legge n.447 del 26 ottobre 1995 (Legge Quadro per l'acustica ambientale) fornisce all'articolo 2 la definizione di inquinamento acustico: "l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi".
Il rumore esercita la sua azione negativa sull'ambiente inteso come ambito in cui l'uomo vive e svolge le sue attività. L'esposizione al rumore provoca sull'uomo effetti sanitari nocivi riconducibili a tre diverse categorie: danni fisici, disturbi nelle attività, fastidi generici.
L'inquinamento acustico è prodotto principalmente dai mezzi di trasporto (aeroplani, traffico automobilistico, transito ferroviario), dagli impianti industriali e commerciali, dai cantieri e dalle infrastrutture legate ad alcune attività ricreative (discoteche, stadi etc.). Il grado di inquinamento acustico dipende anche dal livello di insonorizzazione degli edifici e quindi dalle tecniche di costruzione e di isolamento acustico utilizzate.

Il traffico stradale è la sorgente di rumore più diffusa nei paesi industrializzati. Per difendere i cittadini dai rumori del traffico stradale sono stati fissati e imposti limiti di emissione dei rumori per tutti i nuovi autoveicoli messi in commercio. Nel corso del tempo i limiti di tollerabilità vengono abbassati, tanto che il rumore emesso dalle auto costruite intorno alla metà degli anni novanta risulta essere di 8-10 dB più basso rispetto a quello emesso dalle auto prodotte negli anni settanta.
Tra tutti i tradizionali mezzi di trasporto, il treno è spesso considerato come il più ecologico in assoluto. L'ultima generazione di treni e motrici è stata progettata in modo tale da non risultare più rumorosa dei convogli tradizionali. Per rispettare gli standard ambientali imposti per legge, le linee ferroviarie devono tuttora seguire percorsi lontani dai centri abitati ed essere attrezzate con adeguati sistemi di abbattimento dei rumori.
Il traffico aereo è cresciuto considerevolmente dopo la seconda guerra mondiale e intorno alla metà degli anni sessanta ha raggiunto un livello tale da indurre le autorità e i produttori del settore ad ammettere la necessità di sviluppare sistemi di abbattimento dei rumori.
Sia negli aerei con propulsione a elica, sia in quelli a reazione la principale sorgente di rumore è il motore. Le autorità competenti hanno emesso normative per il controllo e la limitazione del rumore prodotto dai velivoli.
Gran parte dei macchinari utilizzati nei vari settori dell'industria produce rumore. In molti casi i rumori rimangono confinati all'interno di fabbriche e officine, in altri casi, invece, raggiungono le aree abitative circostanti. Le imprese di piccole dimensioni sono spesso presenti all'interno dei centri abitati e disturbano direttamente un gran numero di residenti. Particolarmente rumorose risultano essere, ad esempio, le ventole degli impianti di riscaldamento e condizionamento dell'aria che, installate in posizioni poco idonee, possono generare un notevole inquinamento acustico.
All'interno dei cantieri viene prodotta ogni sorta di rumori molesti, da quelli continui e ininterrotti dei compressori, delle centrifughe o delle ventole, a quelli intermittenti dei martelli pneumatici o delle seghe elettriche. Considerata la natura provvisoria dei cantieri, il livello di tolleranza ammesso per i rumori prodotti in tali circostanze è, in genere, superiore a quello normalmente consentito per altri tipi di attività e di rumori.
Anche la vita domestica produce rumori molesti: l'inquinamento acustico può essere infatti causato da elettrodomestici, quali l'impianto stereo e il televisore, così come da alcune attività di bricolage (si consideri, in particolare, l'uso di trapani e tosaerba). Spesso il grado di inquinamento acustico è dovuto al cattivo isolamento delle abitazioni nei complessi plurifamiliari. Una piccola percentuale della popolazione è particolarmente sensibile a certi rumori di bassa frequenza, che in realtà vengono percepiti e non propriamente uditi. A volte la sorgente di questi suoni è completamente ignota e non può essere in nessun modo individuata, mentre in altri casi è posta a distanze notevoli dal "punto di impatto". Una volta identificata la sorgente, è spesso possibile ridurre il rumore molesto abbastanza agevolmente.
Tra le fonti più note di questo tipo di suoni si annoverano le caldaie, i bruciatori e le ventole, che possono dare origine a fenomeni di risonanza a bassa frequenza all'interno degli edifici.
L'analisi delle diverse sorgenti può essere utile per individuare le modalità per prevenire e ridurre il rumore presente sul territorio. La lotta al rumore può essere attuata infatti secondo tre possibili interventi:

- agendo sulle sorgenti di rumore, riducendo le emissioni alla fonte;
- agendo sulla propagazione del rumore, delocalizzando le aree di maggiore emissione acustica dalle aree residenziali;
- adottando sistemi di protezione degli edifici maggiormente esposti alle immissioni di rumore, come le barriere antirumore.

Da un'indagine ISTAT del 1998 dal titolo *I cittadini e l'ambiente nelle grandi città – Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti di vita quotidiana"* risulta che il 48% delle famiglie italiane dichiara la presenza di rumore nella zona di abitazione e tra le cause prevalenti sono riconosciuti il traffico stradale e le attività commerciali e produttive. Tra gli effetti prevalenti che le famiglie italiane ritengono il rumore produca sulle loro condizioni di salute e di vita si riscontra lo stress (55,6%) e i disturbi del sonno (29,8%). In particolare a Napoli gli effetti nocivi sulla salute sono individuati nello stress, con il 52,9%, e, a seguire, nei disturbi del sonno, nel mal di testa, nei danni all'udito e nella perdita di concentrazione.
L'Unione Europea con la Direttiva 2002/49/CE del 25 giugno 2002, relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale si è posta l'obiettivo di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi

dell'esposizione al rumore mediante la mappatura acustica realizzata sulla base di metodi comuni, sull'informazione del pubblico e sull'attuazione di piani di azione a livello locale. In particolare, la Direttiva persegue la finalità della lotta *contro il rumore cui sono esposte le persone nelle zone edificate, nei parchi pubblici o in altre zone silenziose degli agglomerati, nelle zone silenziose in aperta campagna, nei pressi delle scuole, degli ospedali e di altri edifici e zone particolarmente sensibili al rumore.* Ai sensi della Direttiva, gli Stati membri devono raccogliere le mappe acustiche e i piani di azione e trasmetterli alla Commissione che ogni cinque anni provvede alla pubblicazione dei dati raccolti. Entrato in vigore l'8 ottobre 2005, il Decreto legislativo n. 194 del 19 agosto 2005 di recepimento di tale Direttiva prevede, tra l'altro, la predisposizione di una mappa acustica strategica, l'introduzione di specifici piani di azione anti-rumore, l'utilizzo di descrittori acustici che ne quantificano l'inquinamento.
La regolamentazione italiana dell'inquinamento acustico si basa su norme giuridiche di carattere generale, come l'*art. 844* del codice civile e l'*art.659* del codice penale in materia di *immissioni di rumore e di disturbo delle occupazioni e riposo delle persone,* e norme specifiche finalizzate alla riduzione delle diverse sorgenti di rumore, come il DPCM del 1 marzo 1991 che fissava per la prima volta i limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno. Nel 1995 è stata emanata la prima legge quadro sull'inquinamento acustico: la legge n. 447 del 26 ottobre 1995 che definisce i principi fondamentali per la tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico. La legge 447/95 ha inoltre ha stabilito l'obbligatorietà per i Comuni di utilizzare due strumenti tecnici di particolare importanza: la *zonizzazione acustica* per classificare il territorio comunale in base al relativo livello di rumore e il *piano di risanamento acustico* comunale per la gestione e la riduzione dell'inquinamento acustico ambientale. In Regione Campania l'inquinamento acustico è materia di competenza dell'Assessorato all'Ambiente. Con Deliberazione n. 1537 del 24 aprile 2003 dell'Area Generale di Coordinamento Ecologia, Tutela Ambiente, sono state avviate le procedure regionali per il riconoscimento della figura di Tecnico Competente in Acustica Ambientale secondo quanto richiesto dall'art. 2, commi 6 e 7, della Legge 447/95 e DPCM 31/3/98.
Successivamente, nel settembre 2003, sono state pubblicate le Linee guida regionali per la redazione dei piani comunali di zonizzazione acustica (D.G.R. n. 2436 del 01.08.2003 pubblicato sul BURC n. 41 del 15.09.2003) che rappresentano uno strumento tecnico di indirizzo per la classificazione acustica dei territori comunali. In esse è specificato che lo scopo della zonizzazione acustica, come strumento di governo del territorio, è quello di disciplinare e regolamentare le modalità di sviluppo delle attività antropiche, rispettando la legislazione vigente in materia di gestione del rumore ambientale. Ai comuni viene affidato la competenza di classificare obbligatoriamente i propri territori in classi di destinazione d'uso. Allo scopo di individuare le aree e le popolazioni esposte a livelli acustici superiori ai limiti di legge, una volta redatta e approvata la zonizzazione acustica, dovranno essere effettuate le verifiche strumentali necessarie alla predisposizione di mappe acustiche e di specifici piani di intervento per la gestione del rumore ambientale e, ove necessario, per la sua riduzione. L'elenco dei comuni della Campania dotati di piano di zonizzazione acustica (*cfr*. Tabella n. 16), aggiornato al 4 giugno 2003 e redatto sulla base delle delibere consiliari trasmesse all'Assessorato all'Ambiente, mostra che su un totale di 551 comuni campani solo 186 (circa il 33% dei comuni presenti in regione) hanno prodotto tale piano. In Provincia di Salerno su 158 comuni solo 45 si sono dotati di questo strumento.

PROVINCIA	PIANI DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA (n.)	PIANI DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA (%)
Avellino	30*	25*
Benevento	38	49
Caserta	49*	47*
Napoli	24*	26*
Salerno	45*	28*
CAMPANIA	**186**	**33**
* Dati al 4/06/2003 – in attesa di aggiornamento da parte degli Enti competenti		

Tabella 16 - numero di piani di zonizzazione acustica approvati (Fonte ARPAC)

Per quanto riguarda la situazione regionale, l'ARPAC sta acquisendo maggiori informazioni in relazione alla percentuale di popolazione esposta ai vari livelli di rumore. In particolare sta provvedendo al monitoraggio in continuo di aree in cui il problema è presente con maggiore criticità.
I controlli effettuati su segnalazioni costituiscono ancora la fonte principale per l'acquisizione di informazioni; una buona percentuale di tali controlli evidenzia il superamento dei limiti imposti dalla vigente normativa.
I dati più recenti resi disponibili da fonte ARPAC sono quelli relativi al numero di interventi di controllo del rumore effettuati tra il 2001 e il 2006 e la relativa percentuale di superamenti dei limiti normativi.[36] Ebbene, dalla lettura dei dati si evince che in Campania per il 2002 su un totale di 37 interventi di controllo, nel 55% dei casi si è registrato un superamento dei limiti di legge. Tale circostanza si è regolarmente registrata anche negli anni successivi con il 60% dei casi nel 2003, il 58% nel 2004, il 57% nel 2005 ed infine il 69% nel 2006. Nel 2006 in provincia di Salerno su 90 interventi di controllo per inquinamento acustico effettuati dall'ARPAC si è riscontrato un superamento dei limiti normativi nel 90% degli stessi.

L'inquinamento atmosferico è definito come l'accumulo nell'aria di sostanze in concentrazioni tali da produrre danni temporanei o permanenti a uomini, fauna, flora e beni. Con riferimento alla quantità di tutti gli inquinanti emessi in atmosfera, cinque di essi contribuiscono da soli a più del 95% del totale. Questi inquinanti sono: l'ossido di carbonio (CO), il biossido di zolfo (SO2), gli ossidi di azoto (NOx), gli idrocarburi, il materiale particolato (PM10, PM5 e PM2,5). La concentrazione di questi cinque inquinanti, oltre a quella dell'ozono, viene utilizzata come indice della qualità di un'aria e le leggi fissano i valori massimi che tali concentrazioni possono raggiungere.
La normativa sull'inquinamento atmosferico contiene una parte specificatamente dedicata all'ambiente urbano: il D.P.R. del 10/01/92 "Atto di indirizzo e coordinamento in materia di rilevazioni dell'inquinamento urbano", il D.M. del 12 novembre 1992 "Criteri per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico nelle grandi zone urbane e disposizioni per il miglioramento della qualità dell'aria", il D.M. del 15 aprile 1994 "Norme tecniche in materia di livelli e di stati di attenzione e di allarme per gli inquinanti atmosferici nelle aree urbane", il D.M. n. 163 del 21 aprile 1999 "Regolamento recante norme per l'individuazione dei criteri ambientali in base ai quali i sindaci adottano le misure di limitazione della circolazione"; il Decreto legislativo 4 Agosto 1999 n. 351 in attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente ed il D.M. n. 261 del 1 ottobre 2002 "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n.351".
Nelle aree urbane l'inquinamento atmosferico è determinato principalmente dal traffico veicolare, con una concentrazione degli inquinanti tanto maggiori, quanto maggiore è il congestionamento di alcune aree ed in particolari fasce orarie, soprattutto se tale situazione si accompagna a condizioni meteorologiche poco favorevoli alla dispersione degli stessi.
Il problema dell'inquinamento atmosferico è una delle maggiori emergenze ambientali dei contesti urbani. Ad esempio, il parco macchine circolante in Campania è "vecchio" e dunque produce maggiori emissioni rispetto ai modelli di veicoli più recenti.
Le città dovrebbero aumentare la loro capacità di sfruttare le opportunità di finanziamento della mobilità sostenibile, accompagnandole con campagne di sensibilizzazione verso una mobilità alternativa e al contempo rafforzare l'offerta di trasporto pubblico. Altra causa importante dell'inquinamento atmosferico è rappresentata dalla scarsa diffusione della rete del metano per il riscaldamento domestico, spesso effettuato attraverso il ricorso a combustibili ad alta emissione. L'incentivazione delle caldaie a gas, unita ad una campagna per la limitazione degli sprechi, soprattutto negli edifici pubblici, porterebbe ad una netta diminuzione dell'inquinamento connesso al del consumo di combustibili.

[36] Il DPCM 14/11/1997 fissa, per le aree urbane, nelle quali risulti presente anche una significativa vocazione d'uso residenziale, valori limite di immissione inferiori o uguali a 65 dBA in periodo diurno e a 55 dBA in periodo notturno. Gli stessi valori sono ritenuti un utile riferimento anche per il rumore prodotto dalle infrastrutture stradali e ferroviarie, per le quali specifici regolamenti d'esecuzione fissano, nelle fasce di pertinenza, limiti differenziati per tipologia di infrastruttura, di ricettore e sua collocazione.

A causa dell'inquinamento atmosferico, spesso le amministrazioni comunali hanno dovuto ricorrere a provvedimenti straordinari di blocco temporaneo della circolazione veicolare, in modo da far fronte al frequente superamento delle soglie previste dalla legge per la concentrazione di inquinanti in atmosfera.
Nella strategia regionale di sviluppo, il settore dei trasporti deve dunque necessariamente puntare ad una riduzione del traffico, della congestione e dell'inquinamento nelle città e nelle aree metropolitane. In tal senso il Sistema della Metropolitana Regionale dovrà perseguire anche per il futuro l'obiettivo di garantire la sostenibilità ambientale del trasporto attraverso il decongestionamento delle aree metropolitane, secondo un'ottica di riequilibrio ed armonizzazione territoriale.
Per l'analisi dei dati ARPAC descrittivi dello stato della qualità dell'aria nelle 5 province campane e del numero dei superamenti delle soglie di legge per gli inquinanti NOx, ozono e PM10, si rimanda alla descrizione della componente "Aria e cambiamenti climatici".

L'inquinamento elettromagnetico L'attenzione al fenomeno dell'elettromagnetismo (o elettrosmog) ha assunto rilievo negli ultimi anni soprattutto perché connesso al forte sviluppo delle telecomunicazione i cui impianti, distribuiti diffusamente in ambito urbano, destando non poche preoccupazioni circa la loro pericolosità. Allo stesso modo, le intensificazioni delle reti di trasmissione elettrica, l'incremento di elettrodotti e la proliferazione di numerose altre sorgenti di emissione, hanno contribuito ad accrescere la preoccupazione circa i potenziali effetti negativi sulla salute da parte di sempre più numerose fasce di popolazione esposta ai campi elettromagnetici.
La questione della dannosità delle radiazioni non ionizzanti è assai dibattuta. Ad oggi non si è giunti a conclusioni definitive. Numerosi studi a livello internazionale hanno messo in evidenza una possibile pericolosità per la salute umana (insorgenza di fenomeni cancerosi), ma non è stata provata scientificamente la causalità diretta. Si sa comunque che le radiazioni non ionizzanti possono provocare effetti sui sistemi biologici, tali da causare possibili insorgenze di malattie, ma non si sa a quale livello di gravità e irreversibilità esse portino.
Per quanto riguarda i campi RF, le stazioni radio-base, pur utilizzando potenze molto più basse delle antenne radiotelevisive, hanno una diffusione assai maggiore sul territorio cittadino per offrire una ampia copertura ricettiva alla telefonia mobile. Si rende dunque necessario strutturare un efficace sistema di monitoraggio sul territorio cittadino al fine di individuare eventuali superamenti dei limiti di legge ed al fine di orientare le scelte dell'amministrazione nel concedere le licenze per l'allocazione degli impianti.
La Legge n. 36 del 22 febbraio 2001,"Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici" da un lato si è posta l'obiettivo di assicurare la tutela della salute della popolazione dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici ai sensi e nel rispetto dei principi della Costituzione e, dall'altro, intende perseguire la finalità di assicurare la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, promuovere l'innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici secondo le migliori tecnologie disponibili.
Successivamente, in applicazione della legge 36/2001, è stato emanato il DPCM 08/07/2003 che fissa i limiti di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, nonché gli obiettivi di qualità nella progettazione di nuovi elettrodotti.
Le Leggi Regionali della Campania n. 13/2001 "Prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti" e n. 14/2001 "Tutela igienico sanitaria della popolazione dalla esposizione a radiazioni non ionizzanti generate da impianti per teleradiocomunicazioni" disciplinano tutte le sorgenti di campi elettromagnetici tra 0 Hz e 300 GHz, incaricando l'ARPAC della tenuta del catasto regionale delle fonti fisse di radiazioni non ionizzanti. Le Legge Regionale n. 13/2001 fissa all'articolo 3, comma 3, un valore limite di induzione magnetica ai recettori per edifici adibiti a permanenza di persone non inferiori a 4 ore giornaliere differente da quello stabilito dalla normativa statale. La sentenza della Corte Costituzionale n. 307/2003 ha affermato che spetta allo Stato fissare i valori limite di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, che devono essere rispettati nella installazione e gestione degli impianti (elettrodotti, impianti radioelettrici per la telefonia mobile, impianti radiotelevisivi), a tutela della salute e ha negato che le Regioni possano stabilire per il loro territorio valori diversi, sia pure in senso più restrittivo.

Dalla lettura dei dati pubblicati nell'Annuario dati ambientali della Campania, anno 2007, elaborato dall'ARPAC, si possono ricavare numerose informazioni sul tema dell'inquinamento elettromagnetico nella Provincia di Salerno.
In particolare nelle tabelle che seguono sono riportati per ciascuna provincia e per l'intera regione Campania il numero assoluto, il numero normalizzato (agli abitanti e alla superficie) e le potenze degli impianti radiotelevisivi (RTV) e degli impianti per Stazioni Radio Base della telefonia mobile (SRB); viene specificato, inoltre, il numero di siti in cui sono installati gli impianti.
Per impianto s'intende l'installazione emittente alla specifica frequenza; per sito, la località o l'indirizzo in cui e installato l'impianto. Nell'ambito del modello DPSIR, l'indicatore è classificabile come indicatore di "determinante/pressione".

PROVINCIA	IMPIANTI	SUPERFICI	ABITANTI	IMPIANTI	IMPIANTI
	n.	Km²	n.	n./Km²	n./abitanti
Napoli	305	1.171	3.076.000	0,26	1,0
Avellino	163	2.792	432.000	0,06	3,8
Benevento	184	2.071	286.500	0,09	6,4
Caserta	126	2.639	855.000	0,05	1,5
Salerno	442	4.922	1.076.000	0,09	4,1
CAMPANIA	**1.220**	**13.595**	**5.725.500**	**0,09**	**2,1**

Tabella 2.1 *- Numero di impianti radiotelevisivi (RTV), numero di siti e potenza complessiva associata (2006) (Fonte: Ministero delle Telecomunicazioni, Ispettorato Territoriale Regione Campania)*

PROVINCIA	SITI	IMPIANTI	SUPERFICI	ABITANTI	IMPIANTI	IMPIANTI	POTENZA
	n.	n.	Km²	n.	n./Km²	n./abitanti	kW
Napoli	1.246	1.562	1.171	3.076.000	1,33	5,1	109
Avellino	282	342	2.792	432.000	0,12	7,9	24
Benevento	198	239	2.071	286.500	0,12	8,3	17
Caserta	509	618	2.639	855.000	0,23	7,2	43
Salerno	594	690	4.922	1.076.000	0,14	6,4	48
CAMPANIA	**2.829**	**3.451**	**13.595**	**5.725.500**	**0,25**	**6,0**	**242**

Tabella 2.2 *- Numero di impianti perle Stazioni Radio Base (SRB), numero di siti e potenza complessiva associata (2007) (Fonte: Gestori di telefonia mobile)*

Rispetto agli anni precedenti sono aumentati sia gli impianti che i siti. Si può comunque evidenziare che le nuove tecnologie di telecomunicazione (ad es. UMTS e Digitale Terrestre DVB-T) hanno un impatto inferiore alle precedenti e il contributo all'inquinamento elettromagnetico delle nuove sorgenti è modesto.

La provincia di Salerno è attraversata da importanti linee di trasporto del vettore energia elettrica costituite dalle linee di trasmissione ad Alta tensione, dalle linee di distribuzione dell'energia elettrica ad Alta Tensione (Tensione nominale compresa tra 30 kV e 150 kV) con relative cabine e stazioni di trasformazione ed, infine, dalla linea di distribuzione a bassa tensione.
Le principali linee di trasmissione dell'energia elettrica ad Alta tensione, presenti sul territorio provinciale, sono le seguenti:
- linea elettrica dorsale NORD-SUD tirrenica, che collega il Meridione della nazione con il Centro ed il Settentrione; tale linea è costituita, in verità da n. 2 linee contigue e parallele a tripla terna (n. 3 conduttori per fase) a tensione nominale di 380 kV; essa percorre longitudinalmente tutta la provincia dal confine meridionale

della Basilicata (nel territorio comunale di Casalbuono) fino al confine con la provincia di Napoli, attraversando la parte meridionale del Vallo di Diano, il Cilento, la piana del Sele, i monti Picentini e la valle dell'Irno tale linea collega la centrale termoelettrica di Rossano Calabro e, poi, quella termoelettrica del Mercure (attualmente disattivata ed in fase di conversione a biomasse) con la stazione di Montecorvino Rovella e, quindi, la stazione di S. Sofia; in corrispondenza della centrale del Mercure si ha anche il collegamento con la linea a 380 kV proveniente da Matera che la collega alla dorsale NORD-SUD adriatica;
- linea elettrica di collegamento della centrale termoelettrica del Mercure (proveniente dalle centrali di produzione calabresi di Feroleto e Mucone 1S - Mucone 2S) con la centrale idroelettrica di Tusciano; tale linea è a semplice terna a tensione nominale di 220 kV; essa percorre longitudinalmente tutto il territorio provinciale dal confine meridionale con la Basilicata (nel territorio del Comune di Casalbuono) fino alla stazione di Olevano sul Tusciano per proseguire fino alla stazione di Salerno e, quindi, da quest'ultima con due distinte derivazioni alle stazioni di Nocera e Cava dei Tirreni; dalla stazione di Olevano sul Tusciano parte anche la derivazione della stessa linea che la collega alla stazione di Montecorvino Rovella; essa nel suo percorso attraversa longitudinalmente tutto il Vallo di Diano e la valle del Tanagro;
- linea elettrica di collegamento della stazione di Montecorvino Rovella con la stazione di Salerno;
Particolare rilevanza riveste anche la linea elettrica a 150 kV di collegamento della centrale idroelettrica di Bussento con la centrale idroelettrica Tanagro con la stazione di Tusciano a 150 kV, che attraverso tutto il Vallo di Diano e la Valle del Tanagro.
Il totale delle linee M.T. presenti nel territorio provinciale è pari a 6.168 km (3.192 km ricadenti nel territorio di pertinenza dell'unità territoriale di Sala Consilina e 2.976 in quello dell'unità territoriale di Salerno). Tali linee, secondo la tipologia, sono così ripartite:
- 3.711 km aeree con conduttori nudi (2.562 km nell'unità di Sala Consilina e 1.149 nell'unità di Salerno);
- 40 km con cavi aerei (36 km nell'unità di Sala Consilina e 4 km nell'unità di Salerno);
- 2.417 km con cavi sotterranei (594 km nell'unità di Sala Consilina e 1.823 nell'unità di Salerno).

Il numero totale di cabine di trasformazione è pari a 7.471 (3.213 nell'unità di Sala Consilina e 4.258 nell'unità di Salerno). Tali cabine di trasformazione sono così ripartite secondo la tipologia:
- n. 3.255 cabine su palo (n. 2.035 nell'unità di Sala e n. 1.220 nell'unità di Salerno);
- n. 4.216 cabine in ambienti interni (n. 1.178 nell'unità di Sala e n. 3.038 nell'unità di Salerno).

Il totale delle linee b.t., presente nel territorio provinciale, è pari a 14.511 km (6.496 km ricadenti nel territorio di pertinenza dell'unità territoriale di Sala Consilina e 6.857 in quello dell'unità territoriale di Salerno). Tali linee, secondo la tipologia, sono così ripartite:
- 3.130 km aeree con conduttori nudi (2.046 km nell'unità di Sala Consilina e 1.084 nell'unità di Salerno);
- 7.234 km con cavi aerei (3.623 km nell'unità di Sala Consilina e 3.611 km nell'unità di Salerno);
- 2.988 km con cavi sotterranei (827 km nell'unità di Sala Consilina e 2.161 km nell'unità di Salerno).
Il numero totale degli utenti alimentati in bassa tensione nella provincia è pari a n. 559.340, di cui n. 376.038 (67 %) nell'unità territoriale di Salerno e n. 183.302 (33 %) nell'unità territoriale di Sala Consilina.

Nella tabelle che seguono, pubblicate nell'ANNUARIO DATI AMBIENTALI CAMPANIA 2007 elaborato dall'ARPAC, vengono riportati per l'intera regione Campania e per i diversi livelli di tensione i chilometri di linee elettriche esistenti , in valore assoluto e in rapporto alla superficie territoriale. Sono riportati, inoltre, il numero di stazioni di trasformazione e di cabine primarie. Nell'ambito del modello DPSIR, l'indicatore è classificabile come indicatore di "determinante/pressione".

PROVINCIA	L				L/S[a]			
	<40 kV	40-150 kV	220 kV	380 kV	<40 kV	40-150 kV	220 kV	380 kV
	Km				Km^{-1}			
Napoli	22.643	417	290	21	167	3	2	0
Avellino	11.250	190	0	121	83	1	0	1
Benevento	9.912	307	0	94	73	2	0	1
Caserta	17.200	404	155	250	126	3	1	2
Salerno	20.697	584	200	198	152	5	2	1
Campania	**81.702**	**1.902**	**645**	**684**	**601**	**14**	**5**	**5**

[a] – km di linea per 100 km² di territorio

Tabella 2.3 *- Lunghezza delle linee elettriche, diversificate per tensione, in valore assoluto e normalizzata alla superficie regionale (2006) (Fonte:Terna, Enel)*

PROVINCIA	60 kV	150 kV	220 kV	380 kV
	Km		Km^{-1}	
Napoli	10	7	20	1
Avellino	1	12	0	0
Benevento	2	10	0	1
Caserta	3	16	3	5
Salerno	5	18	5	1
Campania	**21**	**63**	**28**	**8**

Tabella 2.4 *- Numero complessivo di stazioni di trasformazione e cabine primarie, diversificate per tensione (2006) (Fonte:Terna, Enel)*

Dall'analisi dei dati (tabella 2.3) emerge che la maggior parte della rete regionale è costituita da linee a media e bassa tensione (< 40 kV), che rappresentano lo stato finale del processo di produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica e sono presenti, quindi, con una densità, sul territorio, nettamente maggiore rispetto alle linee a tensione più elevata (i chilometri di linee con tensione > 40 kV rappresentano circa il 4% del totale). E' importante ricordare che, a parità di distanza dei conduttori, l'intensità del campo magnetico è proporzionale alla corrente elettrica circolante nei conduttori che costituiscono la linea; di conseguenza i campi elettrici e magnetici generati da linee a tensione medio-bassa sono, in genere, di minore entità rispetto a quelli dovuti a linee a tensione più elevata. Le stazioni e le cabine di trasformazione presentano una differente distribuzione sul territorio (tabella 2.4). Va ricordato che le stazioni primarie hanno la funzione di trasformare l'energia dalla tensione di trasporto (AAT: 380 kV o 220 kV) a quella delle reti di distribuzione (AT: 40-150 kV), e si trovano in genere in prossimità di centri o utenze importanti (grandi agglomerati urbani o grossi complessi industriali); le cabine primarie, invece, trasformano l'energia da alta tensione a media tensione di distribuzione e sono, quindi, in numero maggiore e distribuite in maniera più uniforme sull'intero territorio nazionale.

La radioattività

La radioattività, o decadimento radioattivo, è un fenomeno fisico naturale presente da sempre nell'Universo e consiste, in via esemplificativa, nell'emissione, da parte di nuclei atomici instabili, di particelle subatomiche (alfa, beta, fotoni, neutroni, etc.) per raggiungere uno stato fisico di maggiore stabilità.
Gli elementi radioattivi sono definiti anche "radionuclidi" proprio a sottolineare che il fenomeno della radioattività riguarda esclusivamente i nuclei degli atomi della materia e che nessun intervento di tipo chimico è in grado di interferire con essa.
La radioattività è caratterizzata, oltre che dalla natura delle particelle emesse e dal conseguente meccanismo di interazione con la materia (che influenza le modalità di rilascio di energia e la capacità di penetrazione nella materia stessa), mediante due grandezze fisiche:

- l'attività di un campione di materiale radioattivo rappresenta il numero di decadimenti che hanno luogo nell'unità di tempo e si misura nel Sistema Internazionale in Bequerel (Bq), corrispondente a un decadimento al secondo;
- l'emività, o tempo di dimezzamento, rappresenta il periodo medio necessario perché decada la metà degli atomi di un campione puro di un isotopo radioattivo e si misura in secondi.
- i radionuclidi sono generalmente classificati in funzione della "causa" che li ha prodotti e, pertanto, avremo:

√ radionuclidi artificiali
√ radionuclidi naturali.

I radionuclidi artificiali derivano, quale prodotto diretto o indiretto, dall'impiego di alcuni materiali a seguito di particolari processi nucleari da parte dell'uomo: si tratta di radioisotopi generalmente non presenti in natura o almeno non in quantità apprezzabili.
Il loro impiego è quanto mai vasto e le relative tecnologie di utilizzazione sono suddivise in due gruppi:

- tecnologie a scopo pacifico
- tecnologie per uso militare.

I radionuclidi naturali sono diffusamente presenti nell'ambiente, con diverse concentrazioni, nelle matrici suolo, acqua, aria, vegetali ed organismi animali.
Fra gli isotopi radioattivi normalmente presenti in natura occorre menzionare le famiglie: dell'Uranio (costituita da 18 radionuclidi), del Torio (costituita da 12 radionuclidi) e dell'Attinio (costituita da 16 radionuclidi), nonché i radionuclidi Carbonio 14, Trizio, Potassio 40, Berillio 7 e Rubidio 87.
Particolare attenzione deve essere prestata a quei materiali che presentano un elevato contenuto di radioattività naturale (concentrazione di radionuclidi naturali superiore a quella media della crosta terrestre), denominati NORM (Naturally Occurring Radioactive Materials), utilizzati in alcune attività lavorative, e TENORM (Technological Enhanced Natural Occurring Radioactive Materials), radionuclidi naturali incrementati da attività tecnologiche, che costituiscono spesso una delle principali sorgenti di esposizione della popolazione.
L'aspetto fondamentale della problematica delle radiazioni ionizzanti (radioattività) è rappresentato dalla esposizione dell'uomo a sorgenti radioattive (aspetti sanitari).

Il concetto utilizzato per esprimere il rischio derivante dall'esposizione è quello di "dose efficace", che tiene conto della quantità di radiazione, del tipo (γ, α, β, X, n etc.) e della diversa radiosensibilità di organi e tessuti. La dose efficace si misura in Sievert (Sv). Il limite di dose consentito per personale esposto, impegnato in attività lavorative, è di 100 mSv su 5 anni consecutivi, mentre per i cittadini l'esposizione dovuta a radionuclidi artificiali è fissata in 1 mSv/anno.
Per studi statistici ed epidemiologici si fa riferimento, invece, alla "dose collettiva" espressa in Sv/uomo, che si ottiene calcolando la media su tutte le dosi individuali assunte dalle persone del gruppo di popolazione considerato.
L'esposizione del corpo umano alle radiazioni emesse da sorgenti radioattive (naturali o artificiali) può avvenire:

- in seguito alla permanenza in un campo di radiazione γ, β, X, n e si parla, allora, di esposizione esterna;
- per ingestione o inalazione di radioisotopi, con conseguente deposito in organi e tessuti. Si parla in questo caso di esposizione o contaminazione interna.

Per la valutazione della dose individuale, considerato che l'esposizione può protrarsi nel tempo, si utilizza il concetto di "dose impegnata" (ovvero la dose ricevuta da un organo o da un tessuto in un determinato periodo di tempo). Generalmente gli organi e i tessuti più colpiti sono quelli caratterizzati dalle cellule a rapida proliferazione come, ad esempio, quelle del midollo delle ossa piatte che hanno una funzione emopoietica. Il danno derivante da questa esposizione può essere di tipo somatico o genetico, a seconda che venga colpito l'individuo irradiato o la sua progenie, mentre si parla di danni di tipo stocastico o deterministico, nel caso in cui la dose ricevuta sia tale da provocare un danno con probabilità inferiore o uguale all'unità.
L'impiego di sostanze radioattive è oggetto costante dell'interesse di legislatori a livello internazionale e nazionale che negli anni hanno prodotto direttive, regolamenti, leggi, trattati e convenzioni.

A livello nazionale, la norma guida in materia di radioattività è rappresentata dal D.Lgs. n. 230 del 17 marzo 1995 e sue modifiche e integrazioni, quali i DD.LLggss.
n. 187 e n. 241 del 26 maggio 2000, a cui si sono aggiunti il D.Lgs. n. 257 del 9 maggio 2001, il DPCM 10/02/06 e il D.Lgs. n. 52 del 6 febbraio 2007.
Per quanto attiene l'organizzazione della sorveglianza della radioattività ambientale in Italia, oggi, sono previsti tre livelli organizzativi:

- Reti Locali – istituite per la sorveglianza di impianti di particolare interesse (esempio impianti nucleari e/o siti di deposito o stoccaggio di materiali radioattivi) ed indicate;
- come reti "Source Related". Sono a carico del titolare dell'autorizzazione e/o dell'esercente (ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs. n. 230 del 17 marzo 1995);
- Reti Regionali – delegate al controllo della radioattività sul territorio regionale, in relazione alla presenza di eventuali sorgenti ed a tutela della popolazione locale ed indicate come reti "Source and Person Related";
- Rete Nazionale – ha la funzione specifica di tutelare la popolazione nazionale ed è indicata come rete "Person Related".

L'insieme delle Reti Regionali per la Radioattività delle Agenzie per la Protezione dell'Ambiente costituisce la Rete Nazionale di Sorveglianza della radioattività ambientale il cui coordinamento è, attualmente, affidato all'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici (APAT).
L'art. 104 del citato D.Lgs. n. 230/1995 attribuisce il controllo sulla radioattività ambientale al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, mentre quello sul controllo negli alimenti è affidato al Ministero della Salute. Alle Regioni compete unicamente la gestione delle reti regionali, organizzate secondo direttive impartite dai due suddetti Ministeri (art. 104 comma 2). Le reti regionali sono, inoltre, direttamente coinvolte in caso di emergenze (art. 123 D.Lgs n. 230/1995), allorché devono operare secondo indicazioni fornite dal Centro Elaborazioni e Valutazione Dati (CEVAD) dell'APAT.
In particolare il consumo delle acque potabili costituisce un mezzo di introduzione di radionuclidi artificiali e naturali all'interno dell'organismo umano. Pertanto, la misura della concentrazione di attività nelle acque potabili consente di stimare uno dei contributi all'esposizione interna alle radiazioni ionizzanti e la dose annuale assorbita dalla popolazione o gruppi di essa.
In base ad un programma pluriennale congiunto tra l'Assessorato alla Sanità Regionale e il CRR (Centro Regionale per la Radioattività), le Aziende Sanitarie Locali sono state incaricate di effettuare una prima fase di prelievi di acque potabili presso le sorgenti idriche di approvvigionamento al fine di ottenere una indicazione delle concentrazioni di Radon e di alfa-beta totali relativa alle acque nei punti sorgivi.
Nella tabella che segue, pubblicata nell'ANNUARIO DATI AMBIENTALI CAMPANIA 2007 elaborato dall'ARPAC, vengono riportati i risultati delle analisi effettuate per le acque prelevate dall'ASL SA2 ed in particolare:

- la concentrazione di attività alfa totale;
- la concentrazione di attività beta totale;
- la concentrazione di attività di Radon (222Rn).

ASL	LOCALITA'	ALFA (Bq/l)	BETA (Bq/l)	Rn222 (Bq/l)
SA2	Rubinetto uscita Pozzo Località Avino	0,08	1,05	6,29
SA2	Rubinetto uscita Pozzo Località Donica	0,14	1,22	6,33
SA2	Rubinetto uscita Pozzo Vallecara	0,01	0,79	3,89
SA2	Rubinetto uscita Pozzo Ciorani	0,16	1,09	5,70
SA2	Rubinetto uscita Pozzo Mario Salvati	0,02	0,98	9,26
SA2	Rubinetto uscita serbatoio Pozzo Casale	0,12	1,03	5,03
SA2	Rubinetto uscita serbatoio VADO	0,05	1,24	2,10
SA2	Rubinetto uscita serbatoio/deposito S. Francesco Convento	0,32	1,52	3,10
SA2	Rubinetto uscita serbatoio Bosco	0,05	1,67	2,10
SA2	Rubinetto uscita Serbatotio Pozzo CARITI	0,05	0,54	2,77
SA2	Rubinetto uscita serbatotio Pozzo di Orignano	0,01	0,70	2,70
SA2	Rubinetto uscita Pozzo Ponte Melillo	0,05	0,99	28,84
SA2	Rubinetto uscita serbatoio Loc. Migliano Fz Penta	0,05	0,58	1,76
SA2	Rubinetto uscita deposito Sorgente acqua della Tagliata	0,30	0,61	1,70
SA2	Rubinetto uscita deposito Sorgenti Acqua Santa e Nocella	0,01	0,83	6,16
SA2	Rubinetto uscita serbatoio Pozzo SS. Salvatore	0,02	0,78	4,78
SA2	Rubinetto uscita serbatoio Pozzo di Antesano	0,01	0,89	2,64
SA2	Rubinetto deposito Acqua Ausino	0,03	0,94	2,89
SA2	Uscita serbatoio Coscia "Ausino" Mercato S. Severino	0,11	1,01	7,38
SA2	Uscita serbatoio Cerrelle Via Prof. E. Coppola M. S. Sever.	0,15	0,89	9,85
SA2	Uscita pozzo Spiano Fr. Spiano M.S. Severino	0,03	0,98	5,66
SA2	Pozzo Vaticale Siano	0,08	1,43	5,37
SA2	Pozzo Fontana Siano	0,14	1,51	5,28

Tabella 2.36 - *Risultati delle misure di concentrazione di attività alfa-beta totali e Radon sui campioni forniti dalle AASSLL di Salerno (prelievi effettuati nel 2007)*

E' possibile osservare che la concentrazione di attività alfa totale è generalmente al disotto di 0,5 Bq/l per la totalità dei campioni analizzati. Viceversa, per la concentrazione di attività beta totale, è frequentemente superato il valore di 1 Bq/l (il 42% dei casi).
Per quanto riguarda la concentrazione di gas Radon, non si osserva il superamento del valore di 100 Bq/l per alcuno dei campioni analizzati.

Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PTCP

Dalla descrizione dello stato della componente sono emerse problematiche complesse che richiedono una serie di politiche elaborate e gestite non soltanto a livello locale-comunale, in quanto alcune di esse sono riconducibili a fattori e cause che hanno una dimensione sovracomunale. E' necessario quindi che le politiche comunali di governo del territorio, e in particolare la pianificazione urbanistica, siano orientate e coordinate al livello di area vasta. Senza l'attuazione del PTCP permarrebbero gli squilibri che attualmente si riscontrano nelle dinamiche insediative provinciali; le dinamiche urbanizzative dei comuni, in assenza dell'orientamento e del coordinamento di scala provinciale, potrebbero accentuare le criticità dell'assetto territoriale provinciale, con il conseguente aggravamento della qualità dell'ambiente urbano. Più in particolare, in mancanza dell'attuazione del PTCP, la pianificazione comunale e di settore potrebbero non considerare con la dovuta attenzione le problematiche che oggi connotano le realtà urbane della provincia di Salerno che, invece, il PTCP evidenzia e per le quali propone una serie articolata di indirizzi.

Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

La rete urbana provinciale si estende su un territorio variamente connotato sotto il profilo ambientale, paesaggistico e storico-culturale. Pertanto, rinviando al quadro conoscitivo-interpretativo del PTCP per la

descrizione dettagliata delle caratteristiche ambientali, paesaggistiche e storico-culturali dei centri urbani e del loro contesto nonché per le relative relazioni con l'articolazione dei caratteri spaziali e funzionali degli insediamenti ed alla sezione di questo Rapporto relativa al paesaggio (in particolare alla descrizione delle tipologie di paesaggio), in questa sede l'articolazione del sistema insediativo provinciale viene schematicamente ricondotta a partizioni territoriali identificabili in rapporto ad alcuni caratteri emergenti:

- il sistema insediativo dell'area amalfitana e la rete di centri del Cilento interno ricadono in ambiti con caratteristiche ambientali, storico-culturali e paesaggistiche di eccezionale valore;
- la rete urbana delle aree connotate da una densa urbanizzazione si articola in sistemi insediativi inseriti in un contesto ambientale che ancora conserva importanti valori, come quello dell'area salernitana, o connotati da significative criticità ambientali, come l'Agro sarnese-nocerino;
- i centri che negli ultimi decenni sono stati investiti da intensi processi di trasformazione, come la Valle dell'Irno e l'area di Eboli-Battipaglia, per le disordinate modalità di espansione vedono compromessi gli equilibri ambientali e paesaggistici del contesto; in particolare la piana del Sele è interessata lungo la fascia costiera da incongrue trasformazioni e, nell'interno, da diffusi fenomeni di dispersione edilizia;
- le reti insediative dei Picentini, dell'ambito nord-orientale (il "Cratere") e del Vallo di Diano sono inseriti in contesti di grande valore paesaggistico-ambientale e storico-culturale ma anch'essi si presentano localmente interessati da trasformazioni urbanizzative incongrue.
- i centri costieri del Cilento inseriti in contesti paesaggistico-ambientali di rilevante valore ma localmente connotati da alterazioni conseguenti a sviluppi urbanizzativi incoerenti con i valori presenti.

Le scelte del Ptcp

Le scelte del PTCP che in maniera più diretta incidono sulla qualità dell'ambiente urbano vengono in questa sede riferite alle strategie definite per il sistema insediativo, rinviando alle altre sezioni del Rapporto per gli aspetti complementari, quali la mobilità, la difesa dai rischi, ecc.
Le strategie per il sistema urbano e il suo riassetto in senso policentrico sono integrate con gli indirizzi e le prescrizioni volte ad incrementare la qualità urbana, sia per quanto riguarda le politiche di riqualificazione sia in rapporto agli interventi di nuova urbanizzazione.
Gli indirizzi generali per l'adeguamento dell'organizzazione insediativa propongono di verificare prioritariamente la possibilità di elevare la capacità insediativa degli ambiti parzialmente edificati, soprattutto per sostituire gli aggregati urbani incoerenti, di scarsa qualità, malsani o insicuri, per il necessario adeguamento degli standard e per migliorare le prestazioni ambientali degli insediamenti.
Ad ogni modo, per la localizzazione dei nuovi insediamenti la Norma di Piano prevede che i Comuni dovranno provvedere al soddisfacimento dei fabbisogni locali di abitazioni, servizi, attrezzature pubbliche, insediamenti produttivi ecc. dimensionati secondo le indicazioni definite nelle presenti norme, nel rispetto degli indirizzi e dei livelli di priorità di seguito indicati:

1° livello	Al fine di limitare gli interventi di nuova edificazione nelle aree attualmente non edificate né impermeabilizzate dovranno essere attivate prioritariamente misure per: – il riuso degli edifici e delle aree dismessi; – la massimizzazione dell'utilizzo degli immobili sottoutilizzati.
2° livello	Al fine di contenere il consumo di suolo delle aree extraurbane, anche parzialmente urbanizzate, la localizzazione dei nuovi interventi dovrà essere prevista all'interno delle zone urbane di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica con impianto incompiuto e/o con densità abitative basse e/o qualità urbanistica carente che i comuni individuano nell'ambito degli "Insediamenti recenti a tessuto edilizio consolidato".
3°livello	Al fine di contenere il consumo di suolo nelle aree extraurbane, i nuovi interventi di edificazione ed urbanizzazione dovranno comunque essere localizzati in via prioritaria nelle aree incluse nelle zone B di cui al d.m.n.1444/1968.

4° livello	Qualora i fabbisogni insediativi non siano completamente soddisfatti secondo le modalità e le precedenti priorità, i PUC potranno prevedere aree di nuova urbanizzazione nelle aree agricole – escluse le Aree agricole periurbane e le aree per le quali non è prevista l'edificabilità dai vigenti Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – nel rispetto della disciplina di tutela delle risorse storico-culturali, ambientali e paesaggistiche definita dalle presenti norme, secondo i criteri di piano ed i seguenti indirizzi e prescrizioni: – riuso prioritario dei manufatti ed aree dismessi; – contiguità al tessuto edificato; – adeguate condizioni di accessibilità, prioritariamente attraverso il trasporto pubblico; – prossimità alle sedi di attrezzature pubbliche e servizi; – presenza delle reti di urbanizzazione primaria; – organizzazione compatta dei nuovi insediamenti e, qualora si tratti di insediamenti residenziali, con un indice di densità territoriale non inferiore a 150ab/ettaro e non superiore a 300 ab/ettaro; – definizione netta dei margini delle aree di nuova urbanizzazione.

Per quel che riguarda, invece, gli **insediamenti di recente formazione**, la Norma di Piano indica ai Comuni i criteri da seguire nell'elaborazione dei propri PUC; in particolare i piani comunali dovranno assicurare:

- l'utilizzo equilibrato degli impianti urbani, con priorità localizzative per la rete dei servizi sociali, garantendone le condizioni di accessibilità;
- i completamenti e la densificazione delle aree già edificate mediante entità spaziali e volumetriche finalizzate a migliorare le condizioni complessive dell'esistente;
- il pieno utilizzo del patrimonio esistente;
- gli interventi che, a fronte di nuovi impegni di suolo, ai fini insediativi ed infrastrutturali, verifichino preliminarmente la possibilità di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti;
- la qualità urbanistica ed architettonica degli insediamenti;
- le azioni di ricucitura dei margini mediante realizzazione delle cinture verdi, per consolidare i confini delle città e per arrestare il processo di erosione spontanea di nuovo suolo extra-urbano;
- i modelli tipologici residenziali di aggregazione e di uso alternativi, anche mediante il frazionamento delle unità abitative esistenti, e stratificazione di destinazioni d'uso;
- l'articolazione di alloggi con diverse pezzature per garantire un mix sociale;
- forme insediative che riducano le necessità di spostamento quotidiano coi mezzi privati;
- gli interventi dotati dei requisiti di qualità urbana per i nuovi insediamenti di cui alle Linee guida emanate dalla Regione Campania con D.G.R. n°572 del 22.07.2010;
- la salvaguardia dell'identità morfologica dei tessuti urbani ed il mantenimento degli elementi naturali di collegamento tra i diversi sistemi ambientali indispensabili per la conservazione dell'ambiente fisico e la tutela della biodiversità;
- il potenziamento e/o decentramento dei servizi di livello locale e territoriale, allo scopo di accentuare l'efficienza della struttura urbana per la qualità, disponibilità, accessibilità e fruibilità dei servizi ai cittadini;
- la definizione del rapporto tra insediamenti e viabilità con riferimento al ruolo funzionale della strada, alle attrezzature per la sosta e all'arredo urbano;
- l'organizzazione di una maglia di percorsi pedonali/ciclabili di collegamento tra le parti edificate ed i luoghi di servizio per la popolazione;
- il mantenimento di tutte le aree agricole o naturalistiche o a verde presenti nelle zone "B" di cui al d.m n.1444/1968, salvo la loro compensazione mediante la previsione di adeguate ed ulteriori aree che, a tal fine, i PUC potranno destinare a verde;
- l'utilizzazione di indici urbanistici che inducano morfologie urbane compatte onde definire disegni compiuti che si relazionino con la città storica, il paesaggio ed il territorio rurale;
- il contenimento dell'altezza massima dei nuovi edifici e delle eventuali sovraelevazioni nel limite di quella degli edifici preesistenti e circostanti, con particolare riferimento alle zone contigue o in diretto

rapporto visuale con i centri storici (zone A), salvo eccezionali diverse previsioni comunque rispettose dell' Art.8 d.m n.1444/1968, adeguatamente motivate in attuazione dei principi del PTCP, da valutare in sede di verifica di coerenza ex art.3 del Regolamento della Regione Campania n.5/2011. È comunque fatta salva ogni competenza dei soggetti preposti alla tutela dei vincoli;
- nelle aree montane e collinari, dove non vi sia contiguità con l'edificato preesistente, contenere l'altezza massima dei nuovi edifici e delle eventuali sovraelevazioni nel limite di tre piani convenzionali

Nelle zone di completamento (zone B dei Piani comunali), costituite da insediamenti recenti a tessuto edilizio consolidato, la pianificazione comunale dovrà essere finalizzata a mantenere, consolidare o immettere valori urbani, identificabili nella complessità funzionale e sociale, nella riconoscibilità dell'impianto spaziale, tipologico e morfologico, nel ruolo del sistema degli spazi pubblici. I PUC dovranno destinare a fini edificatori, in via privilegiata, le aree del proprio territorio riconducibili alle zone B di cui al d.m n.1444/1968, esaurendo eventualmente in essa l'intero dimensionamento residenziale, ovvero limitando il più possibile il consumo di nuovo suolo a fini edificatori, attraverso l'individuazione di parti del territorio riconducibili alle zone C di cui al d.m n.1444/1968. I PUC, nelle aree di insediamento recente zone "B", dovranno individuare:

- le aree da sottoporre ad azioni mirate di riqualificazione con prioritaria attenzione allo stato degli insediamenti di edilizia residenziale pubblica, alla carenza di attrezzature pubbliche, alla presenza di aree dismesse, dismettibili o sotto-utilizzate;
- lo stato di degrado degli insediamenti in relazione allo stato di funzionalità del patrimonio edilizio e delle infrastrutture a rete;
- gli ambiti urbani congestionati attrattori di flussi consistenti di mobilità;
- gli ambiti urbani caratterizzati da una commistione disordinata di funzioni residenziali e produttive;
- gli ambiti da sottoporre a nuove funzioni congruenti con gli obiettivi di riassetto e promozione di nuove centralità, prescrivendovi adeguati standard urbanistici.

Per le **zone di espansione**, invece, la Norma di Piano prevede che i Comuni, nella elaborazione dei PUC, assicurino alla zone C, destinate a nuovi complessi insediativi, la funzione di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale ovvero di soddisfacimento dei fabbisogni della popolazione residente, con contestuale riqualificazione e completamento del tessuto urbanistico esistente, miglioramento del paesaggio edificato, anche mediante un nuovo assetto insediativo.
Eventuali nuove edificazioni, necessarie per soddisfare il fabbisogno residenziale, dovranno essere localizzate in via privilegiata presso:
- gli aggregati urbani discontinui con diversi livelli di densità e casuale eterogeneità dei caratteri tipo-morfologici;
- le aree parzialmente edificate ai margini degli insediamenti consolidati;
- gli aggregati edilizi di significativa consistenza presenti nel territorio extraurbano anche in addensamenti lungo gli assi viari.

Per la loro finalità di riqualificazione urbanistica e riequilibrio ambientale le zone C dovranno essere inserite nelle disposizioni strutturali dei PUC come aree di trasformazione urbana, prevedendo specifiche misure rivolte al recupero degli standard ed al miglioramento delle generali condizioni ambientali. Le disposizioni programmatiche dei PUC dovranno, invece, individuare e disciplinare mediante PUA trasformazioni unitarie, anche su base perequativa, per l'acquisizione al patrimonio comunale degli standard e delle superfici per la viabilità ed eventuali altre aree da destinare ad interventi di edilizia residenziale pubblica (ERP) che saranno sottoposte a vincolo a contenuto espropriativo.
Negli interventi di riqualificazione urbanistica con incremento delle densità abitative relativi a comparti, il cui suolo già impermeabilizzato superi l'80% della superficie totale del comparto, dovrà essere prevista la riduzione del suolo impermeabilizzato in misura non inferiore al 10%.

I PUC dovranno, inoltre, dettare misure per incentivare interventi di riqualificazione urbana ed ambientale finalizzati alla ristrutturazione urbanistica delle aree degradate ed all'adeguamento degli standard ai carichi insediativi indotti dalla edificazione di trasformazione.
La pianificazione comunale dovrà quindi assicurare:

- l'individuazione e la tutela degli edifici e dei complessi edilizi di valore storico, architettonico o documentario eventualmente presenti e la verifica della compatibilità degli usi esistenti con le esigenze di tutela;
- il prioritario riuso delle aree e degli immobili dismessi e/o dismettibili e la riorganizzazione delle zone edificate esistenti, anche con interventi di densificazione verticale, al fine di ridurre l'impegno di suolo a fini insediativi;
- la riqualificazione morfologico-spaziale delle zone edificate;
- la ricucitura dell'edificato;
- la localizzazione della nuova edificazione in aree contigue al tessuto insediativo esistente configurando margini urbani riconoscibili;
- la realizzazione di un equilibrato rapporto tra funzione abitativa, attrezzature pubbliche ed attività terziarie private;
- la riqualificazione e/o la realizzazione del sistema degli spazi pubblici – attrezzature e rete di percorsi e piazze – come elemento strutturante dell'organizzazione morfologico-spaziale e funzionale;
- la destinazione prioritaria ad attrezzature pubbliche delle aree inedificate attualmente incolte;
- la realizzazione di un equilibrato rapporto tra aree edificate ed aree verdi, aree impermeabilizzate ed aree permeabili (con l'applicazione di parametri massimi, l'idoneo trattamento dei suoli scoperti pavimentati ecc.);
- il rispetto, negli interventi di nuova edificazione nell'ambito della ristrutturazione urbanistica, degli standard ecologici riferiti al rapporto tra superfici permeabili ed impermeabilizzate che non potrà essere inferiore a quello esistente e comunque con un minimo pari a 0,30 mq/mq di cui 0,15 piantumato con alberature di alto fusto;
- il recupero di un rapporto qualificante sotto il profilo spaziale e in particolare paesaggistico-ambientale tra le zone urbanizzate e da urbanizzare ed il contesto agricolo;
- la localizzazione delle sedi dei servizi di base in funzione dell' accessibilità anche pedonale;
- la localizzazione dei nuovi insediamenti residenziali in coerenza con l'articolazione della rete del trasporto pubblico;
- la realizzazione o l'incremento di una rete di percorsi e di aree pedonali e di percorsi ciclabili;
- la realizzazione di parcheggi scambiatori;
- la verifica, per gli impianti produttivi esistenti, della compatibilità con i tessuti residenziali, prevedendo la delocalizzazione degli impianti incompatibili mediante la definizione di procedure e modalità per il trasferimento;
- l'incentivazione all'utilizzo di materiali edilizi ecocompatibili;
- l'inedificabilità delle aree adiacenti ai canali ed agli alvei per una fascia di almeno m.10 dalla sponda e l'osservanza delle norme per le fasce fluviali di tipo A dei PAI.

Inoltre, i PUC dovranno definire in relazione ai nuovi insediamenti gli interventi per la realizzazione di parcheggi, di percorsi pedonali e ciclabili, nonché sulla rete stradale.

Per gli **insediamenti storici**, considerati risorse primarie dell'identità culturale, il Piano persegue la loro conservazione integrale e valorizzazione, al fine di preservarne i caratteri strutturali, individuati essenzialmente nelle regole insediative tipo-morfologiche e nella forma, nella riconoscibilità, nell'integrità e pregnanza culturale e nella qualità degli spazi collettivi. Dovranno, pertanto, essere previste misure di sostegno per gli interventi finalizzati a:

- recuperare l'architettura identitaria, anche attribuendo agli immobili vocazione turistica, di servizio, di promozione sociale e culturale;
- riadattare e far rinascere gli spazi pubblici comunitari quali le piazze, i luoghi della socializzazione e i mercati tradizionali;

- riattivare le botteghe artigiane e gli antichi mestieri, reinterpretandoli secondo i canoni della contemporaneità;
- promuovere la salubrità, la sicurezza e la qualità della vita nell'abitato mediante interventi di messa a norma, di adeguamento igienico-sanitario, di rimozione delle barriere architettoniche e di riqualificazione con modalità rispettose dell'identità.
- prevedere specifiche misure di salvaguardia e valorizzazione per i siti ed i monumenti isolati, che comprendono i complessi edilizi non urbani di tipo religioso, militare, civile, produttivo o turistico, i giardini, i parchi storici, le sistemazioni agricole e le residenze e pertinenze rurali caratterizzati da un particolare valore culturale e documentale.

Eventuali problemi ambientali esistente pertinenti al piano o programma

Gli attuali problemi connessi all'ambiente urbano sono stati in precedenza descritti; la strategia territoriale del PTCP persegue l'obiettivo di eliminare o almeno di ridurre i problemi esistenti, per quanto è di competenza della pianificazione di area vasta, e mirano a indicare le linee di intervento in merito più adeguate per la pianificazione comunale e di settore.

Per quel che riguarda i possibili impatti derivanti dall'attuazione del Ptcp, le scelte del Piano sono volte ad indirizzare la pianificazione dei comuni verso il miglioramento delle condizioni insediative per quanto riguarda l'offerta di abitazioni, la dotazione di attrezzature e servizi, lo sviluppo del sistema socio-economico e l'integrazione del sistema delle infrastrutture di collegamento. I possibili impatti derivanti dalla realizzazione degli interventi connessi sono riconducibili essenzialmente al consumo di suolo ed agli effetti conseguenti sull'ambiente. In tal senso, la strategia del PTCP tende ad impedire, ridurre al minimo o compensare eventuali impatti derivanti dalle trasformazioni territoriali orientando la pianificazione dei comuni con gli indirizzi in precedenza richiamati.

4.9 AGRICOLTURA

Descrizione dello stato della componente

Aspetti generali

Il settore agricolo svolge un ruolo fondamentale per lo sviluppo socio-economico della Provincia di Salerno sia in termini di addetti, incluso l'indotto agroalimentare, sia in termini di fatturato. Il settore primario provinciale presenta un carattere bifronte con accentuate differenze strutturali e performanti tra due distinte caratteristiche strutturali ed economiche. Nell'ottica di integrazione di filiera agroalimentare si è infatti da una parte palesato, nell'ultimo decennio, un legame sempre più intenso tra la produzione agro-zootecnica ed industria agroalimentare. Tale integrazione è andata di pari passo con una sempre più spinta connotazione intensiva delle produzioni agro-zootecniche attraverso un non sempre razionale ricorso a fattori di produzione quali concimi, fitofarmaci e meccanizzazione delle operazioni colturali.
L'aumento del carattere intensivo delle attività agro-zootecniche ha riguardato soprattutto l'area della Piana del Sele ed il comprensorio dell'agro Sarnese – Nocerino.
Dall'altra parte, accanto a questa tipologia di attività primaria, permangono estese aree della provincia quali l'area di Monti Picentini, l'Alto e Medio Sele ed il Cilento, forme di agricoltura e zootecnia estensive e maggiormente ecocompatibili che, attraverso il permanere di forme di allevamento bovino ed ovi-caprino quali il brado, semi brado o il semi stallino e la coltivazione di colture arboree tipiche quali l'olivo, il limone, la vite e la frutta in guscio (nocciolo, castagno e noce), connotano inconfondibilmente la struttura socio-economica ed il paesaggio, salvaguardano inoltre stabilmente l'assetto idrogeologico e la biodiversità degli agrosistemi, anche attraverso il corretto utilizzo di misure di intervento agroambientali finanziate dalla UE (agricoltura integrata e biologica) e di marketing con la commercializzazione di prodotti che abbinano la salubrità alla tipicità.
Tale forma di agricoltura nell'ultimo decennio è andata diffusamente sviluppandosi anche con moderate prospettive di reddito, o di integrazione di reddito, nel breve-medio periodo permanendo, tuttavia, estese sacche, specie nelle aree del Cilento interno, dell'alto e medio Sele, degli Alburni e della zona Costiera Amalfitana, di abbandono e di estrema marginalità economica e sociale dell'attività agricola e zootecnica a dispetto della loro indubbia valenza paesaggistica e di salvaguardia dell'assetto idrogeologico del territorio.
Dall'esame dei dati statistici ufficiali (ISTAT, Istituti di ricerca e Camere di Commercio) che riportano alcuni dei parametri necessari per caratterizzare la provincia dal punto di vista agricolo, emergono alcune caratteristiche e tipologie produttive utili ad individuare, a grandi linee, da un lato l'andamento del settore in provincia, dall'altro ad evidenziare le problematiche e i limiti che affliggono il settore stesso al fine di approntare le necessarie strategie operative. Risulta utile tra l'altro suddividere tale analisi sintetica in due aspetti riguardanti i dati strutturali delle aziende agricole ed i relativi dati socio-economici.

Aspetti strutturali

Secondo i dati ISTAT nel 2000 le aziende agricole salernitane erano poco più di 83 mila (il 34% delle aziende regionali) con spiccata prevalenza di conduttori con oltre 54 anni (59% del totale) ed una ancora limitata presenza di giovani imprenditori (appena il 10,5 % ha meno di 40 anni) testimoniando ancora una volta una tendenza costante alla senilizzazione della classe imprenditoriale di settore.
L'estensione della Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) in provincia di Salerno è pari quasi a 193 mila ettari (ISTAT 2000), costituisce il 33% della S.A.U regionale e il 39,3% dell'intera superficie territoriale regionale, rappresentando in tal modo una parte notevole del patrimonio agricolo regionale. La S.A.U. media aziendale è contenuta (circa 4 ettari) pressoché in linea con il dato regionale ed inferiore agli analoghi valori registrati a livello nazionale.

In base ai dati ufficiali ISTAT del censimento del 2000 si evidenzia una generale riduzione sia nella superficie totale che nella S.A.U. (terreno aziendale destinato direttamente all'attività di coltivazione ed uso agricolo) con significative riduzioni che, tra il 1980 ed il 2001, a livello percentuale raggiungono i 14,6 punti. Tali sensibili riduzioni possono essere imputate essenzialmente da una parte all'abbandono dei terreni marginali in montagna ed in collina, dato peraltro in qualche modo prevedibile; o, dall'altra, al continuo insediamento sul territorio agricolo, soprattutto in pianura e nelle valli, di attività dei settori industriale, terziario, di nuovi insediamenti abitativi nonché alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali (grande viabilità, scali ferroviari ecc.); la competizione di altri settori con quello primario per l'uso di suoli fertili pianeggianti determina dunque un preoccupante fenomeno di riduzione di terre disponibili per l'agricoltura. I dati statistici dell'ultimo censimento evidenziano tra l'altro:
- una contenuta diminuzione del numero delle aziende agricole che in termini percentuali, nello tesso arco temporale, subiscono una riduzione di soli 2,4 punti percentuali,
- una leggera diminuzione della superficie unitaria aziendale data dalla combinazione dei due effetti precedenti e che ha come risultato una diminuzione della superficie media aziendale che passa da 4,77 ha del 1982 ha a 4,06 ha del 2001 (dati ISTAT). In termini di confronto il valore della superficie media aziendale è al di sotto della media italiana (7,56 ha per azienda), ma superiore al valore regionale (3.53 ha).
In base ai dati statistici presenti e dal trend evidenziato nei grafici sulla ripartizione per classe di SAU (dati ISTAT 2001) si evidenzia una situazione di grave polverizzazione fondiaria che costituisce un forte e determinante ostacolo ad un ammodernamento del settore ed uno dei principali limiti strutturali dello stesso.
I dati provinciali, in linea con la situazione nazionale, mettono di fatto in risalto come le aziende con una SAU inferiore ai 2 ettari rappresentino ben il 70% del totale, ma, di contro, detengano una superficie pari al solo 12% della superficie totale e come le aziende con superficie inferiore ai 5 ha di SAU rappresentino oltre il 90% del totale, a fronte invece di una superficie disponibile del 27%. Infine, e significativamente, risalta il dato delle aziende con oltre i 50 ha di SAU che, rappresentando quindi l'0,5% del numero totale, detengono circa il 50% della superficie agricola totale.

Aspetti economici e sociali

Focalizzando l'attenzione sui dati di incidenza del Valore Aggiunto delle attività agricole sul totale del Valore Aggiunto provinciale (dati Istituto Tagliacarne 2004) si ricava come tale valore sia all'attualità ancora alquanto rilevante se confrontato con i dati registrati a livello regionale, del mezzogiorno e per l'Italia. Questa affermazione è pertanto suffragata dal confronto con la situazione regionale, del mezzogiorno e italiana.
Analizzando la dinamica dell'indicatore provinciale valore aggiunto nel periodo 1995-2003 si osserva inoltre come tale peso si sia mantenuto sostanzialmente stabile nell' intervallo considerato. Il Valore Aggiunto provinciale attestandosi, nel 2003, sul 5,2% del totale dell'economia salernitana registra un +1,7% rispetto al dato regionale, un +0,5% rispetto al valore del mezzogiorno ed un +2,3% rispetto al valore nazionale .
Il Valore Aggiunto provinciale per addetto in agricoltura (dati ISTAT 2005) supera, mediamente, di poco la metà di quello degli addetti degli altri settori evidenziando così nel complesso uno scarso reddito per addetto.
La forza lavoro agricola tra il 1995 e il 2003 ha subito una contrazione del 24,5%. Analogamente è diminuita l'incidenza degli occupati agricoli sul totale degli occupati che, dall'12,6% del 1995, passa al 9,0% del 2003 (dati ISTAT 2005) confermando in parte il fenomeno dell'abbandono del settore da parte dei giovani e dall'altro un crescente trend all'aumento della produttività per addetto del settore primario .
Dalla lettura dei dati statistici si evince che i principali comparti produttivi del sistema agroalimentare salernitano sono rappresentati da:
- *orticolo*
- *frutticolo*
- *florovivaistico*
- *olivicolo*
- *zootecnico*

In merito ad un'analisi sull'incidenza delle diverse colture in termini di superficie e produzione (ISTAT 2005) si nota come, relativamente alla superficie a coltivazione erbacee, i cereali (per più del 35,9% rappresentati da grano duro) e le ortive coprano la quasi totalità della superficie (94%); decisamente più ridotto invece, è il peso delle industriali (tabacco e barbabietola in prevalenza), cui è investito circa il 1,1% della SAU ad erbacee ed il cui trend si mostra decrescente.
All'interno delle colture legnose (arboree) il primato spetta all'olivo con 43,5 mila dei 59,4 mila ettari totali coltivati (72,6%), mentre il 17% della superficie relativa alle legnose è destinato a fruttiferi. Minore importanza, in termini di superficie, ha la coltivazione della vite (10%). I dati complessivi di raffronto relativi al periodo 1999-2004 mostrano un cambiamento nelle modalità di utilizzazione dei terreni. Dalla lettura di tali dati si rileva infatti :

- una riduzione (-25%) delle superfici destinate a seminativi;
- una contrazione della SAU investita a frumento duro (+50%) e a frumento tenero (32%);
- un consistente aumento della superficie destinata a granoturco (+47%);
- una significativa riduzione della SAU utilizzata per le colture erbacee foraggere avvicendate (-37%) dovuta ad una pari contrazione delle attività zootecniche;

Per le colture legnose si registra, invece, un leggero aumento della SAU (+1%), grazie soprattutto all'espansione delle superfici destinate a fruttiferi (+11%) ed a olivo (+23%).
L'andamento del valore della produzione agricola della provincia di Salerno è risultato tendenzialmente crescente nel corso del periodo compreso tra il 1998 e il 2004 (dati Istituto Tagliacarne 2004), anche se è stato fortemente caratterizzato da annate del tutto particolari come il 2000 e il 2001, che rappresentano rispettivamente il peggiore e il miglior risultato in termini di valore nell'arco di un decennio. Il valore della produzione agricola salernitana nel 2004 è stato di 1.030.549,07 migliaia di euro.
La ripartizione per comparti evidenzia la netta prevalenza della coltivazioni erbacee su quelle arboree, che incidono sul valore totale con una quota rispettivamente del 58% e del 21%. La rimanente parte è rappresentata dagli allevamenti (16%) e della categoria dei servizi annessi (4%).
Analizzando il valore della produzione per singoli comparti produttivi (produzioni erbacee ed arboree) è possibile notare, per le colture erbacee, la prevalenza delle patate ed ortaggi (485.164,26 migliaia di euro, 82% sulle colture erbacee e 47% sul totale provinciale) e dell'aggregato fiori e foraggi (88.159,50 migliaia di euro, 15% sulle colture erbacee e 8,6% sul totale provinciale).
Tra le colture arboree il gruppo di prodotti al quale è associato il valore più elevato di produzione è rappresentato, data la sua notevole estensione, dall'olivicoltura (101.893,23 migliaia di euro). Esso ha un'incidenza del 47% sul valore dell'intero comparto e del 10% sulla produzione provinciale. La produzione di frutta e agrumi incide, invece, per il 42% sul comparto arboreo e per il 9% sul totale provinciale.
Sempre in termini di valore, l'olivicoltura salernitana è, assieme all'aggregato patate e ortaggi, il settore produttivo che mostra le più alte incidenze sulle produzioni regionali con il dato del 67% e 45% rispettivamente nel 2004 (dati Istituto Tagliacarne 2004).
Passando ad analizzare i risultati registrati dai diversi comparti in termini di incidenza sulla P.L.V. (Produzione Lorda Vendibile) nel periodo 1998 – 2004 emerge una forte dinamicità dovuta anche ai rilevanti cambiamenti intervenuti in materia di Politica Agricola Comunitaria (dati Istituto Tagliacarne 2004).
Per quanto riguarda le colture erbacee si rileva, in via sintetica:

- una riduzione dell'incidenza del valore della produzione cerealicola sul totale della PLV agricola provinciale (-0,7%);
- un consistente aumento del peso di patate e ortaggi sul totale della PLV agricola provinciale (+15%);

Per quanto riguarda invece le colture arboree si rileva invece, in via sintetica:

- una riduzione dell'incidenza del valore della produzione olivicola sul totale della PLV agricola provinciale (-4,9%) ;
- una leggera flessione del peso delle produzioni vitivinicole sul totale della PLV agricola provinciale (-0,4%);
- una consistente riduzione dell'incidenza del valore di frutta e agrumi sul totale della PLV agricola provinciale (-4,9%).

Per quanto riguarda infine le produzioni zootecniche si rileva:

- un leggero aumento del peso del valore della carne sul totale della PLV agricola provinciale (+0,2%);
- una riduzione dell'incidenza del valore della produzione di latte sul totale della PLV agricola provinciale (-1,0%).

Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PTCP

Nell'analisi di evoluzione della componente Agricoltura, con (senza) l'attuazione del PTCP, si possono delineare due categorie specifiche di contributi positivi che l'attuazione del piano può fornire al miglioramento della componente stessa:
- il contributo dovuto all'attuazione delle normative di piano rispetto alla componente del Territorio rurale ed aperto;
- il contributo recato alla componente agricola dall'articolazione di strategie degli ambiti locali provinciali definite dal PTCP.

1. Allo scopo di fornire un contributo positivo alla salvaguardia delle risorse agricole adeguando le prescrizioni normative alle diverse articolazioni del territorio rurale ed aperto e delle aree agricole presenti sul territorio provinciale. Tali entità rappresentano, così come definito nel PTR vigente, partizioni complesse del territorio provinciale aventi aspetti fisiografici (rilievi montani, rilievi collinari, aree di pianura ecc.) ed estetico-percettivi chiaramente identificabili e contenenti nel loro interno le diverse tipologie delle risorse naturalistiche ed agroforestali individuate precedentemente in cartografia ed implementate a comporre un ecomosaico ed ambientale organizzato in una ben definita struttura avente determinate funzioni e dinamiche evolutive caratteristiche ed identitarie del territorio provinciale.
Sotto tale aspetto il territorio della Provincia di Salerno risulta organizzato gerarchicamente in 3 grandi sistemi 9 sistemi e 22 sottosistemi evidenziati nella seguente tabella ed individuati in cartografia di piano. A tale partizione si aggiunge il sistema derivato della fascia costiera così come individuata in cartografia di piano.
Alla cartografia del territorio rurale ed aperto sono riferiti le strategie e gli indirizzi normativi di piano ad una scala di area vasta del Piano territoriale di coordinamento provinciale; in sede di redazione dei Piani Urbanistici Comunali tali aree andranno ridefinite e dettagliate ad una scala idonea alla pianificazione comunale secondo quanto stabilito dal PTR .
Tali norme riguarderanno nello specifico la salvaguardia e la gestione sostenibile sia delle distinte partizioni di territorio provinciale caratterizzate da una determinata risorsa naturalistica o agroforestale in riferimento alle specifiche funzioni e tendenze evolutive del territorio considerato e sia della struttura, funzione e quadro evolutivo del mosaico di risorse naturalistiche ed agroforestali provinciali complessivamente considerate. Le azioni declinate in positivo dal PTCP agiscono dunque sul doppio binario della salvaguardia dell'ambiente e lo sviluppo del settore agricolo provinciale.
Rispetto alla possibilità di edificazione in ambito rurale, che rappresenta una delle esigenze più avvertite dal settore, si evidenzia come le norme di piano in conformità con quanto disposto dal PTR la consentano (paragrafo 6.3.1. delle Linee Guida del Paesaggio) in funzione esclusiva delle caratteristiche e dei fabbisogni delle diverse attività agro-pastorali (Titolo III – Il Governo del territorio - Capo I "Il territorio rurale ed aperto", Artt. 36 e 37).
Tra i principali contributi recati dal piano alla componente agricoltura, anche attraverso i criteri identificativi, gli obiettivi, gli indirizzi ed i parametri di utilizzo che i PUC dovranno applicare, relativi alle diverse tipologie del territorio rurale, si sottolineano, per quanto riguarda gli obiettivi, (Titolo II – Partizione del territorio - art. 64) a i seguenti significativi aspetti :

a. la salvaguardia nelle aree forestali e nelle praterie dell'integrità fisica, naturalistica, vegetazionale e paesaggistica di elementi costituiscono aree più o meno isolate di habitat seminaturali all'interno di una matrice agricola prevalente, con funzione chiave di collegamento alla maglia della Rete Ecologica provinciale. In dette aree comunali, individuate dai PUC come aree di collegamento strategico per la Rete Ecologica (stepping zones, insule e corridoi ecologici principali), non è consentita l'edificazione di nuovi manufatti a scopo abitativo.
b. il recupero, il restauro ed il riuso di manufatti ed opere esistenti nelle aree forestali e di prateria, consentendo altresì l'adeguamento igienico sanitario ed il ripristino delle tipologie architettoniche storiche e strutturali originarie.

c. la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali nelle aree forestali e di prateria in posizione marginale rispetto alle stesse aree così come individuate in cartografia e previa presentazione di idonea documentazione di valutazione sull'impatto ambientale secondo la normativa vigente.
d. la tutela di particolari e tipiche sistemazioni idraulico agrarie e forestali delle aree rurali e forestali comprensiva di tutte le incentivazioni previste dalle misure silvoambientali ed agroambientali a sostegno delle filiere agricole e silvopastorali così come previsto nel Piano di sviluppo rurale (P.S.R. 2007-2013).
e. la tutela di tradizionali e tipiche coltivazioni e consociazioni colturali delle aree agricole e dei mosaici agricoli di pianura, di collina e di montagna ad elevato valore paesaggistico e di difesa idrogeologica, comprensiva di tutte le forme di incentivazione per la manutenzione ed il recupero previste dalle misure agroambientali a sostegno delle filiere agricole del Piano di sviluppo rurale (P.S.R. 2007-2013).
f. la tutela di tipici e tradizionali elementi significativi di diversità biologica quali siepi, filari arborei, alberi isolati monumentali presenti nelle aree agricole e dei mosaici agricoli ed agroforestali comprensiva di tutte le forme di incentivazione previste dalle misure agroambientali a sostegno delle filiere agricole del Piano di sviluppo rurale (P.S.R. 2007-2013).
g. la salvaguardia dell'integrità strutturale, della continuità, dell'estensione e delle caratteristiche di apertura delle aree di mosaico agricolo ed agroforestali pianura, di collina e di montagna che costituiscono la matrice caratterizzante dell'ecomosaico e del paesaggio, così come individuate dal PTCP. I PUC devono altresì prevedere chiari criteri localizzativi e di inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi tecnologici e corridoi infrastrutturali allo scopo di limitare i processi di frammentazione del territorio rurale e di dispersione insediativa e comunque previa presentazione di idonea documentazione di valutazione sull'impatto ambientale secondo la normativa vigente ed identificando inoltre idonee fasce di tutela degli elementi paesaggistici morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.
h. la salvaguardia dell'integrità strutturale, della continuità, e dell'apertura delle aree agricole di pianura, di collina e di montagna così come individuate dal PTCP. I PUC devono inoltre prevedere chiari criteri localizzativi e di inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi e tecnologici e corridoi infrastrutturali in dette aree rurali allo scopo di limitare i processi di frammentazione del territorio rurale e di dispersione insediativa e comunque previa presentazione di idonea documentazione di valutazione sull'impatto ambientale secondo la normativa vigente.

Per quanto concerne invece i *parametri di utilizzo* (Titolo II – Partizione del territorio) il PTCP interviene con una serie di *indici di utilizzazione fondiaria* relativi alle diverse partizioni identitarie del territorio (montagna, collina, e pianura fascia costiera), alle diverse utilizzazioni del suolo ed alle diverse tipologie di manufatto (abitazione, annesso rurale).

Un ruolo fondamentale di rigenerazione ecologica è svolto dalle *aree agricole periurbane* che devono essere perimetrate nei PUC ed indicate quali aree agricole E. Esse inoltre devono essere disciplinate con norme rivolte ad inibirne trasformazioni ed utilizzazioni improprie suscettibili di indurre fenomeni di degrado ambientale e a preservarne il carattere agricolo e/o naturalistico (art.83). I *criteri d'uso* stabiliti per tali aree altresì prevedono (art.84):

a. sugli edifici preesistenti, gli interventi di recupero, ovvero di manutenzione, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia con adeguamento igienico-funzionale senza incremento di carico insediativo;
b. la realizzazione di infrastrutture pubbliche indispensabili o di attrezzature pubbliche ricreative e per il tempo libero che non comportino nuova edificazione, salvo la realizzazione di manufatti di servizio a tali attrezzature anche a carattere privato;
c. l'adeguamento delle attività agricole documentate nel piano di sviluppo aziendale, compatibili con gli equilibri ambientali e la riqualificazione dei nuclei insediativi preesistenti;
d. la realizzazione di elementi strettamente connessi con la pratica agricola quali strade interpoderali in stabilizzato, muri di sostegno, rampe di raccordo.

2. Un altro importante specifico contributo recato dal PTCP alla componente agricoltura deriva dall'azione dalle strategie per lo sviluppo del settore primario degli ambiti locali definite dal piano.

Gli elaborati della Serie 3 recanti gli "le politiche e strategie per gli ambiti locali" e le schede proposte allegate, articolate per ambiti identitari, intendono sintetizzare, per ciascuna "parte" del territorio provinciale, gli elementi principali del definitivo Piano Territoriale della Provincia di Salerno e nello specifico le principali azioni di salvaguardia, tutela e valorizzazione delle risorse agricole e silvopastorali.
L'individuazione di ambiti locali di coordinamento delle politiche territoriali e la definizione, per essi, di sistemi integrati di indirizzi strategici per le aree agricole rispondono alla necessità di costruire coerenti e condivisi processi di crescita, nello specifico di riqualificazione dell'offerta agricola e di promozione dello sviluppo locale sostenibile, agganciati ai processi di scala più vasta dei quali i primi costituiscono al tempo stesso componenti costitutive e derivazioni.
Tale approccio al governo del territorio determina maggiore coerenza ed efficacia alle funzioni di pianificazione e programmazione strategica di area vasta per la componente in oggetto, oltre che alla fase di concreta attuazione degli interventi programmati nei singoli Sistemi territoriali.

Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

Le caratteristiche ambientali e paesaggistiche degli ambiti identitari definiti nel piano suscettibili di ricadute positive per il settore e definite in piano a tale scopo sono:

- ***L'agro nocerino sarnese;***
- ***La Costiera Amalfitana e la centralità di Cava de' Tirreni;***
- ***L'area metropolitana di Salerno, la Valle dell'Irno e i Picentini;***
- ***La Piana del Sele;***
- ***L' Alto-Medio Sele Tanagro e gli Alburni Nord Ovest;***
- ***La Città del Vallo di Diano;***
- ***Il Cilento, Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud Est.***

Nello specifico, per ognuno degli ambiti individuati, vengono di volta in volta definiti specifici indirizzi strategici di cui i maggiormente significativi in termini di contributo al miglioramento del settore primario sono quelli per:

L'agro nocerino sarnese

- **valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle colline mediante:**
  - la salvaguardia della caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva dei siti;
  - la diversificazione ed integrazione delle attività agricole attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolo naturalistico anche a fini turistici, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di costruzioni rurali dimesse, o in via di dismissione, e/o la realizzazione di nuovi calibrati manufatti da destinare a centri servizi per l'escursionismo locale, punti informativi, centri di documentazione ambientale, strutture turistiche rivendita di prodotti tipici e locali, botteghe artigianali e degli antichi mestieri, punti di ristoro e di promozione diprodotti identitari, centri culturali.
- **tutela e valorizzazione delle aree di pregio agronomico** ancora esistenti nella valle e loro riqualificazione, favorendo la riconversione ad uso agricolo delle aree attualmente interessate da fenomeni di diffusione/dispersione edilizia ed incentivando i processi di qualità e di efficienza delle aziende agricole comprese nelle filiere di riferimento (ortofrutta), anche attraverso azioni di marketing territoriale per la promozione delle produzioni locali.
- **definizione di aree agricole periurbane di tutela ambientale**, anche da collegarsi alla rete ecologica.

La Costiera Amalfitana e la centralità di Cava de' Tirreni

- **salvaguardia della caratterizzazione e della connotazione paesaggistica ed ambientale del patrimonio naturalistico e forestale** mediante il sostegno alle attività agro-forestali, anche prevedendo interventi per la diversificazione/integrazione delle attività stesse;
- **valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali mediante:**

- la salvaguardia della caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva dei siti;
- la salvaguardia e la promozione delle colture tipiche e tradizionali, quali limoneti, vigneti, etc., attraverso la promozione e il sostegno di azioni di adeguamento strutturale delle aziende agricole esistenti, di sistemi di qualità, di costante miglioramento degli standard produttivi e di offerta di servizi di supporto e promozione;
- l'integrazione e la diversificazione delle attività agricole con azioni di recupero e riuso delle costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione da destinarsi ad offerta turistica integrativa e diversificata rispetto a quella già localizzata lungo il versante costiero promuovendo lavorazioni artigianali - quali produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecniche, piccoli laboratori caseari, accoglienza rurale - nonché di prodotti identitari;
- la diffusione dell'agricoltura biologica quale presidio territoriale, fattore di contenimento dei carichi inquinanti ed elemento di valorizzazione dell'offerta agroalimentare;
- la promozione di programmi di adeguamento, manutenzione, risanamento conservativo e/o ripristino dei terrazzamenti agricoli mediante opere di sostegno delle terrazze coltivate, opere di irregimentazione idraulica e di sistemazione idrogeologica delle "fasce" e dei corsi d'acqua, sia dei rivi principali che dei colatori temporanei secondari, degli accessi e delle percorrenze all'interno dei fondi agricoli indirizzando gli interventi alla prevenzione e/o mitigazione dei rischi idraulici ed idrogeologici migliorando la stabilità dei versanti, la protezione del suolo dall'erosione e la riduzione di apporti solidi ai corsi d'acqua principali.

- **promozione di un'offerta integrativa e diversificata nelle aree interne**, mediante la realizzazione di strutture ricettive (agriturismo, country house, etc.) e servizi per il potenziamento dell'offerta di turismo rurale o comunque legato alle tradizioni produttive locali artigianali ed agricole.

L'area metropolitana di Salerno, la Valle dell'Irno e i Picentini

L'area metropolitana di Salerno

- **valorizzazione dei mosaici agricoli delle colline**, preservando la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva, promuovendo la conservazione e la diffusione delle colture tipiche e tradizionali, consentendo la diversificazione e l'integrazione delle attività agricole mediante la localizzazione di strutture per il turismo rurale;
- **valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo della piana di Pontecagnano**, attraverso:

- la salvaguardia della destinazione agricola e produttiva delle aree mediante incentivi per il mantenimento delle attività agricole, nonché la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali;
- l'integrazione e la diversificazione delle attività agricole con azioni di recupero e riuso delle costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione da destinarsi ad offerta turistica integrativa e diversificata rispetto a quella già localizzata lungo il versante costiero promuovendo lavorazioni artigianali - quali produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecniche, piccoli laboratori caseari, accoglienza rurale - nonché di prodotti identitari.

Valle dell'Irno

- **valorizzazione delle aree di pregio agronomico ancora esistenti nella valle e loro riqualificazione,** favorendo la permanenza dell'uso agricolo delle aree attualmente interessate da fenomeni di diffusione e/o dispersione edilizia ed incentivando i processi di qualità e di efficienza delle aziende agricole comprese nelle filiere di riferimento (orticola e frutticola), anche attraverso la promozione di azioni di marketing territoriale per la diffusione delle produzioni locali di ciliegio, pero ed orticole.

Picentini

- **valorizzazione delle risorse naturalistiche ed agroforestali e dei mosaici agricoli** lungo i versanti collinari dei Picentini, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva:
- promuovendo la diffusione e la promozione delle produzioni agricole locali di qualità e favorendo l'adesione a sistemi di tracciabilità e di certificazione;
- consentendo la localizzazione di impianti per la trasformazione delle produzioni autoctone, completando e/o ampliando le aree produttive esistenti;
- adeguando strutturalmente le aziende agricole anche incentivando la formazione professionale degli addetti al settore;
- sostenendo l'integrazione verticale ed orizzontale delle filiere agroalimentari di riferimento (nocciola, olio, ortofrutta);
- favorendo la diversificazione ed integrazione delle attività agricole anche puntando alla accoglienza rurale.
- **valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo della piana di Pontecagnano-Bellizzi mediante:**
- la salvaguardia dell'integrità ambientale e la tutela degli impianti di colture arboree presenti;
- l'incentivazione dei processi di qualità e di efficienza delle aziende agricole comprese nelle filiere di riferimento (ortofrutta e zootecnica);
- la valorizzazione delle produzioni locali attraverso azioni di marketing territoriale;
- la diversificazione ed integrazione delle attività agricole, anche mediante azioni di recupero e riuso dei manufatti rurali storici e delle masserie, per favorire l'accoglienza rurale.

La Piana del Sele

- **valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle colline e delle valli:**
- preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva;
- favorendo la conservazione, la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali, come ad esempio gli oliveti, i vigneti, etc.;
- consentendo la diversificazione e l'integrazione delle attività agricole (lavorazione di produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecniche), nonché l'accoglienza rurale, quale offerta turistica integrativa e diversificata a quella già localizzata lungo il versante costiero.
- **salvaguardia della destinazione agricola e produttiva delle aree e degli impianti delle colture arboree,** anche mediante incentivi per il mantenimento delle attività agricole, nonché per la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali, anche promuovendo specifiche azioni di marketing territoriale.
- **incentivazione dei processi di qualità e di efficienza tecnico economica delle aziende agricole comprese nelle filiere di riferimento (ortofrutta e zootecnica).**
- **diversificazione ed integrazione delle attività agricole** con lavorazione di produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecniche**, e promozione della accoglienza rurale,** quale offerta turistica integrativa e diversificata a quella già localizzata nell'ambito costiero, mediante azioni di recupero e riuso di manufatti rurali dismessi o in via di dismissione.
- **valorizzazione delle filiere produttive,** con particolar riferimento ai prodotti tipici e locali.

L' Alto-Medio Sele Tanagro e gli Alburni Nord Ovest

- **valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo quale sostegno alle attività agro-silvo-pastorali,** assicurandone – a garanzia della tutela del paesaggio – la permanenza in loco, promuovendo il recupero delle tecniche tradizionali e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientate ad una agricoltura biologica.
- **favorire la promozione delle produzioni agricole locali di qualità** quali l'olio extravergine di oliva, il fagiolo "occhio nero", i funghi, il miele millefiori, il tartufo di Colliano, le castagne e le fragoline di bosco, consentendo la localizzazione di impianti per la trasformazione delle produzioni

autoctone nelle aree produttive già insediate, anche sostenendo la diversificazione e l'integrazione delle attività agricole e puntando alla accoglienza rurale.

La Città del Vallo di Diano

- **valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo quale sostegno alle attività agro-silvo-pastorali,** assicurandone – a garanzia della tutela del paesaggio – la permanenza delle attività in loco, promuovendo il recupero delle tecniche tradizionali e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientate ad una agricoltura biologica anche attraverso l'adesione a sistemi di tracciabilità dei prodotti e di certificazione di qualità, l'adeguamento strutturale aziendale, il miglioramento e la qualificazione dell'offerta mediante azioni mirate di marketing e commercializzazione;
- **valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle colline e delle valli**, preservando l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva, promuovendo la conservazione, la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali, favorendo la diversificazione e l'integrazione delle attività agricole e zootecniche, anche attraverso la valorizzazione della filiera lattiero-casearia e la maggiore diffusione della accoglienza rurale, quale offerta turistica integrativa e diversificata;
- **sviluppo di sistemi di coltivazione e pratiche di gestione del settore zootecnico** che consentano di raggiungere livelli di eccellenza e, al contempo, contribuiscano alla cura del paesaggio rurale ed alla tutela della diversità biologica;

Il Cilento, Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud Est

- **valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle montagne, delle colline e delle valli**, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva, attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una "tutela attiva"; in particolare si propone:

- la **conservazione, la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali** (gli oliveti, i vigneti, etc.), attraverso l'offerta di servizi ed assistenza tecnica alle aziende agricole (azioni di marketing e commercializzazione, adeguamento strutturale e agli standard produttivi, adeguamento ai sistemi di certificazione di qualità e di tracciabilità),
- la **diversificazione ed integrazione delle attività agricole** (lavorazione di produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecniche) attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolo-naturalistico anche a fini turistici, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di manufatti rurali dimessi, o in via di dismissione, e/o la realizzazione di nuovi calibrati interventi per centri servizi per l'escursionismo locale, punti informativi, centri di documentazione ambientale, strutture turistiche alberghiere ed extralberghiere (quali bed and breakfast, case vacanze, agriturismi, country house), quale offerta turistica integrativa e diversificata a quella già localizzata lungo il versante costiero;
- la **diffusione dell'agricoltura biologica** quale presidio territoriale, fattore di contenimento dei carichi inquinanti ed elemento di valorizzazione dell'offerta agroalimentare.

4.10 INDUSTRIA

Descrizione dello stato della componente

Inquadramento e rilevanza del problema

Il settore industriale esercita un impatto sui diversi comparti ambientali assumendo connotazioni e incidenza diverse a seconda della tipologia dei beni prodotti e dei processi e/o sistemi nella filiera produttiva. In questo capitolo si procede all'analisi del contesto industriale della regione Campania, ed in particolare dalla provincia di Salerno che, attualmente, si presenta sostanzialmente diverso da quello degli anni della "industrializzazione forzata" del Mezzogiorno, quando prevaleva la grande impresa operante nei settori pesanti. Il modello industriale moderno è invece caratterizzato da una "industrializzazione leggera", con un forte peso delle imprese di piccole e medie dimensioni e organizzate secondo sistemi di sviluppo locali ad elevata specializzazione.
La presenza di un territorio molto vasto ed eterogeneo nella sua morfologia e la elevata frammentazione comunale hanno condizionato lo sviluppo economico della provincia salernitana, con diverse aree che presentano una propria vocazione economica. Il settore terziario, ad esempio, pur essendo diffusa sull'intero territorio provinciale, è più sviluppato nel Capoluogo e sul litorale, dove incide la elevata attrattività turistica. Nelle aree di Nocera Inferiore - Gragnano, in quella di Buccino e intorno al fiume Sarno si rilevano concentrazioni manifatturiere in diversi comparti economici, mentre l'area nocerino-sarnese, la Piana del Sele, le aree collinari del Cilento e della Valle di Diano presentano una maggiore vocazione agricola.
Dal punto di vista economico, la provincia ha cominciato a presentare nel recente passato diversi segnali di ripresa, sintetizzabili in una estensione del tessuto imprenditoriale, in un aumento dell'occupazione e in una crescita delle esportazioni (fonte Camera di Commercio di Salerno: Nota sull'economia della provincia di Salerno APRILE 2007).

La struttura produttiva dell'industria provinciale

Relativamente al tessuto imprenditoriale, nel 2006, si è registrata una crescita del numero di imprese dell'1,3% (a fronte del +0,9% in Italia), che segue un processo di espansione in atto da alcuni anni, ed è riconducibile ad una crescente propensione della popolazione all'attività d'impresa. Nel corso del 2006, la provincia di Salerno ha presentato, rispetto all'intero territorio nazionale, indici di natalità e mortalità imprenditoriale più performanti.
Particolarmente importanti sono gli effetti positivi della ripresa economica sull'occupazione, che registra nel 2006 una nuova crescita, grazie alle opportunità provenienti dal terziario, un aspetto positivo in considerazione del peso che ha questo settore sull'intero sistema economico e delle difficoltà incontrate per la concentrazione di servizi tradizionali. L'aumento degli occupati nei servizi (+3,4%) ha effetti positivi sul mercato del lavoro locale, nonostante l'andamento negativo registrato nell'industria in senso stretto (-3%), nell'agricoltura (-2,6%) e nelle costruzioni (-0,5%).
Anche le esportazioni, dopo una fase di contrazione, hanno registrato nel corso del 2006 una nuova espansione, grazie ad una crescente capacità del sistema locale di proporsi all'estero in quasi tutti i settori economici; l'aumento delle esportazioni è stato particolarmente sostenuto (+17,2%), risultando doppio a quello mediamente registrato a livello nazionale (+9%), grazie ad un aumento delle vendite su quasi tutti i mercati. La crescente competitività e capacità di proporsi sui mercati esteri, qualora verrà confermata anche nel prossimo futuro, potrà avere effetti positivi sull'intero sistema economico, investendo anche la filiera agro-alimentare che incide per oltre il 50% sull'export provinciale.
Positivo è, inoltre, l'aumento degli impieghi bancari (+68,3% tra il 2000 e il giugno 2006), con una crescita superiore a quella media regionale (+52,3%) e nazionale (+43,4%), e consente alla provincia di recuperare parte del ritardo accumulato in precedenza denotando una crescente propensione del sistema imprenditoriale agli investimenti. L'aumento degli impieghi è, inoltre, accompagnato da una diminuzione

delle sofferenze (-22,8%), un fattore positivo che indica una maggiore solvibilità, rispetto al passato, del sistema economico e che incide positivamente sul livello di rischiosità del credito. Il rapporto tra sofferenze e impieghi è, infatti, diminuito nel periodo considerato dal 15,3% al 7%, seguendo un andamento positivo che caratterizza l'intero territorio nazionale e regionale. Secondo i dati risultanti dal Registro delle Imprese al 31/03/2001, le imprese attive del settore industriale in provincia di Salerno erano 19.420 rispetto alle 19.524 operanti al marzo 2000, con una variazione percentuale negativa dello 0,5%. Di seguito sono riportati i dati delle imprese attive per comparti e la loro distribuzione in percentuale.

La dinamica imprenditoriale

La provincia di Salerno con oltre 97 mila imprese attive, risulta dopo Napoli, il principale sistema economico regionale, grazie alla presenza di un numero limitato di grandi imprese e un fitto tessuto di piccole e medie realtà imprenditoriali; nel complesso il 96,2% delle imprese attive sul territorio ha meno di 10 addetti mentre solo lo 0,3% supera i 50 addetti.
Molto rilevante è il settore del commercio che conta 32 mila imprese e che rappresenta il principale settore per numerosità imprenditoriale, un aspetto comune all'intero territorio nazionale ma che a Salerno assume dimensioni più elevate. Segue il settore dell'agricoltura, caccia e silvicoltura, composto da quasi 22 mila imprese, distribuite su larga parte del territorio provinciale e con una importante concentrazione nel distretto agro-industriale nocerino-sarnese. In particolare, nelle aree pianeggianti della provincia assume grande rilievo il comparto ortofrutticolo (ortaggi, frutta e agrumi) grazie all'alto grado di fertilità dei terreni in pianura che assicura una buona qualità alle colture agricole, come per i noti pomodori San Marzano che nel 1996 hanno ottenuto dall'Unione Europea il riconoscimento del marchio D.O.P. (Denominazione di Origine Protetta).
Un'altra area a forte vocazione agricola è la Piana del Sele, che comprende i comuni di Battipaglia, Bellizzi, Eboli e Pontecagnano Faiano; in questo territorio si sperimentano le più moderne tecniche di coltivazione anche con metodi di agricoltura biologica. Oltre ai pomodori, l'ortofrutticoltura del salernitano conta una ampia gamma di ortaggi e frutta, che alimentano l'industria di trasformazione (il contributo maggiore proviene da patate, fragole, insalate, pesche e arance, vendute anche sui mercati esteri).
Inoltre, è possibile ricordare le aree montane e collinari del Cilento e della Valle di Diano, famose per la cerealicoltura con la coltivazione di foraggere, e le zone litoranee della provincia, dove sono diffuse le coltivazioni di olivi. In ultimo, ma molto rilevante per il settore agricolo, la vite, la cui coltivazione alimenta molte aziende agricole, particolarmente concentrate nelle aree Cilentana e Amalfitana. Anche in questo caso, l'alta qualità e originalità di alcuni vitigni del territorio ha permesso la valorizzazione dei vini ottenuti attraverso il riconoscimento della denominazione di origine controllata concessa alle produzioni vinicole del Calore salernitano, con il DOC "Castel San Lorenzo" e quello di "Cilento".
Al terzo e quarto posto per numero di imprese registrate e attive, si collocano le costruzioni e le attività manifatturiere che rappresentano rispettivamente l'11,1% e il 10,7% delle imprese salernitane. In particolare, per quel che concerne l'industria manifatturiera, un ruolo centrale è esercitato dall'industria alimentare che impegna nella provincia circa un quarto dei lavoratori occupati nel manifatturiero; inoltre, vanno ricordate le ceramiche, in particolare quelle vietresi, esportate in tutto il mondo, e le cartiere, realizzate ancora con antichi strumenti e tecniche di lavorazione che le rendono famose in Italia e all'estero (la cosiddetta "carta di Amalfi").
Con percentuali più contenute si collocano altri settori molto importanti per lo sviluppo dell'economia provinciale, come quello della ristorazione e degli alberghi (poco più di 5,2 mila aziende attive pari al 5,3% del tessuto economico provinciale), legato alla ricettività turistica, e quello della ricerca e dell'informatica (5.647 imprese attive pari al 5,8%). Proprio quest'ultimo costituisce un settore particolarmente interessante per il supporto che può dare all'intero sistema economico provinciale.
Accanto alla distribuzione del tessuto economico per comparto di attività, è possibile osservare i tassi di natalità e di mortalità aziendale, espressione rispettivamente della vitalità del sistema economico e delle difficoltà di competitività delle imprese. Nel complesso, a livello provinciale, si rileva la presenza di performance migliori rispetto alla media nazionale, con il tasso di natalità pari al 7,2% (a fronte del 7% nazionale) e quello di mortalità al 5,9% (contro il 6% in Italia), dati che evidenziano la fase di espansione

del tessuto imprenditoriale salernitano.

Numerosità imprenditoriale per settore di attività economica in provincia di Salerno (Anno 2006)

	Imprese registrate	Imprese attive	% imprese attive
Agricoltura, caccia e silvicoltura	22.305	21.767	22,3
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	110	92	0,1
Estrazione di minerali	80	48	0,0
Attività manifatturiere	12.456	10.400	10,7
Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	62	47	0,0
Costruzioni	12.890	10.850	11,1
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la cas	36.528	32.782	33,6
Alberghi e ristoranti	5.882	5.208	5,3
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	4.034	3.418	3,5
Intermediaz.monetaria e finanziaria	1.824	1.639	1,7
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	6.567	5.647	5,8
Istruzione	454	402	0,4
Sanita' e altri servizi sociali	717	563	0,6
Altri servizi pubblici,sociali e personali	4.741	4.375	4,5
Imprese non classificate	7.472	209	0,2
TOTALE IMPRESE	**116.122**	**97.447**	**100,0**
Totale al netto delle non classificate	**108.650**	**97.238**	

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Unioncamere - Movimprese

Le imprese registrate nella provincia di Salerno sono passate tra il 2001 e il 2007 da 106.527 a 116.945 unità, pari ad un incremento del 9,8% a fronte di una variazione del 5,7% a livello nazionale; nell'ambito delle province campane Salerno mostra dopo Caserta la dinamica imprenditoriale migliore.

Imprese registrate nelle province campane, in Campania, nel Mezzogiorno e in Italia (Anni 2001, 2006 e 2007; valori assoluti in euro e variazioni percentuali)

	2001	2006	2007	Var. % 2007/2006	Var. % 2007/2001
Caserta	75.028	85.813	86.263	0,5	15,0
Benevento	34.685	36.321	36.054	-0,7	3,9
Napoli	242.804	263.940	261.767	-0,8	7,8
Avellino	42.379	45.101	45.262	0,4	6,8
Salerno	106.527	116.122	116.945	0,7	9,8
Campania	501.423	547.297	546.291	-0,2	8,9
Mezzogiorno	3.787.536	4.066.074	4.054.664	-0,3	7,1
Italia	**5.792.598**	**6.125.514**	**6.123.272**	**0,0**	**5,7**

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Unioncamere – Movimprese

Nel corso dell'ultimo anno, inoltre, le imprese salernitane sono aumentate dello 0,7% e questo dato, seppure modesto, fornisce un segnale positivo circa il dinamismo del tessuto imprenditoriale locale, dinamismo che non ha caratterizzato le imprese nazionali, campane e dell'intero Mezzogiorno dove, tra il 2006 e il 2007, non si è registrata alcuna variazione sostanziale.

A trainare l'espansione del tessuto produttivo salernitano è il settore terziario ed in particolare il comparto dell'istruzione che fa registrare una variazione positiva del 7,2% delle imprese attive nel 2007 rispetto all'anno precedente, seguito da quello dell'intermediazione monetaria e creditizia (+6,3%) e da quello delle attività immobiliari, di noleggio, informatica e ricerca (+5,5%). In aumento anche le imprese nel settore turistico individuabili nel comparto alberghi e ristoranti (+3,6%).

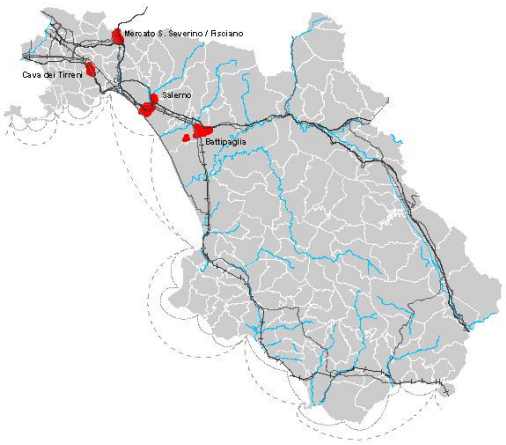
I Distretti Industriali, le Aree di Sviluppo Industriale e i Nuclei Industriali

Il sistema industriale della Regione Campania presenta una struttura organizzativa orientata verso lo sviluppo dei sistemi locali, attraverso le Aree di Sviluppo Industriale e i nuclei industriali.

Aree di Sviluppo Industriale (ASI)

I Consorzi delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI) sono stati istituiti in Regione Campania con Legge Regionale del 13 agosto 1998, n. 16. "Nel quadro delle previsioni di programmazione socio-economica della Regione, i Consorzi ASI promuovono, nell'ambito degli agglomerati industriali, delle aree, delle zone e dei nuclei di sviluppo industriale attrezzati da loro stessi, le condizioni necessarie per la creazione e lo sviluppo di attività imprenditoriali nei settori dell'industria e dei servizi alle imprese anche mediante la costituzione di società per la gestione dei servizi consortili, salvo le funzioni amministrative relative all'adozione di piani e di attrezzatura ambientale delle aree in essi comprese, le espropriazioni dei suoli ed eventuali accessioni da assegnare per attività industriali e dei servizi alle imprese, e gli atti di assegnazione degli impianti e di servizi consortili.

In provincia di Salerno sono localizzati quattro agglomerati industriali attrezzati per lo svolgimento di attività produttive nei settori dell'industria e dei servizi (rispettivamente nei comuni di Salerno, Battipaglia, Cava de' Tirreni, Fisciano/Mercato S.Severino), la cui gestione è affidata al Consorzio ASI di Salerno, istituito ai sensi della legge regionale n.16 del 13 agosto 1998. Dalla informazioni fornite dalla Direzione tecnica del Consorzio si evince che, ad aprile 2008, la situazione per i quattro agglomerati industriali è la seguente:



area produttiva di Battipaglia	
Superficie totale dell'agglomerato in mq	4.500.000
Superficie destinata ad attività produttive in mq	3.030.000
Superficie residua per nuovi insediamenti Destinazione d'uso Stato Percentuale edificabile (rapp. tra superficie coperta e non)	235.000 (nel medio/lungo periodo) Industriale da edificare 50% della superficie del lotto in zona D e 40% in zona D4
Piani urbanistici	PRTC
Destinazioni d'uso	Industriale (zona D); piccola industria, artigianale, commerciale e terziario (zona D4)
Infrastrutture esistenti	Zona industriale esistente, con infrastrutturazione primaria realizzata.
Aziende Insediate	circa 150
Addetti	circa 2900

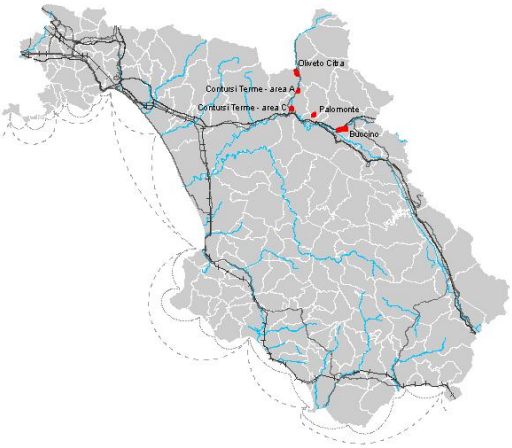
area produttiva di Cava de' Tirreni	
Superficie totale dell'agglomerato in mq	2.420.000
Superficie destinata ad attività produttive in mq	1.330.000
Superficie residua per nuovi insediamenti Destinazione d'uso Stato Percentuale edificabile (rapp. tra superficie coperta e non)	70.000 (nel medio/lungo periodo) Industriale da edificare 50% della superficie del lotto in zona D e 40% in zona D4
Piani urbanistici	PRTC
Destinazioni d'uso	Industriale (zona D), Piccola industria, artigianale, commerciale e terziario (zona D4)
Infrastrutture esistenti	Zona industriale esistente, con infrastrutturazione primaria realizzata.
Aziende Insediate	circa 170
Addetti	circa 1750

area produttiva di Mercato S.Severino - Fisciano	
Superficie totale dell'agglomerato in mq	2.200.000
Superficie destinata ad attività produttive in mq	1.330.000
Superficie residua per nuovi insediamenti Destinazione d'uso Stato Percentuale edificabile (rapp. tra superficie coperta e non)	120.000 (nel medio/lungo periodo) Industriale da edificare 50% della superficie del lotto in zona D e 40% in zona D4
Piani urbanistici	PRTC
Destinazioni d'uso	Industriale (zona D), Piccola industria, artigianale, commerciale e terziario (zona D4)
Infrastrutture esistenti	Zona industriale esistente, con infrastrutturazione primaria realizzata.
Aziende Insediate	circa 100
Addetti	circa 1600

area produttiva di Salerno	
Superficie totale dell'agglomerato in mq	4.300.000
Superficie destinata ad attività produttive in mq	3.200.000
Superficie residua per nuovi insediamenti Destinazione d'uso Stato Percentuale edificabile (rapp. tra superficie coperta e non)	118.000 (nel medio/lungo periodo) Industriale da edificare 50% della superficie del lotto in zona D e 40% in zona D4
Piani urbanistici	PRTC
Destinazioni d'uso	Industriale (zona D), Piccola industria, artigianale, commerciale e terziario (zona D4)
Infrastrutture esistenti	Zona industriale esistente, con infrastrutturazione primaria realizzata.
Aziende Insediate	circa 300
Addetti	circa 2100

I nuclei industriali

Il territorio della provincia di Salerno è anche interessato dalla presenza di cinque Nuclei Industriali, realizzati ai sensi dell'art.32 della legge 219/8137, localizzati rispettivamente nei comuni di Buccino, Contursi (Nucleo A e Nucleo C), Oliveto Citra e Palomonte, per i quali gli impianti e le opere infrastrutturali, nonché l'esercizio delle funzioni amministrative relative al completamento degli insediamenti produttivi, sono state trasferite al Consorzio ASI di Salerno.



Dalle informazioni fornite dalla Direzione tecnica del Consorzio si evince che, ad aprile 2008, la situazione per i cinque nuclei produttivi è la seguente:

area produttiva di Buccino	
Superficie totale dell'agglomerato in mq	980.000
Superficie destinata ad attività produttive in mq	720.000
Superficie residua per nuovi insediamenti Destinazione d'uso Stato Percentuale edificabile (rapp. tra supe. Cop. e non)	78.000 (disponibilità a medio/lungo termine) Industriale da edificare 50% della superficie del lotto
Piani urbanistici	PRC
Destinazioni d'uso	Industriale
Infrastrutture esistenti	Zona industriale esistente, con infrastrutturazione primaria realizzata.
Aziende Insediate e/o in corso di insediamento	24, di cui 17 industriali (8 manifatturiere, 2 alimentari e 7 costruzioni), 1 nei servizi e 6 artigianali
Addetti attuali e/o previsti	circa 885
Aziende chiuse	3
Lotti revocati/ in possesso ASI/in possesso curatela fallimentare	5
Lotti liberi	3

37 La legge, recante gli interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980, prevedeva il finanziamento (con incentivi fino al 75%) degli insediamenti industriali di media e piccola dimensione, nonché di quelli commerciali di ambito sovracomunale, da realizzare nelle 20 aree industriali ricadenti nella zona dichiarata disastrata.

area produttiva di Contursi – Nucleo C	
Superficie totale dell'agglomerato in mq	228.000
Superficie destinata ad attività produttive in mq	185.000
Superficie residua per nuovi insediamenti Destinazione d'uso Stato Percentuale edificabile (rapp. tra sup. cop. e non)	43.000 (disponibilità a medio/lungo termine) Industriale da edificare 50% della superficie del lotto
Piani urbanistici	PRC
Destinazioni d'uso	Industriale
Infrastrutture esistenti	Zona industriale esistente, con infrastrutturazione primaria realizzata.
Aziende Insediate e/o in corso di insediamento	7, di cui 5 industriali (2 manifatturiere, 1 edile e 2 alimentari) e 2 artigianali
Addetti attuali e/o previsti	circa 120
Aziende chiuse	-
Lotti revocati/ in possesso ASI/in possesso curatela fallimentare	2
Lotti liberi	-

area produttiva di Oliveto Citra	
Superficie totale dell'agglomerato in mq	320.000
Superficie destinata ad attività produttive in mq	265.000
Superficie residua per nuovi insediamenti Destinazione d'uso Stato Percentuale edificabile (rapp. tra sup. cop. e non)	non disponibile Industriale non disponibile 50% della superficie del lotto
Piani urbanistici	PRC
Destinazioni d'uso	Industriale
Infrastrutture esistenti	Zona industriale esistente, con infrastrutturazione primaria realizzata.
Aziende Insediate e/o in corso di insediamento	10, di cui 9 industriali (5 nel settore manifatturiero; 2 nel settore edilizio, 2 nel settore alimentare) e 1 nei servizi
Addetti attuali e/o previsti	circa 230
Aziende chiuse	2
Lotti revocati/ in possesso ASI/in possesso curatela fallimentare	2
Lotti liberi	2

area produttiva di Palomonte	
Superficie totale dell'agglomerato in mq	240.000
Superficie destinata ad attività produttive in mq	180.000
Superficie residua per nuovi insediamenti Destinazione d'uso Stato Percentuale edificabile (rapp. tra sup. cop. e non)	78.000 (disponibilità a medio/lungo termine) Industriale da edificare 50% della superficie del lotto
Piani urbanistici	PRC
Destinazioni d'uso	Industriale
Infrastrutture esistenti	Zona industriale esistente, con infrastrutturazione primaria realizzata.
Aziende Insediate e/o in corso di insediamento	7, di cui 4 industriali (2 manifatturiere, 1 alimentari ed 1 edile), 1 di servizi per la logistica, e 2 artigianali
Addetti attuali e/o previsti	circa 140
Aziende chiuse	1
Lotti revocati/ in possesso ASI/in possesso curatela fallimentare	1
Lotti liberi	-

Circa l'area produttiva di Contursi – Nucleo A, a destinazione "turistico-termale" le uniche informazioni disponibili sono relative all'insediamento in corso di n.2 aziende, con una previsione di circa 147 adetti; mancano invece informazioni sull'estensione complessiva dell'area, sui lotti disponibili, sulla infrastrutturazione presente ecc.

Il Consorzio ASI di Salerno ha realizzato, negli ultimi anni, ed ha programmato, per l'immediato futuro, un articolato piano di interventi infrastrutturali, finalizzati alla ottimizzazione funzionale ed al potenziamento delle aree produttive in esame.
La lettura dei dati sopra richiamati confrontata con la verifica delle potenzialità delle aree in esame (caratterizzate dalla presenza di rilevanti interventi infrastrutturali per le interconnessioni e le urbanizzazioni, da

una posizione strategica rispetto ai principali corridoi nazionali ed internazionali, dalla possibilità di poter ampliare con facilità l'offerta di aree da insediare) evidenzia la necessità di promuovere un'azione di rilancio e potenziamento dei nuclei produttivi in esame, da accompagnare con azioni finalizzate a favorire l'integrazione/diversificazione funzionale, al fine di attrarre la piccola industria e le attività artigianali, i servizi alle imprese, la distribuzione commerciale (all'ingrosso ed al dettaglio), la logistica.

Gli impianti a rischio da incidente rilevante

La prevenzione del rischio da incidente industriale rilevante[38] è regolamentata dal D.Lgs. n.334 del 17 agosto 1999[39] che detta "disposizioni finalizzate a prevenire gli incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose e a limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente", ed assume un rilievo significativo per la pianificazione territoriale ed urbanistica che ha il compito di analizzare le interrelazioni tra insediamenti abitativi, sistemi infrastrutturali e industrie a R.I.R., al fine di garantire la sicurezza dell'ambiente e della popolazione.
I dati acquisiti dal sito del Ministero dell'Ambiente40, relativi alla presenza di stabilimenti soggetti alle disposizioni del D.Lgs.334/99, forniscono un quadro esaustivo delle pressioni esercitate dalle attività a rischio di incidente rilevante sul territorio della provincia di Salerno.
In provincia di Salerno sono presenti 15 impianti a rischio da incidente rilevante, di cui 9 soggetti a sola notifica (art.6 D.Lgs.334/99) e 6 soggetti alla presentazione del rapporto di sicurezza (art.8 D.Lgs.334/99).

Industrie a rischio da incidente rilevante in provincia di Salerno

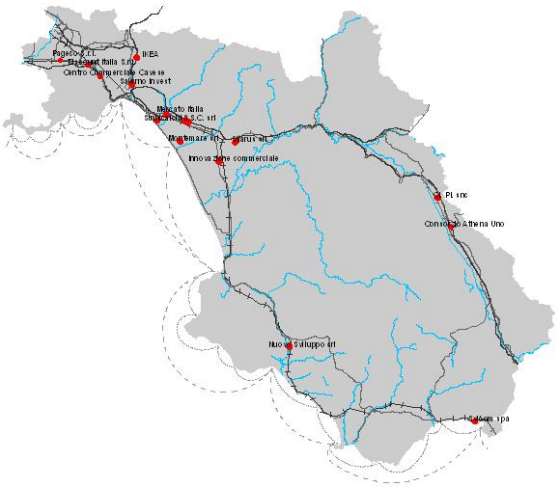
Comune	Classe A2 [41] (art.6)	Classe A1 [42] (art.8)	Attività	Possibili esiti incidentali		
				RT	I	E
Albanella	1	0	Deposito di gas liquefatti		●	●
Angri	1	0	Deposito di gas liquefatti		●	●
Buccino	0	1	Stab. chimico o petrolchimico	●		
Cava dei Tirreni	1	0	Deposito di gas liquefatti		●	●
Giffoni Sei Casali	1	0	Deposito di gas liquefatti		●	●
Eboli	0	1	Deposito di gas liquefatti		●	●
Padula	1*	1**	*Deposito di gas liquefatti **Deposito di gas liquefatti		●	●
Pagani	0	1	Deposito di gas liquefatti		●	●
Roccadaspide	1	0	Deposito di gas liquefatti		●	●
Salerno	1*	0	* Prod. e/o dep. gas tecnici	●	●	●
San Cipriano Picentino	1	0	Deposito di gas liquefatti		●	●
San Giovanni a Piro	1	0	Produzione e/o deposito esplosivi		●	●
Sala Consilina	0	1	Deposito di gas liquefatti		●	●
Siano	0	1	Deposito di gas liquefatti		●	●
totale	9	6	RT: rilascio tossico - I: incendio - E: esplosione			

Elenco aggiornato ad ottobre 2008 - Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

[38] Rischi da incendi, esplosioni, rilascio di sostanze tossiche, sviluppo di prodotti di combustione (gas tossici, gas corrosivi), onde di pressione, proiezione di frammenti, inquinamento ambientale con conseguenti pericoli per la popolazione, la flora e la fauna.
[39] La norma recepisce i contenuti della direttiva comunitaria 96/82/CE ed è stata successivamente integrata con i seguenti decreti attuativi: DECRETO 9 agosto 2000 - Individuazione delle modificazioni di impianti e di depositi, di processi industriali, della natura o dei quantitativi di sostanze pericolose che potrebbero costituire aggravio del preesistente livello di rischio. DECRETO 9 agosto 2000 - Ministero dell'Ambiente - Linee guida per l'attuazione del sistema di gestione della sicurezza. DECRETO 19 marzo 2001 - Procedure di prevenzione incendi relative ad attività a rischio di incidenti rilevanti. DECRETO 9 maggio 2001 - Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante. DECRETO 10 maggio 2001 - Ministero dell'Interno - Depositi di G.P.L. in serbatoi fissi, di capacità complessiva a 5 m^3, siti in stabilimenti a rischio di incidente rilevante soggetti all'obbligo di presentazione dei rapporto di sicurezza. DECRETO 16 maggio 2001, n. 293 - Regolamento di attuazione della direttiva 96/82/CE, relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.
[40] Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio – Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale – Divisione VI – Rischio Industriale – Inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell'art.15, comma 4, del D.Lgs.334/99, redatto in collaborazione con APAT - Servizio Rischio Industriale – aggiornamento ottobre 2008.
[41] CLASSE A2 (art. 6) le industrie che sono tenute a presentare la *notifica* al Ministero dell'Ambiente, alla Regione, alla Provincia, al Comune, al Prefetto e al CTR nonché a presentare la scheda di informazione alla popolazione, al Ministero dell'Ambiente, alla Regione, al Comune ed al Prefetto; ed ancora che sono obbligate a predisporre il PEI e inviarlo al Prefetto ed alla Provincia, a redigere il documento di politica della prevenzione ed a predisporre ed attuare il Sistema di Gestione della Sicurezza (SGS).
[42] CLASSE A1 (art. 8) le industrie che, oltre a tutti gli adempimenti della classe A2, devono predisporre il Rapporto di Sicurezza (RDS) ed inviarlo al CTR, nonché fornire informazioni per la redazione del PEE al Prefetto ed alla Provincia.

La grande distribuzione commerciale

La localizzazione di grandi concentrazioni di funzioni attrattive, fra cui quelle della grande distribuzione commerciale, ha, indubbiamente, effetti su territori largamente più estesi di quelli dei singoli comuni.
In tal senso appare evidente il rilievo che assume il tema della pianificazione territoriale dei processi di localizzazione della grande distribuzione, al fine di assicurare la coerenza di tali insediamenti con gli obiettivi della tutela e valorizzazione delle risorse ecologiche ed ambientali, la congruenza (per localizzazioni e ranghi funzionali) con le connessioni alle reti infrastrutturali, la rispondenza agli indirizzi strategici dell'organizzazione policentrica del reticolo urbano e della interconnessione alle diverse scale.



E, tuttavia, le principali competenze in materia[43], risultano essere in capo all'Ente regione che, con la Legge 7 gennaio 2000, n.1 recante *"Direttive regionali in materia di distribuzione commerciale. Norme di attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114"*[44], ha regolamentato il settore e definito criteri e modalità per la localizzazione delle strutture per la Grande Distribuzione di Vendita in regione Campania[45].
A distanza di 8 anni dall'approvazione della norma regionale, al 31.10.2008 la provincia di Salerno risulta interessata dalla presenza delle strutture di Grande Distribuzione di Vendita di cui alla successiva tabella[46].

Strutture per la grande distribuzione in provincia di Salerno							
Area	**Comune**	**Ditta**	**Tipol.**	**Mq Alim.**	**Mq extralim**	**Mq totali**	**Fase**
2	Nocera Sup.	Discount Italia S.r.l.	G1 A/M	2.800	2.000	4.800	R<01
2	Pagani	Pageco s.r.l.	G2 CI	3.000	4.997	7.997	R<04
2					**totale**	**12.797**	
10	Baronissi	IKEA (*)	G1E	0	15.000	15.000	A>05
10	Cava dei Tirreni	centro comme. cavese	G2 CI	2.090	4.600	6.690	R<04
10	Pontecagnano	S.S.C. srl	G2 CI	6.300	7.700	15.000	R<04
10	Pontecagnano	"Immobiliare Monte Mario SpA"(*)	G ACP	n.d.	19.120	19.120	A>05
10	Salerno	Siniscalchi centro	G1 E	0	5.593	5.593	R<04
10	Salerno	Salerno Invest	G ACP	4.594	18.444	23.038	A<05
10	Salerno	Mercati Italia S.r.l. (*)	G ACP	n.d.	n.d.	12.987	A>05
10					**totale**	**97.428**	
11	Eboli	Innov. Commerciale s.r.l.	G ACP	5.000	19.903	24.903	A>05
11	Eboli	Silarus S.C. a r.l.	G2 CI	6.413	8.537	14.950	A>05
11	Montecorvino P.	Decathlon (*)	G2	0	17.070	17.070	A>05
11					**totale**	**56.923**	
12	Castelnuovo Cilento	Nuovo Sviluppo Srl (*)	G ACP	1.190	1.735	2.925	A>05
12	Vibonati	Svicom	G2CQ	2.200	1.800	4.000	A<05
12					**totale**	**6.925**	
13	Polla	CI. PI. S.n.c.	G1 AM	2.500	2.500	5.000	R<04
13	Atena Lucana	Consorzio Athena uno	G ACP	1.378	8.713	10.091	R<04
13					**totale**	**15.091**	
(*) dato fornito dall'Ufficio snellimento procedurale della Provincia di Salerno.							

[43] Regolata a livello nazionale dal Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 114 -"Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell'articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59" come s.m. e i.
[44] integrata e modificata dalle leggi regionali 4 luglio 2003, n. 13, 15 dicembre 2004 n. 12 e 19 gennaio 2007 n. 1.
[45] Sull'argomento vedi il par. 4.7 "La Grande Distribuzione Commerciale" del Quaderno n.3 "Proposta preliminare" di Ptcp.
[46] Dati ricavati dalla *"proposta relativa alla determinazione degli obiettivi di sviluppo per le strutture di vendita della grande distribuzione per il biennio 2006-2007"*, elaborata dal Servizio Programmazione Rete Commerciale della Regione Campania nel luglio 2006, aggiornati su informazioni dell'Ufficio snellimento procedurale della Provincia di Salerno.

Legenda	
R<01	Struttura realizzata prima del 2001
R<04	Struttura realizzata tra il 2002 ed il 07.05.04
A<05	Strutture autorizzate dopo il 07.05.04 e fino al 21.11.2005
A>05	Strutture autorizzate dopo il 21.11.2005
G1 AM	Ipermercati: strutture di vendita fino a 5.000 mq per la vendita di prodotti alimentari e non alimentari.
G1 E	Strutture di vendita fino a 15.000 mq per la vendita di soli prodotti non alimentari.
G2 CQ	Centri commerciali di quartiere o interquartiere: strutture commerciali di almeno 6 esercizi commerciali in diretta comunicazione tra loro, o posti all'interno di una struttura funzionale unitaria articolata lungo un percorso pedonale di accesso comune, fino a 4.000 mq di vendita.
G2 CI	Centri commerciali inferiori: strutture commerciali di almeno 8 esercizi commerciali con le caratteristiche di cui alla lettera precedente, con superficie di vendita fino a 15.000 mq.
G2 CS	Centri commerciali superiori: strutture commerciali di almeno 12 esercizi commerciali, con le caratteristiche di cui alla precedente lettera, con superficie maggiore di 15.000 mq, fino ad un massimo di 25.000 mq.
G2 ACP	Centri commerciali costituiti da aggregazioni commerciali polifunzionali. Dette aggregazioni devono essere costituite da almeno 6 esercizi appartenenti alle grandi e medie strutture ed esercizi di vicinato, con singole superfici di vendita fino a mq 2.500 per i Comuni delle classi 4 e 5 e mq 5.000 per i Comuni delle classi 1, 2 e 3, nonché da attività produttive artigianali e di servizi.

Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PTCP

In assenza di attuazione del PTCP, lo scenario tendenziale provinciale sarebbe caratterizzato da una mancanza di razionalizzazione e qualificazione del sistema industriale e degli insediamenti produttivi in provincia di Salerno, sfavorendo l'accrescimento e lo sviluppo della produzione di beni e servizi senza garantire, allo stesso tempo, la tutela e la valorizzazione del territorio, dell'ambiente, della salute e della sicurezza.
Un aspetto fondamentale, a rischio, sarebbe quello relativo alla localizzazione senza criterio di tali tipologie di insediamenti, poiché non relazionati tra loro, quindi, poco strategici per il territorio provinciale e in alcuni casi con poche possibilità di potenziamento dell'offerta. L'assenza di uno strumento di pianificazione sovraordinato, comporterebbe la formazione di tante microzone a carattere produttivo sparse per tutta la provincia senza alcun legame strategico per la crescita della economia e dello sviluppo.
Un altro elemento importante sarebbe quello relativo al sistema delle interconnessioni, soprattutto per quello che concerne le strategie progettuali infrastrutturali per il potenziamento dell'intero territorio; sarebbe impensabile programmare un intervento definibile strategico se tale idea non trovasse legame con le aree produttive di tipo intercomunale. L'insorgere di insediamenti sparsi e non correttamente disciplinati, aggraverebbe ancora di più il problema della qualità urbana, poiché la tendenza è quella di realizzarli quanto più vicino alle aree residenziali ad alta densità. Tale ottica paralizzerebbe anche la rete delle interconnessioni, sfavorendo tanti settori che in assenza di tale problematica potrebbero crescere più rapidamente (es. qualità della vita, turismo, rifiuti, ecc…) avvantaggiando l'economia provinciale.

Le scelte del PTCP

Il piano territoriale di coordinamento, promuove politiche integrate per lo sviluppo e la qualificazione degli insediamenti produttivi, al fine di perseguire obiettivi di crescita e di innovazione delle attività economiche presenti sul territorio provinciale, e detta i seguenti indirizzi per la definizione delle politiche di sviluppo degli insediamenti produttivi di interesse comunale e di interesse sovracomunale:

- favorire il concentramento degli insediamenti produttivi in aree di rilievo sovracomunale, al fine di garantire una maggiore dotazione di servizi, un minor consumo di suolo e un minor carico logistico a livello locale;
- favorire il completamento degli insediamenti produttivi esistenti utilizzando le aree residue, quelle sottoutilizzate e quelle derivanti da dismissioni, garantendo anche un miglioramento delle dotazioni infrastrutturali;
- favorire eventuali ampliamenti in contiguità agli insediamenti produttivi, garantendo il miglioramento delle dotazioni infrastrutturali;
- garantire il miglioramento delle condizioni di accessibilità per le merci e per le persone, anche mediante servizi di trasporto collettivo locale, in coerenza con le politiche di sviluppo della logistica;

- prevedere misure dirette a favorire la delocalizzazione delle imprese incompatibili rispetto ai contesti (industrie a rischio incidente rilevante in ambiti urbani, industrie collocate in aree ad alta sensibilità ambientale e paesaggistica), congiuntamente agli interventi di recupero dei siti degradati;
- favorire programmi integrati d'intervento diretti al coinvolgimento di imprenditori nella realizzazione delle infrastrutture tecnologiche ed ecologiche del comparto.
- promuovere politiche integrate per lo sviluppo e la qualificazione degli insediamenti produttivi, al fine di perseguire obiettivi di crescita e di innovazione delle attività economiche presenti sul territorio provinciale;

Il Piano prevede a tal fine, indirizzi localizzativi e criteri per l'insediamento dei complessi produttivi di interesse locale, i quali dovranno essere localizzati dai PUC prevalentemente in prossimità degli insediamenti già esistenti, anche se ricadenti in comuni contigui.
Gli insediamenti produttivi di interesse sovracomunale, fermo restando il rispetto degli indirizzi precedenti, potranno essere dimensionati sulla base del fabbisogno connesso ad una pluralità di comuni, attivando le procedure delle Conferenze d'Ambito ed attivando opportuni strumenti di compensazione perequativa;
Inoltre, i comuni potranno localizzare anche impianti di produzione di energia alternativa o di depurazione di scala sovracomunale, e nelle aree attigue ad aree dove sono presenti e/o previste infrastrutture ovvero impianti tecnologici per servizi generali che presentino elementi di rischio biologico e/o ecologico e problematiche di compatibilità ambientale, non potranno essere previsti e/o insediati nuovi insediamenti produttivi che incidano ulteriormente sui citati fattori di rischio.
Nei PUC le aree ed i complessi produttivi devono rispondere a criteri intercomunali; nella Conferenza di Pianificazione d'Ambito, d'intesa con i comuni partecipanti, si dovranno determinare i dimensionamenti e le localizzazioni dei complessi produttivi cui si dovranno conformare i PUC.

Fino all'adozione di suddette determinazioni i PUC dovranno comunque garantire:
- l'organizzazione della mobilità motorizzata attraverso una rete stradale di distribuzione autonoma e collegata alla viabilità extraurbana mediante pochi incroci opportunamente distanziati e adeguatamente attrezzati (canalizzazioni, rotatorie, semafori o svincoli a più livelli) in rapporto ai volumi di traffico;
- adeguate morfologie degli edifici, delle pertinenze e delle recinzioni, con l'eliminazione di ogni elemento di precarietà e di incompiutezza, utilizzando materiali durevoli, esteticamente adeguati al contesto e di agevole manutenzione;
- sistemazioni qualificate degli spazi pubblici per la circolazione e per gli standard urbanistici, con opportuni arredi, illuminazione e segnaletica;
- presenza di attrezzature e servizi collettivi per visitatori, clienti, fornitori e addetti che rendano le aree a prevalente destinazione produttiva più simili a parti di città;
- combinazioni articolate di destinazioni diverse, in una prospettiva di "complessità" che consenta alle aree a prevalente caratterizzazione produttiva di entrare in rete con gli altri elementi dei sistemi urbani del contesto;
- superfici a verde per la compensazione e mitigazione ambientale in misura adeguata a compensare gli effetti degli inquinamenti derivanti dalla realizzazione dell'impianto produttivo, organizzata in modo continuo anche con aree di parcheggio in grigliato erboso, e piantumate con essenze arboree autoctone;
- impianti tecnologici per il riciclo delle acque reflue nell'ambito dei processi produttivi dell'area e di spazi ed impianti per il recupero e riuso dei rifiuti o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, per il loro smaltimento;
- tecnologie per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici per favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili e la diversificazione energetica, per contribuire alla limitazione delle emissioni di gas a effetto serra, nonché per mitigare l'inquinamento luminoso ed acustico, nel rispetto degli indirizzi in materia energetico-ambientale di cui alla Deliberazione della

Giunta Regionale della Campania n.659/2007 e delle linee guida in materia di edilizia residenziale sociale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.572 del 22 luglio 2010;
- fasce di protezione per la mitigazione dell'inquinamento elettromagnetico;
- spazi per lo stoccaggio delle materie prime e dei prodotti;
- spazi scoperti destinati a parcheggio anche in grigliato erboso

Per quanto concerne i nuovi insediamenti produttivi e l'ampliamento di quelli esistenti dovranno essere localizzati esclusivamente nelle aree e con le priorità previste, assicurando il rispetto delle seguenti indicazioni:

accessibilità	presenza di efficienti connessioni con la viabilità primaria, tali da escludere l'attraversamento degli insediamenti residenziali per il trasporto merci su gomma, e con le infrastrutture ferroviarie per il trasporto merci su ferro nonché per gli spostamenti degli addetti;
prossimità agli insediamenti residenziali	potranno essere realizzate o ampliate esclusivamente aree di insediamento produttivo in cui non sia prevista la localizzazione di attività produttive che comportino impatti rilevanti sulla qualità ambientale ed insediativa (da valutare in sede di VAS); potranno essere realizzati o ampliati insediamenti contigui ai tessuti urbani residenziali esclusivamente per l'insediamento di attività di servizio alle imprese che non comportino impatti ambientali rilevanti, da valutare in sede di Vas; non potranno essere realizzate o ampliate sedi industriali inquinanti interne ai tessuti urbani.

Il PTCP prevede inoltre, che i Comuni siano tenuti a disciplinare la programmazione della rete commerciale in coerenza con i criteri e gli indirizzi fissati dalle norme vigenti, dotandosi di specifico strumento d'intervento per l'apparato distributivo (SIAD).
A tal fine, i PUC ed i SIAD (Strumento d'Intervento per l'Apparato Distributivo) dovranno individuare le aree destinate ad attività commerciale di Media e Grande Distribuzione di Vendita, nel rispetto degli indirizzi di pianificazione previste dal presente piano, e compatibilmente con la rete della viabilità e dei trasporti e con il sistema della logistica; la verifica di detta compatibilità dovrà basarsi su apposite analisi e dovrà essere adeguatamente documentata.
Le strutture di media e grande distribuzione di vendita, non potranno essere localizzate:
- in prossimità di archi e nodi stradali che evidenzino un elevato livello di criticità, rilevato attraverso l'indagine istruttoria;
- all'interno di aree ad elevata naturalità, aree di interesse archeologico e siti di interesse comunitario (SIC e ZPS), o in aree prossime a discariche o a impianti a rischio di incidente rilevante.

I Comuni sono tenuti, in sede di formazione dei PUC, a disciplinare la programmazione della rete commerciale in coerenza con i criteri e gli indirizzi fissati dalle norme vigenti, dotandosi di specifico strumento d'intervento per l'apparato distributivo (SIAD), Inoltre dovranno perseguire, in sede di programmazione della rete distributiva, le seguenti finalità:
- realizzare interventi integrati di programmazione dell'apparato distributivo, anche per singole aree del territorio, con particolare riferimento al centro storico, in rapporto alle esigenze dei consumatori ed agli aspetti di viabilità, mobilità, arredo urbano, nonché di specifici interventi di pedonalizzazione;
- attuare previsioni di apparati distributivi in aree già urbanizzate e, ai fini del superamento delle zonizzazioni specialistiche, anche in prossimità delle aree produttive, con specifici interventi che favoriscano l'accesso dei consumatori;
- promuovere la valorizzazione degli insediamenti periferici attraverso la concentrazione delle attività commerciali mediante specifiche previsioni urbanistiche di intervento per la riqualificazione e la rigenerazione delle periferie;

- favorire la nascita di nuove iniziative anche attraverso la riconversione di preesistenti strutture distributive meno produttive o di impianti, anche industriali, dismessi;
- promuovere tutti gli interventi necessari per l'abbattimento delle barriere architettoniche;
- promuovere l'utilizzo di tecnologie per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici, nel rispetto degli indirizzi in materia energetico-ambientale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.659/2007 e delle linee guida in materia di edilizia residenziale sociale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.572 del 22 luglio 2010;
- predisporre un efficiente sistema di monitoraggio della distribuzione commerciale locale in collaborazione con l'osservatorio regionale e con gli organi provinciali competenti.

Per le medie strutture di vendita il SIAD dovrà determinare le condizioni di compatibilità urbanistica e la relativa classificazione secondo la disciplina regionale. . Il SIAD potrà determinare, nel rispetto dei criteri di programmazione urbanistica, le condizioni di apertura di più strutture medie di vendita ubicate nello stesso immobile che utilizzino separatamente distinti accessi, ingressi ed aree di parcheggio, inoltre tale strumento dovrà preservare, rilanciare, potenziare la funzione tipica del commercio nel centro storico e il suo ruolo di polo primario e di aggregazione della vita sociale, attraverso la tutela, la diversificazione e l'incremento delle attività commerciali secondo le indicazioni regionali.

I comuni potranno dettare norme limitative di carattere dimensionale, merceologico e tipologico per gli insediamenti commerciali nelle aree o negli edifici aventi valore storico, artistico ed ambientale non ubicati nel centro storico, nei limiti necessari alle esigenze di tutela.
La localizzazione nei PUC delle aree per gli insediamenti commerciali di grande e media distribuzione di vendita deve seguire i criteri definiti dal presente PTCP.
Il progetto dei nuovi insediamenti deve altresì prevedere:
- un sistema di viabilità diversificato per ridurre l'impatto sulla rete stradale sovracomunale, ridurre le immissioni dirette su svincoli o in prossimità di caselli autostradali, regolamentare la immissione sulla strada ordinaria con la previsione di rotonde o opportune corsie di accelerazione e accumulo;
- superfici a verde e alberature di alto fusto lungo la viabilità e nelle aree di parcheggio, per la compensazione e mitigazione ambientale;
- l'utilizzo di tecniche e materiali dell'architettura bioclimatica;
- la realizzazione di spazi per lo stoccaggio di merci e prodotti;
- la sistemazione delle aree destinate a parcheggio con pavimentazioni semipermeabili.

Gli interventi di riorganizzazione e riqualificazione delle strutture esistenti devono essere progettati nel rispetto dei seguenti indirizzi:
- riqualificazione ambientale attraverso la realizzazione di interventi di mitigazione degli impatti e di ambientazione paesaggistica nonché di incremento o ripristino di elementi funzionali alla rete ecologica;
- miglioramento della qualità architettonica e dell'organizzazione spaziale complessiva degli insediamenti;
- completamento e/o realizzazione dei servizi comuni alle imprese e dei servizi agli addetti;
- deimpermeabilizzazione e ripavimentazione con materiali drenanti che consentano la crescita del manto erboso nelle aree a parcheggio esistenti.

I progetti relativi alle attrezzature pubbliche di interesse locale devono assicurare:
- superfici a verde e alberature lungo la viabilità e nelle aree di parcheggio, per la compensazione e mitigazione ambientale;
- la coerente integrazione spaziale e funzionale nel tessuto residenziale;
- la sistemazione degli spazi scoperti destinati a parcheggio con pavimentazioni semipermeabili, quali quelle in grigliato erboso;

- l'impiego di tecnologie per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici, per favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili e la diversificazione energetica, per contribuire alla limitazione delle emissioni di gas a effetto serra, nonché per mitigare l'inquinamento luminoso, nel rispetto degli indirizzi in materia energetico-ambientale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.659/2007 e delle linee guida in materia di edilizia residenziale sociale di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.572 del 22 luglio 2010;
- l'utilizzo di tecniche e materiali dell'architettura bioclimatica;
- per le strutture esistenti, il miglioramento della qualità architettonica e dell'organizzazione spaziale complessiva.

Tale approccio di governo del territorio determina maggiore coerenza ed efficacia alle funzioni di pianificazione e programmazione strategica di area vasta per la componente in oggetto, oltre che alla fase di concreta attuazione degli interventi programmati nei singoli sistemi territoriali.

Gli ambiti provinciali definiti dal piano, sono:
- ***L' agro nocerino-sarnese***
- ***La Costiera Amalfitana e la centralità di Cava dè Tirreni***
- ***L' Area Metropolitana di Salerno***
- ***La Piana del Sele***
- ***Il Cilento, Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud est***
- ***La Città del Vallo di Diano***
- ***L' Alto-Medio Sele, Tanagro e gli Alburni Nord Ovest***

Nello specifico, per ognuno degli ambiti individuati, vengono di volta in volta definiti specifici indirizzi strategici con le relative coerenze ambientali, paesaggistiche e culturali al fine di valutarne le possibile interferenze con l'ambiente naturale.

L' agro nocerino-sarnese

Come definita negli indirizzi per le conferenze d'ambito del PTCP, l'agro nocerino-sarnese rappresenta un sostanziale volano dell'economia provinciale che cerca di mettere a sistema risorse e infrastrutture, proponendo il completamento, potenziamento e messa in rete delle aree produttive di interesse sovralocale (Taurana, Fosso Imperatore, Sarno, agglomerati ASI di Fisciano-Mercato S. Severino) e di interesse locale (Scafati - Angri – Pagani – Nocera Inferiore – Castel San Giorgio e San Valentino Torio) riorganizzando, riqualificando e mettendo a norma lungo la direttrice Scafati-Nocera, al fine di ripristinare l'ordine di destinazione urbanistica tra aree residenziali ed aree/funzioni produttive, incentivando la delocalizzazione delle funzioni produttive inconciliabili con il tessuto residenziale quali attività industriali e di media e grande distribuzione di vendita in specifiche aree attrezzate, ubicate in posizioni strategiche rispetto alle principali reti per la mobilità promuovendo il ritorno, nell'ambito dei contesti abitativi, dei negozi di quartiere, delle botteghe artigiane, dei servizi di supporto alla famiglia e delle attività ludiche e ricreative per giovani e anziani.
Tali aree sono state individuate e dimensionate al fine di riuscire a soddisfare a pieno la domanda di nuovi insediamenti produttivi, salvo il recupero e la riqualificazione degli insediamenti esistenti non utilizzati. Tutte le aree produttive sopra elencate, non ricadono in aree di rilievo paesaggistico oppure in aree naturali protette (SIC o ZPS), in Parchi o riserve regionali, quindi, in definitiva non creano nessuna interferenza col sistema ambientale.

La Costiera Amalfitana e la centralità di Cava dè Tirreni

Negli indirizzi per le conferenze d'ambito del PTCP si prevede il potenziamento della centralità del comune di Cava de' Tirreni, per il ruolo che svolge per la Costiera amalfitana di porta di accesso e polo funzionale per servizi di rango superiore, nonché quale cerniera strategica tra l'area metropolitana di Salerno e la "città dell'Agro", attraverso il recupero e la riconversione delle aree industriali/produttive dismesse, privilegiando

per esse la localizzazione di funzioni urbane ed il recupero e/o l'adeguamento degli standard quali aree attrezzate per il verde, la fruizione culturale, lo sport ed il tempo libero, anche di scala intercomunale, ovvero l'insediamento di realtà produttive di alta specializzazione e a basso impatto ambientale, connesse con poli formativi di eccellenza, ponendo la necessaria attenzione alle relazioni visive e funzionali con lo spazio urbano in cui si inseriscono, da progettare in un'ottica unitaria ed integrata.

L' Area Metropolitana di Salerno

Secondo la programmazione prevista dal Piano, essa è costituita da un'unica area a sviluppo industriale situata alle spalle dell'aggregato urbano della città di Salerno, nelle immediate vicinanze di una serie di servizi di rango provinciale, quali stadio comunale Arechi, palazzetto dello sport, multisala, attrezzature per la diportistica, uffici pubblici di interesse provinciale (Agenzia delle Entrate, Motorizzazione Civile, Polo annonario, Mercato dei prodotti ittici). Dal punto di vista naturalistico essa si colloca in un'area con basse caratteristiche ambientali e paesaggistiche, quindi non crea impatti significativi sull'ambiente.
Negli indirizzi per le conferenze d'ambito ,si prevede la valorizzazione dei poli produttivi attraverso il:

- completamento e riorganizzazione spaziale e funzionale dell'agglomerato ASI di Salerno;
- completamento, potenziamento e programmazione di insediamenti per la localizzazione di attività per la ricerca e la produzione avanzata, di attività artigianali e per la piccola-media industria, per attività e servizi specialistici (ad es. cantieristica e rimessaggio) e per la lavorazione, la produzione e la vendita di prodotti di nicchia, al fine di promuovere la nascita di polarità produttive ubicate in posizioni strategiche, anche con riferimento alle principali reti della mobilità e della logistica, con capacità di attrarre investimenti esterni;

Valle dell'Irno

Un ruolo fondamentale, di rango provinciale, lo svolge anche la Valle dell'Irno; la presenza di poli produttivi esistenti (nei comuni di Baronissi, Fisciano e Mercato San Severino), messi in rete tra loro, determinerebbero un altro tassello fondamentale dell'economia provinciale; inoltre, la realizzazione della piattaforma logistica a Mercato San Severino, assumerebbe un ruolo sostanziale per lo sviluppo della logistica in provincia di Salerno e nella regione Campania.
Dal punto di vista paesaggistico, tali insediamenti non creano nessuna interferenza con l'ambiente; il posizionamento e la localizzazione di tali aree in prossimità della rete primaria (A30), ne permette un potenziamento in termini economici senza ostacolare le previsioni di tutela paesaggistica. Tali prospettive non influenzano minimamente le risorse ambientali di quei luoghi, anzi, il PTCP, propone la tutela e l'integrità fisica del territorio, difendendo la biodiversità e valorizzando il patrimonio ambientale dei Monti Picentini da un lato e dei Monti Lattari dall'altro, delle aree di pregio agronomico ancora esistenti e mediante la valorizzazione del fiume Irno quale patrimonio identitario della "Valle".
Negli indirizzi per le conferenze d'ambito ,si prevede il potenziamento dell'attuale sistema produttivo della Valle, attraverso:

- la realizzazione della piattaforma logistica a Mercato San Severino, inquadrata nel più generale disegno per lo sviluppo della logistica in provincia di Salerno e nella regione Campania;
- la razionalizzazione e la messa in rete dei poli produttivi esistenti nei comuni di Baronissi, Fisciano, Mercato San Severino.
- la riconnessione del sistema produttivo e della logistica alle principali reti infrastrutturali: su gomma verso la direttrice settentrionale e meridionale, mediante un più efficiente collegamento alla Autostrada A30 e al raccordo autostradale Salerno-Avellino, verso la polarità produttiva di Solofra; su ferro verso il territorio dell'Agro, il Nolano, ed il Napoletano mediante la linea ferroviaria Mercato San Severino-Sarno/Nocera Inferiore (via Codola).

4.11 IL TURISMO

Descrizione dello stato della componente

Inquadramento e rilevanza del problema

Il turismo va ricoprendo un ruolo sempre più importante nelle dinamiche di sviluppo della Campania e, in particolare, nella provincia di Salerno. Esso rappresenta, per le potenzialità connesse alla ricchezza del patrimonio naturalistico e storico-culturale, uno degli assi portanti dei processi di sviluppo territoriale. Con la progressiva espansione – sia in termini quantitativi che territoriali – delle attività turistiche e per effetto della maggiore sensibilità verso i temi di ambientali, si è andata affermando l'esigenza di orientare lo sviluppo di questo settore verso forme di valorizzazione sostenibile dei territori, forme che non comportino alterazioni o riduzioni del patrimonio di risorse naturalistiche, paesaggistiche e storico-culturali e non introducano fattori di destabilizzazione nella trama storica di relazioni identitarie tra comunità locali e contesto di vita.
Tale esigenza è particolarmente pressante nella provincia di Salerno dove, nei decenni scorsi, l'espansione dei fenomeni turistici – che in precedenza avevano interessato prevalentemente il territorio della costiera amalfitana – nel territorio costiero del Cilento e della piana del Sele ha indotto in queste aree uno sviluppo disordinato dell'edilizia turistica (abitazioni con uso stagionale e strutture alberghiere ed extra-alberghiere) che ha compromesso consistenti porzioni di territorio.

Presso le strutture ricettive della Campania nel 2007 si sono registrati 4.5 milioni di arrivi turistici, con un incremento dell'1,7% rispetto al 2006 ed anche le giornate di presenza sono aumentate del 3,3% nel territorio regionale.
Nella provincia di Salerno, il settore turistico si colloca, per numero di arrivi e di presenze, subito dopo il capoluogo campano (fonte: Arpac, RSA 2009).

Tab. n.1: capacità turistica della provincia di Salerno - confronto con la Regione Campania e Italia (ANNO 2007)

ANNO 2007	strutture alberghiere		strutture extra-alberghiere		TOTALI	
	esercizi	posti letto	esercizi	posti letto	esercizi	posti letto
PROV. SALERNO	**472**	**27.196**	**858**	**55.332**	**1.330**	**82.528**
CAMPANIA	1.604	106.058	1.864	82.809	3.468	188.867
ITALIA	34.058	2.142.786	96.991	2.342.795	131.049	4.485.581
% PROV. SALERNO SU REGIONE	29,43%	25,64%	46,03%	66,82%	38,35%	43,70%
% PROV. SALERNO SU ITALIA	1,39%	1,27%	0,88%	2,36%	1,01%	1,84%

FONTE: nostre elaborazioni su dati EPT SA e ISTAT

Considerando le diverse tipologie di turismo, quella legata alla fruizione delle risorse balneari rappresenta tuttora una componente significativa del settore, benché stagionale, ed è caratterizzata da flussi prevalentemente di provenienza nazionale.
Il fattore di maggiore attrazione del flusso turistico di provenienza internazionale è costituito dal patrimonio archeologico, ed in particolare dei siti di Paestum e Velia; esso tende a concentrarsi nel periodo da settembre a giugno e fa registrare, dopo un periodo di decremento, per il 2010 una lieve ripresa per l'area di Paestum.

Tab. n.2: movimenti turistici aree archeologiche

Località	n. visitatori				
	2006	2007	2008	2009	2010
Paestum area archeologica	332.983	316.665	292.208	272.447	274.449
Paestum museo archeologico	136.135	130.440	123.136	120.636	124.150
Paestum TOT.	**469.118**	**447.105**	**415.344**	**393.083**	**398.599**
Velia	**33.938**	**31.151**	**29.229**	**29.134**	**28.467**

FONTE: nostre elaborazione su dati MIBAC e Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo – Paestum

Un altro aspetto interessante riguardante le aree archeologiche è che Paestum è compresa tra i 30 istituti a pagamento maggiormente visitati a livello nazionale (28° nel 2009).

Per quanto concerne il "turismo ambientale", i flussi turistici più consistenti interessano il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Da un'elaborazione su dati ISTAT riferita all'anno 2006, emerge che numero delle presenze turistiche nelle abitazioni per vacanza (Seconde case) del Parco è di 6.366.977, rappresentando il 14,9% delle presenze sul totale dei Parchi Nazionali.

Il "turismo termale" riconosce al comune di Contursi Terme con 7.370 arrivi (Anno 2006, fonte: CCIAA Provincia SA), un ruolo pregnante nell'economia della comunità di riferimento.
Il dato di Contursi più interessante riguarda la presenza media pari a circa 4,7 giorni, nettamente superiore a quello degli altri comuni tipicamente "termali" campani, denotando la vocazione ad attrarre clientela con offerte che stimolano il pernottamento. Un altro elemento distintivo concerne la distribuzione territoriale. Generalmente, i comuni termali peninsulari della Regione sono caratterizzati dalla presenza di un solo stabilimento termale mentre a Contursi Terme operano più strutture.

L'offerta ricettiva in provincia di Salerno

In base ai dati dell'Ente Provinciale per il Turismo, al 2007 nel territorio della provincia sono presenti nel complesso 1.330 strutture ricettive (pari a circa il 38% del totale regionale) con 82.528 posti letto. Le strutture alberghiere rappresentano il 35% del totale delle strutture ricettive (alberghiere ed extra-alberghiere) esistenti nella provincia. Ne consegue la rilevanza del numero di posti letto nelle strutture extra-alberghiere, pari a circa il 65% dell'offerta complessiva della provincia.

Tab. n.3: esercizi ricettivi per tipologia di alloggio nella prov. Di Salerno (ANNO 2007)

Provincia di Salerno	esercizi	posti letto
strutture alberghiere	472	27.196
strutture extra-alberghiere	858	55.332
TOTALI	**1.330**	**82.528**
alberghi sul totale strutture ricettive	**35%**	**33%**

FONTE: nostre elaborazioni su dati EPT SA.

Il comparto alberghiero

Al 2007, secondo i dati dell'EPT e alle elaborazioni dell'Ufficio Turismo della Provincia di Salerno, sono presenti 472 strutture alberghiere (pari al 29,43% dell'offerta regionale), 13 delle quali a 5 stelle, 108 a 4 stelle, 212 a 3 stelle, 85 a 2 stelle, 26 ad 1 stella e 28 R.T.A.. Nel complesso negli esercizi alberghieri sono presenti 13.566 camere, con 27.196 posti letto (pari al 25,64% dell'offerta regionale) e 13.043 bagni.

Con riferimento alla distribuzione degli esercizi ricettivi sul territorio provinciale, va sottolineato il ruolo della costiera amalfitana, nella quale si rileva un elevato numero di strutture alberghiere di altissimo livello.
Con riferimento alla distribuzione nell'area Costiera Cilentana il numero di esercizi è passato da 167 a 193 a fronte di un consistente incremento dei servizi erogati.

Un'annotazione riguarda la qualità del sistema alberghiero per il quale è possibile evidenziare un incremento delle strutture ricettive di categoria superiore (4 e 5 stelle) a fronte di un decremento di quelle di categoria inferiore (1, 2 e 3 stelle).
Si rileva, inoltre, che nel periodo 1997 – 2007, l'intero comparto alberghiero della Provincia di Salerno ha registrato complessivamente un aumento di posti letto pari a circa il 16%, ed un incremento del numero di esercizi pari a 8,26%. La circoscrizione territoriale in cui si è realizzato il maggiore incremento è quella del Cilento, in cui il numero di esercizi passa a 193, con un incremento in dieci anni del numero di posti letto pari a 1.879 unità.

La capacità media delle strutture alberghiere della provincia di Salerno al 2007 è di circa 58 posti letto, inferiore sia rispetto alla media regionale (circa 66 posti letto) che nazionale (63 posti letto).

Tab. n.4: Capacità media delle strutture alberghiere (Anno 2007)

	esercizi	posti letto	capacità
PROV. SALERNO	**472**	**27.196**	**58**
CAMPANIA	1.604	106.058	**66**
ITALIA	34.058	2.142.786	**63**

Fonte: nostre elaborazioni su dati EPT Salerno e ISTAT

Per quanto concerne il tasso di utilizzazione lorda della capacità ricettiva disponibile, ovvero il rapporto percentuale tra presenza turistiche e posti letto su base annua, le elaborazioni effettuate su dati EPT segnalano complessivamente, per il periodo 2001-2007, un discreto livello di utilizzo dell'offerta alberghiera e rilevando un aumento delle presenze nel biennio 2006-2007.

Tab. n.5 Tasso di utilizzazione lorda e presenze medie delle strutture alberghiere, provincia di Salerno (Anni 2000-2007)

	Posti letto	Presenze turistiche	Presenze medie per posto letto	Tasso % utilizzazione lorda
2000	23.666	3.624.942	153	42,0%
2001	23.817	3.628.011	152	41,7%
2002	23.745	3.672.752	155	42,4%
2003	24.642	3.686.834	150	41,0%
2004	25.664	3.555.821	139	38,0%
2005	25.802	3.329.026	129	35,3%
2006	29.924	3.428.507	115	31,4%
2007	27.196	3.488.184	128	35,1%

Fonte: nostre elaborazioni su dati EPT Salerno

Il comparto extra-alberghiero

Per quanto riguarda l'offerta ricettiva extra-alberghiera, Salerno è la provincia che presenta il maggior numero di strutture extra alberghiere della Regione. I dati ISTAT riferiti all'anno 2008, infatti, hanno rilevato 949 esercizi con 49.054 posti letto così distribuiti:

- 371 alloggi privati, con 3.409 posti letto;
- 122 tra campeggi e villaggi turistici, con 40.869posti letto;
- 232 alloggi agrituristici con 2.587 posti letto;
- 1 struttura classificata come "altri esercizi" con 8 posti letto;
- 7 ostelli per la gioventù con 456 posti letto;
- 35 case ferie con 777 posti letto;
- 181 Bed & Breakfast con 948 posti letto.

Tab. n.6: strutture ricettive extra-alberghiere provincia di Salerno (ANNO 2008)

	ESERCIZI	% sul TOT.	POSTI LETTO	% sul TOT.
alloggi in affitto	371	**39%**	3.409	7%
campeggi e villaggi turistici	122	13%	40.869	**83 %**
agriturismi e country-houses	232	24%	2.587	5%
altri esercizi	1	0%	8	0 %
ostelli per la gioventù	7	1%	456	1%
case per ferie	35	4%	777	2%
bed and breakfast	181	19%	948	2%
TOTALE	**949**	100%	**49.054**	100%

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Nella provincia si registra una predominanza degli alloggi in affitto (39%), seguiti dagli alloggi agro-turistici (24%) e i B&B (19%), mentre per quanto concerne i posti letto si evince una preminenza dei campeggi e villaggi turistici (83%), di cui 35.993 (88% del totale) presenti nel solo comprensorio del Cilento.
Presso le strutture ricettive extra – alberghiere della Regione Campania nel 2008 si sono registrati 2237 esercizi, di cui il 42% sono presenti nella sola provincia di Salerno.

Per quanto concerne il tasso di utilizzazione lorda relativo al periodo 2000-2005, si rileva complessivamente un elevato livello di utilizzazione rispetto ai i valori registrati a livello sia regionale che nazionale, anche se si registra un significativo decremento nel biennio 2004-2005, come si evince dai dati riportati nella sottostante tabella.

Tab. n.7 Tasso di utilizzazione lorda e presenze medie delle strutture extra-alberghiere, provincia di Salerno

	Posti letto	Presenze turistiche	Presenze medie per posto letto	Tasso % utiliz.lorda
2000	54.555	4.834.565	89	24,3%
2001	55.530	4.949.349	89	24,4%
2002	54.137	4.875.918	90	24,7%
2003	56.254	4.965.785	88	24,2%
2004	56.243	4.616.464	82	22,5%
2005	56.439	4.290.308	76	21,0%
2006	…	4.125.299	…	…
2007	…	4.188.091	…	…

Fonte: nostre elaborazioni su dati EPT Salerno

I flussi turistici

Nel 2007 il numero di arrivi ed il numero di presenze sono stati rispettivamente 1.308.287 e 7.676.275, pari rispettivamente al 31,4% ed al 40,2% del totale regionale.
Nonostante l'incremento dell'offerta ricettiva, tra il 2002 ed il 2007 si è registrata una riduzione del numero di arrivi pari a 10.32% ed un decremento del numero di presenze pari a 10.21%.

Tabella n. 8: movimento turistico negli esercizi alberghieri e complementari.

ANNI	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE ESERCIZI ALBERGHIERI	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
2002	807.451	2.574.501	259.844	1.098.251	1.067.295	3.672.752
2003	804.887	2.611.584	253.482	1.075.250	1.058.369	3.686.834
2004	779.149	2.498.975	261.781	1.056.846	1.040.930	3.555.821
2005	716.261	2.338.705	245.868	990.321	962.129	3.329.026
2006	709.319	2.368.751	267.536	1.059.756	976.855	3.428.507
2007	709.376	2.419.153	257.207	1.069.031	966.583	3.488.184
ANNI	**ITALIANI**		**STRANIERI**		**TOTALE ESERCIZI EXTRALBERGHIERI**	
	arrivi	**presenze**	**arrivi**	**presenze**	**arrivi**	**presenze**
2002	256.162	3.131.029	135.406	1.744.889	391.568	4.875.918
2003	277.275	3.258.058	133.478	1.707.727	410.753	4.965.785
2004	273.245	3.042.849	124.172	1.573.615	397.417	4.616.464
2005	257.653	2.802.750	117.594	1.487.558	375.247	4.290.308
2006	221.997	2.622.839	117.464	1.502.460	339.461	4.125.299
2007	222.393	2.676.467	119.311	1.511.624	341.704	4.188.091

FONTE: nostre elaborazioni su dati EPT Salerno

Dai dati relativi al 2007 dell'EPT relativi all'intera offerta ricettiva (alberghiera ed extra-alberghiera), si rileva che la maggior parte delle presenze tende a concentrarsi nel periodo estivo: fra giugno e settembre le presenze totali registrate nel corso del 2007 ammontano infatti a circa 5,8 milioni (il 76,2% del flusso turistico complessivo). L'andamento della domanda turistica raggiunge, come facilmente intuibile, un picco nei mesi di luglio, agosto e settembre, nei quali si concentra il 64,2% delle presenze totali.

Per quanto concerne i tempi medi di permanenza l'interno comparto ha registrato un aumento passando da 5,7 giorni a 5,9. Per il comparto alberghiero, nel periodo 1996-2007 si è registrato un lieve incremento dei tempi medi di permanenza, passati dalle 3,2 giornate del 1996 alle 3,6 al 2007. Relativamente al comparto extra-alberghiero, nel periodo 1996-2007 si registra una riduzione della permanenza media che dalle 14

giornate del 1996 passa a 12,3 giornate del 2007, quest'ultimo dato comunque si presenta nettamente più elevato di quello registrato nel medesimo anno per le strutture alberghiere.

Tabella n. 9: giorni permanenza per nazionalità (ANNI 2006 – 2007)

ANNO	NAZIONALITA'	PERMANENZA MEDIA (giorni)		
		Strutture alberghiere	Strutture extra - alberghiere	TOT.
2006	ITALIANI	**3**	**12**	**5,4**
	STRANIERI	**4,0**	**12,8**	**6,7**
	TOTALE	**3,5**	**12,2**	**5,7**
2007	ITALIANI	**3,4**	**12,0**	**5,5**
	STRANIERI	**4,2**	**12,7**	**6,9**
	TOTALE	**3,6**	**12,3**	**5,9**

FONTE: nostre elaborazioni da dati EPT Salerno

Un'ultima considerazione riguarda il raffronto con i flussi provenienti dai Paesi Europei ed Extraeuropei.
Da tale confronto, secondo la permanenza media dei clienti (suddivisi per residenza) negli esercizi ricettivi nelle aree dell'intera Provincia e della Costiera Cilentana, per il 2006 e il 2007, la Germania si posiziona al primo posto, seguita dalla Francia e dal Regno Unito. Nel 2006 nell'area della Costiera Amalfitana si registra un'alta affluenza di turisti provenienti dal Regno Unito, seguito dagli Stati Uniti e dalla Germania, mentre nel 2007 al primo posto si posizionano gli Stati Uniti, seguiti dal Regno Unito e dalla Francia.

Le pressioni ambientali connesse al turismo

Per quanto concerne le pressioni ambientali connessi ai fenomeni turistici, essi riguardano in particolare:
- incremento dei consumi idrici;
- maggiore produzione di rifiuti;
- maggiori consumi energetici;
- accentuazione della mobilità su strada;
- inquinamento dell'aria;
- consumo di suolo;
- effetti diretti ed indiretti sulle risorse paesaggistico-ambientali.

Le presenze turistiche determinano nelle località principali del turismo balneare, durante il periodo estivo, la necessità di rispondere ad elevati consumi della risorsa idrica. Le strutture alberghiere italiane, secondo stime dell'APAT, consumano circa 120 milioni di metri cubi di acqua all'anno; ne consegue, quindi, un consumo medio di circa 550 litri/presenza, più che doppio rispetto al consumo idrico giornaliero del settore civile, pari a circa 250 litri/abitante. Questa problematiche sono accentuate dalla stagionalità dell'uso, che in genere coincide con i periodi di minimo apporto meteorico.

Analoghe considerazioni vanno svolte per la tematica dei rifiuti: maggiore è il flusso di turisti, tanto più lo è la quantità di rifiuti prodotti. Ne consegue che la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti diventano gravosi soprattutto se si considera che i maggiori flussi turistici interessano piccoli comuni in cui per la maggior parte dell'anno risiedono poche migliaia di abitanti.

Per quanto riguarda poi il consumo di suolo connesso alla presenza di strutture turistico-ricettive, nella provincia di Salerno la superficie occupata da strutture turistico-ricettive, sia alberghiere che extra-alberghiere, è pari a 3,469 Kmq e, come si è detto in precedenza, si distribuisce prevalentemente lungo la costa, soprattutto nel territorio dei comuni della piana del Sele e del Cilento costiero.

Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PTCP

L'analisi svolta evidenzia alcuni importanti punti di forza del sistema turistico ma anche fattori di criticità che se non opportunamente affrontati nell'ambito di una strategia integrata di pianificazione potrebbero aggravarsi producendo impatti negativi sulla tutela e gestione delle risorse ambientali.
La presenza di un significativo numero di posti letto e le performances complessivamente positive del settore, l'attrattività dei contesti ambientali e del patrimonio storico-culturale rappresentano certamente apprezzabili punti di forza, tuttavia ad essi sono associate una serie di problematiche che in assenza dell'attuazione del piano tenderebbero ad accentuarsi.
Esse riguardano principalmente:

- la rilevante caratterizzazione stagionale dei flussi turistici, a cui consegue nel periodo estivo un intensivo uso di risorse di complessa e difficile gestione sia in termini di offerta di servizi (disponibilità di risorse idriche, smaltimento di rifiuti, offerta di attrezzature complementari) sia di incremento della mobilità e di congestione dei centri urbani;
- la presenza di strutture ricettive e di flussi turistici distribuita prevalentemente sul territorio costiero che viene sottoposto a forte pressione oltre che per le ragioni esposte al punto precedente, anche per effetto di dinamiche edilizie legate ai fenomeni turistici;
- di contro, la marginalità delle zone interne nella mappa degli itinerari turistici e l'ancora inadeguata valorizzazione del patrimonio di risorse storico-culturali ivi diffuse.

In assenza di una strategia di piano capace di porre le condizioni territoriali per affermare una politica di espansione del settore non solo rispettosa dell'ambiente, ma volta al recupero delle risorse compromesse, permarrebbe la tendenza ad interpretare gli interventi di valorizzazione del territorio a fini turistici prevalentemente come incremento di edilizia e di infrastrutture viarie, con le conseguenti intensificazione ed estensione delle pressioni sul sistema ambientale e, in particolare, in relazione a:

- risorse idriche;
- rifiuti;
- consumi energetici, trasporti e qualità dell'aria;
- natura, biodiversità e paesaggio.

Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

Le strategie inerenti al settore turistico sono articolate e differenziate in rapporto a contesti territoriali con caratteristiche molto diverse. Quelli con una significativa connotazione paesaggistico-ambientale che sono maggiormente interessati dalle scelte di intervento del PTCP connesse al turismo e sono:

- la costiera amalfitana, dal 1997 tra i siti della lista del patrimonio mondiale UNESCO, che si caratterizza per l'eccezionale valore paesaggistico ambientale e l'equilibrio che si è storicamente costruito nelle relazioni tra la struttura morfologica e naturalistica e le componenti storico-insediative;
- il Cilento costiero, che per l'articolato e rilevantissimo patrimonio naturalistico, paesaggistico e storico-culturale e l'elevatissimo grado di biodiversità costituisce con il Vallo di Diano Parco nazionale ed è stato inserito, dal 1998, tra i siti della lista del patrimonio mondiale UNESCO ed inoltre è parte della prestigiosa rete delle Riserve della Biosfera MAB – UNESCO. Tuttavia, alcuni dei paesaggi costieri sono stati investiti da un'edificazione prevalentemente di tipo turistico, incongruente con i caratteri dei luoghi, che costituisce fattore di alterazione delle dinamiche e degli equilibri ambientali;
- il Cilento interno, caratterizzato da un rilevantissimo patrimonio naturalistico, un elevato grado di biodiversità, da paesaggi ancora integri e da un sistema diffuso di risorse storico-culturali;
- la piana del Sele, caratterizzata sotto il profilo ambientale soprattutto dalla presenza del fiume Sele ed in cui ricade parte della riserva naturale regionale Foce Sele-Tanagro. La piana tuttavia presenta

criticità paesaggistico-ambientali per effetto di una diffusa dispersione edilizia e, soprattutto in alcune zone costiere, da un'edificazione disordinata che ne snatura ruoli e caratteri ed altera il paesaggio agrario e l'assetto paesaggistico-ambientale della costa.

Le scelte del PTCP

Il PTCP attribuisce al turismo un ruolo strategico per lo sviluppo economico e occupazionale dell'intero territorio provinciale e pertanto, muovendo dal riconoscimento delle rilevanti potenzialità connesse al patrimonio ambientale e storico-culturale e dell'esigenza di preservarne qualità e valori, promuove azioni integrate che mirano alla tutela ed alla valorizzazione sostenibile del territorio nelle diverse componenti ambientali, culturali, antropiche.

A tali fini, la strategia generale è quella di perseguire lo sviluppo del settore turistico promuovendone la diversificazione in rapporto alle risorse e potenzialità locali, valorizzando i territori marginali e qualificando le attività turistiche nelle aree in cui esse sono già consolidate, declinando il relativo quadro di azioni in maniera coerente ed integrata con le scelte inerenti alla tutela e riqualificazione delle risorse ambientali e storico-culturali.

Il PTCP promuove lo sviluppo turistico coniugando l'attività di pianificazione territoriale con la programmazione economica, attraverso azioni atte a perseguire:

- la tutela e la valorizzazione delle risorse locali ambientali, paesaggistiche, storico-culturali, archeologiche, produttive e agricole al fine di favorire un'offerta integrata e di qualità;
- la realizzazione, il miglioramento e il potenziamento del sistema infrastrutturale e dei servizi alle imprese turistiche, ai turisti e alle famiglie attraverso un'azione integrata tra Enti Locali e operatori privati;
- la qualificazione dell'offerta turistica attraverso la creazione di un unico marchio, che possa riguardare uno o più territori, anche aggregati in Sistemi Territoriali, diretto a descrivere e promuovere l'unione delle offerte turistiche, all'interno di un'area omogenea, e la valorizzazione delle caratteristiche salienti dei relativi territori.

A tal fine il PTCP prevede l'elaborazione di uno specifico **Piano di Settore Provinciale (PSP) dei distretti turistici.** Questo Piano di Settore, in conformità al PTR ed alle linee guida per il paesaggio ad esso allegate nonché alle disposizioni strutturali individuate dal PTCP, recherà previsioni aventi efficacia di indirizzo, direttiva o prescrizione per i comuni, ed avrà natura programmatica prevedendo, organizzando, coordinando insiemi sistematici di opere, interventi, attività e costituendo, al fine di garantire l'attuazione di quanto vi è previsto, elementi essenziali di riferimento anche per l'esercizio delle competenze proprie della Provincia in materie diverse da quella territoriale, nonché per l'articolazione della sua programmazione economico-finanziaria o nell'attribuzione di contributi a comuni ed altri soggetti pubblici o privati.
In quest'ottica, le finalità del PSP possono riassumersi come segue:
a) sostenere attività e processi di aggregazione e di integrazione tra le imprese turistiche, anche in forma cooperativa, consortile e di affiliazione;
b) attuare interventi intersettoriali ed infrastrutturali necessari alla qualificazione dell'offerta turistica e alla riqualificazione urbana e territoriale delle località ad alta intensità di insediamenti turistico-ricettivi;
c) sostenere l'innovazione tecnologica degli uffici di informazione e di accoglienza ai turisti, con particolare riguardo alla promozione degli standard dei servizi al turista;
d) sostenere la riqualificazione delle imprese turistiche, con priorità per gli adeguamenti dovuti a normative di sicurezza, per la classificazione e la standardizzazione dei servizi turistici, con particolare riferimento allo sviluppo di marchi di qualità, di certificazione ecologica e di qualità, e di club di prodotto, nonché alla tutela dell'immagine del prodotto turistico locale;
e) promuovere il marketing telematico dei progetti turistici tipici, per l'ottimizzazione della relativa commercializzazione in Italia e all'estero.

Per quel che riguarda, invece, gli ambiti subprovinciali a maggiore vocazione turistica, le scelte di intervento proposte dal Piano sono state differenziate in rapporto ai caratteri, alle potenzialità ed alle criticità dei diversi contesti territoriali, in particolare:

- per l'ambito della costiera amalfitana, che rappresenta una realtà turistica consolidata e riconosciuta a livello internazionale, il PTCP propone la riqualificazione e valorizzazione dei servizi al turismo e la riorganizzazione, in chiave plurimodale e sostenibile, della mobilità con particolare attenzione all'accessibilità via mare ed alle relazioni dei centri costieri con le aree più interne. Per queste ultime si propongono forme di valorizzazione sostenibile attraverso la promozione di un'offerta turistico-ricettiva integrativa e diversificata – che consentirebbe anche di ridurre le pressioni sul territorio costiero – prioritariamente attraverso il riuso del patrimonio edilizio esistente attualmente non utilizzato;
- per la piana del Sele, il PTCP propone la riqualificazione ambientale ed insediativa della fascia costiera, con specifica attenzione al risanamento delle aree caratterizzate dalla presenza di aree edificate, con destinazioni prevalentemente di tipo turistico (strutture ricettive e soprattutto seconde case), fortemente carenti di qualità ambientale, urbanistica e edilizia, a cui va riconnesso l'eventuale incremento di strutture ricettive;
- per il territorio costiero del Cilento le scelte principali connesse al settore turistico riguardano la riqualificazione paesaggistica ed urbanistica degli insediamenti, con particolare attenzione a quelli con prevalente destinazione turistico-ricettiva; la qualificazione ed integrazione dei servizi al turismo; lo sviluppo della mobilità via mare; la promozione dell'integrazione dell'offerta turistico-balneare con quella legata alle risorse storico-culturali ed ambientali, anche promuovendo l'estensione dei flussi turistici alle aree interne;
- per le aree interne del Cilento si propone la valorizzazione sostenibile dell'eccezionale patrimonio paesaggistico-ambientale e della significativa presenza di risorse storico-culturali per espandere e consolidare le attività turistiche, integrando l'offerta turistica della costa;
- per l'area di Salerno il PTCP, proponendo il potenziamento del ruolo strategico del capoluogo, mira a promuovere lo sviluppo del turismo d'affari, congressuale, culturale, ricreativo e di diportistico, anche in connessione con il potenziamento del sistema infrastrutturale per la mobilità di grande scala. Ulteriori importanti scelte riguardano la riqualificazione urbanistica e paesaggistica degli insediamenti della fascia costiera e la valorizzazione del patrimonio storico culturale presente nell'area.
- per i territori dei Picentini, dell'Alto e Medio Sele e Tanagro, del Vallo di Diano si prevede la promozione di politiche fondate sulla valorizzazione delle risorse naturalistiche, storico-culturali, enogastronomiche.

Per quanto concerne specificamente gli interventi volti ad attuare le strategie delineate, le Norme di attuazione del PTCP orientando la pianificazione dei Comuni attraverso una serie di indicazioni, tra le quali:

- la localizzazione prioritaria degli interventi turistico-ricettivi, nel rispetto delle prescrizioni sul dimensionamento, nei centri storici, mediante il riutilizzo di aree di edifici dismessi, anche di proprietà pubblica, e nelle zone "B" e "C" dei PUC, con la possibilità, qualora tali zone non risultassero sufficienti, di localizzarli nelle zone agricole più prossime ad esse, con esclusione di quelle periurbane;
- la possibilità di promuovere la riqualificazione del sistema ricettivo alberghiero ed extra alberghiero;
- l'adeguamento e/o l'ampliamento delle strutture alberghiere ed extra-alberghiere esistenti e dei servizi complementari, in prossimità delle strutture ricettive esistenti;
- il potenziamento delle infrastrutture pubbliche finalizzate allo sviluppo turistico, ivi comprese le attrezzature sportive;
- l'incremento delle aree verdi di pertinenza, in particolare con la piantumazione di essenze arboree autoctone, nonché aree di parcheggio con pavimentazioni semipermeabili.

Eventuali problemi ambientali esistenti pertinenti al piano o programma

In coerenza con il quadro generale degli obiettivi di piano volti alla tutela, riqualificazione e sviluppo sostenibile del territorio provinciale, la strategia delineata per il settore turistico mira ad integrare le azioni volte allo sviluppo del settore con quelle attinenti, oltre che alla tutela, anche alla risoluzione delle criticità ambientali prodotte da una gestione delle politiche turistiche che in passato non ha prestato adeguata attenzione alla salvaguardia dei valori paesaggistico-ambientali.
In particolare, si rileva la compromissione di alcuni tratti della fascia costiera del Cilento e della Piana del Sele per effetto di un'edificazione, in alcuni casi anche consistente, costituita in gran parte da strutture turistico-ricettive e da abitazioni con uso stagionale ("seconde case"). Nel Cilento le pressioni turistico-edilizie hanno cominciato ad estendersi anche all'immediato entroterra, mentre nella Piana del Sele, il disordine urbanistico degli insediamenti, la carente qualità dei manufatti, l'erosione delle risorse ambientali determinano in alcune zone costiere una situazione di accentuato degrado.

I principali impatti negativi potrebbero derivare dalle possibilità consentite dal PTCP di realizzare aree di espansione turistica (strutture turistico-ricettive a rotazione d'uso e servizi connessi) ed ampliamenti delle strutture ricettive esistenti in contesti che per le caratteristiche ambientali e paesaggistiche presentano una significativa vulnerabilità.
In particolare, gli interventi potrebbero produrre effetti negativi sull'ambiente in rapporto a:
- consumo di suolo, con l'impermeabilizzazione di ulteriori superfici;
- alterazione dei quadri paesaggistico-ambientali, qualora non si effettui un adeguato controllo dell'inserimento delle opere nel contesto;
- inquinamento dell'aria, con l'incremento della mobilità automobilistica conseguente all'aumento dei flussi turistici;
- incremento dei consumi idrici e della produzione dei rifiuti.

Occorre, tuttavia, rilevare che la strategia integrata nel definitivo PTCP pone le condizioni perché si possano produrre anche impatti positivi, coniugando lo sviluppo del turismo con la riqualificazione dei contesti territoriali interessati.
Le principali misure previste ed impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PTCP, riguardano anche criteri e obiettivi per la pianificazione comunale. In particolare i Piani Comunali devono individuare e perimetrare le aree di edificazione recente formate prevalentemente da insediamenti residenziali a scopo turistico stagionale come aree di riqualificazione urbana, ovvero di ristrutturazione e recupero urbanistico, da attuare mediante PUA per singoli comparti che prevedano l'adeguamento degli standard e l'introduzione di attività artigianali e commerciali; devono altresì individuare e perimetrare le aree di edificazione recente a prevalente presenza di attrezzature turistiche, alberghiere ed extra-alberghiere.
Il PTCP all'art. 97 della Normativa Tecnica, prevede, in presenza di strumenti attuativi quali i PUA, anche la possibilità d'incrementi di superficie utile (a condizione che le residenze stagionali vengano convertite in strutture ricettive a rotazione d'uso), ma al contempo lo stesso Piano Provinciale, pone limitazioni agli interventi edilizi consentiti per i comuni che non approvino i PUA.

I criteri che i Comuni, invece, dovranno osservare nella previsione di aree di espansione turistica riguardano (art. 119):
- priorità per la riconversione di immobili dismessi;
- sistemazione degli spazi scoperti destinati a parcheggio con pavimentazioni semipermeabili;
- utilizzo di tecnologie per ridurre il consumo energetico;
- utilizzo di tecniche e materiali dell'architettura bioclimatica;
- superfici a verde e alberature di alto fusto lungo la viabilità e nelle aree di parcheggio, per la compensazione e mitigazione ambientale.

4.12 ENERGIA

Descrizione dello stato della componente

Inquadramento e rilevanza del problema

I processi energetici rappresentano attività a forte impatto ambientale contribuendo in modo significativo all'inquinamento nei vari comparti quali acqua, aria e suolo. Dal momento che l'energia si può considerare come una tematica trasversale rispetto a tutte le problematiche ambientali, gli interventi operati nel settore energetico possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità sia a livello locale che globale. In particolare, la produzione ed il consumo di energia comportano problemi ambientali complessi legati all'uso del suolo per l'installazione delle centrali termoelettriche, alle reti di trasporto di combustibili e di distribuzione dell'energia prodotta, al consumo di risorse naturali fossili ed alle emissioni in atmosfera durante la trasformazione dell' energia primaria in energia utilizzabile.
Generalmente l'attenzione viene focalizzata soprattutto sulle problematiche energetiche connesse alle emissioni in atmosfera dei cosiddetti "gas serra", responsabili delle alterazioni climatiche sulla terra, oltre che di altre sostanze considerate inquinanti per l'ambiente e nocive per l'essere umano.
A livello locale il problema è rilevante per quanto concerne in particolare la qualità dell'aria, in relazione alla concentrazione di residui e sottoprodotti di combustione (come il monossido di carbonio, i composti organici volatili, gli ossidi di azoto, ecc.). A livello globale il problema è costituito dal fatto che il consumo di fonti primarie energetiche non rinnovabili, oltre a menomare la disponibilità di uno stock che si è formato nel corso di milioni di anni, causa la riemissione in atmosfera di carbonio in forma ossidata (CO_2) e di altre molecole opache alla radiazione infrarossa (effetto serra), con pesanti conseguenze negative sul clima a livello planetario.
Obiettivo prioritario che la Provincia si pone è la riduzione delle emissioni di gas serra, ritenendo che le sempre più incalzanti aspettative in termini di sostenibilità ambientale possano rappresentare una enorme occasione d'innovazione e di stimolo per l'intero territorio provinciale. Il Piano tenta di fornire una risposta alla esigenza di una forte innovazione nella pianificazione territoriale ed urbanistica, sviluppando un più adeguato impianto di governance territoriale che assuma pienamente gli obiettivi della mitigazione delle cause e degli effetti del cambiamento climatico.

La situazione energetica provinciale

Dalla lettura dell'ultimo rapporto "Climate Change 2007" dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), si rileva l'incremento sia del livello di anidride carbonica atmosferica, passato negli ultimi 200 anni circa da 280 a 380 ppm - con un incremento di oltre 35% -, sia dell'incidenza del fattore antropico sull'innalzamento della concentrazione di gas serra in atmosfera, stimata al 90%.
Tutto ciò viene amplificato dalla crescita della popolazione del nostro pianeta e dal bisogno di migliorare gli standard di vita della popolazione nei Paesi emergenti, che determinano un forte incremento della domanda di energia.
Per quanto attiene la Provincia di Salerno, al fine di pervenire ad una efficace strategia per il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità energetica provinciale, le basi conoscitive dell'energia costituiscono certamente l'elemento chiave da cui partire.

Produzione di energia

Per quel che riguarda il trend negli anni della produzione di energia elettrica si ha lo stesso andamento qualitativo sia per la provincia di Salerno che per la regione Campania, che consiste nella sostanziale

costanza della potenza installata idroelettrica e termoelettrica ed un aumento della potenza installata eolica e fotovoltaica. A livello quantitativo si ha che per quel che riguarda gli impianti eolici si è avuta un incremento a livello regionale della potenza installata dal 1997 al 2007 del 2953% (si è passati da 17 MW del 1997 a 519 MW del 2003), pari ad un incremento di 50,2 MW/anno, mentre dal 2000 al 2007 del 154% (si è passati da 204 MW del 2000 a 519 MW del 2003), pari ad un incremento di 45 MW/anno. A livello provinciale si è avuta, invece, un incremento della potenza installata dal 1997 al 2007 del 1940% (si è passati da 1 MW del 1997 a 20,4 MW), pari ad un incremento di 1,94 MW/anno.

In sintesi, l'energia annua generata sul territorio provinciale *nell'ultimo periodo*, ammonta a 279,7 GWh, suddivisa in:

- produzione idroelettrica, pari a 205,9 GWh;
- produzione termoelettrica, pari a 40,4 GWh;
- produzione eolica, pari a 32,9 GWh;
- produzione fotovoltaica, pari a 5,7 GWh.

Consumi di energia

I consumi di energia elettrica in provincia di Salerno hanno registrato un costante aumento negli ultimi anni. In particolare gli incrementi più significativi negli anni si registrano nel settore terziario, in agricoltura e nel settore industriale, mentre restano abbastanza costanti i consumi elettrici domestici. L'industria costituisce comunque di fatto il principale consumatore di energia elettrica.

Anno 2006

	Settori					
Vettori	**civile**	**industria**	**agricoltura**	**trasporti**	**totale**	**%**
Prodotti petroliferi [Tep]	31180	54569	33271	620396	739415	55%
di cui						
Olio combustibile	4673	10903	0	0	15576	
GPL	23428	39047	15619	27449	105543	
Gasolio riscaldamento	3079	4619	0	0	7698	
Gasolio agricolo	0	0	17652	0	17652	
Gasolio autotrazione	0	0	0	408895	408895	
Benzina verde	0	0	0	184051	184051	
Gas naturale [Tep]	110829	193865	1595	797	307086	23%
Energia Elettrica [Tep]	175501	118853	7645	3070	305069	23%
Totale [Tep]	**317510**	**367286**	**42511**	**624263**	**1351570**	100%
%	23%	27%	3%	46%	100%	

Fonte: da nostra elaborazione – allegato 3 della relazione generale del Ptcp le politiche energetiche per la Provincia di Salerno.

Bilancio dell'energia elettrica

Analizzando i dati relativi alla produzione e ai consumi finali, emerge il seguente bilancio dell'energia elettrica per la Provincia di Salerno:

Produzione netta	[GWh]
- idroelettrica	205,9
- termoelettrica tradizionale	40,4
- eolica	32,9
- fotovoltaica	5,7
Totale produzione netta	**279,7**
Produzione destinata al consumo	**279,7**
	+
Saldo con le altre province	**3.343,3**
Energia richiesta	**3.623,0**
	-
Perdite	**75,2**
Consumi finali	**3.547,8**

Il bilancio dell'energia elettrica rivela la dipendenza per il 92,3% del territorio provinciale dalle rimanenti province campane o regioni confinati.
Dall'analisi dei consumi globali provinciali di energia elettrica si evince quanto segue:

- i consumi complessivi di energia elettrica nella provincia sono stati negli anni 2005 e 2006 rispettivamente pari a 3.410 e 3.547 GWh;
- i consumi di energia elettrica nella provincia, prendendo come base di riferimento l'anno 1980 (1.322,50 GWh), hanno subito un incremento del 115% nel 2000 (2.837,40 GWh) e del 168% nel 2006 (3.547,30 GWh);
- il settore più energivoro è l'industria con un consumo di energia elettrica nell'anno 2006 di 1.382 GWh, seguito dal residenziale con un consumo di 1.047,6 GWh e, infine, terziario con un consumo nell'anno 2006 di 1.028,8 GWh;
- il settore meno energivoro è l'agricoltura con un consumo di energia elettrica nell'anno 2006 pari a 88,9 GWh seguito dall'illuminazione pubblica con un consumo nell'anno 2006 di 127,9 GWh;
- il consumo medio procapite (kWh/anno*persona) per usi domestici, prendendo come base di riferimento l'anno 1981 (550 kWh/anno procapite), ha subito un incremento del 55% nel 1991 (855 kWh/anno procapite), un incremento del 58% nel 2001 (870 kWh/anno procapite), per giungere a 961 kWh/anno procapite nel 2006, facendo registrare il 75% di incremento rispetto al 1981.

Analizzando poi il bilancio energetico complessivo in TEP, si osserva che i consumi complessivi provinciali nel 2004, 2005 e 2006 sono stati rispettivamente pari a 1366,6 kTep, 1374,0 kTep e 1351,6 kTep. Nell'anno 2006 a fronte di detti consumi, si è registrata una produzione su territorio provinciale da fonte rinnovabile pari a circa 20,5 kTep. La Provincia di Salerno incide, pertanto, sul deficit regionale per 1331,1 kT.

Stima del potenziale da fonti rinnovabili di energia

Il solare termico

L'energia solare è la principale e, in un certo senso, l'unica fonte rinnovabile di energia. Da essa derivano infatti tutte le altri fonti come quella eolica, le biomasse e anche quella idroelettrica se si considera che tutto, sul nostro pianeta, è conseguenza dell'energia prodotta dal sole.
L'utilizzo più idoneo di impianti ad energia solare per usi termici è quello per la produzione di acqua calda sanitaria, in quanto vi è quasi sempre contemporaneità tra domanda ed offerta, anche se in particolare durante i mesi invernali è preferibile prevedere l'integrazione con un sistema tradizionale di produzione.
Gli impianti attuali, con pochi e semplici accorgimenti, possono superare i 15 anni di vita utile. Nell'arco dell'anno, con un impianto solare ben dimensionato, si può risparmiare tra il 50 ed il 70% ed oltre del costo dell'energia necessaria alla produzione di acqua calda sanitaria.

A conferma di ciò, nella Provincia di Salerno il valore medio annuale della irradiazione globale solare incidente sul piano orizzontale è compreso sostanzialmente tra 4.0 e 4.2 kWh/mq giorno, corrispondenti a 1.515 – 1.549 kWh/mq anno, con una variazione massima tra le varie zone della Provincia del 2,2%.
L'analisi della distribuzione dei 158 comuni della Provincia di Salerno per zone climatiche dimostra, infatti, che il 97% dei comuni è compreso all'interno delle zone "C" e "D", con un numero di gradi giorno (Gg) inferiore, quindi, a 2100.
L'energia solare effettivamente captabile per usi termici in un determinato territorio ("offerta"), può essere valutata in prima approssimazione attraverso la relazione:

$$E_{com} = A_{cd}\phi_A E_{LS} \quad \textbf{[kWh}_t\textbf{]}$$

dove:
$\mathbf{A_{cd}}$ è l'area (m^2) disponibile sul territorio per l'installazione dei captatori solari;
$\boldsymbol{\phi_a}$ è il coefficiente di utilizzabilità dell'energia che assume valori compresi tra 0,60 e 0,35 in base alla temperatura di utilizzazione;
$\mathbf{E_{LS}}$ è l'irradiazione globale su superficie esposta a Sud ed inclinata di L (latitudine) gradi sull'orizzontale.

La domanda potenziale di energia per la produzione di acqua calda può essere valutata, in prima approssimazione, attraverso la stima del consumo di energia per questo uso. Nel settore residenziale, nel 2006, il consumo di energia per la produzione di acqua calda della Provincia è stato valutato in 43.179 tep, corrispondenti a 1.376 MWh/giorno. Per le condizioni climatiche della Provincia di Salerno, si può ritenere che, in media, la resa utile e, quindi, il risparmio di energia primaria per mq di captatore solare sia di circa 800 kWh/anno. Nell'ipotesi di soddisfare il fabbisogno energetico per la produzione di acqua calda sanitaria con la massima copertura consentita con impianti ad energia solare (75%), la superficie teorica necessaria risulta, pertanto, di circa 0,47 km2, ossia lo 0,96% del totale della superficie complessiva disponibile a tal fine nella Provincia.

Il solare fotovoltaico

L'energia fotovoltaica (o solare fotovoltaica) sfrutta come principio base l'effetto fotoelettrico, grazie al quale *A. Einstein nel 1921*, ricevette il nobel per la Fisica. Molto semplicemente l'effetto fisico dimostra che se della radiazione luminosa (o fotoni) incide su un particolare materiale detto semiconduttore, si genera una corrente di elettroni. Il componente base di un impianto fotovoltaico, nel quale avviene la conversione della radiazione solare in energia elettrica, è la cella fotovoltaica.
L'energia elettrica producibile annualmente da questi impianti può essere valutata, in prima approssimazione, con le relazioni introdotte in precedenza per il solare termico. Sulla base dei valori medi provinciali dei parametri che intervengono in queste relazioni, l'energia elettrica producibile per metro quadrato di area impegnata in Provincia di Salerno risulta di circa 83 kWh/anno, mentre l'energia trasmessa alla rete elettrica risulta di circa 80 kWh/anno.
La Provincia di Salerno dispone di un'ampia superficie agricola non utilizzata; di questa superficie, circa 22 kmq è inutilizzata essenzialmente per motivi di carattere economico, ed è, quindi, potenzialmente idonea per l'installazione di impianti ad energia solare di potenza adeguata per la produzione di energia elettrica (campi fotovoltaici).
Nell'ipotesi di voler raggiungere l'obiettivo di impegnare al 2010 solo l'1% di questa superficie agricola (0,22 km2) con impianti fotovoltaici di potenza, l'energia elettrica trasmissibile alla rete sarebbe di circa 17,6 GWh/anno, con un risparmio, quindi, di 3,87 kTep/anno in energia primaria e di 12.306 tonnellate di CO2. La superficie complessiva dei pannelli fotovoltaici necessari sarebbe, quindi, di 220.000 m2, e la corrispondente potenza di picco di 15,33 MW.

Energia eolica

La valutazione dell'energia eolica potenzialmente sfruttabile in una Provincia di Salerno è operazione difficile e complessa. La produzione di energia elettrica da impianti eolici è, infatti, fortemente influenzata dalle caratteristiche anemologiche (e quindi orografiche) locali.

La valutazione del potenziale eolico di una provincia è, dunque, un'attività complessa che richiede, perciò, elaborazioni di tipo specialistico che esulano dalle finalità di questo lavoro.

Tuttavia, una serie di siti idonei che presentano caratteristiche idonee ad applicazioni eoliche, sono riportate nella tabella seguente:

Comune/Località	Prov.	v(m/s)	mesi	altezza	accessib.	orografia	rete ENEL
Santomenna	SA	5,1	17	950	Discreta	Altopiano	A 1,5 km
Capaccio Castrov.	SA	4,8	4	80	Buona	Pianura	Si
Postiglione	SA	4,5	50	350	Buona	Pianura	a500 m
Ricigliano	SA	3,7	8	650	Discreta	Collina	a 2 km
Villa Littorio	SA	2,3	32	500	Discreta	Crinale	Si
Salaconsilina	SA	2,1	8	450	Ottima	Pianura	a 3 km

Fonte: da nostra elaborazione – allegato 3 della relazione generale del Ptcp le politiche energetiche per la provincia di Salerno.

Biomasse vegetali

Con il termine biomassa si indica, in campo energetico, la sostanza organica, di origine vegetale od animale, da cui è possibile ottenere energia attraverso processi di tipo biochimico (ad es. digestione anaerobica) o di tipo termochimico (ad es. combustione o gassificazione).

Questa sostanza organica ha origine essenzialmente:

- dai prodotti principali o dai residui del settore agro-forestale;
- dai sottoprodotti e dagli scarti delle lavorazioni agro-alimentari;
- dagli scarti della catena di distribuzione e dei consumi finali;
- dalle deiezioni animali;
- da specie energetiche appositamente coltivate.

La biomassa è una risorsa rinnovabile, e quindi inesauribile nel tempo, a condizione che venga impiegata ad un tasso di utilizzo non superiore alle capacità di rinnovamento biologico

Questa importante fonte rinnovabile si presta anche per favorire la diversificazione produttiva di una pluralità di soggetti imprenditoriali e per conseguire finalità di stretto carattere ambientale. Esse sono disponibili come prodotti diretti o residui del settore agricolo-forestale e come sottoprodotti o scarti dell'industria agro-alimentare.

In termini disaggregati per tipologia di biomassa, la provincia di Salerno presenta i seguenti quantitativi di biomassa disponibile:

Provincia di Salerno: quantitativi di biomassa disponibili (kt/anno s.s.)

Provincia	Sottoprodotti				
	Erbacei	Arborei	Forestali	Agro- ind.	Totale
Salerno	14,81	56,78	148,51	36,26	256,36
Campania	122,22	178,31	324,99	99,45	724,96

Fonte: da nostra elaborazione – allegato 3 della relazione generale del Ptcp le politiche energetiche per la provincia di Salerno

Stima dei fabbisogni futuri

Le stime a disposizione prendono in considerazione il periodo 2004-2020, anno di riferimento in quanto scadenza temporale per il rispetto degli obiettivi previsti dall'Unione Europea e sottoscritto dal Governo Italiano. I dati confermano in generale il trend individuato e di seguito illustrato.

Consumi energetici: scenari al 2010, 2015 e 2020 [Tep]

	Anno					
Vettori	**2004**	**2005**	**2006**	**2010**	**2015**	**2020**
Prodotti petroliferi	768700	753764	739415	729179	691882	683211
di cui						
Olio combustibile	17759	13551	15576	12932	11638	9699
GPL	118272	124190	105543	107109	113504	121497
Gasolio riscaldamento	6504	7952	7698	6400	6095	5181
Gasolio agricolo	20744	15931	17652	18329	18329	18329
Gasolio autotrazione	395562	394745	408895	436110	417569	408702
Benzina verde	209860	197395	184051	148300	124746	119803
Gas naturale	314247	326952	307086	337794	374952	416196
Energia Elettrica	283672	293296	305069	341678	382679	440081
Totale	**1366619**	**1374012**	**1351570**	**1408651**	**1449513**	**1539488**

Fonte: da nostra elaborazione – allegato 3 della relazione generale del Ptcp le politiche energetiche per la provincia di Salerno

Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PTCP

In assenza di attuazione del PTCP, lo scenario tendenziale provinciale sarebbe caratterizzato da impatti ambientali negativi contribuendo in modo significativo sull'inquinamento nei vari comparti quali acqua, aria e suolo, limitando la possibilità di intraprendere azioni di mitigazione, rispetto, ai cambiamenti climatici, l'andamento della produzione di energia elettrica e soprattutto per le emissioni in atmosfera dei cosiddetti "gas serra".
La mancata attuazione del Piano limiterebbe, l'ulteriore, diffusione di impianti di produzione energetica da fonte rinnovabile ad elevata compatibilità, i sistemi di teleriscaldamento per la copertura del fabbisogno termico civile, la certificazione energetica degli edifici, la sostenibilità energetica degli insediamenti produttivi, l'evoluzione degli strumenti urbanistici ed edilizi per il miglioramento della qualità energetica e la redazione di uno specifico studio energetico comunale.
Da quest'ultimo, si svilupperebbe un calo e una mancanza di sensibilizzazione nell'utilizzare le buone tecniche per un'adeguata progettazione, influenzando ciò che potrebbe essere definito comfort abitativo e riduzione dei consumi associati al mantenimento di esso. In generale non sarebbe più garantito, per qualsiasi progettazione edilizia, la massimizzazione dei guadagni solari e la minimizzazione le perdite di calore; da ciò si può desumere che una buona parte dell'energia prodotta, verrebbe dissipata attraverso le pareti degli edifici.

Le scelte del PTCP

Con il PTCP si intende accedere ad un livello di conoscenza delle risorse presenti sul territorio, e garantire una programmazione nell'uso delle stesse, salvaguardare le risorse a rischio, tutelare contesti di particolare pregio ed equilibrio ambientale e la biodiversità, sviluppare impieghi nobili delle risorse che ne consentano la valorizzazione piuttosto che il depauperamento, potenziare lo sfruttamento delle fonti di energia alternativa, promuovere la sperimentazione di azioni a basso impatto ambientale.
La disciplina del Piano prevede la predisposizione di Piani Settoriali Provinciali, che sono i piani attuativi degli indirizzi programmatici di Piano per materia o per oggetto specifico ai sensi della normativa vigente.
I PSP costituiscono integrazione del PTCP e mediante essi il Piano assolve alla sua funzione di cerniera orizzontale.
Alla luce di tali considerazioni, il PTCP vuole declinare, alla scala provinciale, le politiche energetiche a scala comunitaria, nazionale e regionale, costituendo uno strumento di guida e riferimento per la predisposizione dei piani di settore a livello provinciale prevedendo il PSP Piano Energetico Ambientale Provinciale.

Il Piano Energetico Ambientale Provinciale deve programmare azioni finalizzate a perseguire le seguenti finalità:

- favorire l'evoluzione verso un sistema energetico caratterizzato da una consistente produzione energetica diffusa (generazione distribuita), volta ad assicurare un maggiore equilibrio tra impianti di grossa taglia ed impianti di taglia medio-piccola e a contenere i costi di trasporto dell'energia, anche previo accertamento della presenza di significativi fabbisogni energetici in prossimità degli impianti per la produzione diffusa;
- favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili che massimizzino il risparmio e l'impiego di energia con il minimo impatto ambientale salvaguardando nel contempo l'assetto idrogeologico, la tutela del suolo, le risorse idriche anche termali, la qualità dell'acqua e dell'aria;
- favorire la riduzione della domanda di energia - termica ed elettrica - dei nuovi insediamenti residenziali, commerciali e produttivi;
- promuovere la cogenerazione ad alto rendimento sul territorio provinciale quale tecnologia primaria di produzione di energia e fondamentale misura di mitigazione degli impatti sulla qualità dell'aria e sulle emissioni climalteranti degli impianti energetici;
- promuovere le fonti rinnovabili ad elevata compatibilità (solare termico, solare fotovoltaico e solare passivo) con particolare attenzione al potenziale di sviluppo negli usi termici e in particolare nelle strutture residenziali e di servizio a carattere stagionale (alberghi, campeggi, residenze temporanee, servizi balneari etc.) o con forte variabilità del fabbisogno;
- promuovere i sistemi di teleriscaldamento per la copertura del fabbisogno termico civile;
- promuovere la certificazione energetica degli edifici;
- promuovere l'incentivazione di tecnologie a risparmio energetico, la diffusione di buone pratiche e di azioni di informazione e sensibilizzazione;
- promuovere accordi con i distributori di energia per azioni mirate sul territorio e sul patrimonio di proprietà provinciale;
- razionalizzare gli impianti termici e i sistemi di distribuzione, a vantaggio del potenziamento e della ristrutturazione di impianti presenti in siti industriali esistenti e in aree dismesse interessate da processi di riconversione.

Il Piano Energetico Ambientale Provinciale (PEAP) definisce una strategia integrata sulle politiche energetiche a breve e medio-lungo termine. Questa strategia deve essere articolata in obiettivi ed azioni progettuali, individuando per ciascuno di essi il ruolo della Provincia e quello degli altri soggetti, ed in particolare dei Comuni.
Il Piano Energetico Ambientale Provinciale (PEAP) definisce le politiche di sviluppo energetico locale per perseguire i seguenti obiettivi:

- di sicurezza nell'approvvigionamento energetico;
- di utilizzo delle risorse locali e rinnovabili per la produzione di energia;
- di aumento dell'efficienza energetica;
- di riduzione delle emissioni di gas climalteranti.

Il PEAP può contenere linee guida di riferimento per i Comuni ai fini di favorire un inserimento coordinato della variabile energetica nei RUEC.
Lo sviluppo di funzioni urbane con raggio di attrazione sovracomunale e transprovinciale (sanitarie, scolastiche, universitarie, culturali e del tempo libero, e commerciali-terziarie) dovrà essere prioritariamente associato a politiche di risparmio energetico, in relazione ai criteri costruttivi ed impiantistici degli edifici in cui si insedieranno le nuove funzioni.
La produzione, il trasporto di energia ed il suo stoccaggio in strutture di medie e grandi dimensioni sono attività disciplinate dalla normativa nazionale e regionale e saranno programmate e regolamentate attraverso il PEAP, sulla base delle strategie, degli obiettivi e dei criteri del PTCP e del coordinamento alla scala regionale.
La disciplina di tali attività ed in particolare ogni decisione che comporti la valutazione di potenziali impatti significativi sul territorio potrà essere attuata solo se prevista e/o compatibile con gli strumenti urbanistici comunali, provinciali e sovraordinati.
Al fine di promuovere lo sviluppo della certificazione energetica degli edifici, gli edifici pubblici nuovi ed esistenti dovranno dotarsi di certificato energetico apponendo l'apposita targa.
È obbligatorio nelle nuove urbanizzazioni il ricorso a fonti energetiche rinnovabili o alla cogenerazione/trigenerazione per soddisfare almeno il 30% del fabbisogno di energia per il riscaldamento, l'acqua calda per usi igienico/sanitari e l'energia elettrica.

4.13 Trasporti

Descrizione dello stato della componente

Infrastrutture

In provincia di Salerno sono presenti tre livelli funzionali della rete stradale (primaria-principale, secondaria e locale), due livelli della rete ferroviaria R.F.I. (fondamentale e complementare), tre grandi terminali di trasporto (Porto, Aeroporto e Interporto), un'aviosuperfice, due elisuperfici e numerosi porti turistici.
La rete stradale primaria e principale della provincia di Salerno è costituita dalle autostrade extraurbane A3-E45 Napoli-Salerno-Reggio Calabria, A30 Caserta-Salerno, R2-E841 Avellino-Salerno ed R3-E847 Sicignano degli Alburni-Potenza nonché dall'autostrada urbana "tangenziale di Salerno".
Le strade della rete primaria assicurano i collegamenti a carattere nazionale e interregionale ovvero, nel caso di autostrade urbane, nell'intera area urbana. La rete è prevalentemente al servizio di movimenti di transito o scorrimento su lunghe distanze con velocità medie di percorrenza elevate. I recenti lavori di ammodernamento della autostrada A3 ed il conferimento di caratteristiche autostradali al raccordo R2 garantiscono condizioni operative notevolmente migliori. Il nodo autostradale di Salerno, in cui confluiscono A3, R2 e "tangenziale", costituisce ancora il grande problema irrisolto della rete primaria salernitana; infatti a ridosso del comune capoluogo, rispettivamente nei tratti Mercato S.Severino-Salerno e Pontecagnano Faiano-Battipaglia, R2 ed A3 assolvono, unitamente alle funzioni proprie, anche quelle di autostrade urbane.
In provincia di Salerno non sono presenti infrastrutture viarie assimilabili univocamente a strade extraurbane principali che possano svolgere correttamente le funzioni destinate alla rete stradale principale, ossia distribuire i flussi dalla rete primaria a quella secondaria ed eventualmente a quella locale ed in senso inverso raccogliere flussi dalla rete secondaria verso quella primaria. Le funzioni delle strade extraurbane principali, che devono provvedere essenzialmente ai collegamenti interregionali o regionali, sono assolte impropriamente dalle autostrade e dalle strade della rete secondaria. Ad esempio l'autostrada A3, tra Scafati e Salerno, e la S.S. 18 (extraurbana secondaria), tra Capaccio e Battipaglia, servono spostamenti prevalentemente regionali, tale circostanza determina inadeguati livelli di prestazione in termini di comfort e sicurezza.
La rete stradale secondaria della provincia di Salerno è costituita da strade extraurbane secondarie e da strade urbane di quartiere che assicurano i movimenti di penetrazione verso la rete locale avendo una funzione territoriale di livello provinciale o interlocale; lunghezze degli spostamenti e velocità medie sono minori rispetto a quelle proprie della rete sovraordinato e non vi sono limitazioni per le componenti di traffico. La rete secondaria è costituita dalla S.S. 18, dalla S.P. 175 "litoranea", dalla S.P. 430 (S.S. 18 var.), dalla S.S. 19, dalla S.S. 19 ter, dalla S.S. 88, dalla S.S. 91var della Valle del Sele, dalla S.S. 266, dalla S.S. 367, dalla S.S. 517 var "bussentina", dalla S.S. 598 della Val d'Agri e dalla S.S. 562d "mingardina". La S.S. 18 serve la direttrice Napoli-Salerno interessando l'Agro nocerino-sarnese. La S.S. 88 serve la direttrice Avellino-Salerno. La direttrice Salerno-area Cilentana è servita dalla S.S. 18 tra Salerno e Capaccio-Paestum e dalla SP 430 (S.S. 18 var.) tra Capaccio e Sapri nonché dalla strada statale S.S. 562. La S.S. 19 ter e la S.S. 19 servono, a partire dallo svincolo autostradale di Buccino del raccordo R3-E847 Sicignano degli Alburni-Potenza, la direttrice Buccino-Sala Consilina-Lagonegro attraverso il Vallo di Diano. La viabilità secondaria è caratterizzata, ad esclusione dei rami di nuova realizzazione, da flusso instabile, basso comfort di marcia e livelli di sicurezza degradati.
La rete stradale locale è costituita da strade locali extraurbane e urbane, di accesso e di uscita in senso inverso, con funzione territoriale interlocale e comunale. Per esse si hanno entità degli spostamenti e velocità ridotte rispetto alla rete secondaria, senza alcuna limitazione delle componenti di traffico. La maglia della rete viaria locale è di competenza statale, provinciale e comunale. La viabilità statale di interesse locale è costituita dalla S.S. 18 tra Capaccio e Sapri, dalla S.S. 19 tra Battipaglia e Polla, dalla S.S. 163, dalla S.S. 166, dalla S.S. 267, dalla S.S. 447, dalla S.S. 488 e dalla S.S. 517. La S.S. 163 serve la

direttrice Positano-Amalfi-Vietri sul Mare. La S.S. 19 serve, a partire da Battipaglia, la direttrice Eboli-Serre-Polla fino alle porte del Vallo di Diano. La S.S. 166 collega, da Capaccio ad Atena Lucana, la Piana del Sele con il Vallo di Diano attraversando la Valle del Calore. La S.S. 488 collega, da Serre, la zona dei monti Alburni al Cilento interno sino al comune di Vallo della Lucania. La viabilità locale di competenza provinciale risponde a criteri funzionali superati dall'evoluzione dei sistemi territoriali in quanto, ancora oggi, comprende tracciati di breve sviluppo interamente compresi in un unico ambito comunale. Il sistema risulta pertanto sovradimensionato in quanto grava l'Ente dell'onere improprio di farsi carico della gestione di strade la cui responsabilità dovrebbe invece essere a carico dei Comuni.
La rete ferroviaria che interessa il territorio della provincia di Salerno è composta dal tratto terminale della linea fondamentale Alta Velocità-Alta Capacità (AV-AC) "a monte del Vesuvio", da una linea fondamentale di interesse nazionale, due linee complementari di interesse regionale (di cui una disabilitata) e varie linee complementari di interesse locale. Il tracciato della linea AV-AC attraversa i territori comunali di San Valentino Torio, Pagani e Nocera Inferiore immettendosi, in territorio del Comune di Nocera Superiore, sulla linea RFI/Trenitalia proveniente dallo scalo di Cancello (CE). La linea fondamentale è la direttrice tirrenica RFI/Trenitalia Napoli-Battipaglia-Sapri con sdoppiamento nel territorio di Nocera Superiore per Salerno diretto, via galleria di Santa Lucia, e via Cava de' Tirreni-Vietri sul Mare. Nello scalo di Battipaglia nasce la linea complementare per Potenza Battipaglia-Sicignano degli Alburni-Ricigliano e da Sicignano degli Alburni si dirama la linea inattiva per Lagonegro, il servizio su questa tratta è attualmente assicurato da trasporto pubblico su gomma. Attorno a Salerno si sviluppa una serie di linee ad interesse locale, di cui fanno parte le linee Cancello-Mercato S.Severino, Salerno-Mercato S. Severino e le tratte di interconnessione Nocera Inferiore-Codola e Salerno-Sarno. In fine ricade in parte nel territorio della Provincia di Salerno la linea Pompei-Scafati-Poggiomarino-Sarno della ferrovia Circumvesuviana.
Le condizioni operative della rete ferroviaria complementare non sono ottimali per la presenza di numerosi tronchi ad unico binario, non elettrificati o non più in esercizio e per la presenza diffusa di passaggi a livello.
Le infrastrutture e gli impianti aeroportuali sono l'Aeroporto di Salerno Costa d'Amalfi, l'aviosuperfice Alivallo di Teggiano e le elisuperfici di Eboli e Bellizzi. L'aeroporto è in fase di adeguamento per poter permettere lo sviluppo del traffico civile su larga scala. Ad oggi sono state apportate numerose migliorie come il completamento degli arredamenti della nuova aerostazione con il montaggio di banchi check-in, nastri bagagli e sale d'aspetto, il sistema luci e apparecchiature per semplificare le manovre di atterraggio. Fino al 2007 l'aeroporto era utilizzato esclusivamente dal corpo elicotteristi dei carabinieri, dalle scuole di volo, e per traffico business di piccoli jet privati. I lavori di completamento e di collaudo sono terminati definitivamente nel mese di dicembre 2007 e l'8 maggio 2008 l'ENAC ha rilasciato la concessione per la gestione ventennale L'area attualmente in concessione temporanea alla Società Aeroporto ha una superficie di circa 110 ha, pari all'89% dell'intero sedime dell'aeroporto (ha 124). Il restante 11% (14 ha) è in uso all'Amministrazione Militare. La pista è stata allungata per un totale di 1.654 metri secondo il masterplan ed è previsto un ulteriore allungamento da effettuare in due fasi distinte, la prima porterà la lunghezza a 2.100 metri e la seconda a 2.400. La pista di volo non dispone di una via di rullaggio parallela peraltro non necessaria nelle attuali condizioni di traffico. L'aeroporto dispone di due piazzali di stazionamento destinati all'aviazione generale ed all'aviazione commerciale. Con una offerta di maggiore capacità operativa (pista con lunghezza pari a 2000 metri) l'aeroporto potrebbe essere utilizzato da aeromobili di gestione più diffusa e conveniente rendendo più agevole il suo sviluppo. Lo scenario di traffico di riferimento ipotizzato per il prossimo futuro è di 250.000 passeggeri/anno.
L'Interporto Salerno-Battipaglia è localizzato nel territorio del Comune di Battipaglia in zona A.S.I. funzionale all'esigenza di creare un sistema integrato di collegamenti coerente con i criteri fondamentali individuati dalla disciplina rilevante (L. 240/90 e successiva modifica L. 98/95 e deliberazione CIPET del 7.4.1993). A seguito della consegna del progetto preliminare, la Regione Campania con deliberazione di G.R. n. 2632 del 12.9.2003 ha approvato un finanziamento di € 8.002.780,92 a valere sui fondi POR Campania 200-2006, per la realizzazione delle opere ferroviarie. Successivamente, in data 5.12.2003 il CIPE con propria deliberazione n. 112, ha approvato il progetto preliminare del Primo lotto funzionale e lo studio di impatto ambientale relativo all'intero intervento, previo consenso espresso dalla G.R. della Campania con Delibera n. 333 del 21.11.2003.

I porti di interesse regionale della provincia di Salerno appartengono a cinque ambiti territoriali individuati dal Piano della Portualità della Regione Campania: Amalfitana, Salernitana, della Piana del Sele, Cilentana e del Golfo di Policastro.
Nell'ambito Amalfitano ricadono i porti di Positano, Amalfi, Minori, Maiori e Cetara; all'ambito Salernitano appartengono il Porto Commerciale ed i porti turistici e gli approdi Santa Teresa, Masuccio Salernitano e Pastena; nell'ambito Piana del Sele è presente un punto di ormeggio alla Foce del Sele; all'ambito Cilentano appartengono i porti di Agropoli, San Marco di Castellabate, Agnone San Nicola, Acciaroli, Marina di Pioppi, Marina di Casal Velino, Marina di Pisciotta, Palinuro, Marina di Camerota; nell'ambito del Golfo di Policastro ricadono i porti di Scario, Marina di Policastro e Sapri.
Il Porto di Salerno dispone di circa 3 km di banchine, di aree per m2 450.000 e di fondali compresi tra m -13,0 e m -11,5 s.l.m. Le attività commerciali del porto di Salerno consistono nella movimentazione di merci containerizzate, traffici ro-ro (cioè rotabili: semirimorchi e autoveicoli), autostrade del mare e altre merci varie. Con un numero di container movimentati pari a 418.000 TEU, Salerno si colloca al quarto posto tra i porti italiani, con esclusione di quelli con funzione di puro trasbordo ed è collegato con i porti di tutti i continenti mediante servizi marittimi diretti o con trasbordo nei porti hub. Il porto costituisce un importantissimo nodo logistico per il trasporto di autovetture nuove prodotte dal gruppo FIAT e da altre primarie industrie internazionali. Attraverso Salerno transitano i veicoli prodotti negli stabilimenti dell'Italia centro-meridionale destinati all'esportazione e quelli in importazione per la stessa area. Salerno è inoltre terminale di numerose rotte a corto raggio (short sea shipping) verso gli altri paesi dell'Unione Europea e del Mediterraneo e svolge un'importante funzione di capolinea per le nuove rotte delle Autostrade del Mare. Il porto di Salerno svolge poi la funzione di scalo per i traffici crocieristici, in funzione dei quali sono in corso di realizzazione importanti opere tra le quali la nuova stazione marittima. Da Salerno partono navi traghetto verso la Sicilia, la Sardegna, la Tunisia e l'isola di Malta e nel periodo estivo, gli aliscafi ed i traghetti delle vie del mare regionali. Nel porto sono collocati infine gli ormeggi di tre flotte di pescherecci, alcuni piccoli cantieri navali e numerosi pontili da diporto che ospitano un migliaio di barche. Tutte queste attività sono concentrate in un porto relativamente piccolo, per cui, non di rado, si verificano problemi di congestione dello scalo e delle aree ad esso retrostanti. I collegamenti con le reti infrastrutturali terrestri sono inadeguati.

Mobilità

Gli elementi più significativi delle varie tipologie di mobilità sistematica casa/lavoro e casa/scuola sono di seguito specificati:
- spostamenti pendolari fra i comuni della provincia - il mezzo di gran lunga più usato è l'auto, seguito dal trasporto pubblico su gomma. Il treno ha un uso limitato, così come il trasporto scolastico e aziendale. L'ora di punta dei movimenti è compresa tra le 7,15 e le 8,15 ma è significativa anche la quota di mobilità nel periodo precedente;
- spostamenti pendolari interni ai comuni: ad eccezione di Salerno, la maggior parte degli spostamenti è effettuata a piedi e con la bicicletta (aliquota marginale); nel caso di ricorso a mezzi di trasporto la modalità più utilizzata è quella dell'automobile privata seguita dal trasporto collettivo su gomma ed in misura minore dalla moto; l'ora di punta dei movimenti interni ai Comuni è quella compresa tra le 7,15 e le 8,15; nel caso del Comune capoluogo gli spostamenti, esclusi quelli a piedi, sono effettuati soprattutto con l'auto, ed in misura minore con il bus di linea e con la moto;
- spostamenti pendolari in uscita dalla provincia: l'auto è utilizzata per oltre la metà degli spostamenti, seguita dall'autobus di linea e dal treno; i pendolari sono prevalentemente lavoratori;
- spostamenti pendolari in ingresso nella provincia: il mezzo più utilizzato è di gran lunga l'auto, seguita dal bus di linea e quindi dal treno; i pendolari sono prevalentemente lavoratori.

Per quanto concerne il pendolarismo si evince che per gli spostamenti:
- complessivi vi è stata una diminuzione; la diminuzione più sensibile si è avuta nell'assenteismo "fisiologico", costituito dai pendolari che per varie ragioni nel giorno medio feriale non si recano nel luogo di lavoro o studio;

- fra i comuni della provincia, è cresciuto l'utilizzo dell'auto, sia come conducente che come passeggero, mentre è diminuito quello dell'autobus di linea e del treno;
- in uscita dalla provincia (complessivamente in crescita), è aumentato sensibilmente l'utilizzo dell'auto a discapito essenzialmente del treno, il ricorso all'autobus di linea è stabile;
- in ingresso nella provincia (complessivamente in crescita), è aumentato sensibilmente l'utilizzo dell'auto, a discapito del treno e dell'autobus di linea;
- all'interno dei comuni – ad eccezione del Capoluogo – (spostamenti in diminuzione), è cresciuto l'utilizzo dell'auto, mentre sono diminuiti i pesi del trasporto pubblico e della moto;
- all'interno di Salerno (spostamenti in diminuzione), è diminuito l'utilizzo dell'auto, ed è molto aumentato l'uso della moto.

In conclusione nel corso degli ultimi dieci anni vi è stata:
- una diminuzione della mobilità pendolare complessiva;
- una diminuzione della mobilità interna ai comuni e quindi un aumento di quella di interscambio fra i comuni, sia interni alla provincia che esterni;
- un aumento in termini percentuali dell'uso dell'auto (sia come conducente che come passeggero) negli interscambi con le province contermini, a scapito principalmente del treno;
- un aumento in termini percentuali dell'uso dell'auto (sia come conducente che come passeggero) negli interscambi fra i comuni della provincia, a scapito principalmente del trasporto pubblico su gomma;
- un aumento in termini percentuali dell'uso dell'auto nella mobilità interna ai comuni della provincia a scapito di tutti gli altri mezzi di trasporto. Il comune capoluogo provinciale ha avuto invece una dinamica diversa, con un aumento in termini percentuali della moto e in misura minore del trasporto specializzato aziendale/scolastico a scapito del trasporto pubblico.

L'auto ha quindi aumentato il suo peso in termini percentuali in tutte le tipologie di spostamento pendolare, eccetto in quella interna al capoluogo provinciale.
Con riferimento ai soli movimenti pendolari di interesse provinciale costituiti da quelli intercomunali (come autoconducente, con TPL su gomma, con treno), si evince che questi movimenti sono cresciuti, in relazione all'avvenuto aumento del pendolarismo extracomunale a scapito di quello interno ai comuni, dove una buona parte viene compiuto a piedi.
I sopra menzionati movimenti evidenziano un traffico di auto pendolari in crescita, una utenza pendolare del TPL su gomma in lieve aumento, una utenza pendolare del treno sensibilmente ridotta.
Per quanto riguarda la mobilità delle auto si evince che vi è stata una crescita generalizzata nel territorio di corona a Salerno, sia per quanto riguarda le direttrici di accesso a questo comune sia per i movimenti interni a quest'area; inoltre una forte crescita dell'interscambio con le province contermini, soprattutto con quella di Napoli. Per contro si registra una lieve diminuzione dell'interscambio dell'area allargata salernitana con il Cilento e la valle del Calore.
Per quanto riguarda la mobilità con il bus di linea si è avuto un aumento delle destinazioni verso Salerno provenienti da tutto il territorio nord/est, delle destinazioni a Fisciano provenienti dall'area provinciale nord/ovest, dell'interscambio di Fisciano con le province esterne, soprattutto con quella di Napoli; si è avuta una diminuzione in origine da Salerno ed in destinazione a Salerno dal territorio che insiste sulla S.S.18 ovest.
Per quanto riguarda la mobilità su ferro interna alla provincia nel decennio si è avuto un aumento dell'interscambio sulla direttrice della S.S. 18, dal confine ovest fino a Battipaglia, e con l'area sarnese; si è registrata invece una diminuzione dell'interscambio della valle dell'Irno (essenzialmente Fisciano) e del Cilento con Salerno e dell'interscambio con la provincia di Napoli.

Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PTCP

Gli elementi essenziali della probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PTCP nei prossimi dieci anni sono di seguito elencati:

- diminuzione della mobilità interna ai comuni e quindi un aumento di quella di interscambio fra i comuni, sia interni alla provincia che esterni;
- aumento in termini percentuali dell'uso dell'auto (sia come conducente che come passeggero) negli interscambi con le province contermini, a scapito principalmente del treno;
- un aumento in termini percentuali dell'uso dell'auto (sia come conducente che come passeggero) negli interscambi fra i comuni della provincia, a scapito principalmente del trasporto pubblico su gomma;
- aumento in termini percentuali dell'uso dell'auto nella mobilità interna ai comuni della provincia a scapito di tutti gli altri mezzi di trasporto;
- incremento dell'inquinamento acustico ed atmosferico da traffico veicolare;
- incremento dei livelli di congestione della rete stradale;
- innalzamento dei tempi di percorrenza ed abbattimento dei livelli di servizio e della qualità della circolazione sulla viabilità locale;
- incremento del numero degli incidenti stradali e della severità degli stessi (incidenti levisivi).

Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

Le aree che potrebbero essere significativamente interessate dal punto di vista ambientale, culturale e paesaggistico sono quelle attraversate dagli interventi infrastrutturali di seguito elencati:

- progetto di quadruplicamento della linea ferroviaria AV/AC Salerno-Battipaglia (tratto San Mango Piemonte) ricadente in aree ZPS (ZPS-IT8040021);
- progetto di adeguamento dei tronchi della strada Atena-Vallo della Lucania
  - tratto Campora-Laurino ricadente in aree SIC (SIC-IT8050002-SIC-IT8050024)
  - tratto Laurino-Sacco ricadente in aree ZPS (ZPS-IT8050046)
  - tratto Sacco-S.Rufo ricadente in aree SIC (SIC-IT8050002) e ZPS (ZPS-IT8050055);
- progetto dei bypass stradali in variante alla SS 163
  - tratto Maiori-Minori ridenti in aree SIC (SIC-IT8050051 - SIC-IT8030008) e ZPS (ZPS-IT8050009);
  - tratto Maiori-Vietri sul Mare, Cetara ricadente in aree SIC (SIC-IT8050054 - SIC-IT8030008) e ZPS (ZPS-IT8050009);
  - tratto Atrani-Amalfi ricadente in aree SIC (SIC-IT8050051 - SIC-IT8030008);
  - tratto Praiano-Positano ricadente in aree SIC (SIC-IT8050051)

progetto di delocalizzazione del Porto Commerciale di Salerno (litorale ed aree interne a sud di Salerno tra Pontecagnano Faiano ed Eboli).

Le scelte del PTCP

Congestione della rete stradale

Le considerazioni seguenti descrivono la nuova distribuzione del traffico sulla viabilità attuale indotta dai principali interventi di piano.

Il **completamento della viabilità alternativa alla SS18**, mediante l'adeguamento della viabilità esistente e la realizzazione di nuovi tronchi stradali, il completamento della SS 268 del Vesuvio e i collegamenti tra le autostrade A3-A30 permettono di ridurre i carichi di traffico lungo la SS18, sulla viabilità locale, nonché sulle autostrade A3 Napoli-Salerno e A30 Caserta-Salerno.

Il potenziamento della A3 e la risoluzione del nodo di Fratte riducono i volumi di traffico di attraversamento e di media percorrenza nell'area urbana di Salerno.

La realizzazione del completamento S.P. 417 "Aversana" , finalizzato alla connessione di tre importanti arterie la S.P. 175 "litoranea", la stessa S.P. 417 "Aversana" e la S.S. 18, permette la separazione dei flussi di traffico "passante" dai flussi di traffico "locale" e/o"turistico", dando risposta ad un'esigenza d'inferiori tempi di percorrenza e di maggiore capacità trasportistica in un ambito territoriale.

Trasporto pubblico locale su gomma

Le proposte sulle corse da attestare alle stazioni di interscambio o da eliminare, che rappresentano l'impatto sul livello di servizio per l'utenza, sono dettate da ipotesi di massima, in relazione anche alla effettive possibilità di sostituzione con corse ferroviarie.

Le proposte hanno l'obbiettivo di fornire indicazioni circa la possibili integrazioni dell'offerta e non tengono conto di vincoli che possono limitare questa potenzialità; quindi, le previsioni di piano andranno riverificate in stadi successivi di attuazione, e non portano in conto il grado di adeguamento delle infrastrutture, il coordinamento degli orari e la effettiva capacità dei treni di accogliere la nuova utenza.

Infine le risorse ricavate dalle quote di percorrenza su gomma "risparmiate" potranno essere riutilizzate per incrementare il servizio lungo direttrici attualmente penalizzate o essere riutilizzate per finanziare interventi sulle infrastrutture di adduzione.

Accessibilita' del territorio

Il tempo medio per accedere in auto a ciascuna area del territorio da tutte le altre si riduce su tutto il territorio provinciale, ed in particolare per gran parte dell'Agro Nocerino-Sarnese, per la Piana del Sele, per il Cilento e per il Vallo di Diano.

Il tempo medio per accedere con la rete di trasporto pubblico integrata in ogni area del territorio da tutte le altre si riduce in modo diffuso grazie alla utilizzo del vettore ferroviario che ha velocità commerciali più elevate su Salerno e sulle altre aree che verranno dotate di nuove linee ferroviarie.

4.14 LA RETE NATURA 2000

Natura 2000 è una rete di *"siti di interesse comunitario",* creata dall'Unione europea per la protezione e la conservazione degli habitat e delle specie, animali e vegetali, identificati come prioritari dagli Stati membri dell'Unione europea. I siti appartenenti alla Rete Natura 2000 sono considerati di grande valore[47] in quanto habitat naturali, in virtù di eccezionali esemplari di fauna e flora ospitati.[48] Le zone protette sono istituite nel quadro della cosiddetta"*direttiva Habitat*", che comprende anche le zone designate nell'ambito della cosiddetta "*direttiva Uccelli*".
La costituzione della rete ha l'obiettivo di preservare le specie e gli habitat per i quali i siti sono stati identificati, tenendo in considerazione le esigenze economiche, sociali e culturali regionali in una logica di sviluppo sostenibile. Mira a garantire la sopravvivenza a lungo termine di queste specie e habitat e mira a svolgere un ruolo chiave nella protezione della biodiversità nel territorio dell'Unione europea.
La politica europea di costruzione della rete si appoggia sull'applicazione della direttiva 79/409/CEE del 1979 riguardante la conservazione degli uccelli selvatici e della direttiva Habitat (1992). Con queste due direttive gli Stati membri dispongono di un quadro comune d'intervento a favore della conservazione delle specie e degli habitat naturali.
Esistono due tipi di siti nella rete Natura 2000: le zone speciali di conservazione (ZSC)[49] e le zone di protezione speciale (ZPS)[50]. I siti sono normalmente scelti dai singoli Stati membri ma la Commissione può essere all'origine di una procedura di consultazione bilaterale se constata che un sito importante non è stato inserito nella rete Natura 2000 (articolo 5.1 della direttiva Habitat).

Nella elaborazione del presente Rapporto Ambientale, particolare attenzione è stata dedicata alla descrizione delle caratteristiche dei Siti di Interesse Comunitario (SIC) e delle Zone a Protezione Speciale (ZPS), in risposta a quanto richiesto nel paragrafo c) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE, e dell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006. Ciò anche al fine di predisporre un adeguata base di conoscenza per il processo di valutazione di incidenza descritto nel successivo capitolo 9.

Le tabelle che seguono contengono, pertanto, una puntuale descrizione di tali aree, evidenziandone problemi e criticità.

---

[47] Nel testo istituendo la creazione della rete Natura 2000, la direttiva europea "Habitat Fauna Flora„ parla di siti naturali "d'interesse comunitario", con riferimento "al valore patrimoniale" degli habitat. Nel settore della conservazione dalla natura, si possono distinguere gli habitat, la fauna e la flora secondo la loro rarità: gli habitat "d'interesse regionale" possono essere rari in una regione, ma essere presenti altrove in abbondanza. Lo stesso per gli habitat "d'interesse nazionale" e "d'interesse europeo". La rete Natura 2000 si applica dunque a proteggere i siti ecologici rari a livello europeo, e rappresentativi del patrimonio naturale degli Stati membri dell'Unione europea.
[48] Più precisamente, la direttiva Habitat dalla quale è derivata la rete Natura 2000, mira alla protezione degli habitat naturali, della fauna e della flora. Benché queste tre nozioni siano indissociabili (proteggere un habitat naturale permette di proteggere la fauna e la flora che ci si trovano), sarebbe inutile proteggere un habitat naturale senza prendersi cura delle specie che ci vivono, e viceversa, garantire la conservazione di questa o quella specie senza preoccuparsi dello stato dell' habitat naturale che le ripara.
[49] Le Zone Speciali di Conservazione, instaurate dalla Direttiva Habitat nel 1992, hanno come obiettivo la conservazione di questi siti ecologici:

- habitat naturali o semi-naturali d'interesse comunitario, per la loro rarità, o per il loro ruolo ecologico primordiale (la lista degli habitat è stabilita nell'allegato I della Direttiva Habitat);
- le specie di fauna e flora di interesse comunitario, per la rarità, il valore simbolico o il ruolo essenziale che hanno nell'ecosistema (la cui lista è stabilita nell'allegato II della Direttiva Habitat).

La procedura di designazione di un sito come ZSC è più lunga rispetto a quella per le ZPS. Ogni stato procede inventariando i siti potenziali sul proprio territorio, proponendoli poi alla Commissione Europea sotto forma di pSIC (proposta di Sito d'Interesse Comunitario). Dopo l'approvazione da parte della Commissione Europea, il pSIC viene iscritto come Sito d'Interesse Comunitario per l'Unione Europea e integrato nella rete di Natura 2000.
[50] La direttiva 79/409/CEE chiedeva agli Stati membri dell'Unione europea di designare delle ZPS ossia dei territori idonei per numero, estensione e/o localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli minacciate, vulnerabili o rare citate nell'allegato I della direttiva. Il progetto "Important Bird Areas" (IBA) di BirdLife International serve come riferimento per istituire le ZPS. Le zone scelte sono dei luoghi di riproduzione, di alimentazione o di migrazione e sono quindi considerate particolarmente importanti per la conservazione degli uccelli. La designazione delle ZPS è relativamente semplice e si fa a livello nazionale senza dialogo con la Commissione europea visto che le ZPS derivano direttamente dalle IBA.

SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

Codice Natura 2000	Sito	Descrizione	Problemi e Criticità	Comuni Interessati
SIC-IT8050019	Lago Cessuta e Dintorni	Altopiano alluvionale olocenico con all'interno stagno in via di interramento. Il sito al di fuori dello specchio d'acqua e' interamente ricoperto da praterie alquanto mesofile. Interessanti comunita' di uccelli e anfibi.	Rischi derivanti da insediamenti industriali, coltivazione intensiva, drenaggi e bonifica capillare, eutrofizzazione e sovrappascolo.	Montesano sulla Marcellana
SIC-IT8050025	Monte della Stella	Montagna appenninica di origine sedimentaria con prevalenza di calcareniti (Serie del "flish del Cilento"). Popolamenti mediterranei di diverso tipo ma alquanto degradati. Interessante chirotterofauna.	Rischi potenziali derivanti da un'aumento della rete stradale e disturbo antropico e soprattutto dal diboscamento.	Omignano, Perdifumo, Pollica, San Mauro Cilento, Serramezzana, Sessa Cilento, Stella Cilento
SIC-IT8050024	Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino	Massicci appenninici prevalentemente calcarei culminanti nel Monte Cervati (m. 1890). Diffusi fenomeni carsici (inghiottitoi, doline e grotte) e depositi morenici glaciali. Complesso particolarmente significatico per la presenza di numerosi tipi di vegetazione appenninica. Faggeti e vegetazione rupestre di notevole valore. Presenza del lupo, uccelli nidificanti (Aquila chrysaetos e Falco biarmicus), importante fauna erpetolo.	Rischi potenziali derivanti dall´aumento della rete stradale. Danni notevoli provocati dal disboscamento.	Alfano, Campora, Caselle in Pittari,Laurino, Monte San Giacomo, Morigerati, Piaggine, Roccagloriosa, Rofrano, Sanza, Sassano, Torre Orsaia, Valle dell'Angelo.
SIC-IT8050030	Monte Sacro e Dintorni	Montagna appenninica di origine sedimentaria con prevalenza di terreni arenaci (serie del "Flish del Cilento"). Faggeti di notevole valore ambientale e foreste miste ben conservate. Specie ornitiche nidificanti (Dryocopus martius e Pyrrhocorax pyrrhocorax), interessante chirotterofauna.	Rischi potenziali dovuti all'ampliamento della rete viaria.	Campora, Cannalonga, Ceraso, Cuccaro Vetere, Futani, Laurino, Laurito, Moio della Civitella, Montano Antilia, Novi Velia, Rofrano, Vallo della Lucania
SIC-IT8050033	Monti Alburni	Massicio carbonatico caratterizzato da estesi fenomeni carsici ed importanti sistemi di cavita' di notevole interesse speleofaunistico, attraversato dai fiumi Calore e Tanagro. Significativi popolamenti di faggete, bosco misto e prati di quota con importanti siti di orchidee. Importante la vegetazione rupestre.	Rischi derivanti dall'ampliamento della rete stradale e modifiche del funzionamento idrografico in generale. Notevoli sono i possibili danni per disboscamento.	Acquara, Auletta, Castelcivita, Controne, Corleto Monforte, Ottati, Pertosa, Petina, Polla, Postiglione, San Pietro al Tanagro, San Rufo, San Angelo a Fasanella, Sant'Arsenio, Sicignano degli Alburni

		Presenza di specie ornitiche nidificanti (Falco biarmicus e Dryocopus martius), del lupo, di numerose specie di chirotteri e di numerose popolazioni di Triturus carnifex e Triturus italicus.		
SIC-IT8050028	Monte Motola	Massiccio appenninico di natura calcarea con ripidi versanti meridionali. Unica abetina ad Abies alba ben conservata della Campania, circondata da foreste di caducifoglie in discreto stato. Presenza di specie ornitiche nidificanti (Pyrrhocorax pyrrhocorax e Milvus migrans, del lupo e di una interessante chirotterofauna ed entomofauna.	Rischi potenziali derivanti dall'ampliamento della rete stradale.	Monte San Giacomo, Piaggine, Sacco, Sassano, Teggiano.
SIC-IT8050006	Balze di Teggiano	Ripido versante calcareo appenninico. Vegetazione rappresentata da formazioni erbacee alquanto mesofile. Notevole presenza di Orchidee. Interessante chirotterofauna.	Rischi di eccessivo sfruttamento della vegetazione erbacea per sfalci e pascolo.	Corleto Monforte, Sacco, San Rufo, Teggiano
SIC-IT8050007	Basso Corso del Fiume Bussento	Tratto di fiume che risale in superficie dopo aver attraversato il sottosuolo calcareo. Nell'alveo presenze di depositi alluvionali.Strette fasce di vegetazione ripariale e fluviale a stretto contatto con i coltivi e le aree antropizzate. Interessanti comunita' di chirotteri e ittiche.Presenza di EMys orbicularis	I fattori di rischio sono: l'incremento delle attivita' estrattive dal fiume, incremento delle variazioni di portata, nonche' urbanizzazione delle fasce costiere e canalizzazione.	Morigerati, Santa Marina, Torre Orsaia, Tortorella, Vibonati
SIC-IT8050027	Monte Mai e Monte Monna	Rilievi carbonatici dei Monti Picentini (Appennino Campano) interessati da fenomeni carsici. Diverse localita' di fosiili del mesozoico. Estesi castagneti cedui e da frutto. Ben rappresentata la vegetazione rupestre. Interessanti comunita' di chirotteri e anfibi.	Rischi potenziali derivanti da eccessiva antropizzazione e diboscamento.	Calvanico, Castiglione dei Genovesi, Fisciano, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, San Cipriano Picentino.
SIC-IT8050032	Monte Tresino e Dintorni	Basso promontorio (altezza max 150 m) di origine sedimentaria (Calchereniti) della serie "Flish del Cilento. Tipico ambiente di macchia mediterranea in cui non sono pero' rari i lembi di bosco a caducifoglie e le praterie xerofile. Interessante zona per la nidificazione di Sylvia undata e per la migrazione di rapaci (Pandio haliaetus).	Rischi dovuti all'incremento dell'antropizzazione ed urbanizzazione a scopo balneare.	Agropoli, Castellabate

SIC-IT8050026	Monte Licosa e Dintorni	Promontorio di natura arenaceo-marnosa, prospiciente il Mar Tirreno. Tipo di vegetazione dominante e' la steppa litoranea, ben rappresentata la macchia a cisti e Calicotome. Ridotti nuclei di bosco sempreverde. Specie ornifiche nidificanti (Sylvia undata) e migratrice (Milvus milvus).Interessante erpetofauna.	Rischi dovuti all'incremento dell'antropizzazione ed urbanizzazione per scopi balneari oltre che all'incendio della macchia.	Castellabate
SIC-IT8050036	Parco Marino di S.Maria di Castellabate	Tratto di mare che circonda il Monte Licosa fino all'isobata dei 50 m. Fondi sabbiosi e fangosi. Estese praterie di Posidonia oceanica. Importante zona per lo svernamento e migrazione del Gabbiano corso.	Sovrappesca. Traffico di natanti a motore.	Castellabate, Montecorice
SIC-IT8050017	Isola di Licosa	Piccolo scoglio poco distante dalla costa, dalla quale si è originato. Frammenti di vegetazione rupestre alofila. Interessante zona per svernamento e migrazione (Larus audouinii) Popolazione endemica di Podarcis sicula Klemmeri.	Rischi potenziali dovuti al turismo balneare a causa della scarsa estensione del sito e del facile accesso all'isolotto.	Castellabate
SIC-IT8050042	Stazione a Genista Cilentana di Ascea	Terreni antichi della successione del Flysch del Cilento. Formazioni costituite prevalentemente da scisti, calcari e quarzoareniti. Il sito rappresenta l'unica stazione di macchia mediterranea in buona parte costituita da Genista cilentana specie non ancora ritrovata al di fuori di questo luogo.	Pericoli per incendi. Antropizzazione durante i mesi estivi.	Ascea
SIC-IT8050016	Grotta di Morigerati	Piccola valle formata da grotta calcarea da cui fuoriesce il fiume Bussento e in superficie affluente destro del fiume. Assenza di vegetazione quasi totale data la stessa natura del sito. Avifauna nidificante (Alcedo atthis). Elevato grado di biodiversita' della fauna acquatica.	I fattori di rischio sono numerosi a causa della piccola estensione del sito. Pressione turistica e trasformazione urbanistica.	Morigerati
SIC-IT8050008	Capo Palinuro	Sperone calcareo-dolomitico sul Mar Tirreno caratterizzato da notevole carsismo (numerose grotte). Interessante presenza di vegetazione upestre alofila con numerose stazioni di Primula palinuri e Dianthus rupicola. Avifauna nidificante (Falco peregrinus) e svernante (Larus audouinii). Interessante ofidiofauna.	Eccessiva antropizzazione ed urbanizzazione per scopi turistici.	Centola

SIC-IT8050002	Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)	Valle fluviale con depositi alluvionali che si snoda tra profonde gole nell'Appennino campano. Substrato costituito prevalentemente da arenarie. Vegetazione rappresentata da un mosaico di popolamenti di bosco misto, macchia mediterranea e praterie xerofile miste a colture erbacee e arboree. Avifauna nidificante (Milvus milvus, Falco biarcmucus, Alcedo atthis). Presenza di lontra e lupo. Particolarmente interessanti le comunita' di anfibi e pesci.	Immissione di ittiofauna alloctona. Rischi potenziali derivanti dall'immissione nel fiume di rifiuti urbani, soprattutto in prossimità dei centri abitati.	Acquara, Bellosguardo, Campora, Castel San Lorenzo, Corleto Manforte, Felitto, Gioi, Laurino, Magliano Vetere, Moio della Civitella, Ottati, Roccadaspide, Rossigno, Sacco, Sant'Angelo a Fasanella, Stio
SIC-IT8050013	Fiume Mingardo	Esteso bacino fluviale che scorre per gran parte all'interno di un'area a calcilutiti ("flish del Cilento); nel tratto terminale su substrati calcarei. Vegetazione ripariale, sulle pendici buona presenza di macchia mediterranea mista a coltivi. Presenza di Lontra, chirotteri; avifauna nidificante (Falco peregrinus e Alcedo atthis). Emys orbicularis e anfibi.	Urbanizzazionedel tratto in prossimita' della costa che comporta trasformazioni residenziali e scarichi fognari. Disboscamento.	Alfano, Camerata, Celle di Bulgheria, Centola, Laurino, Laurito, Novi Velia, Roccagloriosa, Rofrano, Valle dell'Angelo
SIC-IT8050001	Alta Valle del Fiume Bussento	Torrente appenninico che scorre in parte in superficie ed in parte nel sottosuolo, su terreni prevalentemente carbonatici. Interessanti comunita' di chirotteri, anfibi, pesci. Avifauna nidificante (Milvus milvus, Pyrrhocorax pyrrhocorax). Sui fianchi della valle presenza di boschi misti e praterie degradate.	Modifiche al funzionamento idrografico dovute ad uno sbarramento del fiume a scopi idroelettrici.	Caselle in Pittari, Sanza
SIC-IT8050011	Fasce interne di Costa degli Infreschi e della Masseta	Tratto di costa con ripidi versanti di natura prevalentemente calcarea-dolomitica. Macchia mediterranea ottimamente conservata su superfici molto estese e vegetazione rupicola anch'essa in buone condizioni. Avifauna nidificante (Sylvia undata, Lanius collurio). Interessante erpetofauna.	Pericoli di sfruttamento turistico e residenziale.	Camerota, San Giovanni a Piro
SIC-IT8050040	Rupi Costiere della Costa degli Infreschi e della Masseta	Pareti a picco sul mare di natura calcareo-dolomitica. Sito di elevato valore ambientale per la presenza di vegetazione rupestre alofila. Nella zona sussiste un gran numero di stazioni di Primula palinuri in ottimo stato. Interessante zona per la nidificazione di Falco peregrinus e di Sylvia undata.	Una parte del sito e' interessata da massiccia presenza antropica soprattutto nella stagione balneare.	Camerota, San Giovanni a Piro

SIC-IT8050038	Pareti Rocciose di Cala del Cefalo	Ripido versante di natura prevalentemente dolomitica. Sito di particolare importanza per la presenza di vegetazione rupestre mediterranea arricchita dalle rarissime Primule palinuri e Dianthus rupicola.	Incendi. Antropizzazione durante i mesi estivi dovuta alla balneazione. Disturbi sonori derivanti da impianti per i divertimenti e dalla rete stradale.	Camerota
SIC-IT8050039	Pineta di Sant'Iconio	Pineta di antico impianto su substrato calcareo dolomito. Unico esempio di pineta a Pinus Halepensis spontanea della Campania.	Incendi. Urbanizzazione. Impianti sportivi e di divertimenti legati alla balneazione.	Camerota
SIC-IT8050041	Scoglio del Mingardo e Spiaggia di Cala del Cefalo	Spiaggia e duna costiera affiancate a pineta. Sul versante nord si erge solitario uno sperone di roccia calcarea. Sebbene notevole disturbo venga recato all'ambiente dalla strada litoranea e da altre strutture turistiche, sopravvivono ancora sulla spiaggia frammenti di vegetazione psammofila e dell'antiduna. Minore importanza ha il bosco di Pinus halepensis.	Impianti per la balneazione che arrecano notevole antropizzazione durante i mesi estivi. Erosione.	Camerota
SIC-IT8050037	Parco Marino di Punta degli Infreschi	Tratto di mare antistante la costa cilentana da Torre dei Caprioli a Punta Spinosa (fino all'isobata dei 50 m.) Scogliere calcaree con grotte sottomarine e affioranti. Prateria di Posidonia oceanica. Importante zona per la migrazione di uccelli pelagici come il Gabbiano corso.	Sovrappesca. Traffico di natanti a motore.	Camerota, Centola, San Giovanni a Piro
SIC-IT8050020	Massiccio del Monte Eremita	Massiccio appenninico interno costituito da calcari e dolomie. Il relativo isolamento ed una antropizzazione non troppo spinta permettono il sussistere di formazioni boschive (soprattutto caducifoglie) miste a praterie xerofile. Interessante zona per specie ornitiche nidificanti (Falco peregrinus e Milvus milvus).	Rischi potenziali derivanti da eccessivo aumento della rete stradale, dal disboscamento e da altre forme di sfruttamento del patrimonio forestale.	Buccino, Colliano, Laviano, Palomonte, Ricigliano, San Gregorio Magno, Valva
SIC-IT8050034	Monti della Maddalena	Piccoli rilievi appenninici al ridosso del Vallo di Diano. Notevole presenza di prati soprattutto xerofili. Discretamente rappresentati i boschi misti. Interessante zona per specie orniche nidificanti (dryocopus martius).	Eccessivo sfruttamento per allevamento di bestiame ed antropizzazione lungo le pendici meridionali.	Atena Lucana, Montesano sulla Marcellana, Padula, Sala Consilina

SIC-IT8050022	Montagne di Casalbuono	Rilievi montuosi appenninici di modesta altitudine (fino a 1000 m.) costituiti prevalentemente da marne e in parte da arenarie, caratterizzati da ripidi pendii ed altopiani. Buona presenza di boschi sempreverdi, foreste di caducifoglie e praterie exrofile in discrete condizioni. Ambienti umidi di origine antropica con interessante fauna di uccelli ed anfibi.	Rischi potenziali derivanti dall'ampliamento della rete viaria. Pericoli di diboscamento.	Buonabitacolo, Casalbuono, Casaletto Spartano, Caselle in Pittari, Montesano sulla Marcellana, Morigerati, Sanza, Sapri, Torraca, Tortorella
SIC-IT8050049	Fiumi Tanagro e Sele	Fiumi appenninici a lento decorso delle acque su substrato prevalentemente calcareo-marnoso-arenaceo. Formazione di ampie zone umide paludose. Presenza di fenomeni carsici che generano ampie cavità. Nella parte alta notevole presenza di boschi misti. Nel tratto più basso foreste a galleria ben costituite (Salix alba, Populus alba). Importante zona per la riproduzione, lo svernamento e la migrazione di uccelli. Ricca erpetofauna.	Rischi dovuti a captazione delle sorgenti. Immissione di ittiofauna alloctona.	Albanella, Auletta, Buccino, Campagna, Capaccio, Castelnuovo di Conza, Colliano, Contursi Terme, Eboli, Laviano, Oliveto Citra, Pertosa, Petina, Polla, Postiglione, Serre, Sicignano degli Alburni, Valva
SIC-IT8050023	Monte Bulgheria	Massiccio appenninico costituito prevalentemente da calcari, calcareniti e marne, poco distante dal Mar Tirreno. Vegetazione dominata da praterie xerofile e steppe litoranee; aspetti di vegetazione mediterraneo fino a quote piuttosto elevate. Interessante zona per specie nidificante (Falco peregrinus). Interessante chirotterofauna.	Rischi potenziali derivane dall'apertura di nuove strade. Rischi di urbanizzazione eccessiva. Pericoli di diboscamento.	Camerota, Celle di Bulgheria, Roccagloriosa, San Giovanni a Piro
SIC-IT8050010	Fasce Litoranee a Destra e a Sinistra del Fiume Sele	Litorale tirrenico pianeggiante, costituito prevalentemente da terreni alluvionali. Estuario. Ambiente lagunare salmastro. Rimboschimento a Pinus pinea. Pineta dunale di antico impianto. Lungo le sponde vegetazione arborea ripariale a Salix alba. Interessante avifauna migratrice. Importante comunità di pesci.	Eccessiva presenza antropica soprattutto nel periodo estivo. Riduzione della vegetazione ripariale. Grande pressione sull'ittiofauna.	Capaccio, Eboli

SIC-IT8050050	Monte Sottano	Modesto rilievo carbonatico. Presenza di fenomeni carsici. Vegetazione rappresentata principalmente da boschi a Quercus ilex. Macchia mediterranea sul versante occidentale. Interessante l'avifauna.	Rischi dovuti a processi di erosione.	Capaccio, Giungano, Trentinara
SIC-IT8050054	Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea	Ripido versante di natura calcareo-dolomitica. Presenza di piccoli valloni separati e incisi da torrenti che decorrono brevemente lungo le pendici dei Monti Lattari. Macchia mediterranea, vegetazione rupestre delle pendici calcaree. Boschi misti di leccio. Importante avifauna migratrice e nidificante. Interessanti comunità di rettili e chirotteri.	Rischi dovuti alla captazione delle sorgenti a scopi domestici ed irrigui. Eccessiva antropizzazione. Episodi di vandalismo e bracconaggio.	Cetara , Maiori, Vietri sul Mare
SIC-IT8050012	Fiume Alento	Bacino fluviale che scorre per gran parte su terreni arenaci (serie del "flish del Cilento) e nel tratto terminale su calcareniti. Sui versanti della valle sono presenti lembi di macchia mediterranea discontinui e misti a coltivi (Oliveti). Avifauna nidificante (Alcedo atthis) e migratrice (Coracias garrulus). Diverse specie di chirotteri e del pesce endemico Alburmus albidus.	Rischi potenziali dovuti ad eccessivi prelievi di inerti, pressione antropica ed eccessiva urbanizzazione sul tratto in prossimità della costa. Modifica del funzionamento idrografico ed immissione di ittiofauna alloctona.	Ascea, Casalvelino, Castelnuovo Cilento, Ceraso, Cicerale, Gioi, Lustra, Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Omignano, Orria, Perito, Prignano Cilento, Rutino, Salento, Stio, Trentinara, Vallo della Lucania
SIC-IT8050052	Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia	Catena montuosa appenninica di natura calcarea e dolomitica. Presenza di torrenti. Rappresentativi esempi di praterie xerofile, presenza di foreste di caducifoglie. Faggete in quota. Interessanti comunità di Anfibi, Rettili e Chirotteri. Importante l'avifauna. Presenza del Lupo.	Rischi dovuti all'eccessivo sfruttamento del territorio per l'allevamento. Captazione delle sorgenti. Immissione di ittiofauna alloctona.	Acerno, Campagna, Eboli, Olevano sul Tusciano, Oliveto Citra
SIC-IT8050051	Valloni della Costiera Amalfitana	Piccole valli separate, incise da torrenti che decorrono brevemente lungo le pendici sud dei Monti Lattari. Vegetazione rappresentata essenzialmente da boschi misti di caducifoglie e di leccio; prateria ad Ampelodesma. Importante avifauna migratrice (Ficedula albicollis, Falco eleonorae) e nidificante (Falco peregrinus, Sylvia undata,Lanius collurio).	Captazione delle sorgenti a scopi domestici ed irrigui. Eccessiva antropizzazione	Minori, Ravello

SIC-IT8050031	Monte Soprano e Monte Vesole	Massiccio appenninico carbonatico interessato da notevole carsismo. Ampi pianori d'altura. Vaste superfici pari ai tre quarti dell'area sono ricoperti da boschi di sempreverdi e di caducifoglie e da arbusteti il che conferisce un buon valore ambientale. Riproduzione in zona del capovaccaio. Probabile presenza del lupo.	Rischi potenziali dovuti all'ampliamento della rete stradale che comporterà una massiccia antropizzazione.	Capaccio, Castel San Lorenzo, Felitto, Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Roccadaspide, Trentinara
SIC-IT8030006	Costiera Amalfitana tra Nerano e Positano	Ripide scogliere (falesie) di natura calcarea con presenza di piccoli valloni, separati, incisi da torrenti che decorrono brevemente dai Monti Lattari. Vegetazione rappresentata essenzialmente da boschi misti di caducifoglie e da boschi di leccio. Interessante vegetazione delle rupi costiere. Interessante avifauna migratoria e nidificante. Interessante chirotterofauna.	Rischi dovuti a captazione delle sorgenti a scopi domestici ed irrigui. Eccessiva antropizzazione. Bracconaggio e vandalismo.	Positano
SIC-IT8030008	Dorsale dei Monti Lattari	Rilievi di natura calcarea con ripidi versanti percorsi da brevi corsi d'acqua a regime torrentizio e presenza sparsa di coperture piroclastiche. Presenza di fasce di vegetazione in cui sono rappresentati i principali popolamenti vegetali dell'Appennino meridionale. Significativa presenza di piante endemiche ad arcale puntiforme. Zona interessante per avifauna migratoria e stanziale (Pernis apivorus, Circaedus gallicus, Falco peregrinus, Sylvia undata).	Rischi potenziali dovuti ad eccessiva antropizzazione, relativo degrado ambientale ed estensione della rete stradale.	Amalfi ,Angri, Cava dei Tirreni, Cetara, Corbara, Maiori, Minori, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Ravello, Sant'Egidio del Monte Albino, Scala , Tramonti, Vietri sul Mare.
SIC-IT8030011	Fondali Marini di Punta Campanella e Capri	Fondali carbonatici del Mar Tirreno in continuazione con la Penisola Sorrentina. Praterie di fanerogame marine. Presenza di Cnidari Gorgonacei (*Corallium rubrum* , etc.). Importanti siti popolati da *Lithophaga*. Zona di migrazione per *Larus Audouinii*.	Eccessivi esercizio della pesca professionale subacquea e di Lithophaga. Elevato traffico di natanti localizzati scarichi fognari.	Positano, Praiano
SIC-IT8040013	Monti di Lauro	Rilievi calcarei confinanti con la pianura campana. Interessanti comunità di anfibi, rettili e chirotteri.	Rischi potenziali dovuti ad un eccessivo sfruttamento del territorio per l'allevamento. Aumento della rete stradale a scopi turistici.	Bracigliano, Mercato San Severino, Sarno, Siano

SIC-IT8040010	Monte Cervialto e Montagnone di Nusco	Massiccio carbonatico tra i più elevati della Campania. Tratti ricoperti da banchi di materiale vulcanico. Presenza di valle glaciale con stagno in via di interramento. Fenomeni carsici. Estese faggete ad alta quota. Praterie di altitudine a graminacee. Biocenosi di ambienti umidi appenninici. Probabile presenza del Lupo ed interessante erpetofauna. Importante avifauna. Presenza del coleottero Rosalia alpina.	Rischi dovuti ad un eccessivo sfruttamento del territorio per l'allevamento. Immissione di ittiofauna alloctona. Eccessiva antropizzazione per turismo.	Acerno
SIC-IT8040009	Monte Accellica	Vetta appenninica caratterizzata da pendii scoscesi. Presenza di valloni a substrato calcareo, lembi di terrazzi costituiti da brecce con cemento calcitivo. Diffusi fenomeni carsici. Alto tasso di piovosità e presenza di copiese sorgenti. Estesi popolamenti di boschi misti. Vegetazione rupestre. Ampie faggete in quota. Interessante avifauna. Presenza del Lupo. Importanti comunità di Anfibi, Rettili e Chirotteri.	Rischi dovuti a captazione delle sorgenti. Eccessivo sfruttamento del territorio per l'allevamento. Immissione di ittiofauna.	Acerno, Giffoni Valle Piana, Montecorvino Rovella
SIC-IT8040011	Monte Terminio	Massiccio carbonatico dell'Appennino campano. Presenza di valli fluviali incise sul versante occidentale e di tratti di fiumi montani. Fenomeni carsici. Popolamento vegetale con presenza dei principali tipi vegetazionali dell'Appennino campano. Estese faggete. Importanti comunità di anfibi e chirotteri. Presenza probabile del Lupo e della Lontra. Interessante avifauna.	Rischi potenziali dovuti ad un eccessivo sfruttamento del territorio per l'allevamento e per l'agricoltura. Captazione d'acqua. Immissione di ittiofauna alloctona. Turismo.	Giffoni Valle Piana

ZONE A PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

Codice Natura 2000	Sito	Descrizione	Problemi e Criticità	Comuni Interessati
ZPS-IT8050055	Alburni	Massiccio carbonatico (dolomie) caratterizzato daestesi fenomeni carsici ed importanti sistemi di cavità di notevole interesse speleofaunistico, attraversato dai fiumi Calore e Tanagro. Popolamenti di faggeto, bosco misto di caducifoglie, foreste sempreverdi, macchia mediterranea, steppe aride, pascoli di alta quota.	Modifiche del funzionamento idrografico in generale. Ampliamento rete stradale.	Aquara, Auletta, Castelcivita, Controne, Corleto Monforte, Ottati, Petina, Polla, Postiglione, San Pietro al Tanagro, San Rufo, S.Angelo a Fasanella, Sant'Arsenio, Sicignano degli Alburni.
ZPS-IT8050046	Monte Cervati e Dintorni	Massiccio appenninico prevalentemente di natura calcarea, diffusi fenomeni carsici (dolinee, grotte, ecc..) depositi morenici glaciali. Complesso particolarmente significativo per la presenza di vari tipi vegetazionali (faggeta, abetina). Foreste di caducifoglie in buono stato. Presenza del lupo, uccelli nidificanti (Aquila), importante erpetofauna.	Rischi dovuti allo sviluppo di reti stradali; pascolo intenso; pericolo di incendi.	Campora, Caselle in Pittari, Corleto Monforte, Laurino, Monte San Giacomo, Novi Velia, Piaggine, Rofrano, Roscigno, Sacco, San Rufo, Sassano, Sanza, Teggiano, Valle dell'Angelo .
ZPS-IT8050048	Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse	Tratto di costa con scogliere a falesie, modesti promontori di origine arenaceomarnosa (serie Flysch del Cilento), fenomeni di erosione marina. Terrazzi di abrasione marina tirreniani. Tipico ambiente di macchia mediterranea con lembi di foresta di sempreverdi; notevole la presenza di una pineta spontanea di Pinus halepensis. Zona interessante per il passo ornitico. Nidificazione di Sylvia undata. Praterie di Posidonia oceanica.	Rischi dovuti in particolare all'incremento dell'antropizzazione, soprattutto nei mesi estivi. Rischi notevoli per incendi.	Agropoli, Castellabate, Montecorice
ZPS-IT8050047	Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino	Litorale frastagliato, con ampie insenature, caratterizzato da rupi e falesie subverticali pressoché inaccessibili, di origine prevalentemente calcareodolomitica; presenza di numerosi valloni. Sito di elevata valenza ambientale-naturalistica, con presenza di preziose peculiarità biologiche (stazioni di Primula palinuri); macchia mediterranea ben conservata; ricca ornitofauna, specie durante il passo. Interessante erpetofauna.	Elevata pressione antropica (attività turistiche) specie durante i mesi estivi.	Camerota, San Giovanni a Piro, Santa Marina
ZPS-IT8050020	Massiccio del Monte Eremita	Massiccio appenninico interno costituito da calcari e dolomie. Il relativo isolamento ed una antropizzazione non troppo spinta permettono il sussistere di formazioni boschive (soprattutto caducifoglie) miste a praterie xerofile. Interessante zona per specie ornitiche nidificanti (Falco peregrinus e Milvus milvus).	Rischi potenziali derivanti da eccessivo aumento della rete stradale, dal disboscamento e da altre forme di sfruttamento del patrimonio forestale.	Buccino, Colliano, Laviano, Palomonte, Ricigliano, San Gregorio Magno, Valva

ZPS-IT8050008	Capo Palinuro	Sperone calcareo-dolomitico sul Mar Tirreno caratterizzato da notevole carsismo (numerose grotte). Interessante presenza di vegetazione rupestre alofila con numerose stazioni di Primula palinuri e Dianthus rupicola. Avifauna nidificante (Falco peregrinus) e svernante (Larus audouinii). Interessante ofidiofauna.	Eccessiva antropizzazione ed urbanizzazione per scopi turistici.	Centola
ZPS-IT8050009	Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea	Ripido versante di natura calcareo-dolomitica che affaccia sul Golfo di Salerno. Domina la macchia mediterranea in diversi aspetti e la vegetazione rupestre delle rupi calcaree. Avifauna nidificante (Falco peregrinus Silvya undata). Interessanti comunità di rettili e chirotteri.	Eccessiva pressione antropica nei periodi estivi e relativa urbanizzazione; vandalismo.	Cetara , Maiori, Vietri sul Mare
ZPS-IT8050021	Medio Corso del Fiume Sele-Persano	Bacino fluviale a lento decorso delle acque che da origine ad ampie zone umide paludose. Foreste a galleria ben costituite (Salix alba, Populus alba) e, nei laghi di meandro, estesi popolamenti a Phragmites australis. Interessante zona per la riproduzione di uccelli (Milvus migrans) per lo svernamento (Circus cianeus) e la migrazione (Egretta alba). Ricca erpetofauna.	Rischi dovuti a modifiche del funzionamento idrografico in generale (diga di Persano). Immissione di ittiofauna alloctona.	Albanella, Campagna, Capaccio, Colliano, Contursi Terme, Eboli, Oliveto Citra, Postiglione, Serre
ZPS-IT8050053	Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano	Massiccio appenninico carbonatico, interessato da notevole carsismo; presenza di ampi pianori d'altura. Profonde gole scavate dal Fiume Calore Salernitano. Vegetazione rappresentata da boschi di sempreverdi e di caducifoglie. Presenza di praterie xerofile, miste a coltivazioni. Importante l'avifauna. Interessanti comunità di anfibi, rettili e pesci.	Rischi potenziali dovuti all'ampliamento della rete stradale. Immissione di ittiofauna alloctona.	Capaccio, Castel San Lorenzo, Felitto, Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Roccadaspide, Trentinara
ZPS-IT8050045	Sorgenti del Vallone delle Ferriere d'Amalfi	Vallone ubicato nel versante meridionale dei Monti Lattari. Sul fondo del vallone scorre un torrente. Substrato calcareodolomitico. Elevata umidità relativa. Eccezionale lembo di vegetazione termo-igrofila con presenza di *Woodwardia radicans*, *Pteris cretica*, *Pteris vittata* e altre specie del tutto assenti nelle zone limitrofe. Presenza di specie di uccelli nidificanti: *Falco peregrinus*, *Lanius collurio*. Presenza di *Salamandrina terdigitata* ed altri interessanti anfibi e rettili.	Rischi potenziali derivanti dall'eccessiva antropizzazione e dalla captazione delle acque. Immissione di ittiofauna alloctona. Pericoli di dissesti idrogeologici dovuti a disboscamento.	Scala
ZPS-IT8040021	Picentini	Massiccio appenninico di natura calcarea e dolomitica, con presenza di fiumi incassati in valloni profondamente incisi. Fenomeni di carsicismo. Popolamenti vegetali tra i piu rappresentativi dell´appennino campano. Praterie xerofile con specie endemiche. Foreste di caducifoglie. Stazioni spontanee di Pinus nigra. Importantissima l´avifauna, i mammiferi (presenza Canis lupus).	Rischi dovuti principalmente all´intenso allevamento di bestiame, sviluppo rete stradale, pressione antropica per turismo.	Acerno, Calvanico, Campagna, Castiglione dei Genovesi, Eboli, Fisciano, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Montecorvino Rovella, Olevano sul Tusciano, Oliveto Citra, San Cipriano Picentino, San Mango Piemonte.

ZPS-IT8030011	Fondali marini di Punta Campanella e Capri	Fondali carbonatici del Mar Tirreno in continuazione con la Penisola Sorrentina. Praterie di fanerogame marine . Presenza di Cnidari Gorgonacei (*Corallium rubrum* , ecc.). Importanti siti popolati da *Lithophaga*. Zona di migrazione per *Larus Audouinii*.	Eccessivi esercizio della pesca professionale subacquea e di *Lithophaga*. Elevato traffico di natanti localizzati scarichi fognari.	Positano, Praiano
ZPS-IT8050037	Parco marino di Punta degli Infreschi	Tratto di mare antistante la costa cilentana da Torre dei Caprioli a Punta Spinosa (fino all'isobata dei 50 m.) Scolgliere calcaree con grotte sottomarine e affioranti. Prateria di Posidonia oceanica. Importante zona per la migrazione di uccelli pelagici come il Gabbiano corso.	Sovrappesca. Traffico di natanti a motore.	Camerota, Centola, San Giovanni a Piro
ZPS-IT8050036	Parco marino di S.Maria di Castellabate	Tratto di mare che circonda il Monte Licosa fino all'isobata dei 50 m. Fondi sabbiosi e fangosi. Estese praterie di Posidonia oceanica. Importante zona per lo svernamento e migrazione del Gabbiano corso.	Sovrappesca. Traffico di natanti a motore.	Castellabate, Montecorice.
ZPS-IT8050056	Fiume Irno	Fiume a carattere torrentizio, con acque perenni, presenta alcune espansioni dell'alveo dovute a interventi di difesa idrogeologica con tecniche di ingegneria naturalistica e a fini di aumentare la capacità autodepurativa delle acque. Le sponde sono circondate da vegetazione arborea e arbustiva ripariale, mentre intorno sono presenti lembi di castagneto. Nell'area sono compresi piccoli orti agricoli e alcune aree industriali dismesse costituenti opere di archeologia industriale del primo '900. Sono anche presenti alcune pareti di tufo, ricoperte da vegetazione dove sono scavate piccole cavità costituenti antiche cave abbandonate.	La zona è minacciata dall'alterazione delle sorgenti e dai reflui scaricati abusivamente. La presenza di un consorzio di gestione rende l'area meno vulnerabile.	Baronissi,Pellezzano, Salerno.

5. Possibili impatti significativi del Ptcp sull'ambiente

Questo capitolo dà risposta alle disposizioni di cui al punto f) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE, ed all'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006.

L'attività valutativa qui riportata è stata sviluppata sulla proposta definitiva di Ptcp e rappresenta la diretta evoluzione delle analisi qualitativa già avviate in fase di progetto preliminare di Piano (2007), attività alle quali si rinvia per una approfondita lettura evolutiva del processo sviluppato (*cfr. Parte I Cap.3 Par. 3.1 del presente documento*).

La valutazione dei possibili impatti del Ptcp è stata, quindi, effettuata attraverso un confronto matriciale tra ognuno degli obiettivi specifici del Piano e gli aspetti ambientali del territorio salernitano più rilevanti, così come sono emersi nella ricognizione e descrizione dello "stato" (a tale proposito si rinvia al precedente Capitolo 4) delle componenti ambientali e dei determinati economici.

Gli impatti ambientali sono stati qualificati esprimendo un giudizio sulle caratteristiche dell'effetto atteso, formulato attraverso il giudizio di esperti. Per rappresentare i possibili impatti, nell'analisi matriciale, sono stati utilizzati i seguenti "giudizi" sintetici:

+	Impatto positivo
+/?	Impatto potenzialmente positivo
-	Impatto negativo
-/?	Impatto potenzialmente negativo
0	Nessun impatto

| OBIETTIVI DEL PTCP PER IL SISTEMA AMBIENTALE | | COMPONENTI AMBIENTALI E DETERMINATI ECONOMICI | | |

OBIETTIVI DEL PTCP PER IL SISTEMA AMBIENTALE		COMPONENTI AMBIENTALI E DETERMINATI ECONOMICI																																																				
		Popolazione e salute umana			Suolo						Acqua				Atmosfera e cambiamenti climatici			Biodiversità ed aree naturali protette					Paesaggio e beni culturali				Rifiuti e bonifica			Ambiente urbano						Agricoltura					Industria						Turismo				Trasporti					Energia		
Obiettivi generali	**Obiettivi specifici**	Dinamiche demografiche	Struttura socio-economica (atrattività economica)	Rischi sanitari	Rischio idrogeologico	Erosione costiera	Rischio sismico	Rischio vulcanico	Rischio da attività estrattiva	Patrimonio geologico	Acque superficiali	Acque sotterranee	Acque marino - costiere	Acque ad uso antropico	Emissioni derivanti dal traffico	Emissioni derivanti dalle attività industriali e manifatturiere	Emissioni derivanti dal riscaldamento domestico	Parchi, riserve, Sic e Zps	Aree ad elevata e media biodiversità	Aree agricole (zone cuscinetto ed aree a minore biodiversità)	Aree permeabili periurbane	Fiumi e corsi d'acqua	Struttura morfologica e risorse naturalistiche ed agro-forestali	Territorio rurale	Rete storica degli insediamenti	Risorse e beni storico-culturali	Produzione di rifiuti	Gestione dei rifiuti	Siti contaminati	Struttura insediativa	Patrimonio edilizio	Standard e servizi	Inquinamento elettromagnetico	Inquinamento acustico	Radiazioni luminose	Aree caratterizzate dalla presenza di mosaici agricoli	Aree agricole di pregio agronomico	Aree agricole ordinarie	Produzioni tipiche e di qualità	Struttura imprenditoriale	Aree e nuclei produttivi di rilievo intercomunale e provinciale	Aree e nuclei produttivi di rilievo locale	Rete del sistema produttivo locale	Strutture ed impianti per la promozione e la logistica	Ricerca ed innovazione	Struttura imprenditoriale	Ricettività	Servizi	Dinamiche ed intensità dei flussi	Struttura imprenditoriale	Mobilità su gomma	Mobilità su ferro	Vie del mare e portualità turistica	Terminali di trasporto (porto, aeroporto, interporto, piattaforme logistiche)	Mobilità sostenibile	Dipendenza energetica da fonti tradizionali	Produzione di energia da fonti rinnovabili	Consumo energetico
Favorire uno sviluppo durevole del territorio, attraverso un'efficace gestione delle risorse energetiche, idriche e dei rifiuti.	Definire le misure da adottare in materia di risparmio energetico e di utilizzazione di fonti energetiche alternative	0	+/?	+/?	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+/?	+/?	+/?	+/?	+/?	-/?	-/?	0	0	0	0	0	+/?	+/?	+/?	0	0	0	+/?	+/?	+/?	+/?	+	+/?	+/?	+/?	+/?	+/?	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	+	+
	Definire le misure da adottare in materia di risparmio idrico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	+	0	+	0	0	0	+	+	+/?	+/?	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	+	+	+/?	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Definire le misure da adottare in materia di gestione dei rifiuti	0	+/?	+	0	0	0	0	0	0	+	+	+	+	0	0	0	+	+	+/?	+/?	+	+/?	+/?	0	0	+	+	+	0	0	0	0	0	0	+	+/?	+/?	+	+/?	0	0	+/?	0	+/?	+/?	0	0	+/?	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Salvaguardare, gestire e pianificare i paesaggi	Tutelare e valorizzare i paesaggi di maggior valore	+/?	+	0	+	+	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	+	+	+	+	+	+	+	+	+	0	0	+/?	+	+	+	+/?	+/?	+/?	+/?	+/?	+/?	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0	+	+	0	0	0	0	+	0	0	0
	Definire le misure da adottare per la gestione dei paesaggi nelle aree sottoposte a particolari pressioni antropiche	+/?	+/?	+/?	+	+	+	+	0	+	+	+	+	+	0	0	0	0	0	+	+	+/?	+/?	+/?	+	+	0	0	+/?	+	+	+	+/?	+/?	+/?	+	+	+	+/?	+/?	+/?	+/?	+/?	+/?	0	+/?	+	+	+	+	0	0	0	0	+	0	0	0
	Contrastare la desertificazione sociale anche attraverso apposite politiche per il paesaggio	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	+	+/?	+/?	+	+	+	+	+	0	0	0	+	+/?	+/?	0	0	0	+/?	+/?	+/?	+	+	0	0	+/?	0	+/?	0	0	0	+/?	+/?	+	+	0	0	+	0	0	0

Legenda									
+	Impatto positivo	+/?	Impatto potenzialmente positivo	-	Impatto negativo	-/?	Impatto potenzialmente negativo	0	Nessun impatto

| OBIETTIVI DEL PTCP PER IL SISTEMA INSEDIATIVO | | COMPONENTI AMBIENTALI E DETERMINATI ECONOMICI | | |

OBIETTIVI DEL PTCP PER IL SISTEMA INSEDIATIVO		COMPONENTI AMBIENTALI E DETERMINATI ECONOMICI																																																												
		Popolazione e salute umana			Suolo						Acqua				Atmosfera e cambiamenti climatici			Biodiversità ed aree naturali protette					Paesaggio e beni culturali				Rifiuti e bonifica			Ambiente urbano						Agricoltura					Industria						Turismo				Trasporti					Energia		
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Dinamiche demografiche	Struttura socio-economica (atrattività economica)	Rischi sanitari	Rischio idrogeologico	Erosione costiera	Rischio sismico	Rischio vulcanico	Rischio da attività estrattiva	Patrimonio geologico	Acque superficiali	Acque sotterranee	Acque marino - costiere	Acque ad uso antropico	Emissioni derivanti dal traffico	Emissioni derivanti dalle attività industriali e manifatturiere	Emissioni derivanti dal riscaldamento domestico	Parchi, riserve, Sic e Zps	Aree ad elevata e media biodiversità	Aree agricole (zone cuscinetto ed aree a minore biodiversità)	Aree permeabili periurbane	Fiumi e corsi d'acqua	Struttura morfologica e risorse naturalistiche ed agro-forestali	Territorio rurale	Rete storica degli insediamenti	Risorse e beni storico-culturali	Produzione di rifiuti	Gestione dei rifiuti	Siti contaminati	Struttura insediativa	Patrimonio edilizio	Standard e servizi	Inquinamento elettromagnetico	Inquinamento acustico	Radiazioni luminose	Aree caratterizzate dalla presenza di mosaici agricoli	Aree agricole di pregio agronomico	Aree agricole ordinarie	Produzioni tipiche e di qualità	Struttura imprenditoriale	Aree e nuclei produttivi di rilievo intercomunale e provinciale	Aree e nuclei produttivi di rilievo locale	Rete del sistema produttivo locale	Strutture ed impianti per la promozione e la logistica	Ricerca ed innovazione	Struttura imprenditoriale	Ricettività	Servizi	Dinamiche ed intensità dei flussi	Struttura imprenditoriale	Mobilità su gomma	Mobilità su ferro	Vie del mare e portualità turistica	Terminali di trasporto (porto, aeroporto, interporto, piattaforme logistiche)	Mobilità sostenibile	Dipendenza energetica da fonti tradizionali	Produzione di energia da fonti rinnovabili	Consumo energetico
Coordinare le politiche di sviluppo del territorio attraverso la programmazione-pianificazione di azioni locali e sovralocali	Razionalizzare e qualificare il sistema industriale	+ / ?	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	+ / ?	+ / ?	+ / ?	+ / ?	+ / ?	+ / ?	0	0	0	0	+	+	0	+ / ?	0	0	0	+ / ?	0	0	0	0	0	0	+	+	+ / ?	+	+ / ?	+	0	0	0	0	+	0	0	+	0	+ / ?	+ / ?	+ / ?
	Razionalizzare e qualificare gli insediamenti produttivi anche attraverso politiche di interconnessione	+ / ?	+	+ / ?	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+ / ?	0	+ / ?	+ / ?	+ / ?	+ / ?	+ / ?	0	0	0	0	+	+	0	+ / ?	0	0	0	+ / ?	0	0	0	0	0	0	+	+	+	+	+	+	0	0	0	0	+	0	0	+	0	+ / ?	+ / ?	+ / ?
	Governare gli insediamenti della grande distribuzione indirizzandoli in coerenza con la strategia policentrica di riequilibrio	+ / ?	+ / ?	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	+ / ?	+ / ?	+ / ?	+ / ?	+ / ?	0	0	0	0	+	+	0	+ / ?	0	0	0	+ / ?	+ / ?	0	0	0	0	+ / ?	+	+	0	+	0	+	0	0	0	0	+	0	0	+	0	+ / ?	+ / ?	+ / ?
	Riqualificare ed articolare l'offerta turistica basata sulla valorizzazione del patrimonio identitario dei siti	+ / ?	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	+	0	0	+	+	+	+	+	0	0	0	+	+ / ?	+ / ?	0	0	0	+ / ?	+ / ?	+ / ?	+ / ?	+ / ?	0	0	+ / ?	0	+ / ?	+ / ?	+	+	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0
	Incentivare attività di ricerca applicata all"innovazione tecnologica	+ / ?	+	+ / ?	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+ / ?	+ / ?	0	0	+ / ?	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+ / ?	+ / ?	+ / ?	+ / ?	0	0	0	0	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Legenda									
+	Impatto positivo	+/?	Impatto potenzialmente positivo	-	Impatto negativo	-/?	Impatto potenzialmente negativo	0	Nessun impatto

| OBIETTIVI DEL PTCP PER IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITA' | | COMPONENTI AMBIENTALI E DETERMINATI ECONOMICI | | |

6. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Ptcp e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione

Lo scopo della lettera g) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE (Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006), a cui fa riferimento questo capitolo, è di garantire che il rapporto ambientale analizzi le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti negativi, o potenzialmente negativi, evidenziati dal confronto matriciale, di cui al precedente cap.5.

Nel presente capitolo sono dunque fornite indicazioni per la compatibilità ambientale delle previsioni di Piano, che dovranno essere seguite o adottate nelle realizzazioni delle azioni proposte.

Le schede che seguono riportano, quindi, per ognuno degli impatti registrati, la loro specifica caratterizzazione, distinguendo tra:

- impatto secondario (S);
- impatto cumulativo (C);
- impatto sinergico (Sin);
- impatto a breve termine (Bt);
- impatto a medio termine (Mt);
- impatto a lungo termine (Lt);
- impatto permanente (P);
- impatto temporaneo (T);

le problematiche emergenti e le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti rilevati

SISTEMA AMBIENTALE

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	TEMATICHE AMBIENTALI: componenti elementari e determinati economici	Impatto rilevato		Problematiche emergenti	Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti rilevati
Favorire uno sviluppo durevole del territorio, attraverso un'efficace gestione delle risorse energetiche, idriche e dei rifiuti	Definire le misure da adottare in materia di risparmio energetico e di utilizzazione di fonti energetiche alternative	Paesaggio e beni culturali: ▪ **Struttura morfologica e risorse naturalistiche ed agro-forestali** ▪ **Territorio rurale**	Impatto potenzialmente negativo	Sin Lt P	**Modifiche dell'assetto paesaggistico e del territorio rurale (impianti eolici) e rischio di trasformazione delle caratteristiche dei beni culturali. Alterazione di corsi d'acqua (idroelettrico); semplificazione di ecosistemi forestali (impianti a biomasse).**	**In fase attuativa ponderare accuratamente la scelta localizzativa per minimizzare gli effetti sul paesaggio. La produzione di energia da biomasse forestali dovrà essere commisurata ai prelievi massimi compatibili con il mantenimento della biodiversità forestale. Le attività di coordinamento e di responsabilizzazione tra enti pubblici e tra questi ed il privato devono garantire il pieno sfruttamento del potenziale endogeno regionale per la produzione di energia da fonti rinnovabili.**

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	TEMATICHE AMBIENTALI: componenti elementari e	Impatto rilevato		Problematiche emergenti	Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti rilevati
Perseguire assetti policentrici integrati promuovendo la razionalizzazione, l'innovazione e lo sviluppo equilibrato delle diverse funzioni insediative	Sviluppare funzioni economiche e di servizio di rango comprensoriale	Biodiversità ed aree naturali protette: ▪ **Aree agricole (zone cuscinetto ed aree a minore biodiversità)**	Impatto potenzialmente negativo	Mt P	Aumento della frammentazione ecologica, isolamento di aree agricole di tampone dal contesto di rete ecosistemica naturale.	In fase attuativa prevedere procedure di valutazione ed approvazione dei progetti, tali da garantire la minimizzazione degli eventuali impatti negativi ambientali e paesaggistici.
		Paesaggio e beni culturali: ▪ **Territorio rurale**	Impatto potenzialmente negativo	Lt P	Aumento della frammentazione paesaggistica, perdita di identità ed isolamento dei beni culturali e storici. Rischio di non corretto inserimento degli interventi nel contesto paesaggistico e culturale.	In fase attuativa prevedere procedure di valutazione ed approvazione dei progetti, tali da garantire la minimizzazione degli eventuali impatti negativi ambientali e paesaggistici.
		Agricoltura: ▪ **Aree agricole ordinarie**	Impatto potenzialmente negativo	Lt P	Rischio di perdita o abbandono di aree coltivate.	In fase attuativa prevedere procedure di valutazione ed approvazione dei progetti, tali da garantire la minimizzazione degli eventuali impatti negativi ambientali e paesaggistici.
		Energia: ▪ **Consumo energetico**	Impatto potenzialmente negativo	Lt P	Lo sviluppo di nuove funzioni economiche potrebbe comportare un maggiore dispendio di energia.	In fase attuativa la progettazione dei nuovi interventi dovrà privilegiare l'adozione di soluzioni tecniche e tecnologiche volte al risparmio energetico (solare, fotovoltaico, bioedilizia, etc.) a parziale compensazione del maggiore dispendio di energia ipotizzato.

	S	Impatto	**C**	Impatto	**Sin**	Impatto	**Bt**	Impatto a breve	**Mt**	Impatto a medio	**Lt**	Impatto a lungo	**P**	Impatto	**T**	Impatto temporaneo

SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITA'

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	TEMATICHE AMBIENTALI: componenti elementari e determinati economici	Impatto rilevato		Problematiche emergenti	Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti rilevati
Definire/implementare le interconnessioni con i corridoi trans-europei	Favorire l'interconnessione tra i corridoi transeuropei 1 e 8	**Atmosfera e cambiamenti climatici:** ▪ **Emissioni derivanti dal traffico** ▪ **Emissioni derivanti dalle attività industriali e manifatturiere**	Impatto potenzialmente negativo	Sin Lt P	Le azioni previste sono riferite agli indirizzi per la realizzazione di nuove infrastrutture stradali e manifatturiere (aree produttive ed aree per la logistica). Tali azioni potrebbero causare impatti negativi sulle emissioni derivanti dal traffico e dalle attività industriali e manifatturiere, nonché sulla biodiversità e sul valore paesaggistico e naturalistico del territorio non edificato.Tali pressioni si verificano tanto in fase di cantiere, quanto in fase di esercizio.	Analizzare le diverse soluzioni possibili in relazione alla definizione di tracciati (prediligendo quelli caratterizzati dal minore impatto sui valori paesaggistici ed ecologici del territorio). Garantire l'uso di materiali, tecniche e tecnologie ad elevata compatibilità ambientale. Nello specifico, occorre riqualificare la rete stradale esistente, ottimizzando l'utilizzo delle infrastrutture esistenti (ad esempio aree industriali ex art.32) e delle diverse modalità di trasporto; in particolare in funzione del differente impatto che ne deriva, dovrà essere privilegiato, il trasporto su rotaia rispetto a quello su gomma: questo consentirà di ridurre le emissioni inquinanti, oltre che di decongestionare la rete viaria esistente. Vanno valutate con attenzione le problematiche che emergono dall' inquinamento atmosferico quando ci si trova vicino ad aree urbane o quando ci troviamo vicino ad aree di pregio. Gli effetti negativi, che comunque si determinano per la presenza di infrastrutture (anche già esistenti), possono essere mitigati da misure opportune: così, ad esempio nel caso delle barriere rappresentate dalle grandi arterie viarie, riqualificando gli spazi limitrofi oppure attraverso la realizzazione di "ponti ecologici" e/o schermature verdi su ampia scala. Prevedere studi di indagini preliminari finalizzati all'interruzione delle interferenze negative con la componente ambientale.
		Biodiversità ed aree naturali protette: ▪ **Parchi, riserve, Sic e Zps** ▪ **Aree ad elevata e media biodiversità**	Impatto potenzialmente negativo	Mt P	Raggiungere tale obiettivo può entrare in contrasto con i criteri di mantenimento della biodiversità e del valore paesaggistico e naturale del territorio non edificato.	Prevedere misure di mitigazione per l'inserimento delle nuove opere al fine di minimizzare gli impatti sulle aree ad alto valore naturalistico, evitando l'effetto barriera che i collegamenti viari esercitano sulla struttura degli ecosistemi, promuovendo per esempio attraversamenti ecologici. In fase attuativa prevedere un'attenta valutazione degli impatti ambientali derivanti dalle fasi di cantiere (produzione di rifiuti, interferenze sulla mobilità, inquinamento acustico ed atmosferico, ecc.) con conseguente previsione di idonee misure di mitigazione e/o compensazione.
		Ambiente urbano: ▪ **Inquinamento acustico**	Impatto potenzialmente negativo	Sin Lt P	Favorire l'interconnessione può portare ad un aumento del valore di esposizione da inquinamento acustico in ragione del maggior traffico veicolare ipotizzabile. Tali aumenti si verificheranno tanto in fase di cantiere, quanto in fase di esercizio.	In fase attuativa bisogna prevedere una modalità di valutazione e approvazione dei progetti tali da garantire la minimizzazione degli eventuali impatti ambientali negativi. Sarà comunque necessario prevedere, in prossimità dei centri urbani, l'utilizzo di barriere fonoassorbenti per ridurre l'esposizione della popolazione ai rumori derivanti dal traffico veicolare.

	S	Impatto	**C**	Impatto	**Sin**	Impatto	**Bt**	Impatto a breve	**Mt**	Impatto a medio	**Lt**	Impatto a lungo	**P**	Impatto	**T**	Impatto temporaneo

SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITA'

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	TEMATICHE AMBIENTALI: componenti elementari e determinati economici	Impatto rilevato		Problematiche emergenti	Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti rilevati
Definire/implementare le interconnessioni con i corridoi trans-europei	Realizzazione di un nodo intermodale complesso di scala nazionale	**Suolo:** ▪ Rischio idrogeologico ▪ Rischio sismico ▪ Patrimonio geologico	Impatto potenzialmente negativo	Mt P	L'attuazione di tale strategia potrebbe causare un aumento del valore esposto ed un conseguente consumo di suolo, causando modificazioni delle caratteristiche che presiedono agli equilibri idrogeologici. Nella zona interessata dalle azioni programmate, potrebbero altresì insorgere interferenze con beni del patrimonio geologico esistente.	In fase progettuale è opportuno valutare ed approvare quei soli progetti capaci di garantire la minimizzazione degli eventuali impatti ambientali negativi. È necessario prevedere una localizzazione delle strutture tale da limitare al massimo le potenziali pressioni individuate e nel rispetto delle perimetrazioni riguardanti il rischio idrogeologico individuate dalle autorità competenti sul territorio. Occorre, altresì, utilizzare tecniche e tecnologie – in linea con le normative tecniche delle costruzioni vigenti - che riducano gli impatti ambientali degli interventi, privilegiando il recupero di infrastrutture esistenti.
		Acqua: ▪ Acque superficiali ▪ Acque sotterranee ▪ Acque marino – costiere	Impatto potenzialmente negativo	Mt P	L'applicazione di tale strategia potrebbe determinare ripercussioni negative sul sistema delle acque, causando inquinamento delle risorse acqua e suolo, dei corpi idrici superficiali e sotterranei e, di conseguenza, delle acque marino costiere.	Occorre prevedere misure di controllo dell'inquinamento al fine di minimizzare gli impatti sull'ecosistema, evitando ulteriori danneggiamenti dello stato quali-quantitativo delle acque, cercando di ampliare lo stato di conoscenza e ottimizzando le reti di monitoraggio.
		Atmosfera e cambiamenti climatici: ▪ Emissioni derivanti dal traffico	Impatto potenzialmente negativo	Sin Lt P	La realizzazione di un nodo intermodale, vuole garantire un'accessibilità diffusa e capillare, implicando un aumento della superficie urbanizzata e un aumento dei livelli di traffico veicolare indotto, nonché di emissioni equiparabili ad una maggiore densità di servizi e di attività indotte, con conseguente maggiore esposizione agli inquinanti sia della popolazione che risiede, che dei frequentatori occasionali.	In fase attuativa bisogna prevedere una modalità di valutazione e approvazione dei progetti tali da garantire la minimizzazione degli eventuali impatti ambientali negativi, garantendo l'uso di materiali, tecniche e tecnologie ad elevata compatibilità ambientale, in particolare per limitare l'impermeabilizzazione dei suoli derivante dalla realizzazione di nuove opere ed infrastrutture. Vanno valutati con attenzione gli impatti sull'atmosfera derivanti dal traffico veicolare, nonché il livello di inquinamento acustico conseguente, in particolare in prossimità delle aree urbanizzate o delle aree di pregio e/o fragilità ambientale. In tal senso sarà necessario agire sul contenimento del traffico veicolare in prossimità di tali aree, anche attraverso la realizzazione di infrastrutture per il trasporto di merci in sopraelevate. Sarà comunque necessario prevedere, in prossimità dei centri urbani, l'utilizzo di barriere fonoassorbenti per ridurre l'esposizione della popolazione ai rumori derivanti dal traffico veicolare.

Legenda dettaglio impatto rilevato:	**S**	Impatto secondario	**C**	Impatto cumulativo	**Sin**	Impatto sinergico	**Bt**	Impatto a breve termine	**Mt**	Impatto a medio termine	**Lt**	Impatto a lungo termine	**P**	Impatto permanente	**T**	Impatto temporaneo

SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITA'

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	TEMATICHE AMBIENTALI: componenti elementari e determinati economici	Impatto rilevato		Problematiche emergenti	Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti rilevati
Definire/implementare le interconnessioni con i corridoi trans-europei	Realizzazione di un nodo intermodale complesso di scala nazionale	**Biodiversità ed aree naturali protette:** ▪ Aree agricole (zone cuscinetto ed aree a minore biodiversità) ▪ Aree permeabili periurbane ▪ Fiumi e corsi d'acqua	Impatto potenzialmente negativo	Mt P	Aumento della frammentazione ecologica, isolamento di aree agricole di tampone e permeabili periurbane dal contesto di rete ecosistemica naturale. Rischi di inquinamento del suolo e degli acquiferi, alterazione degli equilibri idrogeologici. Aumento dell'impermeabilizzazione, aumento dell'erosione costiera ed alterazione di ecosistemi marino-costieri attraverso la modifica delle portate medie dei fiumi e corsi d'acqua.	In fase attuativa prevedere studi ed indagini preliminari finalizzati alla: riduzione delle interferenze negative con le componenti ambientali; alla stima delle perdite di suolo e di superficie agroforestale indotta dagli interventi; alla valutazione dell'effetto dell'impermeabilizzazione sul bilancio idrologico; all' adozione di idonee misure di mitigazione ed eventuale compensazione.
		Paesaggio e beni culturali: ▪ Struttura morfologica e risorse naturalistiche ed agro-forestali ▪ Territorio rurale	Impatto potenzialmente negativo	Lt P	Rischi di frammentazione paesaggistica e di modifica di paesaggi di pregio; rischio di interferenza con beni del patrimonio culturale ed archeologico.	In fase attuativa prevedere studi ed indagini preliminari finalizzati alla riduzione delle interferenze negative con le componenti ambientali.
		Rifiuti e Bonifica: ▪ Produzione di rifiuti	Impatto potenzialmente negativo	Sin Lt	L'eventuale realizzazione di un nodo intermodale comporterà un aumento della produzione dei rifiuti, sia in fase di cantiere ed esecuzione dei lavori che in fase di esercizio.	In fase di cantiere bisogna prevedere accorte misure di controllo al fine di minimizzare gli impatti e smaltire i rifiuti prodotti differenziandoli, ridurre il più possibile l'uso di sostanze nocive alla salute umana e all'ambiente. In fase di esercizio bisogna aumentare il metodo della raccolta differenziata, incentivando al riutilizzo e minimizzando l'uso della discarica.
		Ambiente urbano: ▪ Inquinamento elettromagnetico ▪ Inquinamento acustico ▪ Radiazioni luminose	Impatto potenzialmente negativo	Sin Lt P	La realizzazione degli interventi previsti determinerà un aumento del livello di traffico e, in relazione ad alcune tipologie di opere, una ricaduta negativa in termini di inquinamento elettromagnetico ed emissioni di radiazioni luminose. Tali impatti si verificheranno tanto in fase di cantiere, quanto in fase di esercizio.	In fase attuativa bisogna prevedere una modalità di valutazione e approvazione dei progetti tali da garantire la minimizzazione degli eventuali impatti negativi, analizzando le diverse soluzioni possibili che possano garantire l'uso di materiali, tecniche e tecnologie ad elevata compatibilità ambientale. Sarà comunque necessario prevedere, in prossimità dei centri urbani, l'utilizzo di barriere fonoassorbenti per ridurre l'esposizione della popolazione ai rumori derivanti dal traffico veicolare.

Legenda dettaglio impatto rilevato:	**S**	Impatto secondario	**C**	Impatto cumulativo	**Sin**	Impatto sinergico	**Bt**	Impatto a breve termine	**Mt**	Impatto a medio termine	**Lt**	Impatto a lungo termine	**P**	Impatto permanente	**T**	Impatto temporaneo

SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITA'

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	TEMATICHE AMBIENTALI: componenti elementari e determinati economici	Impatto rilevato		Problematiche emergenti	Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti rilevati
Definire/implementare le interconnessioni con i corridoi trans-europei	Realizzazione di un nodo intermodale complesso di scala nazionale	**Agricoltura:** ▪ Aree caratterizzate dalla presenza di mosaici agricoli ▪ Aree agricole di pregio agronomico ▪ Aree agricole ordinarie	Impatto potenzialmente negativo	Mt P	Rischi di abbandono delle aree agricole e di perdita di suolo permeabile e/o coltivato.	In fase attuativa è necessario prevedere il ricorso a studi ed indagini preliminari finalizzati alla riduzione delle interferenze negative con le componenti rurali, ad esempio: verificare la compatibilità paesaggistica rurale; stime della perdita di suolo indotta dagli interventi, etc.
		Energia: ▪ Dipendenza energetica da fonti tradizionali ▪ Consumo energetico	Impatto potenzialmente negativo	Lt P	Raggiungere tale obiettivo può portare all'aumento dei consumi energetici e ad una maggiore dipendenza da fonti tradizionali.	In fase attuativa la progettazione dei nuovi interventi dovrà privilegiare l'adozione di soluzioni tecniche e tecnologiche volte al risparmio energetico (solare, fotovoltaico, bioedilizia, etc.) a parziale compensazione del maggiore dispendio di energia ipotizzato.
	Realizzazione di piattaforme logistiche e centri servizi in punti strategici del territorio	**Suolo:** ▪ Rischio idrogeologico ▪ Rischio sismico ▪ Patrimonio geologico	Impatto potenzialmente negativo	Mt P	L'attuazione di tale strategia potrebbe causare un aumento del valore esposto ed un conseguente consumo di suolo, causando modificazioni delle caratteristiche che presiedono agli equilibri idrogeologici. Nella zona interessata dalle azioni programmate, potrebbero altresì insorgere interferenze con beni del patrimonio geologico esistente.	In fase progettuale è opportuno valutare ed approvare quei soli progetti capaci di garantire la minimizzazione degli eventuali impatti ambientali negativi. È necessario prevedere una localizzazione delle strutture tale da limitare al massimo le potenziali pressioni individuate e nel rispetto delle perimetrazioni riguardanti il rischio idrogeologico individuate dalle autorità competenti sul territorio. Occorre, altresì, utilizzare tecniche e tecnologie – in linea con le normative tecniche delle costruzioni vigenti - che riducano gli impatti ambientali degli interventi, privilegiando il recupero di infrastrutture esistenti.
		Acqua: ▪ Acque superficiali ▪ Acque sotterranee ▪ Acque marino – costiere	Impatto potenzialmente negativo	Mt P	L'applicazione di tale strategia potrebbe determinare ripercussioni negative sul sistema delle acque, causando inquinamento delle risorse acqua e suolo, dei corpi idrici superficiali e sotterranei e, di conseguenza, delle acque marino costiere.	Occorre prevedere misure di controllo dell'inquinamento al fine di minimizzare gli impatti sull'ecosistema, evitando ulteriori danneggiamenti dello stato quali-quantitativo delle acque, cercando di ampliare lo stato di conoscenza e ottimizzando le reti di monitoraggio.

Legenda dettaglio impatto rilevato:	**S**	Impatto secondario	**C**	Impatto cumulativo	**Sin**	Impatto sinergico	**Bt**	Impatto a breve termine	**Mt**	Impatto a medio termine	**Lt**	Impatto a lungo termine	**P**	Impatto permanente	**T**	Impatto temporaneo

SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITA'

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	TEMATICHE AMBIENTALI: componenti elementari e determinati economici	Impatto rilevato		Problematiche emergenti	Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti rilevati
Definire/implementare le interconnessioni con i corridoi trans-europei	Realizzazione di piattaforme logistiche e centri servizi in punti strategici del territorio	**Atmosfera e cambiamenti climatici:** ▪ Emissioni derivanti dal traffico ▪ Emissioni derivanti dalle attività industriali e manifatturiere	Impatto potenzialmente negativo	Sin Lt P	Le azioni previste sono riferite agli indirizzi per la realizzazione di piattaforme logistiche e centri servizi in punti strategici del territorio che potrebbero causare impatti negativi sulle emissioni derivanti dal traffico e dalle attività industriali e manifatturiere, nonché sulla biodiversità e sul valore paesaggistico e naturale del territorio non edificato.	In fase attuativa bisogna prevedere una modalità di valutazione e approvazione dei progetti tali da garantire la minimizzazione degli eventuali impatti ambientali negativi, garantendo l'uso di materiali, tecniche e tecnologie ad elevata compatibilità ambientale, in particolare per limitare l'impermeabilizzazione dei suoli derivante dalla realizzazione di nuove opere. Vanno valutati con attenzione gli impatti sull'atmosfera derivanti dal traffico veicolare, nonché il livello di inquinamento acustico conseguente, in particolare in prossimità di aree di pregio e/o fragilità ambientale. In tal senso sarà necessario agire sul contenimento del traffico veicolare in prossimità di tali aree, anche attraverso la realizzazione di infrastrutture per il trasporto di merci in sopraelevate. Gli effetti negativi, che comunque si determinano per la presenza di infrastrutture (anche già esistenti), possono essere mitigati da misure opportune: così, ad esempio nel caso delle barriere rappresentate dalle grandi arterie viarie, riqualificando gli spazi limitrofi oppure attraverso la realizzazione di "ponti ecologici" e/o schermature verdi su ampia scala.
		Biodiversità ed aree naturali protette: ▪ Aree ad elevata e media biodiversità ▪ Aree agricole (zone cuscinetto ed aree a minore biodiversità) ▪ Fiumi e corsi d'acqua	Impatto potenzialmente negativo	Mt P	Pressioni ambientali derivanti dalle fasi di cantiere (consumo di risorse, traffico veicolare di mezzi pesanti, inquinamento acustico ed atmosferico, produzione di rifiuti, ecc.) perdita di suolo; rischio di inquinamento del suolo e delle falde acquifere; modificazione delle caratteristiche che presiedono agli equilibri idrogeologici;aumento dell'impermeabilizzazione. Riduzione dell'estensione, artificializzazione e frammentazione di ambienti naturali. Incremento del traffico veicolare in prossimità delle piattaforme, con conseguente aumento dell'inquinamento atmosferico. Incremento della produzione di rifiuti nelle aree di sviluppo dei centri di servizi e piattaforme.	In fase attuativa prevedere una specifica valutazione degli impatti ambientali derivanti dalle fasi di cantiere e di gestione (produzione di rifiuti, inquinamento acustico ed atmosferico, inquinamento del mare, ecc.) con conseguente previsione di idonee misure di mitigazione ed eventuale compensazione per tali fasi. Favorire l'adeguamento delle aree logistiche esistenti, alle disposizioni normative in materia di dotazione di attrezzature ambientali (raccolta differenziata, gestione trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi) e la predisposizione di sistemi di controllo delle emissioni inquinanti in generale.

Legenda dettaglio impatto rilevato:	**S**	Impatto secondario	**C**	Impatto cumulativo	**Sin**	Impatto sinergico	**Bt**	Impatto a breve termine	**Mt**	Impatto a medio termine	**Lt**	Impatto a lungo termine	**P**	Impatto permanente	**T**	Impatto temporaneo

SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITA'

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	TEMATICHE AMBIENTALI: componenti elementari e determinati economici	Impatto rilevato		Problematiche emergenti	Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti rilevati
Definire/implementare le interconnessioni con i corridoi trans-europei	Realizzazione di piattaforme logistiche e centri servizi in punti strategici del territorio	**Rifiuti e Bonifica:** ▪ Produzione di rifiuti	Impatto potenzialmente negativo	Sin Lt	L'incremento della pressione sull'ambiente, determinata dalla realizzazione di piattaforme logistiche e di centri servizi porterà ad un aumento della produzione di rifiuti, sia in fase di cantierizzazione ed esecuzione dei lavori che in fase di esercizio.	Prevedere accorte misure di controllo al fine di minimizzare gli impatti e smaltire i rifiuti prodotti differenziandoli. Ridurre il più possibile l'uso di sostanze nocive alla salute umana e all'ambiente. Aumentando il metodo della raccolta differenziata, incentivando al riutilizzo, e minimizzando l'uso della discarica.
		Ambiente urbano: ▪ Inquinamento elettromagnetico ▪ Inquinamento acustico ▪ Radiazioni luminose	Impatto potenzialmente negativo	Sin Lt P	La realizzazione di piattaforme logistiche e centri servizi porterà ad un aumento del valore di esposizione da inquinamento acustico, elettromagnetico e radiazioni luminose, sia in fase di cantiere ed esecuzione dei lavori che in fase di esercizio.	In fase attuativa prevedere una modalità di valutazione e approvazione dei progetti tali da garantire la minimizzazione degli eventuali impatti ambientali negativi.
		Agricoltura: ▪ Aree agricole ordinarie	Impatto potenzialmente negativo	Mt P	Perdita di suolo; rischio di inquinamento del suolo e delle falde acquifere; modificazione delle caratteristiche che presiedono agli equilibri idrogeologici; aumento dell'impermeabilizzazione.	In fase attuativa è necessario prevedere il ricorso a studi ed indagini preliminari finalizzati alla riduzione delle interferenze negative con le componenti rurali, ad esempio: verificare la compatibilità paesaggistica rurale; stime della perdita di suolo indotta dagli interventi, etc.
		Energia: ▪ Dipendenza energetica da fonti tradizionali ▪ Consumo energetico	Impatto potenzialmente negativo	Lt P	Raggiungere tale obiettivo può portare all'aumento dei consumi energetici e ad una maggiore dipendenza da fonti tradizionali.	In fase attuativa la progettazione dei nuovi interventi dovrà privilegiare l'adozione di soluzioni tecniche e tecnologiche volte al risparmio energetico (solare, fotovoltaico, bioedilizia, etc.) a parziale compensazione del maggiore dispendio di energia ipotizzato.
Raggiungere la piena efficienza della rete delle interconnessioni (viarie, ferroviarie, portuali, aeree, metropolitane) di merci e persone	Recuperare, integrare e sviluppare le reti di trasporto su ferro	**Suolo:** ▪ Rischio idrogeologico ▪ Rischio sismico ▪ Patrimonio geologico	Impatto potenzialmente negativo	Mt P	L'attuazione di tale strategia potrebbe causare un aumento del valore esposto ed un conseguente consumo di suolo, causando modificazioni delle caratteristiche che presiedono agli equilibri idrogeologici.Nella zona interessata dalle azioni programmate, potrebbero altresì insorgere interferenze con beni del patrimonio geologico esistente.	In fase progettuale è opportuno valutare ed approvare quei soli progetti capaci di garantire la minimizzazione degli eventuali impatti ambientali negativi. È necessario prevedere una localizzazione delle strutture tale da limitare al massimo le potenziali pressioni individuate e nel rispetto delle perimetrazioni riguardanti il rischio idrogeologico individuate dalle autorità competenti sul territorio. Occorre, altresì, utilizzare tecniche e tecnologie – in linea con le normative tecniche delle costruzioni vigenti - che riducano gli impatti ambientali degli interventi, privilegiando il recupero di infrastrutture esistenti.

Legenda dettaglio impatto rilevato:	**S**	Impatto secondario	**C**	Impatto cumulativo	**Sin**	Impatto sinergico	**Bt**	Impatto a breve termine	**Mt**	Impatto a medio termine	**Lt**	Impatto a lungo termine	**P**	Impatto permanente	**T**	Impatto temporaneo

SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITA'

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	TEMATICHE AMBIENTALI: componenti elementari e determinati economici	Impatto rilevato		Problematiche emergenti	Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti rilevati
Raggiungere la piena efficienza della rete delle interconnessioni (viarie, ferroviarie, portuali, aeree, metropolitane) di merci e persone	Recuperare, integrare e sviluppare le reti di trasporto su ferro	**Acqua:** ▪ Acque superficiali ▪ Acque sotterranee ▪ Acque marino–costiere	Impatto potenzialmente negativo	Mt P	L'applicazione di tale strategia potrebbe determinare ripercussioni negative sul sistema delle acque, causando inquinamento delle risorse acqua e suolo, dei corpi idrici superficiali e sotterranei e, di conseguenza, delle acque marino costiere.	Occorre prevedere misure di controllo dell'inquinamento al fine di minimizzare gli impatti sull'ecosistema, evitando ulteriori danneggiamenti dello stato quali-quantitativo delle acque, cercando di ampliare lo stato di conoscenza e ottimizzando le reti di monitoraggio.
		Biodiversità ed aree naturali protette: ▪ Parchi, riserve, Sic e Zps ▪ Aree ad elevata e media biodiversità ▪ Aree agricole (zone cuscinetto ed aree a minore biodiversità) ▪ Fiumi e corsi d'acqua	Impatto potenzialmente negativo	Lt P	Si possono ipotizzare pressioni ambientali derivanti dalle fasi di cantiere (consumo di risorse, traffico veicolare di mezzi pesanti, inquinamento acustico ed atmosferico, produzione di rifiuti, ecc.) Perdita di suolo; rischio di riduzione della superficie forestale; rischio di inquinamento del suolo e delle falde acquifere; modificazione delle caratteristiche che presiedono agli equilibri idrogeologici. Riduzione dell'estensione, artificializzazione e frammentazione di ambienti naturali.	In fase attuativa, prevedere studi ed indagini preliminari finalizzati alla riduzione delle interferenze negative con le componenti ambientali, ad esempio: analisi delle diverse soluzioni possibili in relazione alla definizione dei tracciati (prediligendo quelli caratterizzati dal minor impatto sui valori paesaggistici ed ecologici del territorio); stime della perdita di suolo e di superficie forestale indotta dagli interventi; adozione di idonee misure di mitigazione ed eventuale compensazione (ad esempio per garantire la salvaguardia della diversità biologica prevedere opere ed accorgimenti per la deframmentazione, recupero di ecosistemi degradati, ecc.). Prevedere altresì, una specifica valutazione degli impatti ambientali derivanti dalle fasi di cantiere (produzione di rifiuti, interferenze sulla mobilità, inquinamento acustico ed atmosferico, ecc.) con conseguente previsione di idonee misure di mitigazione ed eventuale compensazione per tale fase. Garantire l'adozione di materiali, tecniche e tecnologie ad elevata compatibilità ambientale. Prevedere criteri in grado di favorire l'accompagnamento della realizzazione delle opere di collegamenti di rilievo transregionale, o transnazionale, all'attivazione di progetti di cooperazione per la predisposizione di azioni di mitigazione ambientale, in contesti interessati dallo sviluppo di infrastrutture di rilievo europeo e globale.
		Paesaggio e beni culturali: ▪ Struttura morfologica e risorse naturalistiche ed agro-forestali ▪ Territorio rurale	Impatto potenzialmente negativo	Lt P	La creazione di nuovi tracciati potrebbe favorire la frammentazione di habitat naturali e del territorio rurale, con il consumo di aree agricole e l'ulteriore aumento di superfici impermeabilizzate. Rischi di frammentazione paesaggistica e di modifica di paesaggi rurali di pregio; rischio di interferenza negativa con beni del patrimonio culturale ed archeologico.	Prevedere la realizzazione di tali infrastrutture in corrispondenza di aree già permeabilizzate e/o dismesse, e prevedere congiuntamente la realizzazione di aree verdi, con cospicua presenza arborea, a compensazione dell'impatto. Verificare la presenza di elementi rilevanti archeologici, e dei beni culturali in genere, lungo le direttrici interessate dalle infrastrutture di collegamento.

Legenda dettaglio impatto rilevato:	**S**	Impatto secondario	**C**	Impatto cumulativo	**Sin**	Impatto sinergico	**Bt**	Impatto a breve termine	**Mt**	Impatto a medio termine	**Lt**	Impatto a lungo termine	**P**	Impatto permanente	**T**	Impatto temporaneo

SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITA'

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	TEMATICHE AMBIENTALI: componenti elementari e determinati economici	Impatto rilevato		Problematiche emergenti	Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti rilevati
Raggiungere la piena efficienza della rete delle interconnessioni (viarie, ferroviarie, portuali, aeree, metropolitane) di merci e persone	Recuperare, integrare e sviluppare le reti di trasporto su ferro	**Ambiente urbano:** ▪ Inquinamento acustico	Impatto potenzialmente negativo	Sin Lt P	Favorire la realizzazione di tale obiettivo può portare ad un aumento del valore di esposizione da inquinamento acustico. Tali aumenti si verificheranno tanto in fase di cantiere, quanto in fase di esercizio.	Vanno valutate con attenzione gli impatti sul livello di inquinamento acustico, come anche su quello atmosferico, in prossimità delle aree urbanizzate e di pregio. In attuazione prevedere una modalità di valutazione e approvazione dei progetti tali da garantire la minimizzazione degli eventuali impatti ambientali negativi da mantenersi nei limiti di legge.
	Completare e gerarchizzare la rete stradale	**Suolo:** ▪ Rischio idrogeologico ▪ Rischio sismico ▪ Patrimonio geologico	Impatto potenzialmente negativo	Mt P	L'attuazione di tale strategia potrebbe causare un aumento del valore esposto ed un conseguente consumo di suolo, causando modificazioni delle caratteristiche che presiedono agli equilibri idrogeologici. Nella zona interessata dalle azioni programmate, potrebbero altresì insorgere interferenze con beni del patrimonio geologico esistente.	In fase progettuale è opportuno valutare ed approvare quei soli progetti capaci di garantire la minimizzazione degli eventuali impatti ambientali negativi. È necessario prevedere una localizzazione delle strutture tale da limitare al massimo le potenziali pressioni individuate e nel rispetto delle perimetrazioni riguardanti il rischio idrogeologico individuate dalle autorità competenti sul territorio. Occorre, altresì, utilizzare tecniche e tecnologie – in linea con le normative tecniche delle costruzioni vigenti - che riducano gli impatti ambientali degli interventi, privilegiando il recupero di infrastrutture esistenti.
		Acqua: ▪ Acque superficiali ▪ Acque sotterranee ▪ Acque marino– costiere	Impatto potenzialmente negativo	Mt P	L'applicazione di tale strategia potrebbe determinare ripercussioni negative sul sistema delle acque, causando inquinamento delle risorse acqua e suolo, dei corpi idrici superficiali e sotterranei e, di conseguenza, delle acque marino costiere.	Occorre prevedere misure di controllo dell'inquinamento al fine di minimizzare gli impatti sull'ecosistema, evitando ulteriori danneggiamenti dello stato quali-quantitativo delle acque, cercando di ampliare lo stato di conoscenza e ottimizzando le reti di monitoraggio.
		Biodiversità ed aree naturali protette: ▪ Parchi, riserve, Sic e Zps ▪ Aree ad elevata e media biodiversità ▪ Aree agricole (zone cuscinetto ed aree a minore biodiversità) ▪ Aree permeabili periurbane ▪ Fiumi e corsi d'acqua	Impatto potenzialmente negativo	Lt P	Si possono ipotizzare pressioni ambientali derivanti dalle fasi di cantiere (consumo di risorse,traffico veicolare di mezzi pesanti, inquinamento acustico ed atmosferico, produzione di rifiuti, ecc.). Incremento del traffico veicolare con conseguente aumento dell'inquinamento atmosferico. Perdita di suolo; rischio di riduzione della superficie forestale; rischio di inquinamento del suolo e delle falde acquifere; modificazione delle caratteristiche che presiedono agli equilibri idrogeologici. Riduzione dell'estensione, artificializzazione e frammentazione di ambienti naturali.	In fase attuativa prevedere studi ed indagini preliminari finalizzati alla riduzione delle interferenze negative con le componenti ambientali, ad esempio: analisi delle diverse soluzioni possibili in relazione alla definizione dei tracciati (prediligendo quelli caratterizzati dal minor impatto sui valori paesaggistici ed ecologici del territorio); stime della perdita di suolo e di superficie forestale indotta dagli interventi; adozione di idonee misure di mitigazione ed eventuale compensazione (ad esempio per garantire la salvaguardia della diversità biologica prevedere opere ed accorgimenti per la deframmentazione, recupero di ecosistemi degradati, ecc.). Specifica valutazione degli impatti ambientali derivanti dalle fasi di cantiere (produzione di rifiuti, interferenze sulla mobilità, inquinamento acustico ed atmosferico, ecc.) con conseguente previsione di idonee misure di mitigazione ed eventuale compensazione per tale fase. Garantire l'adozione di materiali, tecniche e tecnologie ad elevata compatibilità ambientale.

Legenda dettaglio impatto rilevato:	**S**	Impatto secondario	**C**	Impatto cumulativo	**Sin**	Impatto sinergico	**Bt**	Impatto a breve termine	**Mt**	Impatto a medio termine	**Lt**	Impatto a lungo termine	**P**	Impatto permanente	**T**	Impatto temporaneo

SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITA'

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	TEMATICHE AMBIENTALI: componenti elementari e determinati economici	Impatto rilevato		Problematiche emergenti	Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti rilevati
Raggiungere la piena efficienza della rete delle interconnessioni (viarie, ferroviarie, portuali, aeree, metropolitane) di merci e persone	Completare e gerarchizzare la rete stradale	**Paesaggio e beni culturali:** ▪ Struttura morfologica e risorse naturalistiche ed agro-forestali ▪ Territorio rurale	Impatto potenzialmente negativo	Lt P	La creazione di nuovi tracciati potrebbe favorire la frammentazione di habitat naturali e del territorio rurale, con il consumo di aree agricole e l'ulteriore aumento di superfici impermeabilizzate. Rischi di frammentazione paesaggistica e di modifica di paesaggi rurali di pregio; rischio di interferenza negativa con beni del patrimonio culturale ed archeologico.	In fase attuativa verificare la presenza di elementi rilevanti archeologici, e dei beni culturali in genere, lungo le direttrici interessate dalle infrastrutture di collegamento. Prevedere la realizzazione di tali aree in corrispondenza di aree già permeabilizzate e/o dismesse, e prevedere congiuntamente la realizzazione di aree verdi con cospicua presenza arborea a compensazione dell'impatto.
		Ambiente urbano: ▪ Inquinamento acustico	Impatto potenzialmente negativo	Sin Lt P	Favorire la realizzazione di tale obiettivo può portare ad un aumento del valore di esposizione da inquinamento acustico. Tali aumenti si verificheranno tanto in fase di cantiere, quanto in fase di esercizio.	In fase attuativa bisogna prevedere una modalità di valutazione e approvazione dei progetti tali da garantire la minimizzazione degli eventuali impatti ambientali negativi. Sarà comunque necessario prevedere, in prossimità dei centri urbani, l'utilizzo di barriere fonoassorbenti per ridurre l'esposizione della popolazione ai rumori derivanti dal traffico veicolare.
	Razionalizzare, riorganizzare, adeguare le infrastrutture portuali e potenziare le "vie del mare"	**Suolo:** ▪ Erosione costiera ▪ Patrimonio geologico	Impatto potenzialmente negativo	Mt P	L'attuazione di tale strategia potrebbe causare un aumento del valore esposto ed un conseguente consumo di suolo, causando modificazioni delle caratteristiche che presiedono agli equilibri idrogeologici, da riferirsi in particolare al rischio di erosione costiera. Nella zona interessata dalle azioni programmate, potrebbero altresì insorgere interferenze con beni del patrimonio geologico esistente.	In fase progettuale è opportuno valutare ed approvare quei soli progetti capaci di garantire la minimizzazione degli eventuali impatti ambientali negativi. È necessario prevedere una eventuale localizzazione delle strutture tale da limitare al massimo le potenziali pressioni individuate e nel rispetto delle perimetrazioni riguardanti il rischio idrogeologico – in particolar modo riferito all'erosione costiera - individuate dalle autorità competenti sul territorio. Occorre, altresì, utilizzare tecniche e tecnologie – in linea con le normative tecniche delle costruzioni vigenti - che riducano gli impatti ambientali degli interventi, privilegiando il recupero di infrastrutture esistenti.
		Acqua: ▪ Acque marino - costiere	Impatto potenzialmente negativo	Bt P	L'applicazione di tale strategia potrebbe determinare ripercussioni negative sul sistema delle acque, causando inquinamento delle risorse acqua e suolo, in particolare delle acque marino costiere.	Occorre prevedere misure di controllo dell'inquinamento al fine di minimizzare gli impatti sull'ecosistema, evitando ulteriori danneggiamenti dello stato quali-quantitativo delle acque marino-costiere.

Legenda dettaglio impatto rilevato:	**S**	Impatto secondario	**C**	Impatto cumulativo	**Sin**	Impatto sinergico	**Bt**	Impatto a breve termine	**Mt**	Impatto a medio termine	**Lt**	Impatto a lungo termine	**P**	Impatto permanente	**T**	Impatto temporaneo

SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITA'						
Obiettivo generale	**Obiettivo specifico**	**TEMATICHE AMBIENTALI: componenti elementari e determinati economici**	**Impatto rilevato**		**Problematiche emergenti**	**Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti rilevati**
Raggiungere la piena efficienza della rete delle interconnessioni (viarie, ferroviarie, portuali, aeree, metropolitane) di merci e persone	Razionalizzare, riorganizzare, adeguare le infrastrutture portuali e potenziare le "vie del mare"	**Biodiversità ed aree naturali protette:** ▪ Parchi, riserve, Sic e Zps ▪ Aree ad elevata e media biodiversità	Impatto potenzialmente negativo	Lt P	Pressioni ambientali derivanti dalle fasi di cantiere (consumo di risorse, traffico veicolare di mezzi pesanti, inquinamento acustico ed atmosferico, produzione di rifiuti, ecc.). Pressioni ambientali legate all'incremento del traffico navale: rilascio di scarichi in mare, aumento della probabilità di incidenti, degrado degli ecosistemi marino-costieri. Incremento del traffico veicolare in prossimità delle aree portuali, con conseguente aumento dell'inquinamento atmosferico. Rischio di perdita di suolo; rischio di inquinamento dei sedimenti; uso improprio dei sedimenti per ripascimenti; aumento dell'erosione costiera. Incremento della produzione di rifiuti nelle aree portuali.	In fase attuativa, prevedere studi ed indagini preliminari finalizzati alla riduzione delle interferenze negative con le componenti ambientali, ad esempio: verificare la compatibilità paesaggistica e la presenza di elementi archeologici di pregio nelle aree portuali; stime della perdita di suolo indotta dagli interventi; valutazione delle modifiche morfologiche della costa e sul regime delle correnti litoranee; adozione di idonee misure di mitigazione ed eventuale compensazione. Specifica valutazione degli impatti ambientali derivanti dalle fasi di cantiere e di gestione (produzione di rifiuti, inquinamento acustico ed atmosferico inquinamento del mare, ecc.) con conseguente previsione di idonee misure di mitigazione ed eventuale compensazione per tali fasi.Prevedere incentivi per la dotazione di sistemi di propulsione a bassa emissione per i mezzi impegnati nel sistema di trasporto marittimo regionale (motori elettrici).
	Adeguare le infrastrutture aeroportuali (aviosuperfici ed elisuperfici)	**Ambiente urbano:** ▪ Inquinamento elettromagnetico ▪ Inquinamento acustico ▪ Radiazioni luminose	Impatto potenzialmente negativo	Sin Lt P	Le azioni previste sono riferite agli indirizzi per la realizzazione di nuove interconnessioni in modo da sopperire al soddisfacimento del fabbisogno di infrastrutture aeroportuali.Tali azioni potrebbero causare impatti negativi sui valori di esposizione da inquinamento acustico , elettromagnetico e da radiazioni luminose. Tali aumenti si verificheranno tanto in fase di cantiere, quanto in fase di esercizio.	In attuazione prevedere una modalità di valutazione e approvazione dei progetti tali da garantire la minimizzazione degli eventuali impatti ambientali negativi.

Legenda dettaglio impatto rilevato:	**S**	Impatto secondario	**C**	Impatto cumulativo	**Sin**	Impatto sinergico	**Bt**	Impatto a breve termine	**Mt**	Impatto a medio termine	**Lt**	Impatto a lungo termine	**P**	Impatto permanente	**T**	Impatto temporaneo

7. Misure per il monitoraggio

7.1 Misure previste in merito al monitoraggio

Il sistema di monitoraggio ha lo scopo di verificare le modalità e il livello di attuazione del piano, di valutare gli effetti delle linee d'azione e di fornire indicazioni in termini di ri-orientamento del piano stesso.

L'ambito di indagine del monitoraggio comprende necessariamente:
- il processo di piano, ovvero le modalità e gli strumenti attraverso cui il piano è posto in essere;
- il contesto, ovvero l'evoluzione delle variabili esogene, non legate alle decisioni di piano e su cui è basato lo scenario di riferimento;
- gli effetti di piano, ovvero gli impatti derivanti dalle decisioni di piano, il grado di raggiungimento degli obiettivi in termini assoluti (efficacia) e di risorse impiegate (efficienza).

In coerenza con quanto detto la progettazione del sistema di monitoraggio, in fase di elaborazione del piano, ha richiesto l'organizzazione logica di una serie di attività:
- l'identificazione dell'ambito di indagine del monitoraggio (se è più utile monitorare l'evoluzione delle singole componenti ambientali prese in considerazione, oppure la loro evoluzione in relazione ad ognuno dei sistemi strutturanti il Ptcp);
- la definizione degli indicatori da utilizzare;
- l'organizzazione di modalità e tempi per la raccolta e per l'elaborazione delle informazioni necessarie al loro calcolo, a partire dal SIT provinciale e da altre banche dati (regionali e nazionali);
- la definizione del sistema di retroazione (feedback), ovvero dei meccanismi in base ai quali ridefinire, *se e quando necessario*, obiettivi, linee d'azione e politiche di attuazione del piano.

In corso di attuazione del Ptcp, il monitoraggio si aprirà con una fase di "diagnosi", finalizzata a comprendere le cause dell'eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi, dovute ad esempio a:
- errori o perdita di validità delle ipotesi assunte sulle variabili da cui dipende lo scenario di riferimento;
- conflitti o comportamenti non previsti da parte dei soggetti coinvolti nel processo;
- politiche di attuazione e gestione del Ptcp differenti rispetto a quelle preventivate;
- effetti imprevisti derivanti dall'attuazione del Piano;
- effetti previsti ma con andamento diverso da quello effettivamente verificatosi.

La "diagnosi" sarà dunque volta a ricercare il legame tra le cause e gli effetti dovuti alle decisioni di piano. A tal proposito, gli effetti possono essere presentati attraverso indicatori di pressione o di processo, anziché di stato, se il tempo di risposta di questi ultimi è tale da non riflettere in tempo utile i cambiamenti connessi alle azioni di piano.

L'interpretazione dei risultati del monitoraggio e l'elaborazione di indicazioni per il ri-orientamento del Piano saranno inoltre argomento delle *relazioni periodiche di monito*raggio (a scadenza biennale), che costituiranno la base per la "terapia", ovvero per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di piano e di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive.

7.2 Gli indicatori

Gli indicatori sono gli strumenti necessari per una comunicazione essenziale, comprensibile e sintetica sia dello stato dell'ambiente, sia dell'efficacia delle strategie di governo del territorio. Essi devono rispondere ad alcuni requisiti chiave che ne consentono essenzialmente la validità scientifica ed una relativa facilità di reperimento; in particolare devono:

- essere rappresentativi;
- essere validi dal punto di vista scientifico;
- essere semplici e di agevole interpretazione;
- indicare le tendenze nel tempo;
- fornire un'indicazione precoce sulle tendenze irreversibili;
- essere basati su dati facilmente disponibili o disponibili a costi ragionevoli;
- essere basati su dati adeguatamente documentanti e di qualità certa;
- poter essere aggiornati periodicamente.

Dal punto di vista dell'efficacia nella descrizione del fenomeno o della tematica che si vuole rappresentare sinteticamente, gli indicatori non hanno alcun valore se gli obiettivi di qualità e sostenibilità ambientale non sono esplicitati mediante un valore soglia, un target o un valore di riferimento con cui confrontare l'indicatore stesso, per valutare l'allontanamento, l'avvicinamento ed il trend rispetto agli obiettivi individuati.

Nell'ambito del presente Rapporto Ambientale sono stati presi in considerazione e "costruiti" differenti tipologie di indicatori. Si è fatto anche riferimento ad indicatori già inseriti in sistemi informativi esistenti, al fine di evitare la duplicazione di attività di analisi e valutazione (in coerenza con quanto stabilito dalla Direttiva comunitaria e dal D.Lgs. n.152/2006).

Il sistema di monitoraggio, così come realizzato, si presta non solo a monitorare nel tempo l'attuazione del Ptcp (ed i connessi impatti), ma rappresenta una vera a propria banca dati ambientale dell'intero territorio provinciale, georeferenziata e costantemente aggiornabile, utile quale piattaforma conoscitiva per tutte le future iniziative pianificatorie e programmatorie dell'Ente.

In particolare, è utile qui evidenziare anche altri aspetti rilevanti del lavoro fatto:

- si è cercato di privilegiare la banca dati informativa del SIT dell'Uffiico di Piano, in ragione del rilevante patrimonio informativo accumulato dall'ufficio a partire dal 1999, ed a garanziare della reale aggiornabilità dei dati stessi;
- per quanto possibile, l'elaborazione del dato privilegia la scala comunale, tanto per fornire informazioni di maggior dettaglio, quanto per costituire la base di partenza per le valutazioni ambientali ed i relativi sistemi di monitoraggio messi a punto dai singoli Comuni.

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

Macro-obiettivo	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Obiettivo di sostenibilità ambientale	Indicatore		Parametro attuale	Valore soglia	Dati di riferimento che popolano l'indicatore					Note	Codice Indicatore
								descrizione dell'indicatore	unità di misura	fonte	Copertura			
											territoriale	temporale		
La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, il patrimonio culturale ed artistico) intese come "beni comuni", la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la loro valorizzazione in funzione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali.	**Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e difesa della biodiversità**	Disciplinare gli usi e le trasformazioni del territorio in una logica di massimo contenimento del consumo di suolo	Contenere il consumo del suolo	**Au / Stc** area urbanizzata/ superficie territoriale provinciale complessiva		In SIT Ufficio di Piano	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	Monitorare il consumo di suolo ai fini di una corretta programmazione e gestione territoriale, impedendo l'impermeabilizzazione totale del territorio.	ettaro/ettaro	Cuas 2004 ed ortofoto Regione Campania	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2004	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	**SA/I1**
		Costituire e gestire la rete ecologica provinciale	Favorire la conservazione della biodiversità	**Sapt/Stc** superficie delle aree protette terrestri / superficie territoriale provinciale complessiva		In SIT Ufficio di Piano	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	L'indicatore ci consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e della strumentazione per la tutela della aree naturali di pregio	% ettaro/ettaro	Cuas 2004 ed ortofoto Regione Campania	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2004	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	**SA/I2**
				n. apm numero di aree marine protette		14	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	L'indicatore ci consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e della strumentazione per la tutela della aree naturali di pregio	numero	Regione Campania	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2004	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	**SA/I3**
				Szps/Stc superficie interessate da zone di protezione speciale (ZPS) / superficie territoriale provinciale complessiva		In SIT Ufficio di Piano	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	L'indicatore ci consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e della strumentazione per la tutela della aree naturali di pregio	% ettaro/ettaro	Cuas 2004 ed ortofoto Regione Campania	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2004	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	**SA/I4**
				Ssic/Stc superficie interessate da siti di importanza comunitario - approvati e proposti – (SIC/pSIC) / superficie territoriale provinciale complessiva		In SIT Ufficio di Piano	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	L'indicatore ci consente di misurare gli effetti positivi delle politiche e della strumentazione per la tutela della aree naturali di pregio	% ettaro/ettaro	Cuas 2004 ed ortofoto Regione Campania	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2004	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	**SA/I5**
			Incrementare il valore della naturalità ed il grado di sostenibilità delle scelte di pianificazione	**Vnt/Stc** valore di naturalità totale /superficie territoriale provinciale complessiva		In SIT Ufficio di Piano	Incrementare il valore attuale in funzione della riduzione della superficie frammentata	L'indicatore ci permette di conoscere il grado di naturalità dei vari biotopi e dell'eco-mosaico di un determinato territorio.	ettaro/ettaro	Cuas 2004 ed ortofoto Regione Campania	Comunale Provinciale	2004	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	**SA/I6**
			Ridurre la superficie frammentata	**Sfr/ Stc** superficie frammentata / superficie territoriale provinciale complessiva		In SIT Ufficio di Piano	Ridurre il valore attuale	Misurare gli effetti positivi delle politiche di pianificazione provinciale e comunale sulla frammentazione territoriale. Per la definizione di "superficie frammentata" si rinvia al progetto di rete ecologica provinciale.	% ettaro/ettaro	Cuas 2004 ed ortofoto Regione Campania	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2004	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	**SA/I7**
			Tutelare le aree ad elevata naturalità	**Sen / Stc** superficie ad elevata naturalità / superficie territoriale provinciale complessiva		21 %	Incrementare il valore attuale in funzione della riduzione della superficie frammentata	Misurare gli effetti delle politiche di pianificazione provinciale e comunale sulla naturalità territoriale. Per la definizione di "elevata naturalità" si rinvia al progetto di rete ecologica provinciale.	% ettaro/ettaro	Cuas 2004 ed ortofoto Regione Campania	Comunale Provinciale	2004	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	**SA/I8**
		Favorire una gestione delle aree boschive orientata alla protezione delle risorse, degli ecosistemi e del paesaggio	Tutelare le aree boschive quale garanzia del ciclo del carbonio	**Sb / Stc** superficie boschive / superficie territoriale provinciale complessiva		18 %	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	Misurare gli effetti delle politiche di pianificazione provinciale e comunale sulla copertura boschiva del territorio.	% ettaro/ettaro	Cuas 2004 ed ortofoto Regione Campania	Comunale Provinciale	2004	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	**SA/I9**
		Favorire una gestione delle aree agricole orientata alla protezione e valorizzazione degli ecosistemi e del paesaggio	Contenere la riduzione dalla superficie agricola utilizzata	**SAT/Stc** superficie agricola totale / superficie territoriale provinciale complessiva		68.6 %	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	L'indicatore ci consente di misurare gli effetti delle politiche di pianificazione provinciale e comunale sull'utilizzazione ai fini agricoli del suolo.	% ettaro/ettaro	ISTAT	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2000	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	**SA/I10**
				SAU / Stc superficie agricola utilizzata / superficie territoriale provinciale complessiva		39.3 %	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	L'indicatore ci consente di misurare gli effetti delle politiche di pianificazione provinciale e comunale sull'utilizzazione ai fini agricoli del suolo.	% ettaro/ettaro	ISTAT	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2000	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	**SA/I11**
				SAU/SAT superficie agricola utilizzata / superficie agricola totale		57.3 %	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	L'indicatore ci consente di misurare gli effetti delle politiche di pianificazione provinciale e comunale sull'utilizzazione ai fini agricoli del suolo.	% ettaro/ettaro	**ISTAT**	Comunale Provinciale	2000	Elaborazione Autorità Ambientale (VAS al PSR - 2008)	**SA/I12**
			Favorire la diffusione della agricoltura biologica	Numero di aziende a produzione biologica		272	Monitorarne l'evoluzione	Misurare la diffusione di tecniche di coltivazione sostenibili.	n. imprese	Reg. Campania, Decreto dirig. n.243 del 16 Luglio 2007, su Burc speciale del 16/08/2007	Comunale	2007		**SA/I13**

Popolazione e Salute Umana	Suolo	Acqua	Atmosfera	Biodiversità ed aree naturali protette	Paesaggio e beni culturali	Rifiuti e Bonifica	Ambiente Urbano	Agricoltura	Industria	Turismo	Trasporti	Energia

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, il patrimonio culturale ed artistico) intese come "beni comuni", la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la loro valorizzazione in funzione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali.	**Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e difesa della biodiversità**	Favorire una gestione delle aree agricole orientata alla protezione e valorizzazione degli ecosistemi e del paesaggio	Favorire la diffusione delle aziende agrituristiche	Numero di aziende che svolgono attività di agriturismo		528	Monitorarne l'evoluzione	Misurare la diffusione di imprese eco-compatibili.	n. imprese	**ISTAT**	Comunale	2000	Elaborazione Autorità Ambientale (VAS al PSR - 2008)	**SA/I14**
		Tutelare e valorizzare le fasce fluviali e costiere	Perseguire valori coerenti con il raggiungimento degli obiettivi di stato di qualità ambientale fissati dalla norma	**LIM** Livello di inquinamento da Macrodescrittori		In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	Tale indicatore è espressione sintetica della natura del corpo idrico, aggregando i parametri chimici e fisici di base relativi al bilancio dell'ossigeno ed allo stato trofico ai fini della classificazione dello stato ecologico del corso d'acqua.	Come da normativa	**ARPAC**, annuario dati ambientali	Come da Monitoraggio Arpac	2007		**SA/I15**
				IBE indice Biotico Esteso		In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	È un indice sintetico introdotto dal D.Lgs. n. 152/06 allo scopo di valutare la qualità biologica dei corsi d'acqua,ai fini della classificazione dello Stato ecologico dei corsi d'acqua.	Come da normativa	**ARPAC**, annuario dati ambientali	Come da Monitoraggio Arpac	2006		**SA/I16**
				SECA stato Ecologico dei Corsi d'Acqua		In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	Tale indice è l'espressione sintetica della complessità degli ecosistemi fluviali,della natura fisica e chimica delle acque e dei sedimenti, delle caratteristiche del flusso idrico e della struttura fisica del corpo idrico superficiale,attribuendo una importanza prioritaria allo stato degli elementi biotici dell'ecosistema.	Come da normativa	**ARPAC**, annuario dati ambientali	Come da Monitoraggio Arpac	2006		**SA/I17**
				SACA stato Ambientale dei Corsi d'Acqua		In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'indice è definito sulla base dello stato ecologico e dello stato chimico del corpo idrico, integrandole informazioni di caratterizzazione chimico-fisica delle matrici acqua e sedimenti e di numerosità e variabilità degli elementi biologici degli ecosistemi fluviali, con i dati sulla presenza di sostanze chimiche pericolose.	Come da normativa	**ARPAC**, annuario dati ambientali	Come da Monitoraggio Arpac	2006		**SA/I18**
	Salvaguardare l'integrità fisica del territorio attraverso il "governo" del rischio ambientale ed antropico	Definire le misure da adottare in rapporto al rischio da frane e da alluvione	Razionalizzare l'uso del suolo in aree a rischio	Numero di comuni interessati da eventi franosi		125	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di conoscere il numero di comuni interessati da eventi franosi.	numero	**APAT** - Progetto IFFI; CNR GNDCI - Progetto AVI	Comunale	2005 2000		**SA/I19**
				Numero di eventi di frana registrati nel comune / per anno		In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di verificare il numero di frane registrate nei comuni della provincia, per anno.	numero	**APAT** - Progetto IFFI; CNR GNDCI - Progetto AVI	Comunale	2005 2000		**SA/I20**
				Numero di eventi alluvionali registrati nel comune / per anno		In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di verificare il numero di eventi alluvionali registrati nei comuni della provincia, per anno.	numero	**CNR** GNDCI - Progetto AVI	Comunale	2000		**SA/I21**
				Percentuale di territorio comunale a rischio da alluvione		In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare la percentuale di territorio comunale (per i comuni dell'Autorità di Bacino Sinistra Sele) a rischio da alluvione.	% ettaro/ettaro	**Aut. Bacino** Reg. Sinistra Sele / Piano stralcio per l'assetto idrogeologico	Comunale (solo per i comuni dell'Aut. Bac. Sx Sele)	2001	Elaborazione Autorità di bacino regionale Sinistra Sele	**SA/I22**
				Percentuale di territorio comunale a rischio da frana		In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare la percentuale di territorio comunale (per i comuni dell'Autorità di Bacino Sinistra Sele) a rischio da frana.	% ettaro/ettaro	**Aut. Bacino** Reg. Sinistra Sele / Piano stralcio per l'assetto idrogeologico	Comunale (solo per i comuni dell'Aut. Bac. Sx Sele)	2001	Elaborazione Autorità di bacino regionale Sinistra Sele	**SA/I23**
				Percentuale di territorio comunale a pericolo da alluvione		In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare la percentuale di territorio comunale (per i comuni dell'Autorità di Bacino Sinistra Sele) a pericolo da alluvione.	% ettaro/ettaro	**Aut. Bacino Reg.** Sinistra Sele / Piano stralcio per l'assetto idrogeologico	Comunale (solo per i comuni dell'Aut. Bac. Sx Sele)	2001	Elaborazione Autorità di bacino regionale Sinistra Sele	**SA/I24**
				Percentuale di territorio comunale a pericolo da frana		In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare la percentuale di territorio comunale (per i comuni dell'Autorità di Bacino Sinistra Sele) a pericolo da frana.	% ettaro/ettaro	**Aut. Bacino Reg.** Sinistra Sele / Piano stralcio per l'assetto idrogeologico	Comunale (solo per i comuni dell'Aut. Bac. Sx Sele)	2001	Elaborazione Autorità di bacino regionale Sinistra Sele	**SA/I25**
				Sdveg/Stc superficie devegetata da incendi / superficie territoriale provinciale complessiva		0.22 %	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore misura la percentuale di superficie territoriale provinciale interessata da incendi nel corso del 2007.	% ettaro/ettaro	Regione Campania – Difesa Suolo	Comunale Provinciale	2007	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	**SA/I26**
		Disciplinare usi e trasformazioni del territorio in ragione della tutela delle risorse idriche (superficiali, sotterranee e costiere)	Preservare la qualità delle acque sotterranee	**SCAS** stato Chimico delle Acque Sotterranee		In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	Rappresenta sinteticamente l'entità degli impatti prodotti dalle attività antropiche sulle caratteristiche idrochimiche delle acque sotterranee, evidenziando il grado di compromissione qualitativa della falda, e l'eventuale presenza e di particolari facies idrochimiche caratterizzate da elevate concentrazioni di sostanze inquinanti di origine naturale.	Come da Monitoraggio Arpac	ARPAC, annuario dati ambientali	Come da Monitoraggio Arpac	2007		**SA/I27**

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, il patrimonio culturale ed artistico) intese come "beni comuni", la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la loro valorizzazione in funzione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali.	**Salvaguardare l'integrità fisica del territorio attraverso il "governo" del rischio ambientale ed antropico**	Disciplinare usi e trasformazioni del territorio in ragione della tutela delle risorse idriche (superficiali, sotterranee e costiere)	Preservare la qualità delle acque marino-costiere	**TRIX** indice di stato trofico		In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'indice ha come obiettivo l'individuazione e la valutazione quantitativa dello stato trofico delle acque marino-costiere. Numericamente il valore può variare da 0 a 10, andando dalla oligotrofia (acque scarsamente produttive tipiche del mare aperto) alla ipertrofia (acque molto produttive tipiche d'aree costiere soggette ad impatto antropico).	Come da Monitoraggio Arpac	ARPAC, annuario dati ambientali	Come da Monitoraggio Arpac	2006		**SA/I28**
				CAM indice di classificazione delle acque costiere		In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'indice vuole fornire un giudizio sulla qualità delle acque utilizzando nel calcolo le seguenti variabili: nitrati (NO_3); fosfati (PO_4); silicati (SiO_4); salinità; trasparenza; clorofilla.	Come da Monitoraggio Arpac	ARPAC, annuario dati ambientali	Come da Monitoraggio Arpac	2006		**SA/I29**
				IQB indice di Qualità Batteriologica		In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	Rappresenta un' indicatore sintetico dei livelli di deterioramento o di purezza della qualità delle acque adibite alla balneazione e fornisce una misura del grado di stress cui è sottoposta la risorsa marina costiera.	Come da Monitoraggio Arpac	ARPAC, annuario dati ambientali	Come da Monitoraggio Arpac	2007		**SA/I30**
			Migliorare i livelli di balneabilità	Idoneità delle acque alla balneazione		In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	Tale indicatore ha lo scopo di valutare la qualità igienico-sanitaria, su base normativa, delle acque di balneazione e di fornire un'indicazione complessiva dell'evoluzione della contaminazione, così da poter segnalare lo stato di stress o di deterioramento della risorsa marina costiera e rendere più efficace la scelta di specifici programmi di intervento.	Come da Monitoraggio Arpac	ARPAC, annuario dati ambientali	Provinciale	2007		**SA/I31**
		Definire le misure da adottare per la tutela e la valorizzazione della fascia costiera	Contrastare i fenomeni di erosione costiera	Km di costa a rischio-pericolo di erosione		62 Km	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare i Km di costa interessati dal rischio/pericolo di erosione	km	Autorità di Bacino regionle Sinistra Sele	Comunale (solo per i comuni dell'Aut. Bac. Sx Sele)	2006		**SA/I32**
		Definire le misure da adottare in rapporto ai rischi vulcanico e sismico	Adottare le misure necessarie per gestire il rischio vulcanico ed il rischio sismico	Numero di edifici strategici vulnerabili per il rischio sismico		3106	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di conoscere il numero di edifici strategici vulnerabili per il rischio sismico e lo stato dell'arte degli interventi consequenziali messi a punto per raggiungere livelli di maggiore sicurezza.	numero	CUGRI	Comunale	2003		**SA/I33**
				Densità abitativa nei comuni della provincia ricadenti nella Zona Gialla del Piano nazionale di emergenza per il Vesuvio		In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di conoscere la densità abitativa nei comuni della provincia ricadenti nella Zona Gialla del Piano nazionale di emergenza per il Vesuvio.[51]	ab/kmq	ISTAT	Comunale	2001	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	**SA/I34**
		Definire le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da attività estrattive	Contenere il dispendio di risorse non rinnovabili	Numero di cave autorizzate		30	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di conoscere il numero di cave autorizzate.	numero	Reg. Campania Settore provinciale Genio Civile di Salerno	Comunale	2006		**SA/I35**
		Definire le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da incidenti rilevanti nell'industria	Contenere i rischi derivanti da incidenti rilevanti nell'industria	Numero comuni interessati da insediamenti a RIR		14	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di conoscere il numero di comuni interessati da insediamenti a RIR.	numero	Ministero dell'ambiente e tutela del Territorio	Comunale Provinciale	2008		**SA/I36**
				Numero (e tipologia) di impianti a RIR soggetti al D.Lgs. 334/99		In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di conoscere il numero (e la tipologia) degli impianti a RIR soggetti al D.Lgs. 334/99, presenti sul territorio provinciale.	numero	Ministero dell'ambiente e tutela del Territorio	Comunale Provinciale	2008		**SA/I37**
	Favorire uno sviluppo durevole del territorio, attraverso un'efficace gestione delle risorse energetiche, idriche e dei rifiuti.	Definire le misure da adottare in materia di risparmio energetico e di utilizzazione di fonti energetiche alternative	Favorire la diffusione di impianti che utilizzano fonti rinnovabili	Produzione energia idroelettrica		205,9 GWh	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare la produzione di energia, su scala provinciale, da fonte idroelettrica.	GWh	TERNA Spa	Provinciale	2006	Studio specialistico (Allegato n.3 al Ptcp), 2008	**SA/I38**
				Produzione energia termoelettrica tradizionale		40,4 GWh	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare la produzione di energia, su scala provinciale, da fonte termoelettrica tradizionale.	GWh	TERNA Spa	Provinciale	2006	Studio specialistico (Allegato n.3 al Ptcp), 2008	**SA/I39**
				Produzione di energia eolica		32,9 GWh	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare la produzione di energia, su scala provinciale, da fonte eolica.	GWh	TERNA Spa	Provinciale	2006	Studio specialistico (Allegato n.3 al Ptcp), 2008	**SA/I40**
				Produzione di energia fotovoltaica		5,7 GWh	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare la produzione di energia, su scala provinciale, da fonte fotovoltaica.	GWh	TERNA Spa	Provinciale	2006	Studio specialistico (Allegato n.3 al Ptcp), 2008	**SA/I41**
			Contenere il dispendio energetico per usi civili	Consumo energetico da prodotti petroliferi		31.180 Tep	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare il consumo energetico per usi civili, da prodotti petroliferi.	Tep	TERNA Spa	Provinciale	2006	Studio specialistico (Allegato n.3 al Ptcp), 2008	**SA/I42**
				Consumo energetico da gas naturale		110.829 Tep	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare il consumo energetico per usi civili, da gas naturale.	Tep	TERNA Spa	Provinciale	2006	Studio specialistico (Allegato n.3 al Ptcp), 2008	**SA/I43**
				Consumo energetico da energia elettrica		175.501 Tep	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare il consumo energetico per usi civili, da energia elettrica.	Tep	TERNA Spa	Provinciale	2006	Studio specialistico (Allegato n.3 al Ptcp), 2008	**SA/I44**

Popolazione e Salute Umana	Suolo	Acqua	Atmosfera	Biodiversità ed aree naturali protette	Paesaggio e beni culturali	Rifiuti e Bonifica	Ambiente Urbano	Agricoltura	Industria	Turismo	Trasporti	Energia

[51] I comuni provincia ricadenti nella Zona Gialla del Piano nazionale di emergenza per il Vesuvio sono: Angri, Baronissi, Bracigliano, Calvanico, Cava de Tirreni, Castel San Giorgio, Corbara, Fisciano, Mercato San Severino, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Pellezzano, Roccapiemonte, Sant'Egidio del Monte Albino, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sarno, Scafati, Siano, Tramonti.

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, il patrimonio culturale ed artistico) intese come "beni comuni", la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la loro valorizzazione in funzione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali.	**Favorire uno sviluppo durevole del territorio, attraverso un'efficace gestione delle risorse energetiche, idriche e dei rifiuti.**	Definire le misure da adottare in materia di risparmio energetico e di utilizzazione di fonti energetiche alternative	Contenere il dispendio energetico per usi industriali	Consumo energetico da prodotti petroliferi	54.569 Tep	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare il consumo energetico per usi industriale, da prodotti petroliferi.	Tep	TERNA Spa	Provinciale	2006	Studio specialistico (Allegato n.3 al Ptcp), 2008	**SA/I45**
				Consumo energetico da gas naturale	193.865 Tep	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare il consumo energetico per usi industriali, da gas naturale.	Tep	TERNA Spa	Provinciale	2006	Studio specialistico (Allegato n.3 al Ptcp), 2008	**SA/I46**
				Consumo energetico da energia elettrica	118.853 Tep	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare il consumo energetico per usi industriali, da energia elettrica.	Tep	TERNA Spa	Provinciale	2006	Studio specialistico (Allegato n.3 al Ptcp), 2008	**SA/I47**
			Contenere il dispendio energetico per usi agricoli	Consumo energetico da prodotti petroliferi	33.271 Tep	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare il consumo energetico per usi agricoli, da prodotti petroliferi.	Tep	TERNA Spa	Provinciale	2006	Studio specialistico (Allegato n.3 al Ptcp), 2008	**SA/I48**
				Consumo energetico da gas naturale	1.595 Tep	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare il consumo energetico per usi agricoli, da gas naturale.	Tep	TERNA Spa	Provinciale	2006	Studio specialistico (Allegato n.3 al Ptcp), 2008	**SA/I49**
				Consumo energetico da energia elettrica	7.645 Tep	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare il consumo energetico per usi agricoli, da energia elettrica.	Tep	TERNA Spa	Provinciale	2006	Studio specialistico (Allegato n.3 al Ptcp), 2008	**SA/I50**
			Contenere il dispendio energetico per i trasporti	Consumo energetico da prodotti petroliferi	620.396 Tep	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare il consumo energetico per i trasporti, da prodotti petroliferi.	Tep	TERNA Spa	Provinciale	2006	Studio specialistico (Allegato n.3 al Ptcp), 2008	**SA/I51**
				Consumo energetico da gas naturale	797 Tep	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare il consumo energetico per i trasporti, da gas naturale.	Tep	TERNA Spa	Provinciale	2006	Studio specialistico (Allegato n.3 al Ptcp), 2008	**SA/I52**
				Consumo energetico da energia elettrica	3.070 Tep	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare il consumo energetico per i trasporti, da energia elettrica.	Tep	TERNA Spa	Provinciale	2006	Studio specialistico (Allegato n.3 al Ptcp), 2008	**SA/I53**
		Definire le misure da adottare in materia di risparmio idrico	Contenere il consumo idrico per usi civili	Volumi totali fatturati per comune	In Sit Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare i volumi totali fatturati per comune.	Mc	ATO 3 ATO 4	Comunale	2004	Studio specialistico (Allegato n.4 al Ptcp), 2008	**SA/I54**
				Dotazione procapite per comune	In Sit Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare la dotazione procapite per comune.	l/ab·d	ATO 3 ATO 4	Comunale	2004	Studio specialistico (Allegato n.4 al Ptcp), 2008	**SA/I55**
				Perdite in rete per comune	In Sit Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare le perdite in rete per comune.	valore %	ATO 3 ATO 4	Comunale	2004	Studio specialistico (Allegato n.4 al Ptcp), 2008	**SA/I56**
			Favorire il completamento della dotazione dei sistemi di depurazione per tutti i comuni della provincia	Numero impianti di depurazione	209	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di verificare il numero degli impianti di depurazione presenti su territorio provinciale (per i comuni ricadenti nell'ATO4).	numero	ATO 4	Per ambiti territoriali dell'ATO 4[52]	2004	Studio specialistico (Allegato n.4 al Ptcp), 2008	**SA/I57**
				Percentuale di copertura del servizio	In Sit Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di verificare la percentuale di territorio comunale servito da impianti di depurazione delle acque.	valore %	ATO 3 ATO 4	Comunale	2004	Studio specialistico (Allegato n.4 al Ptcp), 2008	**SA/I58**
			Favorire il completamento della rete fognaria per tutti i comuni della provincia	Lunghezza rete fognaria	In Sit Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare la lunghezza della rete fognaria (in Km) per comune.	km	ATO 3 ATO 4	Comunale	2004	Studio specialistico (Allegato n.4 al Ptcp), 2008	**SA/I59**
				Percentuale di copertura del servizio	In Sit Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di verificare la percentuale di copertura del servizio fognario per comune.	valore %	ATO 3 ATO 4	Comunale	2004	Studio specialistico (Allegato n.4 al Ptcp), 2008	**SA/I60**
			Favorire l'adozione di tecniche di irrigazione risparmiatrici di acqua	Rapporto percentuale tra ettari di superficie irrigata con il sistema di irrigazione ad aspersione / superficie territoriale provinciale complessiva	In Sit Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore è finalizzato a monitorare l'utilizzo e la diffusione di sistemi di irrigazione che possano limitare il depauperamento della risorsa acqua.	% ettaro/ ettaro	ISTAT	Comunale Provinciale	2000	Elaborazione Autorità Ambientale (VAS al PSR - 2008)	**SA/I61**
				Rapporto percentuale tra ettari di superficie irrigata con il sistema di irrigazione a sommersione/ superficie territoriale provinciale complessiva	In Sit Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore è finalizzato a monitorare l'utilizzo e la diffusione di sistemi di irrigazione che possano limitare il depauperamento della risorsa acqua.	% ettaro/ ettaro	ISTAT	Comunale Provinciale	2000	Elaborazione Autorità Ambientale (VAS al PSR - 2008)	**SA/I62**
				Rapporto percentuale tra ettari di superficie irrigata con il sistema di irrigazione a scorrimento/ superficie territoriale provinciale complessiva	In Sit Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore è finalizzato a monitorare l'utilizzo e la diffusione di sistemi di irrigazione che possano limitare il depauperamento della risorsa acqua.	% ettaro/ ettaro	ISTAT	Comunale Provinciale	2000	Elaborazione Autorità Ambientale (VAS al PSR - 2008)	**SA/I63**

Popolazione e Salute Umana	Suolo	Acqua	Atmosfera	Biodiversità ed aree naturali protette	Paesaggio e beni culturali	Rifiuti e Bonifica	Ambiente Urbano	Agricoltura	Industria	Turismo	Trasporti	Energia

[52] In particolare gli ambiti territoriale sono: Costiera Amalfitana, Area Salernitana, Sele, Cilento e Vallo di Diano.

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, il patrimonio culturale ed artistico) intese come "beni comuni", la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la loro valorizzazione in funzione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali.	**Favorire uno sviluppo durevole del territorio, attraverso un'efficace gestione delle risorse energetiche, idriche e dei rifiuti.**	Definire le misure da adottare in materia di gestione dei rifiuti	Ridurre la produzione e la nocività dei rifiuti	Produzione di rifiuti urbani			In SIT Ufficio di Piano	Come da Piano di Settore	L'indicatore misura la quantità totale e pro-capite di rifiuti generati.	tonnellate/ anno (t/a)	Osservatorio provinciale sui rifiuti di Salerno	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2007		**SA/I64**
				Produzione di rifiuti speciali			In SIT Ufficio di Piano	Come da Piano di Settore	L'indicatore si pone lo scopo di rappresentare i dati della produzione dei rifiuti speciali.	tonnellate/ anno (t/a)	Osservatorio provinciale sui rifiuti di Salerno	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2007		**SA/I65**
			Assicurare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani	Quantità di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato			In SIT Ufficio di Piano	Come da Piano di Settore	L'indicatore misura il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata fissati dall'art.205 del D.Lgs. n.152/2006.	tonnellate/ anno (t/a)	Osservatorio provinciale sui rifiuti di Salerno	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2007		**SA/I66**
			Ridurre il conferimento dei rifiuti in discarica per favorire il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva 2006/12/CE	Quantità di rifiuti avviati al compostaggio			42,494 t/a	Come da normativa vigente e Piano di Settore	L'indicatore verifica l'efficacia delle politiche di incentivazione del recupero della frazione biodegradabile dei rifiuti, al fine di ridurre i quantitativi avviati a smaltimento.	tonnellate/ anno (t/a)	Osservatorio provinciale sui rifiuti di Salerno	Provinciale	2007		**SA/I67**
				Quantità di rifiuti avviati al trattamento meccanico-biologico			409,87 t/a	Come da normativa vigente e Piano di Settore	L'indicatore verifica l'efficacia delle politiche di incentivazione del recupero della frazione biodegradabile dei rifiuti, al fine di ridurre i quantitativi avviati a smaltimento.	tonnellate/ anno (t/a)	Osservatorio provinciale sui rifiuti di Salerno	Provinciale	2007		**SA/I68**
				Quantità di rifiuti urbani avviata a recupero di materia, per componente merceologica			In SIT Ufficio di Piano	Come da normativa vigente e Piano di Settore	L'indicatore verifica il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata e recupero di materia.	tonnellate/ anno (t/a)	Osservatorio provinciale sui rifiuti di Salerno	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2007		**SA/I69**
	Salvaguardare, gestire e pianificare i paesaggi	Tutelare e valorizzare i paesaggi di maggior valore	Tutelare i beni ambientali e paesaggistici	Numero di comuni sottoposti a tutela ex art.136 del D.Lgs. 42/2004			78	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di conoscere il numero dei comuni sottoposti a tutela ex art.136 del D.Lgs. 42/2004.	numero	MIBAC	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2008		**SA/I70**
				Sup.art.136/Stc superficie tutelata ex art.136 del D.Lgs. 42/04 / superficie territoriale provinciale complessiva			In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare la percentuale di superficie tutelata ex art.136 del D.Lgs. 42/04.	ettaro/ettaro	MIBAC	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2008		**SA/I71**
				Numero di beni architettonici dichiarati di interesse culturale			819	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di conoscere il numero di beni architettonici dichiarati di interesse culturale.	numero	MIBAC	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2008		**SA/I72**
				Sup.art.142/Stc superficie sottoposta al regime dell'art.142 del D.lgs. 42/04 / superficie territoriale provinciale complessiva			35.6%	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare la percentuale di superficie sottoposta al regime dell'art.142 del D.Lgs. 42/04.	% ettaro/ettaro	MIBAC	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2008		**SA/I73**
			Tutelare i beni archeologici	Numero di comuni con beni dichiarati di interesse archeologico.			53	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di conoscere il numero di comuni con beni dichiarati di interesse archeologico.	numero	MIBAC	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2008		**SA/I74**
				Numero di aree indiziate a valenza archeologica			1077	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di conoscere il numero di arre indiziate a valenza archeologica.	numero	MIBAC	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2008		**SA/I75**
				Numero di comuni con presenza di aree indiziate a valenza archeologico			106	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di conoscere il numero di comuni con presenza di aree indiziate a valenza archeologico.	numero	MIBAC	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2008		**SA/I76**
			Tutelare le aree di rilievo	**Sen / Stc** superficie ad elevata naturalità / superficie territoriale provinciale complessiva			21 %	Incrementare il valore attuale in funzione della riduzione della superficie frammentata	Misurare gli effetti delle politiche di pianificazione provinciale e comunale sulla naturalità territoriale. Per la definizione di "elevata naturalità" si rinvia al progetto di rete ecologica provinciale.	% ettaro/ettaro	Cuas 2004 ed ortofoto Regione Campania	Comunale Provinciale	2004	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	**SA/I8**
				Sb / Stc superficie boschive / superficie territoriale provinciale complessiva			18 %	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	Misurare gli effetti delle politiche di pianificazione provinciale e comunale sulla copertura boschiva del territorio.	% ettaro/ettaro	Cuas 2004 ed ortofoto Regione Campania	Comunale Provinciale	2004	Elaborazione SIT Ufficio di Piano, 2008	**SA/I9**

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

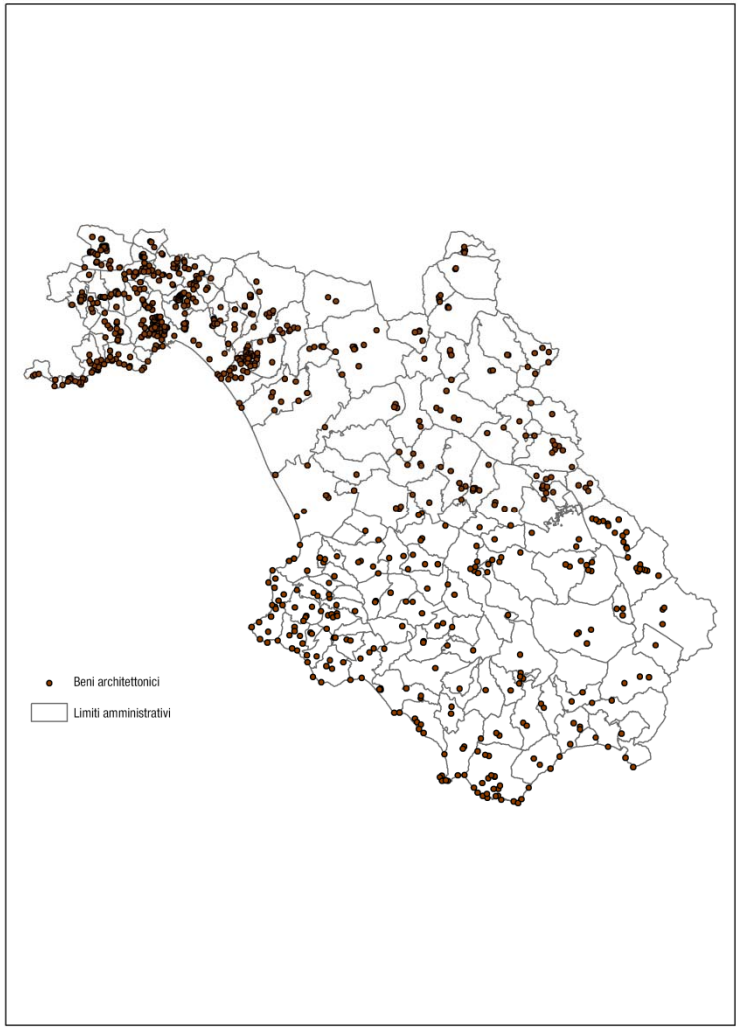
La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, il patrimonio culturale ed artistico) intese come "beni comuni", la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la loro valorizzazione in funzione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali.	**Salvaguardare, gestire e pianificare i paesaggi**	Progettare il paesaggio nelle aree di media ed elevata urbanizzazione, infrastrutturazione ed in quelle degradate.	Recuperare e riqualificare i paesaggi degradati	Monitoraggio bonifica siti contaminati, in particolare: ▪ Siti contaminati per i quali è stata effettuata l'indagine preliminare ▪ Siti contaminati con piano di caratterizzazione approvato ▪ Siti contaminati con progetto preliminare approvato ▪ Siti contaminati con progetto definitivo approvato ▪ Siti bonificati		In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di conoscere il numero di siti contaminati per i quali : ▪ è stata effettuata l'indagine preliminare; ▪ con piano di caratterizzazione approvato; ▪ con progetto preliminare approvato; ▪ con progetto definitivo approvato; ▪ il numero totale di siti bonificati.	numero	ARPAC, annuario dati ambientali	Provinciale	2007		**SA/I77**
		Contrastare la desertificazione sociale anche attraverso apposite politiche per il paesaggio	Contenere lo spopolamento delle aree interne	Variazione percentuale saldo naturale		In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare l'andamento demografico, negli anni all'interno dei comuni della provincia.	Popolazione (%)	ISTAT	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2001	Elaborazione SIT Ufficio di Piano 2008	**SA/I78**
				Variazione percentuale saldo migratorio		In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare l'andamento demografico, negli anni all'interno dei comuni della provincia.	Popolazione (%)	ISTAT	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2001	Elaborazione SIT Ufficio di Piano 2008	**SA/I79**
				Indice di vecchiaia		In SIT Ufficio di Piano	Monitorarne l'evoluzione	L'indicatore ci consente di misurare l'andamento demografico, negli anni all'interno dei comuni della provincia.	Popolazione (%)	ISTAT	Comunale Ambiti sub-provinciali Provinciale	2001	Elaborazione SIT Ufficio di Piano 2008	**SA/I80**

Popolazione e Salute Umana	**Suolo**	**Acqua**	**Atmosfera**	**Biodiversità ed aree naturali protette**	**Paesaggio e beni culturali**	**Rifiuti e Bonifica**	**Ambiente Urbano**	**Agricoltura**	**Industria**	**Turismo**	**Trasporti**	**Energia**

Le immagini che seguono restituiscono, a titolo esemplificativo, il ”parametro attuale”, quale punto di partenza del sistema di monitoraggio.

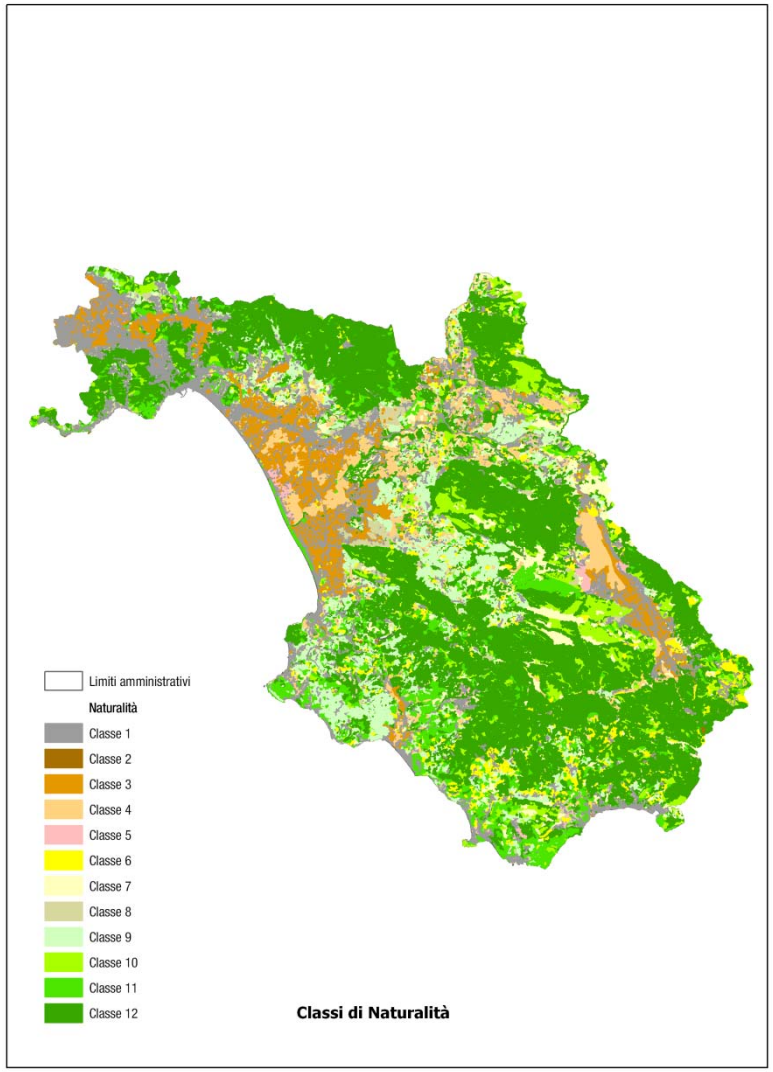
Indicatore: **SA/I72**

Numero di beni architettonici dichiarati di interesse culturale

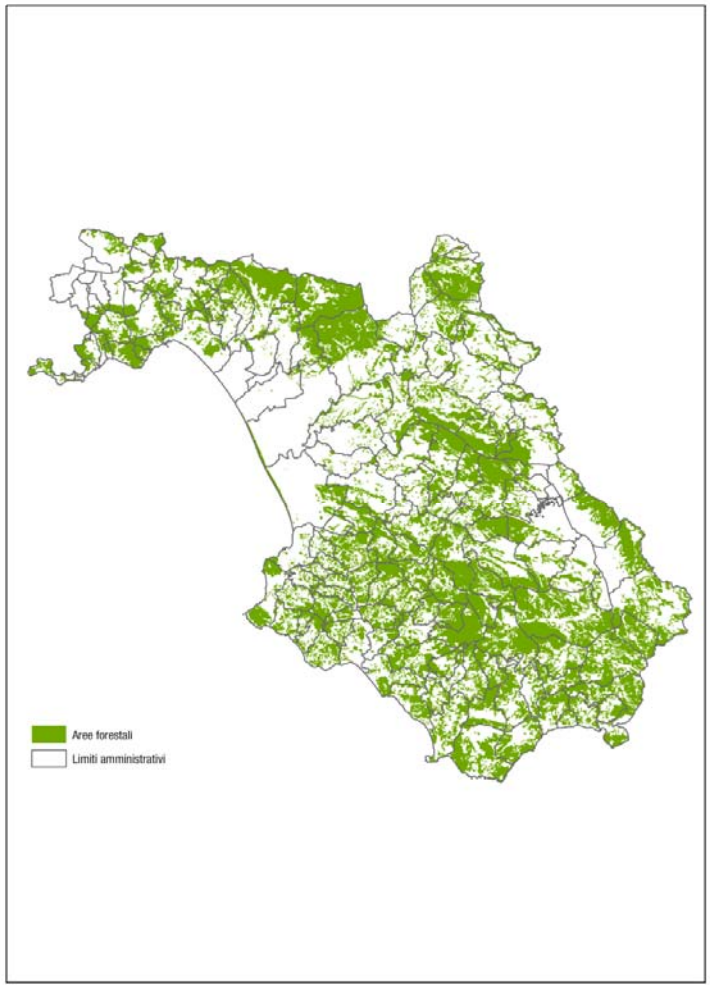


Indicatore **SA/I6**

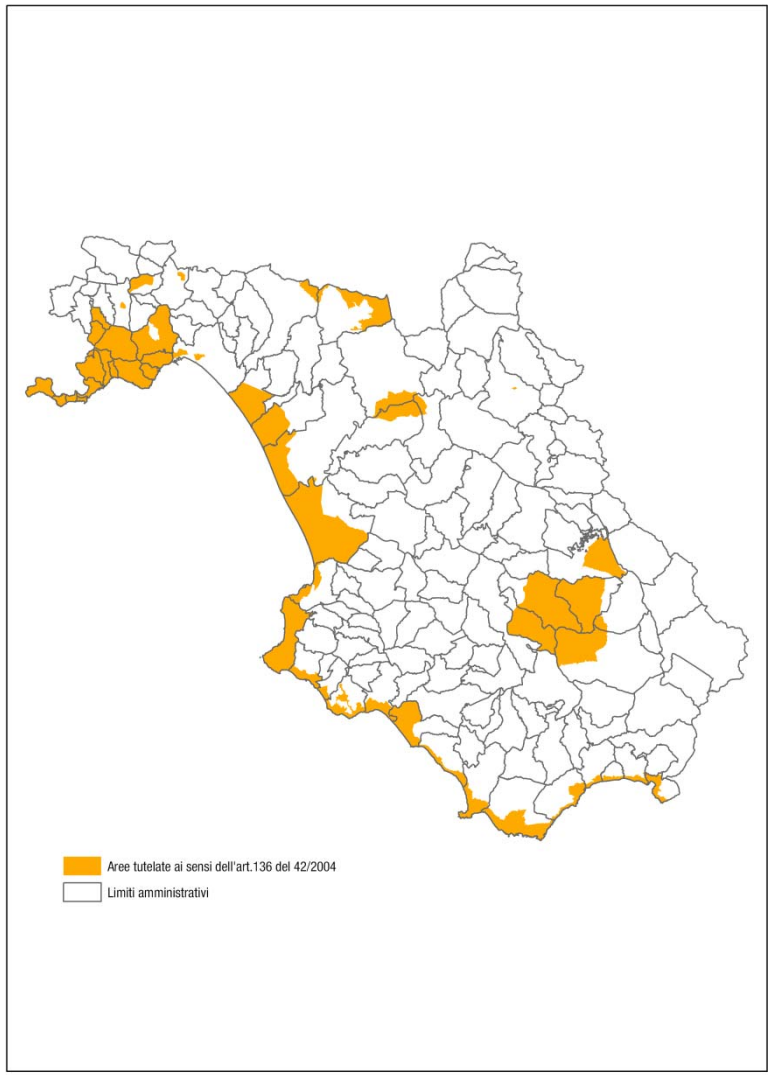
Valore di naturalità totale /superficie territoriale provinciale complessiva



Indicatore **SA/I9**
Sb / Stc
superficie boschive / superficie territoriale provinciale complessiva

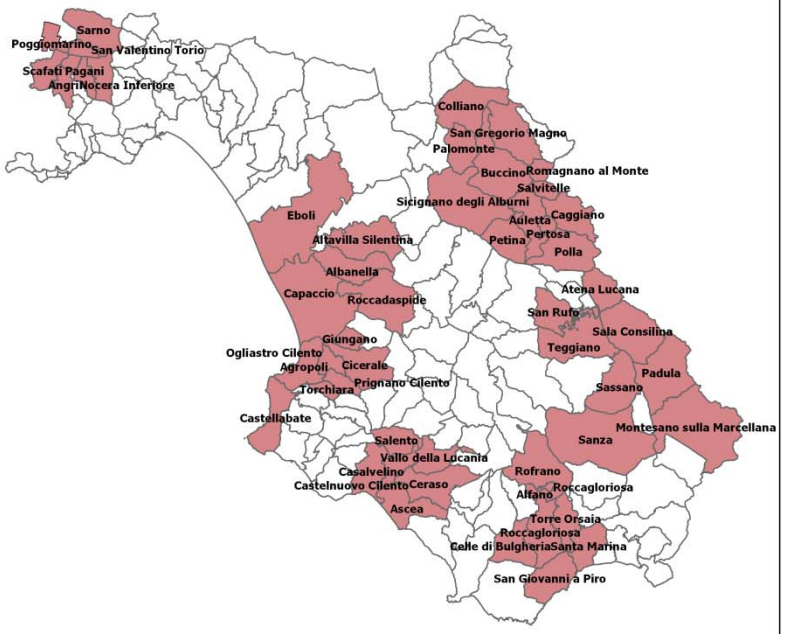


Indicatore: **SA/I71**
Sup.art.136/Stc
superficie tutelata ex art.136 del D.Lgs. 42/04 / superficie territoriale provinciale complessiva



Indicatore: **SA/I76**

Numero di comuni con presenza di aree indiziate a valenza archeologico

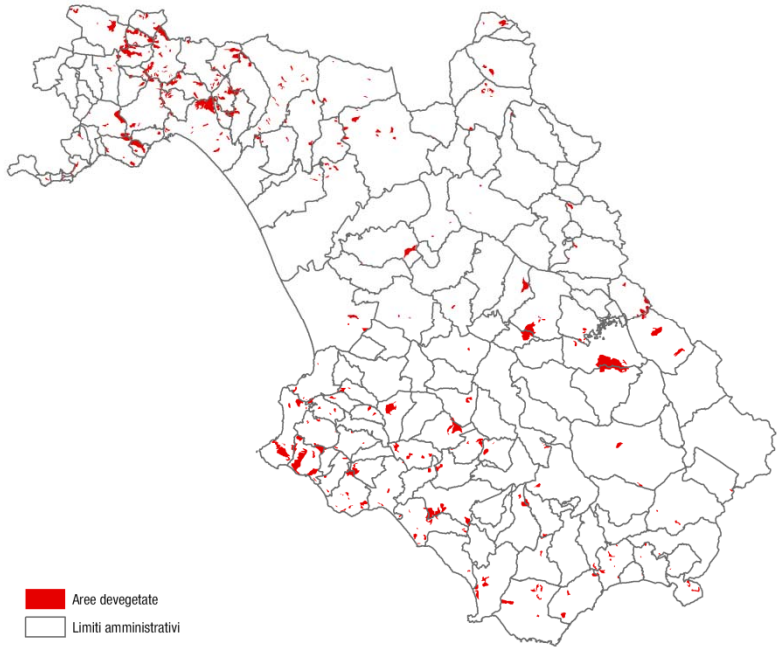


Comuni con Ambiti Archeologci

Indicatore: **SA/I26**

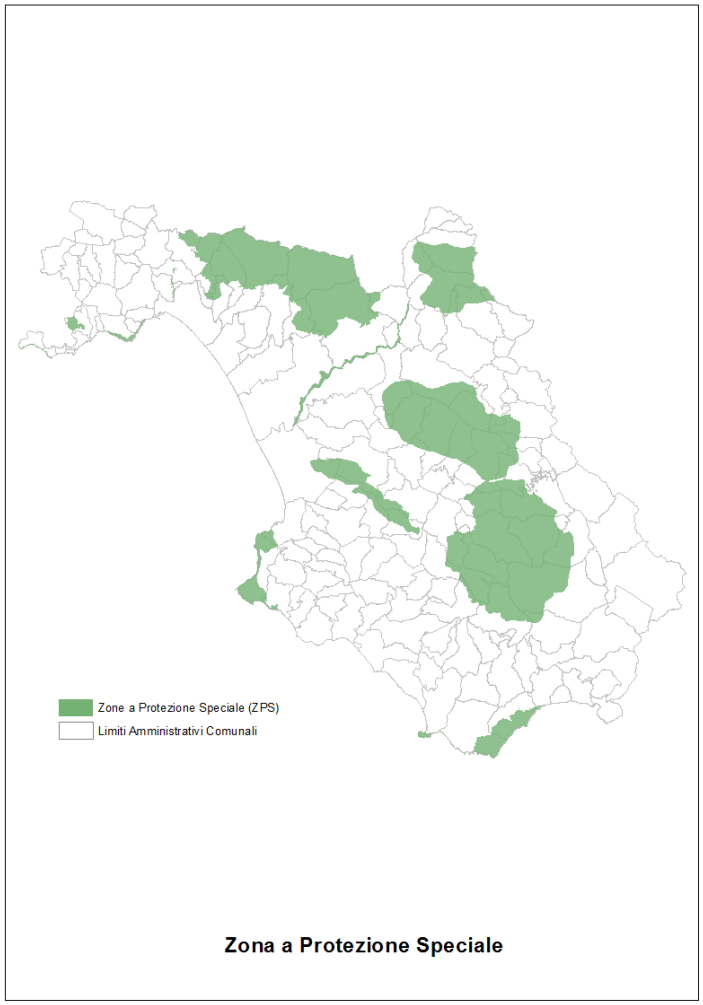
Sdveg/Stc

superficie devegetata da incendi / super. territoriale provinciale complessiva

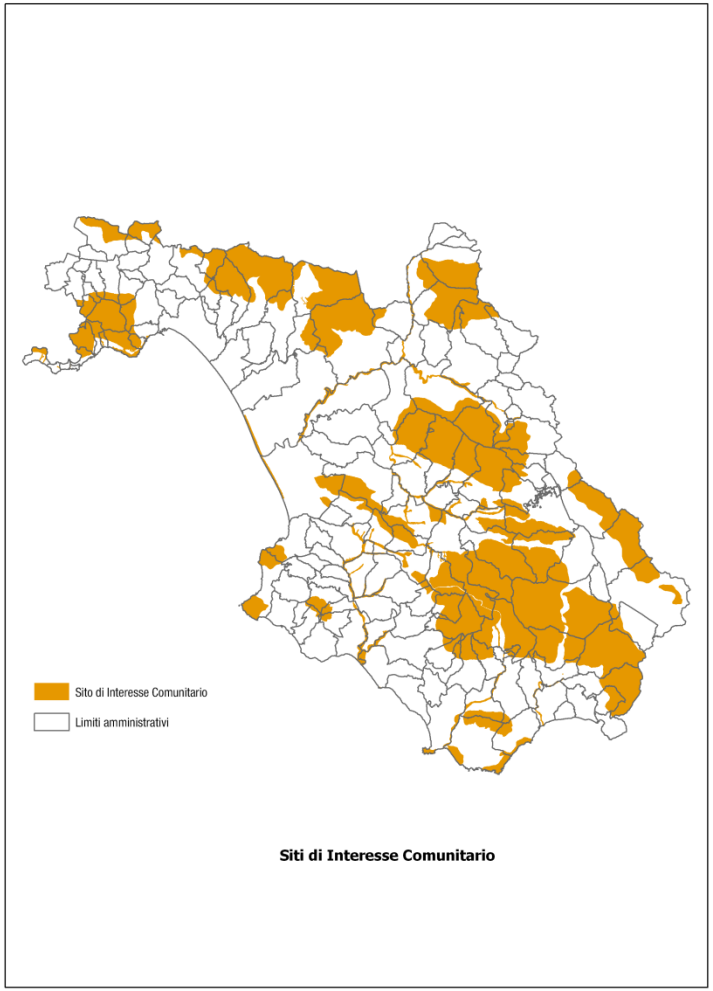


Aree devegetate

Indicatore: **SA/I4**
Szps/Stc
superficie interessate da zone di protezione speciale (ZPS) / superficie territoriale provinciale complessiva



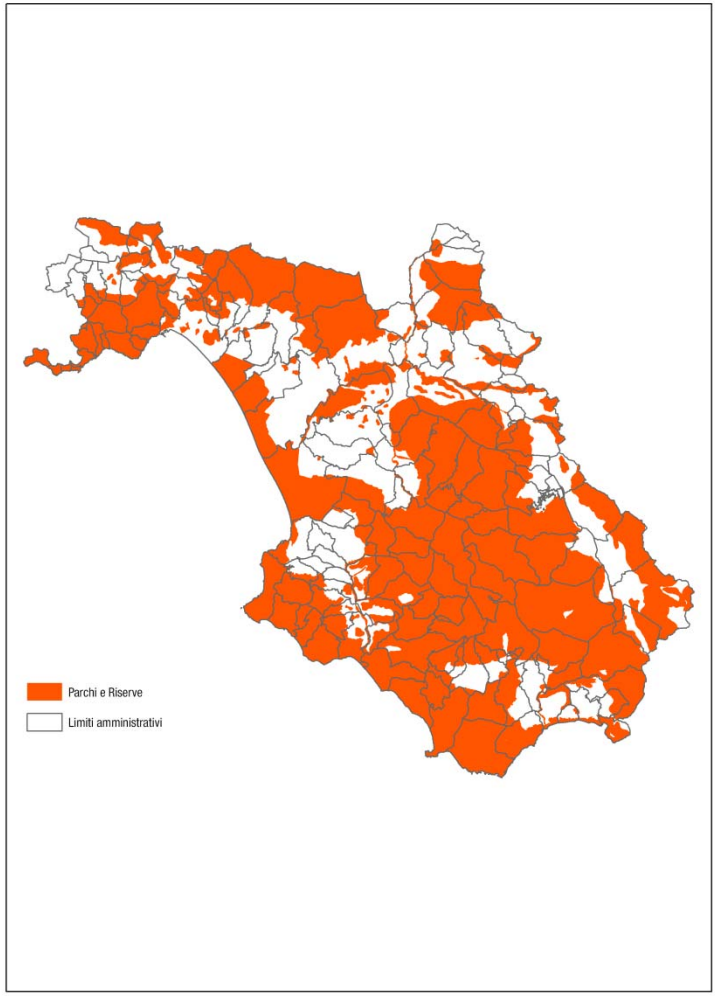
Indicatore: **SA/I5**
Ssic/Stc
superficie interessate da siti di importanza comunitario - approvati e proposti – (SIC/pSIC) / superficie territoriale provinciale complessiva



Indicatore: **SA/I2**

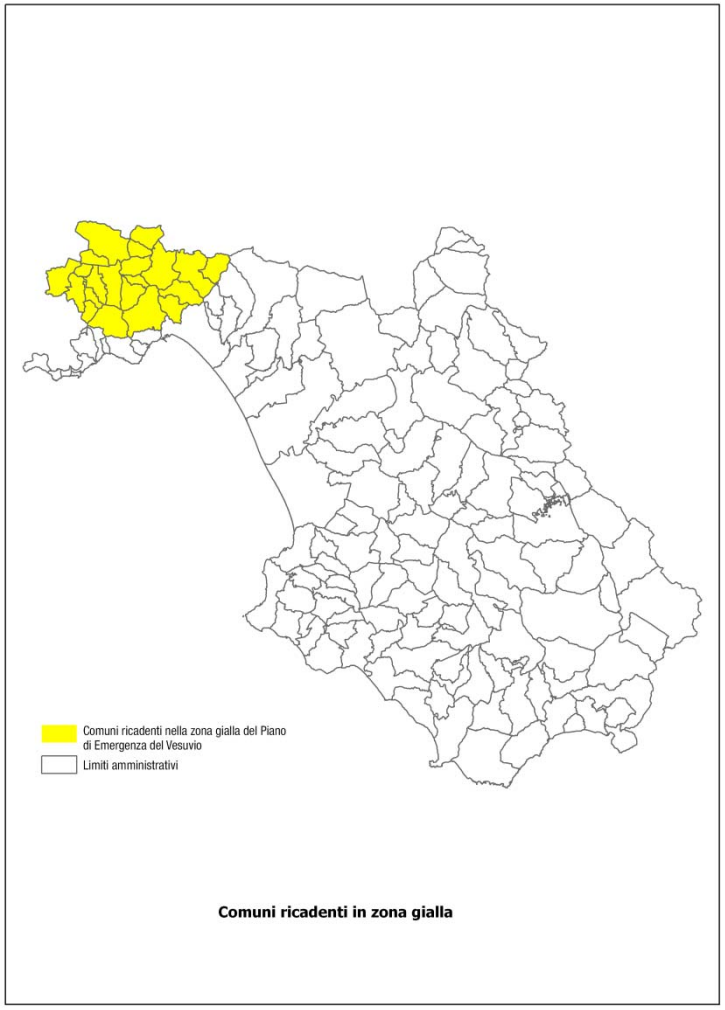
Sapt/Stc

superficie delle aree protette terrestri / superficie territoriale provinciale complessiva



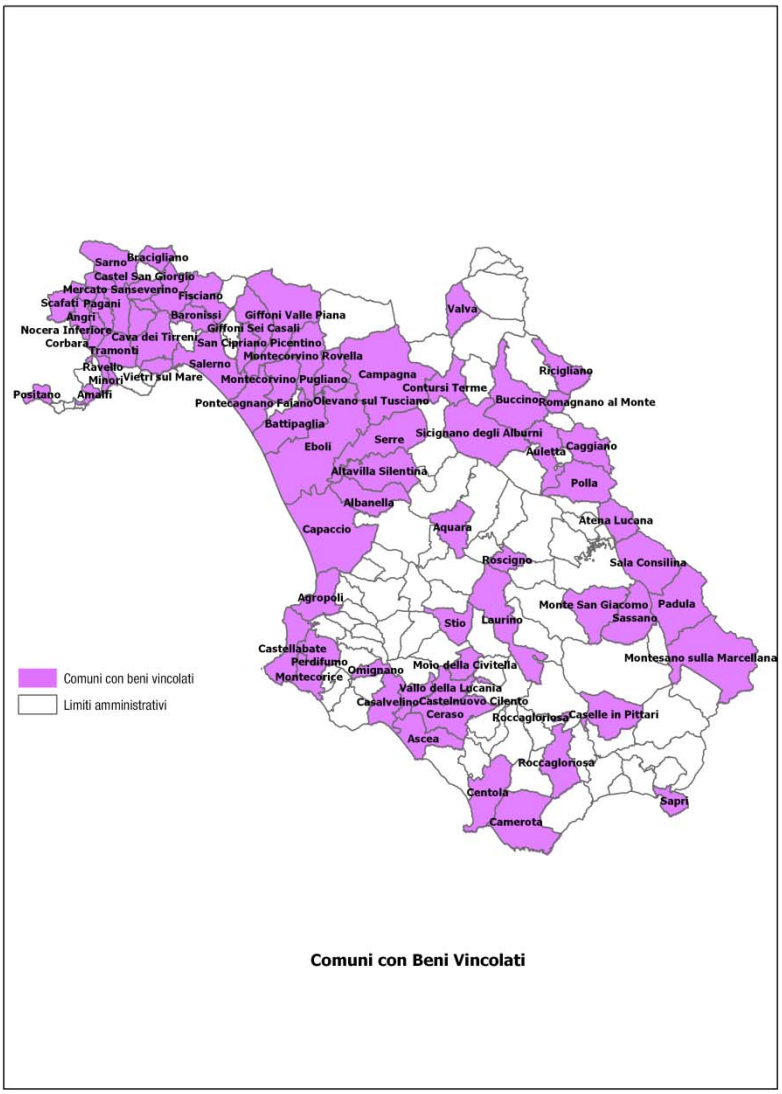
Indicatore: **SA/I34**

Densità abitativa nei comuni della provincia ricadenti nella Zona Gialla del Piano nazionale di emergenza per il Vesuvio



Indicatore: SA/I74

Numero di comuni con beni dichiarati di interesse archeologico



Comuni con Beni Vincolati